Some plates in this set are not in the other copy in the Library (170 g 4-8).

~~2 . 5 . j~~ LSR 20 a 2

Digitized by Google

LA DIVINA
COMMEDIA
DI
DANTE ALIGHIERI

Con varie Annotazioni, e copiosi Rami adornata.

ALLA SAGRA IMPERIALE MAESTA'

DI

ELISABETTA PETROWNA

IMPERATRICE DI TUTTE LE RUSSIE ec. ec. ec.

TOMO SECONDO.

IN VENEZIA,

MDCCLVII.

PRESSO ANTONIO ZATTA.

CON PRIVILEGIO DELL' ECCELLENTISS. SENATO.

Digitized by Google

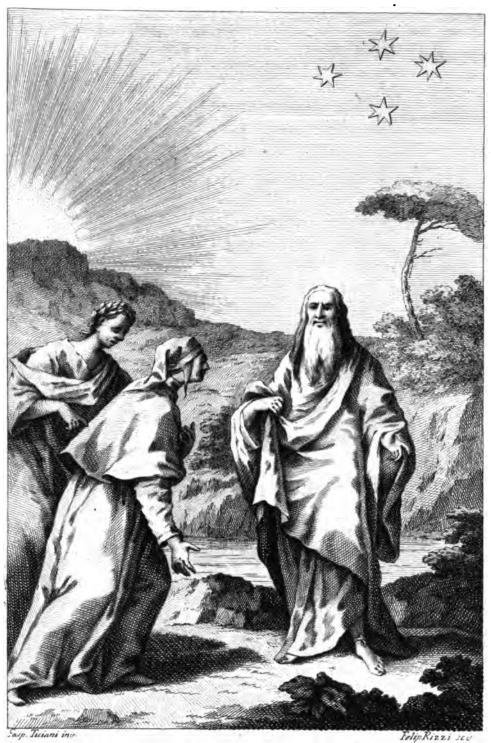
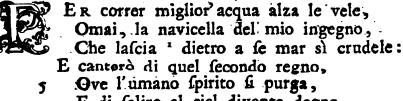
IL PURGATORIO
DI
DANTE
ALIGHIERI.

Digitized by Google

CANTO I.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO PRIMO.

PER correr miglior acqua alza le vele,
   Omai, la navicella del mio ingegno,
   Che laſcia [1] dietro a ſe mar sì crudele:
E canterò di quel ſecondo regno,
5 Ove l'umano ſpirito ſi purga,
   E di ſalire al ciel diventa degno.
Ma qui la ″morta [2] poeſia riſurga,
   O ſante ″Muſe, poi che voſtro ſono,
   E qui ″Calliopea 'lquanto ſurga,
10 Seguitando 'l mio canto con quel ſuono,
   Di cui le ″piche miſere ſentiro
   Lo colpo tal, che diſperar perdono.

Dol-

[1] Stamp. *retro*. [2] Stamp. *poeſi*.

Digitized by Google

Dolce color ″d'oriental zaffiro,
Che ſ' accoglieva nel ſereno aſpetto
15 [1] Dell' aer puro, infino al ″primo giro,
Agli occhi miei ″ricominciò ″diletto,
Toſto [2] ″ched i' uſcì fuor dell' aura morta,
Che m' avea contriſtati gli occhi e 'l petto.
″Lo bel ″pianeta, ch' ad amar conforta,
20 Faceva tutto rider l' oriente,
″Velando i ″Peſci, ch' erano in ſua ſcorta.
I' mi volſi a man deſtra, ″e poſi mente
All' altro ″polo, e vidi ″quattro ſtelle
Non ″viſte mai, fuor ch' ″alla prima gente.
25 Goder pareva 'l ciel di lor fiammelle.
O ″ſettentrional vedovo ſito,
Poi che privato ſe' di mirar quelle!
Com' io da loro ſguardo fui ″partito,
Un poco me volgendo all' altro ″polo,
30 Là onde 'l ″Carro già era ſparito:
Vidi ″preſſo di me ″un ″veglio ſolo,
Degno di tanta reverenza in viſta,
Che più non dee a padre alcun figliuolo.
Lunga la barba, e di pel bianco miſta
35 Portava [3] a' ſuoi capegli ſimigliante,
De' quai cadeva al petto doppia ″liſta.
Li raggi delle ″quattro luci ſante
″Fregiavan sì la ſua faccia di lume,
Ch' io 'l vedea, come 'l ſol foſſe davante.

Chi

---

[1] Del mezzo. [2] Scamp. *che di*. Cagiona, per noſtro avviſo, cotale errore, il non avere avuto riguardo, chi ha corretto, alla confuſione, e alla'ncoſtanza dell' ortografia di quei tempi, che, mancando d' apoſtrofo, difficilmente diſtingueva sì fatte coſe: dal qual mancamento derivan ne' teſti a penna cotali errori: e quinci è trapaſſato ancor per le ſtampe, dovendo ſcriverſi *ched i'*. Il medeſimo forſe è addivenuto nella *Calliopè* di ſopra, dovendo dirſi, *Calliopea*: e volendo pur fuggir la colliſione delle due *a*, quantunque nulla montaſſe, doveva levarſi la prima lettera alla parola ſeguente, e mettervi in ſua vece l' apoſtrofo: e tale opinione viene anche favorita dalla coſtuma di quel buon ſecolo, che non mai, o ſenza pretta neceſſità, troncavano le parole col contraſſegno dell' accento grave in ſu l' ultima. Noi ſeguitiamo tale ſcrittura, per non voler correggere nulla di fantaſia. [3] e i ſuoi.

Digitized by Google

40 Chi siete voi, che, "contra 'l "cieco fiume,
Fuggito avete la prigione eterna?
Diss'ei, movendo quell' oneste "piume.
Chi v'ha guidati? o chi vi fu lucerna,
Uscendo fuor della profonda notte,
45 Che sempre nera fa la "valle inferna?
Son le leggi d'abisso così rotte?
O è mutato in ciel nuovo "consiglio,
Che dannati venite alle mie grotte?
Lo duca mio allor mi "diè di piglio,
50 E con parole, e con mani, e con cenni,
Reverenti mi fe' "le gambe e 'l ciglio:
Poscia "rispose "lui: "Da me non venni:
"Donna "scese dal ciel, per li cui preghi,
Della mia compagnia costui "sovvenni.
55 Ma "da ch' è tuo voler, che più si spieghi
Di nostra condizion, com'ell' è vera,
Esser non puote 'l "mio, ch'a te si nieghi.
Questi non vide mai l'"ultima "sera,
Ma per la sua follía le fu sì presso,
60 Che molto "poco tempo a volger'era.
Sì com' i' dissi, "fu mandato ad esso
Per lui "campare, e non c'era altra via,
Che questa, per la quale i'mi son messo.
Mostrat' ho lui tutta la gente ria,
65 Ed ora 'ntendo mostrar quegli spirti,
Che purgan sè, sotto la tua "balía.
Com'i' l'ho tratto, saria lungo a dirti.
Dell'alto scende virtù, che * m'ajuta
"Conducerlo a vederti, e a udirti.
70 Or ti piaccia gradir la sua venuta:
Libertà va cercando, ch' è sì cara,
Come sa "chi, per lei, vita rifiuta.

Tu

* n'ajuta.

Digitized by Google

Tu'l sai: che non ti fu per lei amara
In "Utica la morte, ove lasciasti
75 La "veste, ch'al "gran dì sarà sì chiara.
Non son gli editti eterni per noi guasti:
Che questi vive, e "Minos me non "lega:
Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti
Di "Marzia tua, che 'n "vista ancor ti prega,
80 O santo petto, che per tua la tegni:
Per lo suo amore adunque a noi ti piegha.
Lasciane andar per li tuo' sette "regni:
Grazie riporterò di te a lei,
Se d'esser mentovato laggiù degni.
85 "Marzia piacque tanto agli occhi miei,
Mentre[1] ch'i' fui di là, diss'egli allora,
Che quante grazie volle da me, "fei.
Or, che di là dal mal "fiume dimora,
Più muover non mi può, per quella legge,
90 Che "fatta fu, quando me n'uscì fuora.
Ma se donna del Ciel ti muove e regge,
Come tu dì: non c'è mestier lusinga:
[2] Bastiti ben, che per lei mi "richegge.
Va dunque, e fa, che tu costui "ricinga
95 D'un giunco schietto, e che gli lavi 'l viso,
Sì ch'ogni sucidume quindi "stinga:
Che non si converria l'occhio "sorpriso
D'alcuna nebbia andar davanti al primo
Ministro, ch'è di quei di "Paradiso.
100 Questa isoletta intorno, "ad imo ad imo
Laggiù colà, dove la batte l'onda,
"Porta de' giunchi "sovra 'l molle limo.
Null'altra pianta, che facesse fronda,
O indurasse, vi puote aver vita,
105 Perocchè alle percosse non "seconda.

Po-

[1] ch'io vivo fui, ch'io vissi. [2] Basti sì ben.

Poſcia non ſia di qua voſtra ″reddita:
Lo ſol vi ″moſterrà, che ſurge omai:
[1] ″Prendete 'l monte a più ″lieve ″ſalita:
Così ſparì : ed io ſu ″mi levai,
110 Sanza parlare, e tutto mi ritraſſi
Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai.
Ei cominciò : Figliuol, ſegui i miei paſſi:
Volgianci indietro, che di qua ″dichina
Queſta pianura a' ſuo' termini baſſi.
115 L'alba ″vinceva l'ora mattutina,
Che fuggia 'nnanzi, sì che, di lontano,
Conobbi il tremolar della marina.
Noi andavám per lo ſolingo piano,
Com' uom, che torna alla [2] ſmarrita ſtrada,
120 Che 'nfino ad eſſa li pare ire in vano.
Quando noi fummo, dove la rugiada,
Pugna ″col ſole, e per eſſere in parte,
Ove ″adorezza, poco ″ſi dirada;
Ambo le mani in ſu l'erbetta ″ſparte,
125 Soavemente 'l mio maeſtro poſe:
Ond'io, che fui accorto di ſu'arte,
Porſi ver lui le guance ″lagrimoſe:
Quivi mi fece tutto ″diſcoverto
Quel color, che l'inferno mi naſcoſe.
130 Venimmo poi in ſul lito ″diſerto,
Che mai non vide ″navicar ſu'acque
Uom, che di ritornar ſia poſcia ″eſperto.
Quivi mi cinſe, sì com'altrui piacque:
O maraviglia! che qual'egli ſcelſe
135 L'umile pianta, cotal ſi rinacque
Subitamente là, ″onde la ſvelſe.

ALLEGORIA.

Per lo giunco ſchietto, di cui comanda Catone, che ſi cinga Dante, s'intende la ſincerità, ed umiltà, parti neceſſarie a chi ſi vuol purgar de' peccati. Per lo lavarſi del viſo, ſi dinota il lume dell'intelletto, che biſogna avere dalla ragione, e dallo ajuto celeſte in così fatta operazione.

[1] Stamp. *Pigliate'l.* [2] perduta.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

7 La Poeſia in tre ſenſi morta; cioè quella, che ha cantato delle anime morte dell' Inferno, riſorga ancor eſſa, e canti delle anime vive del Purgatorio: e in oltre la Poeſia, che in Italia per l' innondazione de' Barbari è del tutto ſcaduta, rifioriſca in me, come accennerà nel Cant. I. del Par. v. 30. Morta era anco in lui, per aver già conſumati tutti gli ſpiriti comunicatigli dalle Muſe liberalmente nei precedenti Canti; onde ſtanco e rifinito trovandoſi ſenza novello ajuto, duro gli rieſce e malagevole il proſeguire.

9 Invocate tutte le Muſe in generale, invoca ſpezialmente Calliope, ſiccome preſidente al verſo eroico, e dell'altre maggiore: così il Petrarca diſſe: *Italia tutta, e Roma.*

11 Le nove figliuole di Pierio chiamate Piche, le quali avendo avuto ardire di sfidare le nove Muſe a chi cantava meglio, e dopo eſſere ſtate vinte, rimanendo nella loro arrogante pretenſione, furono in pena trasformate in gazzere, uccelli noti. Ovid. 5. Metamorf.

13 Di turchino il più bello, d'azzurro, qual'è il zaffiro Orientale.

15 Fin' al Ciel della Luna più proſſimo alla terra.

16 Cominciò di nuovo a confortarmi la viſta il diletto di rimirar quell'aere puro, uſcito da quello ſenza moto del tenebroſo Inferno, che mi avea contriſtato gli occhi coll'orrore, e coll'affanno il petto.

19 Già era l'Alba. Era già nata la Stella di Venere, detta volgarmente la Stella Diana, che propriamente dovrebbe dirſi Diale.

21 Colla ſua maggior luce ricoprendo la coſtellazione de' Peſci, che un poco prima di Venere naſcevano due ore prima del Sole, che naſceva allora col ſegno ſeguente dell' Ariete.

22 Avendo Dante la faccia verſo Levante, per conſeguenza a man deſtra aveva il Polo Auſtrale, il quale, eſſendo egli, come s'è detto, trapaſſato agli Antipodi di Geruſalemme, ſtavagli però alto ſopra l' Oriente 35. gradi in circa, eſſendo Geruſalemme ſituata a tal'altezza del Polo Boreale. Poteva dunque vedere molte ſtelle, che rimangon ſotto l'Orizzonte riſpetto al paeſe di Geruſalemme, e a tanti altri paeſi, per eſempio l'Italia, che hanno ſopra l'Orizzonte a qualche altezza ſenſibile il Polo Boreale: le quali ſtelle però dalle noſtre parti non poſſono mai vederſi.

23 Parla da Poeta, e quaſi indovinando, o veriſimilmente figurandoſi il Cielo attorno a quel Polo a modo ſuo. A' dì noſtri la Crociera compoſta di quattro ſtelle, tre di ſeconda, e una di terza grandezza, ſerve di guida a quei che navigano fuor di Europa verſo Mezzogiorno; ma all'età di Dante non ſi eran fatte queſte ſcoperte.

24 Adamo, ed Eva nel Paradiſo Terreſtre, ſituato dalla fantaſia del Poeta nel monte del Purgatorio, alle cui falde egli già ſi ritro-

Digitized by Google

Verſ.

ritrovava. Del reſto tutto quel mondo Dante ſe lo figura diſabitato, e, come ſi è detto, ricoperto di mare, ſecondo l'antica opinione, che non ſapeva l'America. In queſte quattro ſtelle tutti concordemente riconoſcono ſimboleggiate le quattro Virtù Cardinali, Prudenza, Giuſtizia, Fortezza, e Temperanza: e il Poeta ſteſſo ſchiarirà più queſt' allegoria al Canto XXXI. v.106. ove dice, *Noi ſem qui Ninfe, e nel ciel ſemo ſtelle, ec.*

26 Anche il ſito meridionale è altrettanto vedovo. Ma forſe è una bella eſclamazione nel detto ſenſo allegorico.

28 Mi tolſi dalla lor viſta, e dal rimirarle, volgendomi un poco al Polo Settentrionale, che a quello è oppoſto.

30 La coſtellazione dell'Orſa maggiore, o Carro di Boote, che riſpetto al ſito, dov'era Dante, non poteva almeno in gran parte apparire, rimanendo ſotto l'Orizzonte, che egli aveva dalla banda del Polo Boreale a man manca.

31 Qui Landino, Vellutello, e Daniello, e altri appaſſionati per Dante, s'ingegnano di purgarlo da queſto ſconcio, che un' Idolatra ſi metta per cuſtode del Purgatorio. Ma *Cauſſa patrocinio non bona major erit*, o come legge qualcuno, *pejor erit*. Egli ſemplicemente, ſenza penſare tant' alto, quanto vorrebbono, imitò Virgil. nell' 8. *Secretoſque pios: his dantem jura Catonem*. Per verità è un gran capriccio, ma in ciò ſegue ſuo ſtile.

36 *Liſta* è propriamente una ſtriſcia di che che ſia in comparazione della ſua lunghezza ſtrettiſſima.

37 Le quattro ſtelle ſuddette.

40 Vedi nel fine dell'ultimo Canto dell'Inferno.

— Cieco, mercecchè ſcorrendo per i luoghi bui ſi fa ſentire, ma non ſi laſcia vedere; onde non per viſta, ma per ſuono vien conoſciuto; non dagli occhi, ma dagli orecchi.

42 *Piuma* diſſe la barba ancora Orazio: *Inſperata tuæ cum venerit pluma ſuperbiæ*; ma parlava d'una barba aſſai più delicata, e gentile, e che pur allora laſciava d'eſſer lanuggine, nè voleva intendere, quando gli foſſe venuta una lunga barbaccia, ed iſpida, come forza è dire, che foſſe quella del venerando Vecchione.

47 Coſe ambedue repugnanti; la prima all'Onnipotenza; la ſeconda all'infinita Sapienza di Dio.

51 M'atteſtò in atteggiamento di riverenza e di oſſequio, e mi fe' chinare alquanto il capo, e piegar le ginocchia.

52 Cioè a lui: Virgilio a Catone, e non lui in nominativo, cioè eſſo Virgilio, come ſpiegano Daniello, e il P. d'Aquino.

53 Beatrice.

57 Non può eſſer il voler mio, che al tuo voler ſi nieghi; in ciò che drittamente dimandi, ti compiacerò pienamente ſoddisfacendoti.

58 La morte.

60 Ma la ſua follia ce lo conduſſe sì preſſo, che vi potea correre poco tempo di mezzo a giungervi: o pure ſi era per ſua ſciocchezza condotto a tale, che la morte poco potea ſtar a venire.

62 Da quell'evidente riſchio, nè vi era altra via, che queſta dell'Inferno. Qui pare che il ſenſo letterale ſia l'allegorico, come era nel primo Canto della prima Cantica, e voglia dire: non è ſtato vizioſo, ma è ſtato lì lì, e sì vicino ad eſſerlo, che, ſe con la conſiderazione delle pene alle

Digitized by Google

Verf.

fcelleraggini dovute io non lo raffrenava e reggeva, non vi reftava altra ftrada allo fcampo.

66 Sotto la tua giurifdizione.

72 Come in Utica città d'Affrica facefti tu, volendo con certa morte a incerta fervitù fottrarti, fentendo avvicinarfi Cefare: vedi Luc. Dante per bocca di Virgilio loda tacitamente Catone, come magnanimo, perchè s'uccife, dovendofi biafimare come vigliacco; onde fin Marziale conforme il buon lume naturale diffe faviamente, *Sit Cato dum vivit fane vel Cæfare major: Dum moritur, numquid major Othone fuit?*

75 Il corpo: *Seminatur in ignobilitate, furget in gloria.* Cor. 15. ma non quello di Catone morto da Idolatra difperato.

— Il dì del Giudizio univerfale.

77 Vedi il Canto V. dell'Inf.

79 Che a rimirarla fembra appunto in quell'atto verecondo, col quale pregotti che la voleffi ritoglier per tua, quando morto Ortenfio, a cui tu, perchè n'aveffe figliuoli, la cedefti, al primo marito volle tornare, come a lungo Lucano lib. 2. *Da fœdere prifci Illibata tori, da tantum nomen inane Connubii: liceat tumulo fcripfiffe Catonis Martia &c.*

82 Per li fette giri del Purgatorio, ove fi purgano i fette peccati capitali.

88 Acheronte, il primo de' quattro fiumi Infernali.

90 Per quella legge, che mi fu fatta da Crifto, quando trionfante mi liberò dal Limbo, e al Purgatorio mi conduffe, vietandomi di ritenere più tenerezza di affetto per chi era efclufo dal numero degli eletti, e confeguentemente neppur per Marzia che è tra quegli efclufi.

93 Che di ciò per quefta celefte Donna mi facci iftanza.

94 Cinga due volte, cioè a due doppj, o ricinga, perchè fi era già fcinto della corda al Burrone di Gerione, come al Canto XVI. dell'Inferno.

96 Sicchè dal vifo con quell'acqua ogni fudiciume gli tolga, ed ogni fordidezza tergendone, lo ripulifca.

97 *Sorprifo* per la rima, forprefo, e fopraffatto, cioè qui, offufcato.

99 Che non è uno degli Angeli reprobi, miniftri ancor effi della divina Giuftizia, ma degli Eletti, e a Dio rimafto leale.

100 Al fondo, nella più baffa parte, dove è battuta inceffantemente dall'acqua che la circonda.

102 Produce giunchi in quantità ful molle loto, che godono di quella terra fangofa, e vi crefcono rigogliofi.

105 Non cede, e fi piega, come il giunco alle percoffe dell'onda.

106 E pofcia d'averlo lavato, e cinto, e compito già tutto quello che vi ho prefcritto, non v'incamminate di qua nel ritorno: di quefta *reddita* fiamo obbligati alla rima, che ci ha fatti d'altri fimili regali molti.

108 Il Sole, che ormai già forge, vi moftrerà miglior via col fuo lume; prendete a falire il monte, dove è l'erta men faticofa.

109 Effendo ftato in ginocchj alla prefenza di Catone.

113 Senfibilmente difcende.

115 Dall'Alba chiara rimaneva vinto, e fugato verfo Occidente l'albóre più debole del primo mattino.

122 Refifte al Sole, e lungamente contro al fuo calor ancor debole contraftando confervafi, finchè a poco a poco viene a mancare.

123 Dov'è rezzo, ombra, e riparo dal Sole. Vi era l'ombra del monte, non delle piante, delle

Verſ.

le quali non appariſce che ve ne foſſe pur una. Alcuni quell' *adorezza* ſpiegano, ventilato dall' ora, cioè dall' aura, e quanto all' effetto di far sì, che la rugiada e la brina al calore, che il Sole di poco nato produce, reſiſta, torna il medeſimo.

— Si dilegua, ſi ſtrugge.

127 Lagrimoſe, o per tenerezza di veder Virgilio impiegato in quell' amorevole, ed umile atto; o per allegrezza di ritornare, mercè quella rugiada, al ſuo natío colore: o lagrimoſe ancora per la pietà verſo di tanti ſpiriti tormentati, e riconoſciuti in così acerbi ſupplicj giù nell' Inferno.

128 Ricomparire ſul volto quel colore mio naturale, che la fuliggine dell' Inferno mi aveva di ſordidezze ricoperto, e ſporcato.

132 Che ſia ſtato perito e pratico di ritornare; perchè Uliſſe, che ſolo tentò quella navigazione, vi reſtò ſommerſo, come ha detto nel Canto XXVI. dell'Inferno.

136 Imitazione di Virgilio, *uno avulſo non deficit alter &c. Æneid.* 6.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

7 *Morta Poeſia*, che tratta del regno de' morti; cioè, dell' Inferno; e perciò tetra, malinconica. Il Petrarca nel Sonetto 16. *Tacito vo; che le parole morte Fanian pianger la gente;* ovvero, abbandonata, tralaſciata per lunghiſſimo tempo; colpa de' Barbari che innondarono l'Italia negli ultimi anni dell' Imperio Romano, e diſtruſſero tutte le belle arti. ma la prima ſpiegazione ci ſembra la vera.

8 *Muſe*. Vedi nel Canto II. dell' Inf. al num. 7. delle Annot.

9 *Calliopea*, o *Calliope*, una delle nove Muſe, preſidente all' Eroico poema.

11 *Piche*, furon chiamate nove ſorelle, figliuole di Pierio di Pella, città d' Egitto, le quali non meno arroganti, che di varie ſcienze ed arti dotate, ebbero ardire di provocar le Muſe a cantare con eſſo loro; dalle quali vinte, in pena della ſuperbia, furono traſformate in *piche*, o *gazze*, che vogliamo dire. Vedi Ovidio nel quinto delle Traſform.

15 *Primo giro*. per lo Ciel della Luna, ſecondo l'antico Siſtema di Tolommeo; la quale vien chiamata da Marco Tullio nel Sogno di Scipione, *ultima cœlo, citima terris*.

16 *Ricominciò diletto agli occhi miei*. cioè, a dar diletto.

17 *Ched*. che; quando ſegue vocale. ma ciò non s'oſſerva ſempre.

19 *Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta*. cioè, *la ſtella di Venere*, che diceſi inchinare gli animi a' piaceri amoroſi; eſſendo Venere, ſecondo le favole, la dea delle libidini, e degli amori; nata della ſpuma del mare. *Pianeta*. ſtella errante.

21 *Velare*. per cuoprire a forza di molto lume.

— *Peſci*, l'ultima coſtellazione, o ſegno dello Zodiaco, che è il circolo formato dalla ſtrada de' pianeti.

23 *Polo*, Antartico, oppoſto all' Artico.

24 *Viſte alla prima gente*. cioè, vedute dalla prima gente.

26 *Settentrional vedovo ſito*. per eſſer privo di quattro luciđiſſime ſtel-

Verſ.

ſtelle, che il noſtro Poeta finge d'aver vedute intorno al Polo Antartico, nell'altro Emiſperio.

29 *Polo*, Artico, o Settentrionale.

30 *Carro*. Vedi nel Canto XI. dell' Inf. al n. 114. delle Annot.

31 *Un veglio ſolo*. intendi *Catone il Minore*. Di coſtui vedi nel Canto XIV. dell'Inf. al num. 15. delle Annot.

— *Veglio*. vecchio. è voce Poetica.

38 *Fregiar di lume*. per illuminare.

40 *Cieco fiume*. cioè, occulto, che paſſa per luoghi bui.

42 *Piume*. per li peli della barba.

45 *Valle inferna*. cioè, l'Inferno.

49 *Dar di piglio*. pigliar con preſtezza, rapire.

52 *Riſpoſe lui*. cioè, a lui.

— *Da me non venni*. cioè, di mio capriccio.

53 *Donna ſceſe dal Ciel*, *ec.* qui viene accennata *Beatrice*, nobiliſſima gentildonna di Firenze, figliuola di Folco Portinari, detta corrottamente *Bice*, di cui fu Dante innamorato; inteſa in queſto Poema per la Teologia. prendeſi ancora per la Grazia perficiente.

54 *Sovvenire alcuno della ſua compagnia*. cioè, ajutarlo col farſegli compagno.

55 *Da che*. per giacchè.

58 *Ultima ſera*. per la morte.

60 *Poco tempo era a volgere*. cioè, reſtava da trapaſſare.

61 *Fu'*. per fui.

66 *Balia*. arbitrio, cuſtodia, governo, podeſtà.

69 *Conducere*. condurre. è voce Latina.

74 *Utica*, città d'Affrica, dove Catone il Minore di propria mano s'ucciſe. Vedi *Catone* nel Canto XIV. dell' Inf. al num. 15. delle Annot.

75 *Veſte*, figuratamente. per lo corpo.

— *Gran dì*. per il giorno dell'univerſale Giudizio.

77 *Minos*. Vedi nel Canto V. dell' Inf. al num. 4. delle Annot.

79 *Marzia*, moglie di Catone Uticenſe.

85 *Marzia*. Vedi nel preced. num.

87 *Fei*. feci.

93 *Richegge*; in rima. per *richeggi*, ſoggiuntivo.

94 *Ricingere*. cignere intorno.

96 *Stingere*. per levar via.

97 *Sorpriſo*; in rima. per ſorpreſo, occupato.

100 *Ad imo ad imo*. bene abbaſſo, nel profondo.

102 *Portare*. per produrre.

105 *Secondare alle percoſſe*. cioè, piegarſi, e cedere ſoavemente, ſenza romperſi.

106 *Reddita*. ritorno; in rima.

107 *Moſterrà*. moſtrerà.

108 *Prendere il monte*. cioè, cominciare a ſalirlo.

— *Lieve*. per facile, o men faticoſo.

113 *Dichinare*. ſcendere abbaſſo.

123 *Adorezzare*. eſſere ombra, o rezzo.

124 *Sparto*. per diſteſo.

130 *Diſerto*, addiettivo. deſerto, abbandonato, ſolitario.

131 *Navicare*. navigare.

132 *Eſperto*. per provato, ingegnato.

CAN-

Digitized by Google

CANTO II.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO II.

GIA' ″era'l Sole all'orizzonte ¹giunto,
Lo cui ″meridian cerchio ″coverchia
″Jeruſalem, ″col ſuo più alto punto:
E la Notte, ch'″oppoſita ″a lui ″cerchia,
5 Uſcía di ″Gange ¹ fuor con le ″bilance,
Che ″le caggion di man, quando ″ſoverchia:
Sì che ″le bianche e le vermiglie ″guance,
Là dov'i'era, della bella ″Aurora,
Per troppa etate divenivan ″rance.
10 Noi eravám ″lungh'eſſo'l mare ancora,
Come gente, che ² penſa ſuo cammino,
Che va col cuore, e col corpo dimora:

Ed

¹ Stamp. *già*. ² Stamp. *aſpetta*.

Ed ecco qual [1] ″ſuol ″preſſo del mattino,
Per li groſſi vapor, ″Marte roſſeggia,
15 Giù nel ponente, ſovra'l ″ſuol ″marino:
Cotal [2] m'apparve, ″s'i'ancor lo veggia,
Un lume, per lo mar, venir sì ratto,
Che'l muover ſuo neſſun volar pareggia:
[3] Dal qual, com'i'un poco ebbi ritratto
20 L'occhio, per dimandar lo duca mio,
Rividil più lucente e maggior fatto.
Poi ″d'ogni parte ad eſſo m'″apparío
Un, ″non ſapea che, [4] bianco, e di ſotto
A poco a poco un'altro a lui n'uſcío.
25 Lo mio maeſtro ancor non ″fece motto,
Mentre che ″i primi bianchi aperſer l'ali:
Allor, che ben conobbe'l ″galeotto,
Gridò: Fa, fa, che le ginocchia cali:
Ecco l'Angel di Dio: piega le mani:
30 Oma'vedrai di sì fatti ″uficiali.
Vedi, che ſdegna gli ″argomenti umani,
Sì che remo non vuol, nè altro ″velo,
Che l'ale ſue tra liti sì lontani.
Vedi, come l'ha dritte verſo'l cielo,
35 ″Trattando ″l'aere, con l'eterne penne,
Che non ſi mutan, come mortal pelo.
Poi come più e più verſo noi venne
[5] L'″uccel divino, più chiaro appariva:
Perchè ″l'occhio da preſſo nol ſoſtenne:
40 Ma china'l giuſo: e quei ſen'venne a riva,
Con un [6] ″vaſello ″ſnelletto e leggiero,
Tanto che l'acqua nulla ne ″'nghiottiva.
Da poppa ſtava'l celeſtial nocchiero,
Tal che parea beato [7] ″per iſcritto:
45 E più di cento ſpirti entro ″ſediero:

In

---

[1] Stamp. *ſul*. [1] forpreſo dal. [2] mi parve. [3] Stamp. *Del*. [4] biancheggiar di. [5] L'Angiol divino, L'Angiol di Dio. [6] vaſſello. [7] pur deſcritto.

Digitized by Google

″*In exitu* ″*Israel de* ″Egitto
Cantavan [1] tutti'nsieme, ad una voce,
Con quanto di quel salmo è poi scritto.
Po' fece 'l segno lor di santa croce:
50 Ond'ei si gittar tutti in su la ″piaggia,
[2] Ed ″el sen' gío, come venne, veloce.
La turba, che rimase lì, ″selvaggia
Parea del loco, rimirando intorno,
Come colui, che nuove cose ″assaggia.
55 ″Da tutte parti ″saettava 'l giorno
Lo Sol, ch'avea, con le saette ″conte,
″Di mezzo 'l ciel cacciato 'l ″Capricorno:
Quando la nuova gente alzò la fronte,
Ver noi, dicendo a noi, Se vo' sapete,
60 Mostratene la via di gire al monte.
E Virgilio rispose: Voi credete
Forse, che siamo [3] ″sperti d'esto loco:
Ma noi sem peregrin, come voi siete:
Dianzi venimmo innanzi a voi un poco,
65 Per altra via, che fu sì aspra e forte,
Che lo salire, omai, ne parrà giuoco.
L' anime, che si fur di me accorte
Per lo ″spirar, ch'i'era ancora vivo,
Maravigliando, diventaro smorte:
70 E come a messaggier, che porta ″olivo,
″Tragge la gente, per udir novelle,
E di calcar ″nessun si mostra schivo:
Così [4] al viso mio [5] s'affisar quelle
Anime fortunate tutte quante,
75 Quasi obbliando ″d'ire a farsi belle:
I' vidi una di lor ″trarresi avante,
Per abbracciarmi, con sì grande affetto,
Che mosse me a far lo simigliante.

1 tutti quanti. 2 Stamp. *Et ei sen gì*. 3 Stamp. *spirti*. 4 Stamp. *agli occhi miei*. 5 avvisar.

O "ombre vane, fuor che nell'aſpetto!
80 "Tre volte dietro a lei le mani avvinſi,
E tante mi tornai con eſſe al petto.
Di maraviglia, credo, mi dipinſi:
Perchè l'ombra ſorriſe, e ſi ritraſſe,
Ed io, ſeguendo lei, oltre "mi pinſi.
85 Soavemente diſſe, ch'i' "poſaſſe:
[1] Allor conobbi, chi era, e pregai,
Che, per parlarmi, un poco s'arreſtaſſe.
Riſpoſemi: Così, com'i' t'amai
Nel mortal corpo, così t'amo ſciolta:
90 Però m'arreſto: ma tu perchè vai?
"Caſella mio, "per tornare altra volta,
Là dove i' ſon, fo io queſto viaggio:
Diſs'io, [2] ma "a te come tanta "ora è tolta?
Ed egli a me: Neſſun m'è fatto oltraggio,
95 Se "quei, che "leva, e quando e cui li piace,
Più volte m'ha negato eſto paſſaggio;
Che "di giuſto voler lo ſuo ſi face:
Veramente da tre meſi egli ha tolto,
Chi ha voluto [3] entrar con tutta pace.
100 Ond'io [4] che era alla marina volto,
"Dove l'acqua di Tevere "s'inſala,
Benignamente fu'da lui [5] "ricolto
A "quella foce [6] ov'egli ha dritta l'ala:
Perocchè ſempre "quivi ſi ricoglie,
105 Qual, "verſo d'"Acheronte, non ſi cala.
Ed io, Se nuova legge non ti toglie
Memoria, o uſo, all'amoroſo canto,
Che mi ſolea quetar tutte mie [7] voglie,
Di ciò ti piaccia conſolare alquanto
110 L'anima mia, che con la ſua "perſona,
Venendo qui, è affannata tanto.

Amor,

[1] Stamp. *Conobbi allora*. [2] Stamp. *M'a te com' era tanta terra*. Dicendoſi *tanta terra*, non ci pare che poſſa cavarſene ſenſo buono, perchè 'l Poeta cerca ſaper la cagione perchè il tempo, non il luogo, gli ſia tolto del purgare i peccati. [3] e terrà. [4] Stamp. *ch'er'ora*. [5] raccolto. [6] ha egli or. [7] doglie.

"*Amor, che nella mente mi ragiona*,
Cominciò egli allor, sì dolcemente,
Che la dolcezza ancor dentro mi suona.
115 Lo mio maestro, ed io, e quella gente,
Ch'eran con lui, parevan sì contenti,
Com'a nessun toccasse altro la mente.
Noi [1] andavám tutti fissi e attenti
Alle sue note: ed ecco'l "veglio onesto,
120 Gridando, Che è ciò, spiriti lenti?
Qual negligenzia, quale stare è questo?
Correte al monte, a spogliarvi lo "scoglio,
Ch' esser non lascia a voi Dio manifesto.
Come quando, cogliendo biada, o loglio,
125 Gli colombi adunati alla "pastura,
Queti, senza mostrar l'usato "orgoglio:
Se cosa appare, ond'egli abbian paura,
Subitamente lasciano star l'esca,
Perchè assaliti son da maggior "cura:
130 Così vid'io quella "masnada "fresca
Lasciare'l canto, e gire'nver la "costa,
Com'uom, che va, nè sa dove [2] "riesca:
Nè la nostra partita fu "men tosta.

ALLEGORIA.

Per la faccia focosa, e rossa dell'Angelo, si dinota carità, ed amore. Per Catone, che riprende l'anime di negligenza, dimostrasi che'l rimorso della conscienza non lascia, che colui, che procura di purgarsi del vizio, perda molto tempo in quelle cose che dilettano, benchè onestamente, il senso.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Già già spuntava il Sole dall' Orizzonte, che era a vista di Dante, il quale trovandosi, come si è detto, agli Antipodi per l'appunto di Gerusalemme, però mentre a lui nasceva il Sole, tramontava ris-

[1] eravam. [2] Stamp. *s'arresta*.

Verſ.

riſpetto a Geruſalemme. Queſto è un paſſo aſſai ripreſo dal Villani nelle Conſiderazioni, pagina 158. Fu del Villani più moderato nel cenſurarlo il rinomato Poeta Girolamo Fracaſtoro, il quale in una lettera a Giambattiſta Rannuſio ſi contentò di chiamarlo oſcuro. Ma ſe non è chiariſſimo, non è però neceſſario eſſere un Ticone per intenderlo.

2 Eſſendo pure il medeſimo Meridiano riſpetto a quei due luoghi tra ſe Antipodi.

3 Seguendo Dante l' opinione, che Geruſalemme ſtia in mezzo della terra abitata.

4 Al ſuddetto più alto punto, o Zenit di Geruſalemme: o pure oppoſta al Sole, non ſolo in quanto al ſito ove trovaſi, ma in ſe medeſima; non altro eſſendo la notte, che l' ombra della Terra oppoſta alla luce del Sole, e che però a quello oppoſta ancor gira.

5 Fiume notiſſimo, che riſpetto ancora a Geruſalemme è molto Orientale; onde riſpetto a lei la notte uſciva dal Gange, mentre il Sole tramontava alla parte oppoſta.

— Colla coſtellazione della Libra oppoſta all' Ariete, in cui ſi trovava il Sole, come ſi è detto.

6 Detto poeticamente con grazia: vuol dire, che la notte ſoverchia, cioè creſce ſopra il giorno, fatto già l' Equinozio Autunnale, per caderle le bilance di mano; onde non fa più le parti giuſte, ma molto ſenſibilmente diſuguali, da poi che il Sole ſcorrendo via via per le Bilance, paſſa oramai allo Scorpione.

7 Quelle che prima furon bianche, e poi divenner vermiglie.

9 Rancio, giallo carico, che piega in roſſo, qual' è il colore degli aranci maturi, e qual' è altresì l' Aurora nella ſua maggiore età. Il Boccaccio ricopiò queſta deſcrizione Giorn. III. dove diſſe, *l' Aurora già di vermiglia cominciava, appreſſandoſi il Sole, a divenir rancia*. Rancio dunque qui non vuol dire rancido, o vieto, come dicono il Landino, e il Vellutello, ma di colore dorè, come ſogliam chiamarlo.

13 Sul tempo preſſo al mattino; e *roſſeggiare* dovrebbe dire, così richiedendo quel verbo *ſuol*, che lo regge, ſe procedeſſe con regolar coſtruzione; onde più toſto leggerei, come in altre edizioni ſi trova, *ed ecco qual ſul preſſo del mattino*, cioè ſull' appreſſarſi il mattino, o pure, come alcuni Teſti hanno, *ed ecco qual ſorpreſo dal mattino*; e queſt' ultima lezione più piace al Caſtelvetro d' ogn' altra.

15 Cioè ſovra il mare.

16 L' ho ancora sì vivo alla fantaſia, come ſe adeſſo lo vedeſſi; o pure così: lo poſs'io preſto rivedere di bel nuovo, quando dopo morte andrò a purgar le mie colpe.

23 Un non ſo che di bianco; un bianco che non ſapea, nè diſcernea che coſa ſi foſſe, che erano le ali dell' Angelo: e ſotto a lui, cioè a quel bianco, appariva un' altro bianco che era il Camice, e la Stola, di cui era veſtito.

27 Piloto: convien dire, che quella voce *galeotto* abbia peggiorato di condizione, e perduta la nobiltà; perchè adeſſo non ſi uſerebbe in ſignificazione di perſona onorata: e il *mentre* di ſopra ſignifica, fino a tanto che ſpiegaron le loro ali.

30 Miniſtri di Dio di così fatta bellezza Angelica, e non più moſtruoſi Demonj: quell' *oma'* è in luogo d' omai per ormai, e vale in queſto luogo, da qui avanti, per l' avvenire.

31 Ajuti, ſtrumenti.

Velo

Digitized by Google

Verſ.

32 *Velo* per vela glielo fa dire ſu la corda la rima.

35 Movendo, agitando; maniera di fraſeggiare più toſto alla Latina, che alla Toſcana.

39 Più chiaro appariva, onde l'occhio non ſoffrendo l' eccesſivo chiarore di tanta luce, non potea ſoſtenere l'aſpetto di quell'alato Meſſaggiero di Dio. Mirabile variazione, dice il Daniello, mirabile variazione di queſto eccellente Poeta; ora chiama queſt' Angelo Nocchiero, ora Galeotto, ora Uccello; ma il più mirabile a mio parere conſiſte in queſto, che il Gloſſatore parla da ſenno lodando, non da giuoco ſchernendo. Alcuni in luogo di *ma china 'l giuſo* (ma lo abbasſai, cioè l'occhio, verſo terra) leggono, *ma chinai il viſo*.

41 Forſe di queſta barca inteſe il Poeta, quando in perſona di Caronte diſſe nell'Canto III. dell' Inferno:

> ....*Per altre vie, per altri porti*
> *Verrai a piaggia, non qui, per paſſare*:
> *Più lieve legno convien, che ti porti*.

e quantunque *vaſello* ſia diminutivo, come vaſetto, e vaſelletto, v' aggiunge un' altro diminutivo nell' aggiunto *ſnelletto*; ed ha non poco di quella vaga maniera non di rado poſta in opera dagli Scrittori Latini, con cui in vece del ſuſtantivo ſminuiſceſi l'aggettivo.

42 Cioè non ſolcava, ma radeva l' onde, ſcorrendo a fior d'acqua, e ſopra la ſuperficie di quella.

44 Cioè, che mirando il ſuo volto, vi ſi avrebbe potuto leggere la beatitudine: o pure, come l' intende il Caſtelvetro, beato con ſicurezza di non perdere la beatitudine per promeſſa, che glien' era ſtata, come con Iſtrumento autentico ed irrevocabile ſcrittura, data da Dio.

46 Salmo di ringraziamento a Dio per la liberazione del popolo d' Iſraele dall' Egitto.

51 *El* per *egli*, o *ei*; e ſopra *ei* per *eſſi*, o *eglino*.

52 Non pratica, e in aria di foreſtiera.

57 E però, ſe il ſegno del Capricorno era paſſato tutto di là dal Meridiano, l'Ariete era ſcappato tutto fuori dell' Oriente, e così erano già due ore di Sole; giacchè il Sole ſi trovava nel primo o ſecondo grado dell' Ariete: vuol dir dunque, erano già due ore di Sole.

68 Rifiatare.

70 In ſegno di chieder pace, conforme all'antico coſtume: *Jamque Oratores aderant ex Urbe latina, Velati ramis oleæ, veniamque rogantes*. Virgil. Æn. 11. 100.

72 Neſſun ſi guarda di calcar l'altro, e affollarſi.

75 Cioè d'ire a purgarſi per divenir poi belle.

79 O Anime, che non avete altro ſoggetto a i ſenſi, che l'eſterna ſembianza.

80 Preſo da Virgilio nell' En. 6. *Ter conatus ibi collo dare brachia circum, Ter fruſtra comprehenſa manus effugit imago*.

85 Che mi fermaſſi, e non faceſſi più con quei sforzi prova dell' impoſſibile.

91 Fu coſtui Muſico eccellentiſſimo a' tempi di Dante, e uomo di natura facile, e compagnevole.

— Non per fermarmici ora, ma tornarci, come deſidero e ſpero, a purgarmi ſenza il corpo a ſuo tempo: e forſe meglio, per tornar là dove m' incammino, e già ſon tutto con l'animo, e col penſiero, cioè al Paradiſo, dovendo altrimenti più toſto dire, *qua dove i' ſon*, e non *là*.

93 Come, e chi ti ha fatto per-

der

Verſ.

der tanto tempo, che, eſſendo morto già da un pezzo, giungi ora: chi ti ha trattenuto?

95 Cioè l'Angelo nocchiero, che ci riceve nella ſua barca, e di qua ci trapaſſa.

97 Perocchè egli fa ſuo volere del giuſtiſſimo volere di Dio, il quale non permette (qui, e più a baſſo finge Dante da Poeta, non parla da Teologo) che l'Angelo levi ſulla barca sì toſto quelli che furono ad abbracciar la penitenza sì tardi, come Caſella. Sebbene in verità a conto del Giubbileo l'Angelo ha ricevuto ſenza contraſto, o ripulſa chiunque ha voluto entrarvi da tre meſi in qua. Dice da tre meſi, perchè il Giubbileo comincia a Natale, e Dante finge eſſer la mattina di Paſqua, quando s'incontra in Caſella. E qui accenna chiaramente l'anno Santo del 1300. nel Pontificato di Bonifazio VIII. ſenza biſogno, che a noi, i quali ſcriviamo 430. anni dopo Dante, lo ſoffi all'orecchie il biondo Apollo, come ſcherza il P. d' Aquino; avendo già più volte detto il Poeta l'anno, la ſtagione, il meſe, e l'ora di queſto portentoſo viaggio.

101 Sboccando in mare.

102 Nella ſua barca.

103 Il Daniello diſapprova queſta lezione, *a quella foce ov' egli ha dritta l'ala*; e facendo punto dopo il *ricolto*, legge *a quella foce ha egli or dritta l'ala*: sì perchè ripeterebbe in quel modo più oſcuramente il già detto in quel *s'inſala*; sì perchè in queſto modo rende poi immediatamente la ragione, perchè l'Angelo tornaſſe ad Oſtia. Dritta l'ala, drizzata, e diretta là per tornarvi, valendoſene come di vela.

104 Si fa il tragitto de' predeſtinati, ove riſiede il Succeſſor del maggior Piero; per dinotare, che non può ſalvarſi chi non preſta obbedienza alla Santa Romana Cattolica Chieſa, e al Capo viſibile dell'unica vera Religione. Ancor qui il Padre d' Aquino pare di averci a ſpender troppo del ſuo per adeguare, vorrà dire, per arrivare all'intelligenza del ſentimento; ma ſe qui gli pare di ſpender troppo, è ſegno che lo vorrebbe a uſo.

105 Verſo l'Inferno.

110 Col ſuo corpo, e ſue qualità naturali.

112 Principio di una Canzone di Dante, forſe la più bella e la più grave da lui medeſimo interpetrata nel ſuo Convivio, e tiene tra quelle in ordine di luogo il ſecondo, ove altamente deſcrive l'amor ſuo non eſſere in coſa mortale ripoſto, ma nella Filoſofia, e Teologia.

119 L' anima del venerabile Catone.

122 Che ſi frappone tra il voſtro occhio e Dio.

126 Con cui tra di loro riſſando, ſi batton con l'ala, e ſi minacciano con rigoglio.

129 Cioè dal timore, che ha maggior forza dell'appetito del cibo.

130 Brigata, compagnia di gente di freſco, e novellamente venuta.

133 Meno ſpedita e preſta di quella dei ſopramentovati colombi: o pure parla, riſpetto al gire in ver la coſta, della freſca Maſnada, che ſu s'incammina come uomo che va alla ventura, nè ſa dove ſarà per riuſcire; e tale afferma eſſere l'incamminarſi ſu per la medeſima coſta di Virgilio, e di ſe.

Digitized by Google

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

2 *Meridiano cerchio*. uno de' maggiori circoli della sfera armillare, che la divide in due parti eguali, ed è ugualmente distante dall'Oriente, e dall'Occidente. Al qual circolo quando è arrivato il Sole, fa Mezzogiorno a tutti coloro, che hanno uno stesso Orizzonte. Ma come sono innumerabili gli Orizzonti, così parimente i Meridiani.

— *Coverchiare*. coprire.

3 *Gerusalemme*, o *Jerusalem*, Città Regia, Metropoli della Giudea, molto nota per le Scritture Sacre, dove morì Gesù Cristo. Fu creduto il suo sito essere in mezzo del mondo.

4 *Opposito*. avverso, posto all'incontro. Lat. *oppositus*.

— *Cerchiare*. andare attorno, girare, circondare.

5 *Gange*, fiume d'India grossissimo.

— *Bilance*. per queste accenna Dante la *Libra*, uno de' segni dello Zodiaco, distante sei segni dall' Ariete. A questo segno quando è arrivato il Sole, comincia l' Equinozio d' Autunno; cioè le notti sono eguali a' giorni.

6 *Soverchiare*. per trapassar l'ugguaglianza. dicesi la Notte *soverchiare*, quando passato l'Equinozio d'Autunno, comincia ad esser più lunga del giorno.

7 *Le bianche, e le vermiglie guance*. In questo luogo il secondo *le* soprabbonda; non dovendosi intender altro, che le guance dell' Aurora prima bianche, e poi vermiglie.

8 *Aurora* dea, foriera del Sole.

9 *Rancio colore*. quello della melarancia matura, che i Latini dicevano *croceus*. Cristoforo Landino male spiega questa parola.

10 *Lunghesso*. accanto, accosto, rasente.

13 *Presso del mattino*. avvicinandosi il mattino.

14 *Marte*, uno de' sette Pianeti, o stelle erranti; posto tra Giove e il Sole.

15 *Suolo marino*. la superficie del mare; e spiega appunto *l' aequor* de' Latini.

16 *Sì ancor lo veggia*. così io possa ancora vederlo. particella che dinota desiderio.

22 *Da ogni parte ad esso*. cioè, da ogni lato intorno ad esso.

— *Appario*. apparì, apparve; e molte simili terminazioni.

25 *Far motto*. parlare.

26 *I primi bianchi*. cioè, il primo candore.

31 *Argomento*. per ajuto, mezzo.

32 *Velo*. per vela di nave.

35 *Trattare*. per muovere, ed agitare.

38 *Uccello divino*, chiama Dante un' Angelo, a cui s' attribuiscono l' ali, per dinotare la sua prontezza in eseguire i divini comandi.

41 *Vasello*. per navicella, legnetto.

— *Vasello snelletto*. cioè, vaselletto snello. In vece di sminuire il sustantivo, si sminuisce l' addiettivo. Così Catullo negli Endecasillabi: *Tam gratum mihi, quam ferunt puellae Pernici aureolum fuisse malum*. e Cicerone nell' Epistola 7. del 3. Libro *ad Q. Fratrem*: *Hanc scripsi ante lucem ad lychnum ligneolum*. e nel Libro 3. *de Oratore*, al cap. 60. *cum eburneola fistula*. e nel 2. *de Natura Deorum*: *aures duros*, & *quasi corneolos habent introitus*.

44 *Per iscritto parea beato*. quasi la sua beatitudine si leggesse scritta nel suo volto.

45 *Sediero*. sedettero.

46 *Israele*. per lo popolo Giudeo, di-

Digitized by Google

Verſ.
discendente da Iſraele, o ſia Giacobbe Patriarca.

— *Egitto*, famoſa Provincia dell' Affrica, bagnata dal fiume Nilo; dove regnarono anticamente i Faraoni, e i Tolommei.

50 *Piaggia*. per lido, o riva. e in altri luoghi.

51 *El*. per *egli*, *eſſo*.

52 *Selvaggio del loco*. cioè, mal pratico; a guiſa di foreſtiere.

54 *Aſſaggiare*. guſtare, prender ſaggio.

55 *Da tutte parti*. da tutte le parti.

— *Saettare*. *il Sole ſaettava il giorno*. cioè, vibrava i ſuoi raggi, a guiſa di ſtrali. Così Lucrezio uſa di dire: *lucida tela diei*.

56 *Conto*. cognito, certo, chiaro, illuſtre, manifeſto, noto.

57 *Di mezzo 'l ciel*. dal mezzo del Cielo.

— *Capricorno*, uno de' ſegni dello Zodiaco, diſtante tre ſegni dall' Ariete; al quale arrivato il Sole, ritorna verſo il circolo Equinoziale, e le notti finiſcono di creſcere, e i giorni di ſcemare.

62 *Sperto*. per pratico. Lat. *expertus*.

70 *Olivo*. per ſegno di pace.

71 *Trarre*. per accorrere.

76 *Trarreſi*. trarſi.

84 *Pingerſi oltre*. cioè, ſpingerſi.

85 *Poſaſſe*. per poſaſſi; in rima.

91 *Caſella*, Fiorentino, Muſico eccellente a' tempi di Dante, uomo di facile natura, e di lieti coſtumi; come dice il Landino.

93 *Ora*, nome. per tempo, ſtagione.

95 *Levare*. per imbarcare.

101 *Dove l'acqua di Tevere s'inſala*. Qui viene da Dante accennata l' *Oſtia Tiberina*, dove il Tevere entra nel mare. Quivi finge il Poeta noſtro, che s'imbarchino l'anime che vanno al Purgatorio. *Tevere*, fiume trionfale, che bagna la Città di Roma. Eſce dall' Apennino, e ſi ſcarica nel Tirreno.

— *Inſalarſi*. detto d' un fiume che sbocca nel mare, dove di dolce diventa ſalſo.

102 *Ricolto*, participio. raccolto.

105 *Acheronte*, uno de' fiumi dell' Inferno; così chiamato con Greco nome, dalla privazione d' ogni allegrezza; e perciò ben diſſe Dante, *triſta riviera d' Acheronte*.

110 *Perſona*. per corpo.

112 *Amor, che nella mente mi ragiona*. Queſto è il principio d' una delle tre Canzoni di Dante, ſpoſte da lui medeſimo nel ſuo Convivio.

119 *Il veglio oneſto*. cioè, *Catone il Minore*. Di coſtui vedi nel Canto XIV. dell' Inf. al n. 15. delle Annot.

122 *Scoglio*. per iſcorza, ovvero per oſtacolo, ed impedimento.

125 *Paſtura*. paſcolo.

130 *Maſnada*. per brigata, compagnia di gente.

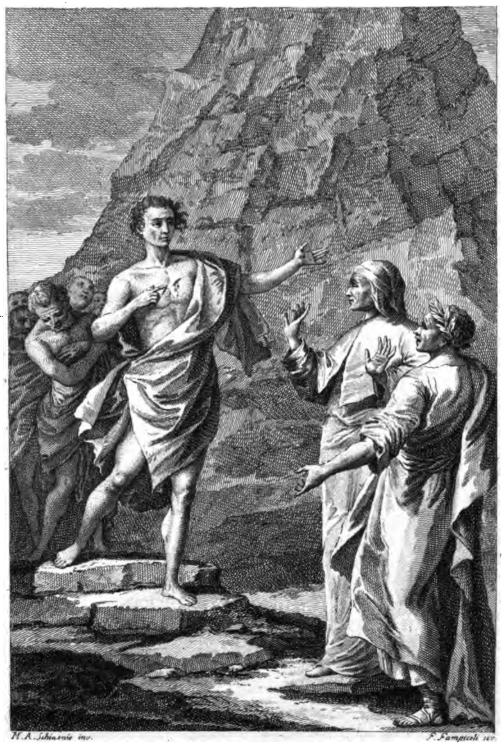
— *Freſco*. per venuto di nuovo, ſopraggiunto di freſco.

131 *Coſta* del monte. per ſalita, o banda del monte.

132 *Riuſcire* in qualche luogo. per arrivarvi.

CAN-

CANTO III

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO III.

AVVEGNACHE' la subitana fuga
Dispergesse color, per la campagna,
Rivolti al monte, ove ragion [1] ne fruga;
I' mi ristrinsi alla fida compagna:
5 E come sare' io, senza lui, corso?
Chi m' avria tratto su per la montagna?
Ei mi parea da se stesso rimorso:
O dignitosa coscienzia e netta,
Come t' è picciol fallo amaro morso!
10 Quando li piedi suoi lasciar la fretta,
Che l'onestade ad ogni atto dismaga,
La mente mia, che prima era [2] ristretta,

[1] li. [2] distretta.

″Lo'ntento ″rallargò, sì come ″vaga,
E ″diedi 'l viſo mio incontra 'l poggio,
15 Che 'nverſo 'l ciel più alto ″ſi dislaga.
Lo ſol, che ″dietro fiammeggiava ″roggio,
Rotto m'era ″dinanzi alla figura,
Ch'aveva ″in me de' ſuoi raggi l'appoggio.
I' mi volſi dallato, con paura
20 D'eſſere abbandonato, quando i' vidi
Solo dinanzi a me la terra ″oſcura:
E 'l mio conforto: Perchè pur [1] difidi,
A dir mi cominciò tutto rivolto,
″Non credi tu me teco, e ch'io ti guidi?
25 [2] ″Veſpero è già colà, dov'è ſepolto
Lo corpo, dentro al quale ″io facev'ombra:
″Napoli l'ha, e da ″Brandizio è tolto.
Ora ſe innanzi a me nulla s'adombra,
Non ti maravigliar, più che ″de' cieli,
30 Che l'uno all'altro raggio non ″ingombra.
A ″ſofferir [3] tormenti, e caldi, e gieli
Simili corpi la virtù diſpone,
Che come fa, non vuol, ch'a noi ſi ſveli.
″Matto è chi ſpera, che noſtra ragione
35 Poſſa [4] traſcorrer la 'nfinita ″via,
Che tiene una ſuſtanzia in tre perſone.
State ″contenti, umana gente, al ″quia:
Che ſe potuto aveſte veder tutto,
″Meſtier non era partorir Maria:
40 E ″diſiar vedeſte ſenza frutto
Tai, che ſarebbe lor diſio quetato,
Ch' ″eternalmente è dato lor per lutto:
I' dico d' ″Ariſtotile, e di ″Plato,
E di molti altri: e qui chinò la fronte,
45 E più non diſſe, e rimaſe ″turbato.

Noi

[1] disfidi. [2] Veſpereggia. [3] Stamp. *tormenti caldi*. [4] traſcender.

Digitized by Google

Noi "divenimmo in tanto appiè del monte:
Quivi trovammo la "roccia sì "erta,
Che'ndarno vi "sarien le gambe pronte.
Tra "Lerici e "Turbía, la più "diserta,
50 La più romita via, è una scala,
Verso "di quella, agevole e aperta.
Or chi sa da qual man la costa "cala,
Disse 'l maestro mio, fermando'l passo,
Sì che possa salir, chi va senz'ala?
55 E mentre che, tenendo'l viso basso,
"Esaminava del cammin la mente,
Ed "io mirava suso intorno al sasso,
Da man sinistra m'apparì una "gente
D'anime, che "moviéno i piè ver noi,
60 E "non parevan, sì venivan lente.
Leva, dissi al maestro, gli occhi tuoi:
Ecco di qua chi ne darà consiglio,
Se tu da te medesmo aver nol puoi.
Guardommi allora, e "con libero "piglio
65 Rispose: Andiamo in là, ch'ei "vegnon piano,
E tu ferma la speme, dolce figlio.
Ancora era quel popol di lontano,
I'dico, "dopo i nostri, mille passi,
Quant'un buon "gittator trarria con mano,
70 Quando si strinser tutti a'duri "massi
Dell'alta ripa, e stetter fermi e stretti,
Com'a guardar, "chi va "dubbiando, stassi.
O "ben finiti, o già spiriti eletti,
Virgilio incominciò, per quella pace,
75 Ch' i'credo, che per voi tutti s'aspetti,
Ditene, dove la montagna "giace,
Sì che possibil sia l'andare in suso:
Che'l perder tempo, a chi più sa, più "spiace.

Digitized by Google

Come le pecorelle eſcon del ″chiuſo
80 Ad una, a due, a tre, e l'altre ſtanno
Timidette ″atterrando l'occhio e'l muſo,
E ciò, che fa la prima, e l'altre fanno,
Addoſſandoſi a lei, s'ella s'arreſta,
Semplici e quete, [1] e ″lo'imperchè non ſanno;
85 Sì vid'io muovere a venir la ″teſta
Di quella ″mandria fortunata ″allotta,
Pudica in faccia, e nell'andare oneſta.
Come color dinanzi vider ″rotta
La luce in terra, dal mio deſtro canto,
90 Sì che l'ombr'era da me alla grotta,
″Reſtaro, e traſſer sè indietro alquanto,
E tutti gli altri, che ″venieno appreſſo,
Non ″ſappiendo'l perchè, fero ″altrettanto.
Sanza voſtra dimanda i'vi confeſſo,
95 Che queſti è corpo uman, che voi vedete,
Perchè'l lume del ſole in terra è ″feſſo:
Non vi maravigliate: ma credete,
Che non ſenza virtù, che dal Ciel vegna,
Cerchi di ″ſoverchiar queſta ″parete:
100 Così'l maeſtro: e quella gente degna,
″Tornate, diſſe: intrate innanzi dunque,
Co'″doſſi delle man ″facendo inſegna.
E un di loro incominciò: Chiunque
Tu ſe', così andando volgi'l viſo:
105 Pon mente, ſe di là mi vedeſti ″unque.
I'mi volſi ver lui, e guarda'l fiſo:
Biondo era, e bello, e di gentile aſpetto:
Ma l'un de'cigli un colpo ″ave'diviſo.
Quando i'mi fui umilmente ″diſdetto
110 D'averlo viſto mai, ei diſſe: Or vedi;
E moſtrommi una piaga ″a ſommo'l petto:
Poi

[1] Stamp. *lo perchè*.

Poi disse, sorridendo: I' son "Manfredi
Nipote di "Gostanza Imperadrice:
Ond' i' ti priego, che quando tu "riedi,
115 Vadi a "mia bella figlia, "genitrice
Dell' onor di "Cicilia, e d' "Aragona,
E dichi "a lei il ver, s'altro si dice.
Poscia ch' i' ebbi "rotta la "persona
Di duo punte mortali, "i' mi rendei,
120 Piangendo, a "quei che volentier perdona.
"Orribil furon li peccati miei:
Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia,
Che prende ciò, che si "rivolve a lei.
Se 'l "pastor di "Cosenza, ch' alla caccia
125 Di me fu messo, per "Clemente, allora,
Avesse "'n Dio ben letta questa "faccia,
L' ossa del corpo mio sarieno ancora
In "co del ponte, presso a "Benevento,
Sotto la guardia della grave "mora:
130 Or le bagna la pioggia, e muove 'l vento
Di fuor dal regno, quasi lungo 'l "Verde,
Ove le "trasmutò a lume spento.
[1] Per lor "maladizion "sì non si perde,
Che non possa tornar l' eterno amore,
135 Mentre che la speranza [2] "ha "fior del verde.
Ver' è, che quale in contumacia "muore
Di santa Chiesa, ancor ch' al fin si penta,
Star li convien da questa [3] ripa "in fuore
Per "ogni tempo, ch' egli è stato, trenta,
140 In sua "presunzion, se tal decreto
Più corto, per buon prieghi, non diventa.
Vedi oramai, se tu mi puoi far lieto,
Revelando alla mia buona "Gostanza,
Come m' "ha' visto, e anco esto "divieto:
145 Che qui, per quei di là, "molto s' avanza.

AL-

[1] Già. [2] Stamp. *è fuor*. [3] ripa fuore.

ALLEGORIA.

Per la difficoltà di ascendere al monte, si dimostra la debolezza della natura umana, che non senza fatica abbandonando la considerazion del vizio, s' innalza alle buone opere.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

3 Verſo dove ne ſpinge, e ſtimola ad andare la retta ragione regolata dalla divina Virtù, e Giuſtizia: così altrove dirà, *per mal' uſo, che li fruga: così frugar convienſi i pigri e lenti*: in altri luoghi ſta per pungere, e gaſtigare: *la rigida giuſtizia, che mi fruga*.

4 Io, che non era là ſpinto da mio dovere, e da volere divino, nel partire mi riſtrinſi a Virgilio, come mia fida ſcorta, e cara compagnia: *compagna* per compagnia l' usò ancora il Petrarca: *Quella bella compagna era ivi accolta*.

7 Mi pareva da ſe ſteſſo molto compunto, e travagliato da pungente rimorſo per quel piccolo fallo commeſſo di eſſerſi laſciato trattenere dal ſoave canto di Caſella: *da ſe*, perchè a lui non potevano appropriarſi le ragioni, per cui Catone rimproverò quell' anime, non eſſendo egli in iſtato di purgarſi per veder Dio.

8 O eccellente, e degna d' ammirazione e riſpetto, e d' innocente purità ornata.

9 Morſo della coſcienza è quel pentimento pien di rammarico, che punge il cuore, a cui ſpiace l' errore, o il fallo commeſſo, e lo rode e conſuma.

10 I piedi di Virgilio, che ancor eſſo cogli altri ſpiriti ſi era poſto a correre quaſi all' impazzata.

11 La fretta, la quale toglie il decoro, e ne ſtinge l' immagine, mettendo ſcompiglio nella perſona: altri ſpiega, che impronta la ſua immagine turbolenta in ogni azione, che ſi faccia. Diſmagare altre volte vuol dire traviare.

12 Dalla paura.

13 Riconfortandoſi, e ſlargandoſi ripreſe il ſuo principale intento di ſalire al monte, ſiccome di ciò invaghita.

15 Sì dilata, e ſi diſtende in pianura, e come in lago, levandoſi prima però da terra, e più alto di ogni altro monte innalzandoſi alle ſtelle.

16 Dietro alle mie ſpalle.

— Roſſo, qual ſuol apparire, mentre ancora è poco ſopra l' Orizzonte.

17 Rompendoſi in me, e nelle mie ſpalle i ſuoi raggi, onde dinanzi a me ſi formava dall' ombra in terra, e ſi contornava la figura della mia perſona.

18 In me, ſiccome corpo non traſpa-

ſpa-

Digitized by Google

Verſ.

ſparente e aereo, come quello di Virgilio, ma opaco e impenetrabile a i raggi della luce.

21 Ombrata; nè ſcorgendo, come v'era l'ombra del mio corpo, così ancora quella della mia guida, e temendo foſſe ſparito Virgilio.

24 Ed allora Virgilio, ch'era quello che mi confortava, ed affidava tutto, rivoltandoſi verſo di me, intrapreſe a dire: Temi tu, che io teco non ſia, e che non più ti faccia la ſcorta?

25 Ricordiamoci, Lettor mio, che ſiamo agli Antipodi di Geruſalemme; e però dice che già era Veſpero, cioè ſera in Italia; da che lì dov' erano, il Sole era nato di due ore, e per conſeguenza in Geruſalemme di due ore era tramontato; onde in Italia aſſai più occidentale era ſera.

27 Virgilio morì in Brindiſi, e il ſuo corpo fu ſeppellito a Napoli: *Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope.*

29 Secondo il ſiſtema che mette il Cielo fatto quaſi a cipolla, cioè più Cieli l' uno all' altro contiguo; ch'eſſendo diafani, o traſparenti, e quaſi di criſtallo, la luce da i più alti trapaſſa per i più baſſi fin'alla terra.

30 Non impediſce.

31 La Virtù divina, che non vuole che a noi ſi ſveli e paleſi il modo, ch' ella tiene in formarli, forma per le anime ſeparate queſti corpi aerei ſimili al mio, e li diſpone in modo, che ſi poſſano da noi ſentire gl' incomodi e i dolori, che cagionano il caldo, e il freddo. Bizzarra Teologia!

34 Mirabile ſcappata, e quaſi importuna! Per unire il conteſto diremo, che Dante argomenta *a minori ad majus*: cioè, ſe non abbiam mente da capire il meno, *a fortiori* non l' avremo da capire il più: e ſe non poſſiamo capire, come l' anime ſeparate, e gli ſpiriti poſſano eſſer tormentati da caldo, e gelo, come mai potrem capire il Miſterio della Trinità? Folle però chi ciò ſpera, anzi preſume di traſcorrere raziocinando tal via veramente infinita per l' incomprenſibil maniera, onde una ſola medeſima ſoſtanza ſuſſiſta in tre diſtinte perſone.

37 *Non plus ſapere, quam oportet ſapere, ſed ſapere ad ſobrietatem*: queſto in ſoſtanza vuol dire il Poeta: ſiate contenti, non ſiate ſmoderati al *quia*, al voler ſapere le ragioni delle coſe; nè vogliate per ſoverchia curioſità, che vi ſi renda ragione di ciò, che non potete intendere: *altiora te ne quæſieris*. O pure, ſtate contenti a quel *quia*, a quella riſpoſta che nelle Scritture ſi dà, *quia complacuit*, perchè così è piaciuto a Dio, ſenza voler ſaper più oltre; *ſatis ſit pro univerſis rationibus auctor Deus. Salv. lib. 3. de guber.* perchè, ſe aveſte potuto veder tutto, e l' eſſenza ancora di Dio, l' uomo non avrebbe peccato, nè avrebbe avuto biſogno di Criſto Redentore, e Maeſtro; onde non ſarebbe nato di Maria Vergine, conforme quel bel parlare di S. Anſelmo alla medeſima Vergine; *Peccatores non abhorres, ſine quibus numquam fores tanto digna Filio.*

40 E tu vedeſti tanti al Limbo in brame ardenti ſenza ſperanza, che un dì ſi appaghino; e pure per tal via, cioè dell' umile docilità, ſarebbonſi appagate quelle brame date loro per eterna pena.

43 Nomina quei due, come i più famoſi tra i Filoſofi, de i quali di-

Verſ.

li dice in ſimil propoſito l'Appoſt. che *evanuerunt in cogitationibus ſuis: dicentes enim ſe eſſe ſapientes ſtulti facti ſunt*.

45 Turbato, perchè era ancor eſſo di quelli puniti col diſperato deſiderio d' intendere, e veder Dio. Il P. d'Aquino riflette con guſto di aver egli fatto pregio dell' opera, aggiungendo luce maggiore a queſto paſſo con quella ſua quaſi gloſſa, *gnarus torqueri compare fato Se quoque:* ma chi non intendeva, che Virgilio conſiderava ancora ſe ſteſſo come compreſo in quel *molti altri;* ſe più di otto volte dice d'eſſere di quelli condannati al Limbo? il Landino ſpiega debolmente queſto paſſo del loro ſapere di ſcienze naturali in terra con molta limitazione, ſenza che la voglia di ſaper più di quelle materie, ſia di là nel Limbo ſoddisfatta. Sarebbe una pena di danno aſſai leggera.

46 Qui ſta in luogo di pervennimmo; più comunemente però ſignifica diventare.

47 Sì ripida, che ſarebbe impoſſibile il ſalirla al più agile, e volonteroſo.

49 In tutta la Riviera di Genova da Lerici l'ultimo termine, e caſtello da Levante fino a Turbía, allora l'ultimo termine, e caſtello da Ponente.

— La ſtrada più diſertata e guaſta, e però la men praticata per eſſer la più aſpra e ſcoſceſa, è una comodiſſima ſalita, e diſimbarazzata da ogni intrigo.

51 Appetto a quella roccia, e balza sì rovinoſa.

52 Chi ſa ridirci, o come potrem noi indovinare, ove la coſta dechini un poco, ſicchè coi piedi vi poſſa montare chi non ha l'ali, delle quali qui ſembra far d'uopo?

56 Virgilio eſaminava la ſua mente, quaſi interrogandola del cammino da farſi.

57 Ed io la ricercava nel monte, diligentemente ſpiando con l'occhio da ogni parte quell' altezza.

58 Gente d'anime, cioè gran moltitudine, un popolo d'anime numeroſo.

60 Non parevano muovere i piedi.

64 Con gioviale aſpetto.

68 Dopo che già avevamo noi altri fatto un buon miglio di ſtrada, andando loro incontro.

69 Lanciando o pietra, o dardo.

72 Come ſta a guardare ſenza far nulla chi ſeguita a dubitare, nè ſa riſolverſi.

73 O ſpiriti, che felicemente finiſte la vita mortale, e già *electi ante mundi conſtitutionem*: Eph. 1.

76 Declina, e s'abbaſſa un poco dando alla ſalita qualche ſentiero.

78 Perchè chi più ſa, più ne conoſce il pregio, e la maniera di ben impiegarlo, ed è avvezzato a valerſene in ſuo gran prò.

79 Dal chiuſo, dalla ſtalla, o pur dalle reti.

85 La guida, la prima, il capo di quella moltitudine di anime. Il Daniello loda quel *Mandria*, perchè (ſon ſue parole) attribuiſce gentilmente il Poeta a quelle anime ciò che è proprio degli animali. Chi non giurerebbe, che egli così bel bello venga dando la berta al Poeta? Ma no, perch' ei parla d' un' aria aſſai grave, e quaſi inarcando le ciglia, con portare in confronto paſſi del Petrarca, e di Virgilio: onde non può dubitarſi, che in queſta Mandria egli ci ſenta aſſai del gentile. Che delicatezza di palato!

88 L' ombra mia, che rompeva, ed interrompeva la luce del Sole

Digitized by Google

Verf.

le a man dritta per l'interposizione del mio corpo: osserva, che quando s'avviò su per quel monte, il Sole lo feriva alle spalle, onde gettava l'ombra d'avanti: *Lo Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura*: ma ora, che voltato s'era a man sinistra per ire incontro a quest'anime, il Sole lo ferisce dal sinistro lato, e l'ombra gli rimane alla destra tra esso e il monte, ov'era di già arrivato, che qui chiama grotta.

91 Restarono come sorprese di meraviglia e stupore, perchè supponendolo un corpo aereo, com'eran gli altri, strana cosa era quell'ombra; e per la ragione opposta Dante immaginandosi il corpo di Virgilio reale e solido, si smarrì sopra, quando vide l'ombra sol del suo corpo, e temè d'essere abbandonato, vedendo solo dinanzi a se la terra oscura.

93 *Altrettanto* vale l'istesso, cioè tanto quanto l'altro, correlativo; ed è l'*alterum tantum* dei Latini.

96 Diviso, non continuato, intermezzato dall'ombra.

99 Superare col salire quest'ardua, e ripida montagna: così Virgilio nel 6. *Hoc superate jugum*.

101 Tornate indietro con noi voltando alla destra, ed entrate innanzi di noi; in ciò dire facendo elle cenno, e additando il luogo colla parte di sopra della mano opposta alla palma, cioè con lo stendere tutta la mano colla palma in giù. *Dosso*, detto qui per similitudine, dice la Crusca. Propriamente significa l'incurvatura delle spalle, e talora per tutta la parte di dietro del busto d'un corpo, e si trasferisce ancora a significare ciò che parimente diciamo, la schiena del monte.

108 *Ave' diviso*, per avea diviso, o rimanendovi la cicatrice di quella ferita, o pure tutta la ferita aperta.

109 *Disdire* val qui negare la cosa richiesta, non ridirsi d'una cosa già detta, e correggersi.

111 O nel mezzo del petto rilevato nel colmo a foggia d'usbergo, o nella prima parte di quello, dove colla gola confina.

112 Manfredi, Re di Puglia, e di Sicilia, nipote di Gostanza, moglie d'Arrigo V. Imperadore, nemico fierissimo della Chiesa, che morì scomunicato.

115 Mia figliuola, anch'essa Gostanza nominata, e fu donna di Piero Re d'Aragona, e di lui generò Federigo, che fu Re di Sicilia; e Jacopo, che fu Re d'Aragona, e furono la felicità, e l'onore di quei Reami. Gostanza poi Imperadrice fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, sposa d'Arrigo V. Imperadore, padre di Federigo II. del quale nacque poi questo Manfredi.

117 Dille, che sono in luogo di salute, se nel Mondo, per esser io morto scomunicato, si fosse diffamata la mia dannazione. Morì questi l'anno che nacque Dante, rotto, e morto da Carlo I. Vedi il Villani nel lib. 7. cap. 9.

118 Aperto il corpo da due ferite mortali, una in fronte, l'altra nel petto.

119 Mi convertii a Dio contrito.

124 Il Cardinale Arcivescovo di Cosenza, che fu Legato di Papa Clemente IV. nell'esercito di Carlo d'Angiò nella disfatta di Manfredi, e fece disotterrare dopo la vittoria il cadavere del Re Manfredi, come scomunicato che era, e seppellire fuor del sacrato presso di Benevento.

Verſ.

126 Letta nella Sacra Scrittura, di cui è Dio l'Autore, questa facciata, dov'è registrata, quanto sia grande la Misericordia del Signore, e che ne aspetta fino all'estremo della vita. La sentenza, a cui mirò, sarà forse quella: *Nolo mortem peccatoris, sed ut magis convertatur, & vivat*, da S. Agostino de Eccl. Dogmat. così comentata: *etiam in ultimo vitæ spiritu pœnitentia aboleri peccata indubitanter credimus, cum peccatorum venia fideliter præsumatur ab illo, qui non vult mortem peccatoris, sed ut convertatur a perditione pœnitendo, & salvatus Domini miseratione vivat: si quis aliter de justissima pietate sentit, non Christianus, sed Novatianus est.*

129 Il Volpi se ne sbriga presto (*mora*, nome per mucchio di sassi) ma non par cosa da passarsi così: chi dice *mora* essere stata una torre posta ivi a co, cioè a capo di quel ponte postavi per la guardia che esigesse, come si suole, non so che gabella per il mantenimento, e in tempo di sospetto tenesse addietro i nemici, detta *mora* Latinamente per il trattenere, che ivi si facevano i passaggieri: altri dicono, che *mole* volesse dire il Poeta, ma la rima l'obbligasse a prevalersi di una di quelle sue solite licenze più che poetiche, e dicesse *mora* per mole, e così mole di Adriano si chiamava il Sepolcro di Adriano per esser vasto e stragrande; e appunto Carlo fattogli fare una fossa vicino a una Chiesuola che stava sull'ingresso del ponte, comandò che sopra v'innalzassero con sassi fatti portare dall'esercito una spezie di Mausoleo fatto tumultuariamente a posticcio senza calce, e murando a secco: mi fe' dunque cavare di sotto la custodia di quella massa, o mole sepolcrale, e fatto trasportare all'indegna *sine lux*, *sine Crux*, perchè scomunicato, fuori del mio Regno, donde aveva giurato di scacciarmi, mi fe' gettare allo scoperto esposto all'ingiurie de' venti, ed intemperie dell'aria, lungo il fiume Verde, che è poco lontano da Ascoli, e si scarica nel fiume Tronto; e ciò non averebbe fatto, se avesse creduto esser la misericordia di Dio con tutti quei che si pentono ancor nell'estremo, pietosa.

133 *Sì*, particella soprabbondante per forza di lingua: o pure non si perde sì fattamente il santo amore per le loro scomuniche, ed interdetti, ed altre censure Ecclesiastiche, che non si possa uno riconciliar con Dio, e ricuperarlo, ancorchè non vi sia tempo di farsi assolvere.

135 Ha ancora fiore del verde della vita, che può maturare in frutto di pentimento, o pure la speranza ritiene punto, cioè qualche cosa del suo verde, pigliando *fior* avverbialmente, come si è detto altrove. Alcune edizioni leggono, *è fuor del verde*; e vuol dire: vi è ancora della vita, non è uno giunto a quel termine, sicchè abbia perduta la speranza di potersi pentire, e ricorrer piangendo a quel che volentier perdona: traslazione dalle candele, che hanno qualche poco di verde in fine, al quale quando giunge la fiamma, si spegne, per esser tutto il bianco consumato; e si dice per proverbio, e l'usò anche il Petrarca: *Quando mia speme già condotta al verde*; ora però non veggo, che s'usi più il dar quella tintura di verde all'ultima parte delle candele nel fondo,

Digitized by Google

Verf.

do, dove si fermano sul candeliere.

136 Non ancora esternamente con la Chiesa riconciliato.

139 Per ogni tempo che è stato in quella ostinazione, e presunzione di non volersi umiliare a i Prelati della Chiesa, trenta tempi; *ex. gr.* se fu contumace un'anno, deve stare 30. anni, se 10. 300. Avverti esser questa finzione poetica, e imitazione di Virgilio in ciò che dice degl' insepolti, *centum errant annos, volitantque hæc litora circum &c.* La verità si è, che nell'istante medesimo, che parte l'anima dal corpo, va, secondo ch'è giudicata, o in Paradiso, o all'Inferno, o al Purgatorio.

144 Questo interdetto che vieta l'ire a purgarmi.

145 Si guadagna assai qui per le preghiere, e pie opere di quei del Mondo: e io non dubito, che Gostanza sapendo ciò, tutta allegra e pietosa pregherà, e farà pregare per me.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Avvegnachè*. benchè.

— *Subitano*. subito, improvviso.

3 *Frugare*. per ispignere, stimolare.

4 *Compagna*. per compagnia.

8 *Dignitoso*. che ha dignità, e riputazione.

11 *Dismagare*. disviare, trar dal dritto sentiero. Ma questa voce in questo luogo da altri viene spiegata altrimenti.

13 *Intento*, sustantivo. per intenzione, pensiero, disegno.

— *Rallargare*. allargar di nuovo.

— *Vago*. per desideroso.

14 *Dare*, per volgere.

15 *Dislagarsi*. stendersi, o dilatarsi a guisa di lago, o di fiume, che innondi.

16 *Roggio*. rosso, infuocato.

24 *Non credi tu me teco?* cioè, me esser teco?

25 *Vespero*. sera. Lat. *vesper.*

26 *Io facev'ombra*. intendi *Virgilio*, Poeta eccellentissimo, a tutti noto; il quale morì a Brindisi, e fu sepolto a Napoli.

27 *Napoli*, città principalissima d'Italia, posta in Terra di Lavoro, e capo di molte provincie; anticamente chiamata *Parthenope*.

— *Brandizio*, o *Brindisi*, città marittima in Terra d'Otranto.

35 *Via*. per modo, e ragione.

37 *Quia*. *state contenti al quia*, cioè, ponete freno alla soverchia curiosità, nè vogliate che vi si renda ragione di quelle cose, che non potete intendere.

39 *Mestier non era partorir Maria*. cioè, che partorisse.

42 *Eternalmente*. eternamente.

43 *Aristotile*. Vedi nel Canto IV. dell'Inferno, al numero 131. delle Annot.

— *Plato*, cioè *Platone*. Vedi nel citato Canto, al num. 134. delle Annot.

46 *Divenire*. per arrivare, riuscire a qualche luogo.

47 *Roccia*. rupe, o ripa scoscesa, balzo di montagna.

48 *Sarien*. sariano, sarebbero.

49 *Lerici*, o *Lerice*, picciola città dello Stato di Genova, posta nella Riviera di Levante.

— *Turbia*, castello del Genovesato.

56 *Esaminar del cammino*. cioè, considerar seco medesimo il cammino.

59 *Moviéno*. movevano.

64 *Piglio*. per un certo modo di guardare.

Digitized by Google

Verf.

65 *Vegnon*. vengono.

69 *Gittatore*. chi gitta, o fcaglia di lontano.

70 *Maffo*. faffo grandiffimo radicato in terra.

72 *Dubbiare*. per dubitare.

73 *Ben finito*. per colui che muore in grazia di Dio. qui perciò *finito* è prefo per *morto*.

76 *Giacere*. detto d'una riva, o montagna che penda, e dia comodo a chi vuol calare, o montare.

81 *Atterrare*. per chinare a terra.

84 *Lo'mperchè*. cioè, la cagione.

86 *Mandria*. per brigata. così dagli antichi Latini chiamavafi *grex* un' intera compagnia di Comici.

— *Allotta*. allora.

92 *Venieno*. venivano.

93 *Sappiendo*. fapendo.

99 *Soverchiare*. per afcendere, falire.

— *Parete*. per balzo di montagna.

102 *Doffo della mano*. la parte di fopra di effa mano, oppofta alla palma.

— *Fare infegna*. per accennare.

105 *Unque*. unqua, mai. *Lat. umquam*.

108 *Ave'*. aveva.

109 *Difdire*. per negare.

112 *Manfredi*, Re di Puglia, e di Sicilia, nipote di Goftanza, moglie d'Arrigo V. Imperadore. Coftui fu nemico grandiffimo della Chiefa, e finalmente morì fcomunicato.

113 *Goftanza*, figliuola di Ruggieri Re di Puglia, e di Sicilia, la quale fi fece Monaca in Palermo; poi tratta per forza del moniftero, fu data in moglie ad Arrigo V. Imperadore, che fu figliuolo di Federigo Barbaroffa; del quale generò Federigo Secondo.

114 *Riedi*. ritorni. Lat. *redis*.

115 *Genitrice dell' onor di Cicilia, e d'Aragona*. cioè *Goftanza*, figliuola di Manfredi Re di Puglia, e di Cicilia, e moglie di D. Piero Re d'Aragona; così detta da Dante per effere ftata madre di D. Federigo Re di Cicilia, e di D. Jacopo Re d'Aragona, i quali per altro non ebbero alcuna lodevole qualità, fuori che'l regno.

116 *Cicilia*, o *Sicilia*. Vedi nel Canto XII. dell'Inferno, al numero 108. delle Annot.

— *Aragona*, provincia del Regno di Spagna.

118 *Perfona*. per corpo.

120 *Quei*. per *quello*, in terzo cafo.

121 *Orribil*. per orribili.

123 *Rivolvere*. rivolgere.

124 *Cofenza*, città capitale della Calabria citra. Il Cardinal di Cofenza fu Legato di Papa Clemente IV. nell'efercito di Carlo di Valois, quando fu rotto, ed uccifo il Re Manfredi. Egli dopo la vittoria fece diffotterrare il corpo di detto Re, come fcomunicato.

125 *Clemente* IV. Sommo Pontefice.

126 *In Dio*. per nella Sacra Scrittura, rivelata da Dio.

— *Faccia*. per facciata, o pagina di fcrittura.

128 *Co*. per capo. ma è parola Lombarda.

— *Benevento*, città del Principato Ulteriore nel Regno di Napoli.

129 *Mora*, nome. per monte di faffi.

131 *Verde*, fiume non lontano da Afcoli, città della Marca d'Ancona, il quale va a fcaricarfi nel Tronto.

132 Trafmutare. per far paffare d'uno in altro luogo, trasferire.

133 *Maladizione*. maledizione.

135 *Fiore*, avverbio. per punto, niente, qualche picciola cofa.

136 *Morire in contumacia di S. Chiefa*. cioè fcomunicato.

138 *In fuore da quefta ripa*. cioè, fuori di quefta ripa.

140 *Prefunzione*. per oftinazione, contumacia.

143 *Goftanza*. Vedi qui fopra al num. 115.

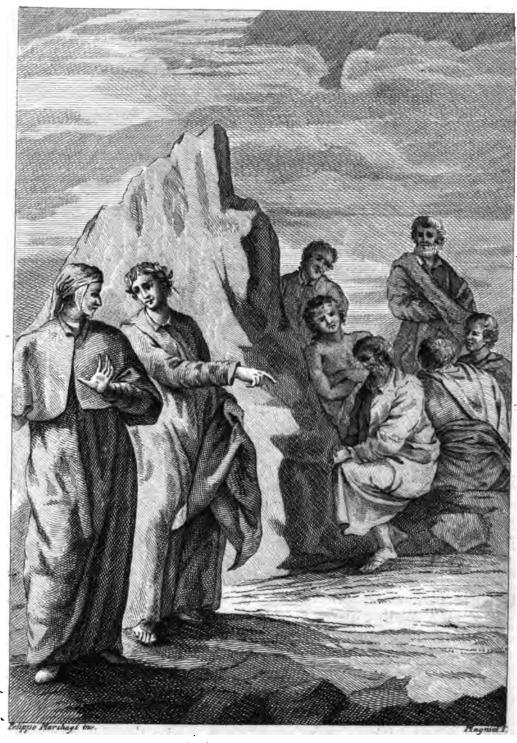
144 *Ha'*. per hai.

CAN-

Digitized by Google

CANTO IV.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO IV.

QUANDO per ″dilettanze, ovver per doglie,
Che alcuna virtù nostra comprenda,
L'anima bène ad essa si raccoglie,
Par, ch'a nulla potenzia più intenda:
5 E questo è contra quello error, ″che crede,
Ch'un'anima sovr'altra in noi s' ″accenda.
E però, quando s'ode cosa, o vede,
Che tenga forte a se l'anima volta,
Vassene 'l tempo, e l'uom non se n'avvede:
10 ″Ch'altra potenzia è quella, che l'ascolta,
E altra è quella, ch'ha l'anima intera:
Questa è quasi legata, e quella è sciolta.

Di

Di "ciò ebb' io esperienzia vera,
Udendo quello spirto, e ammirando,
15 Che ben cinquanta gradi salit' era
Lo sole: ed io non m'era accorto, quando
Venimmo [1] dove quell' anime "ad una
Gridaro a noi, Qui è "vostro "dimando.
Maggiore "aperta molte volte "impruna,
20 Con una "forcatella di sue spine,
L'uom della villa, quando l'uva "imbruna,
Che non era la [2] "calla, onde "salìne
Lo duca mio ed io appresso soli,
Come da noi la schiera si "partìne.
25 Vassi in "Sanleo, e discendesi in "Noli:
Montasi su "Bismantova [3] in "cacume,
"Con esso i piè: ma qui convien, ch' uom voli,
Dico con l'ale snelle e con le piume
Del gran disio, "diretro a quel "condotto,
30 Che speranza mi dava, e facea lume.
Noi "salavám, per entro 'l sasso rotto,
E d'ogni [4] lato ne stringea lo "stremo,
E piedi, "e man voleva 'l suol di sotto.
Quando noi fummo in su l'orlo supremo
35 Dell' alta ripa, alla scoverta piaggia,
Maestro mio, diss' io, che via faremo?
Ed egli a me: Nessun tuo passo "caggia:
Pur su al monte dietro a me "acquista,
Fin che n'appaja alcuna scorta saggia.
40 Lo sommo er' alto, che vincea la vista,
E la costa "superba, più assai,
Che da mezzo "quadrante a centro "lista.
Io era lasso: quando i' cominciai:
O dolce padre, volgiti, e rimira,
45 Com' i' rimango sol, se non "ristai.

O si-

---

[1] là dove quell' alme. [2] calle. [3] e in cacume. [4] Stamp. *parte*.

Digitized by Google

[1] O figliuol, diſſe, inſin quivi ti tira,
Additandomi un balzo, poco in ſue,
Che da quel lato il poggio tutto gira.
Sì mi [2] ſpronaron le parole ſue,
50 Ch'i' mi sforzai, "carpando appreſſo "lui,
Tanto che'l "cinghio ſotto i piè mi fue.
A ſeder ci ponemmo ivi amendui
Volti a levante, ond'eravam ſaliti,
Che ſuole a riguardar "giovare altrui.
55 Gli occhi prima drizzai a' baſſi liti,
Poſcia gli alzai al ſole, "e ammirava,
Che da ſiniſtra n'eravam feriti.
Ben s'avvide 'l poeta, che io ſtava
Stupido tutto al "carro della luce,
60 Ove "tra noi e "Aquilone intrava.
Ond'egli a me: Se "Caſtore e Polluce
Foſſero'n compagnia di quello "ſpecchio,
Che ſu e giù "del ſuo lume conduce,
Tu vedreſti'l Zodiaco "rubecchio
65 Ancora all'"Orſe "più "ſtretto rotare,
Se non uſciſſe fuor del "cammin vecchio.
Come ciò ſia, ſe'l vuoi poter penſare,
Dentro "raccolto immagina "Sion,
Con queſto monte in ſu la terra ſtare,
70 Sì ch'amendue hann'un ſolo "orizon,
E diverſi "emiſperi: "ond'è la ſtrada,
[3] Che * "mal non ſeppe "carreggiar "Feton.
Vedrai "com'a "coſtui convien che vada
Dall'un, quando a "colui dall'altro fianco,
75 Se lo'ntelletto tuo ben chiaro "bada.
Certo, maeſtro mio, diſs'io, "unquanco
Non vid'io chiaro, sì com'io diſcerno,
Là dove mio'ngegno parea "manco:

Che

[1] Stamp. *O figlio*. [2] Stamp. *ſpronavan*. [3] Che mal ne, Che mal la, La qual non. * Cioè, *mal fu il non ſapere*; intendendociſi un verbo in virtù, e raddoppiandociſi per forza una tacita negativa. Antico modo di favellare; come nell'Inferno Canto IX. v. 54. *Mal non vengiammo in Teſeo l'aſſalto*.

Digitized by Google

Che 'l "mezzo cerchio del moto ſuperno,
80 Che ſi chiama "Equatore "in alcun' arte,
E che ſempre riman "tra 'l ſole e 'l verno,
"Per la [1] ragion, che dî, quinci ſi parte,
Verſo ſettentrion, quando gli Ebrei
Vedevan lui, verſo la calda parte.
85 Ma, s'a te piace, volentier ſaprei,
Quanto avemo ad andar, che 'l poggio ſale
Più, che ſalir non poſſon "gli occhi miei.
Ed egli a me: Queſta montagna è tale,
Che ſempre al cominciar di ſotto è grave,
90 E quanto uom più va ſu, "e men fa "male.
Però quand' ella ti parrà ſoave,
Tanto, che 'l ſu andar ti ſia leggiero,
Com' a ſeconda giù l'andar per nave:
Allor ſarai al fin d'eſto ſentiero:
95 Quivi, di ripoſar l'affanno, aſpetta:
Più non riſpondo, "e queſto ſo per vero.
E, com' egli ebbe ſua parola detta,
Una voce [2] di preſſo ſonò: "Forſe,
Che di ſedere inprima avrai "diſtretta.
100 Al ſuon di lei ciaſcun di noi ſi torſe,
E vedemmo "a mancina un gran "petrone,
Del qual * "ned io, ned ei prima s'accorſe.
Là ci traemmo: ed ivi eran perſone,
Che ſi ſtavano all'ombra dietro al ſaſſo,
105 Come l'uom per "negghienza a ſtar ſi pone.
E un di lor, che mi ** ſembrava laſſo,
Sedeva, e abbracciava le ginocchia,
Tenendo 'l viſo giù, "tra eſſe, baſſo.
O dolce ſignor mio, diſs' io, "adocchia
110 Colui, che moſtra sè più negligente,
Che ſe pigrizia foſſe ſua "ſirocchia.

Allor

---

[1] Stamp. *cagion*. [2] Stamp. *da preſſo*. * Stamp. *nè io, nè d'ei*.
** Stamp. *ſemblava*. *Quando la* 10 *Var*. *Lez. autorizzata in fine da' Teſti a penna, non ſia una delle due oſſervate da noi, e ſegnate cogli aſteriſci, converrà che i Signori Accademici di nuovo la cerchino per aggiungerla al Teſto di Firenze del* 1595. *da loro citato; dove manca tra la* 9. *e l'* 11.

Allor si "volse a noi, e pose mente,
Movendo 'l viso pur, su per la coscia,
E disse: [1] "Va su tu, che se' valente.
115 Conobbi allor chi era: e quell'angoscia,
Che m'"avacciava un poco ancor la "lena,
Non m'impedì l'andare a lui: e poscia,
Ch'a lui fu' giunto, alzò la testa appena,
Dicendo, "Hai ben veduto, come 'l Sole,
120 Dall'omero sinistro, il carro mena.
Gli atti suoi pigri, e le corte parole
"Mosson le labbra mie, un poco, a riso:
Po' cominciai: "Belacqua, "a me non duole
Di te omai: ma dimmi, "perchè assiso
125 "Qui ritta se': attendi tu iscorta,
O pur lo modo usato t'ha'"ripriso?
Ed ei: Frate, "l'andare in su che "porta?
"Che non mi lascerebbe ire a' martiri
[2] "L'uscier di Dio, che siede 'n su la porta.
130 Prima convien, "che tanto 'l ciel m'aggiri,
Di fuor da essa, quanto fece in vita,
Perch'io 'ndugiai al fin li buon sospiri,
Se orazione inprima non m'aita,
Che surga su di cuor, [3] che 'n grazia viva:
135 "L'altra che val, che 'n Ciel non è [4] gradita?
E già 'l poeta innanzi mi saliva,
E dicea: Vienne omai: vedi ch'è tocco
"Meridian dal Sole, e dalla riva,
Cuopre la Notte già col piè "Marrocco.

ALLEGORIA.

Non è dubbio, che essendo la via, che conduce l'uomo al vizio, spaziosa e larga, per essere ella frequentata da molti: così quella che lo conduce alla virtù, è molto angusta e ristretta, per esser calcata da pochi: per la quale è bisogno di adoperar piedi, e mani, cioè non solo fa mestiero della volontà, intesa per li piedi, ma delle buone opere, intese per le mani.

[1] or va su tu. [2] Stamp. *L'uccel*. [2] L'Angel. [3] che grazia avviva. [4] udita.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 Il Poeta parla ſecondo la ſentenza Tomiſtica, che l'anima ſi diſtingua dalle ſue potenze eziandio inorganiche; e in oltre, che l'anima iſteſſa rimanga attuata immediatamente, mentre pur s'attua la potenza nell'eſercizio ſuo proprio, v. g. l'intelletto in meditare, la volontà in amare: che ſe l'anima ſi ſtringe, e s'attua forte, e ſi raccoglie ad una ſua potenza, o virtù attuata fortemente in un' oggetto o dilettevole, o doloroſo da lei compreſo e abbracciato, ella in tal caſo ſe ne rimane sì rapita e aſtratta, onde pare, ec. Forſe Dante ebbe l'occhio a ciò che dice Cicerone nella prima Tuſcul. benchè in altro ſenſo: *Itaque ſæpe apertis, atque integris oculis, & auribus, nec videmus, nec audimus, ut facile intelligi poſſit, animum & videre, & audire.*

5 Che mette nell'uomo tre anime diverſe, la vegetativa, la ſenſitiva, l'intellettiva, come tre fiamme una ſopra dell'altra; perchè una è più pura, più attiva, e più nobile dell'altra: il qual' errore ſi convince per tal' argomento; che ſe foſſero tre anime, per quanto una foſſe occupata e attuata, l'altre non rimarrebbero impedite, ma ſeguiterebbono a far liberamente il fatto ſuo; ciò che ſi prova per eſperienza eſſer falſo in ſimili occorrenze, che l'anima nell'attuarſi fortemente, e raccoglierſi in una potenza, rimane impedita di sì fatta maniera, che ceſſa intanto l'eſercizio dell'altre potenze. Ma molto più s'intenderà ciò dover accadere ſecondo la ſentenza molto probabile, che l'anima, e le ſue potenze inorganiche ſono una ſola medeſima coſa.

10 Imperocchè altra è la potenza che vede, ed aſcolta; altra la potenza cogitativa, che ſu le coſe vedute, ed udite riflette: queſta ultima tiene a ſe volta, ed in ſe occupata, e attuata tutta l'anima; onde viene come impedita ad avvertire altro: l'altra rimane libera e ſpedita ad eſercitare l'officio ſuo.

13 Di che ebbi io una riprova eſperimentale; perchè aſcoltando Manfredi, e con tutta l'anima ammirandolo, il Sole era ſalito ſu l'Orizzonte 50. gradi, che ſono tre ore e un terzo; facendo il Sole, mentre è nell' Equinozio, o lì in circa, 15. gradi per ora: non però che tutte queſte tre ore le aveſſe conſumate in udire con iſtupore Manfredi, come altri ha detto; perchè erano già due ore di giorno, quando arrivò l'Angelo con la barca al lito, come abbiam veduto al Canto II.

17 Tutte inſieme d'accordo a una voce.

18 Il paſſo, il luogo più agiato da ſalire, che ci domandaſte dov' era.

19 Apertura di ſiepe, varco.

— Chiude con pruni.

21 Cioè, quando comincia a maturarſi, per ſalvarla dai paſſaggieri.

22 Calle, viottolo.

— Quel *ne* aggiunto al *ſalì*, e *partì*, ed altre ſimili voci termina-

te

Verſ.

te in accento, è particella riempitiva per vaghiſſima proprietà del noſtro linguaggio, e non iſvenevolezza, ſe ce ne ſtiamo alla Cruſca.

25 Città con Fortezza nella Legazione d'Urbino.

— Città del Genoveſato tra Finale, e Savona.

26 Montagna altiſſima nel territorio di Reggio in Lombardia.

— Fino ſu la più alta cima. Landino, e Vellutello garbatamente ſpiegano *in cacume*, dicendo: montaſi in un'aſpriſſima montagna in campagna così appellata.

27 *Eſſo* con queſte due propoſizioni *con*, e *per* può rimanere ſempre terminato in *o*, come ſe foſſe indeclinabile, ſenza riguardo a' numeri e generi, e ſerve ſolo talora di grazioſo ripieno, che aggiunge ſempre vezzo, e qualche volta vigore; onde non è da dirſi in tal caſo ozioſo e vano. Vedi il Cinonio, o vogliam dirlo il Padre Mambelli della Compagnia di Gesù, a cui non ha difficoltà di rimetterſi in molte coſe la Cruſca iſteſſa.

29 Alla buona condotta di Virgilio.

31 Altri leggono *noi ſaliviam* molto più volontieri, e tanto più, che queſto *ſalare* per ſalire nel gran Vocabolario regiſtrato non trovaſi.

32 L'eſtremità, e quaſi le ſponde di quella ſpaccatura sì anguſta, che appena ci capiva un dietro all'altro.

33 Per eſſere il ſentiero sì ripido, biſognava andar ſu rampicandoſi colle mani, e co' piedi.

37 Cada in dietro, e torni verſo la china.

38 Guadagna terreno, avanza il paſſo.

41 Superba, e ripida aſſai più che la liſta, o linea da mezzo il quadrante, cioè dal 45. grado tirata al ſuo centro, o ſia al piano orizzontale: Ficca un baſtone dritto in terra: a piè di eſſo ficcane un'altro uguale piegato, sì che la punta di queſto ſecondo ſia egualmente lontana dalla punta del primo, e dal piano della terra; queſto ſecondo ſi dice alzarſi, ed eſſer ripido mezzo quadrante, o ſia 45. gradi ſopra il piano orizzontale.

45 Se non ti fermi per qualche piccolo ſpazio di tempo ad aſpettarmi.

50 Camminando colle mani, e coi piedi, attaccandomi con quelle, ed attenendomi a quel ciglione di monte.

51 Quella rupe alta e ſcoſceſa, che cingeva il monte, ſuperai, rampicandomi dietro a Virgilio con le mani, e co' piedi, sì che vi fermai ſopra i piedi.

54 Suol dilettare, per la conſolazione di vedere la difficoltà ſuperata, il rimirar quel già fatto cammino.

56 Imitazione di Luc. nel lib. 3. dove diſſe:

> *Ignotum vobis Arabes veniſtis in Orbem,*
> *Umbras mirati nemorum non ire ſiniſtras.*

Eſſendo Dante colla faccia verſo Levante ſotto la Zona Temperata oppoſta alla noſtra, il Sole lo feriva da man ſiniſtra, di che ſi ſtupiva; perchè noi in Europa ſtando rivolti a Levante, il Sole ci feriſce a man dritta: e ciò s'intende reſpettivamente alla ſtagione, e ora già detta.

60 Ove, cioè perchè: ſtupendoſi Dante per la ſua fantaſia non avvezza agli Antipodi, che il Sole ſteſſe tra quel luogo dov'era con Virgilio, e la Tramontana, o Aquilone: perocchè in Europa gli era ſempre accaduto di vedere il contrario, cioè ſe ſteſſo tra'l Sole, e Aquilone.

Digitized by Google

Verf.

61 Se il Sole non foſſe in Ariete, ma in Gemini, altrimenti detti Caſtore, e Polluce, figliuoli di Giove, e di Leda, nati ad un parto, e gemelli.

62 Sole, che porta la luce all'uno, e all'altro Emiſperio.

64 Roſſeggiante.

65 Perchè il Sole eſſendo in Gemini ſta più vicino all'Orſe, o Settentrione, ch'eſſendo in Ariete, dov'era allora.

66 Cioè dell'Eclittica, o dell'iſteſſo Zodiaco, dentro la qual via ſempre ſin'ad ora s'è contenuto.

68 Tutto raccolto in te ſteſſo coll'animo niente diſtratto immaginati il monte Sion, e queſto monte del Purgatorio ſtare, ed eſſere ſoli ſu tutto il globo della terra; e tieni forte nell'immaginazione queſti due monti eſſere tra eſſi Antipodi, tal che poſſano connetterſi le loro baſi con un ſol diametro, o linea di direzione, che ſia comune ad ambedue.

70 Cioè quel circolo, che divide in due metà tutta la sfera della terra, e del Cielo, ed ha per poli il Zenit, o vogliam dire i comignoli, e ſommità dell'una, e l'altra metà, o de i due Emiſperj, de i quali tal circolo è il confine comune, e però un ſolo.

71 Favola nota in Ovidio 2. Metamorf. ond'è la ſtrada, cioè, per i quali.

72 Se ſi legge *mal ne ſeppe*, la coſtruzione è liſcia: ſe poi *mal non ſeppe*, vorrà intenderſi: per ſuo gran danno, e danno ancora d'altrui. Fetonte non ſeppe carreggiare, cioè guidarci il carro del Sole ſuo padre; perlochè egli ne fu fulminato, ec.

— Da Fetonte, ed Orizzonte viene qui in riguardo della rima troncata per privilegio rariſſimo l'ultima ſillaba, acciò queſte due voci con quella di Sion regolatamente conſuonino: privilegio, che non ſi paſſerebbe in oggi nè pure nei verſi tronchi, come ſon queſti.

73 Vedrai, come a coteſto monte, dove tu ſei, cioè quel monte del Purgatorio, dov'erano ambedue, il Sole riuſcirà ad un fianco, e al monte di Sion riuſcirà al fianco oppoſto: *Coſtui*, che nè pure d'un'animale fuorchè della ſpezie umana, non ſi direbbe, lo diſſe, come qui Dante, di coſa inanimata ancora il Boccaccio nel Filoc. Vedi il Longobardi, o ſia il Padre Bartoli della Compagnia di Gesù nel Torto e diritto.

76 Mai, giammai; parola uſata ancora dal gentiliſſimo Petrarca: *non veſtì donna unquanco*.

78 Manchevole, inſufficiente, incapace.

79 Cioè, intendo mercè la tua dichiarazione, che il cerchio equinoziale, che reſta in mezzo nella sfera celeſte in egual diſtanza da i due poli del mondo, intorno al cui aſſe ſi fa il moto di ratto de' Corpi celeſti e ſuperni, e vien detto Equatore, perchè quando ivi ſi trova il Sole, eſſendo in mezzo a i poli, e dividendo perfettamente lo Zodiaco in due parti uguali, pareggia e uguaglia i giorni con le notti, ec.

80 Nell'Aſtronomia, e nella Coſmografia.

81 Cioè tra l'eſtate, per metonimia mettendo la cauſa per l'effetto: l'Equatore ſta tra l'eſtate, e l'inverno, perchè ſta tra i due tropici; dal che ne viene, che da una banda dell'Equatore ſia eſtate, e dalla banda oppoſta ſia inverno. Così per eſempio, eſſendo la ſtate ne' paeſi giacenti tra 'l Polo Artico, e il Tropico di Cancro, e al tempo iſteſſo eſſendo inverno ne' paeſi oppoſti giacenti tra 'l

Tro-

Digitized by Google

Verf.

Tropico di Capricorno, e l'Antartico; l'Equatore, anzi tutta la Zona torrida sta in mezzo alla state, e all'inverno.

82 Dalla ragione, che tu dici, ne viene che il Sole si parte di qui, cioè rispetto a questo monte dove ora siamo, si parte, dico, dopo esser venuto accostandosi a questa volta fino al Solstizio di Capricorno, ma lì arrivato, si parte ritornando verso Settentrione, nel qual punto del suo ritorno gli Ebrei vedevano l'istesso Sole più che mai verso la calda parte di Mezzogiorno: o pure considerando i due diversi Solstizj, il partirsi e allontanarsi del Sole rispetto a questi due luoghi, siccome Antipodi, riesce all'opposito; perchè di qui nel Solstizio di Capricorno si parte verso Settentrione, dove che all'incontro gli Ebrei nel Solstizio di Cancro lo vedevano partirsi e allontanarsi da se verso Mezzogiorno, (il *quando* secondo questa interpetrazione non vuol dire al tempo istesso; essendo impossibile, che il Sole al tempo istesso si parta, e vada verso Settentrione, e verso Mezzogiorno) o pure quinci si parte, non il Sole, ma l'Equatore, dove però allora si trovava il Sole (il dritto della sintassi gramaticale così vorrebbe) e quel *si parte* vorrà dire, sta spartito e diviso, anzi lontano di qui 32. gradi verso Settentrione, dove che all'incontro gli Ebrei, siccome abitanti già nel luogo Antipodo, lo vedevano spartito e diviso, anzi lontano da se 32. gradi verso la calda parte di Mezzogiorno. Per chi intende di sfera armillare basta così; per chi non intende ci vorrebbe troppo. Il Landino, e il Vellutello leggono non *quando gli Ebrei*, ma *quanto*, che fa un senso facilissimo, come tu stesso, se ci rifletti, comprenderai. Alcune altre edizioni leggono *per la ragion, che di quinci si parte*, ed è un'impazzimento il ricavarne il costrutto; ma pure se ne può ritrarre un buon sentimento, convenendo allor dire: quando gli Ebrei ora dispersi, tempo fa in Gerusalemme abitavano, lo vedevano lontano da se 32. gradi verso il Mezzogiorno per la ragione medesima, per cui qui ora si vede lontano da Settentrione 32. gradi.

87 Più di quel che porti la mia vista.

90 E' molesta al principio, ma quanto più uno s'innoltra, riesce più agevole, ed è men penoso il salirla.

96 Non t'aggiungo altro, e questo che ti ho detto fin'ora, so di certo esser tutto verissimo.

98 Rimbecca qui un'anima a Virglio quel che aveva detto, *quivi di riposar l'affanno aspetta*.

99 Stringente bisogno, e stretta necessità per lo disagio, e l'intollerabil fatica, che prima di giungervi proverai, trovandoti lasso e stanco.

102 Quella *d* al *ne* si aggiunge per sostentamento della pronunzia, come con altre particelle simili suol talora praticarsi: ciascun dunque di noi due al suono di quella voce si volse, e vide quella gran pietra, di cui nè egli, nè io c'eravamo prima accorti.

105 *Negghienza* non lo riconosco per accorciamento di negligenza, ma di neghittenza, da cui viene ancor neghittoso.

108 Tra esse ginocchia: mirabil pittura di tutte le proprietà della persona, degli atti, delle parole di un pigro, che ha gli spiriti vitali impaludati nella pinguedine.

So-

Digitized by Google

Verſ.

111 Sorella.

112 Si voltò in ſu guardando a noi, e drizzando la mira di ſotto alla coſcia, tenendolo la pigrizia di ſcomodarſi in quella poſitura diſagiata.

114 Tu che ſei bravo e leſto di perſona, che dai del neghittoſo e negligente agli altri: riſpoſta ironica.

116 Mi affrettava il ripigliar fiato: quell'affanno, che mi faceva più frequente il reſpiro.

119 Lo beffa della curioſità d'aver voluto ſaper da Virgilio, perchè rimirando a Levante foſſe dalla ſiniſtra mano da i raggi del Sole percoſſo.

123 Potea dolergliene, e pregar per eſſo, dice il P. d'Aquino, che degniſſime di compaſſione ſono quelle anime: ma con buona grazia quell'*omai* ha un ſenſo molto diverſo, cioè: è tale la conſolazione, che provo nel vederti in luogo di ſalute, temendo di peggio, che non poſſo quaſi indurmi ad averti compaſſione in coteſto ſtato, che ti ho tanto deſiderato, non potendo ſperare ſenza follia, che tu andaſſi a dirittura al Cielo. E non è il ſenſo, che dice dargli per carità il detto Padre: ſei in iſtato vicino a non eſſer più compatito: perchè ci era che fare, prima di eſſer purgato, a giungere al Cielo, perchè il meſchino ſi trovava in qua dal primo girone, nè aveva ancor cominciato a ſcontare i falli di tutta la vita. Chi foſſe queſto Belacqua, non ce l'hanno laſciato in nota gli antichi Comentatori; onde i più moderni non l'hanno potuto copiare: di poca fama convien che foſſe.

124 Che fai qui a ſedere, appoggiandoti il capo ſu le ginocchia, e ſu i piedi reggendoti la perſona ſporta tutta avanti? Aſpetti qualche guida, o è la tua antica lentezza, e pigrizia?

127 Che mi gioverebbe, che porta di bene, che rileva, che monta? atteſo che con tutto queſto mio andare in ſu, ec.

128 Altri leggono *ſe*, e torna appunto il medeſimo.

129 Il Portinajo, ſe ſi legge *uſciere*; l'Angelo alato, ſe ſi legge *uccello*.

130 Ho da aſpettar tanti anni, quanti ne viſſi.

135 Di chi non vive in grazia non vale, non ſuffraga: *Scimus, quia peccatores Deus non exaudit*.

138 Il cerchio meridiano; ſicchè di qua è mezzo dì, onde ſarà ſtata a Sion mezza notte, e conſeguentemente a Marrocco nella Mauritania, regione tanto più occidentale, il principio della notte: il color poetico è di Ovidio: *Dum loquor, heſperio poſitas in littore metas Humida nox tetigit*: così dice il Sole a Fetonte nel 2. delle Metamorf.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Dilettanza*. diletto.

6 *Accendere*. *Che un'anima ſovr'altra in noi s'accenda*. cioè, naſca, e cominci a vivere.

17 *Ad una*. cioè, ad una voce.

18 *Dimando*. per coſa dimandata.

19 *Aperta*. per apertura.

— *Imprunare*. per chiudere con pruni, o ſpine.

20 *Forcatella*. picciola forcata; che è quanto ſi può prendere con una forca.

21 *Imbrunare*. *quando l'uva imbruna*. cioè, quando comincia a ma-

Verſ.

maturare, e a divenir nera. queſto imbrunarſi dell'uva, da' Latini era detto *livere*. Properzio nella 2. Elegia del 4. Libro: *Prima mihi variat liventibus uva racemis*.

22 *Calla*. calle, via ſtretta.

— *Saline*. per ſalì; in rima.

24 *Partine*. per partì; in rima.

25 *Sanleo*, terra poſta nella ſommità di Montefeltro.

— *Noli*, terra del Genoveſe, poſta in una valle.

26 *Biſmantova*, montagna altiſſima del territorio di Reggio, in Lombardia.

— *Cacume*. ſommità, cima. è voce Latina.

27 *Con eſſo i piè*. co' piedi.

29 *Diretro*. dietro.

31 *Salavám*. ſalivamo.

32 *Stremo*. per eſtremità, orlo, ſponda.

38 *Acquiſtare ſu al monte*. avanzarſi nella ſalita del monte.

41 *Superba coſta*. per balzo di montagna, erto ſommamente, e diſcoſceſo.

42 *Quadrante*. è la quarta parte di quello ſtrumento, che gli Aſtrologhi chiamano Aſtrolabio; il quale è fatto a guiſa d'un tagliere, la cui circonferenza dividesi in 360. gradi; coſicchè il quadrante ne conterrà 90.

— *Liſta*. ſtriſcia, linea, riga, o lungo pezzo di che che ſia.

45 *Riſtare*. fermarſi.

50 *Carpare*. andar carpone; cioè, colle mani in terra.

51 *Cinghio*. per balzo di montagna.

59 *Carro*, nome di celeſte coſtellazione. Vedi nel Canto XI. dell'Inferno, al num. 114. delle Annot.

60 *Aquilone*, vento che ſpira dal Settentrione, detto altrimenti *Borea*, e *Tramontana*. Prendeſi ancora pel Settentrione medeſimo.

61 *Caſtore*, e *Polluce*, figliuoli di Giove, e di Leda, poſti fra' dodici ſegni dello Zodiaco, e chiamati con altro nome *Gemini*, perchè nacquero ad un parto.

62 *Specchio*, chiama Dante il Sole.

63 *Del ſuo lume*. cioè, il ſuo lume.

64 *Rubecchio*. roſſeggiante.

65 *Orſe*, maggiore e minore, coſtellazioni viciniſſime al Polo Artico; che a noi che abitiamo nella Zona Temperata ſettentrionale, non tramontano mai. Colla veduta di queſte drizzavano il corſo loro i naviganti prima dell'invenzione del boſſolo.

— *Stretto all'Orſe*. cioè, molto vicino ad eſſe.

68 *Sion*, monte della Giudea, ſopra il quale era poſta la rocca di Geruſalemme, e ſi prende alle volte per la ſteſſa città.

70 *Orizón*; in rima. orizzonte. Vedi *Orizzonte* nel Canto XXIX. del Par. al num. 3. delle Annot.

71 *Emiſpero*. Emiſperio. Vedi nel Canto IV. dell'Inf. al num. 69. delle Annot.

72 *Male*, avverbio. cioè, con danno.

— *Carreggiare*. per guidare il carro, o paſſar col carro.

— *Feton*, o *Fetonte*. Vedi nel Canto XVII. dell'Inf. al num. 107. delle Annot.

73 *Coſtui*. detto di perſona indefinita.

74 *Colui*. detto pure di perſona indefinita.

75 *Badare*. per attendere, conſiderare.

76 *Unquanco*. lo ſteſſo che *unquanche*.

79 *Mezzo cerchio del moto ſuperno*, chiama Dante l'Equatore, o ſia il circolo Equinoziale, che è poſto in mezzo al Tropico del Cancro, e al Tropico del Capricorno, fuor de' quali cancelli

non

Digitized by Google

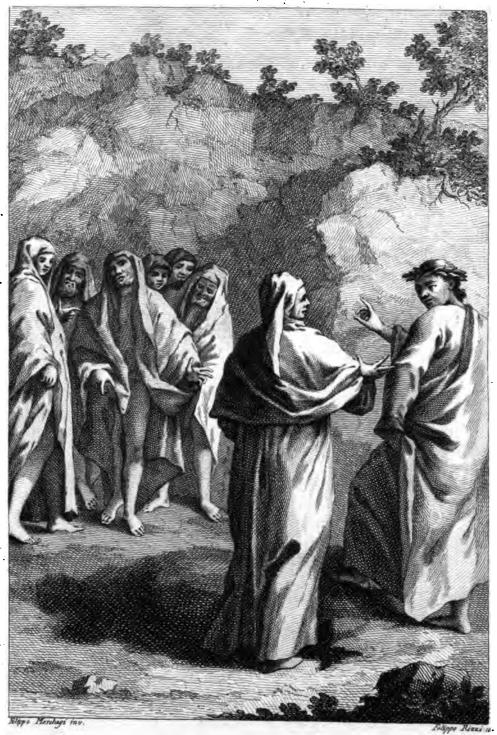
Verſ.
non eſce il Sole, girando per lo Zodiaco.
80 *Equatore*. Vedi *Mezzo cerchio* nel preced. num.
90 *E*, Congiunzione. per *tanto*, relativo di *quanto*.
99 *Diſtretta*, nome ſuſtantivo verbale. ſtretta, neceſſità.
101 *A mancina*. cioè, a man ſiniſtra, a banda ſiniſtra.
— *Petrone*. pietra grande.
102 *Ned*. ſcriveſi in vece di *nè*, particella negativa, quando ſeguita vocale.
105 *Neggbienza*. pigrizia, traſcuraggine, ozioſità.
109 *Adocchiare*. guardar fiſo, attentamente.
111 *Sirocchia*. ſorella.
116 *Avacciare*. affrettare.
— *Lena*. reſpirazione, reſpiro.
122 *Moſſon*. moſſero.
123 *Belacqua*, nome di perſona negligente, trovata da Dante nel monte del Purgatorio.
125 *Qui ritta*. qui appunto appunto.
126 *Ripriſo*. per ripigliato; in rima.
127 *Portare*. per importare.
129 *Uſciere*. guardiano dell'uſcio, portinajo.
138 *Meridiano è tocco dal Sole*. cioè, è mezzo giorno. Vedi qui ſopra *Meridiano cerchio*, nel Canto II. al numer. 2. delle Annot.
139 *Marrocco*, anticamente Mauritania, provincia litorale e occidentale dell'Affrica.

CAN-

Digitized by Google

CANTO V.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO V.

IO era già da quell'ombre partito,
E ſeguitava l'orme del mio duca,
Quando diretro a me, drizzando 'l dito,
Una gridò: "Ve', "che non par che luca
5 Lo raggio da ſiniſtra a quel di ſotto,
E, come vivo, par che ſi conduca.
Gli occhi rivolſi al ſuon di queſto "motto,
E vidile guardar, per maraviglia,
Pur "me, pur me, e'l lume, ch'era "rotto:
10 Perchè l'animo tuo tanto "s'impiglia,
Diſſe'l maeſtro, che l'andare allenti?
Che ti fa ciò, che quivi ſi "piſpiglia?

Digitized by Google

Vien dietro a me, e laſcia dir le genti:
Sta, come torre [1] ferma, che non crolla
15 Giammai la cima per ſoffiar de' venti:
Che ſempre l'uomo, in cui penſier ″rampolla,
Sovra penſier, ″da ſe dilunga il ſegno,
Perchè la ″foga l'un dell'altro ″inſolla.
Che [2] potev'io ridir, ſe non I' vegno?
20 Diſſilo, alquanto del ″color ″conſperſo,
Che fa l'uom di perdon, tal volta, degno:
E 'ntanto per la coſta, da traverſo,
Venivan genti innanzi a noi un poco,
Cantando ″*Miſerere*, ″a verſo a verſo.
25 Quando s'accorſer, ch'i' non dava loco,
Per lo mio corpo, al trapaſſar de' raggi,
Mutar lor canto in un' ″O lungo e roco.
E duo di loro, in forma di meſſaggi,
Corſero 'ncontra noi, e dimandarne;
30 Di voſtra condizion fatene ″ſaggi.
E 'l mio maeſtro: Voi potete andarne,
E ″ritrarre a color, che vi mandaro,
Che 'l corpo di coſtui è vera carne.
Se per veder la ſua ombra ″reſtaro;
35 Com' ″io avviſo; aſſai è lor riſpoſto:
Faccianli ″onore: ed eſſer può lor caro.
Vapori ″acceſi non vid' io sì toſto
Di [3] prima notte mai fender ſereno,
Nè ſol calando, ″nuvole d' ″Agoſto,
40 Che color non tornaſſer ſuſo in ″meno:
E giunto là, con gli altri, a noi ″dier volta,
Come ſchiera, che [4] corre ſenza freno.
Queſta gente, che ″preme a noi, è molta,
E vengonti a pregar, diſſe 'l poeta:
45 Però pur va, ed ″in andando aſcolta.

O ani-

---

[1] forte. [2] potev'io più. [3] Stamp. *mezza*. I vapori fanno cotale effetto, per lo più, al cominciamento della notte, e non al mezzo. [4] ſcorre.

Digitized by Google

O anima, che vai, per esser lieta,
Con quelle membra, con le quai nascesti,
Venian gridando, un poco 'l passo "queta.
Guarda, s'alcun di noi "unque vedesti,
50 Sì che di lui, di là, novelle porti:
Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti?
"No' fummo già tutti per forza "morti,
E peccatori, infino all'ultim'ora:
"Quivi lume del Ciel ne fece "accorti
55 Sì, che, "pentendo e perdonando, fuora
Di vita uscimmo, a Dio "pacificati,
Che del disio di se veder "n'accuora.
Ed io: "Perchè ne' vostri visi "guati,
Non riconosco alcun: ma s'a voi piace
60 Cosa ch'i' possa, spiriti ben nati,
Voi dite, ed io farò "per quella pace,
Che dietro a' piedi di sì fatta guida,
"Di mondo in mondo, cercar mi si face.
E uno incominciò: Ciascun si fida
65 Del beneficio tuo, senza "giurarlo,
Pur che 'l voler, "non [1] possa, non "ricida:
Ond'io, che solo innanzi agli altri parlo,
Ti prego, se mai vedi "quel paese,
Che siede tra "Romagna e "quel di Carlo,
70 Che tu mi "sie de' tuoi prieghi cortese
In "Fano sì, "che ben per me s'"adori,
Perch'i' possa purgar le gravi offese.
"Quindi fu' io: ma gli profondi fori,
Ond'uscì 'l sangue, "in sul quale io "sedea,
75 Fatti mi furo in "grembo a gli "Antenóri,
Là dov'io più sicuro esser credea:
"Quel da "Esti 'l fe' far, che m'avea in ira,
Assai "più là, [2] che dritto non volea.

[1] là possa. [2] Stamp. *che 'l dritto*.

Ma s'i'fossi fuggito inver ″la Mira,
80 Quand'i'fu'sovraggiunto ad ″Oriáco;
Ancor sarei ″di là dove si spira.
Corsi al ″palude, e le ″cannucce e 'l ″braco
M'″impigliar sì, ch'i'caddi, e lì vid'″io
Delle mie vene farsi in terra ″laco.
85 Poi disse un'altro: Deh ″se quel disio
Si compia, che ti tragge all'alto monte,
Con buona pietate ajuta 'l ″mio.
I'fui di ″Montefeltro: i'fui ″Buonconte:
″Giovanna, o altri non ha di me cura,
90 Perch'i'vo tra costor con bassa ″fronte.
Ed io a lui: Qual forza, o qual ventura
Ti traviò sì fuor di ″Campaldino,
Che non si seppe mai tua sepoltura?
Oh', rispos'egli, appiè del ″Casentino
95 Traversa un'acqua, ch'ha nome l'″Archiano,
Che sovra ″l'Ermo nasce in ″Apennino.
Là ″'ve 'l vocabol suo ″diventa ″vano,
Arriva'io, forato nella gola,
Fuggendo a piede, e ″sanguinando 'l piano.
100 Quivi perde'la vista e la parola:
Nel nome di Maria ″finî, e quivi
Caddi, e rimase la mia carne sola.
I'dirò 'l vero, e tu 'l ridî tra i vivi:
L'Angel di Dio mi prese, e ″quel d'Inferno
105 Gridava: ″O tu, dal Ciel, perchè mi privi?
Tu te ne porti di costui l'eterno,
Per una lagrimetta, che 'l mi toglie:
″Ma i'farò dell'altro altro ″governo.
Ben sai, come nell'aer si ″raccoglie
110 Quell'umido vapor, che in acqua riede,
Tosto che sale, ″dove 'l freddo il coglie.

Giun-

Digitized by Google

"Giunse quel "mal voler, che "pur mal chiede,
Con lo 'ntelletto, e mosse'l "fumo e 'l vento,
"Per la virtù, che sua natura diede.
115 Indi la valle, come'l dì fu "spento,
[1] Da "Pratomagno, al "gran giogo, coperse
Di nebbia, e'l ciel di sopra fece "intento
Sì, che'l pregno aere in acqua si converse:
La pioggia cadde, e a'"fossati "venne
120 Di "lei ciò, che la terra non sofferse:
E come a'rivi grandi "si convenne,
Ver lo "fiume real, tanto veloce,
Si ruinò, che nulla la ritenne.
Lo corpo mio gelato in su la foce
125 Trovò l'"Archian [2] "rubesto: e quel sospinse
Nell'"Arno, e sciolse al mio petto la croce,
Ch'"i' fe' di me, quando'l dolor mi vinse:
Voltommi per le ripe, e per lo fondo,
Poi "di sua preda mi coperse, e cinse.
130 Deh quando tu sarai tornato al mondo,
E riposato della lunga via,
"Seguitò 'l terzo spirito al secondo,
Ricorditi di me, che son "la Pia:
"Siena mi fe': "disfecemi "Maremma:
135 "Salsi colui, che "'nnanellata pria,
"Disposando, m'avea, con la sua gemma.

ALLEGORIA.

Altro Dante non vuole inferire, se non che l'uomo in ogni tempo, ch'egli si pente, e spera nella pietà del Signore, gli sono rimessi i suoi peccati, e da lui è ricevuto nella sua grazia: quantunque, come ci dice Cristo, è mestiero, che camminiamo, mentre che si vede la luce; cioè che non indugiamo all'ultima partita: nella quale noi non lasciamo il peccato, ma il peccato lascia noi.

AN-

[1] Stamp. *Di*. Intende qui il Poeta, del Casentino; il quale è fra l' Apennino, e Pratomagno; e però abbiamo mutato il *di* in *da*.
[2] robusto.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

4 Da *vedi* accorciato.

— Sentimento già più volte dichiarato di ſopra.

9 Dante, e non Virgilio, il quale per avere corpo traſparente, come quelle anime, non era a loro oggetto di maraviglia; nè dee recar ammirazione, ſe prima non s'erano quell'anime accorte di queſto, conciofiacoſachè Dante ſi ſtava con eſſe all'ombra dietro quel ſaſſo.

— Il raggio del Sole ripercoſſo indietro.

10 S'intriga, e a poſta ſi piglia brighe, inviluppandoſi in affari di niun rilievo, a i quali non dovrebbe; o per non eſſer di queſto tempo, o per nulla ad eſſo appartenere, nè poco nè punto applicarvi.

12 L'iſteſſo che bisbigliare, e così diceſi il parlarſi, che fanno due all'orecchio in ſegreto, per quel ſuono, che ſi rende da chi in quella maniera piano favella; onde il ciò fare appellaſi con idiotiſmo aſſai divulgato *far piſſi piſſi*.

16 Naſce e germoglia penſiero ſopra penſiero, e così non ſi fiſſa, ma ſi diſtrae.

17 Non arriva, anzi ſi ſcoſta dal ſegno principale della ſua meditazione, perocchè *pluribus intentus minor eſt ad ſingula ſenſus*.

18 Perchè un penſiero inſolla, cioè debilita la fuga, cioè là drittura, e l'intenzione dell'altro penſiero: *inſollare* render ſollo, e morvido, e ſoffice; onde forſe qui per metafora, per render vano e voto quaſi d'ogni ſoſtanza, giacchè ſoffice un'origliere ſi fa divenire dilatando, e diradando ciò che dentro d'eſſo contienſi, o piuma, o lana, o crine, acciocchè gonfiando ſi faccia di ſodo molle.

20 Roſſore verecondo, vergognandomi del fallo, di cui era ripreſo.

24 Facendo le ſue pauſe tra verſo e verſo, e tutto quel Salmo cantando, un verſo dopo dell'altro.

27 Interiezione di gran maraviglia per incontro di coſa inaſpettata.

30 Conſapevoli.

32 Rappreſentare, e riſpondere.

35 Come io mi do a credere.

36 Gli facciano onore, che può eſſer loro caro e gradito il ſuo arrivo, mercecchè potrà riportare di loro nuove a i parenti, ed amici, acciò preghino Dio, e faccian loro abbreviare il tempo della pena.

37 Quei che ſi veggono come ſtelle, o razzi ſtriſciare per il Ciel ſereno, e ſparire di notte.

39 Quando talora ſi vede balenare a Ponente ingombrato da nuvole, non ho veduto fenderſi quelle sì toſto da quei baleni e vapori acceſi, tramontato già il Sole.

40 In meno ſpazio di tempo.

43 Che viene in frotta, e affollata verſo noi, è numeroſa aſſai, e viene per pregarti di qualche favore, ma tu tira pure avanti il tuo cammino, e aſcoltali proſeguendo il tuo viaggio ſenza fermarti per queſto.

48 Arreſta il paſſo, e fermati per un poco.

49 Dall'*umquam* Latino: *mai* nel ſignificato proprio dell'*umquam*.

Uc-

Digitized by Google

Verſ.

52 Uccisi, e di morte violenta perimmo.

54 In quel paſſo eſtremo mercè il lume della divina grazia ravveduti, col pentirci, e perdonar all'offenſor l'ingiurie, uſcimmo di vita amici di Dio, e con eſſo riconciliati.

57 C'infiamma, e ſtrugge il cuore.

58 Quantunque miri fiſſo.

61 Ve lo giuro per quella pace, che invogliatomi di ſe, mi ſi fa cercare di mondo in mondo colla ſcorta di Virgilio.

65 Senza che faccia meſtieri, per più aſſicurarci di ciò, che ce 'l giuri, ciaſcun ſi fida, che ci atterrai la promeſſa del beneficio eſibitoci.

66 L' impotenza non ti tolga il volere.

69 Fra Romagna, e la Puglia, Regno di Carlo d'Angiò, tolto da lui a Manfredi, quando era ſolo Conte di Provenza: per il paeſe di mezzo intende la Marca d'Ancona.

71 Che i miei parenti, ed amici, i quali da parte mia pregherai, facciano per me del bene, ed offeriſcano ſuffragi, di modo che a Dio ſiano grati ed accetti.

73 Di qui, di Fano: ma le profonde ferite.

74 Io anima aveva la mia ſede: parla poeticamente, eſſendo falſo, che la ſede dell'anima ſia il ſangue, che nè meno è animato, ſecondo la ſentenza più comune nella ſcuola Ariſtotelica.

75 Nel territorio de' Padovani diſcendenti da Antenore fondatore di quella città.

77 Fu comandato il mio aſſaſſinamento da Azzo d'Eſte, Signor di Ferrara, che mi portava più odio di quel che ragione voleſſe, ec.

79 Luogo del contado di Padova, e della Dioceſi di Trevigi.

80 Luogo del medeſimo territorio, e Dioceſi, ambedue ſu la Brenta.

81 Sarei vivo.

82 Mota e poltiglia, qual ſuol eſſere nei luoghi pantanoſi. *Brago* diſſe nel Canto VIII. dell'Inferno; qui *braco*, perchè così ha voluto la rima.

83 Queſti fu Jacopo del Caſſero, cittadino di Fano, che avendo ſparlato di Azzone III. da Eſte, Marcheſe di Ferrara, mentre egli era Podeſtà di Bologna, fu dal Marcheſe fatto trucidare preſſo Oriaco, mentre andava Podeſtà in Milano.

85 Queſto *ſe* non è particella condizionale, o dubitativa; ma pregativa, e deſiderativa.

87 Il mio deſiderio, che me pur tragge all'alto monte.

88 Figlio del Conte Guido, di cui ſi è detto di ſopra.

89 Mia ſpoſa.

90 Per vergogna, e avvilimento d'animo.

92 Piano del Caſentino poco diſcoſto dalla ſorgente dell'Arno, dove ſeguì la battaglia, nella quale furono rotti i Ghibellini da' Guelfi, nella quale coſtui fu ucciſo.

96 Sopra il ſacro Eremo di Camaldoli, o ſu il più alto e ſcoſceſo del monte, pigliando l' *Ermo* non per accorciamento d'Eremo, ma in ſignificato di ſolitario e deſerto.

97 Là, dove diventa vano il ſuo nome proprio, perchè lo perde entrando in Arno.

101 Finii di parlare, e di vivere: *fini'* per *finii*, come ſopra *perde'* per *perdei*, e rimaſe la mia ſpoglia mortale abbandonata dall'anima.

105 O Angel celeſte, e perchè mi privi tu dell' anima di coſtui, ch'è a me dovuta per tanti capi, e ſu cui ho un' incontraſtabil dominio?

Ma

Digitized by Google

Verſ.

108 Ma io farò molto diverſo trattamento di quello, che tu farai all'anima immortale, a queſto mortal corpo, e sfogherò la mia rabbia ſopra di eſſo, conciandolo male, e riducendolo nel peggiore ſtato che poſſo.

109 Si condenſa, e ſi riſolve, quale fu prima, ingroſſandoſi in acqua, e tornando a ricadere ſu la terra, d'onde ſalì.

111 Alla ſeconda regione dell'aria, dove il freddo contribuiſce alla formazione della pioggia.

112 Arrivò laſsù a quella ſeconda regione dell' aria quello ſpirito di rea volontà.

— Il quale ſeguita oſtinatamente a chiedere il male e danno degli uomini con l'intelletto, eſſendo il chiedere atto d' intelletto per determinazione di volontà. Che il Demonio chieda il male degli uomini, appariſce dall'Iſtoria del S. Giobbe. Qualcheduno ſpiega, giunſe con l'intelletto: e il Daniello ſtima eſſervi ſimilitudine, e interpetra: come cade l'acqua, così giunſe il Demonio. Povero Dante.

113 Eſalazioni, aliti, vapori, materia da far temporale.

114 Per la ſtraniſſima potenza, che al Demonio diede la ſua natura rimaſta illeſa nelle doti naturali: e in riguardo a tali effetti l'Appoſtolo chiama il Demonio *Principem poteſtatis aeris hujus*. Epheſ. 2.

115 Eſſendo tramontato già il Sole.

116 Oggi detto Prato vecchio, luogo che divide il Val d'Arno dal Caſentino.

— Di quelli Apennini ſopra il Caſentino.

117 Preparato e pronto alla pioggia: qui forſe gonfio e pregno d'acque.

119 A piccoli torrenti giù per li foſſi.

121 E quando ciò, che non potea ricevere in ſe la terra imbevendoſene, ſi congiunſe ed unì a i più grandi torrenti, con quelli ruinoſamente corſe, e con sì traboccante piena, che niun'argine fu valevole a ritenerla verſo il fiume reale.

122 Arno.

125 Fiumicello, ma allora divenuto groſſo e feroce.

127 La quale io formai incrocicchiandomi le braccia dinanzi al petto, convertendomi a Dio in quell'iſtante.

129 Mi ricoprì dell'immonde materie, che dai vicini campi avea con quella furioſa inondazione raccolte.

133 L' Imoleſe ſcrive eſſer queſta Pia della famiglia Tolommei, maritata a Meſſer Nello della Pietra, allora in Siena molto potente.

134 In Siena nacqui, e in Maremma morii.

135 Come, e di qual morte moriſſi, lo ſa ſolo colui M. Nello, che poco prima mi aveva dato l'anello. Egli coltala in fallo, la ſi conduſſe ſeco a i ſuoi beni in Maremma, e quivi ſegretamente l'uccise.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

4 *Ve'*. per vedi.

7 *Motto*. per parola ſemplicemente; ſiccome ſopra nel C. II. al v. 25. *Far motto*, per parlare.

10 *Impigliarſi*. arreſtarſi in qualche impedimento, intrigarſi.

12 *Piſpigliare*. bisbigliare, favellare con voce molto ſommeſſa.

Ram-

Digitized by Google

Verſ.

16 *Rampollare*. per germogliare. ma qui figuratamente.
18 *Foga*. impeto, furia.
— *Inſollare*. per render vano, annientare.
20 *Colore, che fa l'uom di perdon talvolta degno*. intendi l' oneſto roſſore, la vergogna.
— *Conſperſo*. ſparſo.
24 *Miſerere*. abbi miſericordia. principio del Salmo L. e prendeſi per tutto il Salmo.
27 *O*. Eſclamazione di maraviglia.
30 *Saggio*. ſavio. *far ſaggio*. per informare, dar notizia.
32 *Ritrarre*. per riportare, riferire.
34 *Reſtare*. per fermarſi maravigliando.
39 *Agoſto*. l' ottavo meſe dell' anno, così nominato dall' Imperadore Auguſto.
41 *Dar volta a* chi che ſia. per venir verſo di lui.
43 *Premere a* chi che ſia. per iſtrignerſi a lui.
45 *In andando*. per andando. e altri ſimili modi.
48 *Quetare il paſſo*. per ſoffermarſi.
49 *Unque*. unqua, mai. Lat. *umquam*.
52 *No'*. noi.
54 *Quivi*. per in quel punto.
55 *Pentendo*. per pentendoſi.
56 *Pacificato*. per riconciliato.
58 *Guatare*. guardare, cercar coll' occhio.
63 *Mondi*, chiama Dante i tre regni ſpirituali da lui deſcritti.
66 *Non poſſa*, in forza di nome. cioè, difetto di potere.
— *Ricidere il volere*. cioè, renderlo vano.
68 *Quel paeſe, che ſiede tra Romagna, e quel di Carlo*. qui viene da Dante accennata la *Marca d' Ancona*, provincia d' Italia, poſta tra la Romagna, e la Puglia.
69 *Romagna*, nobiliſſima provincia d' Italia.
— *Quel di Carlo*. qui viene accennata la *Puglia*, provincia d' Italia, oggi nel Regno di Napoli; ma ſignoreggiata a' tempi del Poeta dal Re Carlo Senzaterra, Signor di Provenza.
70 *Sie*. per ſii.
71 *Fano*, città marittima del Ducato d' Urbino.
— *Adorare*. per pregar Dio.
73 *Quindi fu' io*. intendi *Jacopo del Caſſero*, cittadino di Fano, il quale avendo contratta inimicizia con Azzone III. da Eſte, Marcheſe di Ferrara, fu da lui fatto uccidere in Oriago, villa nel contado di Padova, mentre andava Podeſtà di Milano.
74 *Sedere in ſul ſangue*. detto dell' anima, la quale, mentre l' uom vive, ſta congiunta col ſangue, e cogli ſpiriti prodotti dal ſangue.
75 *Antenóri*, chiama Dante i Padovani, la città de' quali fu fondata da Antenore.
77 *Quel da Eſti*. cioè, *Azzone Terzo da Eſte*, Marcheſe di Ferrara, il quale fece uccidere da' ſuoi ſgherri M. Jacopo del Caſſero, cittadino di Fano, ſuo nimico. Vedi qui ſopra al num. 73.
— *Eſti*, o *Eſte*, caſtello antichiſſimo del Padovano, donde preſero il cognome i Marcheſi e Duchi di Ferrara, oggi Duchi di Modona e Reggio.
78 *Più là*. cioè, più in là. e in altri lueghi.
79 *La Mira*, luogo del Padovano, poſto ſulla Brenta.
80 *Oriaco*, luogo del contado di Padova, preſſo alle Lagune.
82 *Palude*, in genere maſcolino.
— *Cannuccia*, diminutivo di canna.
— *Braco*, e *brago*. pantano.
83 *Impigliare*. intrigare.
84 *Laco*. per lago; in rima.
88 *Monteſeltro*, famiglia nobiliſſima, così nominata dal luogo.

Digitized by Google

Verſ.

— *Buonconte* di Montefeltro, figliuolo del Conte Guido, il quale nella ſconfitta che ebbero a Certomondo nel Caſentino gli Aretini, fu combattendo ucciſo.

89 *Giovanna*, moglie di Buonconte di Montefeltro.

92 *Campaldino*, è nome d'un piano in Caſentino appiè del monte di Poppi.

94 *Caſentino*. Vedi nel Cant. XXX. dell' Inf. al num. 65. delle Annot.

95 *Archiano*, fiume che naſce in quella coſta d' Apennino ch' è ſovra l'eremo di Camaldoli, e ſcende in Caſentino, e mette in Arno tra Poppi, e Bibiena.

96 *Ermo*, ſuſtantivo. eremo, ſolitudine. intendi qui l' Eremo di Camaldoli.

— *Apennino*. Vedi nel Cant. XVI. dell' Inf. al n. 96. delle Annot.

97 *'Ve*. dove, ove. eliſa la prima ſillaba per quella figura, che i Greci chiamano *aphæreſis*.

— *Vano*. *il vocabol ſuo diventa vano*. cioè, ſi perde il ſuo nome.

99 *Sanguinare*. inſanguinare, ſporcare di ſangue.

104 *Quel* (Angelo) *d' Inferno*. per Demonio.

108 *Governo*. per iſtrazio, ſcempio.

112 *Mal volere*, chiama Dante il Demonio.

— *Pur*, e *pure*. per ſolamente.

116 *Pratomagno*, monte tra Val d' Arno, e il Caſentino.

— *Gran giogo*. intendi la ſommità dell' Apennino.

117 *Intento*, addiettivo. per diſpoſto, apparecchiato.

119 *Foſſato*. foſſo, canale.

120 *Lei*, riferito a coſa inanimata.

121 *Convenirſi*. per congiugnerſi.

122 *Fiume reale*, chiama Dante l' *Arno*, riſpetto ad altri fiumicelli minori, che in eſſo ſi ſcaricano. *Arno*, fiume nobiliſſimo di Toſcana, che bagna Fiorenza, e Piſa, e mette nel mar Tirreno.

125 *Archiano*. Vedi qui ſopra al num. 95.

— *Rubeſto*. per feroce.

126 *Arno*. Vedi qui ſopra al n. 122.

132 *Seguitare a* chi che ſia. cioè, dopo di chi che ſia.

133 *La Pia*, gentildonna Saneſe, moglie di M. Nello della Pietra, la quale, come fu creduto, trovata dal marito in adulterio, fu da lui condotta in Maremma, e quivi uccisa.

134 *Siena*, città nobiliſſima di Toſcana.

— *Maremma*. Vedi nel C. XXIX. dell' Inf. al n. 48. delle Annot.

135 *Salſi*. cioè, ſel ſa, ſaſſelo.

— *Innanellare*. per metter in dito l' anello.

136 *Diſpoſare*. ſpoſare.

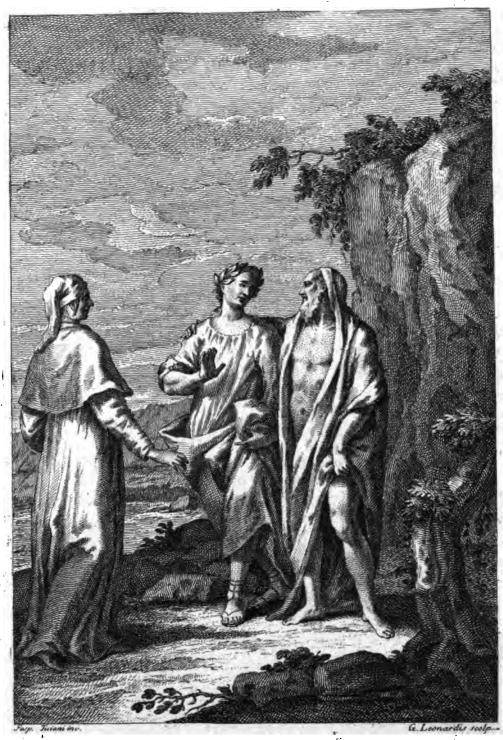
CAN-

Digitized by Google

CANTO VI

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO VI.

QUANDO "si parte 'l giuoco della "zara,
Colui, che perde, si riman dolente,
"Ripetendo le volte, e tristo impara:
Con l'altro se ne va tutta la gente:
5 Qual va dinanzi, e qual "dirietro 'l prende,
E qual da lato li si reca a "mente:
Ei non s'arresta, e questo, e quello 'ntende:
"A cui porge la man, più non fa "pressa:
E così dalla calca si difende:
10 Tal'era io, in quella turba spessa,
Volgendo a loro, e qua e là, la faccia,
E promettendo, mi scioglica da essa.

Quivi era "l'Aretin, che dalle braccia
Fiere di "Ghin di Tacco ebbe la morte,
15 E "l'altro, ch'"annegò [1] correndo 'n caccia.
Quivi pregava, con le mani "ſporte,
"Federigo Novello, e "quel da "Piſa,
Che fe'parer lo buon "Marzucco forte.
Vidi "Cont'Orſo, e l'anima diviſa
20 Dal corpo ſuo, per "aſtio e "per "inveggia;
Come dicea, non per colpa "commiſa:
"Pier dalla Broccia dico: e qui "provveggia,
Mentr'è di qua, "la donna di Brabante,
"Sì che "però non ſia di peggior greggia.
25 Come libero fui da tutte quante
Quell'ombre, che "pregar pur, ch'altri preghi;
Sì che s'"avacci 'l lor divenir ſante,
I'cominciai: E' par che tu mi nieghi,
O "luce mia, "eſpreſſo in alcun teſto,
30 Che decreto del Cielo orazion pieghi:
E queſte genti pregan pur di queſto.
Sarebbe dunque loro ſpeme vana?
O non m'è 'l detto tuo ben "manifeſto?
Ed egli a me: La mia ſcrittura è "piana,
35 E la ſperanza di coſtor non falla,
Se ben ſi guarda, con la mente ſana:
Che "cima di giudicio non "s'avvalla,
Perchè "fuoco d'amor compia in un punto
Ciò, che dee ſoddisfar chi qui [2] "s'aſtalla:
40 E "là dov'i'fermai coteſto "punto,
Non s'ammendava, per pregar, difetto,
Perchè 'l prego da Dio era diſgiunto.
Veramente a così alto "ſoſpetto
Non ti fermar, ſe quella nol ti dice,
45 Che lume ſia "tra 'l vero e lo 'ntelletto:

Non

[1] fuggendo 'n. [2] ſi ſtalla.

Digitized by Google

Non so se 'ntendi: i' dico di "Beatrice:
Tu la vedrai di sopra, in su la "vetta
Di questo monte, ridente e felice.
Ed io: Buon duca, "andiamo a maggior fretta:
50 Che già "non m'affatico, come dianzi:
E vedi omai, che 'l poggio "l'ombra getta.
Noi anderem, con questo giorno, innanzi,
Rispose, quanto più potremo, omai:
"Ma 'l fatto è d'altra forma, che non "stanzi.
55 Prima che sii "lassù, tornar vedrai
"Colui, che già si cuopre della costa,
Sì che i suo' raggi tu romper "non fai.
Ma vedi là un'anima, ch' "a posta,
Sola soletta, verso noi riguarda:
60 Quella [1] ne 'nsegnerà la via più "tosta.
Venimmo a lei: o anima "Lombarda,
Come ti stavi "altera e disdegnosa,
E nel muover degli occhi onesta e tarda!
Ella non ci diceva alcuna cosa:
65 Ma lasciavane gir, solo guardando,
A guisa di leon, quando si posa.
Pur Virgilio si trasse a lei, pregando,
Che ne mostrasse la miglior salita:
E quella non rispose al suo "dimando:
70 Ma di nostro paese, e della vita
C' "inchiese: e 'l dolce duca incominciava,
"Mantova: e l'ombra, tutta in se "romita,
Surse ver lui, del luogo, ove pria stava,
Dicendo, O Mantovano, io son "Sordello
75 Della tua terra: e l'un l'altro abbracciava.
"Ahi serva "Italia, di dolore "ostello,
Nave senza nocchiero, in gran tempesta,
Non "donna di provincie, ma "bordello;

Quell'

[1] assennerà.

Digitized by Google

"Quell'anima gentil fu così presta,
80 Sol per lo dolce suon della sua terra,
Di fare al cittadin suo quivi festa:
Ed ora in te non stanno senza guerra
Li vivi tuoi, e l'un l'altro si "rode
Di quei, ch'un muro e una fossa serra.
85 Cerca, misera, "intorno dalle "prode
Le tue "marine, e poi ti guarda in seno,
S'alcuna parte, in te, di pace gode.
Che val, perchè ti racconciasse 'l freno
"Giustiniano, se la "sella è vota?
90 Sanz'esso fora "la vergogna meno.
"Ahi gente, che dovresti esser "devota,
E lasciar seder [1] "Cesar nella sella,
Se bene intendi ciò, che Dio "ti "nota.
Guarda, com'esta fiera è fatta "fella,
95 Per non esser corretta dagli sproni,
Poi che ponesti mano alla "predella.
O "Alberto "Tedesco, ch'abbandoni
Costei, ch'è fatta indomita e "selvaggia,
E dovresti "inforcar li suoi "arcioni:
100 "Giusto giudicio dalle stelle caggia,
Sovra 'l tuo sangue, e sia "nuovo, e aperto,
Tal che 'l tuo "successor temenza n'"aggia:
Ch'avete tu, e 'l tuo "padre sofferto,
"Per cupidigia di costà "distretti,
105 Che 'l "giardin dello 'mperio sia "diserto.
Vieni a veder "Montecchi, e "Cappelletti,
"Monaldi, e Filippeschi, "uom senza cura,
Color già tristi, e costor con sospetti.
Vien, crudel, vieni, e vedi [2] "l'oppressura
110 "De'tuoi "gentili, e cura lor "magagne,
"E vedra' "Santafior, com'è sicura.

Vie-

[1] Stamp. *Cesare in la*. [2] Stamp. *la presura*. [2] la pressura.

Digitized by Google

Vieni a veder la tua "Roma, che piagne,
"Vedova, sola, e dì e notte chiama,
"Cesare mio, "perchè non m'"accompagne?
115 Vieni a veder la gente, quanto s'ama:
E se nulla di noi pietà ti muove,
"A vergognar ti "vien della tua fama.
E se "licito m'è, o sommo "Giove,
Che fosti 'n terra, per noi, "crucifisso,
120 Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?
O è preparazion, che nell'abisso
Del tuo consiglio fai, per alcun bene,
"In tutto dall'accorger nostro "scisso?
Che le terre d'"Italia tutte piene
125 Son di tiranni, e un "Marcel diventa
"Ogni villan, che "parteggiando viene.
"Fiorenza mia, ben puoi esser contenta
Di questa digression, che non ti tocca:
Mercè del popol tuo, che "sì "argomenta.
130 "Molti han giustizia in cuor, ma tardi "scocca,
Per non venir, sanza consiglio, all'arco:
Ma 'l popol tuo l'ha in "sommo della bocca.
"Molti rifiutan lo comune "incarco:
Ma 'l popol tuo sollecito risponde,
135 Senza chiamare, [1] e grida, I' mi "sobbarco.
Or ti fa lieta, che tu hai ben' "onde:
Tu ricca: tu con pace: tu con senno.
S'i' dico ver, l'effetto nol nasconde.
"Atene e "Lacedemona, che "fenno
140 L'antiche leggi, e furon sì "civili,
"Fecero al viver bene un picciol cenno,
"Verso di te, che fai tanto "sottili
Provvedimenti, "ch'a mezzo Novembre
Non giunge quel, che tu d'Ottobre "fili.

Quan-

[1] Stamp. *e dice*.

Digitized by Google

145 Quante volte del tempo, che "rimembre,
Legge, moneta, [1] e uficio, e costume,
"Ha' tu mutato, e rinnovato "membre?
E se ben ti ricorda, e vedi lume:
Vedrai te simigliante a quella 'nferma,
150 Che non può trovar "posa in su le piume,
Ma con dar volta suo dolore "scherma.

ALLEGORIA.

Dante allegoricamente in questo Canto danna le discordie e tirannidi Italiane, ammettendo il giusto governo Imperiale con l'autorità divina.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Quando si finisce il giuoco della Zara, e si dividono le cose vinte: è questo un giuoco che si fa con tre dadi, nel quale *Zara* si chiama il tre, e il quattro, che non può venire altro che in un modo; e vince chi scuopre più numeri, ma arrivando almeno a sette, e non passando quattordici: più di sei, meno di quindici. Qui l'Indice moderno rimanda il Lettore, cui nata sia in cuore vaghezza di risapere un tal giuoco, a cavarsi questa curiosità nel gran Vocabolario dell' Accademia.

3 Ripetendo nel suo pensiero le volte che ha perduto, e a quelle riflettendo così impara a sue spese, come contenersi in tal giuoco un'altra volta.

6 Per esser sortito ad aver parte nella distribuzion della vincita.

8 Quello, a cui il vincitore porge la mano, e un po' di sbruffetto, non gli fa più prescia e folla, ma si ritira.

13 M. Benincasa d'Arezzo, dottissimo Giurisconsulto, il quale essendo Vicario del Podestà di Siena, condannò a morte Turrino da Turrita fratello di Ghino di Tacco, perchè col zio in Maremma esercitava latrocinio, ed andando dopo Giudice del Tribuno di Roma, Ghino per vendicare la morte del fratello, entrò con grande audacia dentro nella sala dove M. Benincasa sedeva, e in presenza di molti l'uccise, e con la testa che gli aveva tagliata, se ne venne a salvamento: questo Ghino è quello

[1] e ufici.

Digitized by Google

Verſ.

lo, di cui il Boccaccio narra la Novella, che guarì dal mal di ſtomaco l'Abate Cluniacenſe troppo delicato.

15 Queſt'altro Aretino fu Ciacco, o Cione Tarlati, che perſeguitando i Boſtoli, altra famiglia potente, fu dal cavallo che gli preſe la mano, traſportato in Arno, e vi annegò: *in caccia*, dando la caccia a i nemici.

17 Figliuolo del Conte Guido da Battifolle, che fu ucciſo da uno de' Boſtoli, detto il Fornajuolo per ſoprannome.

— Farinata degli Scoringiani da Piſa: ei fe' comparir forte Marzucco ſuo padre, che eſſendoſi reſo Frate Minore per voto fatto in non ſo qual pericoloſo frangente, volle con generoſità d'animo ſingolare aſſiſtere con gli altri Frati all'eſequie, e baciò la mano dell' ucciſore di queſto ſuo figliuolo, eſortando tutto il parentado a dar la pace.

19 Conte Orſo figliuolo del Conte Napoleone da Cerbaja, ucciſo dal Conte Alberto da Mangona ſuo zio.

20 E per invidia, com'egli dicea, de' Baroni, e per calunnia della Regina, la quale era della Caſa di Brabante.

22 Coſtui Segretario, e favorito di Filippo il Bello Re di Francia, fu dalla Regina a ſommoſſa de' Baroni accuſato al Re falſamente d'averla tentata, onde da lui fu fatto uccidere.

— Rimedj col diſdirſi della calunnia, mentre ancora è viva.

24 Affinchè morendo non vada a ſtar in compagnia peggiore di queſta del Purgatorio, cioè all' Inferno.

26 Pregarono me, acciò faceſſi pregare Dio per loro.

27 Affinchè ſi affretti, ſi ſcorti la loro purgazione.

29 O mio Maeſtro, a cui però propone un dubbio occaſionato dal preſente fatto.

— Secondo che tu parli, ed eſprimi in un teſto del tuo libro, cioè nel 6. dell' En. dove diceſti per bocca della Sibilla: *Deſine fata Deum flecti ſperare precando*: *Eſpreſſo* è qui avverbio in cambio d'eſpreſſamente.

33 Perchè forſe contiene naſcoſto altro ſenſo da quello, che appariſce a prima viſta nel ſuono delle parole.

34 Ed egli a me replicò, Il ſenſo, che il mio teſto racchiude, è il più naturale al proprio ſignificato di quelle voci, ed è facile e chiaro.

37 Che non per ciò punto s'abbaſſa, o ſi piega l'altezza del giudizio di Dio: o pure, non per ciò ſi ſcema punto del ſommo rigore della ſua Giuſtizia.

38 Perchè il fervore della carità de' Fedeli ſuffraganti per quelle anime compiſca in un punto, ſoddisfacendo per loro, tutto ciò che dovrebbe in più lungo tempo ſoddisfarſi da eſſe, che qui ſtanziano a purgarſi. La coſa va così: conoſcendo Dio ab eterno, che Giuda Maccabeo, per eſempio, avrebbe pregato per i Soldati defonti, fece queſto decreto: *Perchè Giuda pregherà per loro, voglio che penino tanto tempo di meno di quello, che meriterebbono*: e queſto decreto o giudizio non s'avvalla, e la giuſtizia ha il ſuo dovere, ſe ben ſi rifletta.

39 Chi qui ſoggiorna: *aſtalla* vien da *ſtallo*, che ſignifica luogo di lunga dimora.

40 Senza che (adduce un'altra ſoluzione) nel luogo dove aſſertivamente pronunziai tal ſentenza, là ſi verifica a puntino, perocchè il priego non vale, ſe a Dio ſi porge da chi è in ſua diſ-

Verſ.

grazia, e da lui per mancanza della carità ſeparato: e però diſſe ſopra nel IV. Canto:

Se orazione inprima non m' aita,
Che ſurga ſu di cuor, che 'n grazia viva:
L' altra che val, che 'n Ciel non è gradita?

43 Dubbio, quiſtione profonda.

45 Quella che illuminerà il tuo intelletto, e gli farà conoſcere il vero.

46 Forſe qui allegoricamente Beatrice ſi piglia per la ſacra Teologia.

47 Su la cima di queſto monte: finge il Poeta eſſer lì il Paradiſo di delizie.

50 Non mi ci affanno più tanto, sì per la natura del monte, che è quì a ſalire più agevole; e sì ancora perchè m'alleggeriſce ogni incomodo la brama, e la ſperanza di veder quanto prima Beatrice.

51 Getta l'ombra a Levante, verſo cui eſſi ſalivano; e però il Sole aveva già dato volta, paſſato il Mezzogiorno.

54 Il fatto di queſta ſalita è di altra forma più lunga, e più difficile di quel che tu ſtimi.

— *Stanziare* è propriamente abitare ſtando in alloggio, da *ſtanza* che vale albergo; qui però nondimeno ſignifica giudicare.

55 Nella cima di queſto monte.

56 Il Sole.

57 Coll' interpoſizione del tuo corpo non traſparente.

58 Fiſſamente, ſecondo che inſegna la Cruſca; o pure non a caſo, e alla sfuggita, ma deliberatamente, e con poſatezza a bella poſta; e per lo ſignificato del *fiſſamente*, che pure ha talor queſta voce, più toſto addurrei quel paſſo del Canto XXIX. dell' Inferno, verſo 19.

Dov' i' tenea gli occhi sì a poſta.

60 Più ſpedita, cioè più agevole.

61 V' è chi vuol far del ſaccente interrogando qui, come Dante riconoſceſſe queſt' anima per Lombarda, e ſe la riconobbe dal cappotto: ma la ſaccenteria procede da non capire, che queſta non è una interrogazione fatta all'anima dal Poeta nel vederla in quel ſuo viaggio, ma un' eſclamazione fatta nello ſcrivere un pezzo dopo ciò, che nel viaggio gli accadde, quando già ſapeva eſſere ſtato Sordello, come appariſce dal tempo del verbo *ſtavi*.

62 Parole non di biaſimo, ma di lode; nel qual ſenſo parlò il Petrarca lodando Laura: *altera, e diſdegnoſa, non ſuperba, e ritroſa*; onde quell' alterezza, e diſdegno non da ſuperbia naſce, ma da eccellenza d' animo incapace d' abbaſſarſi ad atto vergognoſo e vile.

76 Eccellente appicco, con cui attacca una nobiliſſima digreſſione.

— Albergo.

78 Signora, come già una volta.

— Poſtribolo e luogo infame per le tue genti, che quaſi ſi proſtituiſcono, ſoggiacendo vilmente or' a queſti or' a quelli Signori illegittimi, che qua e là la tiranneggiano e ſottomettono.

79 Di Sordello: fu coſtui uomo ſtudioſo, e buon Rimatore, per que' tempi, come dice l' Autore della volgare eloquenza, che ſi attribuiſce a Dante, nel lib. 1. Compoſe un libro intitolato *Teſoro de' Teſori*, ove tratta degli uomini, che in alcun tempo furono eccellenti in dottrina, o prudenza.

83 S' offende, e conſuma per un malnato odio di parte, che divide quelli d' una città medeſima, anzi d'una medeſima caſa, e alla diſtruzione ſcambievole gl' incita, e gli arma.

Ne'

Digitized by Google

Verf.

86 Ne' paesi mediterranei della stessa Italia.

88 Compilando, e ordinando in un corpo le leggi civili.

89 Perchè l'Imperadore, a cui toccherebbe, non insiste stando in persona a fare osservare le medesime leggi: seguita la traslazione del freno, ed allegoricamente s'esprime dicendo, nè sta in sella, nè tiene la briglia in mano.

90 Essendo minor vergogna il non aver leggi, che averle, e non osservarle.

91 Riprende i Guelfi, ma a torto, perchè essi non presero le armi contro l'Imperio, ma per difendere la libertà delle loro Patrie contro i Ghibellini, che abusandosi del favore Imperiale, le volevano soggiogare, e per mantenere inviolata la sacra Maestà della sedia Appostolica.

— Soggetta, e obbediente: vi è chi lo piglia in significato di dedicata al culto di Dio, applicando quest'invettiva agli Ecclesiastici: ma contro gli Ecclesiastici acerbamente s'inveisce al Canto XXVII. del Paradiso, e contro i Guelfi, e Ghibellini insieme con più giustizia al Canto VI. del Paradiso.

93 Comanda, e prescrive in quel *reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo*, al qual Oracolo allude senz'alcun dubbio il Poeta.

96 Quella parte della briglia, dove si tien la mano, quando si cavalca; così Francesco Buti seguito da Landino, Vellutello, Daniello, e dagli altri tutti: ma il Comentatore di Dante, il cui Comento da alcuni vien chiamato l'ottimo, ed è tra i manoscritti della Libreria di S. Lorenzo in Firenze, dice *predella* venire da *prædium*, che significa possessione; onde significa, quando tu pigliasti possesso di ciò che a te apparteneva, ed era tuo fondo, e di tuo dominio.

98 Salvatica, e feroce.

99 Dovresti posarti ben su la sella, e starvi su forte a cavallo. *Arcioni* per tutta la sella da cavalcare: questo quanto alle parole: quanto all'ordine, e senso per chi ancora ne dubitasse, è questo: o Alberto Tedesco, che abbandoni questa Italia diventata fiera ed indomita, e doveresti cavalcarla, e starvi su intrepido tenendola a obbedienza, guarda, come, poichè tu fosti eletto Imperadore, e ne pigliasti come Signore legittimo in mano la briglia, guarda, come questa feroce Italia è divenuta ricalcitrante, e restía, per non essere stata opportunamente da te corretta con gli sproni, ec.

100 Gli manda questa imprecazione quasi profetizzando ciò, che in effetto era accaduto ad Alberto ucciso nell'anno 1308. da Gio: suo nipote carnale: dal che si raccoglie chiaramente, che Dante, il quale non poteva profetizzare se non il passato, scriveva queste cose dopo l'anno suddetto 1308. mentre pur finge di aver intrapreso il suo fantastico viaggio nel 1300. come già si è notato.

101 Sia inusitato e inaudito da una parte, e dall'altra patente e manifesto a tutti.

102 Che fu Arrigo VII. Conte di Lucemburgo.

103 Ridolfo Conte di Hausburg Imperadore, che diede il nome all'Augustiss. Casa d'Austria.

104 Per ambizione d'ingrandirvi, e rendervi potenti nell'Alemagna, stando di costà senza mai venire di qua in Italia a rimediare a i suoi disordini.

Digitized by Google

Verf.

105 La più deliziofa parte dell'Imperio, l'Italia.

— Qui con infigne trafcuraggine il Daniello nella fua efpofizione lafcia fuori cinque terzine del tefto, e adatta la rima *diftretti* con *Giove* della terzina, che ripiglia.

106 Due famiglie potenti di Verona, che di quella città cacciarono Azzo Marchefe di Ferrara, che n'era Governatore; febbene poi coll'ajuto de' Conti di S. Bonifazio vi ritornò.

107 Due famiglie potenti di Orvieto, a' tempi di Dante, tra loro contrarie.

— O Alberto trafcurato, e fenza alcuna premura delle cofe d'Italia: i Monaldi mefti, perchè oppreffi; i Filippefchi con fofpetti, temendo della vendetta: o pure vieni a vedere, come gemano oppreffe le due famiglie di Verona, e ftieno con apprenfione dell'armi vendicative le due di Orvieto.

110 De' nobili Signori della fazione Ghibellina tuoi partigiani, e vendica le ingiurie, che per amor tuo ricevono: o pure mira, come i Signori d'Italia tuoi Baroni, e Feudatarj aggravano tirannicamente i loro fudditi, e correggi le loro mancanze.

111 Quanto poco è ficura Santafiore: quefta Contea è nello Stato di Siena preffo i confini dello Stato Pontificio: qualche lezione ha *come fi cura*, cioè vedi, come barbaramente fi governa.

113 Abbandonata, fola, e ripudiata da te fuo fpofo.

114 Non ftai con me in dolce compagnia.

117 Ah! vergognati del difcredito, per cui qua fei da tutti tenuto a vile, e difpregiato.

118 Chiama col nome di Giove il Noftro Signore Gesù Chrifto, quanto bene, altri per me vel dica: io fol dirò, che fu tal maniera imitata dal fuo Comentatore Landino, il quale nel Prologo a quefta Cantica dice, *Piacia così a te Juppiter omnipotens fummi regnator Olympi, il quale trino, & uno colla tua fomma poteftade ec.* ma vi è chi lodi una imitazione, ch'è tanto inetta? pur troppo vi è chi l'efalta, come un'eftro Platonico maravigliofo; tanto è vero, che a uno fciocco concetto non è mai mancato un'ammiratore più fciocco, che non folo l'approvi, ma ancor l'innalzi alle ftelle con fommi encomj.

123 Affatto incomprenfibile, e lontano dal noftro accorgimento.

125 Cioè un'uomo potente, e formidabile, qual fu quefto gloriofo Romano. Altri leggono in luogo di *Marcel* più volentieri *Metel*, nè fo perchè.

126 Ogni uomo vile, fubito che piglia partito.

127 Ironicamente, perchè a lei toccava più che ad ogni altra città d'Italia, effendo in ciò più colpevole; onde con più amara rampogna la fgrida.

129 S'ingegna sì bene di mantenerfi in fplendore, delibera sì bene ne' pubblici configli. Daniello fpiega *fi argomenta*, che sì audacemente di fe prefume; ma quefto farebbe uno fciupare quefta bella figura.

130 In altre città molti hanno buoni fentimenti nel cuore amante della giuftizia, ma non fi arrifchiano di farfeli affacciare alla bocca, e ne parlano folo con riferva in tempi e luoghi opportuni, come dell'arco fi vale un guardingo fagittario, che ci penfa bene, e tutto offerva prima di fcoccarlo, temendo nuocere a

fe,

Digitized by Google

Verſ.

ſe, e non giovare ad altrui; ma il tuo popolo par che non ſappia parlar di altro; di giuſtizia in ogni tempo, di giuſtizia in ogni luogo favella; e ſuppongo che ne parli per ridondanza del cuore: ironia, che acerbamente rimprovera Firenze d'ingiuſtizia.

133 In altre città per dappocaggine, e per isfuggire l'odioſità i Cittadini migliori ſi ritirano, e rifiutano i peſi del Pubblico; ma il tuo popolo ſollecito del ben pubblico, ſi offeriſce non invitato al reggimento, e dice: eccomi, io mi ſottopongo a sì grave ſoma; e ciò fa per zelo del ben comune, non per ambizione, e intereſſe privato: ironia ancor queſta: intendi per abuſarſi della pubblica poteſtà a vantaggio de' ſuoi intereſſi, e per fini particolari.

135 Mi chino, e piego per ſottopormi all'incarico.

140 Di così nobili, e gentili coſtumi ornate.

141 Moſtrarono un barlume, diedero un piccolo ſaggio di buon regolamento politico a paragone di te tanto più provvida, ec.

142 *Sottili provvedimenti* non vuol dire *ſcarſi*; nel qual ſenſo ſpeſſo negli Scrittori più claſſici ſi ritrova *ſottili ſpeſe*; ma con fini avvedimenti sì ben penſati.

143 Qui toglie la maſchera al ſuo dire, e fa conoſcere, che ha parlato ironicamente: o mal conſigliata città, quel che ordini a mezzo Ottobre, appena ſta in vigore fino a mezzo Novembre, a ogni poco mutando forma di governo, coſtumi, e leggi: il Vellutello ſpiega: quel che ordini di Ottobre, non ſi oſſerva ſe non che a mezzo Novembre, non eſſendo ſubito accettate le leggi tue; ma il conteſto non ammette queſto ſenſo.

144 *Fili* per metafora, qui vale prepari, diſegni, ed ordini.

145 Parlando ſolo dei tempi noſtri, e di ciò che a noſtra memoria è ſeguito.

147 Magiſtrati, e Cittadini, ora una parte richiamandone dall' eſilio, ora mandandocene un'altra a vicenda. Il tanto profuſo, e proliſſo Landino nel comentare queſto complimento di Dante con la ſua Firenze, è l'idea della brevità.

151 Schifa, e cerca contro quello qualche riparo col rivoltarſi or dall'uno, ora dall' altro lato.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Zara*. ſorta di giuoco che ſi fa con tre dadi. Vedi gli Spoſitori, e il Vocabolario della Cruſca.

3 *Ripetere*. per ruminare colla mente.

5 *Diretro*. per dietro.

8 *Preſſa*, nome. per calca, urgenza.

13 *L' Aretino*. Fu coſtui Meſſer Benincaſa d' Arezzo, dottiſſimo Giuriſconſulto, il quale eſſendo Vicario del Podeſtà di Siena, condannò a morte Turrino da Turrita, caſtello nel Saneſe, fratello di Ghino di Tacco, e Tacco ſuo zio, perchè inſieme con Ghino avevano tolto un caſtello alla Repubblica Saneſe, chiamato *Radicofani*, ed in Maremma eſercitavano latrocinio. Dopo di ciò Meſſer Benincaſa andò Giudice del Tribunale di Roma, nel Pontificato di Boni-

fa-

Verſ.

fazio. Il che intendendo Ghino, andò a Roma, e con grande audacia entrò in caſa, e nella ſala dove Meſſer Benincaſa a banco ſedea, e quivi in preſenza di molti l'uccise, e ſe ne venne a ſalvamento colla teſta che gli avea tagliata.

14 *Ghin di Tacco*, famoſo aſſaſſino a' tempi di Papa Bonifazio VIII. che eſercitava latrocinio nella Maremma di Siena. Vedi l' *Aretino* nel preced. num. e leggi il Boccaccio nella Giornata X. Novella 2.

15 *L'altro, ch'annegò, correndo 'n caccia*. intendi *Cione de' Tarlati*, potentiſſimi Cittadini d'Arezzo, il quale perſeguitando i Boſtoli, altra famiglia potente, fu traſportato dal cavallo in Arno, e quivi annegò.

— *Annegare*. per annegarſi.

16 *Sporto*. per diſteſo. Lat. *porrectus*, *expanſus*.

17 *Federigo Novello*, figliuolo del Conte Guido da Battifolle. Coſtui fu ucciſo da uno de' Boſtoli, detto *Fornajuolo*.

— *Quel da Piſa*. cioè, *Farinata*, figliuolo di Meſſer Marzucco degli Scoringiani da Piſa. Coſtui fu ucciſo da' ſuoi nemici. Vedi *Marzucco* nel ſuſſeg. num.

— *Piſa*, nobiliſſima Città di Toſcana, bagnata dal fiume Arno.

18 *Marzucco* degli Scoringiani da Piſa, cavaliere, e dottore, il quale per certo accidente occorſogli, fattoſi Frate Minore, ſopportò con gran fortezza d'animo l'uccisione di Farinata ſuo figliuolo, e baciò la mano dell'omicida.

19 *Cont' Orſo*, figliuolo del Conte Napoleone da Cerbaja, ucciſo dal Conte Alberto da Mangona ſuo zio.

20 *Aſtio*. odio ſecreto, malignità d'animo.

— *Inveggia*, nome; in rima. invidia.

21 *Commiſa*. per commeſſa; in rima. è voce Latina.

22 *Pier della Broccia*, fu Segretario e Conſigliere di Filippo il Bello Re di Francia. Coſtui, perchè molto potea appreſſo il Re, fu per invidia de' Baroni fatto cadere in diſgrazia della Regina, la quale falſamente l' accusò al marito, come aveſſe voluto corrompere la ſua caſtità. laonde il Re, troppo credulo, il fece uccidere.

23 *La donna di Brabante*. intendi la moglie di Filippo il Bello Re di Francia; ch'era della caſa de' Signori di Brabante, provincia di Fiandra nobiliſſima.

24 *Però*, in luogo di *per queſta cagione*.

27 *Avacciare*. affrettare.

29 *Eſpreſſo*. per eſpreſſamente, a chiare note.

37 *Avvallarſi*. piegarſi, torcerſi abbaſſo.

39 *Aſtallarſi*. fermarſi, e ſoggiornare in un luogo.

40 *Punta*. per propoſizione, o maſſima.

43 *Soſpetto*. per dubbio, quiſtion difficile.

46 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annotazioni.

47 *Vetta*. ſommità, cima.

49 *Andare a fretta*. cioè, in fretta.

54 *Stanziare*. per giudicare, riputare.

58 *A poſta*. fiſſamente.

60 *Toſto*, addiettivo. per breve, ſpedito.

61 *Lombardo*. di Lombardia.

69 *Dimando*, nome. per dimanda, richieſta, preghiera.

71 *Inchiedere*. per interrogare.

72 *Mantova*, città forte di Lombardia, poſta in una palude fatta dal Mincio. Vedi *Manto* nel Can-

Verſ.
Canto XX. dell' Inf. al num. 55. delle Annot.
— *Romito in ſe*. cioè, raccolto in ſe ſteſſo.
74 *Sordello* Mantovano. Coſtui fu ſtudioſo uomo, e buon Rimatore, per que' tempi. Compoſe un libro intitolato *Teſoro de' Teſori*, ove tratta degli uomini che in alcun tempo furono eccellenti in dottrina, o in conſiglio.
76 *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d'Europa.
— *Oſtello*. albergo, magione.
78 *Donna di provincie*, chiama Dante l'antica Italia.
— *Bordello*. poſtribolo, luogo dove ſtanno le meretrici. Così chiama Dante l'Italia, a' ſuoi tempi eſtremamente corrotta. Vedi l'Ercolano del Varchi, a carte 293.
85 *Intorno dalle prode*. intorno alle prode.
— *Proda*. lido, orlo, riva.
89 *Giuſtiniano* Imperadore, ſucceſſor di Giuſtino nell' Imperio. Coſtui compilò, e riduſſe a metodo le leggi Romane, tagliandone fuori tutto il ſoverchio, e ritenendo ſolamente il neceſſario, componendo le Pandette, il Codice, e le Iſtituzioni.
92 *Ceſare*. per lo 'mperadore.
93 *Notare*. per accennare, ſignificare.
94 *Fello*. per reſtío.
96 *Predella*. per quella parte della briglia, dove ſi tien la mano, quando ſi cavalca.
97 *Alberto* Duca d'Auſtria, figliuolo primogenito di Ridolfo Imperadore; e dopo Adolfo, anch'egli aſſunto alla imperial dignità.
— *Tedeſco*. uomo di Alemagna.
99 *Inforcare gli arcioni*. ſtare a cavallo; chiamandoſi *forcata*, per ſimilitudine, quella parte del corpo, dove cominciano le coſce.
— *Arcioni*. per ſella da cavalcare. qui è metafora.
102 *Haggia*. per abbia.
104 *Diſtretto*, addiettivo. per oppreſſo, anguſtiato.
105 *Giardin dello 'mpero*, chiama Dante l'Italia.
— *Diſerto*, addiettivo. deſerto, abbandonato, ſolitario.
106 *Montecchi*, famiglia potente in Verona, che inſieme co' Cappelletti, cacciò di quella città Azzo II. Marcheſe di Ferrara, che n'era Governatore; benchè poi egli vi ritornaſſe, coll' ajuto de' Conti di S. Bonifazio.
— *Cappelletti*, famiglia potente in Verona.
107 *Monaldi*, e *Filippeſchi*, due famiglie di contraria fazione in Orvieto, a' tempi di Dante.
— *Uom ſenza cura*. uomo traſcurato, ſpenſierato, negligente.
109 *Oppreſſura*. oppreſſione.
110 *Gentili*. per nobili Signori.
— *Magagna*. menda, vizio, difetto.
111 *Santafiore*. I Conti di Santafiore ſono in Maremma tra 'l contado di Piſa, e di Siena.
112 *Roma*, Città capo del Mondo.
114 *Ceſare*. per lo 'mperadore.
— *Accompagne*. per accompagni; in rima.
117 *Vien*. per vieni. Vedi *Tien* nel Cant. XIX. dell' Inferno, al num. 46. delle Annot.
118 *Licito*. lecito.
— *Giove ſommo*, vien chiamato dal noſtro Poeta il vero Dio de' Criſtiani. ma non dee in ciò eſſere imitato.
119 *Crucifiſſo*. crocifiſſo.
123 *Sciſſo*. diſgiunto, diviſo, ſeparato, lontano; ſiccome ſotto nel Canto XI. al verſo 103. *Scindere*, per ſeparare, ſvellere; voce Latina.
124 *Italia*. Vedi qui ſopra al numero 76.
125 *Marcello*, di queſto nome furono

Digitized by Google

Verſ.

no in Roma molti uomini ſegnalatiſſimi; ma in particolare quegli ch' eſpugnò Siracuſa, e l' altro che s' oppoſe alla tirannide di Giulio Ceſare.

126 *Parteggiare*. prender parte, entrare in fazione.

127 *Fiorenza*, beliſſima Città d'Italia, Metropoli della Toſcana, ſopra il fiume Arno; madre d'uomini valoroſi, e d' ingegni ſublimi; in queſto luogo biaſimata.

129 *Argomentare*. per diſcorrere, e deliberare in conſiglio pubblico.

130 *Scoccare*. per pronunziarſi.

132 *Sommo*. per eſtremità, orlo, riva, ſommità. e in altri luoghi.

133 *Incarco*. carico, peſo.

135 *Sobbarcarſi*. ſottoporſi al carico.

136 *Onde*, particella; in ſignificato di *perchè*.

139 *Atene*, Città principaliſſima dell' antica Grecia, Metropoli dell' Atica, patria di Teſeo, e madre di tutte le ſcienze, per le molte Sette di Filoſofi che quivi fiorirono.

— *Lacedemona*. Sparta, nobiliſſima Città del Peloponneſo, famoſa per le ſue leggi, e per la diſciplina militare.

— *Fenno*. fecero.

140 *Civili*, chiama il Poeta noſtro, alla foggia de' Latini, Atene, e Sparta; cioè, governate con ottime leggi, e nemiche della prepotenza, e della tirannide.

142 *Verſo*, particella. per *in paragone*; col ſecondo caſo.

145 *Rimembre*. rimembri, ricordi; in rima.

147 *Ha'*. per hai.

150 *Poſa*, nome. quiete.

151 *Schermare*. per iſchifare.

CAN-

CANTO VII

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO VII.

POSCIACHE' l'accoglienze oneste e liete
Furo ″iterate tre e quattro volte,
″Sordel ″si trasse, e disse: Voi chi siete?
″Prima ch'a questo monte foster volte
5 L'anime degne di salire a Dio,
Fur l'ossa mie, per ″Ottavian, sepolte:
I' son Virgilio: e, per null'altro ″rio,
Lo ciel perdei, che per non aver ″fè:
Così rispose allora il duca mio.
10 Qual'è colui, che cosa [1] innanzi a sè
Subita vede, ond'ei si maraviglia,
Che crede, e nò, dicendo, Ell'è, ″non è;

[1] Stamp. *innanzi se*.

Tal parve quegli: e poi chinò le ciglia,
E umilmente ritornò ver lui,
15 "E abbracciollo, "ove'l [1] minor s'appiglia.
O "gloria de' "Latin, diſſe, per cui
Moſtrò ciò che potea "la lingua noſtra:
O pregio eterno "del luogo, ond'i' fui:
Qual merito, "o qual grazia mi ti moſtra?
20 S'i' ſon d'udir le tue parole degno,
Dimmi ſe "vien'd'inferno, [2] e di qual "chioſtra.
Per tutti i cerchi del dolente regno,
Riſpoſe lui, ſon'io di qua venuto:
Virtù del ciel mi moſſe, e con lei vegno.
25 Non per "far, ma per non "fare ho perduto
Di veder l'alto ſol, che tu "diſiri,
E che fu "tardi da me conoſciuto.
"Luogo è laggiù non triſto [3] da martiri,
Ma di tenebre ſolo, ove i lamenti
30 Non ſuonan "come guai, ma ſon ſoſpiri.
Quivi ſto io co' "parvoli innocenti,
Da' denti morſi della morte "avante,
Che foſſer dall' "umana colpa eſenti.
Quivi ſto io con quei, che le tre ſante
35 "Virtù non ſi veſtiro, e "ſenza vizio
Conobber l'altre, e ſeguir tutte quante.
Ma ſe tu ſai, e puoi, alcuno indizio
"Dà noi, perchè venir poſſiam più toſto,
Là dove'l Purgatorio ha "dritto "inizio.
40 Riſpoſe: "Luogo certo non c'è poſto:
"Licito m'è andar [4] ſuſo ed intorno:
Per quanto ir poſſo, "a guida mi "t'accoſto.
Ma [5] vedi già, come "dichina 'l giorno,
E andar ſu di notte non ſi puote:
45 Però "è buon penſar di bel ſoggiorno.

Ani-

[1] Stamp. *nutrir*. [1] là ove'l minor. [2] Stamp. *o di*. Potendoſi prendere *Inferno* per ogni luogo ſotterraneo, ed eziandio per quel de' dannati, a noi è paruto qui più acconcio prenderlo nel primo ſignificato. [3] di. [4] Stamp. *ſu et*. [5] vedi là.

Digitized by Google

Anime sono a destra qua remote:
Se mi consenti, i' ti "merrò ad esse,
E, non senza diletto, ti "fier note.
[1] "Com'è ciò? fu risposto: chi volesse
50 Salir di notte, fora egli "impedito
D'altrui? o "non sarria, che non potesse?
E 'l buon "Sordello in terra fregò 'l "dito,
Dicendo: Vedi, sola questa riga
Non "varcheresti, dopo 'l Sol partito:
55 Non però, ch'altra cosa desse briga,
Che la notturna "tenebra, ad ir suso:
"Quella col non poter la voglia "intriga.
Ben si "poria con [2] lei tornare in giuso,
E passeggiar la costa intorno errando,
60 Mentre che l'orizzonte il dì tien "chiuso.
Allora 'l mio signor, quasi ammirando,
Menane, disse, dunque, là "'ve "dici,
Ch'aver si può diletto, dimorando.
Poco allungati c'eravám di "líci,
65 Quando i' m'accorsi, che 'l monte "era scemo,
A guisa, che i valloni sceman "quici.
Colà, disse quell'ombra, n'anderemo,
Dove la costa "face di se "grembo,
E quivi 'l nuovo giorno [3] attenderemo.
70 Tra erto e piano er' un sentiere "sghembo,
Che ne condusse in fianco della "lacca,
Là ove "più ch'a mezzo "muore il "lembo.
Oro, e argento fino, e "cocco, e "biacca,
"Indico legno lucido, e sereno,
75 Fresco smeraldo, in l'"ora, che si "fiacca,
Dall'erba e "dalli fior dentro a quel seno
Posti, ciascun saria di color vinto,
Come dal suo maggiore è vinto 'l meno.

K 2 Non

[1] Com'è sì. [2] Stamp. *con essa andare*. C'è paruto, che meglio corrisponda all' *ir di sopra*. [3] Stamp. *aspetteremo*.

Digitized by Google

Non avea "pur natura ivi "dipinto,
80 Ma di soavità di mille odori
Vi facea un' incognito "indistinto:
"*Salve, regina*, in sul verde, e 'n su' fiori
[1] Quindi seder, cantando, anime vidi,
Che "per la valle non "parén di fuori:
85 Prima che 'l "poco sole omai "s' annidi,
Cominciò 'l "Mantovan, che ci avea volti,
Tra color non vogliate, ch' i' vi guidi.
Da questo balzo meglio gli atti e i volti
Conoscerete voi di tutti quanti,
90 "Che nella [2] "lama giù tra essi "accolti.
Colui, che più sied' alto, e fa "sembianti
D' aver "negletto ciò, che far [3] dovea,
E che "non muove bocca agli altrui canti,
"Ridolfo Imperador fu, che potea
95 Sanar le piaghe, ch' hanno "Italia morta,
Sì che "tardi per altro si ricrea.
"L' altro, che nella vista lui conforta,
Resse "la terra, dove l'acqua nasce,
Che [4] "Molta in Albia, e "Albia in mar ne porta:
100 "Ottachero ebbe nome, e nelle fasce
Fu "meglio assai, che "Vincislao suo figlio
Barbuto, "cui lussuria ed ozio pasce.
E "quel "nasetto, che, "stretto a consiglio,
Par con "colui, ch' ha sì benigno aspetto,
105 Morì fuggendo, e "disfiorando 'l "giglio:
Guardate là, come si batte 'l petto.
L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia
Della sua palma, sospirando, letto.
Padre "e suocero [5] son del "mal di "Francia:
110 Sanno la vita "sua "viziata e lorda,
E quindi viene 'l duol, che sì gli "lancia.

Quel,

[1] Quivi. [2] valle. [3] doveva, poteva, rileva. [4] Stamp. *monta*. [5] fuor.

Digitized by Google

"Quel, che par sì "membruto, e che s'accorda,
  Cantando, con "colui, dal "maschio naso,
  "D'ogni valor portò cinta la corda:
115 E se Re, dopo lui, fosse rimaso
  "Lo giovinetto, che "retro a lui siede,
  Bene andava'l valor di vaso in vaso:
"Che non si puote dir dell'altre "rede:
  "Jacomo, e "Federigo hanno i reami:
120 Del "retaggio miglior nessun possiede.
"Rade volte "risurge, per li rami,
  L'umana "probitate: e questo vuole
  Quei che la dà, perchè da lui si "chiami.
Anco "al "nasuto [1] vanno mie parole,
125 Non men, ch'all'altro "Pier, che con lui canta;
  Onde "Puglia, e "Proenza già si duole.
"Tant'è "del seme suo miglior la pianta,
  Quanto più che "Beatrice, e "Margherita,
  "Gostanza di marito ancor si vanta.
130 Vedete il Re della "semplice vita
  Seder là solo, "Arrigo d'"Inghilterra:
  Questi "ha ne'rami suoi [2] minore "uscita.
Quel, che "più basso tra costor "s'atterra,
  Guardando 'n suso, è "Guglielmo "Marchese,
135 Per cui "Alessandria, e la sua guerra
Fa pianger "Monferrato, e'l "Canavese.

ALLEGORIA.

Per lo prato pieno di fiori allude il Poeta alla vita di que' gran personaggi, che erano occupati negli onori, e nei dominj, le quali cose, a guisa di fiori, poco durano, ed insieme con la vita mancano.

AN-

[1] van le mie. [2] Stamp. *migliore*. Così hanno tutti i comenti ch' abbiam veduti: e ci par che risponda meglio alla comparazion che seguita.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

2 Dal Latino *iterare*: rinnovate, e ripetute più volte.

3 Si ritirò un passo indietro, e dimandò a Virgilio.

4 Prima della Resurrezione di Cristo (quando le anime stavano giù nel Limbo, e non salivano ancora al Cielo, purgandosi passo passo per questo monte; cioè quelle, che degne di salire a godere Dio, furono allora a questo luogo rivolte, e indirizzate) fui fatto seppellire da Ottaviano Augusto, siccome mio amorevole Protettore. Falso, che chi prima della Resurrezione del Signore moriva in grazia, ma con qualche reato, non andasse subito al Purgatorio; e chi non aveva verun reato andava al Limbo de' Santi Padri, per andar poi col Redentore a drittura in Paradiso.

7 Reato: o pure, nè io reo di verun' altro delitto.

8 Per non aver abbracciata la vera fede a me sconosciuta, senza la quale *impossibile est placere Deo*. ad Hebr. 11.

12 Sta in forse, se debba crederla una cosa vera e reale, o un delirio di fantasia.

15 Riverentemente inchinandosi per dichiararsi inferiore: questo inchinarsi di un'anima destinata al Paradiso ad un'altra esclusane per sempre, quantunque adorna di altre eccellenti prerogative, al P. d'Aquino giustamente non par conforme al decoro, lodando egli per lo contrario il sostenuto parlare di Catone, che più non si cura di Marzia sua, e solo al comando di Beatrice si muove: vedi il Canto primo di questa Cantica. Per iscansare in qualche parte un tale sconcio, vi è chi pretende, che l'abbracciar *ove il minor s'appiglia* sia il porre le sue braccia sotto le braccia dell' altro, quantunque lo sporgerle verso le ginocchia confessi essere stato una volta il costume degl' inferiori colle persone di più alto affare.

17 La lingua nostra Latina in paragone della Greca: allude a quel *cedite Graii: Nescio quid majus nascitur Iliade*.

18 Di Mantova mia patria.

19 Qual merito mio, o più tosto grazia del Cielo mi ti fa vedere?

21 E se d' Inferno vieni, dimmi da qual cerchio di quello.

25 Azioni vituperose.

— Azioni più sante nell' esercizio delle virtù Teologali.

27 Dopo morte, quando non è più tempo di meritare.

28 Il Limbo de' Bambini morti in peccato originale, ove non è pena di senso; e perciò luogo non attristato da' martirj.

30 Non come alte strida per acerbità di tormento, ma come sommessi sospiri per veemenza di desiderio.

32 Prima che colle acque Battesimali nella legge di Grazia, o con altro equivalente rimedio nella legge di Natura, e Scritta fossero dall' original colpa mondati.

33 Chiama colpa umana il peccato originale, perchè tutti i figliuoli degli uomini, che da Adamo per umana generazione discendono, eccettuatane la Santissima

Verſ.
ſima Vergine Signora noſtra, la contraggono dal lor primo Progenitore.

35 Avverti, che tal' eſercizio coſtante per tutta la vita di tutte le virtù morali ſenza verun'atto delle virtù Teologali, è una chimera; (come ancora è chimerico queſto Limbo degli Adulti) anzi Sant'Agoſtino, eziandio delle azioni particolari di belliſſima corteccia praticate dagl'Infedeli, ſtimò, che appena ſe ne troverebbono di quelle, che a mirarle più a dentro non ſi ſcorgeſſero magagnate nella midolla. *Si* (così parla de i fatti più lodati de'Gentili) *ſi diſcutiantur, quo fine fiant, vix inveniuntur quæ juſtitiæ debitam laudem, defenſionemve mereantur. De ſpir. & lit. c. 27.* dove però convien ſoggiungere, che ancora un'Infedele può fare nelle occaſioni, almeno più facili, qualche azione interamente oneſta di mera oneſtà morale, eziandio ſenza ajuto di grazia ſoprannaturale, ſecondo la più comune, e più probabile interpetrazione di quell' Oracolo: *Gentes, quæ legem non habent, naturaliter ea, quæ legis ſunt, faciunt. Rom. 2.*

39 Vero principio, perchè non erano ancor giunti dove ſi purgavano i vizj, ma ſi trattenevano come nell' atrio del Purgatorio con le anime o negligenti, o ſcomunicate, che non erano ancora ammeſſe a purgarſi.

40 Non ci è preſcritto luogo particolare, dove ſtar fiſſi: ed è quel di Virgilio: *Nulli certa domus: lucis habitamus opacis.*

42 M'accompagno teco per ſervirti di guida.

48 Altri leggono *ti ſien note*, e par maniera più regolare.

49 Come va queſto?

50 Trattenuto a forza dall'altrui prepotenza, o non faliria, perchè impedito dall'impotenza propria, per ſubitanea mancanza di forze: *ſarria* per *ſaliria* con quella licenza, o figura con cui ſopra *merrò* per *menerò*.

52 Fece in terra un frego col dito.

57 Quella oſcurità, cagionando il non poter ſalire, trattiene la voglia, onde elegga di fermarſi più toſto, che andar in giù, o intorno al monte.

60 Finchè naſca il Sole, con qualche imitazione di quello: *Ante diem clauſo veſper componet Olympo.*

62 *Ve*, per *ove*.

64 *Lici*, e *quici* per *lì* e *qui*, con poetico privilegio ſpeditogli in grazia della rima.

65 S' affondava in una valletta, come di qua ſulla terra veggiam noi talora a mezzo i monti grandi vallate, e pianure.

68 Coll'avvallare fa di ſe un ſeno.

70 Tortuoſo, come ſogliono eſſere i viottoli, che traverſano per le ſchiene de' monti.

71 Di quel luogo ripido, ſiccome parte di una montagna.

72 Più che a mezzo di tutta l'altezza della lacca muore, e finiſce il ſuo lembo, e l'eſtremità di quel ripido, ſtendendoſi poi in piano il terreno a formare quella valletta.

73 Grana, o coccola d'un frutice, da cui ſi ſpremeva il color roſſo nobile, detto da i Latini, *coccineus*, o *coccinus*, di cui tingevanſi i panni lani più fini: luogo imitato dall' Arioſto: *Zaffir, rubini, oro, topazi, e perle*, ec.

— Materia di color bianchiſſimo cavata per forza d' aceto dal piombo.

74 Da cui ſi trae il color turchino, o azzurro un po' più pieno del cileſtro.

Nell'

Verf.

75 Nell' istante che si spezza, mostrandosi nelle parti estreme della rottura il verde più vivo ed acceso, che nella superficie.

79 Solamente.

— Dipinto la varietà di mille colori diversi, ma di mille diversi odori facea sentire l' indistinta soave fragranza, che ne risultava composta, non più provata.

84 Per esser dentro nel fondo della valle non si vedevano, nè comparivano di fuori.

85 Prima che si asconda, e tramonti il Sole, che poco può stare a sparire.

86 Sordello, che ci aveva fatti voltare a quella mano, e condotti là da quei spiriti.

90 Che se steste nella valle, o pianura in mezzo a loro: è quel di Virgilio.

Et tumulum capit, unde omnes longo ordine possit
Adversos legere, & venientum discere vultus.

— Ricevuti con amorevoli e cortesi accoglienze.

91 Dà segni, e fa dimostrazioni nelle apparenze del volto d' aver trascurato il suo dovere.

93 Come accade, che tra quei che cantano in coro, ve n' è qualcuno, che non canta; così costui non accompagnava coll' altre ombre il canto della *Salve Regina*. Il Landino legge *muovè* coll' accento nell' ultima, ed espone che non rispose, nè volle muoversi alle chiamate del Papa, che a venire in Italia sollecitavalo; non so se più infrascandone, o violentandone il sentimento: ed il farsi poco sotto menzione di bel nuovo del canto, quando ragionasi del Re Pietro d' Aragona, e di Carlo Re di Puglia, dà manifestamente a vedere, che qui pure di quel canto della *Salve Regina* si parla.

96 Inutilmente per opera di qualunque altro si proccurasse di rinvigorirla.

97 L' altro, che conforta Ridolfo nel guardarlo che fa, fu Ottachero Re di Boemmia, genero di lui.

99 Fiume che traversa la città di Praga, e sbocca nell' Albia fiume molto maggiore, che si scarica nel Mar Baltico poco lontano da Amburgo.

101 Qui Dante pare che confonda questo Vincislao, figliuolo di Ottachero, con altro Vincislao, figliuolo di questo medesimo Vincislao, e nipote di Ottachero: il primo anzi per la probità de' suoi costumi fu detto il Santo, ed al secondo convengono le qualità, che attribuisce al primo. Vedi Enea Silvio Ist. di Boemm.

102 Il quale è tutto dedito al lusso, e all' ozio.

103 Filippo III. Re di Francia da Landino, e Vellutello cognominato *Nasello* (forse dal chiamarlo qui Dante, qualunque siasene di ciò la cagione, *Nasetto*) ma da' Franzesi *l' Ardito*: questi, vinta la sua armata navale da Ruggieri Ammiraglio di Pietro Re d' Aragona, fu costretto coll' armata di terra a ritirarsi dalla Catalogna, e si morì di dolore a Perpignano; onde disfiorò il Giglio, cioè l' Arme Reale di Francia, perchè tal rotta, e ritirata fu d' incredibile danno, e ignominia a tutto il Regno.

— Che parli di cose molto rilevanti con Arrigo Re di Navarra, che fu il terzo di questo nome detto *il Grasso*, e Conte di Campagna. Filippo si batte il petto, ed Arrigo oppresso da grave dolore, si regge il volto cascante con la mano.

109 Filippo fu il Padre, ed Arrigo il Suocero di Filippo il Bello

Digitized by Google

Verf.

Re di Francia, per i fuoi perverfi coftumi chiamato dal Poeta il mal di Francia.

110 Di Filippo.

111 O gli agita e sbatte, o li ferifce con acuti colpi come di lancia, o pur li tormenta e ftrazia, forfe dal *lancino* Latino.

112 Il Membruto è Pietro III. Re d'Aragona, di corpo robuftiffimo, che canta infieme con Carlo I. Re di Sicilia, fornito di un grandiffimo nafo e sfoggiato.

114 Fu valorofiffimo: quel cinger la corda d'ogni valore a più d'uno apparifce una maniera o d'idiotifmo difmeffo, o di frafeggiare ftraniffimo.

116 Landino, e Vellutello per quefto giovinetto intendono Alfonfo, dicendolo terzogenito, e che perciò non poffedè alcun Reame, ma sbagliano molto; perchè egli fu il primogenito, e fucceffe al padre nel Reame d'Aragona, e morto fenza figliuoli, ebbe quefto Reame il fratello Jacopo fecondogenito, e la Sicilia Federigo il terzogenito. Vedi il Villani nel lib. 7. cap. 101. e 102. Onde di niuno di quefti, che tutti e tre furono Re, può avere intefo Dante di parlare, nè il Villani fa menzione di altri figliuoli di lui; ma Bartolommeo di Neocaftro Meffinefe, autor contemporaneo, e adoprato a' fervigj de' fopraddetti Prinpi, nel Proem. dell' Iftor. di Sicilia ftampata la prima volta nella Raccolta degli Scrittori delle cofe d'Italia del Muratori Tom. 13. ci dà notizia de' figliuoli del Re D. Pietro, e della Reina di lui conforte; e i mafchi così li pone per ordine, Alfonfo, Jacopo, Federigo, e Pietro, e queft' ultimo non ebbe alcun de' Reami paterni; onde lui convien che intenda qui Dante di lodare.

118 Ciò che non fi può dire degli altri di lui figliuoli, ed eredi.

119 Nomina folamente Jacopo, e Federigo, e non Alfonfo, perchè quefti era morto alcuni anni avanti al 1300. nel quale Dante finge di aver fatto quefto viaggio, e gli altri due vivevano, e regnavano in quell' anno, e fopraviffero di più anni al Poeta. Vedi il Villani nel lib. 10. c. 44. e nel lib. 11. c. 73. e furono eredi de' Reami di lui; ma il valore, e la probità del padre (ch'è per altro l'eredità migliore) l'ha ereditata tutta Pietro.

121 La virtù del padre, che è l'albero, rade volte rifiorifce ne' rami, che fono i figliuoli: e quefto lo permette Dio, dal quale ogni bontà procede, acciocchè la perfezione dell' animo la riconofciamo da lui folo, e a lui la chiediamo.

124 Ciò che ho detto de' figliuoli degeneranti, l'ho detto ancora per Carlo I. Re di Puglia dal nafo badiale, perchè per i mali portamenti di Carlo II. fuo figliuolo fi rammaricano tutti i fuoi Stati.

127 Tanto è migliore il padre Carlo I. intefo per la pianta, di Carlo II. fuo figlio, intefo per lo feme, quanto Goftanza moglie di Pietro III. Re d'Aragona fi vanta di fuo marito, più che Beatrice, e Margherita fi vantino, o poffan vantarfi del loro. Landino, e Vellutello per mariti delle due ultime intendono li due Re soprannominati, Jacopo, e Federigo figli del Re Pietro: ma del primo fu conforte Bianca, del fecondo Eleonora, figlie di Carlo II. Re di Sicilia: così il Moreri nel Dizionario Iftorico, e il Giannettafio Iftor. Nap. lib. 22. Intende dunque Dante di Margherita, e Beatrice, figlie di Raimondo

Verſ.

Berlinghieri V. Co: di Provenza; la prima a ſuo tempo, l'altra poco avanti; quella maritata a S. Luigi Re di Francia, e queſta al di lui fratello Carlo I. Re di Sicilia, e dice eſſere ſtato migliore il Re Pietro d'Aragona di queſti due: intendendo forſe ancora la Caſa Aragoneſe di quella di Francia, per isfogare la ſua bile contro di queſta, eſſendo ſtato col favore di Carlo di Valois de'Reali di Francia cacciato dalla contraria fazione dalla patria, ſenza potervi mai più ritornare.

130 Per la candidezza de' coſtumi, non per goffaggine.

132 Ebbe miglior prole, e meno tralignante, che Carlo, e Pietro ſuddetti, e che meno eſce dalla carreggiata degli Antenati, e dalla ſtrada da lor battuta. Alcuni teſti hanno *migliore uſcita*, ed è il ſenſo più chiaro: da quel tronco ſon germogliati migliori rampolli.

133 Sta più baſſo, perchè non di ſangue reale.

134 Marcheſe di Monferrato, che fu preſo dagli Aleſſandrini della Paglia, e finì la ſua vita in prigione, in vendetta del quale quei di Monferrato, e del Canaveſe fecero lunga guerra cogli Aleſſandrini.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Iterare*. replicare. è voce Latina.

3 *Sordello* Mantovano. Vedi nel preced: Canto, al n. 74. delle Annot.

— *Trarſi*. per farſi indietro.

6 *Ottaviano* Auguſto, ſucceſſore di Giulio Ceſare nell'Imperio Romano, perſonaggio nelle Storie notiſſimo.

7 *Rio*, ſuſtantivo. delitto, reità, ſcelleraggine. *Reo*, pur ſuſtantivo, per male, o gaſtigo. Inf. XXX. v. 120.

8 *Fè*. per fede.

15 *E abbracciollo ov'l minor s'appiglia*. cioè, ſotto le braccia, in ſegno di riverenza, come ſolevano gl' inferiori colle perſone di grado. così ſpiegano i Comentatori.

16 *Gloria de' Latin*. intendi *Virgilio*, Poeta eccellentiſſimo, a tutti noto; in queſto luogo lodato.

— *Latino*. per Italiano.

21 *Vien*. per vieni. Vedi *Tien* nel Canto XIX. dell' Inf. al num. 46. delle Annot.

— *Chioſtra*. per vallone, o bolgia dell' Inferno.

26 *Diſirare*. deſiderare.

31 *Parvolo*. fanciullino, bambino. Lat. *parvulus*.

32 *Avante*. avanti; in rima.

33 *Umana colpa*, chiama Dante il peccato originale.

35 *Virtù. le tre ſante virtù*. cioè, la Fede, la Speranza, e la Carità, proprie de'Criſtiani, e non conoſciute da' Gentili.

38 *Dà noi*. dacci, dà a noi.

39 *Inizio*. principio. Lat. *initium*.

41 *Licito*. lecito.

42 *A guida*. cioè, per guida.

43 *Dichinare*. ſcendere abbaſſo.

45 *E' buono*. cioè, ſta bene.

47 *Merrò*. menerò, condurrò.

48 *Fier*, verbo. lo ſteſſo che *fien*, *ſaranno*. ſe però il teſto è ſano.

51 *Non ſarria, che non poteſſe*? cioè, potrebbe?

52 *Sordello* Mantovano. Vedi quì ſopra al num. 3.

54 *Varcare*. paſſare.

56 *Tenebra*. per tenebre.

Intri-

Verſ.

57 *Intrigare*. avvilupparè.
58 *Poria*. potrebbe.
62 *Dici*. dì. dal verbo *dicere*, o *dire*.
64 *Lici*. per *lì*, *là*; in rima.
66 *Quici*. *qui*; in rima.
68 *Face*, verbo. per fa; in rima.
70 *Sgbembo*. torto, obblico.
71 *Lacca*. per ripa, riva.
72 *Muore il lembo*. cioè, termina, ſpariſce, laſcia d'eſſer lembo.
— *Lembo*. per concavità di vallone. così il Landino.
73 *Cocco*. grana, colla quale ſi tingono i panni in vermiglio.
74 *Indico legno*. forſe una ſorta di legno ſtraniero, di cui ſervonſi i tintori per colorire i panni; o deeſi intender l' ebano. I Comentatori malamente intendono l' azzurro oltramarino; perchè queſto colore ſi cava dal Lapislazzuli.
75 *Ora*. *Freſco ſmeraldo in l'ora che ſi fiacca*. cioè, allora quando viene ſpezzato.
— *Fiaccare*. per iſpezzare.
76 *Dalli fior*. da' fiori.
79 *Pur*, e *pure*. per ſolamente.
81 *Indiſtinto*. per confuſione, meſcolanza.
82 *Salve, Regina*. Dio ti ſalvi, Regina. principio d' una divota Antifona, che ſuol cantarſi dalla Chieſa in lode della Beata Vergine.
84 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere. *Paréu*. parevano.
85 *Poco ſole*. per picciola parte del giorno, che rimanga.
86 *Il Mantovano*. cioè, *Sordello*. Vedi qui ſopra al num. 3.
90 *Lama*. per vallone, pianura, campagna.
92 *Negligere*. traſcurare. è voce Latina.
94 *Ridolfo* d'Auſtria, Imperadore, primo di queſto nome. Coſtui non ſi preſe molto penſiero delle coſe d' Italia.
95 *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d' Europa.
98 *La terra dove l' acqua naſce*. qui viene dal Poeta accennata la *Boemmia*, provincia di Germania, adjacente al fiume Albi, o Albia.
99 *Molta*, fiume che paſſa per Praga, Città capitale di Boemmia, e ſi ſcarica in Albia.
— *Albia*, o *Albi*, fiume groſſiſſimo di Boemmia.
100 *Ottachero*, Re di Boemmia; genero dell'Imperadore Ridolfo, uomo di molto valore.
101 *Vincislao*, figliuolo di Ottachero Re di Boemmia, uomo di peſſimi coſtumi.
103 *Quel naſetto, che, ſtretto a conſiglio*. intendi *Filippo Re di Francia*, cognominato *Naſello*; vinto in battaglia da Ruggieri, Ammiraglio di Don Piero d' Aragona. Fu egli figliuolo di S. Lodovico pur Re di Francia.
— *Naſetto*. per uomo di picciol naſo.
— *Stretto a conſiglio*. cioè, ridotto inſieme con altri a conſigliare.
104 *Colui, ch' ha sì benigno aſpetto*. qui vien accennato *Guglielmo Re di Navarra*, ſuocero di Filippo il Bello Re di Francia.
105 *Disfiorare il giglio*. guaſtare la ſua bellezza. qui metaforicamente, per macchiare la gloria della corona di Francia, l' Armi della quale ſono i Gigli.
— *Giglio*, o *Fiordiligi*, inſegna de' Re di Francia.
109 *Mal di Francia*, chiama Dante *Filippo il Bello* Signor di quel Regno, per li ſuoi laidi coſtumi.
— *Francia*, nobiliſſimo Regno d' Europa.
110 *Viziato*. per vizioſo.
111 *Lanciare*. per ferire, paſſare il cuore, quaſi con lancia.

Digitized by Google

Verf.

112 *Quel che par sì membruto*. intendi *Piero di Navarra*, Re d'Aragona, uomo di corpo robustissimo. Vedi quì sotto *Alfonso*, al num. 116. *Jacomo*, e *Federigo* pur quì sotto, all' numero 119.

— *Membruto*. di buona corporatura, di grosse membra.

113 *Colui dal maschio naso*. intendi *Carlo Primo* di Valois, Re di Puglia, uomo valoroso, fratello di Lodovico il Santo, Re di Francia. costui fu ben guarnito di naso.

— *Maschio naso*. cioè, grande, virile, ben formato. L' uomo guarnito d'un tal naso era detto da'Greci χρυπός,

116 *Lo giovinetto, che retro a lui siede*. qui viene da Dante accennato *Don Alfonso*, terzo figliuolo di Don Piero di Navarra, Re d'Aragona, solo tra'suoi fratelli erede delle virtù del padre, e di cui altro non ereditò che 'l valore.

— *Retro*. dietro. è voce Latina.

118 *Redà*. discendente, erede.

119 *Jacomo*, o *Jacopo*, primo figliuolo di Don Piero di Navarra, e fratello di Federigo Re di Sicilia; ma tralignante dal padre, quanto al valore, e vituperio della corona per le pessime azioni sue.

— *Federigo*, secondo figliuolo di Don Piero di Navarra, successor di suo padre nel Regno di Sicilia, ma tralignante, quanto al valore.

120 *Retaggio*. eredità.

121 *Risurgere*. risorgere.

122 *Probitate*. bontà. Latino *probitas*.

123 *Chiamare*. per riconoscere, o chiedere.

124 *Al nasuto*. cioè, a *Carlo Primo* di Vallois. Vedi qui sopra al num. 113.

— *Nasuto*. ben fornito di naso.

125 *Piero* di Navarra. Vedi qui sopra al num. 112.

126 *Puglia*, provincia d' Italia, oggi nel Regno di Napoli.

— *Proenza*, o *Provenza*, provincia marittima della Francia, di cui fu Conte Carlo I. Re di Puglia.

127 *Del seme suo*. intendi di *Carlo Secondo* Re di Puglia, figliuolo di Carlo I. uomo scellerato.

128 *Beatrice*, moglie di Don Federigo Re di Sicilia.

— *Margherita*, moglie di Don Jacopo Re d' Aragona.

129 *Gostanza*, figliuola di Manfredi Re di Puglia, e di Sicilia, e moglie di Don Piero Re d'Aragona.

131 *Arrigo*, Re d'Inghilterra, detto *il semplice*, per la candidezza de' suoi costumi.

— *Inghilterra*, Regno nobilissimo, e gran porzione dell' Isola della Gran Bretagna.

132 *Uscita ne' rami*. il germogliare.

133 *Atterrarsi*. per giacere, prostrarsi.

134 *Guglielmo Marchese* di Monferrato, e Canavese, preso in guerra da' cittadini d' Alessandria della Paglia, suoi sudditi, appresso de' quali finì la sua vita in prigione.

135 *Alessandria* della Paglia, città dello Stato di Milano.

136 *Monferrato*, Ducato d' Italia, posto tra 'l Milanese, il Piemonte, e 'l Genovese.

— *Canavese*, Contea nel Piemonte.

CAN-

Digitized by Google

CANTO VIII

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO VIII.

ERA ″già l'ora, che volge 'l disio
A' [1] naviganti, e 'ntenerisce 'l cuore
Lo dì, ch' han detto a' dolci amici A Dio:
″E che ″lo nuovo peregrin d'amore
5 Punge, se ode ″squilla di lontano,
Che paja 'l giorno pianger, che si muore,
Quand' io'ncominciai a ″render vano
L'udire, e a mirare una dell'alme
″Surta, che l'ascoltar chiedea con ″mano.
10 Ella giunse, e levò ambo le palme,
Ficcando gli occhi verso l' ″Oriente,
Come dicesse a Dio, D' altro non ″calme.

Te

[1] Stamp. *navicanti*.

"*Te lucis ante* sì devotamente,
Le uscì di bocca, [1] e con sì dolci note,
15 Che fece me a me uscir di mente:
E l'altre poi [2] dolcemente e devote
Seguitar lei, per tutto l'inno intero,
Avendo gli occhi alle superne "ruote.
Aguzza "qui, Lettor, ben gli occhi al vero:
20 Che 'l velo è ora ben tanto sottile,
Certo, che 'l trapassar dentro è "leggiero.
I' vidi quello "esercito gentile
Tacito poscia riguardare in "sùe,
Quasi aspettando, pallido e umile:
25 E vidi uscir dell'alto, e scender "giúe
"Du' Angeli con duo spade "affocate,
Tronche e private delle punte sue.
Verdi, come fogliette, "pur "mo nate,
"Erano 'n [3] veste, che da verdi penne
30 Percosse "traén dietro e ventilate.
L'un poco sovra noi a star si venne,
E l'altro scese [4] nell'opposta sponda,
Sì che "la gente in "mezzo si contenne.
Ben discerneva in lor la testa bionda:
35 Ma nelle facce l'occhio si smarria,
Come "virtù, ch'a troppo si confonda.
Ambo "vegnon del grembo di Maria,
Disse "Sordello, a guardia della valle,
Per lo serpente, che [5] verrà "via via:
40 Ond'io, che non sapeva per qual calle,
Mi volsi 'ntorno, e, stretto, m'accostai,
"Tutto gelato, alle "fidate spalle.
E "Sordello anche: Ora "avvalliamo omai,
Tra le grandi ombre, e parleremo ad esse:
45 "Grazioso fia lor [6] vedervi assai.

So-

[1] Stamp. *bocca con*. [2] Stamp. *lietamente*. [3] in vista. [4] Stamp. *in l'opposita*. [5] venta. [6] Stamp. *vederti*. Crediamo che Sordello parlasse ad amendue loro.

Digitized by Google

Solo tre paſſi credo ch' io "ſcendeſſe,
E fui di ſotto, e vidi un, che mirava
Pur me, come conoſcer mi voleſſe.
Temp' era già, che l' aer "s' annerava,
50 Ma non sì, che tra gli occhi ſuoi e' miei
Non "dichiaraſſe ciò, che "pria "ſerrava.
Ver me ſi fece, ed io ver lui mi "fei:
Giudice "Nin gentil, quanto mi piacque,
Quando ti vidi non eſſer tra i "rei!
55 "Nullo "bel "ſalutar, tra noi, ſi tacque:
Poi dimandò, Quant' è, che tu veniſti
Appiè del monte, "per le lontan' acque?
O, diſſi lui, "per entro i luoghi triſti
Venni "ſtamane, e "ſono in prima vita,
60 Ancor che l' altra sì, andando, acquiſti.
E come fu la mia riſpoſta udita,
"Sordello ed "egli indietro ſi raccolſe,
Come gente "di ſubito "ſmarrita.
L' uno a Virgilio, e l' "altro a me ſi volſe,
65 Che ſedea lì; gridando, Su "Currado,
Vieni a veder, "che Dio, per grazia, volſe:
Poi volto a me, per "quel "ſingular "grado,
Che tu dei a colui, che ſi naſconde
Lo ſuo primo "perchè, che non "gli è "guado,
70 Quando "ſarai di là dalle larghe onde,
Dì a "Giovanna "mia, che per me "chiami
Là dove agli 'nnocenti ſi riſponde.
Non credo, che la ſua "madre più m' ami,
Poſcia che traſmutò le "bianche bende,
75 Le "quai convien, che miſera ancor brami.
Per lei aſſai, "di lieve, ſi comprende,
Quanto "in femmina fuoco d' amor dura,
Se l' occhio, o 'l tatto ſpeſſo [1] nol "raccende.

Non

[1] Stamp. *non l' accende.*

Non le farà sì bella ſepoltura
80 "La vipera [1] che i "Melaneſi accampa,
Com'avria fatto il "gallo di "Gallura.
Così dicea, "ſegnato della ſtampa,
Nel ſuo aſpetto, di quel dritto zelo,
Che [2] "miſuratamente in cuore avvampa.
85 Gli occhi miei "ghiotti andavan pure al cielo,
Pur là, "dove le ſtelle ſon più tarde,
Sì come ruota più preſſo allo "ſtelo.
E 'l duca mio: Figliuol, che laſsù guarde?
Ed io a lui: A quelle tre facelle,
90 Di che 'l polo di qua tutto quanto arde.
Ed egli a me: Le quattro chiare ſtelle,
Che vedevi "ſtaman, ſon di là "baſſe,
E "queſte ſon ſalite, ov'eran quelle.
[3] "Com' i' parlava, "e "Sordello a ſe 'l traſſe,
95 Dicendo, Vedi là il noſtr' "avverſaro,
E drizzò 'l dito, perchè [4] in là "guataſſe.
Da quella parte, onde non ha "riparo
La picciola "vallea, er' una biſcia,
Forſe "qual diede ad "Eva il cibo amaro.
100 Tra l'erba e i fior venia la mala "ſtriſcia,
Volgendo ad or ad or la teſta, [5] e 'l doſſo
Leccando, come beſtia, che ſi liſcia.
I' nol vidi, e però "dicer nol poſſo,
Come moſſer gli "aſtor celeſtiali:
105 Ma vidi bene e l'uno e l'altro moſſo.
Sentendo fender l'aere alle verdi ali,
"Fuggío 'l ſerpente, e gli Angeli dier volta
"Suſo alle "poſte, rivolando, "iguali.
"L'ombra, che s'era "a Giudice "raccolta,
110 Quando chiamò, per tutto quell' "aſſalto,
Punto non fu da me [6] "guardare ſciolta.

[1] che 'l Milaneſe. [2] ſmiſuratamente. [3] Come 'l. [4] Stamp. *la guataſſe*. [5] al doſſo. [6] guardar diſciolta.

"Se la " lucerna, che ti mena in alto,
Truovi nel tuo arbitrio tanta cera,
Quant'è "meſtiero inſino al ſommo "ſmalto;
115 Cominciò ella: ſe novella vera
Di "Valdimagra, o di parte vicina
Sai, dilla a me, che già "grande là era.
Chiamato fui "Currado Malaſpina:
"Non ſon l'antico, ma di lui diſceſi:
120 A'miei portai l'amor, che qui [1] "raffina.
O, diſſi lui, per li voſtri paeſi
Giammai non fui: ma dove ſi dimora,
Per tutta "Europa, ch' "ei non ſien paleſi?
La fama, che la voſtra caſa onora,
125 "Grida i ſignori, e "grida la contrada,
Sì che [2] ne ſa, chi non vi fu ancora.
Ed io vi giuro, "s'io di ſopra vada,
Che voſtra gente "onrata non "ſi sfregia,
Del pregio [3] della "borſa, e della "ſpada.
130 Uſo, e natura sì la "privilegia,
Che "perchè'l capo reo lo mondo torca,
Sola va dritta, e'l mal cammin diſpregia.
Ed egli: Or va; che'l ſol "non "ſi ricorca
Sette volte nel letto, che'l Montone,
135 Con tutti e quattro i piè cuopre, ed "inforca,
Che "coteſta corteſe opinione
Ti fia "chiavata in mezzo della teſta,
Con maggior "chiovi, che d'altrui "ſermone;
Se corſo di giudicio non s'arreſta.

ALLEGORIA.

I due Angeli ſono inteſi per la Fede, e per la Speranza, ſenza le quali non poſſiamo eſſer ſalvi: per le due ſpade affocate, ma ſenza punta, intendeſi, la giuſtizia d'Iddio verſo il peccatore proceder ſenza ſeverità, ma con ardente carità, e amore. Le veſte verdi dinotano, che così fatte virtù debbono eſſere in noi ſempre vive, e acceſe. Per la biſcia, ſi comprende l'avverſario noſtro, il quale viene tra l'erbe, e i fiori; cioè tra'diletti, e piaceri mondani, per ingannar l'uomo.

[1] m'affina. [2] lo ſa. [3] del valore.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 Era già ſera, il qual tempo a chi è in procinto già di ſarpare dal porto commuove l' affetto, ec.

4 E la qual'ora riſveglia al Pellegrino la memoria, e la tenerezza verſo de' ſuoi al finire della prima giornata del viaggio, in udendo qualche ſquilla, o campana che ſuona l'*Ave Maria* (ſuono alquanto meſto, che ſembra piangere la morte del giorno) eſſendo quell'ora, per trovarſi l' animo mancando la luce e l' occupazioni meno diſtratto, più atta a riſvegliare la dolce rimembranza de' ſuoi, quella mattina abbandonati.

7 A non udir più, avendo quell' anime finito di cantare la *Salve Regina*.

9 Facendo all' altre ſegno di voler dir non ſo che.

11 Secondo il coſtume degli antichi Criſtiani, quando di notte oravano, riconoſcendo adombrato nel Sole Oriente Criſto Gesù, *Oriens ex alto*. Luc. 1.

12 Non mi cale, non mi curo di che che ſia: *Deus meus & omnia*.

13 E' queſto il principio dell' Inno, che cantaſi nella Compieta.

18 Al Cielo.

19 Il Landino ſpiega: il velo allegorico eſſer sì traſparente, che più ſcuoprendo di quel che naſconda, è faciliſſimo a intenderſi, e penetrarſi: e così traſporta il P. d'Aquino:

> *Accipe nunc, lector, noſtri velamine cantus,*
> *Quæ documenta damus: nervos mentemque fatiges*
> *Non opus eſt: ſatis illa ſuo ſe lumine pandunt:*

Io però ſeguo il Vellutello, e ſpiego così: il velo del ſenſo letterale, che cuopre l' allegoria e il vero primario obbietto, richiede tal ſottigliezza di mente, ed è sì difficile ad intenderſi, che il trapaſſarlo, ed entrarvi dentro, e uſcirne ſenza penetrarne il legittimo ſentimento per non ben ſcorgerlo, e non fermarviſi ſopra quanto conviene coll' intelletto a ſquarciarlo, è leggier coſa e facile ad accadere: ciò che mi muove a ſeguirlo è: primo, ſe l' intenderlo foſſe facile, non ammonirebbe il Lettore ad aguzzare l' ingegno, e ad aprire ben gli occhi: ſecondo, perchè ſe foſſe così agevole il penetrarne l' allegoria veramente inteſa dall' Autore, non ſarebbero i Comentatori sì varj, e tra loro diſcordi nell' interpetrazione di queſto miſterio.

26 Perchè infocate foſſero, e ſpuntate quelle loro ſpade, non è coſa nè facile, nè molto giovevole il rinvenirlo.

28 Or ora nate, in queſto punto, d'un verde non punto ſmontato.

29 Erano in veſte verde: modo poetico vago l' attribuire agli Angeli quell' aggiunto, che converrebbe alle veſti, le quali veſti dalle verdi penne agitate, eſſi ſe le tiravan ſeco dietro alle ſpalle.

33 Quell' anime, le quali averanno forſe all' Inno *Te lucis* ſoggiunta quell' orazione della Compieta, *Viſita quæſumus Domine*, nella quale ſi chiede a Dio la compagnia, e la difeſa degli Angeli.

— Cioè in quella valletta, che covava in mezzo a' poggi.

Virtù

Verſ.

36 Virtù viſiva, che da troppo ſplendore è illuſtrata, conciosiacoſachè *excellentia ſenſatorum corrumpit ſenſus*, dice il Filoſofo.

39 *Via via* vale poco appreſſo, o incontanente.

42 Tutto gelato per la paura, che mi ſorpreſe.

— Di Virgilio, ſu cui tutto mi confidava.

43 Non che moſtraſſe Sordello ancora con ſimigliante atto pari timore, ma egli ſeguitò avanti a compire il ſuo diſcorſo, ſoggiungendo, Scendiamo ormai tra quelle anime illuſtri, e con eſſe abbocchiamoci, che ſarà loro coſa grata.

49 Qualche edizione mette *aſſerenava*, e qualche Comentatore ci fa la chioſa dicendo, che allora propriamente l'aere ſi dice ſereno, quando il Sole è perfettamente tramontato: il Comentatore è il Landino.

51 Ciò, che la lontananza prima di avvicinarmi a lui mi teneva naſcoſo, cioè la ſcambievole conoſcenza.

53 Nino della caſa de' Viſconti di Piſa, Giudice del Giudicato di Gallura in Sardegna, Capo di parte Guelfa, nipote del Conte Ugolino della Gerardeſca. Vedi il Villani nel lib. 7. cap. 120.

54 Nell'Inferno.

55 Ci rendemmo inſieme tutte le maggiori finezze poſſibili di amorevole corteſia.

57 Navigando per l'onde dell'Oceano mal tentate da Uliſſe, che per di là credeva Nino, che foſſe venuto lì: o pure per l'acque, che rimangono di qui lontane ſulla navicella guidata dall'Angelo, di cui ſi parla nel II. Canto di queſta Cantica; ed è ciò più conforme a i ſegni di maraviglia, che poi darà, quando ſentirà dirſi, che ancora è vivo.

58 Non per l'onde, che tu ti immagini, ma paſſando per l'Inferno, che è l'altra via che qua conduce, ſon giunto ſtamattina.

59 Sono ancora nella vita mortale, ſebbene con tal viaggio mi abilito ad acquiſtar l'immortale.

62 Egli Nino ſi traſſe indietro.

63 Smarrita per veder, e udire coſa prodigioſa tanto.

64 E Nino ſi rivoltò.

65 Currado Malaſpina, uomo nobile, e virtuoſo. Molte edizioni leggono, *e l'altro a me ſi volſe*: ma par che debba preferirſi queſta, *e l'altro ad un ſi volſe*, sì perchè par connaturale, che ſi volti a quello a cui parla, e queſti è Currado; sì perchè ſarebbe innaturale, e ſciocca coſa il ſoggiungere, *Poi volto a me*.

66 La grazia ſpezialiſſima conceduta a Dante di arrivar lì prima della ſua morte: *volſe* per *volle*, e ſottointendi il ciò al *che*, il compartire al *volſe*.

67 Per quella ſingolar gratitudine, della quale tu ſei debitore a Dio, il quale nel compartire le ſue grazie naſconde a noi sì fattamente la ſua prima cagione movente, la quale è egli ſteſſo, che ſecondo queſto riguardo non ſi può da noi conoſcere: *Quis enim cognovit ſenſum Domini?* non eſſendovi paſſo per dove entrare alla conoſcenza di tal cagione. Metafora preſa dal fiume, che ſi dice non aver guado, quando è sì profondo, che non ſi può paſſare, o guadare.

70 Nel Mondo di là, valicate queſt'acque, che in iſola circondano il Purgatorio.

71 Mia figliuola moglie di Riccardo da Cammino Trivigiano.

— Interceda co' prieghi in Cielo per me a Dio, dove ſi eſaudiſcono le ſuppliche degl' innocenti.

Digitized by Google

Verſ.

73 La ſua madre Beatrice Marcheſotta di Eſti, moglie di queſto Nino, e dopo la di lui morte, rimaritata a Galeazzo de' Viſconti di Milano.

74 L'abito vedovile, rimaritandoſi: queſte bianche bende non ſono i veli, con cui ſi faſciano, e cuoprono il capo le Monache, dal Boccaccio detti in un luogo *il Salterio*, voce in queſto ſignificato dalla Cruſca non avvertita. Non parla qui di queſto velo, nè del ſogolo, che non vi ha luogo, ma di quel drappo, che ſcendendo dal capo copriva gli occhi, e il volto alle vedove: perchè poi foſſe allora più toſto bianco, che nero, com'ora s'uſa, vattelo a cercare, che non mi piglio io queſte brighe di molto impaccio, e di profitto pochiſſimo.

75 Ma la tratta di maniera queſto ſuo ſecondo marito, che più d'una volta ſoſpirerà l'abito vedovile, che ha laſciato: no che deſideri la morte di Galeazzo per ripigliare il bruno, ma ſoſpirerà, O non mi foſſi mai rimaritata! Nota: il bruno, o vedovile co' veli bianchi: tal convien dire, che foſſe l'uſanza di quei tempi: ma pure dalle gran guardarobbe di queſti pieniſſimi Comentatori non ſe ne può cavare un pezzolino di opportuna notizia.

77 Allude forſe al *varium*, & *mutabile ſemper fœmina*, detto già da Virgilio, e traſportato nel noſtro idioma così dal Petrarca: *Femmina è coſa mobil per natura*.

80 La vipera, arme de' Viſconti, che allora i Milaneſi portavano in campo per inſegna, ſiccome arme del lor Signore, quando armati campeggiavano.

81 Gallo, arme del Giudicato di Gallura: il ſenſo è: non le faranno eſequie così ſolenni, nè le daranno ſepoltura così onorata i Milaneſi, come avrebbero fatto i Sardi del Giudicato di Gallura, più ſtimata e riverita Vedova in Gallura, che Spoſa in Milano.

82 Moſtrando ſtampata nell' aſpetto quella impronta di ſincero amore, dando nell'aria del volto a vedere un zelo amoroſo e giuſto, il quale regolatamente, non con eccеſſo ſmoderato gli avvampa il cuore, non dicendo ciò per geloſo ſdegno, che aveſſe contro di lei concepito.

85 Avidamente deſideroſi, e con bramosía indicibile di veder quello.

86 Vicino al Polo, ch'era l'Antartico.

87 Stilo, o aſſe, attorno a cui immobile ſi muove e gira la ruota, ſicchè i giri interiori ſi muovono men preſto degli eſteriori. Vedi Dante in quella parte del ſuo Convivio, in cui a lungo tratta di tal materia.

91 Tramontate.

93 In queſte tre Stelle ſi figurano dal Poeta le tre Virtù Teologali, come inteſe già in quelle quattro della Crociera nel Canto I. di queſta Cantica le quattro Virtù Morali, che diconſi Cardinali.

94 Mentre che io con Virgilio così parlava.

97 Da quella parte, da cui rimane tutta ſcoperta.

99 Qual fu quella che porſe ad Eva, acciò lo guſtaſſe, quel pomo che riuſcì a lei prima, e poi a tutti noi così amaro.

100 La rea biſcia ſtriſciandoſi.

104 Gli Angeli ſuddetti.

108 Donde s'erano moſſi, là ritornando.

— Eguali, cioè egualmente rapidi.

109 L'anima di Currado Malaſpina, che ſi era rivoltata a Nino

Giu-

Vers.

Giudice di Gallura, quando questi lo chiamò, *su*, *Currado*, *vieni a veder*, ec.

110 De i celesti Astori contro la biscia.

111 Non torse mai gli occhi da me, tenendomeli sempre addosso senza batter ciglio.

112 *Se* formula deprecatoria: così la Divina Grazia illuminante trovi tanta buona disposizione, e corrispondenza nella tua volontà e libero arbitrio, quanta fa d'uopo per arrivare col di lei ajuto alla sommità di questo monte smaltato di verdi erbette, essendovi nella cima il Paradiso terrestre.

116 Magra, fiume che divide la Toscana dal Genovesato. Quel paese si dice in oggi Lunigiana da Luni, città ora diroccata, e situata prima alla bocca di quel fiume.

117 Signore del luogo.

119 Non l'antico nella mia famiglia di questo nome, ma il più moderno.

120 Che qui si purga come l'oro nel crogiuolo: era forse costui stato un poco disordinato nell'amore de' suoi: *raffina* è posto qui in luogo di *raffinasi*.

123 *Ei*, cioè essi luoghi.

125 Celebra e divulga le lodi dei Signori, e del paese.

127 Così io possa arrivare alla cima di questo monte: è la solita formuletta di desiderio insieme, e di preghiera espressiva, ormai tante volte sazievolmente avvertita.

128 Non vien punto perdendo della lode di liberalità, e di valore in armi: *onrata* in vece di onorata, che vale illustre.

131 Quantunque il Mondo torca il capo, e disapprovi quel retto procedere, sola la vostra gente seguita ad ire avanti per la via dritta, e dispregia il mal cammino, per cui inviato è tutto il rimanente del Mondo.

133 Non passeranno altri sette anni, non ritornerà altre sette volte il Sole al segno dell' Ariete, dove ora si trova; il qual segno è tutto occupato da quella bestia Astronomicopoetica.

136 Che questa buona opinione, che hai di quelli della mia casa, ti sarà confermata, e resa nella tua estimativa più stabile da altro che da parole, e da relazioni udite da altri: ti si fisserà meglio per la prova de'fatti, se altrimenti non dispone la Provvidenza con l'impedire il cominciato corso delle cose. Dante fu con liberal trattamento ricevuto, ed accolto dal Marchese Marcello Malaspina; così egli l'avvenuto, come se avvenire dovesse, all'uso de' Poeti pronosticando: anzi, sebbene è passato per il tempo, in cui scrive, non è passato per il tempo, di cui scrive, ma veramente futuro. *Chiavata* non vuol dire qui serrata con chiave, come l'intende più d'uno; ma conficcata, inchiodata.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Vers.

4 *Lo nuovo peregrin d'amore*. intendi *la stella di Venere*, che dicesi inchinare gli animi a' piaceri amorosi; chiamata perciò da Dante sopra nel Canto I. v. 19. *Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta*.

5 *Squilla*. per picciola campana.

7 *Render vano l'udire*. cioè, lasciar d'udire, essendosi fatto silenzio.

9 *Surto*. sorto, levato.

12 *Calme*. mi cale.

Te

Verſ.

13 *Te lucis ante* terminum. Te, prima che termini il giorno, ec. principio dell' Inno che canta la Chieſa nell'ora di Compieta.

21 *Leggero*. per facile.

22 *Eſercito*. per folla di popolo, gran turba.

23 *Súe*. per ſu; in rima.

25 *Giúe*. giù; in rima.

26 *Du' Angeli*. due Angeli.

28 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.

30 *Traén*. traevano.

37 *Vegnon*. vengono.

38 *Sordello* Mantovano. di coſtui vedi ſopra nel Canto VI. al numero 74. delle Annot.

39 *Via via*. toſto toſto.

43 *Sordello* Mantovano. Vedi qui ſopra al num. 38.

— *Avvallare*. per ſcendere in valle.

45 *Grazioſo*. per caro, che dà piacere.

46 *Scendeſſe*. per ſcendeſſi; in rima.

49 *Annerarſi*. per divenir nero, oſcurarſi.

51 *Dichiarare*. per diſcoprire.

— *Serrare*. per naſcondere.

52 *Fei*. feci.

53 *Nino* della caſa de' Viſconti di Piſa, uomo gentile, e molto robuſto di corpo; Giudice del Giudicato di Gallura in Sardigna.

55 *Nullo*. per niuno.

— *Bel ſalutare*. per quelle parole di corteſia, che ſi uſano ne' ſaluti.

59 *Stamane*, e *ſtaman*. queſta mattina.

62 *Sordello* Mantovano. Vedi qui ſopra al num 38.

63 *Di ſubito*. ſubitamente.

65 *Currado* Malaſpina, uomo nobiliſſimo, e virtuoſo.

67 *Singulare*. ſingolare.

— *Grado*. per riconoſcenza, gratitudine.

69 *Perchè*, in forza di nome. *Lo perchè primo*. la prima cagione.

— *Gli*, avverbio di luogo. ivi. Così *Saragli*, per vi ſarà. Par. Canto XXV. verſ. 124.

— *Guado*. per apertura, paſſo, tranſito.

71 *Giovanna*, figliuola di Nino de' Viſconti di Piſa, e moglie di Riccardo da Cammino Trivigiano.

73 *Madre*. intendi *Beatrice Marcheſotta da Eſti*, moglie di Nino de' Viſconti da Piſa; e dopo la morte di lui, rimaritata a Galeazzo de' Viſconti di Milano.

74 *Bianche bende* uſavano di portare le donne vedove a' tempi di Dante.

76 *Di lieve*. agevolmente, facilmente.

78 *Raccendere*. accender di nuovo. qui è metafora.

80 *La vipera che i Melaneſi accampa*. intendi l'arme di caſa Viſconti, già Signori di Milano; potentiſſima a' tempi del noſtro Poeta.

— *Melaneſi*. Milaneſi.

81 *Gallo* roſſo in campo d'oro, inſegna del Giudicato di Gallura in Sardigna.

— *Gallura*, un certo Giudicato, o Giuriſdizione nell'Iſola di Sardigna.

84 *Miſuratamente*. con miſura, ed ordine.

85 *Ghiotto*. per curioſo.

87 *Stelo*. per l'aſſe, o perno, ſopra'l quale giraſi la ruota.

92 *Staman*, e *ſtamane*. queſta mattina.

94 *E*, Congiunzione. per *così*, relativo di *come*.

— *Sordello* Mantovano. Vedi qui ſopra al num. 38.

95 *Avverſaro*. per avverſario; in rima.

96 *Guataſſe*. per guataſſi; in rima.

97 *Riparo*. per chiuſura.

98 *Vallea*. vallata, valle.

99 *Eva*, moglie d'Adamo, prima madre di tutti gli uomini.

Stri-

Digitized by Google

Verſ.

100 *Striſcia*. per ſerpe che ſi va ſtriſciando. forſe dalla figura che ha di *ſtriſcia*; cioè, di coſa molto più lunga, che larga.

103 *Dicere*. dire. è voce Latina; e in molti altri luoghi.

104 *Aſtori celeſtiali*, chiama Dante gli Angeli. *Celeſtiali*. celeſti.

107 *Fuggio*. fuggì.

108 *Poſta*. per ſito, luogo.

— *Iguale*. eguale.

109 *A Giudice*. cioè, *al Giudice Nino*, mentovato qui ſopra al numero 53.

— *Raccolto a* chi che ſia. per avvicinato.

112 *Lucerna*. inteſa per la grazia preveniente.

114 *Meſtiero*. meſtiere, biſogno. *è meſtiero*. ſi richiede.

— *Smalto ſommo*. piano, o pavimento della ſommità.

118 *Currado Malaſpina*, ec. mentovato qui ſopra al num. 65. diſcendente d'altro Currado più antico. *Malaſpini*, Marcheſi di Lunigiana; famiglia nobiliſſima, in queſto luogo lodata.

120 *Raffinare*. per divenir più fino.

123 *Europa*, la più nobile, e colta delle quattro parti del Mondo.

125 *Gridare*. per pubblicare ad alta voce.

128 *Onrato*. onorato, degno d'onore.

— *Sfregiarſi*. per perdere il fregio.

129 *Borſa*. *pregio della borſa*, chiama Dante la liberalità, e la magnificenza.

— *Spada*. *pregio della ſpada*, chiama Dante il valor militare.

130 *Privilegiare*. conceder privilegio.

131 *Perchè*, in vece di *benchè*.

133 *Ricorcarſi*. tornarſi a coricare.

135 *Inforcare*. per ſerrare quaſi con forca.

136 *Coteſta corteſe opinione*. Vuol Dante in queſto luogo accennare d'eſſere ſtato ricoverato in caſa del Marcheſe Marcello Malaſpina, mentr'era fuoruſcito della ſua patria.

137 *Chiavare*. per inchiodare.

138 *Chiovo*. chiodo.

— *Sermone*. per fama, o racconto.

CAN-

CANTO IX

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO IX.

LA "concubina di "Titone antico,
Già [1] "s'imbiancava al [2] "balzo d'Oriente,
Fuor delle braccia del suo dolce "amico:
Di "gemme la sua fronte era lucente,
5 Poste'n figura del "freddo animale,
Che con la coda percuote la gente:
E la Notte de'"passi, con che sale,
Fatti avea duo nel luogo, ov'eravamo,
E'l [3] terzo già chinava'ngiuso l'ale:
10 Quand'io, che meco avea di "quel d'Adamo,
Vinto dal sonno, in su l'erba "inchinai,
Là've già "tutt'e cinque "sedavamo.

Tom. II. N Nell'

[1] s'imbiaccava. [2] balco. [3] giorno.

"Nell'ora, che comincia i tristi "lai
La rondinella, presso alla mattina,
15 Forse a "memoria de' suoi primi guai,
E che la mente nostra "pellegrina
Più dalla carne, e men da' pensier presa,
Alle sue vision quasi è "divina;
In sogno mi parea veder sospesa
20 Un'aquila nel ciel con penne d'oro,
Con l'ale aperte, ed a calare "intesa:
Ed esser mi parea là dove foro
Abbandonati i suoi da "Ganimede,
Quando fu "ratto al sommo "concistoro.
25 Fra me pensava: Forse questa "fiede
Pur qui per uso, e forse, d'altro loco,
Disdegna di portarne suso in piede.
Poi mi parea, che più "rotata un poco,
Terribil, come folgor, discendesse,
30 E me rapisse suso infino "al foco.
Ivi pareva, ch'ella ed io ardesse,
E sì lo'ncendio immaginato "cosse,
Che convenne che'l sonno si rompesse.
Non altrimenti "Achille si riscosse,
35 Gli occhi svegliati rivolgendo in giro,
E non sappiendo, là dove si fosse:
Quando "la madre da "Chirone a "Schiro
"Trafugò lui dormendo, "in le sue braccia,
Là onde poi gli "Greci il dipartiro:
40 Che mi scoss'io, sì come dalla faccia
Mi fuggío'l sonno, e diventai smorto,
Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia.
Dallato m'era "solo il mio conforto,
E'l sole er'alto già, più che du'ore,
45 E'l viso m'era alla marina torto:

Non

Digitized by Google

Non aver tema, disse'l mio signore:
   Fatti sicur, che noi siamo a buon punto:
   "Non stringer, ma "rallarga ogni vigore.
Tu se' omai al Purgatorio giunto:
50   Vedi là il balzo, che'l chiude dintorno:
   Vedi l'entrata, là "'ve par "disgiunto.
"Dianzi nell'alba, che precede al giorno,
   Quando l'anima tua dentro dormia,
   Sopra li fiori, onde "laggiù è adorno,
55 Venne una donna, e disse: I' son "Lucía:
   Lasciatemi pigliar costui, che dorme:
   Sì l'"agevolerò per la sua via.
"Sordel rimase, e l'altre "gentil "forme:
   Ella ti tolse, e come'l dì fu chiaro,
60   Sen'venne suso, ed io "per le su'orme.
Qui ti posò: e pria mi dimostraro
   Gli occhi suoi belli quell'entrata aperta:
   "Poi ella e'l sonno "ad una se n'andaro.
A guisa d'uom, che in dubbio "si raccerta,
65   E che muti 'n conforto sua paura,
   Poi che la verità gli è discoverta,
Mi cambia'io: e come "sanza cura
   Videmi'l duca mio, su per lo balzo,
   Si mosse, ed io diretro, "'nver l'"altura.
70 Lettor, tu vedi ben, com'io innalzo
   La mia materia, e però, con più arte,
   Non ti maravigliar s'i'la "rincalzo.
Noi ci appressammo, ed eravamo in parte,
   [1] Che là, dove pareami in prima un "rotto,
75   Pur com'un "fesso, che muro "diparte,
Vidi una porta, e tre gradi di sotto,
   Per gire ad essa, di color diversi,
   Ed un "portier, ch'ancor non "facea motto.

[1] Stamp. *Che colà, dove mi parea un rotto.*

E come l'occhio più e più v'aperſi,
80 Vidil ſeder, ſopra 'l grado ſoprano,
Tal nella faccia, ch'i' non lo ſofferſi:
E una ſpada nuda aveva in mano,
Che riflettea i raggi sì, ver noi,
Ch'i' dirizzava ſpeſſo [1] il viſo in vano.
85 Ditel coſtinci, che volete voi?
Cominciò egli a dire: ov'è la ſcorta?
Guardate, che 'l venir ſu non vi noi.
Donna del Ciel, di queſte coſe accorta,
Riſpoſe 'l mio maeſtro a lui, pur dianzi,
90 Ne diſſe, Andate là, quivi è la porta.
Ed ella i paſſi voſtri in bene avanzi,
Ricominciò 'l corteſe portinajo:
Venite dunque a' noſtri gradi innanzi.
Là ne venimmo: e lo ſcaglion primajo
95 Bianco marmo era, sì pulito e terſo,
Ch'i' mi [2] ſpecchiava in eſſo, quale i' pajo.
Era 'l ſecondo tinto, più che perſo,
D'una petrina ruvida e arſiccia,
Crepata, per lo lungo, e per traverſo.
100 Lo terzo, che, di ſopra, s'ammaſſiccia,
Porfido mi parea sì fiammeggiante,
Come ſangue, che fuor di vena ſpiccia.
Sopra queſto teneva ambo le piante
L'Angel di Dio, ſedendo in ſu la ſoglia,
105 Che mi ſembiava pietra di diamante.
Per li tre gradi ſu, di buona voglia,
Mi traſſe 'l duca mio, dicendo, Chiedi
Umilemente, che 'l ſerrame ſcioglia.
Divoto mi gittai a' ſanti piedi:
110 Miſericordia chieſi, che m'apriſſe,
Ma pria nel petto tre fiate mi diedi.

Set-

[1] gli occhi. [2] Stamp. *ſpecchiai*.

"Sette P nella fronte mi descrisse,
Col "punton della spada; e, Fa che lavi,
Quando se' dentro, queste piaghe, disse.
115 Cenere, o terra, che secca si cavi,
D'un color "fora col suo vestimento:
E di sotto da quel trasse duo "chiavi.
L'un'era d'oro, e l'altra era d'argento:
Pria con la bianca, e poscia con la gialla,
120 Fece alla "porta sì, ch'i' fui contento.
"Quandunque l'una d'este chiavi falla,
Che non si volga dritta, per la "toppa,
Diss'egli a noi, non s'apre questa "calla.
"Più "cara è l'una, ma l'altra vuol "troppa
125 D'arte e d'ingegno, avanti che disserri,
Perch'ell'è quella, che 'l nodo disgroppa.
Da "Pier le tengo: e dissemi, ch'i' erri
"Anzi ad aprir, ch'a tenerla serrata,
Pur che la gente a' piedi mi "s'atterri.
130 Poi "pinse l'"uscio alla porta sacrata,
Dicendo, Intrate: ma "facciovi accorti,
Che di fuor torna, "chi 'ndietro si guata.
E quando fur ne' "cardini "distorti
Gli "spigoli di quella "regge sacra,
135 Che di metallo son sonanti e forti,
Non "ruggio sì, nè si mostrò sì "acra
"Tarpea, come "tolto le fu'l buono
"Metello, donde poi rimase "macra.
I' mi rivolsi attento al primo tuono,
140 E "*Te Deum laudamus*, mi parea
Udire, in voce mista "al dolce suono.
Tale immagine appunto mi rendea
Ciò, ch'i' udía, qual "prender si suole,
Quando a cantar con organi si "stea:
145 Ch'or sì, "or nò s'intendon le parole.

ALLEGORIA.

Per l'aquila, s'intende la grazia illuminatrice, la quale sta in alto pronta per calare, in favor di quelli che sono nella selva de' vizj, e si volgono a volere il bene. i quali porta insino alla spera del fuoco: cioè gli accende di carità, e di amore, di che arde insieme con esso loro.

AN-

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 L'Alba della Luna dal Poeta a bello studio appellata *Concubina* per distinguerla dall'Alba del Sole, dagli antichi detta moglie di Titone. E ciò porge una spiegazione chiara, e coerente al contesto di queste tre prime terzine.

2 Ripa, e quasi balza; e non balcone, o sbalzo, come altri spiegano.

3 Dell'istesso Titone: lo chiama *Amico* per coerenza al significato di *Concubina*.

4 Stelle dello Scorpione, il quale in tal notte veniva a levarsi prima della Luna. Non poteva dunque esser l'aurora del dì, la quale nasceva a quella stagione nel segno de' Pesci. Ved. il Cant. I. del Purgatorio, v. 19. essendo allora il Sole in Ariete. Vedi il Canto I. dell'Inferno, v. 37.

7 Intende l'ore orientali, colle quali la notte sale fino al meridiano, dopo cui discende colle occidentali; e vuol dire, che oramai erano tre ore di notte.

10 Il corpo, che solo si propaga da Adamo.

11 M'adagiai a riposar su l'erba.

13 Nell'alba del giorno.

15 Essendo ella, cioè Progne, dopo gli oltraggi ricevuti da Tereo Re di Tracia suo marito, stata trasformata in quest' uccello. Vedi Ovidio nel lib. 6. delle Metamorf.

16 Più sciolta e libera dalle corporee impressioni, e meno svagata dai sensi, e da' fastidiosi pensieri occupata, che la travaglino.

18 E' questa una opinione poetica assai comune, e sarebbe però un far vana pompa d'erudizione triviale l'addurne i passi.

23 Ganimede rapito dall'Aquila di Giove, e condotto in cielo a fare il coppiere alla tavola degli dei: favola nota in Ovidio nel lib. 10. delle Metamorf.

24 Luogo dove persone qualificate, e d'alto affare si radunano insieme; onde così appellasi quella sala, ove il Sommo Pontefice sta coi Cardinali a consiglio, o dà ai Principi di maggior distinzione pubbliche udienze.

25 Ghermisce con gli artigli, e trasporta solamente per uso antico, che abbia, in questo luogo del monte Ida, e non si degna di far prede, e sollevarle per aria in altro luogo.

30 Alla sfera del fuoco sotto il concavo della Luna, secondo che comunemente si opinava a quei tempi.

32 E di sì fatta maniera per forza della viva immaginazione pareva a me di sentire l'ardore del sognato incendio, come se veracemente ne rimanessi abbruciato.

37 Teti.

— Governatore di Achille, a cui celatamente lo rapì; che non cadesse in mente a qualche imperito esser Chirone nome di luogo, come lo è Schiro, sicchè da quello a questo nascosamente la madre lo trafugasse.

— Isola dell'Arcipelago signoreggiata allora da Licomede.

39 Ulisse, e Diomede, scoprendolo il primo col noto artificio trà le Donzelle occultato sotto abiti femminili.

Vir-

Verſ.

43 Virgilio ſenza la compagnia di Sordello, Nino, e Currado.

48 Non riſtringere col timore, ma il tuo vigore rallarga colla ſperanza.

51 Dove la balza appariſce interrotta, faſciando ella tutto il reſto attorno attorno ſeguitamente.

55 Forſe in Lucía s' intende dal Poeta la grazia illuminante, come concordemente i Comentatori aſſeriſcono. Che ſe non è queſto un perſonaggio meramente ideale, non ſaprei dire, chi poſſa realmente eſſere queſta Lucía, non facendo il Poeta trapelar mai un minimo indizio di qual Donna intenda di favellare: nè è Lucía il ſolo perſonaggio di pura idea, che il Poeta riponga nel ſuo Poema; ancor Matelda per mio avviſo altro non è in ſoſtanza, che la vita attiva in eſſa rappreſentata.

58 Le altre due Anime ſuddette ſtate gentili forme dei corpi di Currado, e di Nino.

60 Dietro immediatamente a lei, ſeguendola.

63 Forma di dire aſſai uſata: Virg. *Nox Æneam ſomnuſque reliquit*: Ovid. *Diſcedunt pariter ſomnuſque Deuſque*: Cicer. *Ille diſceſſit, & ego ſomno ſolutus ſum*: Petrar. *E dopo queſto ſi parte ella e il ſonno, ec.*

64 Chi prima timido, e lungamente dubbioſo s'aſſicura, e s'accerta.

67 *Sanza* voce antica per *ſenza*: quando il Duca mio dall'aſpetto ſenza meſtizia che lo turbaſſe, vide l'animo mio non eſſere da ſollecitudine alcuna anguſtiato.

72 La ſoſtengo, e adorno con formule adattate alla ſua altezza, e nobiltà: *rincalzare* è propriamente appuntellare col porre attorno a coſa, che minaccia rovina, ciò che poſſa fortificandola tener ſalda: così nell' Infer. Canto XXIX. v. 97. *Allor ſi ruppe lo comun rincalzo*, cioè puntello, con cui ſcambievolmente appoggiati, meglio reggevanſi ſoſtenendoſi.

84 Abbarbagliandomiſi la viſta al riverbero di quel lucido acciajo.

85 Di coſtì ſenza più inoltrarvi: è quel di Virgil. *Jam iſthinc, & comprime greſſum*; Neſſo ancora avea nell' Infer. già detto: *Ditel coſtinci, ſe non l' arco tiro*.

87 Non vi apporti noja, e nocumento: che non ve n' abbiate poi a pentire.

88 Queſta Donna del Cielo è Lucía, cioè la Grazia illuminante, luce della noſtra mente: *accorta*, cioè pratica, e ben informata.

92 Di riſentito, e riſoluto fatto già corteſe, ed amabile.

96 Ed in eſſo mi vedea, quale agli altrui occhi appariſco.

97 Di color nericcio ſpruzzolato di roſſo, qual' è il color del marmo, che noi chiamiamo Africano.

98 D' una qualità di pietra rozza non liſcia, e come manomeſſa dal fuoco, e dalla violenza di quello per ogni parte crepata.

100 E' ſoprappoſto, e come ammaſſato ſu gli altri due.

102 *Spicciare* ſi dice dell' umore, che eſce fuori a forza per uno ſpillo.

111 Colla mano me lo percoſſi in ſegno di pentimento.

112 Sette P per indicare con queſta lettera iniziale di queſta parola *peccato* i ſette peccati capitali, de' quali lo aſſolveva quanto al reato di pena eterna, ma rilaſciandovi qualche macchia in ogni P da lavarſi nel Purgatorio, ſoddisfacendo alla pena temporale, di cui reſtava debitore.

113 *Puntone*, perchè ha detto ſopra,

Digitized by Google

Verſ.

pra, ch'era ſpuntata; onde non terminava in punta acuta, ma groſſa.

120 Cioè me l'aprì, ſicchè io poteſſi paſſare.

121 Vale quando mai, ogni qual volta che.

122 Serratura, ove lavorano gl'ingegni delle chiavi per ſerrare, ed aprire.

123 Stretta entrata: propriamente cataratta dà ſoſtenere l'acque nelle forme, mentre è calata, o alzandoſi laſciarle ſcorrere per i campi: la Cruſca però vuole, che ſia anzi quel valico, o varco, che s'apre nelle ſiepi per entrare, ed uſcire laſciando libero il paſſo.

124 Di maggior prezzo è quella d'oro, ma troppo più d'arte, e d'ingegno richiede quella d'argento a ben maneggiarla, ſicchè apra; perchè è quella che diſcioglie il nodo, e disfà il groppo, o gruppo, che vogliam dirlo.

127 Da S. Pietro Appoſtolo.

131 Vi avverto.

132 Chi ſi volta indietro pentendoſi del pentimento, ed al peccato ritorna: qui è chiaro, che anche il ſenſo letterale è alluſivo al Sacramento della Penitenza, che allegoricamente deſcrive: nel primo gradino è figurata la ſincera confeſſione delle colpe, nel ſecondo la compunzione, il terzo è ſimbolo della carità: la chiave d'argento è la dottrina neceſſaria al Sacerdote per poter giudicare; quella d'oro l'autorità, che ha dalla Chieſa di potere aſſolvere.

133 Più comunemente ſi dicono arpioni, e da queſti, dice la Cruſca, i Veſcovi, i Preti, i Diaconi della Chieſa Romana, che hanno nel Conclave la voce attiva, e paſſiva per il Sommo Pontificato, ſi appellano Cardinali, quaſi cardini della Chieſa di Dio.

134 *Spigoli* propriamente ſono i canti acuti de' corpi ſolidi de' muri, degli armarj, delle porte, ec. ma qui per bandelle, o coſa equivalente. E quando ſi aperſe queſta gran porta.

— Regia: Avverti però, che la Cruſca quel *regge* non iſtima eſſere voce dal Poeta alterata, e poſta in luogo di Regia; ma la crede un'altra voce diverſa, e vuol che ſignifichi porta.

137 La porta di Tarpea, cioè dell' Erario Romano, che, per aprirſi di radiſſimo, ſtrideva, e quaſi ruggiva, quando s'apriva.

— Allorchè prevalendo i Ceſariani Metello Tribuno, che s'oppoſe all'aprimento dell'Erario, fu coſtretto a ritirarſene, ſicchè rimaſe eſauſto e macro. Vedi Luc. nel lib. 3.

141 Il qual ſuono e rimbombo ſonoro faceva la porta nell'aprirſi, forſe dopo la prima violenta ſmoſſa, nella quale ſolo averà reſo un ſuono ingrato all'orecchio; qual ſarà ſtato il *ruggire* (non il *ruggere* dell'Indice moderno: che al *verbo ruggire*, dove va, pone un tal'eſempio il Vocabolario della Cruſca) dell'acra porta Tarpea.

144 Stia.

145 Perchè il ſuono dell'organo di tratto in tratto ricuopre la voce de' cantori, o almeno non laſcia intendere l'articolazione delle parole. Altri l'intendono di quell'alternativa di ſuono d'organo, e di canto, che ſi fa a i verſetti, per eſempio del *Magnificat*, del *Gloria in excelſis*, ec. Ma a intenderla così, la ſimilitudine, ſe ben ſi conſideri, non quadrerebbe, e male ci s' accomoderebbono quelle parole, *in voce miſta al dolce ſuono*.

DEL

Digitized by Google

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Vers.

1 *La concubina di Titone antico*. cioè, l'*Aurora* dea, foriera del Sole.

— *Titone*, figliuolo di Laomedonte Re di Troja, e fratello di Priamo. Fingono le favole, che costui essendo bellissimo giovane, fosse amato, e preso per marito dall'Aurora, della quale generò Mennone. Gli ottenne la moglie dagli dii l'immortalità, ma non sì, che non divenisse vecchio fastidioso. Finalmente dopo la morte del figliuolo ucciso in battaglia, fu trasmutato in cicala.

2 *Imbiancarsi*. per biancheggiare.

— *Balzo d'oriente*, chiama Dante la parte orientale dell' Orizzonte, ond'esce l'Aurora, e 'l Sole.

4 *Gemme*, chiama Dante le stelle.

5 *Freddo animale*, ec. qui viene dal Poeta circonscritto lo *Scorpio*, o *Scorpione*, uno de' dodici segni dello Zodiaco.

10 *Quel d'Adamo*, chiama il Poeta nostro *la carne*.

11 *Inchinare*. per inchinarsi, coricarsi.

12 *Tutt'e cinque*. tutti cinque.

— *Sedavamo*. sedevamo.

13 *Lai*. lamenti, voci dolorose, e compassionevoli.

16 *Pellegrina dalla carne*. sciolta dalle passioni corporee.

21 *Inteso*. per intento, addiettivo.

23 *Ganimede*, figliuolo di Troe Re di Troja, fanciullo bellissimo, rapito da Giove, e trasportato in cielo, perchè servisse a lui di coppiere.

24 *Ratto*, participio. rapito. Lat. *raptus*.

25 *Fiedere*. per ferire, percuotere, combattere.

28 *Rotato*. aggirato, a guisa di ruota.

34 *Achille*, tolto dalla madre Teti a Chirone Centauro suo precettore, e trasportato, mentr'egli dormiva, nell'Isola di Sciro; dove dimorò alquanto tempo in casa del Re Licomede, vestito da donzella, fino che fu scoperto per astuzia d'Ulisse, e condotto alla guerra di Troja.

37 *La madre*. cioè *Teti*, dea del Mare, madre d'Achille.

— *Chirone*, uno de' famosi Centauri. di costui vedi nel Canto XII. dell'Inf. al num. 65. delle Annot.

— *Schiro*, o *Sciro*, Isola dell'Arcipelago, dove regnò anticamente il Re Licomede.

38 *Trafugare*. trasportare di nascosto.

— *In le*. per *nelle*.

48 *Rallargare*. per allargare, o dilatare semplicemente.

51 *Disgiunto*. disunito, separato, rotto.

52 *Dianzi*. avanti, poco prima.

54 *Laggiù*. per lo luogo di laggiù.

55 *Lucia*, intesa per la grazia illuminante.

57 *Agevolare*. per ajutare.

58 *Sordello* Mantovano. di costui vedi sopra nel Canto VI. al numero 74. delle Annot.

— *Forma*. per anima.

63 *Ad una*. per insieme.

64 *Raccertarsi*. certificarsi, accertarsi di nuovo.

69 *Inver*. verso, particella.

— *Altura*. altezza.

72 *Rincalzare*. per fortificare, stabilire.

74 *Rotto*, sustantivo. per rottura, foro.

75 *Fesso*, sustantivo. per fessura, apertura.

— *Dipartire*. per rompere.

78 *Portiere*. portinajo, usciere.

Digitized by Google

Verſ.

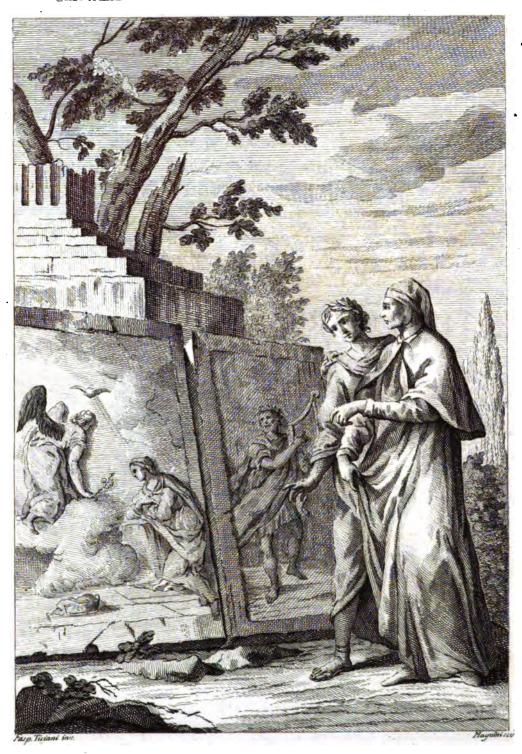
— *Far motto*. parlare.
84 *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.
85 *Coſtinci*. di coſtà.
87 *Nojare*. annojare, rincreſcere, diſpiacere, dar moleſtia; e s'adopera col terzo e col quarto caſo.
88 *Accorto*. per pratico, eſperto.
94 *Scaglione*. grado di ſcala.
— *Primajo*. primo.
97 *Perſo*, nome. è un colore miſto di purpureo, e di nero; ma vince il nero.
98 *Petrina*. pietra.
100 *Ammaſſicciarſi*. ammaſſarſi, ſtivarſi.
102 *Spicciare*. per iſcaturire, ſgorgare, uſcir con impeto; e diceſi propriamente de' liquori.
105 *Sembiare*. ſembrare, parere, ſomigliare.
108 *Umilemente*. umilmente.
— *Serrame*. ſerratura.
111 *Darſi nel petto*. percuoterſi il petto.
113 *Puntone della ſpada*. per punta di eſſa ſpada.
116 *Fora*, verbo. per ſarebbe.
117 *Chiavi*. *chiave bianca, e gialla*. le due chiavi del Sommo Pontefice, l' una d' argento, l'altra d'oro; ſimbolo della ſua ſuprema poteſtà, e giuriſdizione eccleſiaſtica; quella d'argento ſignifica la dottrina, o ſcienza; e quella d'oro, l'autorità.
121 *Quandunque*. ogni volta che. Lat. *quotieſcumque*.
122 *Toppa*. ſerratura di ferro, per la quale ſi volge la chiave.
123 *Calla*. calle, via ſtretta.
124 *Caro*. per prezioſo.
— *Troppa d' arte*. cioè, troppa arte, troppo d' arte.
127 *Pier*. l' Appoſtolo S. Piero.
128 *Anzi*. piuttoſto.
129 *Atterrarſi*. per giacere, proſtrarſi.
130 *Pingere*. per iſpignere.
— *Uſcio*. per le 'mpoſte che ſerrano l'uſcio.
131 *Fare accorto*. avviſare.
133 *Diſtorto*. torto, contrario di *diritto*.
134 *Spigolo*. per l' impoſta che ſerra l' uſcio; preſa la parte per lo tutto.
— *Regge*. per porta.
136 *Ruggío*. ruggì.
— *Acra*. per iſdegnoſa, crucciata; in rima.
137 *Tarpea*. per lo Campidoglio; che anche *Rupe Tarpea* ſi chiamava; dove nel tempio di Giove Capitolino ſi cuſtodivano i pubblici teſori.
138 *Metello*, Tribuno della plebe, che ſi oppoſe a Giulio Ceſare ſulle ſoglie del tempio di Giove Capitolino, per difendere dalla rapacità di colui l'Erario pubblico; ma indarno, perchè a viva forza ne fu riſpinto.
— *Macro*. per iſpogliato, ſvaligiato.
140 *Te Deum laudamus*. Te Dio lodiamo. principio dell' Inno de' Santi Ambrogio ed Agoſtino, con cui la Chieſa ſuol ringraziare Iddio de' ſuoi benefizj.
143 *Prender immagine*. per imprimere alcuna coſa nella fantaſia.
144 *Stea*. ſtia; verbo.

CAN-

Digitized by Google

CANTO X

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO X

POI fummo dentro al "soglio della porta,
Che 'l "mal'amor dell'anime "disusa,
"Perchè fa parer dritta la via torta,
"Sonando la sentì esser richiusa:
5 E s'i' avessi gli occhi volti ad essa,
Qual fora stata al fallo "degna scusa?
Noi "salavam per una pietra fessa,
"Che si moveva d'una, e d'altra parte,
Sì come l'onda, che fugge, e s'appressa.
10 Qui si convien usare un poco d'arte,
Cominciò 'l duca mio, "in accostarsi
Or quinci or quindi al lato, che si parte.

E ciò fece li nostri passi "scarsi
Tanto, che pria [1] lo "stremo della luna
15 "Rigiunse al letto suo, per "ricorcarsi,
Che noi fossimo fuor di quella [2] "cruna.
Ma quando fummo liberi e aperti
Su, dove 'l monte indietro "si rauna,
Io "stancato, e amendue incerti
20 Di nostra via, ristemmo su 'n un piano
Solingo più, che strade per diserti.
Dalla sua sponda, ove confina il "vano,
Appiè dell'alta ripa, che pur sale,
"Misurrebbe in tre volte un corpo umano:
25 E quanto l'occhio mio potea "trar d'ale,
Or dal sinistro, e or dal destro fianco;
Questa cornice mi parea "cotale.
Lassù non eran mossi i piè nostri "anco,
Quand'io conobbi quella ripa intorno,
30 Che "dritto di salita "aveva manco,
Esser di marmo candido, e adorno
D'intagli sì, che non pur "Policreto,
Ma la natura gli averebbe "scorno.
"L'Angel, che venne in terra, col decreto
35 Della molt'anni "lagrimata pace,
Ch'aperse 'l Ciel dal suo lungo divieto,
Dinanzi a noi pareva sì verace,
Quivi intagliato in un'atto soave,
Che non "sembiava immagine, che tace.
40 Giurato si saria, ch'ei dicesse "*Ave*:
Perchè quivi era "immaginata quella,
Ch'ad aprir l'alto amor volse la chiave.
Ed avea in atto impressa esta favella,
Ecce ancilla Dei sì propriamente,
45 Come figura in cera si suggella.

Non

[1] lo scemo. [2] cuna.

Non tener "pure ad un luogo la mente,
Disse'l dolce maestro, che m'avea
"Da quella parte, onde'l cuore ha la gente:
Perch'io mi [1] "mossi col viso, e vedea
50 "Diretro da Maria, per quella costa,
Onde m'era colui, che mi movea,
Un'altra storia, nella roccia "imposta:
Perch' "io varcai Virgilio, e femmi presso,
Acciocchè fosse agli occhi miei "disposta.
55 Era intagliato lì nel marmo stesso
Lo carro, e i buoi, traendo "l'arca santa,
"Perchè si teme uficio non commesso.
"Dinanzi parea gente; e tutta quanta
Partita in sette cori, "a'duo miei sensi
60 Facea dicer l'un Nò, l'altro Sì canta.
"Similemente al "fummo degl'incensi,
Che v'era [2] "immaginato, e gli occhi e'l naso,
E al sì e al nò discordi "fensi.
Lì precedeva al benedetto "vaso,
65 "Trescando, alzato, l'umile "Salmista,
E più e men, che Re era'n quel caso.
"Di contra "effigiata ad una "vista
D'un gran palazzo "Micol ammirava,
Sì come donna "dispettosa e trista.
70 I'mossi i piè del luogo, dov'io stava,
Per "avvisar da presso un'altra storia,
Che diretro a "Micól mi biancheggiava.
Quiv'era "storiata l'alta gloria
Del "Roman "prince, lo cui gran valore
75 Mosse "Gregorio alla sua gran vittoria:
E dico di "Trajano imperadore:
E una vedovella gli er'al freno
Di lagrime "atteggiata e di dolore.

Din-

[1] volsi. [2] Stamp. *immaginato, gli.*

Digitized by Google

Dintorno a lui parea "calcato e pieno
80 Di cavalieri, e l'"aguglie nell'oro
Sovr'esso "in vista, al vento si "movieno.
La miserella, infra tutti costoro,
Parea dicer: Signor, fammi vendetta
[1] Del mio figliuol, ch'è morto, ond'io m'accoro:
85 Ed egli a lei rispondere: Ora aspetta,
Tanto, ch'i' torni. ed ella: Signor mio,
Come persona, in cui dolor "s'affretta:
Se tu non torni? ed ei: "Chi fia, dov'io,
La ti farà. ed ella: "L'altrui "bene
90 A te che fia, se'l tuo metti in obblio?
Ond'elli: Or ti conforta: che conviene,
Ch'i' solva il mio dovere, anzi ch'i' "muova:
"Giustizia vuole, e pietà mi ritiene.
"Colui, che mai non vide cosa nuova,
95 "Produsse esto "visibile parlare,
Novello "a noi, perchè qui non si truova.
Mentr'io mi dilettava di guardare
"L'immagini di tante umilitadi,
E, "per lo fabbro loro, a veder care;
100 Ecco di qua, ma fanno i passi radi,
Mormorava'l poeta, molte genti:
Questi ne'nvieranno agli alti gradi.
Gli occhi miei, ch'a mirar [2] erano intenti,
Per veder novitadi, onde son "vaghi,
105 Volgendosi ver lui, non furon lenti.
Non vo' però, Lettor, che tu ti "smaghi
Di buon proponimento, per udire,
Come Dio vuol, che'l debito si "paghi.
Non attender la forma del martire:
110 "Pensa la "succession: pensa ch'"a peggio,
Oltre la gran sentenzia, non puo' ire.

[1] Stamp. *Di mio figlio.* [2] eran contenti.

I'cominciai: Maeſtro, quel, ch'i'veggio
Muover ver noi, non mi "ſemblan perſone,
E "non ſo che, sì nel veder vaneggio.
115 Ed egli a me: La grave condizione
Di lor tormento a terra gli "rannicchia,
Sì, che i mie'occhi pria n'ebber "tenzione.
Ma guarda fiſo là, e "diſviticchia
Col viſo quel, che vien ſotto a quei ſaſſi:
120 Già ſcorger puoi, come ciaſcun ſi "picchia.
O ſuperbi Criſtian miſeri laſſi,
Che della viſta della mente infermi,
Fidanza avete ne' "ritroſi paſſi:
Non v'accorgete voi, che noi ſiam vermi,
125 Nati a "formar l'"angelica farfalla,
Che vola "alla giuſtizia ſenza ſchermi?
Di che l'animo voſtro in alto "galla?
[1] "Poi ſiete quaſi "entomata in difetto,
Sì come verme, in cui "formazion falla.
130 Come per ſoſtentar "ſolajo, o tetto,
Per "menſola, tal volta, "una figura
Si vede giunger le ginocchia al petto,
La qual fa del non ver vera "rancura
Naſcere, a chi la vede; così fatti
135 Vid'io color, quando "poſi ben cura.
Ver' è, che più e meno eran "contratti,
Secondo ch'avean più e meno addoſſo:
E qual più pazienzia avea negli atti,
Piangendo parea dicer, Più non poſſo.

ALLEGORIA.

La Superbia ſi purga ſotto graviſſimi peſi, meritamente: perciocchè degnamente chi s'innalza conviene abbaſſarſi, e con la Umiltà riacquiſtar quello che la Superbia gli vietava.

AN-

[1] Voi.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 Poichè fummo; modo uſato ancor dal Petrarca: *Ma poi noſtro deſtino a noi pur vieta L'eſſer altrove*.

2 L'amor vizioſo.

— Fa diſuſare, e non aprirſi ſe non di rado queſta porta; andando la maggior parte degli uomini non al Purgatorio, ma all'Inferno.

3 Perchè quell' amore inganna, facendo parere, ec.: forſe allude a quel ſacro proverbio: *Eſt via, quæ videtur homini recta, & noviſſima ejus ducunt ad mortem*. Prov. 16. 25.

4 Dal ſuono, e dallo ſtridere, che fece, mi accorſi.

6 Avendomi avvertito poco fa l'Angelo, *Che di fuor torna chi 'ndietro ſi guata*.

8 Che andava ſu non dritta, ma a onde, o come a ſpire, talchè, ſiccome l'onda marina ch' ora al lido ſi appreſſa, ora dal lido ſi ſcoſta, così queſta ſalita tortuoſa ora piegava alla deſtra parte, ora alla ſiniſtra del monte. Il P. d'Aquino traduce: *Dabat aſcenſum tendentibus ultra Sciſſa tremenſque ſilex, tenuique erratica motu*: ma queſto Poeta non ha biſogno, che per corteſia gli ſi aggiungano delle ſtravaganze. Il muoverſi ſi dice ancora di coſe immobili, come per eſempio, d'una catena di monti, quando ſi voglia eſprimere il principio del loro ſtenderſi, e allungarſi da un luogo verſo un' altro. Vedi la Cruſca: e di nuovo *ſalavam*, per ſalivamo.

11 Nel ſalire per la feſſura di queſto monte torcendo, ed accoſtandoſi or da un lato, or dall' altro, ſecondo qual' è quello, verſo cui va la ſcala ſu per quella feſſa pietra; ovvero nell'attenerci al lato dov' è la ſpaccatura, e dove la feſſura dello ſcoglio, che ſi parte e divide, fa ſcala.

13 Tanto lenti, o piccioli, conſiderando prima di muovere il piede, dove poteva fermarſi, che per tal lentezza, e ſtento ſpendemmo più d'un'ora a ſalir ſu per quella ſpaccatura.

14 L'ultim'orlo del diſco lunare: in più di una edizione ſi legge *lo ſcemo*, e vuol dire quella parte, da cui la Luna è ſcema.

15 Ritornò a colcarſi a Ponente, e tramontare. Secondo il computo di ſopra fatto, eſſendo già quaſi il quinto giorno dal Plenilunio, ſe ora tramontava la Luna, il Sole era nato di circa tre ore, e due terzi; ed avendo cominciato a rampicare per queſta cruna a più di due ore di Sole, per conſeguenza avevano conſumato più d'un'ora prima d'uſcirne fuori.

16 Quella ſtrettiſſima ſalita: *cruna* è propriamente il foro dell'ago, dove s'infila il refe da cucire.

18 Dice, *il monte ſi rauna indietro*, perchè di balzo in balzo verſo la ſommità ſi andava ſempre più ſtringendo, e ritirando in dentro.

19 *Stancato*, perchè aveva di quel di Adamo; non era ſpirito, come Virgilio.

22 Il voto, cioè la parte di fuori del monte dov'è aria.

24 Queſto piano dov' erano ſaliti, era largo, quanto ſon lunghi

Digitized by Google

Verſ.

ghi tre uomini, cioè circa 20. palmi, miſurando dalla ſponda di fuori fin'a piè della ripa, che tira in ſu a formare un'altro palco in giro al monte, ſpartito in ſette di queſti piani: *miſurrebbe* per miſurerebbe.

27 Diſteſa ugualmente in larghezza di 20. palmi, e in lunghezza, quanto tiravano gli occhi da deſtra, e da ſiniſtra.

30 Più erta e ripida di maniera, che meno vi ſi poteva ſalire, eſſendo dritta a guiſa di muro.

32 Antico celebratiſſimo Scultore Greco di Sicione, città del Peloponneſo.

33 Cioè quegl' intagli farebbero ſcorno e diſonore alla natura, onde porterebbe invidia a quel marmo. In qualche edizione ſi legge *li* in cambio di *gli*, ed il ſenſo vien più ſpedito: lì in quel luogo Policleto, e la natura averebbe vergogna e confuſione, eſſendo ivi ſculture, che non ſolo ſuperavano le ſtatue di Policleto, ma per ſino gl' iſteſſi originali della natura.

34 Gabriele.

40 Annunziando alla Santiſſima Vergine la divina maternità: di qui quel verſo dell'Arioſto, *E parea Gabriel che diceſſe Ave*, da eſſo poſto in tal'occaſione da riſcuoterne poco plauſo dai giudizioſi, non mancando profani oggetti per le buffonerie da far ridere gli ſcioperati.

41 Cioè effigiata, e nelle ſembianze ed immagine propria ſcolpita quella, che col ſuo conſenſo volſe la chiave ad aprir l'alto amore, onde del ſuo puriſſimo Sangue concepì nell'Utero Virginale l'eterno figliuol di Dio, di noſtra mortal carne veſtito.

46 Solamente intenta ad un luogo.

48 Cioè mi aveva a ſiniſtra dalla parte del cuore, ſecondo la volgare, ma falſa opinione; ſtando per verità il cuore in mezzo al torace colla ſola punta rivolta a ſiniſtra.

49 Mi feci avanti col guardo.

50 Dietro a Maria da quella banda, dove mi ſtava accanto a Virgilio.

52 Scolpita nel maſſo.

53 Paſſai Virgilio avvicinandomi più all'oggetto, acciò foſſe meglio a portata del mio occhio per eſſer veduto. Ti ſovvenga, o Lettore, che Dante era Fiorentino (dice uno, che vuol far qui lo ſguajato) onde ſerba bene il coſtume fingendoſi loſco di corta viſta, che non vede ſe non d'appreſſo.

57 A conto della quale neſſun più ſi arriſchia di uſurparſi temerariamente le azioni proprie di un'ufficio commeſſo ad altri: la ragione ſi è, perchè facendo ella ſegno di cadere dal carro, Oza non eſſendo nè Levita, nè Sacerdote, a cui ſi aſpettava il reggerla e ſoſtenerla, vi accorſe con la mano per impedire, che deſſe volta in terra; ma in quell' atto iſteſſo fu da improvviſa morte colpito. *Reg.* 2. 6.

58 Dinanzi all'Arca erano Immagini, che parevano gente viva.

59 Della viſta, e dell'udito.

61 Dante dice più volentieri *fummo*, che fumo, per dare alla voce più pieno ſuono.

63 *Fenſi* per *feronſi*, ſi fecero: molti Codici han *ſenſi*, voce Latina, per *ſentii*.

64 All'Arca, che ſi portava con ogni maggior ſolennità a Geruſalemme. Iſtoria ſacra aſſai nota. Vedi il luogo cit.

65 Danzando con ballo alto, facendo ſalti e capriole da treſca, o treſcone, ſpezie di ballo, che ſuole uſarſi nelle veglie dei Contadini;

Digitized by Google

Verf.

tadini; o pur quell' *alzato* vuol significare in abito fuccinto, e coll' ammanto reale ritirato fin fopra al ginocchio per effer al ballare più fpedito; e più che Re dimoftravafi, quanto meno di regale decoro facea vedere nel portamento in offequio, e fervigio del Re dei Re.

67 Ringhiera, o fineftra.

69 Per parere alla fua fuperbia, che David fuo conforte abbaffaffe con quell' atto di ballare davanti all' Arca la real Maeftà.

71 Per guardare, e confiderare.

74 Di Trajano Imperadore, la cui infigne virtù confiderando San Gregorio Magno, fi moffe a pietà dell'effer egli dannato; onde per liberarlo dall'Inferno pregò Iddio, e coll' efficacia e merito delle fue preghiere vinfe la Giuftizia Divina, piegandola a perdonargli l'eterna pena. Ma quefto avvenimento, benchè fi legga in alcuni Scrittori, vien riprovato come favolofo, e affatto improbabile dal Bar. tomo 8. an. x. 604. e dal Bellarm. lib. 2. de Purgat. cap. 8.

79 Calca, e folla di Cavalieri.

80 *Aguglia* qui vuol dire aquila, ed in quefto fignificato è voce di già antiquata, fignificando ora più comunemente *Guglia*, effendo difmeffo ancora nella fignificazione di cruna d'ago, da cui rimane *agugliata*, e *gugliata*, che non fignifica accia, ma quel tratto di filo, fia di feta fia di refe, che è accia ritorta per ufo di cucire, ed è portata dall'ago a comodamente far fuo lavoro.

81 *In vifta*, cioè fe all' occhio credi, fvolazzavano nelle bandiere di tela d'oro, nel mezzo delle quali erano ricamate l' aquile dell' Imperiale Romana infegna.

87 D'aver qualche pronto conforto.

88 Chi fuccederà in luogo mio ful foglio Imperiale, te la farà quefta vendetta che tu ricerchi.

89 Che gioverà a te la giuftizia del tuo Succeffore, fe tu trattanto non curi di far quello, a cui fei tenuto?

93 Giuftizia vuole, che io non muova il campo prima di aver foddisfatto, e la pietà dell' addolorata donna mi ritiene, finchè non l'abbia confolata. Belifario Bulgarini dice, falfamente attribuirfi dal Poeta a Trajano il fatto di quefta vedovella, che da Dione vien riferito di Adriano: il Vellutello però cita a favor di Dante un certo Eliando Franzefe, e Policrato Inglefe, come narratori di quefta ftoria feguita a tempo di Trajano.

94 Iddio.

95 Rende percettibile negli atteggiamenti di quefte figure intagliate sì bene al vivo gli affetti delle perfone, che rapprefentano, in guifa tale, come fe effe medefime l'efprimeffero colle parole.

96 A noi qui in terra, dove non fi trova arte da far vifibile il parlare in dialogo tra due ftatue.

98 Iftorie di memorabile umiltà.

99 Che recavano ancor diletto a vederfi per la maeftria dell' artefice.

104 Delle quali novitadi fon molto defiderofi.

106 Che ti rimova, e parta dal tuo buon propofito: così al Canto XXVII. verfo 104. *Ma mia Suora Rachel mai non fi fmaga Dal fuo Ammiraglio*: ma qui ha fignificato di più forza, cioè di fmarrirfi per difperazione, e sbigottimento.

108 Da quelli che hanno di fuperbia peccato, fi dia a Dio foddisfazion dell' errore con pena acerba.

A ciò

Digitized by Google

Verſ.

110 A ciò che al purgarſi ſuccede, all' eterna beatitudine che vien dopo; e penſa, che alla peggio alla peggio, e al più che poſſan durare quei tormenti, non paſſeranno il tempo, in cui pronunzieraſſi nell' univerſal giudizio la gran ſentenza.

113 *Semblano*, l' iſteſſo che ſembrano; non mi pajono ſimiglianti a perſone.

114 E' un' indiſtinto non ſo che; tanto coll' occhio travedo, e mi confondo, e vo errato.

116 Li riſtringe come in un gruppo a guiſa di nicchio, e li fa andare chinati verſo la terra.

117 Ebbero difficoltà a ravviſarle, e furono tra loro in conteſa, e dubbio ſe erano anime, o no. *Tenzione* per tenzone, contraſto: alcuni leggono *tenſione*, e vorrà dire penoſo diſtendimento nel guardar fiſſo per attuazione ſoverchia.

118 Diſtingui bene coll' occhio colui, che ſta colle membra quaſi avviticchiate, e avviluppate.

123 Nel procedere non ſecondo il retto dettame della ragione, ma al roveſcio, e ſecondo che vi ſpinge il perverſo appetito della ſuperbia.

125 Ben s' approfittò di queſta ſimilitudine felicemente eſpreſſiva dell' anima unita al corpo il Conte Magalotti nell' ultimo componimento delle ſue Canzoni Anacreontiche; dove in una ſua viſione poetica un ſuo amico defonto comparſogli, lo anima alla virtù col penſiero della morte vicina così dicendo, anzi rimproverandolo:

Non ſenti, che l' Angelica farfalla,
Che in te ſi chiude, ha meſſe l' ali, e sforza
Sua prigion, che già ſcrepola e traballa?

Quel *formare* eſſer qui in ſignificato d' iſtruire e ammaeſtrare, ſpiega il Landino: vi è chi ſoggiunge, queſta ſpiegazione ſembrargli alquanto forzata, e di ciò pago, null' altro di ſuo ritrovamento v' aggiunge. Io non pretendo di far ora una grande ſcoperta, ſe dico valer qui Far uſcire, e come produr fuora da noi, che ora col corpo ſiam vermi, l' anima dal corpo ſeparata e diſciolta, che quale Angelica farfalla uſcita fuori dal bocciolo, in cui ritrovaſi imprigionata, è però atta a ſollevarſi ſu in cielo al divino lume, non più da mortale e gravoſa ſalma con odioſo impaccio impedita a ſciogliere un sì bel volo.

126 Al tribunal di Dio, dove non vagliono ſchermi e diſeſe.

127 Galleggia, s' inſuperbiſce.

128 Bacherozzoli, inſetti difettoſi, non ben formati. Dante, e lo confeſſa ancora il Salvini, pigliò qui un granciporro: dovea dire *entoma* voce Greca, che corriſponde per l' appunto alla voce Toſcana *inſetti*, da i Latini pigliata a ſignificar vermicciuoli; ma vedendo quel *ta*, e non lo riconoſcendo per l' articolo, che nei Vocabolarj Greci, che Leſſici domandiamo, ſi mette appreſſo immediatamente a i nomi per contraſſegno del genere, lo unì all' *entoma*, e imperitamente ne formò queſta nuova parola *entomata*.

131 Un maſcherone, o caramogio di legno, o di marmo meſſo per menſola, o ſoſtegno di ciò ch' eſce, e ſporge in fuori dal piano retto, in cui fu affiſſo.

133 Stretta affannoſa di cuore, e patimento in vedere quella sforzata, e doloroſa poſitura.

136 Rannicchiati, rattratti.

Digitized by Google

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.
1 *Poi*. per poichè, poſciachè.
— *Soglio*. per ſoglia, limitare.
7 *Salavàm*. ſalivamo.
14 *Stremo della Luna*. eſtremità del corpo, o diſco lunare.
15 *Rigiugnere*. tornare a giugnere.
— *Ricorcarſi*. tornarſi a coricare.
16 *Cruna*. per via ſtretta, a ſomiglianza della cruna dell'ago.
18 *Raunarſi*. ragunarſi.
24 *Miſurrebbe*. miſurerebbe.
25 *Trar d'ale*; detto dell' occhio. per vedere, o guardar di lontano.
28 *Anco*. ancora; colla negativa, per quello che i Latini dicono *nondum*.
30 *Dritto di ſalita*. dritta ſalita.
— *Aver manco*. per eſſer privo.
32 *Policreto*, o *Policleto*, Sicionio, diſcepolo d' Agelade, Scultore antico eccellentiſſimo.
33 *Scorno*. *la natura gli averebbe ſcorno*. cioè, quegl' intagli farebbero ſcorno alla natura: o la particola *gli* in queſto luogo ſignifica *ivi*.
34 *L'Angel*, cioè *Gabriele*, o *Gabbriello*; *Arcangelo* che portò la nuova a Maria Vergine, eſſer lei eletta Madre di Dio.
35 *Lagrimato*. per deſiderato con lagrime.
39 *Sembiare*. ſembrare, parere, ſomigliare.
40 *Ave*, voce Latina. Dio ti ſalvi. principio della ſalutazione Angelica.
41 *Immaginato*. per iſcolpito.
46 *Pur*, e *pure*. per ſolamente.
52 *Imporre*. per collocare.
54 *Diſpoſto agli occhi*. agevole, comodo a vederſi.
56 *L'arca ſanta*. cioè, l'Arca del Teſtamento. di eſſa vedi i Libri delle Divine Scritture.
57 *Perchè ſi teme*, ec. qui viene da Dante accennato *Oza*, punito da Dio con repentina morte, per aver voluto drizzare l'Arca del Teſtamento, che ſtava per cadere, mentre ſopra un carro ſi conduceva di Gabaa in Sionne; e ciò, perchè queſto non era ufficio che a lui s'appartenesse.
61 *Similemente*. ſimilmente.
62 *Immaginato*. per iſcolpito.
63 *Fenſi*. per facevanſi, o ſi fecero; in rima.
64 *Vaſo*. per l' Arca del Teſtamento.
65 *Treſcare*. per ballare, ſemplicemente.
— *Salmiſta*, cioè il Re Davide, che compoſe il libro de' Salmi, e che ballò dinanzi all'Arca di Dio.
67 *Di contra*. dirimpetto.
— *Effigiato*. figurato, ſcolpito.
— *Viſta*. per fineſtra.
68 *Micol*, figliuola di Saule Re d'Iſraele, e moglie di Davide; donna ſuperba. Coſtei diſprezzò il marito in ſuo cuore, perchè l'aveva veduto danzare in abito ſuccinto avanti l' Arca del Signore.
71 *Avviſare*. per riguardar bene, conſiderare, diſcernere, oſſervare.
72 *Micol*. Vedi qui ſopra al n. 68.
73 *Storiato*. per iſcolpito diſtintamente.
74 *Roman prince*, per lo'mperadore di Roma. intendi *Trajano Imperadore*, ottimo e giuſtiſſimo Principe, ſecondo i Gentili, figliuolo adottivo, e ſucceſſore di Nerva nell' Imperio. Trionfò de' Daci, e di molte altre nazioni barbare. Fu Principe molto clemente, ed ebbe dal Senato il ſoprannome di *ottimo*. di lui, e delle ſue virtù, oltre agli Storici Romani, è da vedere il Panegirico di Plinio il giovane.

Digitized by Google

Verſ.

ne. Vedi S. *Gregorio Magno* nel ſuſſeg. num.

— *Prince*. principe.

75 *Gregorio*. intendi S. *Gregorio Magno*, Sommo Pontefice, uno de' quattro principali Dottori della Chieſa Latina, uomo ſantiſſimo. Scriſſero alcuni, che leggendo egli la vita, e le azioni virtuoſe di Trajano Imperadore, ſi ſentiſſe moſſo a pregar Dio, che il voleſſe liberar dall' Inferno; e aggiungono che gli foſſe rivelato, eſſere ſtata eſaudita la ſua orazione. Ma tutto queſto racconto da' più ſavj vien creduto una favola.

76 *Trajano Imperadore*. Vedi qui ſopra al num. 74.

78 *Atteggiato*. dipinto, o ſcolpito con atti e geſti, ch' eſprimano al vivo gli affetti. *atteggiata di paure, e doglie*, chiama 'l Poliziano Europa, nelle Stanze.

80 *Aguglia*. per aquila.

81 *In viſta ſi movieno*. cioè, pareva che ſi moveſſero.

— *Movieno*. movevano.

89 *Bene*. per benefizio.

2 *Muovere*. per muoverſi di luogo, dipartirſi, metterſi in cammino.

94 *Colui, che mai 'non vide coſa nuova*. cioè, Iddio; il quale ſino da' ſecoli eterni ebbe in mente l'eſemplare di tutte le coſe.

95 *Viſibile parlare*. cioè, ſcultura, che a forza di atteggiamenti rappreſenti al vivo gli affetti delle perſone, come ſe ſi udiſſero le parole.

106 *Smagarſi da* che che ſia. cioè, rimuoverſi.

110 *Succeſſione*. per quello che dee ſuccedere.

— *A peggio*. a ſtato peggiore.

113 *Semblare*. parere.

116 *Rannicchiare*. riſtrignere tutto in un gruppo, a guiſa di nicchio.

117 *Tenzione*. per dubbio, o difficoltà di vedere.

118 *Diſviticchiare*. per iſviluppare, e diſtinguer bene con l' occhio.

120 *Picchiare*. battere, percuotere.

123 *Ritroſi paſſi*. per le operazioni vizioſe, colle quali l' uomo ſi diſcoſta da Dio.

125 *Formare*. per iſtruire, ammaeſtrare; ſecondo il Landino. ma queſta ſpiegazione pare alquanto forzata.

— *Angelica farfalla*, chiama Dante l' anima dell' uomo, perchè a guiſa del verme da ſeta, eſce della prigione del corpo, e quaſi mettendo le penne, ſen' vola a preſentarſi al divin tribunale.

127 *Gallare*. per galleggiare; e metaforicamente, ſtar di ſopra, come fanno i ſuperbi.

128 *Poi*. per poichè, poſciachè.

— *Entomata*. vermicelli, inſetti; dal Greco τὰ ἔντομα. Dante ha poſpoſto l' articolo, che dovea premetterſi.

129 *Formazione*. per la virtù formativa, che ammettevano le Scuole antiche.

130 *Solajo*. palco, tavolato.

131 *Menſola*. ſoſtegno di trave, o cornice, ch' eſce dalla dirittura del piano, ov' è affiſſa.

133 *Rancura*. rancore, dolore, compaſſione; in rima. è voce Provenzale. Vedi l' Ercolano del Varchi, a carte 65.

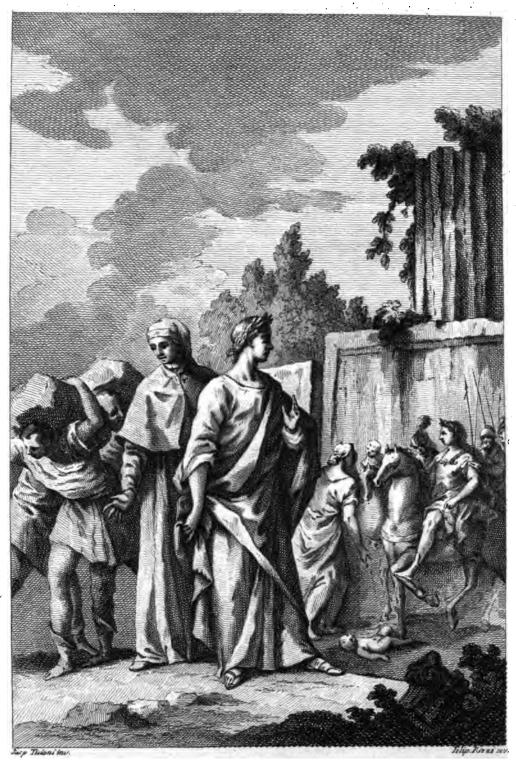
135 *Por cura*. oſſervare, attendere.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XI

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XI.

O "PADRE noſtro, che ne' Cieli ſtai,
Non "circonſcritto, ma per più amore,
Ch' a' primi "effetti di laſsù tu hai,
Laudato ſia'l tuo nome, e'l tuo valore
5 Da ogni creatura, com' è "degno
Di render grazie "al tuo dolce "vapore.
Vegna ver noi la pace del tuo regno,
Che noi ad eſſa "non potem da noi,
S'ella non vien, con tutto noſtro 'ngegno.
10 Come del ſuo voler gli Angeli tuoi
Fan ſacrificio a te, cantando "Oſanna,
Così facciano gli uomini de' ſuoi.

Dà

Dà oggi a noi la cotidiana "manna,
Sanza la qual, per questo aspro diserto,
15 A retro va, chi più di gir s'affanna.
E come noi lo mal, ch'avem sofferto,
Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona,
Benigno, e non [1] guardare al nostro merto.
Nostra virtù, che di "leggier [2] "s'adona,
20 Non "spermentar con l'antico "avversaro,
Ma libera da lui, che "sì la sprona.
Quest'ultima preghiera, Signor caro,
Già non si fa per noi, che non bisogna,
Ma "per color, che dietro a noi restaro.
25 Così a se e noi buona "ramogna,
Quell'ombre, orando, andavan sotto 'l pondo,
Simile a "quel, che tal volta si sogna,
"Disparmente angosciate tutte a tondo,
E lasse, su per la prima cornice,
30 Purgando le "caligini del Mondo.
Se di "là sempre ben per noi "si dice,
Di qua, che dire e far per lor si puote
Da quei, ch'hanno al voler "buona radice?
Ben si dee loro "atar lavar le "note,
35 Che portar quinci, sì che mondi e lievi
Possano uscire alle stellate ruote.
"Deh se giustizia e pietà vi "disgrevi
Tosto, sì che possiate muover l'ala,
Che secondo 'l disio vostro vi levi,
40 Mostrate, da qual mano, inver la scala
Si va più "corto, e se c'è più d'un varco,
Quel ne 'nsegnate, che men'erto "cala:
Che questi, che vien meco, per lo 'ncarco
Della carne d'"Adamo, onde si veste,
45 Al montar su, contra sua voglia, è "parco.

Le

[1] guardar lo nostro. [2] Stamp. *addona*. Non si truova, che noi sappiamo.

Le lor parole, che rendero a queste,
Che dette avea colui, cu'io seguiva,
Non fur da cui venisser manifeste:
Ma fu detto: A man destra, per la "riva,
50 Con noi venite, e troverete'l passo,
"Possibile a salir persona viva.
E s'i'non fossi impedito dal sasso,
Che la "cervice mia superba doma;
Onde portar conviemmi'l viso basso:
55 "Costesti, ch'ancor vive, e non si "noma;
Guardere'io, per veder s'io'l conosco,
E per farlo pietoso a questa soma.
"I'fui "Latino, e nato d'un gran "Tosco:
"Guiglielmo Aldobrandesco fu mio padre:
60 Non so, se'l nome suo giammai fu "vosco.
L'antico sangue, e l'opere leggiadre
De'miei maggior mi fer sì arrogante,
Che, non pensando alla comune "madre,
Ogni uomo ebbi'n dispetto tanto "avante,
65 Ch'i'ne morî, come i Senesi "sanno,
E sallo in [1] "Campagnatico ogni fante.
I'sono "Omberto: e non pure a me danno
Superbia fe', che tutti i miei "consorti
Ha ella tratti seco nel "malanno:
70 E qui convien ch'i'questo peso porti,
"Per lei, tanto ch'a Dio si soddisfaccia,
Poi ch'io nol "fe'tra'vivi, qui tra'morti.
Ascoltando chinai in giù la faccia:
E un di lor: non questi, che parlava,
75 Si torse sotto'l peso, che lo'mpaccia:
E videmi, e conobbemi, e chiamava,
Tenendo gli occhi, con fatica, "fisi
A me, che "tutto chin con loro andava.

[1] Stamp. *compagnatico*.

Digitized by Google

O, dissi lui, non se' tu "Oderisi,
80 L'onor d'"Agobbio, e l'onor di quell'arte,
Ch'"alluminare è chiamata in "Parisi?
"Frate, diss'egli, più "ridon le carte,
Che "pennelleggia "Franco Bolognese:
L'onore è tutto or suo, e "mio in parte.
85 Ben non sare' io stato "sì cortese,
Mentre ch'i' vissi, per lo gran disio
Dell'eccellenza, ove mio core "intese.
Di tal superbia qui si paga 'l fio:
E ancor "non sarei qui, se non fosse,
90 Che, "possendo "peccar, mi volsi a Dio.
O vanagloria dell'"umane posse,
"Com' poco verde in su "la cima dura,
"Se non è giunta dall'"etati grosse!
Credette "Cimabue nella [1] "pintura
95 "Tener lo campo: ed ora ha "Giotto il grido,
Sì che la fama di colui oscura.
Così ha tolto "l'uno all'altro Guido
La gloria della lingua: e "forse è nato
"Chi l' uno e l'altro caccerà di nido.
100 Non è il mondan "romore altro, ch'un fiato
Di vento, ch'or vien quinci, e or vien quindi,
E "muta nome, perchè muta lato.
Che [2] fama avrai tu più, "se vecchia "scindi
Da te la carne, che se fossi morto
105 Innanzi che lasciassi il "pappo e'l "dindi;
Pria che passin mill'anni? ch'è più corto
Spazio "all'eterno, ch'un muover di ciglia,
Al "cerchio, che più tardi in cielo è torto.
Colui, che "del cammin sì poco "piglia
110 Dinanzi a me, "Toscana "sonò tutta,
Ed ora a pena in "Siena sen' "pispiglia;

Ond'

[1] pittura. [2] voce.

Digitized by Google

Ond'era "sire, "quando fu distrutta
La rabbia Fiorentina, che superba
Fu a quel tempo, sì com'ora è "putta.
115 La vostra "nominanza è color "d'erba,
Che viene, e va, "e quei la "discolora,
Per cui ell'esce della terra acerba.
Ed io a lui: Lo tuo ver dir m'"incuora
Buona umiltà, e gran "tumor m'"appiani;
120 Ma chi è quei, di cu'tu parlavi ora?
Quegli è, rispose, "Provenzan Salvani,
Ed è qui, perchè fu presuntuoso,
A recar "Siena tutta alle sue mani.
Ito è così, e va senza riposo,
125 "Poi che morì: cotal moneta rende,
A soddisfar, "chi è di là tropp'"oso.
Ed io: "Se quello spirito, ch'attende,
Pria che si penta, l'orlo della vita,
Laggiù dimora, e quassù non ascende,
130 Se buona orazion lui non aita,
Prima che passi tempo, quanto visse,
Come fu la venuta "a lui "largita?
"Quando vivea "più glorioso, "disse,
Liberamente nel "campo di "Siena,
135 Ogni vergogna deposta, "s'affisse:
Egli, per trar l'amico suo di pena,
Che sostenea nella prigion di "Carlo,
Si condusse "a tremar per ogni vena.
Più non dirò, e "scuro so che parlo:
140 Ma poco tempo andrà, che i tuo'"vicini
Faranno sì, che tu potrai "chiosarlo:
Quest'opera gli tolse quei "confini.

A L L E G O R I A.

Dimostra Oderisi miniatore, che la fama, la quale da noi si ricerca di conseguire in questo mondo, altro ultimamente non è, che vanità, e pazzia; e questa si vede esser l'Allegoria, che se ne può trarre.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 Parafraſi del Pater Noſter.

3 Cioè o al Cielo, che più della ſua luce prende, come dirà più avanti nella Cantica del Paradiſo, o agli Angeli, e Santi abitatori di quello.

6 Come degna coſa è il farlo, e nella maniera, che degnamente conviene alle vampe del tuo ſanto amore benefico.

11 Dizione Ebrea, e vale Deh facci ſalvi.

13 Spiega figuratamente il *Panem noſtrum quotidianum* con alluſione, che da ſe manifeſtaſi, alla ſagra Storia.

19 Facilmente ſi fiacca, ſi arrende, o ſi abbaſſa, e ſi umilia domata.

20 Non mettere in cimento.

21 Tenta a peccare.

24 Per quei che vivono ſu la terra ſoggetti alle tentazioni, dalle quali noi già ſiamo libere.

25 Proſpero ſucceſſo: propriamente buona continuazione del viaggio; ma è voce antiquata.

27 A quell'oppreſſione, che talora ſi patiſce dormendo, il qual male ſi chiama *Incubo*.

28 Qui ſignifica diſugualmente, differentemente, con divario tra loro, e non di numero diſpari, e caſſo.

30 Con bella metafora vuol dire gli acciecamenti della ſuperbia, originati dalla poca cognizione di ſe medeſimo.

31 Nel Purgatorio.

— Si prega Dio.

33 La grazia ſantificante, che rende fruttuoſi i ſuffragj per quell' anime.

34 Ajutare a lavar le macchie de' peccati: molte edizioni mancano del punto interrogativo dopo la parola *radice*, e in tal caſo ſi ſpiega aſſertivamente: giacchè ſi può da chi è giuſto, ſi deve lor dar ajuto a mondarſi da quelle macchie e brutture, che quinci, cioè in queſto luogo portaron dal Mondo: quell'*atar* per *aitare* è voce, che ſi mantiene ancora adeſſo nel contado.

37 Deh così Dio pietoſamente giuſto, e giuſtamente pietoſo: ovvero, così la pietà di quei del Mondo con offerte fatte per voi, e la Divina Giuſtizia, che reſti preſto ſoddisfatta, vi tolga queſto grave incarco.

42 Che ha una diſceſa non tanto ripida, e meno precipitoſa.

45 Tardo.

49 Per la cornice, e piano di quel primo balzo.

51 Che può ſalirſi da un' anima, che dà vita al ſuo corpo, non ancora da quello diſgiunta.

58 Italiano, e figliuolo di un gran Signore di Toſcana. Fu coſtui Omberto de' Conti di Santafiore nella montagna di Siena, figliuolo di Guiglielmo Aldobrandeſco, che non potendoſi più per la ſua arroganza da' Saneſi patire, lo fecero ammazzare in Campagnatico, luogo della Maremma di Siena.

60 Fu con voi: *voſco* è il *vobiſcum* Latino, aſſai ſincopato. Il ſenſo è, ſe mai l'avete ſentito mentovare.

63 Alla terra, di cui ſiamo tutti egualmente figliuoli, eſſendo tutti di quella impaſtati.

64 Tanto eceſſivamente, e con tanta diſorbitanza.

I Saneſi

Digitized by Google

Verf.

65 I Sanèsi, che l' uccisione ne comandarono, e ogni uomo di Campagnatico, che ne vide l' esecuzione.

68 Della mia consorterìa: *Consorti* tra 'l parentado son quelli, che provengono dalla medesima schiatta e stirpe, e nascono dal tronco istesso, ma diramati.

69 Equivale a somma disavventura, e miseria.

71 Per quella superbia, fin' a tanto che l' abbia scontata tutta, e Dio soddisfatto se ne dichiari.

78 Chinato ancor io, com' essi.

81 *Alluminare* per miniare, ed in questo significato è parola Franzese.

82 Fratel mio, non merito più d' esser detto l'onor di quell' arte, perchè son più belle le carte, che col pennello maestrevolmente tocca, e dipinge Franco Bolognese.

84 Perchè sono stato suo Maestro, in cui ridonda l' onore dello Scolare.

85 Sì liberale in lodar Franco, fino a preferirlo a me stesso.

87 A cui sempre con veemente passione aspirò.

89 Non sarei qui in Purgatorio, ma giù nell' Inferno, se non fosse, che potendo nel mio peccato ostinarmi, mi rivolsi pentito a Dio, quando viveva nel Mondo capace di merito, e di demerito.

90 Mentre ancora viveva in terra colla libertà dell' arbitrio.

91 O del potere umano gloria veramente vana, come per poco tempo dura verde, e si mantiene in fiore! *Com'* abbreviato l'usò ancora il Petrarca: *Com' perde agevolmente in un mattino:* altre edizioni leggono *con poco verde*, che fa un senso assai aperto.

92 Come poco dura il verde nel suo auge, nella sua sommità d' eccellenza, presto decadendo, nè seguitando dopo a fiorir più tra' primi, e ad esser riputato uno de' migliori, che già era una volta sopra tutti eccellentissimo giudicato.

93 Se dopo un' eminente Artefice non viene un' età di uomini di grosso ingegno; altrimenti solendo sempre i sottili e svegliati ingegni aggiungere qualche finezza a i lavori de' passati Artefici, tutto il grido, gli antepassati oscurando, tirano a se.

95 Potrebbe esser, che qui Dante alludesse a quell' epitaffio, che fu fatto a Cimabue, Pittore famosissimo di quei tempi, e primo ristoratore della Pittura, che fu poi in parte perfezionata da Giotto, e come uomo insigne, fu seppellito in Santa Maria del Fiore, che tale è il titolo del Duomo di Firenze:

Credidit ut Cimabos picturæ castra tenere,
Certe sic tenuit, nunc tenet astra Poli.

97 Guido Cavalcanti eccellente Filosofo, e Poeta Fiorentino ha tolto per se la gloria di più elegante stile in Poesia all' altro Guido, cioè a Guido Guinicelli, Bolognese, Poeta a' suoi tempi stimato.

99 Intende di se medesimo, e non già (come pur vorrebbe il Vellutello) del Petrarca ancor fanciullino, non essendo poi Dante scrupoloso nel lodar se medesimo, come dimostra il Bulgarini nella Parte 10. delle Consider. e altrove.

100 La fama di questo Mondo, dal *rumor* Latino.

102 Chiamandosi Ostro, Tramontana, Levante, Ponente, ec. dalla parte di dove soffia.

Se

Digitized by Google

Verſ.

103 Se morirai vecchio, che ſe tu foſſi morto bambino? *Scindi*, cioè ſepari: *pappo*, e *dindi* parlar da bambolo: *Pappo* è il pane ammollato, e il pane bollito *pappa*; *dindi* ſi dicono dai bambolini i danari da quel ſuono, che rendono *dindin*, gettati in terra.

107 In comparazion dell'eterno.

108 In comparazione del tardiſſimo moto, con cui ſi muove in giro, e ſi torce l'ultimo più alto Cielo delle ſtelle fiſſe, che a compir tutto il ſuo giro è opinione di Tolommeo, che abbia biſogno di 36000. anni: ai moderni però ſembrano troppi, e li riſtringono a' 2500., o poco più.

109 Che cammina a picciolisſimi, e lentiſſimi paſſi per il grave incarco, che l'impediſce.

111 Se ne parla da pochi, e in privato con ſommeſſa voce.

112 Della qual Repubblica egli era bensì General d'armi, e valoroſiſſimo Cavaliere, e amantiſſimo cittadino; e non già Signore, e Tiranno, com'intendono i Comentatori ingannati dalla maldicenza di Dante. Vedi l'Iſtoria di Siena del Malvolti, e del Tommaſi.

— Nella battaglia di Montaperti.

114 Vile, e sfacciata, come una donna proſtituita e vendereccia, che di ſe e del ſuo onor fa mercato, per vivere a ſpeſe dei diſſoluti.

115 Queſto tratto nobiliſſimo di ſalda dottrina, arricchito di ſentenze magnifiche, e ornato di ſplendide comparazioni, ſembra a taluno eccedere di gran lunga i debiti termini, e non convenire al carattere d'un ſemplice miniatore, a cui viene appropriato, eziandio che ſi conſideri come un'anima ſeparata dal corpo, e di ſublimi notizie doviziosamente dotata, preſcrivendo l'arte, che ancor tra queſte una giuſta proporzione ſi ſerbi intatta.

116 Il medeſimo Sole, che fa naſcere l'erba acerba, verde, e vigoroſa, la fa poi nell'iſteſſo giorno languire, e ſcolorirſi appaſſita.

118 M'inſinua nel cuore.

119 M'appiani aſſai quella vana alterigia e preſunzione, di cui tanto era gonfio.

125 Dal tempo che morì, ſempre ito è in queſta forma; e tale è la moneta, che paga per ſoddisfare a i debiti contratti con la divina Giuſtizia per le temerarie intrapreſe.

126 Chi nella vita mortale è ſtato troppo ardito.

127 Dubbio fondato ſu queſta finta Teologia, che chi aſpetta a convertirſi al fine della vita, morendo pure in grazia, non ſia ſubito ammeſſo al Purgatorio, ma ſia trattenuto nell'atrio per tanto tempo, quanto era vivuto fin' alla ſua converſione, ſalvo che ſe i ſuffragj non gl'impetrino ſcortamento di queſto poetico Antipurgatorio.

132 A Provenzano convertitoſi ſu l'ultimo, e morto poco tempo fa.

— Donata.

133 La Storia è queſta. Un'amico di Provenzano era prigioniero di guerra di Carlo II. Re di Puglia, il quale aveva fatto intendere, che ſe dentro il tal tempo non gli foſſero sborſati per il di lui riſcatto diecimila fiorini d'oro, l'averebbe fatto decapitare. Provenzano per liberare l'amico, pregò il popolo di Siena adunato in piazza a ſoccorrerlo di queſta ſomma, vincendo ogni vergogna di venir a quell'atto quaſi di mendicare dal popolo, eſſendo egli Cavaliere tanto primario: e per queſt'opera

Verſ.

ra d'aver liberato l'amico a coſto di tanto ſuo roſſore, finge Dante, che Provenzano ne fu da Dio rimunerato con riſparmiargli il lungo, e penoſo confine dovutogli nell'atrio del Purgatorio.

— Provenzano.

— Oderiſi.

135 Si fermò a pregare il popolo.

138 Per l'orrore di quell'atto, a cui abbaſſava la ſua dignità.

139 *Oſcuro* in forza d'avverbio, oſcuramente, in modo malagevole a ben'intenderſi.

140 I tuoi cittadini di Firenze ſcacciandoti, e confiſcando i tuoi beni.

141 Interpetrarlo, quando eſule, e tapino ti condurrai a pitoccare, come fece Provenzano. Dice come futuro quel che era preſente, trovandoſi già Dante in eſilio in caſa d'altri, che per corteſia lo ricettarono; la qual miſeria, quanto ſia ſenſibile a un ben nato, egli l'eſprime nel Canto XVII. del Paradiſo, v. 58. dove Cacciaguida gli predice il ſuo eſilio: *Chioſare* è far ſopra il teſto le chioſe, che per modo di comento quel teſto dichiarino.

142 Queſt'opera di umiltà inſieme e di carità, dalla rilegazione di là dall'acque nell'atrio del Purgatorio lo liberò.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Circonſcritto*. terminato, contenuto.

5 *Degno*. per conveniente, giuſto.

6 *Vapore*. per ardore di carità eccitato dallo Spirito Santo.

8 *Non potém ad eſſa*. ſottintendi, arrivare. *Potém*. poſſiamo.

11 *Oſanna*. parola Ebraica, che ſignifica *fa ſalvi*.

19 *Adonarſi*. abbaſſarſi, deprimerſi, fiaccarſi.

20 *Spermentare*. ſperimentare, mettere a cimento.

— *Avverſaro*. per avverſario; in rima.

25 *Ramogna*. continuazione del viaggio. è voce antica, e da non uſarſi.

28 *Diſparmente*. diſegualmente.

34 *Atar lavare*. aitare, ajutare a lavare.

— *Note*. per macchie.

37 *Diſgrevare*. per iſgravare, alleggerire.

41 *Corto*. per brevemente; in forza d'avverbio.

44 *Adamo*, primo padre del genere umano.

45 *Parco all'andar ſu*. cioè, pigro.

51 *Poſſibile a ſalir perſona*. cioè, da eſſer ſalito da perſona.

53 *Cervice*. parte deretana del capo, confinante col collo.

55 *Coteſti*. accuſativo maſcolino, del numero del meno. Lat. *iſte*.

— *Nomare*. nominare.

58 *I' fui Latino*, ec. intendi *Omberto*, uno de' Conti di Santafiore in Maremma di Siena, figliuolo di Guiglielmo Aldobrandeſco; il quale fu tanto ſuperbo ed arrogante, che non potendolo i Saneſi più tollerare, il fecero ammazzare in Campagnatico, luogo del contado di Siena. I Conti di Santafiore ſono in Maremma tra 'l contado di Piſa, e di Siena.

— *Latino*. per Italiano.

— *Toſco*. Toſcano.

59 *Guiglielmo Aldobrandeſco*, Conte di Santafiore. Vedi *Omberto* nel preced. num.

60 *Voſco*. con voi. Lat. *vobiſcum*.

63 *Madre comune*. per la terra.

64 *Avante*. per fuori di miſura.

Cam-

Digitized by Google

Verſ.

66 *Campagnatico*, luogo del contado di Siena.

67 *Omberto*. Vedi qui ſopra al n. 58.

68 *Conſorti*. per diſcendenti da uno ſteſſo ceppo.

72 *Fe'*, verbo. fei, feci.

77 *Fiſo*. intento, attento. Vedi ſotto nel Canto XXXII. al numero 9. delle Annot.

78 *Tutto chin*. molto inchinato.

79 *Oderiſi d'Agobbio*, eccellentiſſimo Miniatore, a' tempi di Dante.

80 *Agobbio*, o *Gubbio*, città dello Stato della Chieſa, nel Ducato d'Urbino.

81 *Alluminare*. per miniare; e in queſto ſignificato è voce Franzeſe.

— *Pariſi*, o *Parigi*, Città capitale del Regno di Francia, e una delle più illuſtri del Mondo.

82 *Ridon le carte*, figuratamente. cioè, dilettano colla varietà, e bellezza de' colori. Così ſopra nel Canto I. al v. 20. *Faceva rider l'oriente*. Orazio parimente nell' Oda XI. del quarto Libro: *Ridet argento domus*.

83 *Pennelleggiare*. lavorar col pennello, dipignere, miniare.

— *Franco Bologneſe*, Miniatore eccellentiſſimo, che ſuperò in quell' arte Oderiſi d'Agobbio.

90 *Poſſendo*. potendo.

92 *Com'*. per come, benchè ſeguiti conſonante; in grazia del verſo. Così il Petrarca nel Sonetto 229. *Com' perde agevolmente in un mattino*, ec.

93 *Etati groſſe*, chiama Dante i ſecoli barbari, ne' quali non ſi coltivano, e ſogliono perciò perderſi le belle arti. Monſieur Boileau Deſpreaux, Poeta Franzeſe di chiariſſima fama, usò una ſimile eſpreſſione nel primo Canto della ſua Arte Poetica, al verſo 117.

Villon ſû't le premier, dans ces ſiècles groſſiers,
Débrouiller l' Art confus de nos vieux Romanciers.

94 *Cimabue*, eccellente Pittore, e riſtoratore di quell' arte, che per molti ſecoli era ſtatà perduta. Fu ſuperato da Giotto.

— *Pintura*. pittura, dipintura.

95 *Tenere il campo*, figuratamente. per eſſere il primo in qualche arte.

— *Giotto*, eccellentiſſimo Pittore, a' tempi di Dante.

97 *L'uno all' altro Guido*, ec. intendi per il primo *Guido Cavalcanti*, Fiorentino, eccellente Filoſofo, e Poeta; il quale nella Poeſia oſcurò la fama dell' altro Guido, cioè di *Guido Guinicelli*, Bologneſe, Poeta a' ſuoi tempi ſtimato. Del primo vedi pure nel C. X. dell'Inf. al n. 63. delle Annot.

98 *Forſe è nato chi*, ec. qui Dante accenna ſe medeſimo.

103 *Scindere*. per ſeparare, ſvellere. è voce Latina.

105 *Pappo*. voce puerile, che ſignifica *pane*.

— *Dindi*. parola, colla quale i fanciulli chiamano i danari.

109 *Pigliar poco del cammino*. andar molto lentamente.

110 *Toſcana*, nobiliſſima provincia d'Italia.

— *Sonare*. per celebrare.

111 *Siena*, città nobiliſſima di Toſcana.

— *Piſpigliare*. bisbigliare, favellare con voce molto ſommeſſa.

112 *Sire*. per Signore.

— *Quando fu diſtrutta*, ec. cioè, quando i Fiorentini Ghibellini disfatti furono a Montaperti.

114 *Putta*. per meretrice, o donna ſvergognata, e viliſſima, che a tutti ſi vende, e proſtituiſce. qui figuratamente.

115 *Nominanza*. nome, fama.

116 *Diſcolorare*. levar il colore.

118 *Incuorare*. per mettere in cuore. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 81.

119 *Tumore*. per ſuperbia, faſto.

121 *Provenzan* Salvani, prima cittadi-

Digitized by Google

Verſ.

tadino, e poi Tiranno di Siena; il quale ſulla piazza di quella città, fattoſi recare un tappeto, ſi miſe a ſcongiurare i ſuoi cittadini che l'ajutaſſero a trar di prigione un ſuo cariſſimo amico, il quale Carlo II. Re di Puglia avea fatto incarcerare, e minacciava ancora di far decapitare, ſe non eran toſto trovati, e pagati per lui diecimila fiorini d'oro. La qual ſomma trovata, per diligenza di Provenzano, l'amico ricuperò la libertà.

123 *Siena*. Vedi qui ſopra al n. 111.

126 *Oſo*. per audace, ſuperbo.

132 *Largito*. per conceſſo, donato.

133 *Più glorioſo*. intendi *Provenzan Salvani* mentovato qui ſopra al num. 121.

134 *Campo*. per piazza.

— *Siena*. Vedi qui ſopra al n. 111.

135 *Affiggerſi*. per trattenerſi, fermarſi, collocarſi.

137 *Carlo*. cioè, *Carlo Secondo*, Re di Puglia, figliuolo di Carlo I. uomo ſcellerato.

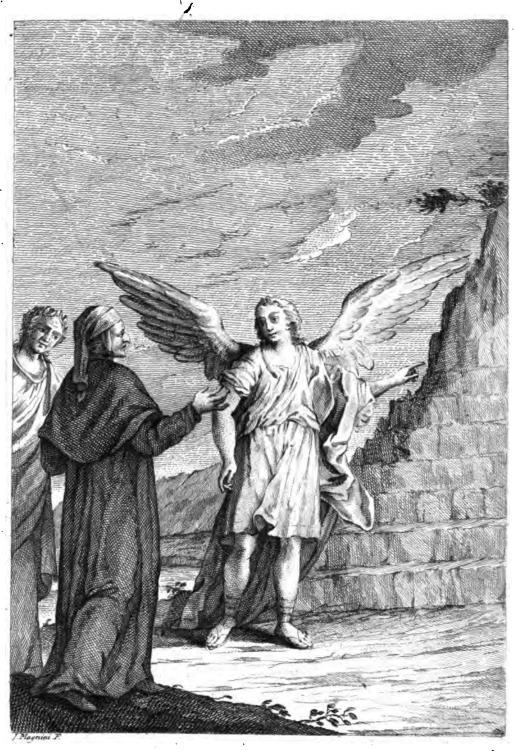
140 *Vicino*. per cittadino, o concittadino. Vedi nel Cant. XVII. dell' Inf. al n. 68. delle Annot.

141 *Chioſare*. ſpiegare col mezzo di chioſa, o comento.

Digitized by Google

CANTO XII.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XII

DI pari, come buoi, che vanno a giogo,
  M'andava io con [1] quella ″anima carca,
  Fin che'l sofferse il dolce ″pedagogo.
Ma quando disse, Lascia ″lui, e varca,
5 Che qui ″è buon, con la vela e co'remi,
  ″Quantunque può ciascun, ″pinger sua barca:
″Dritto, sì com'andar ″vuolsi, ″rifemi
  Con la persona, ″avvegna che i pensieri
  Mi rimanessero e ″chinati e scemi.
10 I' m'era mosso, e seguía volentieri
  Del mio maestro i passi, e amendue
  Già mostravám, com'eravám ″leggieri,

[1] Stamp. *quest'*.

Quando mi disse: Volgi gli occhi in "giùe:
"Buon ti sarà, per [1] "alleggiar la via,
15 Veder lo "letto delle piante tue.
"Come, perchè di lor memoria sia,
Sovr'a'sepolti le tombe "terragne
Portan "segnato quel, ch'egli era pria:
Onde lì molte volte [2] se ne piagne,
20 Per la puntura della rimembranza,
Che "solo a'pii "dà delle calcagne:
Sì vid'io lì, ma di miglior sembianza,
"Secondo l'artificio, figurato,
"Quanto per via di fuor dal monte avanza.
25 Vedea "colui, che fu "nobil creato,
Più d'altra creatura, giù dal Cielo,
"Folgoreggiando, scender da un lato.
Vedeva "Briareo, "fitto dal "telo
[3] Celestial, giacer dall'altra parte,
30 Grave alla "terra, per lo mortal "gielo.
Vedea "Timbréo, vedea "Pallade, e "Marte
Armati ancora, intorno "al padre loro,
Mirar le "membra de'"Giganti "sparte.
Vedea "Nembrotte "appiè del gran lavoro,
35 Quasi smarrito, e riguardar le genti,
Che'n "Sennaar, con lui, superbi "foro.
O "Niobe, con che occhi dolenti
Vedev'io te, "segnata in su la strada,
Tra "sette e sette tuoi figliuoli spenti!
40 O "Saul, come'n su la propria spada,
Quivi parevi morto in "Gelboè,
Che poi non sentì pioggia, nè rugiada!
O folle "Aragne, sì vedea io te,
Già mezza [4] "ragna, trista, in su gli stracci,
45 "Dell'opera, che mal per te si fè.

O

[1] tranquillar. [2] sen ripiagne. [3] Stamp. *Celestiale star*. [4] Stamp. *aragna*. In questa lingua non crediam, che vaglia nè *ragno* nè la sua tela.

O "Roboan, già non par che minacci
Quivi [1] il tuo "segno: ma, pien di spavento,
Nel porta un carro [2] prima ch'altri'l cacci.
Mostrava "ancor lo duro pavimento,
50 Come "Almeone "a sua madre fe' caro
Parer lo "sventurato "adornamento.
Mostrava, come "i figli si gittaro
Sovra "Sennacherib dentro dal tempio,
E come, morto lui, quivi'l lasciaro.
55 Mostrava la ruina, e'l crudo "scempio
Che fe' "Tamiri, quando disse a "Ciro,
Sangue "sitisti, ed io di sangue t'empio.
Mostrava, come in rotta si fuggiro
Gli "Assiri, poi che fu morto "Oloferne,
60 E anche le "reliquie del martiro.
Vedeva "Troja in cenere e'n caverne:
O "Ilión, come te "basso e vile
Mostrava'l segno, che lì si discerne!
Qual di pennel fu maestro, e di "stile,
65 Che ritraesse l'ombre e i "tratti, ch'ivi
"Mirar "farieno [3] uno'ngegno sottile?
Morti li morti, e i vivi "parén vivi.
Non vide "me' di me, chi vide'l vero,
Quant'io [4] calcai, "fin che chinato "givi:
70 Or "superbite, "e via, col viso altiero,
"Figliuoli d'Eva, e non chinate'l "volto,
Sì che veggiate'l vostro mal sentiero.
Più era già per noi del monte volto,
E "del cammin del Sole assai più speso,
75 Che non stimava l'"animo "non sciolto;
Quando colui, che sempre innanzi "atteso
Andava, cominciò: Drizza la testa:
Non è più tempo [5] da gir sì sospeso.

Vedi

[1] Stamp. *Quivi è il tu*. Per agevolarne la costruzione. [2] senza. [3] ogni. [4] Stamp. *mirai*. [5] Stamp. *d'andar*.

Vedi colà un'Angel, che s'appresta,
80 Per venir verso noi: "vedi, che torna
Dal servigio del dì l'"ancella sesta.
Di riverenza gli atti e'l viso adorna,
Sì ch'"ei "diletti lo'nviarci'n suso:
Pensa che questo dì mai non "raggiorna.
85 I'era ben del suo ammonir'"uso,
Pur di non perder tempo, sì che'n quella
Materia non potea parlarmi "chiuso.
A noi venía la creatura bella,
"Bianco [1] vestita, e nella faccia, quale
90 Par, tremolando, mattutina stella.
Le braccia aperse, e indi aperse l'ale:
Disse: Venite: qui son presso i gradi,
E "agevolemente omai "si sale.
A questo [2] "annunzio "vegnon "molto radi:
95 O gente umana, per volar su nata,
Perchè a poco vento così "cadi?
Menocci ove la roccia era tagliata:
Quivi mi "battéo l'ale per la fronte,
Poi mi promise "sicura l'andata.
100 Come a man destra, per salire "al monte,
Dove siede "la Chiesa, che "soggioga
'La ben guidata sopra "Rubaconte,
Si rompe del montar l'ardita "foga,
Per le "scalée, che si fero "ad etade,
105 Ch'era sicuro'l "quaderno e la "doga:
Così "s'allenta la ripa, che cade
Quivi ben ratta dall' altro "girone:
Ma "quinci, e quindi l'alta pietra rade.
Noi "volgend'ivi le nostre persone,
110 "*Beati pauperes spiritu*, voci
Cantaron sì, che nol diria "sermone.

Ahi

[1] vestito. [2] invito.

Digitized by Google

Ahi quanto son diverse quelle foci
   Dall'Infernali! che quivi per canti
   S'entra, e laggiù per lamenti feroci.
115 Già montavám su per li scaglion santi,
   Ed esser mi parea troppo più lieve,
   Che per lo pian non mi parea davanti:
Ond'io: Maestro, dì, qual cosa greve
   Levata s'è da me, che nulla quasi
120 Per me fatica, andando, si riceve?
Rispose: Quando i P, che son rimasi
   Ancor nel volto tuo presso che stinti,
   Saranno, come l'un, del tutto rasi,
Fien li tuo' piè dal buon voler sì vinti,
125 Che non pur non fatica sentiranno,
   Ma fia diletto loro esser su pinti.
Allor fec'io, come color, che vanno
   Con cosa in capo, non da lor saputa;
   Se non che i cenni altrui sospicciar fanno:
130 Perchè la mano ad accertar s'ajuta,
   E cerca, e truova, e quell'uficio adempie,
   Che non si può fornir per la veduta:
E con le dita della destra scempie
   Trovai pur sei le lettere, che'ncise
135 Quel dalle chiavi a me sovra le tempie:
A che guardando il mio duca sorrise.

ALLEGORIA.

Altro in questo Canto il Poeta non vuol dimostrare, se non, che niun peccato più dispiace a Iddio, di quello della Superbia. Onde tacitamente ci ammonisce, che sempre dobbiamo tener dinanzi agli occhi gli esempj de' Superbi, i quali da Dio furono severamente puniti.

AN-

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

2 Di Oderiſi Miniatore, carica di quello ſmiſurato peſo.

3 Virgilio mia guida. *Pedagogo* è propriamente quello, che conduce a ſpaſſo i fanciulli, e inſegna loro; più comunemente detto Pedante.

4 Laſcia indietro lui, e paſſa avanti, camminando in fretta: è figurata maniera, che poſero in opera frequentemente i Latini con quel loro *velis, remiſque contendere*.

7 Mi alzai colla vita dritto, riponendomi nel ſito naturale, com' è conveniente a chi fa viaggio. Ha già detto nell' altro Canto, che tutto chino con loro andava.

9 Umili, e ſgonfi di faſto per la predica morale del Miniatore.

12 Agili, e ſpediti al camminare.

14 Per alleggerire l' incomodo del camminare.

15 Il ſuolo, che co i piè calpeſti; il pavimento, ſu cui poſano i piedi tuoi.

16 Siccome, affinchè rimanga memoria de i già defonti.

17 Fatte in terra, e nel pavimento, non in alto per le mura.

18 Figurato, ed effigiato il ſuo ſembiante, non ſemplicemente ſcritto il ſuo nome.

21 La quale punge come ſprone ſolamente quelli, che ſono di cuor umano e pietoſo, paſſandoſi all' incontro ſenz' alcun ſenſo ſopra le ſepolture da chi è inumano,

23 Secondo le buone regole della ſcultura.

24 Tutto quello ſpianato, che ſporge in fuori dal monte in larghezza di circa a 10. palmi, ed è la via, che qui gira attorno al medeſimo monte.

25 Lucifero.

28 Brutto meſcuglio di ſacro, e di profano; di verità rivelate, e di favole.

30 Madre favoloſa, come degli altri, così di queſto centimano Gigante.

— O di dolore alla terra ſua madre per la ſua morte, o di peſo per lo ſmiſurato freddo cadavere, con cui l' aggrava.

31 Apollo, così cognominato dal fiume Timbreo nel territorio di Troja, preſſo cui era un Tempio di queſt' Idolo.

33 Conforme la favola della Gigantomachia.

34 A piè del lavoro della Torre di Babelle incominciata nella pianura di Sennaar. Gen. 11.

36 Inſieme con lui preſumendo contraſtar col Cielo.

37 Donna favoloſa, che invanitaſi della ſua fecondità, e quindi inſultando la dea Latona come infeconda appetto a ſe, Diana, e Febo per vendicare l' ingiuria della madre, eſtinſero ſaettando la di lei prole. Ovid. nel lib. 6. delle Metam. Con molta grazia il P. d' Aquino parafraſò queſta terzina:

Agmina circumſtant natorum exanguia damnis
Te Niobe fœcunda tuis: nunc perdita luctu
Concidis extinctos inter hos ſaxea partus.

38 Effigiata.

41 Montagna celebre per l' atrocità di

Verſ.

tà di queſto fatto, e di queſta maledizione. 2. Reg. 1.

43 Donna favoloſa, che sfidata Pallade a chi teſſeva meglio, fu da queſta dea, dopo che l' ebbe vinta, trasformata in ragno. Vedi Ovidio nel lib. 6. delle Metamorf. *Ragna* in ſignificato di ragno non l'ha la Cruſca; ha bensì *aragna*, come qui in qualche edizione in cambio di *ragna* ſi legge.

45 Della tela per tuo mal da te fatta.

46 Roboamo figliuolo di Salomone, da cui per la ſuperba ſua tirannia ſi ribellarono undici Tribù, ed egli per porſi in ſalvo dal loro furore, fuggì ſopra un carro in Geruſalemme. lib. 3. Reg. cap. 12.

47 La tua effigie.

49 In un'altro quadro intagliato.

50 Eriſile.

51 Perchè ella guadagnata, e corrotta da Polinice col regalo d' una prezioſa collana, avendo ſcoperto, dove Anfiarao ſuo marito s' era naſcoſto per non eſſer coſtretto d' andare alla guerra di Tebe, Almeone vendicò il tradimento fatto al padre con uccidere per di lui ordine la madre, *facto pius, & ſceleratus eodem*.

52 Adramalech, e Saraſar trucidarono ſuo padre Sennacherib Re degli Aſſirj, in atto ch' egli ſacrificava all' Idolo Neſtroch, e trucidatolo ſi fuggirono nell' Armenia. lib. 4. Reg. cap. 19.

56 Regina di Scitia, la quale preſo con ſtrattagemma prigione Ciro Re di Perſia, che le aveva ucciſo l' unico ſuo figliuolo, lo fece decapitare, e poi preſa la di lui teſta, la poſe in un' otre pieno di ſangue, dicendo: *ſatia te ſanguine, quem ſitiſti*.

57 Hai avuta ingorda ſete: parola tutta Latina.

59 Capitano degli Aſſirj, trucidato dalla valoroſa Giuditta.

60 Cioè la gran ſtrage, che dagli Ebrei ſi fe' degli Aſſirj dopo l' ucciſione del condottiere nella loro ſcompigliata fuga.

62 Troja è la Provincia, Ilion la Città propriamente, ſebbene da Virgilio, ed altri Poeti antichi ſpeſſo Troja per la Città ſi piglia. — Dante figura Ilio effigiato così umile, mirando alla patetica eſpreſſione di Virgil. *Ceciditque ſuperbum Ilium, & omnis humo fumat Neptunia Troja*.

64 Iſtrumento da diſegnare, e non forbita e vaga dicitura, come inettamente ſpiega taluno.

Quando giunſe a Simon l' alto concetto,
Che a nome mio gli poſe in man lo ſtile,

dice il Petrarca lodando il Pittore, che gli avea fatto il ritratto di Laura.

66 Guardare con ammirazione.

68 Verſo, che vale un Perù: non vide quelle perſone più al naturale chi ſi trovò preſente a rimirarle, non nell' effigie loro, ma in ſe ſteſſe.

69 Finchè io giva colla perſona chinata per veder meglio quell' Iſtorie inciſe nel pavimento. Quel *givi* è in luogo di *giva*.

70 Orsù via invanitevi pure, e andate pure col capo alto ſenza mai abbaſſare gli occhi a conſiderare la voſtra condizione vile ec. è impareggiabile la grazia di queſta ironica conceſſione.

73 Girato.

74 Più aſſai di tempo conſumato avevamo, che ſi miſura dal cammino del Sole.

75 Tenendolo quaſi legato l'attenzione, e fiſſazione in quel pavimento iſtoriato.

76 Attento a ciò, che conveniva operare.

89 Vedi, che la ſeſta ora di queſto quinto dì è già paſſata, ed aven-

Verſ.

avendo compito l'ufizio ſuo, ſe ne torna dal ſervigio del Sole, che col ſuo corſo fa il giorno. Così nel v. 118. Canto XXII. di queſta Cantica, *E già le quattro ancelle eran del giorno Rimaſe addietro:* e che le ore ſervano al Sole come di ancelle, è fantaſia di Ovidio nel lib. 2. delle Trasform. *Jungere equos Titan velocibus imperat Horis: Juſſa deæ celeres peragunt.*

83 O qui *diletti* non ſignifica recare, ma ricever diletto, o dovrà ſpiegarſi: dilettò quello l'inviar noi in ſu, pigliando quell' *ei* per quarto caſo.

84 Scorſo già una volta, è perduto per ſempre, nè più ritorna quel che è paſſato.

85 Pratico, e ben capace.

87 Oſcuro.

89 Greciſmo familiare a i Poeti Latini: *Nigra oculos, alba genas ec.* di candida veſte coperta.

93 Si ſale più agevolmente ſgravati dalla ſuperbia, vizio degli altri più grave.

94 Aſſai pochi, eſſendo moltiſſimi quei, che per ſuperbia non corriſpondono alle divine chiamate.

96 All'urto di poco vento di vanagloria: traslazione pigliata dagli uccelli, a i quali viene dal vento il volo impedito, e al baſſo ſono traſportati loro malgrado. Dubita il Landino, ſe queſto terzetto lo dica il Poeta in perſona propria, o pure ſeguiti l' Angelo a favellare, ed ha per vero dire il dubbio non leggiero, nè irragionevole fondamento.

97 Lo ſcoglio che formava il monte, era aperto e tagliato a ſcala, per la quale al ſecondo balzo ſi aſcendeva.

99 Cioè per virtù di quella percoſſa d'ale, che quaſi un ſacramento immaginato alla poetica, lo purgava dal primo peccato, che purgavaſi nel primo girone.

100 Al monte, dove in Firenze è la Chieſa di San Miniato.

101 Che per la ſua ſituazione domina Firenze, e gli ſta ſopra da quella parte, dov' è Rubaconte, uno de i ponti d'Arno.

102 Ironia: Firenze ben guidata, e governata, cioè tutto al contrario.

— Che oggi più comunemente ſi chiama il Ponte alle grazie. M. Rubaconte da Mandello Cavalier Milaneſe fu Podeſtà in Firenze l'anno 1236. e diede il nome a queſto Ponte, che fu fabbricato quell'anno di ſua reggenza.

103 La ripida, e lunga ſalita: *foga* propriamente ſignifica furia di vento impetuoſo, o di altra ſimile coſa.

104 Fatte a cordonata. Io ho più volte vedute queſte ſcalée, di cui qui ragionaſi, e vi ho più volte fermandomici ripigliato agiatamente lena nella montata, ed è un riſalto a modo di cordone fatto di pietre, che poco ſollevaſi ſopra del piano, per ſoſtenere il terreno d'un'erta, tratto tratto alquanto appianato, e con ordine proporzionevole diſpoſto ad agevolarne la ſalita con larghezza, e diſtanza maggiore dall'uno all'altro, di quel che portino gli ſcaglioni avanti a Chieſe, o altri edifizj; e ſcale a cordonata, o ſemplicemente cordonate in Toſcana ſogliam chiamarle, malgrado la Cruſca, che tali voci non ha adottate, e ſpiega *ſcaléa* ordine di gradi avanti edifizj.

— A quel buon tempo antico, che in Firenze non ſi facevano frodi, e furſanteríe di falſare libri, e miſure del Pubblico. Allude a due caſi ſeguiti a ſuo tempo; il primo, che uno falſificò il libro de' conti del Pubblico, ſtrappan-

do-

Digitized by Google

Verſ.

done una carta, e ſoſtituendovene un' altra; il ſecondo, che un'altro togliendo via la doga marcata e ſegnata col ſigillo del Comune, con cui ſi ſegnavano tutti i vaſi di miſura, che ſervivano a contrattare, l'adattò ad un'altro vaſo che teneva meno, vendendo con quello il vino: male però il Daniello ſpiega *doga* per la pagina, che fu tolta via da quel libro maeſtro, dicendo che i libri in quei tempi ſi facevano di tavole.

106 Rimane agevolata per ſimile ſcaléa queſta ripa, la qual per altro ſcende giù dal ſecondo al primo girone aſſai ripida.

108 Ma è però più ſtretta della detta coſta e cordonata, che tira ſu a S. Miniato; ſicchè la ſponda di pietra tocca dall' uno e l'altro lato chi per quella ſale. Così Virgilio nel lib. 3. dell' Eneid. *Hinc altas cautes projectaque ſaxa Pachyni Radimus.*

109 Voltandoci verſo il ſecondo balzo, e incamminandoci ſu per quello.

112 Qui ſtrette imboccature di ſentieri: più comunemente ſi piglia per apertura di vallata tra monte, o per quella parte del fiume, dove entra in mare. Che venga dal *fauces* Latino, par chiaro, egualmente bene dicendoſi a ſignificare il medeſimo *fauci*, e *foci*, ſicchè appariſce queſt' ultima voce in accorciamento di quella prima.

121 Il P, cioè le cifre de' peccati, le quali ti furono inciſe in fronte dall' Angelo Portiere.

123 Come il primo P ſcancellato da quella miſterioſa percoſſa.

129 I cenni altrui o di deriſione, o d'accuſe, o di maraviglia ne mettono qualche ſoſpetto.

131 Col toglierſi di capo taſtando per eſempio una piuma, o una lappola; ciò che egli non potrebbe fare per ajuto, e direzione degli occhi, che non veggono il proprio capo.

133 Diti ſteſi, e diſuniti l' uno dall'altro.

134 Solamente ſei, avendomene per altro l' Angelo, che ſedeva cuſtode alla porta del Purgatorio, inciſe ſette ſu la fronte.

136 Al qual' atto di cercare, e toccare, e contar ſulle dita le inciſe lettere.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

3 *Pedagogo.* per guida, conduttore. Lat. *pædagogus.*

5 *E buono.* cioè, ſta bene; e in altri luoghi.

6 *Quantunque.* per quanto, quanto mai. in forza di nome; ma è indeclinabile.

— *Pingere.* per iſpignere.

7 *Vuolſi.* per ſi dee, ſi conviene, biſogna.

— *Riſémi.* mi rifeci.

8 *Avvegnachè.* benchè.

9 *Chinati, e ſcemi penſieri.* per orgoglio fiaccato, e depreſſo.

13 *Giúe.* giù; in rima.

14 *Buon ti ſarà.* cioè, ti ſtarà bene.

— *Alleggiare.* alleggerire, render leggiero.

15 *Letto delle piante.* per ſuolo che ſi calpeſta.

17 *Terragno.* che s' alza poco da terra; ch'è 'n ſulla piana terra.

21 *Dar delle calcagne*, cioè *calcagni.* per iſpronare, ſtimolare.

25 *Colui, che fu nobil creato*, ec. cioè, *Lucifero*, principe una volta

Verf.

ta degli Angeli ribelli, ed ora de' Demonj.

27 *Folgoreggiare*. per istrisciar cadendo, a guisa di fulmine.

28 *Briareo*, uno de' Giganti fulminati da Giove per avergli mosso guerra, il quale fingono i Poeti, che cento braccia, e cento mani avesse.

— *Fitto*. cioè, trafitto.

— *Telo celestiale*. per fulmine.

31 *Timbréo* fu detto Apollo da una selva della Troade, dov'era adorato.

— *Pallade*, che anche *Minerva* si dice, è dea dell'arti, e degl'ingegni, secondo le favole; sempre vergine, nata del capo di Giove, senz'ajuto di donna.

— *Marte*, figliuolo di Giunone, resa gravida nell'odorare un fiore. Finsero i Poeti che costui fosse il dio delle guerre.

32 *Al padre loro*. cioè, a *Giove* figliuolo di Saturno, e di Rea, o Cibele sua moglie. Costui, secondo le favole, è Re degli dei, dopo avere spogliato suo padre del regno.

33 *Giganti*. Vedi nel Cant. XXXI. dell'Infern. al numer. 44. delle Annot.

— *Sparto*. cioè, sparso.

34 *Nembrotte*, o *Nembrotto*. Vedi nel Canto XXXI. dell' Inf. al num. 77. delle Annot.

36 *Sennaar*, campo in Oriente, dove i primi uomini vollero fabbricare la Torre di Babelle.

— *Foro*, verbo. furono; in rima.

37 *Niobe*, figliuola di Tantalo, e moglie d'Anfione Re di Tebe. Costei ebbe di suo marito sette figliuoli maschi, e sette femmine; per la qual cosa oltre misura insuperbita, non voleva che le genti sacrificassero a Latona madre d'Apollo, e di Diana, ma piuttosto a lei. Sdegnati perciò que' Numi, gli uccisero colle saette i figliuoli, Apollo i maschi, e Diana le femmine; e lei piangente convertirono in sasso.

39 *Sette e sette*. per quattordici.

40 *Saule*, Re primo d'Israele, uomo superbo e disubbidiente a Dio. Costui essendo rotto da' Filistei sul monte Gelboe, e temendo di capitar vivo in mano de' nemici, diedesi la morte da se stesso.

41 *Gelboe*, monte di Palestina, dove Saule sconfitto da' Filistei, s'uccise da se medesimo. Questo monte fu poi maledetto da Davide con quelle parole: *Montes Gelboe, neque ros, neque pluvia veniat super vos*.

43 *Aragne*. Vedi nel Canto XVII. dell'Inf. al num. 18. delle Annot.

44 *Ragna*. per ragno.

46 *Roboam*, Re d' Israele dopo Salomone suo padre. Costui fu molto superbo, e di costumi tirannici, e dopo d'aver fatto lapidare un'uficiale, temendo che a se avvenisse il medesimo, se ne fuggì sopra un carro.

50 *Almeone*, figliuolo d' Anfiarao, e d' Erifile. Costui fu uccisor della madre.

— *A sua madre* Erifile, moglie d'Anfiarao celebre Indovino. Costei per avidità d'un ricco giojello offertole da Argia moglie di Polinice, manifestò il marito, che s'era appiattato per non andare con gli altri capitani alla guerra di Tebe. Per la qual cosa fu uccisa da Almeone suo figliuolo.

51 *Adornamento*. ornamento.

53 *Sennacherib*, Re superbissimo degli Assirj, ammazzato da due suoi figliuoli, in un Tempio, mentre faceva orazione agl'idoli.

55 *Scempio*, sustantivo. per tormento crudele, fiera strage.

Ta-

Digitized by Google

Verſ.

56 *Tamiri*, o *Tomiri*, Regina di Scitia, la quale, avendo preſo in battaglia Ciro Re di Perſia, da cui le era ſtato ucciſo un figliuolo unico, il fece decapitare, e porre la ſua teſta in un' otre pieno di ſangue, dicendo: *Saziati di quel ſangue, del quale aveſti ſempre così gran ſete.*

— *Ciro*, Re di Perſia, preſo in battaglia, e fatto decapitare da Tamiri Reina degli Sciti, come ſi è detto qui ſopra.

57 *Sitiſti.* per aveſti ſete. è voce Latina.

59 *Aſſirj*, popoli dell' Aſſiria, provincia dell' Aſia; preſſo i quali fu anticamente il primo Imperio del Mondo.

— *Oloferne*, Capitan generale dell' eſercito degli Aſſirj ſotto Betulia, città della Giudea. Coſtui fu ingannato da Giuditta, belliſſima e ſantiſſima vedova di quella città, che avendoſi, per divina iſpirazione, meſſo in cuore di liberare la patria, uſcì a viſitarlo ne' padiglioni, e dopo d' averlo invaghito di ſe, fingendo di volerſi giacere con lui la notte, ritirataſi a fare orazione, quando il ſentì poſto a letto, e addormentato per lo molto vino ch' egli avea bevuto, colla ſpada di lui medeſimo gli tagliò la teſta, e la portò ſeco in Betulia; onde poi fu ſciolto l' aſſedio. Vedi la Scrittura Sacra nel libro di Giuditta.

61 *Troja*, Città Metropoli della Frigia minore, provincia dell' Aſia, che anche Troade ſi chiamava; notiſſima per le favole de' Poeti.

62 *Ilion*, lo ſteſſo che *Troja*. Vedi nel preced. num.

64 *Stile.* per quello ſtrumento acuto di metallo, col quale diſegnano i pittori.

65 *Tratto* di pittura. quel ſegno che ſi laſcia, ſtriſciando il pennello.

66 *Mirare.* per ammirare, maravigliarſi.

— *Farieno.* ſarebbero.

67 *Parén.* parevano.

68 *Me'.* per meglio, o migliore.

69 *Givi.* andai.

70 *Superbire.* inſuperbirſi. è voce Latina.

— *E via, col viſo altiero.* ſottintendi, *andate.*

71 *Figliuoli d' Eva*, chiama Dante gli uomini.

75 *Animo non ſciolto.* cioè, occupato, e fiſſo a contemplare qualche coſa.

76 *Atteſo.* per attento, inteſo, intento.

81 *Ancella ſeſta del dì.* l' ora ſeſta. Fingono i Poeti, che l' ore ſiano ancelle del Sole. Ovidio nel 2. delle Traſformazioni, al v. 118. *Jungere equos Titan velocibus imperat Horis. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimaſe addietro*: così nel Canto XXII. di queſta Cantica, al verſo 118.

83 *Ei.* per *a lui, gli.*

84 *Raggiornare.* farſi giorno di nuovo.

85 *Uſo del ſuo ammonire.* cioè, avvezzo alle ſue ammonizioni.

87 *Chiuſo.* per oſcuro, coperto.

89 *Bianco veſtita.* in veſte bianca.

93 *Agevolemente.* agevolmente.

94 *Annunzio.* per invito.

— *Vegnon.* vengono.

98 *Battéo.* battè.

101 *La Chieſa.* intendi la Chieſa di S. Miniato, fuori di Firenze, poſta ſul colle, da quella parte che il ponte Rubaconte traverſa l' Arno.

— *Soggiogare.* per ſovraſtare, ſtar di ſopra; detto di luogo, o altra coſa poſta reſpettivamente in luogo più alto.

102 *La ben guidata*, cioè governata, chiama Dante *Firenze* per ironia.

— *Rubaconte*, nome di ponte in Firen-

Verſ.

Firenze, che traverſa l' Arno, detto così da M. Rubaconte da Mandello Cavalier Milaneſe, Podeſtà di quella città l'anno 1200.

103 *Foga ardita del montare*. ſalita ripida, e malagevole.

104 *Scalée*. ſcale, gradi; in rima.

— *Ad etade*. in età.

105 *Quaderno*. libro di conti.

— *Doga*. per iſtriſcia di legno, delle quali ſi compone lo ſtajo, o altra miſura.

106 *Allentarſi*. *s'allenta la ripa*. cioè, ſi rende più facile a ſalire.

107 *Girone*. giro grande, ſtrada rotonda, e ampia.

110 *Beati pauperes ſpiritu*. beati i poveri di ſpirito. detto del Signore in S. Matteo, al capo 5. verſo 3.

111 *Sermone*. per parlare, ragionamento.

112 *Foce*. per entrata.

115 *Scaglione*. grado di ſcala.

122 *Stinto*. per cancellato.

124 *Tuo'*. tuoi.

129 *Soſpicciare*. ſoſpettare. Lat. *ſuſpicari*.

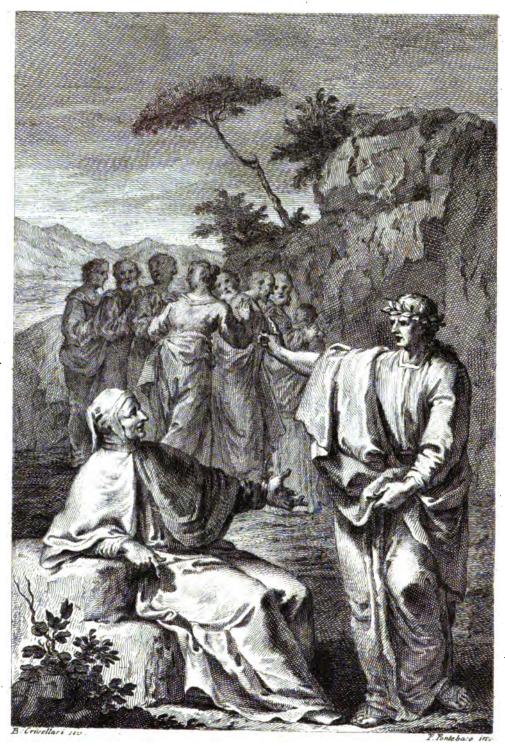
133 *Scempio*, addiettivo. per diſunito, diſgiunto, e diſſipato.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XIII

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XIII.

NOi eravamo al ſommo della ſcala,
Ove, "ſecondamente, ſi "riſega
Lo monte, che, "ſalendo, altrui "diſmala:
Ivi così una cornice lega
5 Dintorno 'l poggio, come la "primaja,
Se non che l'arco ſuo "più toſto piega.
"Ombra non "gli è, nè ſegno, che "ſi paja:
"Par sì la ripa, e par sì la via ſchietta,
Col livido color della "petraja.
10 Se qui, per dimandar, gente s'aſpetta,
Ragionava 'l poeta, i'temo forſe,
Che troppo avrà d'indugio noſtra "eletta:

Poi

Digitized by Google

Poi "fiſamente al Sole gli occhi "porſe:
"Fece del deſtro lato [1] al muover centro,
15 E la ſiniſtra parte di ſe torſe.
"O dolce lume, "a cui fidanza i'entro,
Per lo nuovo cammin, tu ne conduci,
Dicea, come condur "ſi vuol "quinc'entro:
Tu ſcaldi 'l mondo: tu ſovr'eſſo "luci:
20 S'altra cagione in contrario non "pronta,
Eſſer "den ſempre li tuo' raggi "duci.
Quanto di qua, per un "migliajo ſi conta,
Tanto di là eravám noi già iti,
Con poco tempo, per la voglia pronta:
25 E verſo noi volar furon ſentiti,
Non però viſti, ſpiriti, "parlando,
Alla menſa d'amor, corteſi inviti.
La prima voce, che paſsò, volando,
"*Vinum non habent*, altamente diſſe,
30 E dietro a noi l'andò "reiterando.
E prima, che del tutto non s'udiſſe,
Per "allungarſi, un'altra, I'ſono "Oreſte,
Paſsò, gridando, ed anche non "s'affiſſe.
O, diſs'io, padre, che voci ſon queſte?
35 E "com'io dimandai: ecco la terza,
Dicendo, "Amate, da cui male aveſte.
Lo buon maeſtro: "Queſto "cinghio sferza
La colpa della'nvidia, "e però ſono
Tratte da amor le corde della "ferza.
40 Lo fren vuol'eſſer del contrario ſuono:
"Credo, che l'udirai, per mio "avviſo,
Prima, che giunghi al paſſo del perdono.
Ma ficca [2] gli occhi per l'aer ben fiſo,
E vedrai gente innanzi a noi ſederſi,
45 E ciaſcun'è, "lungo la "grotta, aſſiſo.

Allora

[1] Stamp. *a muover*. [2] Stamp. *'l viſo*.

Allora più che prima gli occhi aperſi:
  [1] Guardámi innanzi, e vidi ombre con manti,
  ″Al color della pietra ″non diverſi.
E poi che fummo un poco più avanti,
50 Udî gridar, ″Maria, ora per noi,
  Gridar, ″Michele, e ″Pietro, e tutti i Santi.
Non credo, che per terra vada ″ancoi
  Uomo sì duro, che non foſſe ″punto,
  Per compaſſion di quel, ch'i' vidi poi:
55 [2] Che quando ″fu' sì preſſo di lor giunto,
  Che gli atti loro a me venivan ″certi,
  ″Per gli occhi, fui [3] di grave dolor ″munto.
Di ″vil ciliccio [4] mi parean coperti,
  E l'un ″ſofferia l'altro, con la ſpalla,
60 E tutti dalla ripa eran ″ſofferti:
Così li ciechi, a cui la roba ″falla,
  Stanno a' ″perdoni a chieder lor ″biſogna,
  E l'uno 'l capo ſovra l'altro ″avvalla,
Perchè in altrui pietà toſto ſi ″pogna,
65 Non pur per lo ſonar delle parole,
  Ma per ″la viſta, che non meno ″agogna:
E come agli orbi non ″approda 'l ″ſole,
  Così all'ombre, dov'io parlava ora,
  Luce del Ciel di ſe ″largir non vuole,
70 Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora,
  E cuce, sì com'a ″ſparvier ſelvaggio
  Si fa, però che queto non dimora.
A me pareva, andando, fare ″oltraggio,
  Vedendo altrui, non eſſendo veduto:
75 Perch'i' mi volſi al mio ″conſiglio ſaggio.
Ben ſapev'ei, che volea dir lo ″muto:
  E però non atteſe mia dimanda:
  Ma diſſe: Parla, e ſii breve e ″arguto.

[1] Stamp. *Guardai*. [2] E quando. [3] da grave. [4] Stamp. *tutti eran*.

Virgilio mi venia da quella banda
80 Della cornice, onde cader si puote,
Perchè da nulla sponda s'"inghirlanda:
Dall'altra parte m'eran le devote
Ombre, che, per "l'orribile "costura,
Premevan sì, che "bagnavan le gote.
85 Volsimi a loro, ed, O gente sicura,
Incominciai, di veder l'"alto lume,
Che 'l disio vostro solo ha in sua "cura:
Se tosto grazia "risolva le schiume
Di vostra coscienzia, "sì che chiaro
90 Per essa scenda della mente il "fiume,
Ditemi (che mi fia "grazioso e "caro)
S'anima è qui tra voi, che sia "Latina:
E forse a lei "sarà buon, s'i' l'"apparo.
O frate mio, "ciascuna è cittadina
95 D'una vera città: ma tu vuoi dire,
Che vivesse in "Italia peregrina.
Questo mi parve, per risposta, udire
[1] Più innanzi alquanto, che là dov'io stava:
Ond'io mi feci ancor più là "sentire.
100 Tra l'altre vidi un'ombra, "ch'aspettava
"In vista; e se volesse alcun dir: Come:
Lo mento, a guisa d'orbo, in su levava.
Spirto, diss'io, che per salir ti "dome,
Se tu se' "quelli, che mi rispondesti,
105 Fammiti "conto, o per luogo, o per nome.
I' fui Senese, rispose, e, con questi
Altri [2] "rimondo qui la vita ria,
"Lagrimando a colui, che sè ne "presti.
"Savia non fui, "avvegna che "Sapía
110 Fossi chiamata, e fu' degli altrui danni
Più lieta assai, che di ventura mia.

E per-

[1] Stamp. *Più là*. [2] rimendo.

Digitized by Google

E perchè tu non credi ch' i' t' inganni,
Odi, se fui, com' i' ti dico, folle:
Già discendendo l' "arco de' mie' anni,
115 Erano i cittadin miei, presso a "Colle,
"In campo giunti co' loro avversari:
Ed io [1] pregava Dio "di quel, ch' "e' volle.
"Rotti fur quivi, e volti negli amari
Passi di fuga, e, veggendo la "caccia,
120 Letizia presi [2] ad ogni altra "dispari:
Tanto, ch' i' leva 'n su l' ardita faccia,
Gridando a Dio, "Omai più non ti temo;
[3] Come fa 'l "merlo, per poca bonaccia.
"Pace volli con Dio in su lo "stremo
125 Della mia vita: e ancor "non sarebbe
Lo mio dover, per penitenzia, scemo,
Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe
"Pier Pettinagno, in sue sante orazioni,
A cui di me, per caritate, increbbe.
130 Ma tu chi se', che nostre condizioni
Vai dimandando, e "porti gli occhi "sciolti,
Sì com' i' credo, e "spirando ragioni?
Gli occhi, diss' io, mi "fieno "ancor qui tolti,
Ma picciol tempo: "che poch' è l' offesa
135 Fatta, per esser, con invidia, volti.
Troppa è più la paura, ond' è "sospesa
L' anima mia, "del tormento di sotto:
Che già lo 'ncarco di laggiù "mi pesa.
Ed ella a me: Chi t' ha dunque condotto
140 Quassù tra noi, se giù ritornar credi?
Ed io: Costui, ch' è meco, e non "fa motto:
E vivo sono: e però mi richiedi,
Spirito eletto, se tu vuoi ch' i' muova
Di là [4] per te ancor li "morta' piedi.

[1] Stamp. *pregai*. [2] a tutt' altre. [3] Come fe 'l. [4] Stamp. *in parte*.

145 O quest'è a udir sì cosa nuova,
Rispose, che gran segno è, che Dio t'ami:
Però, col prego tuo, talor mi giova:
E cheggioti, per quel, che tu più brami,
Se mai calchi la terra di "Toscana,
150 Ch'a'miei propinqui tu ben mi "rinfami.
Tu gli vedrai tra quella "gente vana,
Che "spera in "Talamone, e "perderagli
Più di speranza, ch'a trovar la "Diana:
"Ma più vi [1] metteranno gli "ammiragli.

ALLEGORIA.

Sono gl'Invidiosi vestiti di cilicio, per dimostrar con l'asprezza di questo abito, che l'Invidioso è di continuo tormentato dal dispiacer che esso prende dell'altrui bene: hanno cuciti gli occhi, perchè avendo gli occhi peccato in non poter vedere il ben d'altrui, debitamente loro avviene, che non possano vedere il proprio, che è la sola luce.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

2 Immaginati sette botti una sopra l'altra di tal proporzione tra di se, che della prima fosse minore la seconda, della seconda la terza, e così venissero scemando fin'alla settima più alta, e più picciola di tutte: e in oltre immaginati questa disuguaglianza disuguale in modo, che la prima botte sia in giro più larga della seconda, per esempio quattro palmi, ma poi la seconda rispetto la terza vantaggi meno di quattro palmi, e così via via degradando fin'all'ultima. Or questo sarebbe un tal qual modello della montagna di questo fantastico Purgatorio.

— Si ristringe, si ritira in dentro. Così i muri maestri de i palazzi a ogni piano si risegano, scemandosi per esempio un palmo della grossezza del muro, e questi assottigliamenti di muro a ogni palco chiamansi le *riseghe*: i Poeti dunque erano giunti alle seconde riseghe del monte.

3 Salendo, cioè mentre vien salito: modo di dire figurato. Così il Petrarca: *Gustando, affligge più che non conforta*; e Virgilio: *Uritque*

[1] perderanno.

Verſ.

Uritque videndo Fœmina, cioè *dum videtur*.

— Purga dal male de' peccati.

5 *Primaja* l'isteſſo che prima, ed è voce antica, a cui per oppoſizion corriſponde *ſezzaja*, che vale ultima, da cui viene *da ſezzo*, cioè all'ultimo.

6 Più preſto piega e volta, eſſendo di più anguſto circuito.

7 Non compariſce lì un' anima, nè ſi vedono immagini effigiate ſu la ripa, o nel ſuolo della ſtrada, com'erano nel balzo di ſotto: con giudizio non ve le pone, ſe qui avevan tutti gli occhi ſerrati.

8 Ma ſi vede bensì la ripa, e la ſtrada ſchietta, e ſenza ornamenti, e di pietra di color livido, colore molto adattato all'invidia, che s' attriſta e illividiſce del bene altrui.

12 La noſtra determinazione già fatta di ſalire queſto monte; o pure l'elezione della ſtrada, per cui incamminarci.

14 Fece una giravolta ſu la man dritta, tenendo fermo in terra il piè deſtro, e ſopra di quello, che ſerve come di centro, girando il piede ſiniſtro, e facendo di queſto circonferenza, e così formò, come ſi fa colle ſeſte, o compaſſo, un ſemicircolo.

16 Preghiera al Sole, empia a prenderla in ſenſo proprio: per ridurla a buon ſenſo, conviene intendere il Sole Divino, che ha le ſue perfezioni, e grazie per raggi.

18 Vale qua entro, come avverte il Bembo.

19 Riſplendi.

20 Fa riparo e oſtacolo, come le nuvole, o altro che s'interponga tra gli occhi, e il Sole. *Prontare* vuol dire propriamente importunare, ſollecitare, far preſcia, premere, e di qui *impronto*, *improntezza*, *improntaccio* per importuno, importunità, aſſai impronto, e per molta ſgarbatezza nojevole.

21 Scorte.

22 Un migliajo di paſſi, cioè un miglio.

26 Che parlando invitavano corteſemente altrui al convito della carità, virtù contraria al vizio dell' invidia.

29 Parole della Santiſſima Vergine, dette per carità verſo il proſſimo alle Nozze di Cana di Galilea, per impetrar dal ſuo Divino Figliuolo la mutazione dell' acqua in vino, e con ciò riſparmiare a quegli Spoſi la confuſione.

30 Più e più volte replicando.

32 Per il diſcoſtarſi, ed allontanarſi, che faceva.

— Figliuolo di Agamennone, e di Clitenneſtra, celebrato da i Poeti per l'amicizia con Pilade, e infamato per aver ucciſo ſua madre in atto di praticare con Egiſto. Il Padre d'Aquino per mitigare l'indegnità, che un Matricida ſia meſſo al Purgatorio, lo nomina col ſolo primo titolo di lode: *Oreſtis cui non nota fides?* Ma il capriccio poetico di Dante già s'è arrogata queſta licenza di mettere ſu e giù chi gli piace.

33 Non ſi fermò.

35 O appena terminata tal dimanda, o pure nell' atto medeſimo, che io di ciò interrogavalo.

36 Il precetto di Gesù Criſto: *diligite inimicos veſtros*, *benefacite iis, qui oderunt vos*. Matth. 5.

37 Queſto cerchio e girone puniſce; cioè in queſto ſi purga il vizio dell' invidia.

38 E però le corde della ſferza, con cui ſono ſferzati gl' invidioſi, ſono tolte e cavate da carità e da amore: e il freno, che

Digitized by Google

Verſ.

che ne ritiene, e non ci laſcia correre ad invidiare il bene degli altri, deve eſſere di qualità contraria all' invidia, quale è quella diſpoſizione di animo, che c' inclina ad amarlo: o piuttoſto dee eſſere il freno di qualità contraria alle dolci voci, che ad amare ne invitano, e compoſto di voci minacciose e terribili, che dall' invidiar ci ritengono; e quali ſiano queſte voci di ſuono orribile e ſpaventevole, nel ſeguente Canto compariranno, ove poi alla fine concluderà:

Ma voi prendete l'eſca, sì che l' amo
Dell' antico avverſario a ſe vi tira,
E però poco val freno, o richiamo.

Il Daniello miſeramente confuſo tra le traslazioni sì diſparate di ſuono, e sferza, ſpiega quel *corde* per corde da ſtrumento, che dice eſſer tratte, cioè toccate e taſteggiate, come le corde d' una Lira, o di un Liuto.

41 E credo mi ſi porgerà occaſione di ammaeſtrarti con ſalutevoli avviſi ſu queſto particolare, prima che arrivi a piè della ſcala che dal ſecondo al terzo balzo conduce; ove ſi finge l' Angelo, che perdona e rimette il peccato, al quale ſi è in queſto cerchio ſoddisfatto: o pure coerentemente alla dichiarazione in ſecondo luogo ſopra propoſta, ma che di gran lunga antepongo alla prima, E credo che quel contrario ſuono del freno l'udirai, ſe mal non m' appongo, prima che a piè giunga di quella ſcala che dal ſecondo al terzo balzo fa ſtrada.

45 Lungo la coſta del monte, eſſendo probabile, che il Poeta ſcriveſſe *roccia*, e non *grotta*, come oſſerva il P. d' Aquino; sì perchè fatta menzione della grotta di Catone nel piano, non ſi favella poi più di grotte ne i gironi; sì ancora perchè ſi deſcrivono queſte anime eſpreſſamente in tal poſitura, come ſe ſi appoggiaſſero al maſſo che dietro le regge; al che non è adattato il concavo di una grotta.

48 Di color livido, com' era quel della pietra.

50 Cioè tutte le Litaníe de' Santi, come fan gli orbi, che ſtanno accattando alle Chieſe di concorſo.

52 Vale oggi, adeſſo; voce Lombarda più volte uſata dal noſtro Poeta, che ſembra talora fare incetta di ſimiglianti vocaboli.

53 Ferito dalla compaſſione nel cuore.

56 Sì diſtinti, che indubitatamente tali quali erano li diſcerneva.

57 La compaſſione mi ſpremè a forza dagli occhi lagrime in abbondanza.

58 Il Vellutello cita paſſi d' autori frequentemente con molta erudizione, ma ſovente con poca fedeltà, come qui, dove per autorizzare la fantaſia del Poeta, affibbia a Geremia queſto teſto: *qui peccator eſt, ut invidus, cilicio pœnitentiæ accingatur*. *Cilicio* è ſorte di veſte inteſſuta di ſetole di cavallo ruvida e pungente, che applicata immediatamente alle carni, di continuo le rode.

59 Soffria il peſo dell' altro, perchè l' uno all' altro appoggiavaſi di fianco, e di dietro ſi appoggiavano tutti alla roccia del monte, dalla quale erano ſoſtenuti.

61 A cui manca inaſpettatamente il biſognevole a vivere.

62 Alle Chieſe, dov' è il perdono.

63 Piega, abbaſſa, e appoggia il capo ſopra dell' altro, per riſvegliare più toſtamente in altrui la pietà.

Per

Digitized by Google

Verſ.

66 Per la viſta di poſitura sì miſerabile, in cui talora a bella poſta maliziosamente s'atteggiano, che non meno delle parole commove a pietà. *Agognare* propriamente è aſpirare al poſſedimento di che che ſia, bramandolo con tale anſioſa avidità, ch'è uno ſtruggerſi di deſiderio; qui ſtruggerſi per compaſſione.

67 Riſpetto a loro è come ſe non ſorgeſſe ſul noſtro Orizzonte, non potendolo veder mai.

69 Fare di ſe largo dono. Vedi la caſa dell'invidia deſcritta da Ovidio nel lib. 2. delle Metamorf. da cui ha preſo Dante varie ſpezie per queſto ſuo girone.

71 Sparviere non bene addomeſticato, perchè troppo ſi sbatte.

73 Far loro oltraggio, ſe non veduto da eſſi, vedendoli io paſſava oltre ſenza far motto a guiſa di non curante: *perchè*, cioè per la qual coſa.

76 Ciò che io voleva dire, ancorchè non lo diceſſi ancora.

78 Avverte il Padre d'Aquino non eſſerſi uſata dal Poeta la parola *arguto* per ſervire alla rima, ma al ſenſo; perchè eſſendo i ciechi di mente meno diſtratta, ſta bene il parlare con eſſo loro con brevità, ed arguzia.

81 Non è cinta e circondata da alcun riparo.

83 Orribile per eſſer rozza, non ragguagliata e liſcia.

84 Benchè avevano le palpebre cucite, nondimeno dirottamente lagrimavano.

86 Iddio, a cui ſolo anelate.

88 Purghi le brutture e le macchie della voſtra coſcienza. Quel *ſe* è la ſolita formuletta tante volte mentovata di deſiderio.

89 Sicchè da eſſa già ben purgata, come da fonte, ne derivi un conoſcere più limpido inſieme, e più pieno; eſſendo che per lo contrario la coſcienza macchiata oſcura l'intelletto, onde l'Appoſtolo diſſe de' Filoſofi vizioſi: *Obſcuratum eſt inſipiens cor eorum*. Rom. 1.

91 *Grazioſo* ancor qui vale gradito, e non avvenente, nè favorevole, come per lo più ſuole ſignificare.

92 Italiana.

93 Di giovamento, ſe la conoſcerò; perchè ritornato al Mondo pregherò per lei.

94 Allude a quel di S. Paolo: *Non habemus hic manentem Civitatem, ſed futuram inquirimus*, eſſendo di tutti la vera patria il Cielo, eſſendo noi in terra ſol di paſſaggio: o pure per eſſer allora ſpogliate de' loro corpi, i quali ſoli poſſon riconoſcere per patria quella terra, onde traſſer l'origine: l'anime ſeparate non erano nè Italiane, nè Franzeſi, nè Tedeſche.

99 Avvicinandomi più d'appreſſo a quello, che riſpoſto m'avea.

100 Faceva ſembianza d'aſpettare qualche replica da me, e come ſtarebbe un'orbo, quando dubbioſo di ciò che gli foſſe ſtato da altri detto, per nòn averlo ben capito ſteſſe col viſo voltato in ſu, in atto di voler pronunziare, Come dite? Come va queſta coſa, che io non l'intendo? così poco a propoſito taluno, a cui non ho voluto altre volte fare il nome. La ſpiegazione più giuſta è queſta: e ſe taluno voleſſe dirmi, Come poteva ſembrare in viſta di aſpettare la mia replica alla ſua riſpoſta? mentre pure aveva ferrati gli occhi, che ſon quelli che più d'ogni altro fanno la ſpia de' noſtri affetti: (riſponde Dante medeſimo a queſta obbiezione che ſi fa) eccolo come: teneva il viſo alzato

in

Digitized by Google

Verſ.

in ſu, come fanno i ciechi, quando vogliono o aſcoltare altri, o parlar eſſi.

103 Ti purghi, e peni per ſalire mondo al Cielo.

105 Fammiti conoſcere o dicendomi il tuo nome, o almeno paleſandomi il luogo della tua naſcita.

107 Mi netto e ripuliſco, per render monda la ſozza vita.

108 Piangendo e ſoſpirando a Dio, acciocchè conceda a me ſe ſteſſo a godere.

109 Concettino miſerabile, e non da Poeta di tanto ſenno. Il P. d' Aquino ſaviamente ha ſtimato pregio dell'opera di tralaſciarlo, non però che non foſſe capace di eſſer traſportato in Latino ſenza che aveſſe tanto dell'inetto, potendo tradurſi, e tirarſi avanti il periodo da lui incominciato così: *Sapiam (quanquam ſapientia tantum Nomen inane dedit.)* Se vi è però qualcheduno di guſto guaſto, a cui tali concettini in ſe medeſimi conſiderati non ſembrino sì miſerabili, ſoddisfacciaſi a ſuo talento, gli lecchi, gli aſſapori, buon pro gli faccia, gli ponga egli anco in opera, rinovando le ſconcezze dell' oggi mai affatto ſcreditato ſecento ſenza invidia, *ſeque, & ſua ſolus amabit.*

114 Avendo già paſſata la metà della vita, che ſuole comunemente godere un' uomo, che bene ſi raſſomiglia all'arco, perchè fino a' 35. anni ſi aſcende, fino a' 40. è come il colmo dell' arco, e poi ſi comincia pian piano a piegare, e diſcendere: di queſto modo di dire ſi ſerve Dante ancora nel ſuo Convivio, ed è una ſpezie ſimile a quella d' Orazio:

Multa ferunt anni venientes commoda ſecum,
Multa recedentes adimunt:

e il Petrarca: *Era giunto al loco, Ove ſcende la vita, che al fin cade.*

116 Attaccati in battaglia co i Fiorentini.

117 Cioè, che perdeſſero i Saneſi miei concittadini. Era queſta ſguajata Gentildonna Saneſe eſiliata dalla patria, e rilegata in Colle, non credo per le ſue virtù.

— Quaſi dica, e l'ottenni non per merito de' miei prieghi, che ragli d'aſina non arrivano in Cielo, dice il proverbio; ma perchè già Dio voleva, che così riuſciſſe.

119 La caccia, che i vincitori inſeguendoli davano a i fuggitivi, facendo d'eſſi diſordinati, e diſperſi un ſanguinoſo macello.

120 Grandiſſima, impareggiabile.

122 Queſte ſon le parole di coſtei riportate dagl' Iſtorici: fammi ora, Iddio, il peggio che puoi; che io viverò, e morirò contenta; non ho più che temere, nè ho che ſperar di più.

123 La favola del Merlo è, che eſſendo paſſato un Gennajo molto temperato e dolce, il Merlo credendo l'inverno già finito, ſi fuggì dal Padrone, cantando: *non ti curo, Domine, che uſcito ſon dal verno,* (che tal detto il volgo riconoſce, e riſcontra nel canto del Merlo) ma ſe ne pentì preſto, che poco dopo eſſendo nevicato, la ſtagione rincrudelì.

124 Pace chiedendogli con pentimento, e perdono.

125 Non ſarei nel ſecondo balzo del Purgatorio, dove ſcemato già il debito contratto con Dio per il mio peccato di ſuperbia, pago adeſſo il debito contratto per il peccato d'invidia, ma mi ritroverei ancora nell'atrio del Purgatorio tra i negligenti, ſe non foſſe che ſi ricordò di me nel-

Digitized by Google

Verſ.
nelle ſue orazioni, Pier Pettinagno Eremita Fiorentino di ſanti coſtumi.

131 Degli occhi ſe ſciolti ſieno ne parla in dubbio, perchè non vede; del ragionare ſpirando con aſſeveranza certa l'afferma, perchè ci ſente.

— Non cuciti, come gli abbiamo noi.

132 E parli rifiatando.

133 Ancor' io ſarò a ſuo tempo qui punito con le palpebre cucite.

134 Ma per poco, perchè poco ho offeſo Dio guardando, e voltando gli occhi tinti di livore per l'altrui bene.

136 Per cui riman dubbioſa, ed in grand' apprenſione.

137 Del tormento di ſotto, ove la ſuperbia ſi purga; eſſendo io ſtato più ſuperbo, che invidioſo.

138 Mi peſa e mi dà pena, come ſe lo portaſſi, per il terrore di doverlo portare per lunga pezza.

144 *Morta'* per mortali, che vivono ancora ſottopoſti alla fatale neceſſità della morte.

150 Mi renda la buona fama perduta tra i miei parenti, che hanno di me mala opinione.

151 Li troverai tra quella gente vana de' Saneſi. Il Vellutello fa a quel *vana* una chioſa tanto obbligante, quanto è diſobbligante quella del Landino.

152 Sperano nell' acquiſtato porto di Talamone poſto a i confini della loro Maremma, già immaginandoſi di mettere in mare formidabili armate navali; ma andrà loro più fallita queſta ſperanza di farſi grandi per queſta via, di quel che ſia loro riuſcita vana la ſperanza ora perduta di trovare una groſſa polla d'acqua viva, che credevano paſſar ſotterra per la loro città, e dopo groſſe ſpeſe in iſcavamenti in molti diverſi luoghi, non l' han mai potuta trovare: perchè la chiamaſſer Diana, ci vuole a ripeſcarlo qualche Antiquario di Siena.

154 Ma più che il popolo minuto, riporranno ſu Talamone grandi ſperanze i cittadini principali, che già ſi figurano di eſſer fatti dalla Repubblica Ammiragli delle ſue flotte, ed avere il dominio del mare col loro valore, e comando: o pure nelle incredibili ſpeſe fatte in adattare, e fortificare quel porto, più vi rimetteranno del loro i più potenti, e quei che ſono de' Grandi di Siena, e ne ſperano maggiori onori, e vantaggi.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.
2 *Secondamente*. nel ſecondo luogo.

— *Riſegare*. tagliare, ſegare, dividere, ſeparare.

3 *Salendo*. per ſalendoſi. Parimente il Petrarca nel Son. 6.

> *Acerbo frutto, che le piaghe altrui,*
> *Guſtando, affligge più, che non conforta.*

Guſtando, per guſtandoſi.

— *Diſmalare*. liberare dal male, guarire.

5 *Primajo*. primo.

6 *Più toſto*. cioè, con maggior prontezza, più toſtamente. Lat. *citius*, *celerius*.

7 *Ombra*. per anima ſemplicemente.

— *Gli*, avverbio di luogo. ivi. Così Par. Canto XXV. v. 124. *Saragli*, per vi ſarà,

Digitized by Google

Verſ.

— *Parerſi*. per apparire, vederſi.

9 *Petraja*. maſſa di pietra.

12 *Eletta*, ſuſtantivo. elezione, ſcelta, partito da prenderſi: quel che i Latini dicono, *optio*.

13 *Fiſamente*. con attenzione.

— *Porgere gli occhi a* che che ſia. cioè, guardar qualche coſa.

16 *A fidanza*. colla fiducia.

18 *Si vuole*. cioè, ſi dee, ſi conviene, biſogna.

— *Quinc'entro*. qui, in queſto luogo.

20 *Prontare*. importunare.

21 *Den*. debbono.

— *Duce*. per guida, ſcorta.

29 *Vinum non habent*. Non hanno vino. parole della Beata Vergine al ſuo divin Figliuolo, nel convito di Cana di Galilea. Vedi l'Evangelio di S. Giovanni, al capo 2. verſo 3.

30 *Reiterare*. far più volte la ſteſſa coſa.

32 *Allungarſi*. per diſcoſtarſi.

— *Oreſte*, figliuolo d' Agamennone Re di Micene, e di Clitenneſtra, amiciſſimo di Pilade. il Poeta lo pone per eſempio di mutua benevolenza.

33 *Affiggerſi*. per trattenerſi, fermarſi, collocarſi.

37 *Cinghio*. per cerchio, o luogo in giro.

39 *Ferza*. ſferza, flagello.

41 *Avviſo*. per parere, ſentimento.

45 *Grotta*. per coſta del monte.

48 *Non diverſo al color della pietra*. cioè, ſimile, non differente.

51 *Michele*. S. Michele Arcangelo, vincitor di Lucifero.

— *Pietro*. S. Pietro Appoſtolo.

52 *Anchi*. oggi. ma è voce Lombarda.

55 *Fu'*. per fui.

57 *Mungere per gli occhi*. per eccitare a piagnere.

59 *Sofferire*. per ſoſtenere, portare addoſſo.

60 *Sofferti*. Vedi nel preced. num.

61 *Fallare*. per mancare.

62 *Perdono*. per Indulgenza conceſſa dal Sommo Pontefice a chi viſita Chieſe.

— *Biſogna*. per ciò che fa di meſtieri, biſogno.

63 *Avvallare*. piegare, inchinare, abbaſſare.

64 *Pogna*. per ponga; in rima.

66 *Agognare*. deſiderare ardentemente. ma qui piuttoſto *chiedere*.

67 *Approdare*. per appreſſarſi.

69 *Largir di ſe*. cioè, comunicar ſe ſteſſo.

75 *Conſiglio*. per conſigliere.

81 *Inghirlandare*. per attorniare, circondar d'orlo, o di ſponda; abbracciare, contenere.

83 *Coſtura*. cucitura, che fa coſtola.

87 *Cura*. *avere in cura*. cioè, curare, prezzare.

90 *Fiume della mente*, par che chiami Dante le voglie che naſcono in eſſa, come ſpiega il Vellutello.

91 *Grazioſo*, di tre ſillabe. per caro, che dà piacere.

92 *Latino*. per Italiano.

93 *Eſſere buono a* chi che ſia. per giovare, eſſere di profitto; e forſe in altri luoghi.

— *Apparare*. imparare.

96 *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d'Europa.

101 *In viſta*. cioè, in ſembiante; come pareva; e in molti altri luoghi.

103 *Dome*. per domi, affliggi, purghi; in rima.

104 *Quelli*. per *quegli*, in caſo retto ſingolare.

105 *Conto*. cognito, certo, chiaro, illuſtre, manifeſto, noto.

107 *Rimondare*. per nettare, pulire, purgare.

108 *Lagrimare*. per dimandar con lagrime.

Pre-

Verſ.

— *Preſtare*. per concedere, donare. Lat. *præſtare*.

109 *Avvegnachè*. benchè.

— *Sapia*, gentildonna Saneſe, che bandita dalla ſua patria, viveva in Colle. Coſtei portava una ſomma invidia a' proſperi avvenimenti dello Stato Saneſe; ed eſſendo rotti una volta i ſuoi cittadini non lontano da Colle, n'ebbe sì fatta letizia, che alzando gli occhi al cielo, diſſe: *Fammi ora Iddio, il peggio che puoi; ch'io viverò, e morirò contenta*.

114 *Arco*. *Già diſcendendo l'arco de' mie' anni*. cioè, cominciando io ad invecchiare.

115 *Colle*, città picciola, ſituata ſopra d'una collina, preſſo Volterra.

118 *Rotti*. intendi i Saneſi rotti preſſo a Colle.

120 *Diſpari ad ogni altra*. cioè, ſmiſurata, eccesſiva.

124 *Stremo della vita*. cioè, ultimo orlo.

128 *Pier Pettinagno*, Fiorentino, uomo di ſanti coſtumi.

133 *Fieno*, verbo. per ſaranno.

141 *Far motto*. parlare; e in altri luoghi.

144 *Morta'*. per mortali.

149 *Toſcana*, nobiliſſima provincia d'Italia.

150 *Rinfamare*. render la fama.

151 *Gente vana*. intendi i Saneſi, qui taſſati di vanità.

152 *Talamone*, porto de' Saneſi, col mezzo del quale ſperavano di farſi grandi e poſſenti in mare.

— *Perdere di ſperanza*. per farla perdere altrui.

153 *Diana*, nome di riviera favoloſa, che i Saneſi credevano paſſaſſe ſotterra per la loro città, e fecero far molti ſcavamenti per trovarla.

154 *Ammiraglio*. Capitano d'armata navale.

Mic Angelo Chiavonio inv. — Giacomo Leonardis sculp.

CANTO XIV

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XIV.

CHI "è costui, che 'l nostro monte "cerchia,
Prima che morte gli abbia dato il "volo,
E apre "gli occhi, a sua voglia, e "coperchia?
Non so, chi sia: ma so, ch'ei non è solo:
5 Dimandal tu, che più gli t'avvicini,
E dolcemente, sì che parli, * "accolo:
Così duo spirti, l'uno all'altro "chini,
Ragionavan di me ivi, a man dritta:
Poi "fer li visi, per dirmi, supini:
10 E disse l'"uno: O anima, che fitta
Nel corpo ancora, inver lo Ciel ten vai;
Per carità ne consola, e ne "ditta,

On-

* Stamp. *a colo*, *Accolo*, e *accoglilo*, dal verbo *accorre*.

Onde vieni, e chi se': che tu ne fai
    Tanto maravigliar della "tua grazia,
15 "Quanto vuol cosa, che non fu più mai.
Ed io: Per mezza "Toscana "si spazia
    "Un fiumicel, che nasce in "Falterona,
    E cento miglia di corso "nol sazia:
Di sovr'esso rech' io questa persona.
20 Dirvi chi sia, saria parlare indarno:
    Che 'l nome mio ancor molto non "suona.
Se ben lo 'ntendimento tuo "accarno,
    Con lo 'ntelletto, allora mi rispose
    Quei, che prima dicea, tu parli d'Arno.
25 E l' "altro disse a lui: Perchè nascose
    Questi 'l vocabol di quella "riviera,
    Pur com'uom fa dell'orribili cose?
E l'ombra, che di ciò dimandata era,
    "Si sdebitò così: Non so; ma degno
30 Ben'è, che 'l nome di tal "valle pera:
"Che dal principio "suo, dov'è sì "pregno
    "L'alpestro monte, ond'è tronco "Peloro;
    Che 'n pochi luoghi passa "oltra quel segno:
Infin là 've "si rende, per ristoro
35 "Di quel, che 'l "ciel della marina asciuga,
    "Ond'hanno i fiumi ciò, che va con loro,
Virtù così, per nimica, si fuga
    Da tutti, come [a] biscia, o per sventura
    Del luogo, o per mal'uso, che gli "fruga:
40 Ond'hanno sì mutata lor natura
    Gli abitator della misera "valle,
    Che par che "Circe gli avesse in "pastura.
"Tra brutti "porci più degni di "galle,
    Che d'altro cibo fatto in umano uso,
45 Dirizza prima il suo povero calle.

Bo-

[a] Stamp. *biscia per*.

"Botoli truova poi, venendo giuso,
"Ringhiosi più, che non chiede lor possa,
E a lor, disdegnosa, "torce 'l muso:
"Vassi caggendo, e quanto ella più 'ngrossa,
50 Tanto più truova, di can farsi "lupi,
La maladetta e sventurata "fossa.
Discesa poi, per più "pelaghi cupi,
Truova le "volpi sì piene di "froda,
Che non temono ingegno, che l'"occúpi.
55 Nè lascerò "di dir, perch'altri m'oda:
E buon sarà costui, s'ancor "s' ammenta
Di ciò, che vero spirto mi "disnoda.
I'veggio "tuo nipote, che diventa
Cacciator di quei "lupi, in su la riva
60 Del fiero fiume, e tutti gli [1] "sgomenta.
Vende la "carne loro, essendo viva:
Poscia gli ancide, come "antica belva:
Molti di vita, e sè "di pregio priva.
Sanguinoso esce della "trista "selva:
65 Lasciala tal, che di qui a mill'anni,
Nello stato "primajo non "si rinselva.
Com'all'annunzio de'futuri danni
Si turba 'l viso di colui, ch'ascolta,
"Da qualche parte, il periglio l'"assanni:
70 Così vid'io l'altr'anima, che volta
Stava a udir, turbarsi, e farsi trista,
Poi ch'ebbe la parola a se "raccolta.
Lo dir dell'una, e dell'altra la vista
Mi fe' voglioso di saper lor nomi,
75 E dimanda ne fei, con prieghi mista:
Perchè lo "spirto, che di pria "parlómi,
Ricominciò: Tu vuoi ch'io "mi [2] deduca
Nel fare a te ciò, che "tu far non "vuomi.

Ma

[1] spaventa. [2] riduca.

Ma da che Dio in te vuol, che traluca
80 Tanta sua "grazia, non ti sarò "scarso:
Però sappi ch'io son "Guido del Duca.
Fu 'l sangue mio d'invidia sì "riarso,
Che, se veduto avessi uom farsi lieto,
Visto m'avresti di livore sparso.
85 Di mia [1] semenza "cotal paglia mieto.
O gente umana, perchè poni 'l cuore,
"Là 'v'è mestier di [2] "consorto, o divieto?
Questi è "Rinier: quest'è 'l pregio, e l'onore
Della casa da Calboli, ove nullo
90 Fatto s'è "reda poi del suo valore.
E non pur lo suo sangue è fatto "brullo,
Tra 'l "Pò, e 'l "monte, e la marina, e 'l "Reno
Del "ben richiesto al vero e al trastullo:
Che dentro a questi termini "è ripieno
95 Di "venenosi sterpi, sì che tardi,
Per coltivare omai, "verrebber meno.
Ov'è 'l buon "Lizio, e "Arrigo Manardi,
"Pier Traversaro, e "Guido di Carpigna?
O "Romagnuoli "tornati in "bastardi!
100 Quando in "Bologna un "fabbro "si ralligna:
Quando 'n "Faenza un "Bernardin di Fosco,
Verga gentil di picciola "gramigna.
Non ti maravigliar, s'io piango, "Tosco,
Quando rimembro, con "Guido da "Prata,
105 "Ugolin d'Azzo, che "vivette [3] "vosco:
"Federigo Tignoso, e sua "brigata:
La casa "Traversara, e gli "Anastagi:
E l'una [4] gente, e l'altra è [5] "diretata.

Le

[1] sementa. [2] Stamp. E qui, nella guisa, che addietro, e innanzi abbiamo avvertito, fu lasciato l'una delle due *o*, e detto *consorto divieto*; e per non saper la regola dell'apostrofo, e per lo 'ntoppar nella seguente stessa vocale: e bastando loro ubbidire alla pronunzia, ne levaron l'*o* alternativa, pensando, senza altro, che una fosse a sufficienza. Noi la vi abbiam rimessa, e per le dette ragioni, e per più chiarezza del luogo, e per l'autorità del Poeta stesso; Purg. XV. 45. *E divieto e consorto menzionando*. 2 consorti. [3] nosco.
[4] Stamp. *e l'altra gente*. [5] Stamp. *diredata*. Ch'è più dell'uso, ma nelle scritture non troviamo mai altro che *diretare*, e *disredare*.

"Le donne, e i cavalier, "gli affanni, e gli agi,
110 Che ne 'nvogliava amore e cortesia,
Là dove i cuor son fatti sì malvagi.
O "Brettinoro, che non fuggi via,
"Poichè gita se n'è la tua famiglia,
E molta gente, per non esser ria?
115 Ben fa "Bagnacaval, che non "rifiglia,
"E mal fa "Castrocaro, e peggio "Conio,
Che di figliar tai Conti più "s'impiglia.
"Ben faranno i "Pagan, "da che 'l Demonio
Lor sen' "girà: "ma non però, che puro
120 Giammai rimanga d'essi testimonio.
O "Ugolin de' Fantolin, sicuro
E' il nome tuo, da che più non s'aspetta
Chi far lo possa, tralignando, oscuro.
Ma va via, Tosco, omai, ch'or mi diletta
125 Troppo di pianger più, che di parlare,
Sì m'ha [1] "vostra "ragion la mente "stretta.
Noi "sapavám, che quell'anime "care
"Ci sentivano andar: però, "tacendo,
Facevan noi del cammin "confidare.
130 "Poi fummo fatti soli, procedendo,
Folgore parve, quando l'aer fende,
"Voce, che giunse "di contra, dicendo:
"Anciderammi, qualunque m' "apprende.
E fuggía, come tuon, che si dilegua,
135 Se subito la nuvola "scoscende.
Come da lei l'udir nostro "ebbe tregua;
Ed ecco l'altra, con sì gran fracasso,
Che somigliò "tonar, che "tosto segua;
Io sono "Aglauro, che divenni sasso.
140 E allor, per "istringermi al poeta,
Indietro feci, e non innanzi 'l passo,

[1] nostra.

Digitized by Google

Già era [1] l'"aura d'ogni parte queta:
Ed ei mi disse: "Quel fu il duro "camo,
Che dovria l'uom tener dentro a sua "meta.
145 Ma "voi prendete l'esca, sì che l'amo
Dell'antico "avversario a se vi tira:
E però poco val freno, o "richiamo.
Chiamavi 'l Cielo, e 'ntorno vi si gira,
Mostrandovi le sue bellezze eterne:
150 E l'occhio vostro "pure a terra mira:
Onde vi batte, "chi tutto discerne.

ALLEGORIA.

Il dimorar che fa Dante sopra questo peccato della Invidia, dimostra, ch'esso dopo la superbia molto dispiace a Iddio. Perciocchè essendo la primiera virtù dell'uomo la Carità, quale altra cosa a lei è più contraria della Invidia? quando lo Invidioso desidera parimente il male di ciascheduno.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Parla M. Guido del Duca da Brettinoro con M. Rinieri de' Calboli da Forlì, i quali stavano ascoltando il ragionare, che si faceva tra Sapìa e Dante, persona di voce forestiera, e che già aveva detto d'esser vivo in carne, e ossa; del che ammirati questi due orbi tra se discorrono.

2 Il volo spedito, e libero sciegliendolo dai lacci del corpo.

3 Non avendoli cuciti come noi.

6 E accoglilo dolcemente, sì che parli: (essendo *accólo* accorciatura e sincope di accoglilo. Così il Burchiello nel 3. Sonetto della seconda parte disse, *Tólo* per *toglilo*. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 176.) sì che allettato da queste cortesi accoglienze parli, e risponda. Il Landino spiega goffamente Parlagli a tutta perfezione, perchè, dic' egli, *colo* val punto fermo che si pone, quando la sentenza è finita. Il Vellutello poi legge *a colo*, e lo tira dal Latino *colo* a significare Mostragli riverenza, ed onore.

7 L'uno chinato verso dell'altro in atto di far tra di se pissi pissi.

Per

[1] l'aere.

Digitized by Google

Verſ.

9 Per accingerſi a parlare a me, alzarono ſu verſo il Cielo il volto: *Lo mento a guiſa d' orbi in ſu levaro.*

10 Cioè M. Guido.

12 E dì a noi non dal verbo *dire*, ma dal verbo *dittare*.

14 Del favore, e privilegio da te ottenuto.

15 Quanta maraviglia richiede coſa sì inſolita, e non mai da che Mondo è Mondo veduta, che uno quaſsù ſalga del ſuo terreſtre, e mortal corpo aggravato.

16 Si diſtende, e dilata un fiume picciolo ne' ſuoi principj (parla dell' Arno.)

17 Montagna dell' Apennino nello Stato di Firenze preſſo i confini della Romagna.

18 Perchè ſecondo Gio: Villani tutto il ſuo corſo ſarà forſe miglia 120.

21 Non è ancora molto famoſo.

22 Propriamente eſprime l' entrar molto a dentro nella carne con artiglio, o altra sì fatta coſa: qui vale, ſe ben penetro nel tuo concetto mentale col mio intendimento, e i tuoi penſamenti comprendo.

25 Cioè M. Rinieri.

29 Soddisfacendo alla mia richieſta con tal riſpoſta.

31 Perchè in tutto queſto tratto di paeſe, da dove naſce fin' a dove l' Arno finiſce, e sbocca in mare, v'è una gente sì ribalda e sì perverſa, che non pajono più uomini, ma beſtie.

— Cioè del fiume Arno.

— Mi piacerebbe l' interpetrazione del Landino, il quale ſtima *pregno* voler qui dire gravido d' acque, e fino a qui ſarei dalla ſua, eſſendo veriſſimo, che da quel monte della Falterona ſcaturiſcono ſorgenti d' acque abbondanti; ma poi ſi trova coſtretto a ſpiegare il terzo verſo così, cioè, che il Promontorio Peloro in pochi luoghi ſupera d' altezza la Falterona, in quella parte dov' è il fonte d' Arno, e queſta ſpiegazione per molti capi non mi potrà mai ſoddisfare; onde ſeguendo il parer dei più, intendo quel *pregno* per gonfio, cioè ove ſtrabocchevolmente pieno più innalzaſi, ſicchè in pochi luoghi il rimanente dell' Apennino ſupera quell' altezza, l' Apennino dico, da cui è diviſo Peloro.

32 L' Apennino, che continuando la ſua catena fin' all' eſtremità dell' Italia, riman tagliato e tronco da Peloro Promontorio della Sicilia, conforme a quello di Virgilio nel lib. 3. dell' Eneid.

Hæc loca vi quondam & vaſta convulſa ruina
Diſſiluiſſe ferunt, cum protinus utraque tellus
Una foret;

dicendoſi ancor da altri Poeti, ma non da Iſtorici autorevoli, quel Promontorio, e tutta la Sicilia eſſere ſtata prima continente coll' Italia, e poi ſeparata o dalla violenza del mare, o da un tremuoto.

33 Oltre la ſommità della Falterona, che è delle montagne più alte degli Apennini.

34 Fin dove l' Arno ſi rende al mare. Il P. d' Aquino traduce *extremi ad littora Ponti*, che non pare, che voglia dire la bocca d' Arno, che pure vuol intendere il Poeta, dalla cui mente ancor ſi ſcoſta traducendo egli quel *Dal principio ſuo, dov' è sì ec. rupis nam vaſtæ ab origine prima*, e Dante parla non del principio dell' Apennino, ma del fiume Arno; ſicchè il traduttore nella deſcrizione dell' uno e dell' altro confine non ſi conforma alla mente del Poeta: ſiccome nè meno nel

Verſ.

tradurre *Per riſtoro di quel, che 'l Ciel ec.* voltandolo così:

Reddit ubi pelago Titan fluvialibus undis,
Ignitis radiis quos hauſerat ante, liquores;

perchè Dante dice che il fiume rende al mare, e non il Sole, di cui non ſi verifica all'iſteſſo modo.

35 Di quell'acque.

— Il Sole.

36 Dalla qual marina: ſeguendo Dante l'opinione, che i fiumi traggono la ſua origine immediatamente dal mare, la qual' opinione in oggi par che ſia la meno ricevuta.

39 Li ſtimola e li ſpinge a ſcacciare, e metter in fuga la virtù, come ſe foſſe nemica biſcia, non contentandoſi di fuggirla.

42 Famoſa Maliarda, che trasformava gli uomini in beſtie:

Quos hominum ex facie Dea ſæva potentibus herbis
Induerat Circe in vultus, ac terga ferarum.

Virgil. lib. 7.

43 La Valle d'Arno: queſto fiume appena nato ſi addrizza per il ſuo letto ancor anguſto, e povero d'acque tra brutti porci, cioè i popoli del Caſentino ſcoſtumatiſſimi: allude principalmente a i Conti Guidi.

— Di ghiande.

46 Spezie di cani piccioli, vili, e ſtizzoſiſſimi.

47 Digrignanti, intende degli Aretini, tacciandoli come rabbioſi, e ſuperbi, benchè meſchinelli, e impotenti. *Ringhioſi* vien dal *ringi* Latino.

48 Perchè Arno, o la ſua valle non paſſa per Arezzo, ma lo ſcanſa quattro miglia a man dritta.

49 Abbaſſandoſi poi e cadendo giù verſo il piano, quanto più creſce e faſſi maggiore queſto Arno, vede i cani mutarſi in lupi, cioè gli Aretini arrabbiati ne i Fiorentini rapaci e ingordi, e paſſando poi da Valdarno di ſopra a Valdarno di ſotto, e in quei profondi pelaghi precipitando trova le volpi sì frodolenti, cioè i Piſani trappolatori sì malizioſi, che non temono ingegno che gli ſcopra, o ſuperi in frodolenze. Queſta ſpecificazione di vizj per rapporto agl'iſtinti de i ſopraddetti animali Dante l'ha preſa di peſo da Boezio lib. 4. de Conſol. Philoſ. proſa 3. di cui, come altrove ſi è detto, molto egli ſi ſerviva, frequentemente leggendolo: *Evenit igitur, ut quem transformatum vitiis videas, hominem exiſtimare non poſſis: avaritia fervet? &c. Lupi ſimilem dixeris: ferox &c. Linguam litigiis exercet? cani comparabis: inſidiator &c. Fraudibus gaudet? vulpeculis exæquetur: fœdis, immundiſque libidinibus immergitur? ſordidæ ſuis voluptate detinetur &c.*

55 Di dire queſte verità, benchè mi aſcolti coſtui, cioè Dante, che è di quelle parti: e farà bene per lui, ſe riterrà a memoria ciò che uno ſpirito divino, e veritiero mi diſcopre: qualche edizione dice *li diſnoda*, cioè che io ſpirito veridico gli diciſero e predìco.

56 L'iſteſſo che rammenta.

58 M. Fulcieri de'Calboli da Forlì, nipote del ſuddetto Rinieri, a cui ſeguita a parlar Guido: queſto Fulcieri Podeſtà di Firenze nel 1302. fece giuſtiziare parecchi Fiorentini della parte Bianca. Vedi Landino, e Vellutello.

59 De i Fiorentini, ſpezialmente de' Bianchi.

60 Per lo sbigottimento avviliti gli atterriſce.

61 Avendo preſo danari da i Neri per far macello de' Bianchi.

Co-

Verſ.

62 Come bue vecchio ingraſſato.

63 Rimanendo egli infamato come avaro, ingiuſto, e ſanguinario.

64 Firenze.

66 Non ſi rinverde, non ſi riſtora da i diſaſtri, nè ritorna nello ſtato primiero.

69 Cioè da qualunque parte; ed in queſto ſignificato l'ha poſto qualche volta il Petrarca ancora, ed il Boccaccio.

— L'addenti, l'aſſaliſca.

72 Ben capito il ſenſo della funeſta predizione.

76 Guido.

77 M' induca a fare, e mi laſci condurre a queſto di ſoddisfare a te in ciò, in cui tu a me nieghi di ſoddisfare.

78 Non avendo Dante voluto dire il ſuo nome a Guido, che ne l'avea richieſto.

80 Quanta ne moſtra, mentre teco diſpenſa nelle ſue leggi, concedendoti in tempo della tua vita mortale di poter venire al Purgatorio.

82 Sì diſſeccato dall' invidia, e intriſtito.

85 Cioè queſte pene ſono il bel frutto, che raccolgo da quei miei malnati ſemi d' invidia.

87 Là dove, cioè ne i beni di fortuna, ov' è di meſtieri o di aver compagni, e conſorti nel poſſederli, e così poſſederne meno; o di poſſederli per ſe ſolo con eſcluſiva, e divieto agli altri di poſſedere i medeſimi beni; o di ſoggiacer egli ſteſſo a queſta eſcluſiva, e divieto di poſſederli. Non biſogna dunque porre il cuore in tal ſorta di beni ſoggetti di ſua natura all' invidia, ma ne i beni dell' animo non invidiabili, perchè il poſſederſi da uno non divieta e impediſce il poſſederſi dall' altro. Nel Canto ſeguente ſi ritorna a ſpiegare queſto medeſimo paſſo. Moltiſſimi teſti hanno *di conſorto divieto*, cioè ov' è meſtiere divieto di conſorto, cioè de' quali biſogna, acciò io ne goda il pieno poſſeſſo, impedirne e vietarne il poſſeſſo ad altri, non potendo eſſere una coſa materiale totalmente di più d' uno: ed è traslazione preſa da i Magiſtrati, ne' quali, ove di una famiglia, o conſorterìa entrava uno, finchè vi durava quello, v'era divieto a quei tempi d'entrarvi un' altro, per non armar troppo un' iſteſſa famiglia dell' autorità pubblica. La traduzione Latina volta queſto paſſo così: *Quid opum cumulatis acervos Mortales ultra? non eſt tenuiſſe ſuperbum Decreſcit quidquid vitæ conſortibus*. Ma queſto non è il ſenſo di Dante, che per motivo idoneo a mortificare la cupidigia de i beni di fortuna, accenna preciſamente la loro natural meſchinità, in quanto li rende ſoggetti all' invidia, a cui non ſono ſoggetti i beni ſpirituali proprj dell' animo.

90 Erede di ſua virtù: ſpiega più d' uno, cocchio del ſuo valore; ma non ſo veder neceſſità di pigliar tal voce in ſignificato Latino, e ricorrere inſieme ad un traslato non feliciſſimo; mentre la voce Toſcana *reda*, che ancora è in uſo, ſignifica erede, e per ſignificare indubitatamente erede, l' ha poſta Dante nel Canto VII. verſo 118. e nel Canto XXXIII. verſo 37. del Purgatorio, e nel Canto XII. verſo 66. del Paradiſo.

91 E non ſolamente nella Romagna la famiglia di coſtui è divenuta sfornita e priva del bene, che ſi richiede nella vita umana sì alla ſua più ſoda e più vera contentezza, sì ancora al ſuo innocente e convenevole divertimento; richiedendoſi per la con-

ten-

Digitized by Google

Verf.

tentezza l'efercizio delle virtù morali, e per il convenevol divertimento la perizia di molte arti gentili: forfe ancora intende per fi beni richiefti al vero le virtù Criftiane, e per li richiefti al traftullo le ricchezze, con cui fi procacciano li divertimenti, e le delizie.

— *Brullo* propriamente fignifica fpennato, fpelato, e cofe fimili; qui per ifpogliato di virtù, e d'avere.

92 Il Pò, il monte Apennino, il mar Adriatico, e il Reno fiume di Bologna, dentro i quali confini fi ftende la Romagna.

95 Di fcellerati coftumi.

96 Non potrebbonfi colla coltura oggimai inutile, perchè troppo tarda, fterparfi affatto.

97 Vedi le lodi, e qualità di quefti gentili Romagnuoli nel Landino, e Vellutello: dice poi i prefentemente viventi *baftardi*, intendendofi per tal voce non folo chi è nato d'illecito congiungimento, ma qualunque legittimo, che traligni.

100 Un tal Lambertaccio, che di plebeo venne per valore a fegno, onde poco mancò, che non s'infignorì di Bologna: *ralligna*, cioè di nuovo alligna e nafce,

102 Di picciola e ignobil famiglia: *gramigna* erba vile che agevolmente barbica e dilatafi; qui metaforicamente per vile e volgare fchiatta, e vale a dire da ignobil radice gentil germoglio: l' Indice moderno fpiega anch'egli gramigna fchiatta, ma per effo fchiatta, e nazione è tutt'una cofa, ove dando notizia di quel Roméo, di cui dice Dante nel Canto VI. verfo 135. del Paradifo, *Roméo perfona umile, e peregrina*, nell'Indice fecondo egli così dà principio: *Fu un Pellegrino uomo di picciola nazione*, e vuol dire rampollo, di picciola ftirpe.

103 O Tofcano: così lo chiama, perchè Dante, taciuto il nome proprio, s'era folo fatto conofcere per Tofcano.

104 Luogo tra Ravenna, e Faenza.

105 Degli Ubaldini, famiglia Tofcana, e però dice *vivette vofco*, con voi Tofcani.

106 *Brigata* vuol dir compagnia, radunanza: qui altri di fua famiglia, e difcendenza.

108 Diferedata, perchè priva del miglior retaggio, qual è il valore degli antenati.

109 Sottintendi, Nè ti maravigliare, fe io piango, quando alla memoria mi tornano le graziofe Donne, e i cortefi Cavalieri, ec. da quefto verfo han fortito i fuoi natali quelli dell'Ariofto:

Le Donne, i Cavalier, l'arme, gli amori,
Le cortefie, l'audaci imprefe io canto.

— Le faticofe imprefe fatte da quefti Cavalieri, e gli agi e comodi da loro ad altri proccurati, così ftimolandoli, e animandoli un' amor nobile e generofo, e un vivo fenfo di cortefia. I Comentatori, che non hanno avvertito a quefto tacito ripigliamento, *Non ti maravigliar, s'io piango, Tofco, Quando rimembro*, che dee di bel nuovo intenderfi replicato avanti *le Donne, e i Cavalier*, è incredibile, quanto, fe non faltano il foffo pulitamente, come al fuo folito fa il Daniello, qui s'imbarazzino, e con raggiri intrigatiffimi fi confondano.

112 Picciola città della Romagna, patria di coftui che parla in tempo, che la fua famiglia principaliffima di quel luogo era andata a ftare altrove.

115 Caftello tra Imola, e Ravenna:

Verſ.

na: pone il luogo per i Conti Signori di quello, che non avevano ſucceſſione.

116 E fan male a rifigliare i Conti di Caſtrocaro, e peggio fanno a rifigliare i Conti di Conio, giacchè ſi vedono sì tralignare: l'uno e l'altro ſono luoghi della Romagna.

117 Si piglia briga, e s'intriga.

118 Bene faranno a generare i Pagani Signori di Faenza, ma quando però Mainardo Pagani, per le ſue malvagità detto per ſoprannome il *Diavolo*, ſarà morto; altrimenti col ſuo reo eſempio farebbe prevaricare tutti i nipoti.

119 Ma non però che ſi poſſa ſperare dover naſcere da loro prole, che non ſia macchiata di qualche vizio, e che poſſa rendere pura teſtimonianza della virtù inſigne de' ſuoi maggiori.

121 Gentiluomo di Faenza di lodati coſtumi, inabile al matrimonio, e unico di ſua famiglia.

126 Le coſe di voſtra ragione movendomi a piangere le ſciagure, che ſono ſu in terra, e però più appartenenti a voi altri, che a noi altr'anime del Purgatorio: quello *ſtringer la mente* per commover l'animo, è forſe nato dal verſo di Virgilio: *Atque animum Patriæ ſtrinxit pietatis imago*.

128 Non ci vedevano, perchè avevano gli occhi cuciti, ma ci ſentivano camminare: quel *care* qui ſignifica amanti, caritatevoli.

— Eſſe col tacere, e non avvertirci, che deviavamo dalla buona ſtrada, facevano fidarci d'andar bene; altrimenti eſſendo piene di carità, ci averebbono avvertiti.

130 Poichè.

133 Parole di Caino dopo eſſere ſtato maledetto da Dio, per aver ucciſo per invidia il fratello Abele.

135 Rompe e ſquarcia.

138 Subito viſto il lampo.

139 Aglauro avendo per invidia impedito alla ſua ſorella Erſe il converſar con Mercurio, ne fu in pena traſformata in ſaſſo. Vedi Ovidio nel libro 2. delle Metamorf.

142 L'aura commoſſa da quelle violentiſſime voci.

143 Mi diſſe Virgilio, queſto ſtrepito penoſo che hai ſentito, è il camo, cioè freno, di cui ti parlai di ſopra: *Lo fren vuol' eſſer del contrario ſuono ec.*

144 Dentro i termini del dovere.

145 Ma voi da folle cupidigia acciecati, mal regolando i voſtri traſporti.

146 Del Demonio.

147 Non vi è di freno, o ritegno lo ſpavento di voci formidabili, come ſon queſte, nè di richiamo, o invito i ſoavi canti, quali erano gli altri di ſopra.

150 *Pure*, non pertanto, per tutto queſto mira ancora a terra. Da queſta terzina con imitazione felice ricavò il Petrarca quei ſuoi belliſſimi verſi:

> *Or ti ſolleva a più beata ſpeme*
> *Mirando il Ciel, che ti ſi volve intorno*, ec.

151 E però Dio che tutto vede, vi flagella e puniſce, ſopra di voi aggravando la mano con traverſie.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Cerchiare*. andare attorno, girare, circondare.

3 *Copercbiare*. coprire.

6 *Accólo*. per accoglilo, accogli lui. così il Burchiello nel 3. Sonetto della 2. parte diſſe *Tólo*, per

Verſ.

per *toglilo*. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 176.

12 *Dittare*. per narrare.

16 *Toſcana*, nobiliſſima provincia d'Italia.

17 *Un fiumicel*, ec. intendi *l' Arno*, fiume nobiliſſimo di Toſcana, che bagna Fiorenza, e Piſa, e mette nel mar Tirreno.

— *Falterona*, montagna altiſſima, parte dell' Apennino, dove naſce l' Arno, fiume di Toſcana.

22 *Accarnare lo 'ntendimento*. ben penetrare l' intenzione di chi che ſia.

26 *Riviera*. per fiume.

29 *Sdebitarſi*. ſgravarſi del ſuo debito.

30 *Valle*. cioè *Valdarno*, luogo in Toſcana.

31 *Pregno*. per abbondante d'acque.

32 *L' alpeſtro monte*, ec. intendi *l' Apennino*, in queſto e ne' ſeguenti verſi dal Poeta circoſcritto. Vedi ſopra nel Canto V. al num. 96. delle Annot.

— *Peloro*, uno de' tre Promontorj della Sicilia, ſtaccato ne' tempi antichiſſimi dall' Italia; come vogliono le Storie.

39 *Frugare*. per iſpignere, ſtimolare.

41 *Valle*. cioè *Valdarno*, luogo in Toſcana.

42 *Circe*, figliuola del Sole, Maga eccellentiſſima, che con ſue bevande incantate tramutava gli uomini in beſtie. Coſtei innamorata d' Uliſſe, il tenne più d' un' anno preſſo di ſe.

— *Paſtura*. paſcolo.

43 *Porci*, chiama Dante gli abitatori del Caſentino, infino ad Arezzo. Vedi *Caſentino* ſopra nel Canto V. al num. 94. delle Annotazioni.

— *Galle*. per ghiande, cibo di porci.

46 *Botolo*. ſpezie di can picciolo, e vile. qui è metafora, chiamando Dante *Botoli*, cioè cani piccioli, e vili gli *Aretini*, popolo d' Arezzo, illuſtre Città di Toſcana.

47 *Ringhioſo*. che ringhia, cioè che digrigna i denti, moſtrando di voler mordere. Diceſi propriamente de' cani; ma ſi traſferiſce anche agli uomini adirati. Lat. *ringi*; uſato da Terenzio, e da Orazio.

50 *Lupi*, chiama Dante i *Fiorentini*, *e quelli di Valdarno di ſotto*, per la ingordigia, ed avarizia loro.

51 *Foſſa maladetta e ſventurata*, chiama Dante il fiume *Arno*. Vedi qui ſopra al numero 17.

52 *Pelago*, per larghezza d' acque.

53 *Volpi piene di froda*, chiama Dante i *Piſani*.

— *Froda*, nome. per frode.

54 *Occupare*. per vincere.

56 *Ammentarſi*. ricordarſi, tenere a memoria.

57 *Diſnodare*. per rivelare.

58 *Tuo nipote*. cioè, *Fulcieri da Calboli*, nipote di Rinieri. Coſtui eſſendo Podeſtà di Firenze, e gran difenſore della parte Nera, fece prendere molti gentiluomini, e capi di parte Bianca, opponendo loro che aveſſero trattato co' Bianchi fuoruſciti di rimetterli in patria; il che avendo eſſi confeſſato per forza di tormenti, gli fece uccidere.

60 *Sgomentare*. impaurire.

64 *Triſta ſelva*, chiama Dante *Firenze*.

66 *Primajo*. primo.

— *Rinſelvarſi*. per tornar ſelva di nuovo.

69 *Da qualche parte*. per *da qualunque parte*.

— *Aſſannare*. per afferrare.

72 *Raccogliere la parola*. per intendere il parlare.

76 *Parlómi*, con una ſola *m*; in grazia della rima.

77 *Dedurſi*. per diſporſi, ridurſi.

Vuo-

Digitized by Google

Verſ.

78 *Vuomi*. mi vuoi.

80 *Scarſo*. per ritroſo.

81 *Guido del Duca*, da Brettinoro, uomo invidioſiſſimo.

82 *Riarſo d'invidia*. diſeccato, conſunto da quella paſſione. Orazio nell' Epiſtola 2. del 1. Libro:

Invidus alterius macreſcit rebus opimis.

e'l Sanazzaro nell' Arcadia:

L'invidia, figliuol mio, ſe ſteſſa macera,
E ſi dilegua, come agnel per faſcino.

87 *Conſorto*. per compagno, conſorte, partecipe dello ſteſſo bene. *Là 'v' è meſtier di conſorto, o divieto*. Parla de'beni di fortuna, ne' quali o biſogna aver compagno, e così poſſederne meno; o è neceſſario che molti ne reſtino affatto ſenza, e così ne patiſcano *divieto*. A tal propoſito così divinamente Boezio, nella Proſa 5. del 2. Libro *de Conſolatione Philoſophiæ*: *O igitur anguſtas inopeſque divitias, quas nec habere totas pluribus licet, & ad quemlibet ſine ceterorum paupertate non veniunt!*

88 *Rinier* da Calboli, uomo di gran valore.

91 *Brullo*. ſcorzato, ignudo. così *Brollo*. ſpogliato, ſcorticato. Inferno Canto XVI. verſo 30.

92 *Pò*, Re de' Fiumi d' Italia. ſcende dall' Alpi, e ricevendo, nel diſcorrere, dentro'l ſuo ſeno molti fiumi più piccioli, viene a ſcaricarſi nell' Adriatico.

— *Monte* Apennino. Vedi ſopra nel C. V. al n. 96. delle Annot.

— *Reno*, fiume che corre preſſo Bologna, dalla parte Occidentale, verſo la Lombardia. detto *il picciolo*, a differenza del grande d' Alemagna. in queſto luogo viene circoſcritta, e biaſimata la *Romagna*, nobiliſſima provincia d' Italia.

93 *Ben richieſto al vero e al traſtullo*. cioè, l' oneſto, e il dilettevole.

94 *E' ripieno*. cioè, ogni coſa è ripiena.

95 *Venenoſo*. veleno ſo.

97 *Lizio* di Valbona, corteſe, e valoroſo Signore.

— *Arrigo Manardi* Faentino, corteſe, e valoroſo Signore.

98 *Pier Traverſaro*, Signor di Ravenna, uomo di valore.

— *Guido di Carpigna* da Monteſeltro, corteſe, e valoroſo Signore.

99 *Romagnuoli*, popoli di Romagna.

— *Tornato*. per cangiato.

— *Baſtardo*. per tralignante.

100 *Bologna*, Città nobiliſſima di Lombardia.

— *Fabbro in Bologna*. intendi *Lambertaccio*, uomo di sì eccellente virtù, che poco mancò, che non diveniſſe aſſoluto Signore della patria ſua.

— *Rallignarſi*. per metter nuove radici, allignare di nuovo. e figuratamente, per divenir di plebeo gentile, a forza di virtuoſe operazioni.

101 *Faenza*, Città nobile di Romagna.

— *Bernardin di Foſco* Faentino, uomo valoroſo, benchè di picciola nazione.

102 *Gramigna*. erba notiſſima. figuratamente, per iſchiatta vile.

103 *Toſco*. Toſcano.

104 *Guido da Prata*, Signor liberale, e valoroſo.

— *Prata*, luogo tra Ravenna, e Faenza.

105 *Ugolin d' Azzo*, della nobiliſſima, e potentiſſima famiglia Toſcana degli Ubaldini.

— *Vivette*. per viſſe.

— *Voſco*. con voi. Lat. *vobiſcum*.

106 *Federico Tignoſo*, da Rimini.

107 *Traverſara*, famiglia nobiliſſima di Ravenna.

Verſ.

— *Anaſtagi*, famiglia nobiliſſima di Ravenna.

108 *Diretato*. per tralignante, che non eredita la virtù de' ſuoi antenati. Lat. *degener*.

112 *Brettinoro*, cittadella montuoſa di Romagna, poſta ſopra Forlì. Vedi qui ſopra *Guido del Duca*, al num. 81.

113 *Poichè gita ſen' è la tua famiglia*, cioè, *di Guido del Duca*, mentovato pur ſopra al num. 81.

115 *Bagnacavallo*, caſtello tra Imola, e Ravenna; i Conti del quale, a' tempi di Dante, erano già eſtinti.

— *Rifigliare*. riprodurre, germogliare.

116 *Caſtrocaro*, i cui Conti ſono da Dante qui biaſimati.

— *Conio*. Conti di Conio, tralignanti.

117 *Impigliarſi*. per prenderſi briga.

118 *Pagani*, gentiluomini di Faenza, de' quali fu *Mainardo*, o *Machinardo* Signore d'Imola, e di Faenza; per li ſuoi malvagi coſtumi detto per ſoprannome *Diavolo*, o *Demonio*.

— *Da che*. per dopo che, poichè.

119 *Girſi*. per morirſi.

121 *Ugolino de' Fantolini*, gentiluomo di Faenza, dotato di molte virtù, ma morto ſenza ſucceſſione; ed è perciò famiglia già eſtinta.

126 *Ragione*. per conto, o intereſſe.

— *Strigner la mente*. cioè, come muover l'animo; maniera de' Latini. Virgilio nel 9. dell' Eneida, al verſo 264.

Atque animum patriæ ſtrinxit pietatis imago.

127 *Sapavàm*. ſapevamo.

— *Caro*. per pieno di carità.

129 *Confidar del cammino*. cioè, di non fallare la ſtrada.

130 *Poi*. per poichè, poſciachè.

132 *Voce* di Caino, primogenito d' Adamo, il quale per invidia uccise il ſuo fratello Abele.

— *Di contra*. dirimpetto.

133 *Ancidere*. uccidere. è voce poetica.

— *Apprendere*. per incontrare, o prender ſemplicemente.

135 *Scoſcendere*. per dirompere, ſpaccare, o ſtracciare.

136 *Aver tregua della voce*. cioè, non udirla più.

138 *Tonar*. per tuono.

139 *Aglauro*, figliuola d' Eritteo Re d' Atene. Coſtei portando eſtrema invidia alla ſorella Erſe amata da Mercurio, e opponendoſi con ogni ſua poſſa a' piaceri di quel dio, fu da lui convertita in ſaſſo. Vedi Ovidio nel 2. delle Traſformazioni.

140 *Stringerſi a* chi che ſia. cioè, accoſtarſi quanto più ſi può.

142 *Aura*. per aria.

143 *Camo*. freno. è voce Latina.

144 *Meta*. per confini.

CAN-

Digitized by Google

Mic. Angelo Chianonio inv. F. Giampicoli sc.

CANTO XV

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XV.

QUANTO tra l'"ultimar dell'ora terza,
E 'l principio del dì par della "spera,
Che sempre, a guisa di fanciullo, "scherza,
Tanto pareva già, inver la sera,
5 Essere al Sol del suo corso rimaso;
"Vespero là, e qui mezza notte era:
E i raggi ne ferian, per mezzo 'l "naso,
Perchè, per noi, girato era sì 'l "monte,
Che già dritti andavamo inver l'occaso;
10 Quando io sentî a me "gravar la fronte
Allo splendore, assai più, che "di prima,
E "stupor m'eran le cose "non "conte:

Ond'io levai le mani inver la cima
Delle mie ciglia, e fecimi 'l "solecchio,
15 [1] Che del soverchio "visibile lima.
"Come quando dall'acqua, o dallo specchio
Salta lo raggio all'opposita parte,
Salendo su, per lo modo "parecchio
A quel che scende, e "tanto si diparte,
20 Dal cader della pietra, in "igual "tratta,
Sì come mostra esperienza e "arte:
Così mi parve da luce "rifratta,
Ivi dinanzi a me esser percosso:
Perch'a fuggir la mia [2] vista "fu ratta.
25 Che è quel, dolce padre, "a che non posso
"Schermar lo "viso, tanto che mi vaglia,
Diss'io, e pare inver noi esser mosso?
Non ti maravigliar, s'ancor t'abbaglia
La "famiglia del Cielo, a me rispose:
30 Messo è, che viene ad invitar ch'uom saglia.
Tosto sarà, ch' a veder queste cose,
Non ti fia grave, ma "fieti diletto,
Quanto natura a sentir ti "dispose.
"Poi giunti fummo all'Angel benedetto,
35 Con lieta voce disse: Intrate quinci
Ad un [3] "Scaléo, vie men che gli altri "eretto.
Noi montavamo, già partiti "linci,
E "*Beati misericordes* "fue
Cantato "retro, e godi "tu, che vinci.
40 Lo mio maestro, ed io soli amendue
Suso andavamo, ed io pensava, andando,
"Prode acquistar nelle parole sue:
E "dirizzámi a lui sì dimandando,
Che volle dir "lo spirto di "Romagna,
45 E divieto e "consorte "menzionando?

Per-

[1] Del soverchio del sol visibil lima. [2] Stamp. *luce*. [3] scaglion.

Digitized by Google

″Perch'egli a me: ″Di ſua maggior ″magagna
Conoſce'l danno: e però ″non s'ammiri,
Se ne riprende, perchè men ſen'piagna.
″Perchè ″s'appuntano i voſtri deſiri,
50 Dove, per compagnia, parte ſi ſcema:
Invidia muove il ″mantaco a'ſoſpiri.
Ma ſe l'amor della ſpera ſuprema
Torceſſe'n ſuſo'l deſiderio voſtro,
Non vi ſarebbe al petto quella ″tema:
55 [1] Che per quanto ſi dice più lì noſtro,
″Tanto poſſiede più di ben ciaſcuno,
E più di caritate arde'n quel chioſtro.
Io ſon d'eſſer contento più ″digiuno,
Diſs'io, che ſe mi foſſe pria taciuto:
60 E più di dubbio nella mente aduno:
Com'eſſer puote, ch'un ben ″diſtributo
[2] I più ″poſſeditor faccia più ricchi
Di ſe, che ſe da pochi è poſſeduto?
Ed egli a me: Perocchè tu ″rificchi
65 La mente pure alle coſe terrene,
Di vera luce tenebre ″diſpicchi.
Quello'nfinito ed ineffabil bene,
Che laſsù è, così corre ad amore,
Com'a ″lucido corpo raggio viene.
70 Tanto ſi dà, quanto truova d'″ardore:
Sì che ″quantunque carità ſi ſtende,
Creſce ſovr'eſſa l'eterno valore.
E quanta gente più laſsù s'″intende,
Più v'è da bene amare, e più ″vi s'ama;
75 E ″come ſpecchio, l'uno all'altro rende.
E ſe la mia ragion non ti ″diſfama,
Vedrai ″Beatrice: ed ella pienamente
Ti torrà queſta, e ciaſcun'altra brama.

Pro-

[3] Stamp. *Perchè quanto.* [1] Che per quanti. [2] In più.

Procaccia pur, che tosto sieno spente,
80 Come son già le "due, le "cinque piaghe,
Che si richiudon, "per esser dolente.
"Com'io voleva dicer: Tu m'appaghe;
Vidimi giunto in su l'altro "girone,
Sì che tacer mi fer le "luci "vaghe.
85 Ivi mi [1] parve in una "visione
"Estatica, di subito esser tratto,
E vedere in un "tempio più persone:
E "una donna in su l'entrar, con atto
Dolce di madre, dicer: Figliuol mio,
90 Perchè hai tu così, verso noi, fatto?
Ecco dolenti "lo tuo padre, ed io
Ti cercavamo. e come qui si tacque,
Ciò, che pareva prima, "disparso.
Indi [2] m'apparve "un'altra, con quell'"acque
95 Giù per le gote, che'l "dolor distilla,
Quando, per gran dispetto, in altrui nacque:
E "dir: Se tu se' "sire della "villa,
Del cui nome, "ne'Dei, fu tanta lite,
E "onde ogni scienzia "disfavilla,
100 Vendica te di quelle braccia "ardite,
Ch'abbracciar nostra figlia, o "Pisistrato:
E'l signor mi parea benigno, e mite
"Risponder lei, con viso temperato;
Che farem noi a chi mal ne "desira,
105 Se quei, che ci ama, è per noi condannato?
Poi vidi genti accese in fuoco d'ira,
Con pietre, "un giovinetto "ancider, forte
"Gridando a se pur, "Martira martira:
E lui vedea chinarsi, per la morte,
110 Che l'aggravava già, inver la terra,
Ma degli occhi "facea sempre al Ciel porte;

Oran-

[1] Stamp. *m'apparve*. [2] Stamp. *mi parve*.

Digitized by Google

Orando all' "alto "ſire, in tanta guerra,
Che perdonaſſe a' ſuoi perſecutori,
Con quell' aſpetto, che pietà "diſſerra.
115 "Quando l' anima mia tornò di fuori
Alle coſe, che ſon, fuor di lei, vere,
Io riconobbi i miei "non falſi errori.
Lo duca mio: che mi potea vedere
Far sì com' uom, che dal ſonno ſi "slega,
120 Diſſe: Che hai, "che non ti puoi "tenere?
Ma ſe' venuto, più che mezza "lega,
"Velando gli occhi, e con le gambe avvolte,
A guiſa di cui vino, o ſonno piega?
O dolce padre mio, ſe tu m' aſcolte,
125 I' ti dirò, diſs' io, ciò che m' apparve,
Quando le gambe mi furon sì "tolte.
Ed ei: Se tu aveſſi cento "larve
Sovra la faccia, non mi "ſarien chiuſe
Le tue cogitazion, quantunque "parve.
130 Ciò che vedeſti "fu, perchè non "ſcuſe
D' aprir lo cuore "all' acque della pace,
Che [1] dall' eterno fonte ſon diffuſe.
"Non dimandai, Che hai, "per quel, che face
Chi guarda "pur con l' occhio, che non vede,
135 Quando "diſanimato il corpo giace:
Ma dimandai, per darti forza al piede:
Così "frugar convienſi i pigri lenti,
"Ad uſar lor vigilia, quando "riede.
Noi andavám per lo "veſpero attenti,
140 Oltre, quanto "potén gli occhi "allungarſi,
Contra i raggi "ſerotini e "lucenti:
Ed ecco a poco a poco un fummo "farſi,
Verſo di noi, come la notte, oſcuro,
Nè da quello era luogo da "canſarſi:
145 Queſto ne tolſe [2] gli "occhi, "e l' aer puro.

AL-

[1] Stamp. *dell' eterno*. [2] agli occhi l' aer.

ALLEGORIA.

Per lo fummo, nel quale sono puniti gl'Iracondi, si dinota la gran podestà, che sopra di noi ha l'Ira: che siccome il fummo accieca la vista, così l'Ira accieca l'intelletto; di maniera che, essendo vinta la ragione, l'uomo opera a guisa d'animal bruto.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Quanto comparisce della celeste spera aver trascorso già il Sole da che si è levato in Oriente fino al compire della terza ora della mattina, e sono di quella gradi 45. altrettanto restavagli da correre verso Occidente; onde nel luogo dove eravamo, rimanevano ancora tre ore al tramontar del Sole.

3 La quale spera fa come i fanciulli, che non stanno mai fermi: miserabile similitudine, onde il P. d'Aquino nella sua annotazione l'interpetra altrimenti, ma in vano; non avendo punto del probabile, che si riferisca al Sole, che poi si nomina, e molto meno al Sole in quanto irradiando, per esempio, in una conca d'acqua, risalta coi suoi raggi a scherzare in una volta, o soffitta. Tutte le macchine del Galileo non bastano a tirare il testo a questo senso.

6 Era sera là nell' altro Emispero, dove allor mi trovava viaggiando, e qui nell'Emispero, dove ora mi trovo scrivendo, era mezza notte. Ricordati, Lettore, che la montagna del Purgatorio sta in opposizione col monte Sion; dal che ne segue, che mancando, rispetto a quella montagna tre ore al tramontar del Sole, altrettanto mancava al suo nascere rispetto a Sion; e perchè in oltre in Italia si suppone nascere tre ore dopo, però c'erano ancora sei ore a nascere il Sole in Italia, che vuol dire, era circa mezza notte, giacchè intanto di poco era fatto l'Equinozio di Primavera. Là dunque agli Antipodi era vespro, e qui in Italia era mezza notte.

7 Avendo il Sole tutt' in faccia, a dirimpetto.

8 Perchè avendo incominciato a salir il monte col viso rivolto a Levante, tanto ne avevamo fino a quell' ora girato, che ci trovavamo ora col volto verso Ponente.

10 Abbarbagliar la vista.

12 Non conosciute da me, che però rimaneva stupito.

14 La mano, o altra cosa posta così sopra le ciglia per non essere abbarbagliato dalla troppa luce. Il *far solecchio* pare a me dal contesto, che sia, dov'è gran Sole, rispetto al suo occhio farlo più picciolo o mettendo le mani sopra le ciglia, o qualche altro picciolo ostacolo, per cui all' occhio la soverchia luce diminuiscasi, e la vista con qualche schermo difendasi. Pare che non sia propriamente *solecchio* nè un'

Verʃ.

un'ombrello, nè un paraʃole, nè un baldacchino, (che che ne ʃtimi la Cruʃca) che non iʃminuiʃce la ʃoverchia luce, ma tutta la toglie affatto parandola; nè avea lì Dante chi poteʃʃe tali coʃe ʃomminiʃtrargli.

16 Nota bella ʃimilitudine.

18 *Parecchio* per ʃervire alla rima, in vece di pari e uguale: perchè il raggio riflettendo ʃale con velocità pari a quella, colla quale ʃcende.

19 Scendendo la luce aʃʃai più velocemente della pietra per una tratta, e ʃpazio uguale.

21 La proʃpettiva.

22 Qui vuol dire rifleʃʃa, dovendoʃi intendere tal luce, che da Dio veniva all'Angelo, e dall' Angelo a Dante.

24 O chiudendo ʃubito gli occhi, o voltandoli altrove per isfuggirne lo ʃcontro.

33 Fino a quel ʃegno, che la natura t'averà diʃpoʃto, e reʃo di quello capace.

34 Poʃciachè.

36 A una ʃcala meno ripida delle due già da voi ʃalite, volendoʃi intendere, che a Dante ʃarebbe riuʃcito più agevole il ʃalire per eʃʃer egli già purgato, e ʃgravato de i due peccati della ʃuperbia, e dell' invidia.

37 Di lì dal ʃecondo balzo, dove l'anime ʃi purgano dall' invidia.

39 Dietro alle ʃpalle di Dante, e di Virgilio l'anime, che lì rimanevano, cantarono.

— Tu, o Dante, che vinci l' invidia, e ʃei purgato da queʃto vizio.

42 Profitto, inʃegnamento di mio pro.

44 Guido da Brettinoro che volle dire in quella ʃua patetica eʃclamazione? Vedi il Canto precedente al n. 87 delle Annot.

46 Per la quale interrogazione egli a me così ripigliò: del vizio, da cui fu più predominato, ec.

— Guido riconoʃce il danno, che gli ha cagionato il ʃuo maggior peccato, cioè l'invidia; e però lo va deteʃtando.

47 Non rechi nè a te, nè ad altri meraviglia, ʃe gli uomini egli riprende di tal difetto, affinchè cauti, e guardinghi fuggendolo ne abbiano qui purgandolo meno a piangere.

49 Per queʃta cagione, che il voʃtro cuore s' attacca a tal ʃorta di beni, che meno ʃe n' ha da ciaʃcuno, quanti più ʃono a goderne; di qui è che s' accende l'invidia, ec.: *Mantaco* voce antica per *mantice*, e *s' appuntano i deʃiderj* vale, vanno a ferir tutti, e terminar in tal punto.

54 Quella tema d'aver compagni, perchè i beni di laʃsù per conʃorto non iʃcemano, anzi che per quanti più, ec.

56 Molto a propoʃito il Landino cita qui due degniʃʃime ʃentenze; la prima di Sant' Agoʃtino de Civ. *Nullo enim modo fit minor accedente conʃorte poʃʃeʃʃio bonitatis, quam tanto latius, quanto concordius individua ʃociorum poʃʃidet charitas:* e la ʃeconda di S. Gregorio: *Qui facibus invidiæ carere deʃiderat, illam charitatem appetat, quam numerus poʃʃidentium non anguʃtat.*

58 Cioè meno contento ed appagato adeʃʃo dopo queʃto tuo ʃcioglimento, di quel che, ʃe non ti aveʃʃi propoʃto il dubbio, ʃarei, e ne rimango più perpleʃʃo di prima.

64 Ritorni colla mente a i beni terreni, e la fiʃʃi in quelli.

66 Però non rimane l' intelletto ʃchiarito, e dalla luce di vera dottrina ricavi tenebre d' ignoranza, e d'errori.

69 Traʃparente, qual'è il criʃtallo,

Digitized by Google

Verſ.

lo, o piuttoſto liſcio fin' a quel ſegno, che rifletta la luce, la quale ferendo egualmente coi ſuoi raggi e uno ſpecchio, ed un muro, è chiaro che più del muro ne riſplenderà lo ſpecchio, e come il raggio corre a queſto lucido corpo, così il ſupremo bene alla carità per rimunerarla come ſuo premio.

70 E quanto queſta ſi ſtende, a proporzione ancora creſce la diffuſion di quel bene, che ad eſſa comunicaſi: *quantunque* per quanto, nel verſo ſeguente.

73 Cioè s'uniſce inſieme.

74 Belliſſimo parlare, e attiſſimo a dichiarare, come in Cielo non v'è luogo all'invidia, ch'era il punto della queſtion principale: ma pare che ci ſia del falſo, mettendoſi, che alla carità eſercitata in patria corriſponda nuova comunicazione di gloria: *creſce ec.*

75 Ottima ſimilitudine a ſpiegare come creſca in Cielo la gloria accidentale col creſcere il numero de' Beati.

76 Non ti ſoddisfa pienamente: corriſponde a quel di ſopra, *Io ſon d'eſſer contento più digiuno.*

77 Figura della ſacra Teologia.

80 La ſuperbia, e l'invidia.

— Gli altri cinque peccati.

81 Per via di dolore, e contrizione ſi ſaldano.

82 Nel tempo ſteſſo, che io volea dire.

84 Gli occhi miei deſideroſi di vedere nuove coſe.

86 Che mi commoveva la mente, allontanando dai ſenſi l'anima, e ſopra quelli elevandola.

87 Il Tempio di Geruſalemme, dove la Santiſſima Vergine, ritrovato dopo tre giorni, che l'avea ſmarrito, il ſuo Divino Figliuolo, gli diſſe queſte parole regiſtrate in San Luca c. 2. Propone qui alcuni eſempj della virtù contraria al vizio dell'ira: e per uſar varietà non li mette effigiati o nel pavimento, o nella ripa, come nel primo girone, ma gli eſpone come viſti da ſe rapito in eſtaſi, che ſarebbe bella, ſe non imbrattaſſe colla ſeguente profanità la divinità di queſto primo eſempio.

94 Un'altra donna moglie di Piſiſtrato.

95 Dolore di ſdegno per oltraggio ricevuto, che ancor'eſſo fa lagrimare non dirottamente, come il ſemplice dolore, ma fuori ſpremendone, come a forza, ed a minute ſtille, le lagrime.

97 Dire al marito, ſe tu ſei Signore della città d'Atene diſpotico.

98 Eſſendoſi litigato tra Nettunno, e Minerva, chi di loro doveſſe avere l'onore di dare il nome ad Atene, che toccò a Minerva: favola nota.

99 Gloria propria di Atene, che da lei ſieno quaſi nate tutte le ſcienze, e diffuſe quaſi faville da fiamma.

100 Di quel giovane sfacciato, che traſportato dall'amore, l'abbracciò in pubblico, e bacciò, diſonorandola con tal'atto, e oltraggiandola.

103 Alla moglie che piangeva di ſdegno, riſpondere in ſembiante tranquillo e placido con molta moderazione.

107 Santo Steffano Protomartire: *Ancidere* lo ſteſſo che uccidere.

108 Animandoſi l'un l'altro a lapidarlo.

111 Tenendoli aperti, e fiſſi in Cielo.

112 A Criſto in mezzo a quello ſpietato martirio.

114 Che move a pietà.

115 Quando mi riſcoſſi dall'eſtaſi, e ritornò l'anima all'uſo dei ſen-

Digitized by Google

sentimenti, dai quali erasi in certo modo allontanata; e vedeva, e sentiva i veri oggetti, e reali, che presenti erano, e fuori della sua immaginativa potenza.

117 Errori, perchè per la vivacità dell'immaginativa stimava d'aver quelle cose lì presenti; non falsi, perchè immaginava cose in sostanza vere.

119 Cioè si desta, e scuote improvvisamente dal sonno.

120 Che non ti puoi regger bene su i piedi?

122 Cogli occhi appannati, e le gambe come intrecciate insieme, e titubanti a guisa di cui vino, o sonno fa chinare e pendere ora da una parte, ed ora dall'altra.

126 Vuol dire, quando mi fu tolto dalle gambe il vigore, sicchè mal sostenevano la persona.

127 Maschere.

129 Picciole, e da non cagionare alterazioni nella persona, quanto più dunque comprenderò le tue più veementi cogitazioni, onde tu sia sensibilmente alterato, come tu ora apparivi?

130 Il Signore t'ha fatto vedere in quest' estasi sì belli esempj, affinchè ec.

131 E vale a dire, all'opere di carità e mansuetudine, che in noi derivano dall'eterno Fonte, e spengono l'ardore dell'ira, come l'acque smorzano il fuoco.

133 Io dunque sapeva benissimo quel che ti era accaduto, e però non t'interrogai per saperlo da te, ma t'interrogai per quindi prendere occasione d'incitarti a camminare.

— Per quel medesimo fine che fa, cioè che dimanda, chi ec.

134 Solamente con l'occhio della carne, il qual'occhio non vede più, quando muore il corpo: io però che ti guardava coll'occhio della mente penetrando il tuo interno, non aveva bisogno d'interrogartene, come ne avrebbe avuto bisogno chi guarda solo coll'occhio corporale.

137 Stimolare, e come spingere al corso col pungiglione.

138 A ben valersi del tempo, che stanno svegliati, quando si risentono dal sonno, e tornano a vegliare.

139 Quando si mossero dal secondo balzo, c'eran tre ore al tramontar del Sole, e avevano già fatta più di mezza lega per il terzo girone, camminando Dante assai lentamente, e colle gambe avvolte, sicchè torna il conto, che oramai era verso la sera.

140 Per esserne l'aere, prima nettissimo, tutto allora ingombrato.

141 Essendo già il Sole poco lontano dal tramontare.

144 Scostarsi, ritirarsi.

145 Tolse a me il vedere, togliendo all'aere la purità.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Vers.

1 *Ultimare*. finire, terminare.

2 *Spera*. per cielo. altri l'intendono per li raggi del sole.

11 *Di prima*. prima.

12 *Stupor m'eran le cose non conte*. cioè, mi facevano maravigliare.

— *Conto*. cognito, certo, chiaro, illustre, manifesto, noto.

14 *Solecchio*. ombrella, parasole.

15 *Visibile soverchio*. per eccessivo splendore.

18 *Parecchio*. per pari, simile. è voce disusata.

Digitized by Google

Verf.

20 *Iguale*. eguale.
— *Tratta*. per diſtanza, ſpazio.
22 *Rifratta*, chiamaſi la luce, quando ſi torce dal ſuo dritto cammino, incontrando diverſo mezzo; come allorchè paſſa dall' aria nell' acqua, o dall' acqua nell' aria.
25 *A che*. da cui.
26 *Schermare*. per difendere, ſchermire.
— *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.
29 *Famiglia del Cielo*. per gli Angeli.
32 *Fieti*. ti ſarà, ti fia. Vedi l' Ercolano del Varchi, a carte 209.
34 *Poi*. per poichè, poſciachè.
36 *Scaléo*. ſcala.
— *Eretto*. per erto, ſcoſceſo.
37 *Linci*, avverbio. di quivi.
38 *Beati miſericordes*. beati i miſericordioſi. detto di noſtro Signore in S. Matteo, al capo 5. verſo 7.
— *Fue*. per fu in rima.
42 *Prode*, ſuſtantivo. per prò, utilità, giovamento.
43 *Dirazzámi*. mi dirizzai.
44 *Lo ſpirto di Romagna*. intendi *Guido del Duca*, da Brettinoro, uomo invidioſiſſimo.
— *Romagna*, nobiliſſima provincia d' Italia.
45 *Conſorto*. Vedi nel precedente Canto, al num. 87. delle Annotazioni.
— *Menzionare*. far menzione, nominare.
46 *Magagna*. menda, vizio, difetto.
49 *Appuntarſi*. per fermarſi.
51 *Mantaco*. mantice, ſtrumento col quale ſi ſoffia nel fuoco. ma qui prendeſi figuratamente per lo polmone, che a guiſa di mantice, nella inſpirazione ſi dilata, e ſi gonfia, e nella reſpirazione ſi riſtrigne, e appaſſiſce.
61 *Diſtributo*. diſtribuito.
62 *Poſſeditore*. che poſſiede.
64 *Rificcare*. ficcar di nuovo.
66 *Diſpiccare*. ſpiccare, trarre, cavare.
69 *Lucido*. per diafano, traſparente.
71 *Quantunque*. per quanto, quanto mai; in forza di nome. ma è indeclinabile.
76 *Disfamare*. levar la fame, ſatollare.
77 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.
82 *Come*. per quando, in quella che.
83 *Girone*. giro grande, ſtrada rotonda, e ampia.
84 *Vago*. per deſideroſo.
85 *Viſione eſtatica*. cioè, eſtaſi, elevazione di mente.
88 *Una donna*, ec. intendi *Maria Vergine*, ch' avea perduto il ſuo Figliuolo in Geruſalemme, e poi lo ritrovò nel Tempio tra' dottori.
91 *Lo tuo padre*. cioè, S. Giuſeppe, ſpoſo della Beata Vergine.
93 *Diſpario*. diſparve.
94 *Acque*. per lagrime. *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei*, diceſi nel Salmo 118. verſ. 136.
97 *Sire*. per Signore.
— *Villa*. per città; alla maniera de' Franzeſi. *Villa, del cui nome, ne' Dei, fu tanta lite*. intendi la Città d' Atene, ſopra la quale finſero i Poeti, che naſceſſe conteſa tra Nettunno, e Minerva, chi di lor due doveſſe dar il nome a quella Città; e che s' accordaſſero inſieme, colui dóverla denominare, che all' improvviſo produceſſe coſa di maggiore utilità. Percoſſe Nettunno la terra col tridente, e ne fece uſcire un cavallo: la percoſſe parimente Minerva coll' aſta, e ne traſſe un' ulivo. Giudicarono gli dei, l' ulivo, come

ſegno

Digitized by Google

Verſ.

ſegno di pace, eſſer migliore del cavallo, ch'è ſegno di guerra; e perciò la vittoria fu di Minerva; che in lingua Greca ſi chiama *Atenea*, o *Atena*. Vedi ſopra *Atene* nel Canto VI. al n. 139. delle Annot.

98 *Ne' Dei*. cioè, fra gli Dei.

99 *Disfavillare* . per uſcire con iſplendore.

101 *Piſiſtrato*, Tiranno d'Atene, uomo di temperati coſtumi, il quale ſi portò aſſai benignamente collo ſtupratore di ſua figliuola.

103 *Riſponder lei*. cioè a lei.

104 *Deſirare*. deſiderare.

107 *Un giovinetto*, ec. intendi *Santo Steffano*, di cui deſcriveſi in queſto luogo il martirio.

— *Ancidere*. uccidere. è voce poetica.

108 *Martirare*. crucciare, tormentare.

112 *Sire*. per Signore.

120 *Tenerſi*. per reggerſi in piedi.

121 *Lega*. per numero di miglia.

127 *Larva*. per maſchera.

128 *Sarien*. ſariano, ſarebbero.

129 *Parvo*. picciolo. Lat. *parvus*.

130 *Scuſare*. per ricuſare.

135 *Diſanimato*. ſenz'anima.

137 *Frugare* . per iſpignere, ſtimolare.

138 *Riede*. ritorna Lat. *redit*.

139 *Veſpero*. ſera. Lat. *veſper*.

140 *Potén*. per potevano.

141 *Serotino*. per tardo, e veſpertino.

142 *Farſi verſo di* chi che ſia. appreſſarſi ad alcuno.

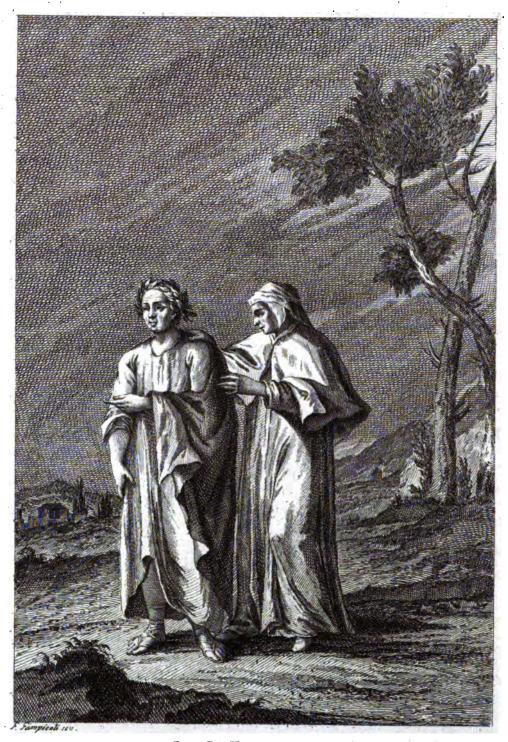
144 *Canſarſi*. per iſchermirſi.

145 *Occhi*. per viſta. *toglier gli occhi*. per impedire il vedere.

CAN-

CANTO XVI.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO
CANTO XVI

Bujo d'inferno, e di notte privata
D'ogni [1] pianeta, sotto ″pover cielo,
Quant'esser può, di nuvol ″tenebrata,
Non fero al viso mio sì grosso velo,
5 Come quel fummo, ch'ivi ci coperse,
Nè ″a sentir di così aspro ″pelo:
Che l'occhio stare aperto non sofferse:
Onde la scorta mia ″saputa, e fida
Mi s'accostò, e l'″omero m'″offerse.
10 Sì come cieco va dietro a sua guida,
Per non smarrirsi, e per non ″dar di cozzo
In cosa, che'l molesti, o forse ancida,

M'an-

[1] *pianeto* Scrivevano *pianeta*, e *pianeto*, indifferentemente nell'uno e nell'altro genere.

Digitized by Google

M'andava io, per "l'aere amaro e ſozzo,
Aſcoltando 'l mio duca, che diceva
15 Pur: Guarda, che da me tu non ſie "mozzo.
I' ſentía voci, e ciaſcuna pareva
"Pregar per pace, e per miſericordia,
L'Agnél di Dio, che le "peccata leva.
Pure "*Agnus Dei* eran le loro "eſordia:
20 Una parola [1] era in tutti, "e un modo,
Sì che parea tra eſſe ogni concordia.
Quei ſono ſpirti, maeſtro, ch'i' odo?
Diſs'io. ed egli a me: Tu vero apprendi,
E d'iracondia van "ſolvendo 'l "nodo.
25 Or tu chi ſe', che 'l noſtro fummo "fendi,
E di noi parli pur, "come ſe "tue
"Partiſſi ancor lo tempo per "calendi?
Così per una voce detto fue:
Onde 'l maeſtro mio diſſe: Riſpondi,
30 E dimanda ſe quinci ſi va "ſue.
Ed io: O creatura, che ti mondi,
Per tornar bella a colui, che ti fece,
Maraviglia udirai, ſe mi "ſecondi.
I' ti ſeguiterò, quanto mi lece,
35 Riſpoſe: e ſe veder fummo non laſcia,
L'udir ci terrà giunti, in quella "vece.
Allora incominciai: Con quella "faſcia,
Che la morte diſſolve, men' vo ſuſo,
E venni qui, per la 'nfernale "ambaſcia:
40 E "ſe Dio m'ha in ſua grazia richiuſo,
Tanto ch'e' vuol ch'io veggia la ſua corte
Per modo, "tutto fuor del modern' uſo,
Non mi celar chi foſti "anzi la morte,
Ma "dilmi, e dimmi, s'io vo bene al varco:
45 E tue parole fien le noſtre "ſcorte.

Lom-

[1] in tutt'era.

"Lombardo fui, e fu' chiamato "Marco:
Del mondo "seppi, e quel valore amai,
Al quale ha or ciascun "disteso l'arco:
Per montar su, dirittamente vai:
50 Così rispose; e soggiunse: Io ti prego,
Che per me preghi, quando su sarai.
Ed io a lui: Per fede mi ti "lego
Di far ciò, che mi chiedi: ma io "scoppio
Dentro a un dubbio, s' i' non me ne "spiego.
55 "Prima era "scempio, e ora è fatto doppio,
Nella sentenzia tua, che mi fa certo,
Qui e altrove, quello, ov'io l'accoppio.
Lo Mondo è ben così tutto "diserto
D'ogni virtute, come tu mi "suone,
60 E di malizia gravido e coverto:
Ma prego, che m'additi la cagione,
Sì ch'io la vegga, e ch'io la mostri altrui:
Che nel cielo uno, e un quaggiù la "pone.
Alto sospir, che duolo strinse in "Hui,
65 Mise fuor prima: e poi cominciò: Frate,
Lo Mondo è cieco, "e tu "vien' ben da lui:
Voi, che vivete, ogni cagion "recate,
Pur suso al cielo, sì come se tutto
Movesse seco, di necessitate.
70 Se così fosse, in voi fora distrutto
Libero arbitrio, e non fora giustizia,
Per ben letizia, "e per male aver lutto.
[1] "Lo cielo i vostri movimenti "inizia,
Non dico tutti: ma posto ch'io 'l dica,
75 Lume v'è dato a bene, e a malizia:
E libero voler; che se fatica
Nelle prime battaglie [2] del ciel dura,
Poi vince tutto, se ben si "notrica.

[1] Stamp. *Il cielo*. [2] col ciel.

"A maggior forza, e a miglior natura
80 Liberi soggiacete, e quella "cria
La mente in voi, che 'l Ciel non ha in sua cura.
Però se 'l mondo presente [1] vi svia,
In voi è la cagione, in voi si "cheggia:
Ed io te ne sarò or vera "spia.
85 Esce di mano a lui, che la "vagheggia,
Prima che sia, a guisa di fanciulla,
Che, piangendo e ridendo, "pargoleggia,
L'anima semplicetta, che sa "nulla,
"Salvo che mossa da lieto "fattore,
90 Volentier torna a ciò, che la trastulla.
Di picciol bene "in pria sente sapore,
Quivi s'inganna, e dietro a esso corre,
Se guida, o fren non torce 'l suo amore.
Onde convenne legge, per fren porre:
95 Convenne "rege aver, che "discernesse
Della vera cittade, almen la "torre.
Le leggi son, ma chi "pon mano ad esse?
Nullo: perocchè 'l "pastor, che precede,
[2] "Ruminar può, ma non "ha l'unghie fesse.
100 "Perchè la gente, che sua guida vede
Pure a quel ben "ferire, ond' ell' è ghiotta,
Di quel si pasce, e più oltre non "chiede.
Ben puoi veder, che la mala condotta
E' la cagion, che 'l Mondo ha fatto reo,
105 E non natura, che 'n voi sia corrotta.
Soleva "Roma, che 'l buon Mondo "feo,
"Duo Soli aver, che l' "una e l'altra strada
"Facén vedere, e del Mondo, e di "Deo.
L'un l'altro ha spento, ed è "giunta la spada
110 Col "pasturale, e l' "uno e l'altro insieme,
Per viva forza mal convien che vada:

Pe-

[1] disvia. [2] Rugumar.

″Perocchè giunti, l'un l'altro non teme.
Se non mi credi, pon mente alla spiga:
Ch'ogni erba si conosce per lo seme.
115 In sul ″paese, ch'″Adice e ″Pò riga,
Solea valore e cortesia trovarsi,
Prima che ″Federigo avesse briga:
Or può sicuramente indi passarsi,
″Per qualunque lasciasse, per vergogna,
120 Di ragionar co' buoni, o d'appressarsi.
Ben ″v'″en tre vecchi ancora, in cui ″rampogna
″L'antica età la nuova, e ″par lor tardo,
Che Dio a miglior vita li ″ripogna;
″Currado da Palazzo, e'l buon ″Gherardo,
125 E ″Guido da Castel, che ″me' si noma,
″Francescamente, il semplice Lombardo.
″Dì ″oggimai, che la Chiesa di ″Roma,
Per confondere in se ″duo reggimenti,
Cade nel fango, e sè ″brutta, e la soma.
130 O ″Marco mio, diss'io, bene argomenti;
E or discerno, perchè dal ″retaggio
Li figli di ″Levì furono esenti:
Ma ″qual Gherardo è quel, che tu, per saggio
Dì ch'è rimaso della gente spenta,
135 In ″rimproverio del secol selvaggio?
O tuo parlar m'″inganna, o ″e' mi tenta,
Rispose a me, che, ″parlandomi ″Tosco,
Par che del buon Gherardo ″nulla ″senta.
Per altro soprannome i' nol conosco,
140 S'io nol togliessi da sua figlia ″Gaja.
Dio sia con voi, che più non vegno ″vosco.
Vedi l'″albór, che per lo fummo ″raja,
Già biancheggiare: e ″me convien ″partirmi;
L'Angelo è ivi, prima ch'″egli ″paja:
145 Così parlò, e più non volle udirmi.

A L L E G O R I A.

Vuole inferir Dante, che l'operazioni nostre tutte procedono dal nostro libero arbitrio. E questa mostra esser sentenza Cattolica, e Cristiana.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

6 Inſiſte graziofamente ſulla traslazione del velo groſſo che gli appannava la viſta; e coll'aſprezza de' ruvidi peli, di cui lo ſuppone formato, vuol dinotare quel moleſto bruciore, che cagionavagli negli occhi il fummo.

9 Su cui appoggiar mi poteſſi, acciò non iſmarriſſi la ſtrada, o urtaſſi in coſa, che mi recaſſe offeſa.

15 Staccato.

19 Cioè cantavano *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis, dona nobis pacem.*

20 Tutti le medeſime parole cantavano, e in un tuono di voce medeſimo.

24 Che li tiene ancora ſtretti, ed allacciati, e loro impediſce il volare ſpediti al Cielo.

25 Dividi, e parti col camminare per eſſo; il che ad eſſi non avveniva, non avendo corpo.

26 Come ſe tu foſſi qui foreſtiero, e però non informato, che qui non vi ſono altro che ſpiriti, mentre interroghi, Sono egli-no ſpiriti, Maeſtro, quelli che aſcolto?

27 Spartiſſi, e miſuraſſi il tempo per via di calende; ciò che dà ad intendere, che tu vivi ancora vita temporale; perocchè qui tra noi altri entrati già nell' immenſurabile eternità, non ha più luogo la meſchinità di queſte miſure per via di Calende, None, e Idi.

33 Se inſieme con me cammini, accompagnandoti meco.

36 Il ſuono della voce farà sì, che non ci ſcompagniamo, ſupplendo all'occhio.

37 Cioè col corpo mortale.

39 Paſſando per mezzo ai condannati nell' Inferno.

40 Queſto *ſe* è particella condizionale, e ſta in ſignificato di *poſto che*.

42 Affatto ſtraordinario, e non ſolito a praticarſi in queſta provvidenza.

44 *Dilmi*, per dilomi, me lo dì.

45 Guide al noſtro cammino.

46 Queſto Marco di nazione inſieme, e di cognome Lombardo, come oſſerva il Vellutello fondato ſu l'autorità de i più antichi Comentatori, fu nobile Viniziano, uomo di grand' eſperienza, pratico delle corti, e del maneggio de' grandi affari, ma aſſai iracondo: ma ſe il lor fondamento s' appoggia ſu quella voce *Lombardo*, è poſato ſul falſo, intendendoſi per quella talora qualſivoglia Italiano, e i due uſuraj Fiorentini vengon chiamati *Lombardi*, e *Lombardo* Ser Ciapparello, o come più volgarmente lo nominavano, Ser Ciappelletto da Prato, nella prima Novella del Decameron del Boccaccio.

48 Eſſendoſi gli uomini illanguiditi, e abbandonati a un vivere rilaſſato e vizioſo; onde hanno allentato l'arco, che prima tenevan teſo: *diſtendere* è qui in forza di ſtendere, contrario di tendere.

52 Te ne do in pegno la mia parola, con cui mi ti obbligo.

53 Ne ſon sì pieno, che mi fo troppa violenza, ſe non me ne ſgravo; e lo dice ancora il Petrarca: *So ben che parlo a ſor-*

Digitized by Google

Verſ.

ſordo , ma ciò , ſcoppio , tacendo.

55 Quando poco più di tre ore fa , avendo io ſentito da Guido da Brettinoro la corruttela de' coſtumi radicata nella Romagna, mi venne queſto dubbio, da quale origine mai veniſſe ; il qual dubbio, ſentendo ora da te, che la corruttela è univerſale in tutto il Mondo, mi ſi raddoppia ; mentre io nell' animo mio accoppio , e uniſco la ſentenza e teſtimonianza udita qui in queſto terzo balzo , e la ſentita altrove nel ſecondo : di qui forſe il Petrarca preſe la formula per quel ſuo verſo : *Mentre che l' un con l' altro vero accoppio* . Sopra ho dichiarato il ſenſo; ecco ora come ricavaſi da quelle parole *era ſcempio*, cioè mi ſtringeva con un nodo ſolo , ora ſe n'è aggiunto un'altro, e il nodo è doppio a conto del tuo dire che mi fa certo , vero eſſere , quando , o mentre io uniſco l' udito qui coll' udito altrove , quello , ſu cui dubitava, cioè eſſere i coſtumi del Mondo corrotti.

59 Come tu mi dici, e narri.

63 Su in Cielo per l' inevitabile influſſo degli aſtri ; quaggiù in terra per il libero arbitrio degli uomini.

64 Accento eſpreſſivo di grand'affanno, che ſcoppia fuori da cuore angoſcioſo.

66 Siccome moſtri in queſta cecità e ignoranza , che dà luogo a un dubbio sì miſerabile.

72 Non ſarebbe coſa giuſta per mal fare, ricevere danno in pena ; e per operar bene, contentezze per premio.

73 Il Cielo, ed i ſuoi influſſi dan principio a i noſtri movimenti, cioè a quei primi moti dell' appetito , che non ſono a noi liberi , e per i quali non ſiamo degni nè di lode , nè di biaſimo; e nè anche a tutti queſti, perchè alcuni hanno origine dalle occaſioni, e da i mali abiti , che la noſtra perverſa volontà ha contratti : ma poſto ancora , che tutti queſti primi moti proveniſſero dagl' influſſi , vi è dato il lume della ragione , col quale potete diſcernere il ben dal male ; e inſieme con queſto vi è dato il libero arbitrio da poter far elezione di quello, che più vi piace ; il qual libero arbitrio e volere, ſe dura e reſiſte combattendo quei primi moti della paſſione , che han principio da queſt'influſſi, vince facilmente poi tutti gli altri, ſe perſevera nel buon propoſito , e ſi paſce di ciò che lo può rendere più robuſto , cioè di buone conſiderazioni, che lo facciano abituare nella virtù : ed è queſta la dottrina comuniſſima dichiarata da San Tommaſo *contra gentes* , da Sant' Agoſtino ; ed altri, conforme l'aſſioma: *ſapiens dominabitur aſtris*, cioè alle inclinazioni , che influiſcono gli aſtri.

79 Paſſa ad un'altra ragione : eſſendo ſoggetti ad una forza maggiore, e ad una miglior natura, che non è quella del Cielo , cioè alla Bontà, e Onnipotenza di Dio, pur nondimeno reſtate liberi ; e Dio ſteſſo è quello , che immediatamente crea l'anima voſtra; non data però in cura, nè dipendente da i corpi celeſti, ſiccome non prodotta mediante quelli ; e di quelli più nobile, anzi di nobiltà impareggiabilmente maggiore , e per queſto titolo iſteſſo da non poterſi da loro produrre, come per eſempio un'Aquila non può produrſi da una Zanzara : laonde ſolo il corpo può eſſer a quegl' influſſi

ſog-

Digitized by Google

Verſ.

foggetto, non l'anima nel ſuo conſentire, e diſſentire: ſicchè, ſe il Mondo vi ſvia dal dritto ſentiero con erronee opinioni, e depravati coſtumi, dentro di voi è la cagione, nel voſtro arbitrio, e in voi ſi ricerchi; del che te ne darò io ora una certa e indubitata prova.

84 Te ne darò una ſicura riprova: Le ſpie di quei tempi, forſe meno di quelle dei noſtri frodolenti e maligne, non avevano ancora reſa tal voce sì odioſa, com'è al preſente.

85 O intendi, che Dio nella ſua idea eſemplare vagheggia l'anima avanti ancora, ch'ella ſia meſſa al Mondo, come per eſempio un Pittore vagheggierebbe la pittura da ſe concepita, e nella mente ideata: o pure intendi, che Dio creando l'anima, in quell' iſtante di natura anteriore all' informazione del corpo, mentre ella è ſpirito per ancora da ſe ſuſſiſtente, e però non ſoggetto alle ignobili paſſioni del corpo, in tal'iſtante, dico, anteriore non di tempo, ma di natura, Iddio vagheggia l'anima avanti che diventi, e ſia come fanciulla, ec. E ben può accordarſi al Poeta, che diſpenſandoſi dal rigore ſcolaſtico, slunghi queſt' iſtante per comodo della fantaſia.

88 Che per mancanza d'iſtrumenti atti nel picciolo corpo, nulla ancora intende, e nulla ſa: ſegue la ſentenza Peripatetica aſſai più probabile, e più comune, che non ſia creata da Dio l'anima con le ſpezie innate delle coſe, come vuole la Platonica, la quale ogni nuova ſcienza, che acquiſta, aſſeriſce eſſer pura reminiſcenza coerentemente all'errore, che l'anime ſieno ſtate prima de' corpi.

89 Se non che ſoſpinta, e incitata dal ſuo Creatore, che è di ſe beato e contento, volentieri torna a lui; che è ciò che la diletta, e di ſe l'innamora in guiſa, che ella ſempre lo brama, ſempre lo cerca, ma nel cercarlo s'incontra ne i piccioli beni terreni, e queſti co i ſenſi prima aſſapora, e dal diletto, che ne ricava, ingannata dietro a queſti ne corre, ec.

95 Che aveſſe qualche pratica cognizione d' amminiſtrar la Giuſtizia.

96 Non eſſendo vera città una moltitudine d' uomini abitanti dentro il medeſimo ricinto di mura, ſe vi manchi un ſavio regolamento, e ordine ben' inteſo di perſone, e di coſe, e una comune ſubordinazione di Leggi, e Statuti, e coſtumanze civili: tolto queſto non è vera città, ma vera ladronaja.

— I migliori Comentatori per *torre* intendono la Giuſtizia, ſiccome virtù, che nel Principe o è la più alta, o la più neceſſaria al ben pubblico: e dice *almen la torre*, cioè almeno la Giuſtizia, volendo dire, che nel Principe dovrebbono riſplendere altre virtù ancora, la magnificenza, la corteſia, il decoro, ec.

97 Chi le oſſerva, e le mette in pratica? Neſſuno. Qui inveiſce contra il Dominio temporale del Pontefice Romano. Ma biſogna ricordarſi, che Dante, come ſi legge nella ſua vita, in queſto tempo che ſcriveva, era di genio imperiale, e Ghibellino a ſegno, che pareva fanatico e invaſato da queſto ſpirito fazionario. Vedi ciò che ſe n' è detto al Can. XIX. dell' Inferno, e altrove.

98 Il Paſtore di tutto il Gregge Criſtiano ha bensì la buona qualità

Verf.

lità del ruminare (nella legge Mosaica quelle bestie erano monde, le quali ruminano, e hanno l'ugna fessa, per esempio i buoi: ma se non hanno l'ugna fessa, benchè ruminino, come i Cammelli, erano bestie immonde) cioè di pensar bene, e far buone ordinazioni; ma gli manca l'altra buona qualità dell'ugna fessa, perchè non fende, e divide la potestà spirituale dalla temporale, ma l'unisce.

100 E di qui è, che la gente.

101 Aver di mira i beni temporali.

102 Non altro cerca, nè si cura aver altro oltre quei beni temporali, de' quali è avida.

106 Roma, dalla quale prima della donazione di Costantino, ebbe principalmente origine la conversione del Mondo.

107 Il Papa, e l'Imperadore.

— D'un degno viver civile, e d'un degno viver Cristiano.

108 *Facén* per faceano, e *Deo* per Dio: quest'ultimo frequente negli antichi s'incontra, ma ora non è più in uso.

109 Della convenienza di questa congiunzione vedi il Bellarmino lib. 5. de Rom. Pont. cap. 9. & 10.

110 Mentre il Papa la fa da Signor temporale, e l'Imperatore da Prelato Ecclesiastico. Stolto sentimento! Perchè molti adulterano, per questo il Matrimonio non è buono? o non è possibile mantenersi inviolabile il Matrimonio, perchè molti adulterano? Or così è della congiunzione del Pasturale, e della Spada nel Vescovo Romano, e in molti altri Vescovi del Settentrione. *Nil prodest, quod non lædere possit idem*, cioè per abuso, non per natura di tal cosa.

112 Perocchè essendo così congiunti il Pasturale, e la Spada, non si temono, e non si rispettano tra se il Papa, e l'Imperadore. I tempi presenti, e moltissimi de i passati smentiscono questo fanatico Ghibellino: e talora il seme fu grano, e la spiga riuscì segala, e non per colpa del grano.

117 E' questi il sacrilego Federigo secondo, di cui vedi il Cant. X. dell' Inferno. Avesse briga e guerra co i Papi, e fosse sotto Parma rotto e sconfitto, e pericolasse della vita.

119 Da qualunque furfante, il quale per la sua ribaldería sfuggisse l'incontro d' ogni galantuomo; perchè in tutta questa provincia sarebbe sicuro di non incontrarlo.

121 *V'enno*, vi sono.

122 Facendo alla nuova conoscere in quelli, quanto abbia degenerato.

— E par loro mill' anni di morire, e uscire d'un Mondo sì corrotto.

124 Currado da Palazzo, gentiluomo di Brescia; Gherardo da Cammino da Trevigi, che meritò per le sue virtù il soprannome *di buono*, Guido nobile da Reggio di Lombardia, che meglio si nomina *il semplice Lombardo* in lingua e alla maniera Franzese, giacchè i Franzesi tutti gl'Italiani solevano chiamar Lombardi.

125 Meglio, più acconciamente a dichiararne i costumi *lo schietto Lombardo*.

127 Ma ora mai dì pure; quasi conchiuda ritornando al primo proposito.

128 Lo spirituale, e il temporale.

129 Imbratta sè, e la soma dei due reggimenti, che non può (così egli stoltamente s' appone) ben sostenere, essendo l'uno necessariamente all' altro d' impedimento.

Dal

Digitized by Google

Verſ.

131 Dal ripartimento della terra di Canaan, distribuita da Dio come eredità alle dodici Tribù d' Israele, esclusane la sola Tribù di Levi, che era la decimaterza: discerno che ciò fu, perchè non può accordarsi l'Ordine Levitico, e Sacerdotale col dominio temporale. Ma costui è ben losco, se non discerne più oltre, cioè che la Tribù di Levi ebbe dominio temporale non minore, anzi maggiore delle dodici Tribù, benchè non l'ebbe tutto unito e continuato, ma sparso in 48. città qua e là per tutta la Cananea. Vedi il Bellarmino de memb. Eccles. c. 26.

133 Di questo Gherardo avea taciuto il cognome della famiglia; onde vi è luogo a questa nuova richiesta.

136 Fingendo tu di non conoscer Gherardo, che pur conosci benissimo, ovvero mi tenti per farmi dire.

137 Parlandomi tu in lingua Toscana, e però essendo nativo di Toscana, dove Gherardo è notissimo.

138 Tu non ne abbia alcuna notizia.

140 Nominatissima per esser ella di singolar bellezza, e pudicizia. Gherardo dunque è il padre della famosa Gaja, e questi era Gherardo da Cammino.

142 Manda raggi da per tutto tra questo fummo.

143 Bisogna ch'io ritorni indietro, non essendomi lecito, fino a tanto ch'io non sono ben purgato dal peccato dell'ira, di passar fuor del fummo, di cui già siamo al fine, come si comprende dall'albóre che irradia dentro al medesimo fummo.

144 Prima che apparisca a i miei occhi l'Angelo che sta lì vicino per indirizzare l'anime dal terzo al quarto girone.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Povero cielo*. per annuvolato, e privo de' suoi ornamenti, che sono le stelle in tempo di notte.

3 *Tenebrato*. ottenebrato, oscuro.

6 *Pelo*. per cosa ruvida, che offenda gli occhi.

8 *Saputo*. per savio, accorto.

9 *Omero*, coll'accento acuto sulla prima sillaba. spalla. Lat. *humerus*.

11 *Dar di cozzo*. cozzare, urtare.

13 *Aere amaro*. per nebbia pungente.

15 *Mozzo*. per disgiunto, scompagnato.

17 *Pregar per pace*. cioè, di pace.

18 *Peccata*. peccati. è voce Latina. dicesi però in Italiano a quella foggia che si dice, *carra*, *sacca*, *fusa*, *ginocchia*, *membra*, ed altre simili voci; per *carri*, *sacchi*, *fusi*, *ginocchi*, *membri*, ec.

19 *Agnus Dei*. Agnello di Dio.

— *Esordia*. esordj, cominciamenti.

24 *Solvere*. per sciogliere.

26 *Tue*. per tu; in rima.

27 *Calendi*, o *calende*. il primo giorno di ciascun mese; e si prendono per li giorni medesimi.

30 *Súe*. per su; in rima.

33 *Secondare*. per seguire, seguitare, succedere; e Dante l'adopera col quarto, e alcuna volta col terzo caso.

37 *Fascia*. per corpo mortale.

39 *Ambascia*. per affanno estremo.

43 *Anzi*. per innanzi, avanti.

44 *Dilmi*. dimmelo.

46 *Lombardo*. di Lombardia.

— *Marco*, nobile Viniziano, dal Poeta nostro chiamato *Lombardo*, uomo di gran valore, e pratico

Digitized by Google

Verſ.
tico delle corti, ma facile a montare in collera.
47 *Saper del mondo*. cioè, eſſer pratico de' negozj.
48 *Diſtender l'arco*. per allentarlo; contrario di *tendere*.
52 *Legarſi per fede ad* alcuno. cioè, promettere in parola d' uomo da bene.
54 *Spiegarſi d' un dubbio*. cioè, ſvilupparſene.
55 *Scempio*, addiettivo. per ſemplice; contrario di *doppio*.
58 *Diſerto*. per iſpogliato.
59 *Sonare*. per celebrare.
64 *Hui*. oimè.
66 *Vien'*. per vieni; ſiccome *Tien'*, per tieni. Inf. Canto XIX. verſo 46. Così 'l Petrarca nella Canzone, *O aſpettata in Ciel; Il nobile ingegno, che dal Cielo Per grazia tien' dell' immortale Apollo*. Parla col Pontefice di quel tempo.
67 *Recar la cagione a* chi che ſia. per incolpare.
73 *Iniziare*. cominciare, dar principio.
78 *Notricare*. nutrire.
80 *Criare*. creare. Così qualche volta il Petrarca.
83 *Cheggia*. per cerchi; verbo.
84 *Spia*. per uno che ſemplicemente riferiſca.
87 *Pargoleggiare*. far atti da bambino.
89 *Fattore lieto*. cioè, Iddio, feliciſſimo e ſommo bene.
91 *In pria*. in prima.
95 *Rege*. Re.
99 *Ruminare*. per bene eſaminare.
— *Aver l' unghie feſſe*. per ben diſcernere tra coſa e coſa; ma principalmente tra le coſe ſpirituali, e le temporali.
106 *Roma*, Città capo del Mondo.
— *Feo*. per fece; in rima.
108 *Facén*. facevano.
— *Deo*. Dio; in rima.
110 *Paſturale*. per paſtorale, baſton veſcovile.
115 *Paeſe ch' Adice e Pò riga*. intendi la *Marca Trivigiana*, la *Lombardia*, e la *Romagna*; tutte e tre nobiliſſime provincie d'Italia.
— *Adice*, o *Adige*, fiume celebre d' Italia. Naſce nell' Alpi del Tirolo, e bagnando le città di Trento, e di Verona, viene a ſcaricarſi nell' Adriatico.
— *Pò*, Re de' Fiumi d' Italia. ſcende dall' Alpi, e ricevendo, nel diſcorrere, dentro 'l ſuo ſeno molti fiumi più piccioli, viene a ſcaricarſi nell' Adriatico.
117 *Federigo* II. Imperadore, figliuolo d'Arrigo V. e nipote di Federigo Barbaroſſa. Fu vinto in battaglia da' Parmigiani, mentr' egli aſſediava la lor città.
121 *En*. per *ſono*. terza perſona plurale.
— *Rampognare*. ſvillaneggiare, riprendere acerbamente.
123 *Ripogna*. riponga; in rima.
124 *Currado da Palazzo*, gentiluomo di Breſcia, molto virtuoſo. *da Palazzo*, famiglia nobile Breſciana.
— *Gherardo da Cammino*, gentiluomo di Trevigi, molto virtuoſo. *da Cammino*, famiglia nobile, e potente di Trevigi.
125 *Guido da Caſtello*, gentiluomo Reggiano, molto virtuoſo, detto per ſoprannome *il ſemplice Lombardo*. *da Caſtello*, famiglia nobile Reggiana.
— *Me'*. per meglio, o migliore.
126 *Franceſcamente*. in lingua, o alla maniera Franzeſe.
127 *Oggimai*. omai.
— *Roma*. Vedi qui ſopra al n. 106.
129 *Bruttare*, ſporcare.
130 *Marco*, nobile Viniziano. Vedi qui ſopra al num. 46.
131 *Retaggio*. eredità.
132 *Levì*, o *Levi*, uno de' figliuoli del Patriarca Giacobbe, e capo

Digitized by Google

Verſ.

po d' una delle dodici Tribù d' Iſraele. I diſcendenti di coſtui furono, per comando di Dio, privati del patrimonio temporale, e deſtinati al Sacerdozio, e alla cura del Tempio; e vivevano ſolamente delle decime che al Signore ſi offerivano.

135 *Rimproverio.* rimprovero, aſpra riprenſione.

136 *E'.* per *egli*; e in altri luoghi.

137 *Toſco parlare.* cioè Toſcanamente.

138 *Sentire.* per ſapere, aver contezza.

140 *Gaja*, figliuola di Gherardo da Cammino, gentiluomo Trivigiano, donna di ſingolar bellezza, e bontà.

141 *Voſco.* con voi. Lat. *vobiſcum*.

142 *Albóre.* candore che appariſce in cielo ſul far del giorno.

--- *Rajare.* per isfavillare, riſplendere, illuminare, raggiare.

143 *Me.* pronome ſoprabbondante.

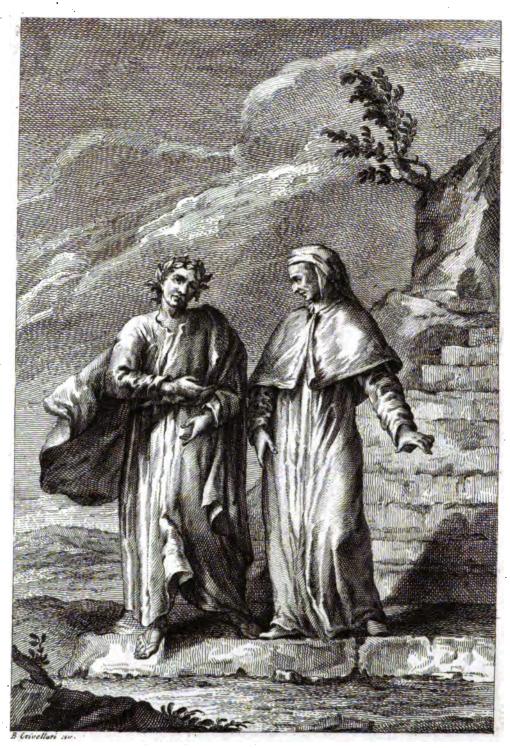
144 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

CAN-

B. Crivellari sc.

CANTO XVII

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XVII

R″ICORDITI, Lettor, se mai nell'″alpe
Ti colse nebbia, per la qual vedessi
Non altrimenti, che per pelle ″talpe:
″Come, quando i vapori umidi e spessi
5 A diradar cominciansi, la ″spera
Del sol ″debilemente entra per essi:
E fia ″la tua ″immagine ″leggiera
In giugnere a veder, com'io rividi
Lo Sole ″in pria, che già nel corcare era.
10 ″Sì pareggiando i miei co' passi fidi
Del mio maestro, uscì, fuor di tal nube,
A' raggi morti già ne' bassi lidi.

Bb 2 O

O "immaginativa, che ne rube
Tal volta "sì di fuor, ch'uom non s'accorge,
15 "Perchè d'intorno suonin mille "tube,
Chi muove te, se'l senso "non ti porge?
Muoveti "lume, che "nel ciel "s'informa,
"Per se, o per voler, che giù lo scorge.
Dell'"empiezza di "lei, che mutò forma
20 Nell'uccel, che a cantar più si diletta,
Nell' "immagine mia apparve l'"orma:
E qui fu la mia mente sì ristretta
Dentro da se, che di fuor "non venía
Cosa, che fosse ancor da lei "recetta.
25 Poi [1] "piovve dentro all'alta "fantasia
"Un crocifisso dispettoso e fiero
Nella sua vista, e cotal "si moría:
Intorno ad esso era'l grande "Assuero,
"Ester sua sposa, e'l giusto "Mardocheo,
30 Che fu al dire e al far così "'ntero.
E come questa immagine "rompéo
Sè, per se stessa, a guisa d'una "bulla,
Cui manca l'acqua, sotto qual si "féo:
"Surse in mia visione "una "fanciulla,
35 Piangendo forte, e diceva, "O regina,
Perchè per ira hai voluto "esser nulla?
Ancisa t'hai, "per non perder "Lavina:
Or m'hai "perduta: "i'sono essa, che "lutto,
Madre, alla tua [2] pria ch'"all'altrui ruina.
40 Come si frange il sonno, ove "dibutto
Nuova luce percuote'l "viso chiuso,
Che "fratto guizza, pria che muoja tutto:
Così l'immaginar mio cadde giuso,
Tosto che'l lume il volto mi percosse
45 Maggiore assai, che quel ch'è in nostr'"uso.

I'

[1] Stamp. *piove*. [2] più.

I'mi volgea, per vedere ov'io "fosse,
Quand'una voce disse, Qui si monta;
Che da ogni altro "'ntento mi "rimosse:
E fece la mia voglia tanto pronta
50 Di riguardar chi era che parlava,
Che mai non "posa, se non "si raffronta.
Ma come al Sol, che nostra vista grava,
E per "soverchio sua figura vela,
Così la mia virtù quivi mancava.
55 Questi è divino spirito, che "ne la
Via d'andar su ne drizza, senza prego,
E col suo lume se medesmo cela.
"Sì fa con noi, come l'uom si fa "sego:
"Che quale aspetta prego, e l'"uopo vede,
60 "Malignamente "già si mette al "nego:
Ora accordiamo a tanto'nvito il piede:
Procacciam di salir, pria che "s'abbui:
Che poi non si "poria, se'l dì non riede:
Così disse'l mio duca: ed io, con lui,
65 Volgemmo i nostri passi ad una scala:
E tosto ch'io al primo grado fui,
"Sentîmi presso, quasi un muover d'ala,
E "ventarmi nel volto, e dir, "*Beati Pacifici*, che son sanza "ira mala.
70 "Già eran sopra noi tanto levati
Gli ultimi raggi, "che la notte segue,
Che le stelle apparivan da più lati.
"O virtù mia, perchè sì ti dilegue?
Fra me stesso dicea, che mi sentiva
75 La "possa delle gambe "posta in "tregue.
Noi eravám, "dove più non saliva
La scala su, ed eravamo "affissi,
Pur come nave, ch'alla piaggia arriva:

Ed

Digitized by Google

Ed io attesi un poco s'io udissi
80 Alcuna cosa nel nuovo girone:
[1] Poi mi rivolsi al mio maestro, e dissi:
Dolce mio padre, dì, quale ″offensione
Si purga qui nel giro, dove ″semo?
Se ″i piè ″si stanno, non stea tuo sermone.
85 Ed egli a me: ″L'amor del bene scemo
Di suo dover, ″quiritta si ristora:
″Qui si ribatte 'l mal tardato remo.
Ma perchè più aperto intendi ancora,
Volgi la mente a me, e prenderai
90 Alcun buon frutto di nostra dimora.
Nè creator, nè ″creatura mai,
Cominciò ei, figliuol, fu sanza ″amore,
″O naturale, o d'″animo; e tu'l sai.
″Lo [2] natural fu sempre senza errore:
95 Ma l'altro puote errar, ″per ″male obbietto,
″O per troppo, ″o per poco di vigore.
Mentre ch'egli è ne'″primi ben diretto,
E ne'″secondi se stesso misura,
Esser non può cagion di mal diletto.
100 Ma quando al mal si torce, o con più cura,
O con men, che non dee, corre nel bene,
″Contra'l fattore ″adovra sua fattura.
″Quinci comprender puoi, ch'esser conviene
Amor ″sementa in voi d'ogni virtute,
105 E d'ogni operazion, che ″merta pene.
Or perchè mai non può dalla salute
Amor del suo ″suggetto ″volger viso,
[3] Dall'″odio proprio son le cose ″tute:
″E perchè 'ntender non si può diviso,
110 [4] Nè per se ″stante, alcuno esser del primo,
Da quello odiare ogni affetto è ″deciso.

Re-

[1] Stamp. *Poi mi volsi al maestro mio.* [2] naturale è sempre.
[3] Stamp. *Dell'odio.* [4] Stamp. *E per.*

Digitized by Google

Resta, se, dividendo, bene stimo,
"Che 'l mal, che s'ama, è del prossimo: "ed esso
Amor nasce in tre modi in vostro "limo.
115 "E' chi per "esser suo "vicin "soppresso,
Spera eccellenza, e sol, per questo, brama;
Ch' "el sia di sua grandezza in basso "messo:
"E' chi "podere, grazia, onore, e fama
Teme di perder, perch' altri sormonti,
120 Onde s'attrista sì, che 'l contrario ama:
Ed "è chi per ingiuria par ch' "adonti,
Sì che si fa della vendetta "ghiotto;
E tal convien, che 'l male altrui "impronti.
Questo "triforme amor quaggiù disotto
125 Si piange: or vo', che tu dell'altro "intende,
Che corre al ben, con ordine "corrotto.
Ciascun confusamente un "bene apprende,
Nel qual si quieti l'animo, e "desira:
"Perchè di giugner lui ciascun contende.
130 "Se lento amore in lui veder vi tira,
O a lui acquistar, questa "cornice
Dopo giusto "pentér ve ne "martira.
"Altro ben' è, che non fa l'uom felice:
Non è felicità, non è la buona
135 "Essenzia d'ogni ben frutto e radice:
L'amor, ch'ad esso troppo "s'abbandona,
Di sovra noi si piange, per tre cerchi:
Ma, come "tripartito, si "ragiona;
Tacciolo, acciocchè tu, per te, ne cerchi.

A L L E G O R I A.

Per l'Angelo, che conduce Dante, è da intender la divina grazia. l'Accidia egli dimostra altro non esser, che mancamento d' amore: e per questo, che bisogna, che le buone opere nostre sempre procedano da amore, senza del quale l'operare è vano: perciocchè colui, che bene opera per conto di acquistare il Cielo, cerca la gloria sua, non quella del Signore, ed il suo operare è servile, e non qual si conviene a figliuolo.

AN-

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 Viaggiando per le Alpi, o qualſivoglia altra montagna.

3 Animali, come ſorci groſſi, che ſtanno per ordinario nelle ſue buche ſotterra, e ſono di viſta aſſai imperfetta, forſe perchè hanno la prima membrana dell' occhio, cioè la cornea poco traſparente; altri dicono per una membrana ſottile, che ſta loro dinanzi agli occhi, come pare che credeſſe Dante: nè è qui *Talpe* per *Talpa* a conto della rima, come dice la Cruſca, ma *Talpe* da *Talpa* nel numero del più.

4 Ricordati, come, e qualmente.

5 I raggi ſolari.

7 La tua immaginazione ajutata da queſta ſimilitudine, ſarà pronta a comprendere.

9 Prima che foſſi del tutto fuori di quel fummo.

10 Così dunque procedendo di pari paſſo con Virgilio, uſcii fuori da quella nuvola di fummo, quando già il Sole non feriva più co'ſuoi raggi le pianure, ma le ſole cime de' monti, eſſendo già mezzo ito ſotto.

14 L'uſo de i ſentimenti eſterni, come accade in ogni veemente fiſſazione.

15 Benchè, tutto che: *tube*, voce Latina dalla rima richieſta, per trombe.

16 Il ſenſo eſterno del vedere, dell' udire, ec. dipendendo ogni naturale immaginazione da qualche o preſente, o paſſata ſenſazione eſterna: ſicchè il ſenſo eſterno porge all' interno l' obbietto da immaginarſi, e le ſpezie degli oggetti tramandagli.

17 Lume ſtraordinario, che balena, e s' accende nell'animo non per via naturale.

— S'ordina e diſpone in Cielo da Dio, che vuole illuminare grazioſamente l'anima.

18 E tal lume muove la noſtra cogitativa, o da ſe ſolo immediatamente eccitandola Dio, o per miniſtero d'un Angelo, che a noi ſcorge, e porta tal lume per ſuo volere, conforme al volere e ordinazione di Dio.

19 Di Filomela, che, per vendicare l'oltraggio ricevuto da Tereo ſuo inceſtuoſo cognato, inſieme con Progne di lui moglie ſua ſorella, ucciſo, fatto in pezzi, e cotto Iti figlio di Tereo, e datoglielo a mangiare, fu traſformata in roſignuolo. Vedi Ovidio nel lib. 6. delle Metamorfoſi. Ma l' empiezza fu piuttoſto di Progne, che di Filomela; e dall' altra parte l' uccello, che più d'ogn'altro par compiacerſi del canto, è il roſignuolo piuttoſto, che la rondine: vero è però, che intorno a queſta traſformazione ancor tra gli antichi Poeti Latini v'è dell' impiccio.

21 *Immagine* ſignifica qui immaginativa; e *orma* la ſpezie, la ſembianza, la figura.

23 Rimanendomi io aſtratto da i ſenſi, per forza di queſt'eſtaſi goduta da Ovidio tutto il tempo, che compoſe le Metamorfoſi.

25 *Fantaſia* par che in queſto paſſo importi piuttoſto viſione, e ſe la potenza immaginativa vuoi intendere, ſpiega quell' *alta* per innalzata a ſoprannaturali viſioni.

26 Aman, primo Miniſtro d' Aſ-

ſuero

Digitized by Google

Verſ.

ſuero fatto da lui crocifiggere in grazia d'Eſter, che l'accusò di crudeltà contra la ſua nazione Ebrea.

27 Diſpettoſo e fiero, qual' era avanti.

32 E' l'iſteſſo che *bolla* piccolo rigonfiamento di acqua, che va da per ſe ſvanendo al partire dell'aria racchiuſa.

33 Si gonfiò: vedonſi queſte bolle, o gallozzole, quando cade altr' acqua ſopra una gora per eſempio; e ceſsando la pioggia ſgonfiano, e ſvaniſcono.

34 Lavinia figlia del Re Latino, e della Regina Amata.

35 O Regina mia madre, perchè per ira, e cordoglio preſoti, penſando Turno già eſſer morto, di cui volevi che a tutti i patti io diveniſſi ſpoſa, perchè hai voluto morire impiccandoti?

37 Come tu t' immaginavi, che l' avreſti perduta, ſe foſſi divenuta ſpoſa piuttoſto d' Enea, che di Turno tra ſe rivali.

38 Coll' ucciderti.

— Eccomi qui meſchina, io ſon' eſſa che lutto; cioè piango e fo lutto: *lutto* non nome, ma verbo; ſgarbata coſa, ma voluta dalla tirannia della rima, ed è verbo licenzioſamente formato dal Poeta dal nome *luctus* Latino.

39 Di Turno non ancora morto, come tu falſamente hai penſato: Vedi Virgilio nel libro 12.

40 Di botto, di repente.

41 Gli occhi chiuſi.

42 Il qual ſonno così rotto induce certi movimenti, e quaſi guizzamenti di ſtirarſi, e di ſcontorcerſi in chi è deſtato così repentinamente, non finendo però il ſonno affatto in quel primo iſtante. Forſe Dante formò queſta metafora ad imitazione di quella di Virgilio:

Tempus erat, quo prima quies mortalibus ægris
Incipit, & dono divum gratiſſima ſerpit:

che ſe può dirſi del ſonno, che nel ſuo principiare ſerpeggia, con poco ſcomodo può dirſi, che guizza nel ſuo finire. Landino però, Vellutello, e Daniello interpetrano altrimenti: vedili, ſe ti piace.

45 Di quel che ſoglia vederſi da noi.

48 Mi rimoſſe da ogni intendimento e penſiere, a cui era applicato.

51 Non ſi dà pace, ſe non ſi chiariſce, e vede da vicino chi parlò, e non ſi riſcontra con quello, venendo fronte a fronte.

53 Per ecceſſo di luce fa che la ſua figura s'aſconda all' occhio abbagliato.

58 Queſt' Angelo benigniſſimo fa con noi due così, come ciaſcun' uomo fa ſeco ſteſſo, dandoſi ajuto all' occorrenze ſenza aſpettare, che da altri gli ſia ricordato: eſpreſſione aſſai forte in lode di corteſiſſima perſona. Non vorrei, che qui qualcheduno poco pratico delle ſtravaganti rime di Dante intendeſſe, che ſi fa *ſego*, cioè una candela formata dal graſſo ſtudioſamente rappreſo degli animali: no, ſignifica *ſeco*.

59 Che all' incontro chi pur vedendo l'altrui biſogno, aſpetta d'eſſer pregato.

60 Sentenza più volte ripetuta da Seneca de Benef. *tarde velle nolentis eſt; Qui diſtulit diu noluit*. *Metterſi al nego* è prepararſi dentro di ſe, e diſporſi a negare ciò che ne verrà dimandato.

67 Mi ſentii vicino quaſi un muover d'ala, e farmi con quella vento nel volto: ciò è poſto a dinotare il cancellargli, che faceva dalla fronte il peccato dell'

Verſ.

dell'ira, del quale ſi era già purgato.

69 Ira irragionevole e ingiuſta, a differenza di quella, a cui ci eſorta chi dice: *iraſcimini, & nolite peccare*: e ancora mala per i rei effetti, che produce.

70 I raggi del Sole tramontato oramai d'un buon pezzo, andavano all'insù verſo il Cielo, non più orizzontalmente verſo la terra.

71 I quali raggi la notte ſegue, dopo i quali, ſpariti che ſieno, già non è più crepuſcolo, ma notte vera.

73 O mia lena, e vigoría, perchè ora mi vieni così mancando?

75 In ripoſo, e incagliate: ciò che accadeva, perchè per poter ſalire quella ſcala era neceſſaria la luce, come già ha ſignificato.

76 Alla ſommità della ſcala arrivati, e lì ſtavamo poſati e fermi, come nave giunta alla ſpiaggia, o porto deſiderato.

84 Rimanendo ozioſi, ed immobili ſenza far nulla, non ſi ſtia, e non ceſſi la tua lingua dal parlare.

85 L'amor del bene, il qual'amore ſia tiepido, e minore del ſuo dovere.

86 Qui in queſto quarto girone ritta, cioè rettamente e giuſtamente ſi riſtora, e ſi riduce alla ſua debita miſura; così alcuni che leggono il *qui* ſtaccato da *ritta*; ma dee leggerſi unito, e tutt'una parola, ed è avverbio di luogo, che vale lo ſteſſo che *qui*, aggiungendoviſi il *ritta* per proprietà di linguaggio, avendo tal voce aggiunta forza di limitare quel *qui* ad un più riſtretto luogo, e vale qui appunto appunto.

87 Qui ſi batte il Galeotto, che per ſuo male fu lento nel muover il remo: qui ſi purgano, e puniſcono gli accidioſi; e prende la traslazione dalla ciurma di galea, che per non fare il ſuo dovere, pigramente vogando, viene con battiture punita.

91 Intendi creatura dotata di qualche conoſcimento, perchè alle creature inſenſate può ſolo attribuirſi un'amor metaforico.

93 O neceſſario, o libero, o di neceſſità procedente dalla natura nel modo, che per eſempio Dio ama ſe ſteſſo; o procedente da libera elezione nel modo per eſempio, che un'uomo ama l'altro.

94 Conforme all'aſſioma: *Opus naturæ opus intelligentiæ non errantis*.

95 Qual per eſempio è l'amore dell'adultero, del ladro, ec.

96 Qual ſarebbe d'un'avaro verſo la ſua roba.

— Qual ſarebbe l'amore d'un'accidioſo alle divozioni.

97 Spirituali, e celeſti.

98 Terreni, e temporali.

102 Opera contro il Creatore la ſua creatura traſgredendo i divini Comandamenti: o pure tal'amore diſordinato adopera, e ſi ſerve contro il Fattore della ſua fattura.

103 Conforme a i detti più volte ripetuti da S. Agoſt. *Boni, aut mali mores ſunt boni, aut mali amores. Talis eſt quiſque, qualis ejus dilectio, &c.*

107 Mirando ſempre l'amore al bene, e alla ſalute del ſoggetto, in cui egli è: amando ognuno ſe ſteſſo per natura.

108 Sicure, non eſſendo poſſibile, che veruna coſa abbia in odio ſe ſteſſa: queſta voce Latina l'ha ripudiata la Cruſca.

109 E perchè neſſun'eſſer creato può intenderſi ſuſſiſtere, e conſervarſi da ſe ſolo diviſo, e ſeparato dall'eſſer primo del Creatore, da cui ha eſſenzial dipendenza,

Digitized by Google

Verſ.

denza; quindi è tolto via dalle creature, ed è loro impoſſibile ogni affetto, con cui Dio, come prima cauſa, poſſano odiare.

111 Tagliato, e tolto via ogni poſſibilità di queſto moſtruoſo affetto: ſtima qui il Poeta impoſſibile l'odio formale contra del ſommo Iddio.

113 Reſta dunque, che non potendo noi odiare, nè voler male a noi ſteſſi, nè a Dio, ſe a neſſuno deſideriamo e vogliamo male, ſia il noſtro proſſimo.

— E queſto amor di male, o vogliam dire odio, naſce per tre cagioni, o fini nel noſtro fango; cioè non nella ragione, ma nella noſtra ſenſualità.

115 Vi è chi ec. e queſto è il ſuperbo.

118 Vi è chi ec. e queſto è l'invidioſo.

121 Ed è chi ec. e queſto è l'iracondo.

— Si crucci, ſi ſdegni per l'ingiuria ricevuta.

123 Abbia nel meditare, e bramare la vendetta il cuore, e la mente improntata del male, che va diſegnando all'offenſore, compiacendoſi in figurarſelo come preſente.

124 Queſt'amore del male di tre differenti ſpezie ſi puniſce, e ſi purga ne' tre gironi, che abbiamo paſſati, e ſon reſtati ſotto di noi; nel primo l'odio nato da ſuperbia, nel ſecondo l'odio nato da invidia, nel terzo l'odio nato da ſdegno.

126 Cioè o per troppo, o per poco di vigore nel correre.

127 Sott'altro nome la beatitudine, conforme a quello: *Beati eſſe omnes volunt.*

128 Apprende, e deſidera.

129 Ond'è, che di conſeguirlo ciaſcun' agogna, e ſi sforza.

130 E ſe a conoſcere qual ſia queſto bene, o a guadagnarſelo conoſciutolo, vi ſpinge lentamente un tiepido amore; queſto girone qui, dove ſiamo degli accidioſi, dopo che uno ſe n'è, come il dover vuole, pentito prima di morire, con proporzionato martirio lo puniſce, obbligandolo a tanto più velocemente qui intorno correre ſenza fermarſi mai, quanto fu più pigro in conoſcere, e amare quel ſommo Bene.

133 Cioè, ogni altro bene creato; ma qui intende quel bene, che s'ama diſordinatamente dagli Avari, dai Goloſi, e da i Luſſurioſi.

135 Iddio fonte d'ogni grazia, e premio d'ogni virtù.

138 Ragionando ſi dimoſtri tal bene eſſer tripartito. I Comentatori allegorici vogliono che Virgilio ſia la ragione, e Dante il ſenſo; onde a lui laſcia che da ſe intenda queſti tre peccati carnali, l'Avarizia, la Gola, e la Luſſuria, avendogli eſſo dichiarata la natura de' peccati ſpirituali, Superbia, Invidia, Ira, e Accidia. Di queſta diviſione vedi S. Tommaſo 1. 2. q. 72. a. 2.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Ricordare.* per ſovvenire, tornare in memoria.

3 *Talpe.* per talpa, animal noto; in rima.

5 *Spera del Sole.* cioè, i raggi di eſſo.

6 *Debilemente.* debolmente.

7 *Immagine.* per immaginativa.

— *Leggero.* per facile.

9 *Impria.* in prima.

13 *Immaginativa.* fantaſia, una delle potenze dell'anima, in quanto

Verſ.

to è congiunta al corpo; dove ſi formano le immagini raccolte dagli oggetti ſenſibili.

15 *Tuba*. tromba. è voce Latina.

17 *Informarſi*. per pigliar forma, o figura.

19 *Empiezza*. empietà, ſcelleraggine atroce.

— *Lei, che mutò forma*, ec. *Lei*, per *colei*. intendi *Progne*, moglie di Tereo Re di Tracia, che per vendicar la ſorella Filomena da lui violata, diede a mangiare al marito il ſuo figliuolo Iti; e fu poi convertita in rondine: altri dicono in roſignuolo. Vedi Ovidio nel 6. delle Trasform.

21 *Immagine*. per immaginativa.

— *Orma*. per ſegno impreſſo nella fantaſia.

24 *Recetto*. ricevuto, ammeſſo. Lat. *receptus*.

25 *Piovere nella fantaſia*. cader nella immaginazione.

26 *Un crociſiſſo diſpettoſo e fiero*. intendi *Aman*, gran Capitano dell'eſercito d'Aſſuero Re di Perſia. Coſtui odiando a morte Mardocheo, zio della Regina Eſter, perchè non era da lui, come da tutti gli altri, adorato, perſuaſe il Re a far morire tutti gli Ebrei che negoziavano nel ſuo reame, come gente inutile, e che niente lo ſtimava; e di più a far crocifiggere Mardocheo. La Regina Eſter, moſſa a compaſſione e del zio, e della ſua nazione, tanto ſupplicò il Re ſuo marito, che il fece mutar propoſito, e ritrattar la ſentenza. Così Mardocheo fu innalzato ad onori ſublimi, ed il ſuperbo Aman fu crocifiſſo a quella trave medeſima, ch'egli avea fatta innalzare per crocifiggervi Mardocheo.

28 *Aſſuero*, Monarca della Perſia. Vedi *Aman* nel preced. num.

29 *Eſter*, moglie d'Aſſuero Re di Perſia, Ebrea di nazione, nipote di Mardocheo; donna belliſſima, e ſantiſſima.

— *Mardocheo*, zio d'Eſter, moglie d'Aſſuero Re di Perſia. Vedi *Aman* qui ſopra num. 26.

30 *Intero*. per buono, ed incontaminato. Orazio parimente diſſe nell'Oda 22. del I. Libro:

Integer vitæ, ſcelerisque purus.

31 *Rompéo*. ruppe; in rima.

32 *Bulla*. bolla, o rigonfiamento d'acqua.

33 *Féo*. per fece; in rima.

34 *Surgere*. ſorgere. è voce Latina.

— *Una fanciulla*. cioè *Lavina, o Lavinia*; di cui vedi qui ſotto al num. 37.

35 *O Regina*. qui dal Poeta accennaſi *Amata*, moglie di Latino Re degli Aborigini, popoli d'Italia antichiſſimi; la quale per tema grande ch'Enea aveſſe ucciſo Turno, a cui ſua figliuola Lavinia era ſtata promeſſa in iſpoſa, diſperata s'impiccò.

36 *Eſſer nulla*. per morire.

37 *Lavina*, o *Lavinia*, figliuola di Latino Re degli Aborigini, popoli antichiſſimi d'Italia, e d'Amata ſua moglie. Coſtei fu promeſſa in iſpoſa, come innanzi ſi è detto, a Turno Re de'Rutuli, ma poi fu accoppiata in matrimonio ad Enea, da cui Turno rimaſe ucciſo.

38 *Luttare*. per querelarſi piangendo. Lat. *lugere*.

40 *Di butto*. di botto, d'improvviſo, toſto; in rima.

41 *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.

42 *Fratto*. franto, rotto.

46 *Foſſe*, verbo. per *foſſi*; in rima.

48 *Intento*, ſuſtantivo. per attenzione.

51 *Raffrontarſi*. per incontrare, e farſi a fronte dell'oggetto bramato.

53 *Soverchio*. che avanza, troppo. *per ſoverchio*, ſottintendi, lume.

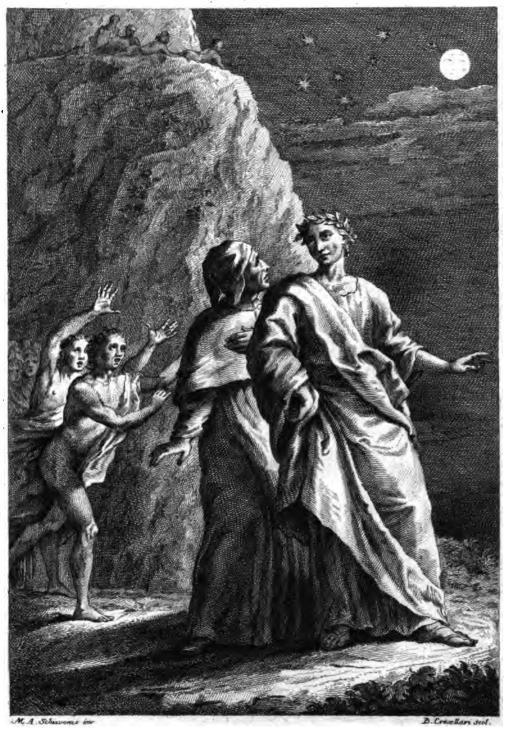
Ne

Verſ.

55 *Ne la*. per *nella*; in rima.
58 *Sego*. per ſeco, con ſe; o con altri della ſua natura medeſima; in rima.
59 *Uopo*. biſogno, meſtieri. dal Lat. *opus eſt*, *opus habeo*.
60 *Malignamente*. cioè, con diſcorteſia.
— *Nego: metterſi al nego*. diſporſi a negare.
62 *Abbujarſi*. divenir notte.
63 *Poria*. potrebbe.
68 *Ventare*. tirar vento, ſoffiare.
— *Beati pacifici*. detto del Signore in S. Matteo, al capo 5. verſo 9.
75 *Poſſa*. per potenza, facoltà, forza.
— *Porre in tregue*. per ripoſare, o affievolire.
— *Tregue*. per tregua; in rima.
77 *Affiſſo*. fermato.
82 *Offenſione*. per peccato.
83 *Semo*. ſiamo.
84 *Starſi*. per rimanerſi, fermarſi.
85 *Amor del bene ſcemo del ſuo dover*. cioè, l'accidia.
86 *Quiritta*. qui appunto appunto.
92 *Amor d'animo*. per l'appetito.
93 *Animo*. per volontà.
95 *Male*. per malo, cattivo.
102 *Adovrare*. adoprare.
104 *Sementa*. ſemenza, ſeme.
105 *Mertare*. meritare.
107 *Suggetto dell' amore*. colui che ama.
108 *Odio proprio*. cioè, di ſe ſteſſo.
— *Tuto*. ſicuro. Lat. *tutus*.
110 *Stante per ſe*. che ſuſſiſte da ſe ſteſſo, come la ſoſtanza riſpetto agli accidenti.
111 *Deciſo*. per rimoſſo, allontanato.
114 *Limo*. fango. figuratamente, per carne umana; eſſendo ſtato formato Adamo del fango. Lat. *limus*.
115 *Eſſere*. per darſi, trovarſi.
— *Vicino*. per quello che la Scrittura Sacra chiama *proſſimo*.
— *Soppreſſo*. per abbaſſato, umiliato.
117 *El*. per *egli*, *eſſo*.
— *Mettere in baſſo*. cioè, abbaſſare.
118 *Eſſere*. per darſi, trovarſi.
— *Podere*. per potere, forze.
121 *Eſſere*. per darſi, trovarſi.
— *Adontare*. per chiamarſi offeſo, pigliar onta, ſdegnarſi, crucciarſi.
122 *Ghiotto della vendetta*. deſideroſo della vendetta.
123 *Improntare*. per mettere avanti, effigiando.
124 *Triforme*. di tre forme, di tre maniere.
125 *Intende*. per intendi; in rima.
128 *Deſirare*. deſiderare.
131 *Cornice*. per girone di montagna.
132 *Pentére*, in forza di nome. il pentirſi, il pentimento.
— *Martirare*. crucciare, tormentare.
136 *Abbandonarſi a* che che ſia. per darſi in preda.
138 *Tripartito*. diviſo in tre parti.
— *Ragionare*. per argomentare, o concludere. *Ragionarſi*. per conchiuderſi ragionando.

CAN-

Digitized by Google

M. A. Schiavoni inv. B. Crivellari scol.

CANTO XVIII

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XVIII.

POSTO avea fine al suo ragionamento
L'alto "dottore, e attento guardava
Nella mia "vista, s'io parea contento:
Ed io, cui nuova sete ancor "frugava,
5 Di fuor taceva, e dentro dicea, Forse
Lo troppo dimandar, ch'io fo, li "grava.
Ma quel padre verace, che s'accorse
Del timido voler, che non s'apriva,
Parlando di parlare ardir mi porse.
10 Ond'io: Maestro, il mio veder s'avviva
Sì nel tuo lume, ch'i' discerno chiaro
Quanto la tua ragion porti, o descriva.

Pe-

Digitized by Google

Però ti prego, dolce padre caro,
  "Che mi dimostri amore, a cui "riduci
15 Ogni [1] buono operare, e'l suo "contraro.
Drizza, disse, ver me, l'acute luci
  Dello'ntelletto, e "fieti manifesto
  L'error de'ciechi, che si fanno "duci.
L'animo, ch'è creato ad amar "presto,
20 Ad ogni cosa è "mobile, che piace,
  Tosto che dal piacere in atto è "desto.
Vostra "apprensiva da "esser verace
  Tragge "intenzione, e dentro a voi la spiega;
  Sì che l'"animo ad essa volger face.
25 E se rivolto, inver di lei si piega,
  Quel piegare è "amor, quello è "natura,
  Che per "piacer di nuovo in voi si lega.
Poi come'l fuoco muovesi in "altura,
  Per la sua "forma, ch'è nata a salire,
30 La "dove più in sua materia dura:
Così l'animo preso entra'n "disire,
  Ch'è moto "spiritale, e mai non posa,
  Fin che la cosa amata il fa "gioire.
Or ti puote "apparer, quant'è nascosa
35 La veritade alla gente, "ch'"avvera
  Ciascuno amore in se laudabil "cosa:
Perocchè forse appar la sua "matera
  Sempr'esser buona: ma non ciascun "segno
  E' buono, ancor che buona sia la "cera.
40 Le tue parole, e'l mio "seguace ingegno,
  Risposi lui, m'hanno amor discoverto:
  Ma ciò m'ha fatto di "dubbiar più "pregno:
Che s'amore è "di fuore a noi offerto,
  E l'anima non va con altro "piede,
45 Se dritto, o torto va, non è suo merto.

Ed

[1] Stamp. *bene*.

Digitized by Google

Ed "egli a me: Quanto ragion qui vede,
Dir ti poss'io: da indi in là "t'aspetta,
Pure a "Beatrice; ch'è opra di fede.
"Ogni forma "sustanzial, che "setta
50 E' da materia, ed è con lei unita,
"Specifica virtude ha in se "colletta,
La qual, sanza operar, "non è sentita,
Nè si dimostra, "mache per effetto,
"Come per verdi fronde, in pianta, vita:
55 Però, là onde vegna lo " 'ntelletto
Delle prime notizie, uomo non "sape,
E de' primi "appetibili l'affetto,
Che sono in voi, sì come "studio in ape
Di far [1] lo mele: e questa prima voglia
60 Merto di lode, o di biasmo non "cape.
"Or perchè a questa ogni altra si raccoglia,
Innata v'è la virtù, che consiglia,
E dell'assenso de' tener la soglia.
Quest'è 'l principio, là onde si piglia
65 [2] Cagion di meritare in voi, secondo
Che buoni e rei [3] amori accoglie e "viglia.
"Color, che ragionando andaro al fondo,
S'accorser d' "esta innata libertate:
Però "moralità lasciaro al Mondo.
70 Onde "pognam, che di necessitate
Surga ogni amor, che dentro a voi s'accende,
Di ritenerlo è in voi la potestate.
La nobile "virtù "Beatrice intende,
Per lo libero arbitrio, e però guarda,
75 Che l'abbi a mente, s'a parlar [4] ten' prende.
"La luna, quasi a mezza [5] notte, tarda,
"Facea le stelle a noi parer più rade,
'Fatta, com'un [6] secchion, che tutto arda.

[1] Stamp. *lor 'mele*. [2] Ragion. [3] Stamp. *amore*. [4] Stamp. *t' imprende*. [5] terza. [6] Stamp. *secchione, che tutt' arda*.

E ″correa contra'l ciel, ″per quelle ſtrade,
80 ″Che'l ſole infiamma allor, che ″quel da Roma
Tra' ″Sardi e ″Corſi il vede, quando cade:

E ″quell'ombra gentil, per cui ſi noma
″Pietola più, che villa ″Mantovana,
Del mio ″carcar [1] ″dipoſto avea la ſoma:

85 Perch'io, che la ragione aperta e piana,
Sovra le mie queſtioni, avea ″ricolta,
Stava, com'uom, che ſonnolento ″vana.

Ma queſta ſonnolenza mi fu tolta
Subitamente da gente, che dopo
90 Le noſtre ſpalle a noi era già ″volta.

[2] E quale ″Iſmeno già vide ed ″Aſopo,
Lungo di ſe di notte ″furia e calca,
Pur che i ″Teban di ″Bacco aveſſero ″uopo;

″Tale, per quel giron ſuo paſſo ″falca,
95 Per quel ch'io vidi di color, venendo,
Cui buon volere, e giuſto amor ″cavalca.

Toſto fur ſovra noi: perchè, correndo,
Si movea tutta quella turba ″magna:
E duo dinanzi gridavan, piangendo,

100 ″Maria [3] corſe con fretta alla montagna:
E ″Ceſare, per ″ſuggiugare ″Ilerda,
″Punſe ″Marſilia, e poi corſe in ″Iſpagna.

″Ratto ratto, che'l tempo non ſi perda,
Per poco amor, gridavan gli altri ″appreſſo,
105 Che ſtudio di ben far grazia ″rinverda.

O gente, in cui fervore acuto adeſſo
″Ricompie forſe negligenza e'ndugio
Da voi, per tiepidezza, in ben far meſſo:

Queſti, che vive (e certo io ″non vi ″bugio)
110 Vuole andar ſu, purchè'l ſol ne riluca:
Però ne dite, ond'è preſſo'l ″pertugio:

Pa-

[1] diſpoſta. [2] Stamp. *Quale*. [3] Stamp. *con fretta corſe*.

Digitized by Google

Parole furon queste del mio duca:
E un di quegli spirti disse: Vieni
Diretr'a noi, che troverai la buca.
115 Noi siam di voglia a muoverci sì pieni,
Che "ristar non "potém: però perdona,
Se villania "nostra "giustizia tieni.
"I'fui Abate in "san Zeno a "Verona,
Sotto lo'mperio del buon "Barbarossa,
120 Di cui dolente ancor [1] "Melan ragiona:
E "tale ha già l'un piè dentro la "fossa,
Che tosto piangerà "quel "monistero,
E tristo fia d'avervi avuta possa:
Perchè suo figlio mal del corpo intero,
125 E della mente peggio, e che mal nacque,
Ha posto in luogo di suo pastor vero.
Io non so, se più disse, o s'ei si tacque,
Tant'era già di là da noi trascorso:
Ma questo'ntesi, e "ritener mi piacque.
130 E quei, che m'era ad ogni "uopo soccorso,
Disse: [2] Volgiti in qua: "vedine due
All'accidia, venir dando di morso.
Diretro a tutti "dicén, "Prima fue
Morta "la gente, a cu'il mar s'aperse,
135 Che vedesse "Giordan le "rede sue.
E "quella, che l'affanno non sofferse,
"Fino alla fine [3] col "figliuol d'"Anchise,
Se stessa a vita, "sanza gloria, offerse.
Poi quando fur da noi tanto divise
140 Quell'ombre, che veder più non "potersi,
Nuovo pensier dentro "da me si mise,
Del qual più altri nacquero e diversi:
E tanto d'uno in altro vaneggiai,
Che gli occhi, per vaghezza, ricopersi,
145 E 'l pensamento in sogno trasmutai.

1 Stamp. *Milan* In tutti gli autori abbiam trovato sempre *Melano*.
2 Stamp. *volgiti qua*. 3 Stamp. *col figlio*.

Digitized by Google

ALLEGORIA.

Ci dà a intender Dante, che dobbiamo da noi rimuover l'Accidia: il che ci dinota principalmente per lo popolo d'Israele, il quale sovra ogni altro fu desidioso, e ingrato verso Dio.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

4 Stimolava.
14 Che mi dimostri la natura dell'amore, e ciò che egli propriamente sia, col descrivermelo.
— Come a radice, o sementa.
15 E ogni malvagio operare.
18 Capi di Sette Filosofiche; detto preso da quello: *cæci sunt & duces cæcorum*.
19 Disposto, e di sua natura idoneo.
20 Si muove.
21 Vien risvegliato, e commosso agli atti suoi proprj.
22 Dall'oggetto, che in se stesso è tale veramente.
23 *Intenzione* qui non vuol dire quell'atto di volontà, per cui l'uomo si determina al conseguimento del fine; per esempio il Medico della sanità dell'Infermo, il Capitano della vittoria, al qual'atto segue l'elezione de' mezzi: qui non vuol dir questo: che vuol dir dunque? Tenterò di chiarirlo con dare un senso forse idoneo a tutta la terzina, dicendo così: appreso prima l'oggetto, e dietro l'apprensione destosi il piacere nell'appetito sensibile, passa innanzi la cogitativa a formare un'atto più pieno e più intenso, anzi d'un'altra sorte, perchè spiega a modo di chi afferma tal'obbietto esser piacevole, da che così è veracemente in se stesso.
24 Non solamente l'appetito sensibile, ma l'animo, e la volontà.
26 Non perchè tal'amore non sia libero, ma perchè tanto connaturalmente, se non si ripugna, segue a quegli atti precedenti.
27 Per quel senso sperimentale piacevole, che fa nell'animo l'istesso amore (come all'incontro l'odio, e l'abbominazione fa senso dispiacevole, sicchè non solamente l'oggetto abbominato, ma l'atto stesso dell'abbominare l'anima se lo sente disgustoso) per ciò dunque tal'amore naturale di nuovo si lega in voi, e già legati dall'obbietto, siete di più legati dalla natura dell'atto ancora.
29 Natura, e propria indole a ciò disposta, e dal suo proprio essere portato a innalzarsi, e salire alla sua spera.
30 Sotto il concavo del cielo della Luna, secondo l'opinione in oggi poco seguita, che ivi l'elemento del fuoco abbia la sua spera, e però vi si conservi meglio.
33 Conseguita che sia.
35 La quale asserisce asseverantemente per cosa vera, indubitata, e sicurissimamente certa.
36 Sottintendi, esser laudabil cosa.
37 Parla in lingua assai peripatetica, la quale il genere delle cose, siccome determinabile da più differenze, chiama materia. Vuol

dir

Verſ.

dir dunque : l'amore in genere forſe appariſce buono, e dice *forſe*, perchè a rigore preſo così in genere non è nè buono, nè cattivo ; nè lodevole, nè biaſimevole.

38 Non ciaſcun ſigillo, o cammeo.

39 Così l'amore, quantunque buono e bello in aſtratto, ſe in concreto s'improntа d'un diſdicevole obbietto, diventa un'affetto brutale.

40 Che va dietro a quelle, e giunge ad intenderne, e penetrarne intimamente il ſentimento.

43 Offerto da i ſenſi, e l'anima non ſi muove ad amare in altra forma, che in quella da Virgilio ſpiegata (cioè come l'aveva inteſo Dante, per un primo movimento nell'appetito nato dalle ſpezie entrate per i ſenſi eſterni, e traſmeſſe al ſenſo interno) non merita, ſe ama bene; non demerita, ſe ama male, atteſo che nulla in ciò operando la ragione, e l'arbitrio, un tale amore nè può dirſi vizio, nè può appellarſi virtù.

46 Qui Virgilio è figura della Filoſofia, e Beatrice della Teologia.

49 Vuol dire l'anima umana, a cui ſolamente, eſſendo pur forma ſuſtanziale del noſtro eſſere, conviene l'eſſer ſetta da materia, e l'eſſere a lei unita: *ſetta*, cioè diviſa, e appartata nel ſuo eſſere affatto immateriale, e dall'iſteſſa materia nella ſua produzione, e conſervazione indipendente ; le quali prerogative non convengono all'anime delle beſtie, e però in queſto ſenſo non ſono ſette, e appartate dalla materia : unita poi con lei, mentre informa, e anima il noſtro corpo ; ciò che non conviene agli Angeli, che ſono però una ſoſtanza nel ſuo eſſere perfetta, e poſſono però eſſere forme aſſiſtenti, ma non informanti, e unite d'unione ſuſtanziale.

51 Queſta virtù ſpecifica è un grand' arcano: prendila per il genio radicato nell'individual temperamento di ciaſcuno, da cui ſi può dire (ma no nella ſcuola Peripatetica, che al lib. 3. de An. c. 4. tex. 14. ſi filoſofa altrimenti circa l'origine delle prime noſtre notizie, e per conſeguenza dell'affezioni) che germoglino da ſe queſti primi atti più imperſetti dell'anima umana.

52 Eſſendo tal virtù inviſibile, e inſenſibile in ſe medeſima, ſe non ſi dà colle operazioni a conoſcere.

53 Fuori che, ſalvo che.

54 Come ſi dimoſtra dal riveſtirſi, che ſanno di nuove frondi, la vita vegetativa negli alberi.

58 L'iſtinto ſtudioſo di far lo mele.

60 Non è capace di lode, o di biaſimo.

61 L'ordine è queſto : or'è nata inſieme con voi la virtù che conſiglia, cioè la ragione ; perchè, o acciocchè ogni altra voglia che naſca in voi (come ancora quelle prime cognizioni, e que' primi deſiderj, che primi moti ſi appellano) ſi uniſca, ſi accordi, e ſi raccolga a queſta virtù, la quale deve cuſtodire l'entrata del conſenſo, e tenere il primo e principal grado nell' approvare, e diſapprovare ; ripugnare, e conſentire. Metafora preſa dagli uſcieri, de' quali è uſizio ammettere, e tenere indietro chi ſi conviene.

66 Vaglia, rigetta, come coll'uſo del vaglio ſi ſceverano dal grano, e ſi rigettano i cattivi ſemi. Altri pigliano il *vigliare* dal vincolare, e ſpiegano, Riceve in ſe, come cuſtodito, e lega-

Digitized by Google

Verſ.

legato: mi piace più la prima interpetrazione del Volpi; nè ſtimo io neceſſario ricorrere al *vagliare*, eſſendovi la propria voce *vigliare*, la quale ſignifica quella ſeparazione, che ſi fa colla granata, dal monte del grano di quelle ſpighe che hanno sfuggita la tribbiatura, e così poi ſeparate ſi chiaman *vigliolo*.

67 I Filoſofi, che ſi profondarono in queſta materia con ſottili ſpecolazioni.

69 La Filoſofia morale con avvertimenti da muovere a ſeguir la virtù, e fuggire il vizio; ciò che non averebber fatto, ſe non aveſſero ben conoſciuto l'uomo eſſer libero all'una, e all'altro.

73 Per la ſua eccellenza con figura d'antonomaſia, così appellandolo La virtù nobile.

76 La Luna tarda e pigra a levarſi, perchè veniva in tanto levandoſi, eſſendo già quaſi mezza notte: è così preſſo a poco doveva eſſere, perchè la Luna piena era fatta di cinque dì, e la mezza notte nella ſtagione, di cui ſi parla, cioè fatto di poco l'Equinozio di Primavera, era verſo le ſei ore: ſicchè ſe cinque dì fa, s'era levata al tramontar del Sole, come ſi ſuppone, ſvariando il ſuo naſcere ogni ſera più di tre quarti d'ora, queſta notte, di cui ſi parla, ſi levava verſo la mezza notte.

77 Rimanendo oſcurate dallo ſplendor della Luna molte ſtelle più minute.

78 Eſſendo fatto il plenilunio di cinque dì, la Luna però già appariva ſcema, e però ſimile a un ſecchione, che verſo il fondo va ſcemando.

— Apparendo la Luna nel levarſi infocata per i vapori in maggior quantità interpoſti tra l'occhio, e lei.

79 Con il moto proprio andava verſo Levante contra il moto del primo Mobile, che rapiſce la Luna, e tutti gli aſtri verſo Ponente.

— Per lo Zodiaco verſo il fine della Coſtellazione dello Scorpione, da che cinque dì fa, era nel primo grado della Libra, acciò poteſſe ſtare in oppoſizione col Sole, ch'era nel primo grado dell'Ariete.

80 Nel quale Scorpione ſi trova il Sole, allor che chi ſta a Roma lo vede piegare verſo Ponente in quello ſpazio di cielo, che intermezza tra la Corſica, e la Sardigna.

82 Virgilio, in riguardo del quale Pietola picciolo luogo preſſo Mantova, detto dagli antichi *Andes*, in cui egli nacque, è più famoſa di ogni altro luogo del Mantovano, o di Mantova iſteſſa.

84 Del mio interrogarlo di graviſſime quiſtioni, avendo ſoddisfatto con accertate riſpoſte a quei dubbj, della ſoluzione dei quali incaricato l'avea.

87 Vaneggia, dal verbo *vanare*, ſinonimo di vaneggiare.

90 Voltata dietro a noi ſeguitando il ſuo giro.

91 Due fiumi della Beozia, lungo i quali i Tebani furioſamente baccanti, s'affollavano di notte per aver Bacco propizio nelle loro neceſſità.

93 Perchè ſolo in qualche ſtraordinario biſogno d'eſſer dal ſuo favor ſoccorſi, ivi a ſacrificar concorrevano.

94 Tal calca venendo per quel girone, muove ſuo paſſo piegandolo in giro, e torcendolo a guiſa di falce: altri ſpiega *falca*, cioè muove rapido come un falco: altri

Verſ.

altri *falca*, cioè avanza, e affretta, come al contrario desfalca vuol dire ſcema.

96 Governa, e ſprona, per quanto io oſſervando m' accorſi di coloro.

98 *Magna*, cioè molta, grande di numero; voce più Latina, che Toſcana.

100 A viſitare S. Eliſabetta, come ben' eſpone il Daniello, e dopo lui il P. d'Aquino, il quale giuſtamente riprova l' Imoleſe, e gli altri, che inteſero queſto paſſo della fuga in Egitto.

101 Lerida tenuta da Afranio, e Petreo Pompejani.

102 Avendola attaccata, ma non potutala sì preſto eſpugnare, laſciatovi Bruto all'aſſedio, corſe a quell' altra impreſa più importante.

104 Gli altri Accidioſi, che venivan dietro quei primi.

105 Eſſendo che la Grazia rinvigoriſce in noi la diligenza del ben'operare.

107 Compiſce le veci, compenſa, riſtora.

109 Non vi dico bugia; da *bugiare*, da cui vien bugia, bugiardo, come da *beffare* beffe, beffardo: ſolo la mancanza dell'accento ſu l'*i* potrà parere un po' ſtrana, eſſendo più propria del *bugiare* in ſignificato di *forare*.

111 Da che parte è più vicina l' apertura, per cui ſi poſſa ſalire da queſto all'altro balzo.

116 Non poſſiam punto fermarci.

117 Se reputi villania riguardo a te ciò, ch'è debito noſtro, e giuſtizia riſpetto a Dio.

118 Coſtui, dice il Landino, fu di buoni coſtumi, ma molto rimeſſo, e fu coetaneo di Dante, cioè col divario di circa un ſecolo: una picciola bagattella.

119 Il perfido Federigo I. buono dunque per ironia, ſe pur non parla pur troppo da ſenno il Ghibellino Poeta.

120 Milano diſtrutto da Federigo nell'anno 1162.

121 Intende di Alberto della Scala già vecchio, Signor di Verona, che fece di potenza Abate di quel Moniſtero un ſuo figliuolo naturale, ſtroppiato di corpo, e di animo.

— Formula proverbiale, che ſuol dirſi dei vecchi già cagionevoli, ed alla morte vicini.

122 Piangerà a conto di quel Moniſtero, per avervi intruſo di potenza un tal'Abate.

129 Ritenere a mente, e non dimenticarmene.

131 Due ſpiriti, che dietro a tutti andando, riprendevano e mordevano gli Accidioſi, col ricordare due eſempj di Accidia vile; come quei due, che andavano avanti, raccontavano eſempj di Diligenza, e prontezza ſingolare.

133 Eſſendo che quegl' Iſraeliti, che uſcendo dell'Egitto paſſarono il mar roſſo apertoſi al comando di Mosè, in pena della ſua vigliaccheria, onde mormoravano, e ſi dolevano de i patimenti del viaggio, tutti furon morti prima che i figliuoli loro paſſaſſero per il Giordano alla Terra promeſſa.

135 Quelli che dovevano ereditare le provincie di Paleſtina, che vien bagnata dal Giordano colle ſue acque.

136 E quella gente, cioè quei compagni d'Enea, che ſtanchi dal viaggio, e aggravati dagli anni, non perſeverarono ad accompagnarlo ne' ſuoi travagli.

137 Fino alla fondazione del nuovo Regno in Italia.

138 Col fare iſtanza di rimanerſene in Sicilia in una vita da infin-

Verſ.

ſingardi e vigliacchi, e ripoſare preſſo del vecchio Aceſte.

140 *Non poterſi*, per non ſi poterono.

141 Entrai io ſpontaneamente in altri penſieri: ſe poi leggaſi non *da me*, ma *di me*, giacchè nell' uno e nell' altro modo ſcritto ſi trova, vorrà dire, Fui da nuovo penſiere ſorpreſo.

144 Che per guſto di queſto vano penſare chiuſi gli occhi, facendo al ſonno e ſtrada, e invito, e il penſar mio ſi mutò in un ſogno, che poi conterà nel ſeguente Canto.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Dottore*. per maeſtro, guida.
3 *Viſta*. per faccia, ſembiante
4 *Frugare*. per iſpignere, ſtimolare.
6 *Gravare*. per dar noja.
15 *Contraro*. contrario; in rima.
17 *Fieti*. ti ſarà, ti fia. Vedi l'Ercolano del Varchi, a carte 209.
18 *Duce*. per guida, ſcorta.
19 *Preſto*. per pronto, apparecchiato.
22 *Apprenſiva*. facoltà dell' animo, che apprende gli oggetti.
23 *Intenzione*. per movimento dell' animo, o ſpezie formata in eſſo.
26 *Amor*, e *natura*. per amor naturale.
28 *Altura*. altezza.
31 *Diſire*. deſiderio.
32 *Spiritale*. ſpirituale.
34 *Aparere*. apparire, eſſer noto.
35 *Avverare*. affermar per vero.
37 *Matéra*. per materia; in rima.
42 *Dubbiare*. per dubitare.
— *Pregno*. per pieno.
44 *Piedi dell' anima* ſono gli affetti.
47 *T' aſpetta a Beatrice*. cioè, aſpetta d' eſſer pervenuto a Beatrice. Così *aſpettarſi a* chi che ſia. Par. Canto XVII. v. 88.
48 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.
49 *Suſtanzial forma*, diceſi l' anima ragionevole da' Filoſofi.
— *Setto da materia*. cioè, ſeparato, diviſo; dal Lat. *ſectus*.
51 *Specifica virtude*. particolar proprietà di ciaſcuna coſa.
— *Colletto*. raccolto. Lat. *collectus*.
53 *Ma che*. ſe non, ſalvo, eccetto, fuor che.
55 *Intelletto*. per l' atto dell' intendere.
56 *Sape*. ſa; in rima.
57 *Appetibile*. per l' oggetto che s' appetiſce.
60 *Cape*. capiſce, acquiſta.
66 *Vigliare*. per iſcegliere, e ſeparare.
68 *Eſta*. queſta.
69 *Moralità*. per dottrina morale.
70 *Pognam che*. ponghiamo che, ſuppoſto che.
73 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num 53. delle Annot.
79 *Per quelle ſtrade*, ec. qui viene dal Poeta accennato lo *Scorpio*, o *Scorpione*, uno de' dodici ſegni dello Zodiaco.
80 *Quel da Roma*. cioè, colui che abita in Roma.
81 *Sardi*, popoli di Sardigna.
— *Corſi*, popoli dell' Iſola di Corſica, adjacente all' Italia, nel mar di ſotto.
82 *Quell' ombra gentil*. intendi *Virgilio*, in queſto luogo dal Poeta lodato.
83 *Pietola*, villa del Mantovano, ne' tempi antichi chiamata *Andes*; ove nacque Virgilio.
— *Mantovana villa*. cioè, altra villa del contado di Mantova.
84 *Carcare*. caricare.
— *Diporre*, deporre.

Ri-

Verſ.

86 *Ricogliere*. raccogliere.

87 *Vanare*. per vaneggiare.

91 *Iſmeno*, fiume di Beozia, provincia della Grecia; che ſcaturiva dal monte Citerone, bagnava la città di Tebe, e andava a perderſi nell'Euripo. Preſſo di queſto fiume celebravanſi i miſterj di Bacco.

— *Aſopo*, fiume di Beozia, provincia della Grecia; preſſo il quale ſi celebravano i ſacrificj, o miſterj di Bacco.

92 *Furia e calca*. qui vengono da Dante accennate le *Baccanti*, cioè le Sacerdoteſſe di Bacco, le quali con grandiſſime ſtrida, e furore, celebravano i ſacrificj di quel nume.

93 *Tebani*, cittadini di Tebe, famoſa Metropoli della Beozia, fabbricata da Cadmo figliuolo d'Agenore Re di Tiro.

— *Bacco*, figliuolo di Giove, e di Semele, uno degli dii, vincitore dell'Indie, e inventore dell'uſo del vino, ſecondo le favole.

— *Uopo*. biſogno, meſtieri. dal Lat. *opus eſt*, *opus habeo*.

94 *Falcare ſuo paſſo*. torcerſi, girando, a guiſa di falce.

96 *Cavalcare*, metaforicamente. per iſtimolare, ſpronare.

98 *Magno*. grande. Lat. *magnus*.

100 *Maria* Vergine, che ſi porta con fretta a viſitare S. Eliſabetta, donna ſantiſſima, moglie di Zaccaria, e madre di S. Giovanni Batiſta.

101 *Ceſare* (Giulio) primo 'mperadore di Roma, perſonaggio nelle Storie notiſſimo. Correndo egli in Iſpagna, per ſoggiogare la città d'Ilerda, oggi Lerida, laſciò Bruto con parte dell'eſercito ad aſſediar Marſiglia, nobile città di Provenza.

— *Suggiugare*. ſoggiogare.

— *Ilerda*, oggi *Lerida*, fortezza di Spagna, poſta ſu i confini della provincia d'Aragona; ſoggiogata da Ceſare.

102 *Pungere*. per travagliare, malmenare.

— *Marſilia*, città nobiliſſima di Provenza in Francia, aſſediata da Bruto, per comando di Ceſare.

— *Spagna*, nobiliſſimo Regno d'Europa verſo l'Occidente; anticamente provincia de' Romani ſoggiogata da Giulio Ceſare.

103 *Ratto*, avverbio. ſubitamente, toſtamente; e in altri luoghi.

105 *Rinverdire*. per far verde di nuovo.

107 *Ricompiere*. compier di nuovo. di queſti, e ſomiglianti verbi compoſti, vedi l'Ercolano del Varchi, a carte 71.

109 *Bugiare*. dir bugie.

111 *Pertugio*. buco, picciola apertura.

116 *Riſtare*. fermarſi.

— *Potém*. poſſiamo.

117 *Giuſtizia*. per dovere.

118 *I' fui Abate in San Zeno a Verona*. intendi *Alberto*, uomo di ſanti coſtumi, a' tempi di Federigo Barbaroſſa Imperadore.

— *San Zeno*, Abazia e Chieſa famoſa in Verona, dedicata al Santo Veſcovo e Martire Zenone, Protettore di quella città.

— *Verona*, città nobiliſſima di Lombardia, edificata da' Galli Senoni, madre in ogni tempo d'uomini eccellenti.

119 *Barbaroſſa*. cioè *Federigo* I. Imperadore, detto *Barbaroſſa*, nemico della Chieſa. Preſe egli Milano, lo disfece, e gli fe' ſeminar ſopra il ſale. Dante il chiama *buono*, forſe per ironia.

120 *Melano*. Milano, città nobiliſſima di Lombardia, disfatta da Federigo Barbaroſſa Imperadore.

121 *Tale ha già* ec. intendi *Alberto della Scala*, Signor di Vero-

Verſ.

na. Coſtui fece Abate di S. Zeno in quella città un ſuo figliuolo naturale, difettuoſo di corpo, e d'animo.

122 *Moniſtero*. monaſterio.

130 *Uopo*. biſogno, meſtieri. dal Lat. *opus eſt*, *opus habeo*.

133 *Dicén*. dicevano.

134 *La gente, a cu' il mar s'aperſe*. cioè *gli Ebrei*, quando uſcirono dell'Egitto, ſotto la condotta di Mosè, e paſſarono il mar roſſo a piedi aſciutti. Due ſoli di ſecento mila di loro arrivarono alla terra di promiſſione; cioè Caleb, e Gioſuè.

135 *Giordano*, fiume di Paleſtina, famoſo nelle Sacre Carte.

— *Reda*. diſcendente, erede.

136 *Quella* (gente) *che l'affanno non ſofferſe Fino alla fine*. queſti furono alcuni de' compagni d'Enea, i quali ſtanchi del lungo viaggio, non vollero accompagnarlo fino in Italia, ma eleſſero di rimanere in Sicilia preſſo il vecchio Aceſte. Vedi Virgilio nel 5. dell'Eneida.

137 *Figliuol d'Anchiſe*. cioè *Enea*, notiſſimo nelle Storie, e nelle Favole.

— *Anchiſe* Trojano, figliuolo di Capi, che della dea Venere generò Enea, ſoggetto notiſſimo per lo poema di Virgilio.

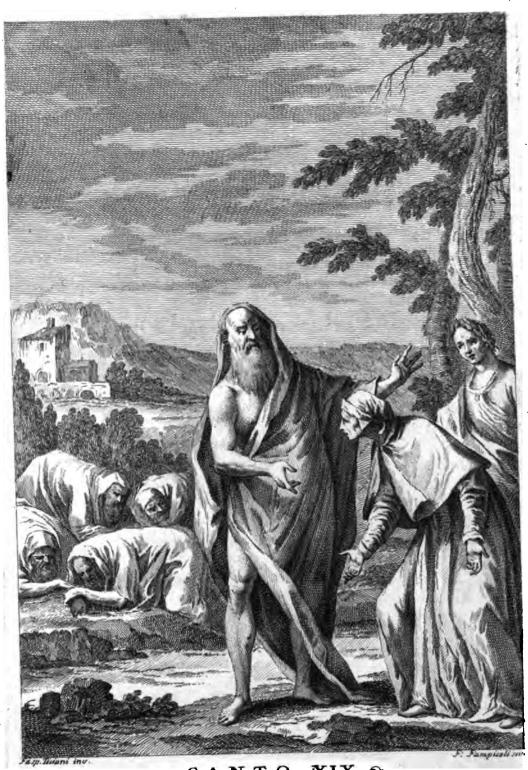
144 *Vaghezza*. per deſiderio.

CAN-

CANTO XIX

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XIX.

NELL' "ora, che non può 'l "calor "diurno
"Intiepidar più 'l freddo della "Luna,
"Vinto da Terra, o talor da "Saturno:
Quando i "Geomanti lor "Maggior "Fortuna
5 Veggiono in oriente, innanzi all'alba,
Surger, per via, che poco "le sta bruna;
Mi venne in sogno una "femmina "balba,
Con gli occhi guerci, e sovra i piè "distorta,
Con le man monche, e di colore "scialba.
10 Io la mirava: e come 'l Sol conforta
"Le fredde membra, che la notte aggrava,
Così lo sguardo mio le facea "scorta

La lingua, e poſcia ″tutta la drizzava,
In poco d'ora: e lo ″ſmarrito ″volto,
15 Come amor vuol, così le colorava.
Poi ch'ell'avea 'l parlar così diſciolto,
Cominciava a cantar, sì che con pena
Da lei avrei mio ″intento ″rivolto.
Io ſon, cantava, io ſon dolce ″Serena,
20 Che i marinari, in [1] mezzo 'l mar, ″diſmago,
″Tanto ſon di piacere, a ſentir, piena.
Io traſſi ″Uliſſe del ſuo cammin ″vago,
Al canto mio: e ″qual meco ″s'auſa,
″Rado ſen' parte, sì tutto l'appago.
25 Ancor non era ſua bocca richiuſa,
Quando ″una ″donna [2] apparve ſanta e preſta
″Lungheſſo me, per far colei confuſa.
O ″Virgilio Virgilio, ″chi è queſta?
Fieramente dicea: ″ed ei veniva
30 Con gli occhi fitti pure in quella oneſta:
″L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva,
Fendendo i drappi, e moſtravami 'l ventre:
Quel mi ſvegliò, col puzzo, che n'uſciva.
Io ″volſi gli occhi: e 'l buon Virgilio, Almen tre
35 Voci t'ho ″meſſe, dicea: ſurgi, e vieni:
Troviam [3] l'″aperto, per lo qual tu ″entre.
Su mi levai: e tutti eran già pieni
Dell'alto dì i giron del ſacro monte,
E andavám col Sol nuovo alle ″reni.
40 Seguendo lui, portava la mia fronte,
Come colui, che l'ha di penſier carca,
Che fa ″di ſe un mezzo arco di ponte,
Quando i' udî: Venite, qui ſi varca;
Parlare in modo ſoave, e benigno,
45 Qual non ſi ſente in queſta mortal ″marca.

Con

[1] mezzo mar. [2] Stamp. *parve*. [3] la porta.

Con l'ale aperte, "che "parén di cigno;
Volseci in su colui, che sì parlonne,
Tra i duo "pareti del duro macigno.
Mosse le penne poi, e "ventilonne,
50 *Qui lugent*, "affermando esser "beati,
Ch'avran di consolar l'anime "donne.
Che hai, che pure, in ver la terra, guati?
La guida mia incominciò a dirmi,
Poco amendue dall'Angel "sormontati.
55 Ed io: Con tanta "sospeccion fa irmi
Novella vision, ch'a se mi "piega,
Sì ch'io non posso dal pensar partirmi.
Vedesti, disse, "quella antica strega,
Che sola sovra noi omai si piagne?
60 "Vedesti, come l'uom da lei si slega?
"Bastiti, e batti a terra le "calcagne:
Gli occhi rivolgi al "logoro, che gira
Lo "Rege eterno, "con le ruote "magne.
Quale il falcon, che prima a' piè si mira,
65 Indi si volge al grido, e "si "protende,
Per lo disio del pasto, che là il tira,
Tal mi fec'io: e tal, quanto si fende
La roccia, per dar via a chi va suso,
N'andai'n fino "ove'l "cerchiar si "prende.
70 Com'io nel quinto giro fui "dischiuso,
Vidi gente, per esso, che piangea,
Giacendo a terra tutta volta in "giuso.
"*Adhaesit pavimento anima mea*,
[1] Sentía dir lor, con sì alti sospiri,
75 Che la parola appena s'intendea.
O eletti di Dio, gli cui "soffriri
E "giustizia e speranza fan men duri,
Drizzate noi verso gli alti "saliri.

Se

[1] Stamp. *semi*.

Digitized by Google

Se voi venite dal giacer "ſicuri,
80 E volete trovar la via più toſto,
Le vostre deſtre ſien ſempre di "furi:
Così pregò'l poeta, e sì riſpoſto,
Poco dinanzi a noi ne fu: perch'io
Nel parlare "avviſai l'altro naſcoſto:
85 E volſi gli occhi agli occhi al "ſignor mio:
Ond' "elli m'aſſentì, con lieto cenno,
Ciò, che chiedea la "viſta del diſio.
Poi ch'io potei di me fare "a mio ſenno,
"Traſſimi ſopra quella creatura,
90 Le cui parole pria "notar mi "fenno:
Dicendo: Spirto, in cui pianger "matura
Quel, ſanza'l quale a Dio tornar non puoſſi,
"Soſta un poco per me tua maggior cura.
Chi foſti, e perchè volti avete i doſſi
95 "Al ſu, mi dì, e ſe vuoi, ch'i't'impetri
Coſa di là, ond'io, vivendo, "moſſi.
Ed egli a me: Perchè i noſtri "diretri
Rivolga'l cielo a ſe, ſaprai: ma prima
"*Scias*, *quod* "*ego fui ſucceſſor Petri*.
100 Intra "Sieſtri e "Chiaveri "s'adima
"Una fiumana bella, e del ſuo "nome
Lo titol del mio ſangue fa ſua "cima.
Un meſe e poco più prova'io, come
Peſa'l gran manto, a chi "dal fango'l guarda:
105 Che [1] piuma ſembran [2] tutte l'altre ſome.

La

[1] Stamp. *men mi ſemblan*. La maggior parte degli altri leggono *più m'aſſembran*; che ſarebbe falſità di concetto; perchè, ſe l'altre ſome gli ſembravan tutte più gravi, la conſeguenza è, che quella gli foſſe la più leggiera. Queſti conobbe la falſità, e volle medicare il malore con la parola *men*, ma laſciovvi una grandiſſima cicatrice, col torle la coſa, onde ſcoppia la comparazione, e che pone davanti agli occhi quella ſterminata gravezza, che ne vuol moſtrare il Poeta, che è la parola *piuma*; perchè, ſe aveſſero avuto riguardo all' appiaſtricciamento dell'una parola con l'altra (coſtuma dell'imperfetta ortografia di quel ſecolo, come abbiam moſtrato di ſopra nel primo Canto di queſta Cantica, num. 4.) l'avrebbon diviſa in *piuma ſembran*; nè ſarieno ſtati forzati a lacerare in queſti due modi un sì grazioſo concetto.

[2] più m'aſſembra, più m'aſſembran, più mi ſembran, piume ſembran.

Digitized by Google

La mia conversione [1] "omè fu tarda;
Ma, come fatto fui "Roman pastore,
Così scopersi la vita "bugiarda.
Vidi, che "lì non si quetava 'l cuore,
110 Nè più salir "potési in quella vita;
Perchè di questa in me s'accese amore.
Fino a quel punto misera e "partita
Da Dio anima fui, del tutto avara:
Or, come vedi, quì ne son punita.
115 Quel, ch'avarizia fa, qui si [2] "dichiara,
In purgazion dell'anime "converse:
E nulla pena il monte ha più amara.
Sì come l'occhio nostro non "s'aderse,
In alto, fisso alle cose terrene,
120 Così giustizia qui a terra il "merse.
Come avarizia spense "a ciascun bene
Lo nostro amore, "onde operar "perdési,
Così giustizia qui stretti ne tiene
Ne' piedi e nelle man legati e presi,
125 E quanto fia piacer del giusto "Sire,
Tanto staremo immobili e distesi.
Io m'era inginocchiato, e volea "dire:
Ma com' i' cominciai, ed ei s'accorse,
Solo "ascoltando, del mio "riverire,
130 Qual cagion, disse, in giù così ti "torse?
Ed io a lui: Per vostra dignitate,
Mia coscienza "dritta mi "rimorse.
Drizza le gambe, e levati su, frate,
Rispose: "non errar: "conservo sono
135 "Teco, e con gli altri ad una potestate.
Se mai quel santo Evangelico "suono,
Che dice "*Neque nubent*, intendesti,
Ben puoi veder, perch'io così "ragiono.

Vat-

[1] Stamp. *a me*. [2] Par più affettuoso. dischiara.

Vattene omai: non vo', che più t'arresti:
140 Che la tua "stanza mio [1] pianger "disagia,
Col qual "maturo ciò che tu dicesti.
Nepote ho io di là, ch'ha nome "Alagia,
Buona "da se, pur che la nostra casa
Non faccia lei, "per esemplo, malvagia:
145 "E questa sola m'è di là rimasa.

ALLEGORIA.

Per la femmina, ch'apparve a Dante in visione s'intende la falsa, ed imperfetta felicità, la quale il senso ingannando, si reputa esser perfetta: e perciò è da lui chiamata falsa strega.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Poco prima dell'Alba.

— Il caldo del giorno, di cui, dopo ancora tramontato il Sole, l'aria rimane alquanto calda.

2 Mantener più l'aria tiepida, prevalendo la frescura.

— Della notte.

3 Rimanendo vinto quel caldo dalla natural freddezza della terra, e talora da quella di Saturno, secondo la fredda opinione, che attribuisce a questo Pianeta peggior fiato, che alla Tramontana.

4 Razza d' indovini così detti, perchè indovinavano valendosi in qualche modo della terra; come Negromanti diconsi quelli che per indovinare, si vagliono de' morti; Idromanti quei che si vagliono dell'acque.

— Nella figura superstiziosa, che per indovinare descrivevano in terra i Geomanti, ve n'era una parte da essi chiamata *Maggior Fortuna*, e nella sua configurazione rappresentava una tal combinazione di stelle in cielo; ed era appunto quella, che presentemente nasceva dall'Orizzonte poco prima dell'Alba, nella qual'ora si facevano a lume di Luna queste pazze osservazioni di Geomanzía.

6 Imbiancandosi di sì a poco da i primi albóri l'Orizzonte, e così la Maggior Fortuna, cioè quelle stelle in tal figura spariscono.

7 Costei la mette il Poeta come figura della falsa felicità di questo Mondo.

Sci-

[1] purgar.

Verſ.
— Scilinguata.
9 Smorta, sbiancata, e pallida.
11 Degli animali, che la notte ſtanno allo ſcoperto.
12 Spedita a parlare le rendea la lingua, comunicandole nuovo vigore.
13 Lo ſguardo mio le toglieva la ſtorpiatura, e la faceva ſtare ſu bella dritta.
14 Che avea perduta la primiera vivezza, le coloriva con tal vivace e vago colore, qual'è quello, che amor deſidera.
18 Altrove da lei rivoltato lo ſguardo dell'occhio, l'attenzione dell' animo, l' affetto del cuore.
20 Fo traviare dal lor cammino.
21 Cioè di tanto piacere ricolmo chi aſcoltami *: ſono a ſentir*, per ſono a ſentirſi.
22 Queſta è una bugia della felicità mondana, che ha per eſſenza di eſſere menzognera, perchè l'accorto e ſaggio Uliſſe, come i Poeti favoleggiano, ſi fece legare all'albero della nave, e fece turar gli orecchi con la cera a tutti i ſuoi marinari, perchè nè pur le ſentiſſero, e così *Sirenas tranſivit remige ſurdo &c.* quel *vago* ſi può riferire all'errante e vagabondo Uliſſe, o pure al ſuo tanto vario e lungo viaggio.
23 S'addomeſtica: è verbo, non nome; è triſſillabo, non diſſillabo.
26 Cioè la Virtù, la Probità ſollecita e pronta al biſogno.
27 Accoſto, accanto a me, o tutta una voce non compoſta per ſignificare raſente, d'appreſſo, ſicchè quaſi lo tocca il corpo vicino, o quell'*eſſo* è aggiunto per particella riempitiva di forza, e vezzo.
28 E diceva crucciata a Virgilio riprendendolo, che facendo l'ufizio della parte ſuperiore, e della ragione, laſciaſſe adeſcare il ſenſo, e la parte inferiore, che ſi figurava in Dante, dalla voluttà, per la quale confondere in ajuto del ſenſo veniva.
— Diceva la Virtù, Chi è queſta, che tu laſci parlamentare con Dante? Non la conoſci forſe? Altri leggono *e coſa è queſta?* cioè che fai tu? che errore commetti?
29 E Virgilio ſtordito rimirava con occhio fiſſo la Virtù, la quale afferrata con le mani l'empia Sirena, e ſtracciandole di doſſo i pompoſi abiti, di cui ſi ornava, ne ſcuopriva lo ſconcio ventre pien di brutture, e che eſalava inſoffribil fetore che mi ſvegliò.

31 La Donna ſanta, che apparve, prendeva la dolce Sirena: è tutto queſto un'eccellente ritrovamento di nobiliſſima fantaſia feliciſſimamente ideato, che ſi meritava maggior lavoro, e più lunga cultura nella diſteſa.
34 Deſtato guardai Virgilio, ed egli, Ti ho chiamato almen tre volte.
36 L'apertura, e principio delle ſcale.
39 Il Sole di non molto levato, ma di già ſufficientemente alto da riempire della ſua luce tutti i gironi del Purgatorio, ci feriva coi raggi alle ſpalle, proſeguendo noi il noſtro viaggio da Oriente verſo Occidente.
42 Della ſua perſona chinata, e un poco arcuata.
45 Contrada, paeſe.
46 Che parean di cigno, sì erano candide; e ci fe' voltare, indirizzandoci in ſu colui che in tal forma ci avea parlato.
49 Mi fe' vento, cancellando il P dell'accidia, e cantando *Beati qui lugent*, come nel Canto XVII. l'al.

Digitized by Google

Verf.

l' altr' Angelo ventandogli nel viso, e cantando *Beati pacifici*, gli cancellò il P dell' ira.

50 Affermando effer *Beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur*, che si volgarizza nel terzo verso come segue, cioè, le quali lagrime avran virtù di consolare.

51 Non serve del peccato, ma libere, e padrone delle sue passioni.

54 Che rimase al primo gradino, o sulla soglia.

56 Mi tira tutto a se, ed a pensar sopra d'essa: ripigliò allora Virgilio: vedesti ec.

58 La felicità mondana di bella apparenza al di fuori, e laida al di dentro, e che sola si piange, purgandosi i delitti per suo amore commessi ne' tre gironi del Purgatorio, che ci restano sopra a vedere; ove si tormentano gli avari, i golosi, e i lussuriosi.

60 Vedesti, come l'uomo da essa si libera e scioglie per mezzo della virtù, e della ragione, che le toglie quelle vane apparenze.

61 Bastiti di averla veduta, e di aver conosciuto ciò, e da lei velocemente dipartiti: o pure, e calpesta questi vani, e mendaci piaceri; e rivolgi gli occhi al logoro (propriamente pezzo di cuojo con penne, fatto a modo di ala, con cui il Cacciatore girandolo, e gridando richiama a se il falcone) qui figuratamente per il Cielo, colla vista del quale Iddio tira a se le anime. *Cæli enarrant &c.*

63 Le spere celesti.

65 Volando giù seguitamente al Falconiere.

69 Ove appianandosi si comincia a girare il monte in cerchio.

70 Fui arrivato, scappando fuori dell' angusta salita, all'aperto del girone.

72 Gettata bocconi col volto sopra la terra; positura sconcia, contraria alla supina.

73 L'anima mia è rimasa attaccata alle cose terrene, come è proprio costume dell' avaro, che non innalza mai gli occhi alle celestiali ricchezze.

76 Le pene e i supplicj, che qui soffrite: nome verbale, come i *parlari*, che non di rado si trova negli Scrittori più antichi.

77 Il gusto di soddisfare alla Divina Giustizia.

78 Da *salire* nome, il luogo dove si saglie; che non può qui significare l' atto medesimo di salire.

79 Liberi, e non soggetti a tal pena, come noi siamo: maniera non poco somigliante a quella Latina, *Securus amorum Germanæ. Securus amorum, Qui juvenum tibi semper erant.* Virg.

81 Di fuori rasente la proda del girone: a questo *furi* per fuori ha negato il passaporto la Crusca; ma non per questo spiegherò io destre di ladri.

84 Mi accorsi, che sebbene quell' anima, da cui ci fu risposto, sapeva che io non era lì per purgarmi, non sapeva però l'altro mistero, che io era in carne, e in ossa. Il Daniello goffamente spiega quest' *altro nascosto* per il dubbio, se doveva purgarsi, o no.

85 Virgilio.

86 Cioè di parlare a quello spirito, e trarlo d'errore.

87 *Il cor negli occhi, e nella fronte ho scritto*; Petr. mi consentì, che facessi ciò, di cui il desiderio mi compariva nel volto.

88 Per la licenza datami con quel cenno di soddisfarmi a mio piacere.

89 Mi chinai sopra quello spirito, che giaceva.

Fare

Digitized by Google

Verſ.

90 Fare l'oſſervazione del preſo abbaglio.

91 Affretta la ſoddisfazione, e purgazione della colpa. *Matura* Latiniſmo: altrove ſignifica affievolire, far maturo, e mezzo: *Sì che la pioggia non par che 'l maturi*. Inf. Canto XIV. v. 48. L'Indice moderno non mette queſto preſente ſignificato del *matura*; e quantunque la Cruſca citando queſto verſo lo ſpieghi *maturare per metafora*, non veggo come queſta metafora faccia buon conteſto al *ſoſta*, che ne viene dopo.

93 Affrena per un poco, ferma, e dà pauſa per amor mio alla tua prima, e maggior cura, che è di piangere per preſto purgarti.

95 *Al ſu*, cioè all'insù, verſo il Cielo, alla parte di ſopra.

97 Dorſi, ſpalle, omeri.

99 Queſti era M. Ottobuono de' Fieſchi de' Conti di Lavagno: viſſe nel Pontificato un meſe, e nove giorni, e fu chiamato Adriano V.

100 Due terre del Genoveſato a Levante.

— Vien giù ſcorrendo.

101 Lavagno.

102 Suo primo onore, chiamandoſi i Signori di Lavagno.

104 Non vuol con brutture lordarlo, e col dovuto decoro, e ſantità richieſta vuol ſoſtenerlo.

106 Oimè: voce, che ſi manda fuori per isfogar l'afflizione dell'animo addolorato.

108 Cioè bugiarda la ſperanza, che ci luſinga di poter ritrovare piena contentezza in queſta vita mortale.

109 Lì in quella ſuprema dignità non era il cuor pago, e più alto ſalir non poteaſi in quella mortal vita; onde di queſta vita immortale mi nacque nel cuor vaghezza.

115 Con queſta proporzionata pena, che sì bene ſi adatta alla colpa.

116 Convertite, e però in grazia avanti la morte.

118 Non aderì alle coſe del Cielo. Pare che la regolar coſtruzione richiederebbe, che quell' *aderſe* con iſtroppiatura maggiore da *addrizzare* veniſſe, non da *aderire*; ma perchè queſto *aderſe* lo paſſa affatto ſotto ſilenzio la Cruſca, nè altri v'è, che in queſto ci faccia lume, non ſo a che riſolvermi, e qui mi fermo.

120 Lo fiſſe, e lo volle rivolto, e attaccato alla terra. La Cruſca ripone *mergere* nel ſuo gran Vocabolario, ma in ſignificato ſol di *tuffare*.

121 A tutto il buono, e bello d'ogni virtù, ec.

122 Onde ſi perde l'operar bene, perchè per operar bene è neceſſario un tal'amore, ſenza di cui univerſalmente è vero ciò che dice S. Agoſtino: *Pigri, miſeri, mortui eritis, ſi nihil ametis &c.*

127 E volea riverentemente parlargli.

129 Non vedendo, per avere gli occhi merſi in terra.

— Dell'atto di riverenza, con cui inginocchiato lo venerava.

130 Ti ha fatto piegare le ginocchia in terra, e riverirmi a capo chino.

132 Mi avvisò, e ſpinſe a tal ſommiſſione.

134 *Vide ne feceris, conſervus tuus ſum*: Ap. 19. diſſe l'Angelo a S. Gio: che voleva adorarlo.

135 Eſſendo di qua tutti uguali, e ceſſando dopo la morte ogni dignità umana.

136 Quella ſentenza Evangelica Matt. 22. dove ſi dice, che chi in terra fu marito, o ſpoſo, mo-

Digitized by Google

Verf.

rendo e andando all' altra vita, non è più fpofo, fciogliendofi dalla morte ancor quel vincolo.

137 Parole dell' Evangelio meffe per accennare quel luogo che vien qui a propofito: ed è fuperfluo l'efporre di quella facra Iftoria più di quello, che s'è toccato nel numero precedente; perchè quello unicamente ferve all'intendimento del Poeta.

138 Dicendoti, che tu non devi inginocchiarti per riverirmi, giacchè non fono più Papa, cioè fpofo della Chiefa; effendofi dalla morte fciolto quefto vincolo. Il P. d'Aquino giuftamente fi maraviglia, che i Comentatori paffino fenza dichiarazione quefto luogo affai ofcuro; e fono per altro affai abbondanti nel raccontare quel fatto Evangelico; ma tal racconto non vale a fchiarire l'ofcurità. Ma non merita già quefta querela il Daniello, che fpefoci un ben lungo comento, ne ricava il legittimo fentimento.

140 Il tuo ftar qui, la tua lunga dimora: così il Petrarca: *E fe la ftanza Fu vana, almen fia la partita onefta:* e il Boccaccio Nov. 22. *E come che grave gli pareffe il partire, pur temendo non la troppa ftanza gli foffe cagione di volgere l'avuto diletto in triftizia, fi levò ec.* L'Indice moderno poteva metterlo, avendone pofti cento e cent'altri, che s' intendono con eguale facilità.

141 Col qual piangere affretto, come dicefti tu poco fa, la purgazione, e foddisfazione; e confeguentemente la beatitudine.

143 Per fe fteffa, quanto a fe, la fua ottima indole confiderata.

144 Per i malvagi efempj, di cui è ripiena.

145 E quefta fola mi è di là nel Mondo rimafta, che per effere innocente mi può appreffo Dio ajutare con le fue orazioni, tacitamente a Dante infinuando che ne la preghi di ciò.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Diurno*, addiettivo. del dì, appartenente al dì. Lat. *diurnus*; dalla qual voce è derivata poi la parola *giorno*.

2 *Intiepidare*. intiepidire, render tiepido, fcemare il calore.

3 *Saturno*, pianeta, fettimo in ordine, e il più lontano dalla terra, e, fecondo l'opinion degli antichi, freddo e fecco.

4 *Geomante*. che indovina per Geomanzía; cioè, per quella fpezie di divinazione, che fi fa con certe linee fegnate ful terreno. della quale fono da vederfi gli Spofitori del Poeta.

— *Fortuna maggiore*, chiamano i Geomanti una figura di ftelle, che fi compone del fin dell' Aquario, e del principio de' Pefci, e nafce un'ora innanzi l'apparir del Sole.

8 *Difforto*. torto, contrario di *diritto*.

9 *Scialbo*. pallido, biancaftro. in quefto luogo viene dal Poeta defcritta l' *Avarizia*, fotto figura d'una donna.

12 *Scorto*. per pronto, fpedito, fciolto.

14 *Smarrito*. per privo di buon colore.

18 *Intento*, fuftantivo. per intenzione, penfiero, difegno.

19 *Serena*, o *Sirena*. Le Sirene furono tre fecondo i Poeti, figliuole del fiume Acheloo, e della Ninfa Calliope. L'una di loro ebbe

Verf.

ebbe nome Partenope; l'altra Ligia, la terza Leucosia; benchè presso diversi Scrittori con altri nomi siano chiamate. Dal capo infino alla coscia aveano sembianza di donzelle, e dalle cosce in giù avean figura di galline, e non già di pesci, come volgarmente si dice, e come le dipingono i pittori seguendo il comune errore. Abitarono prima ne' contorni di Peloro, promontorio della Sicilia, poi nell' Isole Casaree vicino a' lidi del mare. L'una di esse cantava eccellentemente, l'altra suonava di flauto, e l'altra di cetera, con dolcezza tale, che allettando i naviganti che di là passavano, gli addormentavano, e fattili cader nel mare, gli divoravano. Che le Sirene fossero mezze uccelli, o galline, e non già pesci, oltre all'autorità dell'antiche medaglie, che tali ce le rappresentano, sono testimonj Giulio Igino alla Favola cxxv. dove racconta gli errori d'Ulisse; Servio Gramatico sopra il V. dell'Eneide, al v. 864. Eliano nel lib. 17. cap. 23. della Storia degli Animali; Apollonio Rodio nel 4. dell' Argonautica, v. 892. Ovidio nel V. delle Trasformazioni, v. 552. Annibal Caro nella Lettera 145. del II. Vol. e Giano Broukhusio Olandese ne' suoi Comentarj sopra il Panegirico di Messala scritto da Tibullo, al v. 69. il qual Broukhusio tutti i sopraccennati Autori rapporta.

20 *Dismagare*. disviare, trar dal dritto sentiero.

22 *Ulisse*, figliuolo di Laerte, il più astuto de' Greci che andarono all'assedio di Troja. di costui fa un lungo Poema Omero. Fu esso indarno invitato dal canto delle Sirene; perchè turandosi gli orecchi colla cera, e fattosi legare all'albero della nave, passò innanzi senza volerle udire. Vedi qui sopra *Serena* al n. 19.

23 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che, quegli che.

— *Ausarsi*. Avvezzarsi.

24 *Rado*, in forza d'avverbio. per rade, o rare volte. Lat. *raro*.

26 *Una donna santa e presta*. intendi la *Filosofia Morale*.

27 *Lungbesso*. accanto, accosto, rasente.

35 *Metter voci*. gridare; alla maniera de' Latini. Properzio nella 7. Elegia del 4. Libro: *Spirantesque animos, & vocem misit*.

36 *Aperto*. per apertura.

— *Entre*. per entri; in rima.

45 *Marea*. per paese, provincia, contrada.

46 *Parén*. parevano.

48 *Parete*, mascolino.

50 *Beati qui lugent*. beati coloro che piangono; detto di Cristo in S. Matteo, al capo 5. verso 5.

51 *Donna*. per signora, padrona.

54 *Sormontato*. per colui che sormontò.

55 *Sospeccione*. sospetto. Lat. *suspicio*.

61 *Calcagne*. calcagni.

62 *Logoro*, sustantivo. figuratamente, per lo cielo, colla vista del quale Iddio tira a se le persone. tolta la metafora dal falconiere. Vedi *Logoro* nel Canto XVII. dell'Inf. al n. 128. delle Annot.

63 *Rege*. Re.

— *Magno*. grande. Lat. *magnus*.

65 *Protendersi*. per allungarsi semplicemente, farsi avanti.

69 *Cerchiare*. andar attorno, girare, circondare.

— *Prender il cerchiare*. per incominciare una strada in giro.

Di-

Verſ.

70 *Diſchiuſo*. per colui ch' è arrivato in luogo aperto.

73 *Adhæſit pavimento anima mea*. detto del Salmo 118. verſ. 25. L' anima mia s' attaccò al pavimento.

76 *Soffriri*. per patimenti.

78 *Saliri*. per luoghi erti da ſormontarſi; o per ſcale.

81 *Furi*, avverbio. per fuori; in rima.

84 *Avviſare*. per riconoſcere.

86 *Elli*. per egli.

90 *Fenno*. fecero.

93 *Soſtare*. fermare, far pauſa.

95 *Al ſu*. all' in ſu.

96 *Muovere*. muoverſi di luogo, dipartirſi, metterſi in cammino.

97 *Diretro*. *il diretro*. cioè, la parte deretana del corpo; il doſſo.

99 *Scias quod ego fui ſucceſſor Petri*. Sappi, ch' io fui ſucceſſore di Pietro. intendi *Adriano* V. Sommo Pontefice, detto prima *M. Ottobuono de' Fieſchi* Genoveſi, Conti di Lavagno; viſſe nel Papato un meſe, e giorni nove.

100 *Sieſtri*, terra della Riviera di Genova.

— *Chiaveri*, terra della Riviera di Genova.

— *Adimarſi*. ſcendere ad imo, abbaſſo.

101 *Una fiumana bella*. intendi *Lavagno*, fiume della Riviera di Genova, tra Sieſtri e Chiaveri, da cui furono denominati i Conti di Lavagno di caſa Fieſchi, nobiliſſimi Genoveſi. *Fiumana* ſignifica fiume groſſo, allagazione di molte acque.

102 *Cima*. per dignità, ſplendore.

106 *Omè*. oimè; fuor di rima.

107 *Romano paſtore*. il Pontefice.

110 *Potéſi*. potevaſi.

112 *Partito*, participio. diviſo, ſeparato.

118 *Adergerſi*. drizzarſi, ſollevarſi.

120 *Mergere*. per affondare, deprimere. è voce Latina.

122 *Perdéſi*, coll' accento acuto ſulla ſeconda ſillaba; in grazia della rima. cioè, ſi perdette; ovvero, ſi perde. *Perdeſi operare*. cioè, guaſtaſi il valore dell' opere.

125 *Sire*. per Signore.

129 *Il riverire*. cioè, la riverenza.

132 *Dritto*, addiettivo. per giuſto, retto.

134 *Conſervo*. compagno nel ſervire.

137 *Neque nubent*. e non ſi ammoglieranno. detto di Gesù Criſto nel Vangelo di S. Matteo al capo 22. verſ. 30. per dare ad intendere, che in Paradiſo non vi ſaranno più nè mariti, nè mogli.

140 *Diſagiare*. apportare incomodo.

142 *Alagia* de' Conti Fieſchi di Genova, nipote di *Papa* Adriano V. maritata, come alcuni ſcrivono, al Marcheſe Marcello Maleſpini.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XX

Tom: II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XX.

CONTRA miglior voler, "voler mal pugna.
Onde contra'l piacer mio, "per piacerli,
"Trassi dell'acqua non sazia la spugna.
Mossimi: e'l duca mio si mosse, per li
5 Luoghi "spediti, pur lungo la roccia,
Come si va, per muro stretto, "a' merli:
Che la gente, che "fonde, a goccia a goccia,
Per gli occhi'l "mal, che tutto'l mondo "occúpa,
Dall'altra parte in fuor, troppo "s' approccia.
10 Maladetta "sie tu, antica "Lupa,
Che più che tutte l'altre "bestie hai preda,
Per la tua fame, sanza fine, "cupa.

O

Digitized by Google

O ciel, nel cui girar par, che ſi ″creda
Le condizion di quaggiù traſmutarſi,
15 Quando verrà, ″per cui queſta ″diſceda?
Noi andavám ″co' paſſi lenti e ſcarſi;
Ed io attento all'ombre, ch'i' ſentía
Pietoſamente piangere e lagnarſi:
E per ventura udì, Dolce Maria,
20 Dinanzi a noi chiamar, così nel pianto,
Come fa donna, che ″'n partorir ſia.
E ſeguitar, Povera foſti tanto,
Quanto veder ſi può, per quell' ″oſpizio,
Ove ″ſponeſti 'l tuo ″portato ſanto.
25 ″Seguentemente inteſi, O buon ″Fabbrizio,
Con povertà ″voleſti anzi virtute,
Che gran ricchezza poſſeder con vizio.
Queſte parole m'eran sì piaciute,
Ch'io mi traſſi oltre, per aver ″contezza
30 Di quello ſpirto, ″onde ″parén venute.
Eſſo parlava ancor della ″larghezza,
Che fece ″Niccolao alle ″pulcelle,
Per condurre ad onor lor giovinezza.
O anima, che tanto ben favelle,
35 Dimmi chi foſti, diſſi, e perchè ſola
Tu queſte degne ″lode rinnovelle.
Non fia ſenza mercè la tua parola,
S'io ritorno a ″compiér lo cammin corto,
Di quella vita, ch'al termine ″vola.
40 Ed egli: Io ti dirò, ″non per conforto,
Ch'io attenda di là, ma perchè tanta
″Grazia in te luce, prima che ″ſie morto.
″I' fui radice della mala ″pianta,
Che la terra Criſtiana tutta ″aduggia,
45 Sì che buon frutto ″rado ſe ne ″ſchianta.

Ma

Digitized by Google

Ma se "Doagio, "Guanto, "Lilla, e "Bruggia
Potesser, "tosto ne saria vendetta:
Ed io la cheggio a lui, che tutto "giuggia.
Chiamato fui di là "Ugo Ciapetta:
50 Di me son nati i "Filippi e i "Luigi,
Per cui "novellamente è Francia retta.
Figliuol fui d'"un beccajo di "Parigi,
"Quando li Regi antichi venner meno
Tutti, fuor ch'un, "renduto in panni bigi.
55 "Trovámi stretto nelle mani il freno
Del governo del regno, e tanta possa
Di nuovo acquisto, e più d'amici pieno,
Ch'alla corona "vedova promossa
La testa di "mio figlio fu, "dal quale
60 Cominciar di costor le "sacrate ossa.
"Mentre che la gran dote "Provenzale
Al sangue mio non tolse la vergogna,
"Poco "valea, ma pur non facea male.
"Lì cominciò "con forza e con menzogna
65 La sua rapina: e poscia, "per "ammenda,
"Ponti, e "Normandía prese, e "Guascogna.
"Carlo venne in "Italia, e, per "ammenda,
Vittima fe' di "Curradino, "e poi
"Ripinse al Ciel "Tommaso, per "ammenda.
70 Tempo veggh'io, "non molto dopo "ancói,
Che tragge un'altro "Carlo fuor di "Francia,
"Per far conoscer meglio e sè, e i suoi.
Senz'arme n'esce, e solo "con la "lancia,
Con la qual giostrò "Giuda, e quella ponta
75 Sì, ch'a "Fiorenza fa scoppiar la pancia.
"Quindi non terra, ma peccato e onta
Guadagnerà, per se "tanto più grave,
Quanto più lieve simil danno "conta.

Digitized by Google

″L'altro, che già uſcì preſo di nave,
80 Veggio vender ſua figlia, e patteggiarne,
Come fan li corſar dell'altre ſchiave.
″O avarizia, che puoi tu più farne,
Poi ch'hai'l ſangue mio a te sì tratto,
Che non ſi cura della propria ″carne?
85 ″Perchè men paja il mal futuro e'l fatto,
Veggio in ″Alagna entrar lo ″fiordaliſo,
E nel ″vicario ſuo Criſto eſſer ″catto.
Veggiolo un'altra volta ″eſſer deriſo:
Veggio rinnovellar l'aceto e'l fele,
90 ″E tra [1] vivi ladroni eſſere anciſo.
Veggio'l nuovo ″Pilato sì crudele,
Che ciò nol ſazia, ma, ″ſenza decreto,
Porta nel tempio le cupide ″vele.
O ſignor mio, quando ſarò io lieto,
95 A veder la vendetta, ″che naſcoſa,
Fa dolce l'ira tua nel tuo ſegreto?
″Ciò ch'i'dicea di quell'unica ſpoſa
Dello Spirito Santo, e che ti fece
Verſo me volger, per alcuna ″chioſa;
100 ″Tant'è [2] ″diſpoſto a tutte noſtre ″prece,
Quanto'l dì dura: ma quando ″s'annotta,
Contrario ſuon prendemo in quella vece:
Noi ripetiam ″Pigmalione ″allotta,
Cui traditore e ladro e ″patricida
105 Fece la voglia ſua dell'oro ghiotta:
E la ″miſeria dell'avaro ″Mida,
Che ſeguì alla ſua dimanda ingorda,
Per la qual ſempre convien che ſi ″rida.
Del folle ″Acám ciaſcun poi ſi ricorda,
110 Come ″furò le ſpoglie, sì che l'ira
Di ″Joſuè qui par ″ch'ancor lo morda.

Indi

---

[1] nuovi. [2] diſpoſta.

Digitized by Google

Indi accusiam coll' "marito "Safira:
Lodiamo "i calci, ch'ebbe "Eliodoro,
Ed in "infamia tutto 'l monte gira
115 "Polinestor, ch'ancise "Polidoro:
Ultimamente ci si grida, "Crasso,
[1] Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro.
Talor parliam l'un alto, e l'altro basso,
Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona
120 Ora a "maggiore, ed ora a minor passo.
Però "al ben, che 'l dì ci si ragiona,
Dianzi non er' io sol: ma qui da presso
Non alzava la voce altra persona.
Noi eravám partiti già da esso,
125 E "brigavám di "soverchiar la strada
Tanto, quanto "al "poder n'era permesso;
Quand' io sentì, "come cosa che cada,
Tremar lo monte: onde mi prese un gielo,
Qual prender suol colui, ch'a morte vada.
130 Certo non si scotea sì forte "Delo,
Pria che "Latona in lei "facesse 'l nido,
A "parturir li du' "occhi del cielo.
Poi cominciò da tutte parti un grido
Tal, che 'l maestro inver di me si féo,
135 Dicendo, Non "dubbiar, mentr' io ti guido.
"*Gloria in excelsis* tutti *Deo*
Dicean, per quel ch'io, da vicin, compresi,
Onde 'ntender lo grido si potéo.
Noi ci "restammo immobili e sospesi,
140 Come i "pastor, che [2] prima udir quel canto,
Fin che 'l tremar cessò, ed ei "compiési.
Poi ripigliammo nostro cammin santo,
Guardando l'ombre, che "giacén per terra,
Tornate già in su l'usato pianto.

[1] Dilci. [2] primi.

Digitized by Google

145 Nulla ignoranza mai [1] cotanta "guerra
Mi fe' [2] desideroso di sapere,
Se la memoria mia in ciò non erra,
"Quanta "parémi allor, pensando, avere:
"Nè per la fretta dimandare er'oso,
150 Nè, per me, lì potea cosa vedere:
Così m'andava timido e pensoso.

ALLEGORIA.

Vuol darci a divedere il Poeta (come bene intende il Vellutello) che siccome la forza del Sole tirando in alto dalle viscere della terra i secchi vapori convertiti in vento, la fa tremare, così la grazia d'Iddio, tirando a se l'anime purgate, fa fare a questo monte del tremare il medesimo segno.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Un voler meno buono irragionevolmente s'oppone, e ripugna.

2 Per compiacere a Papa Fieschi, che per sollecitudine di purgarsi voleva piangere, e non ragionare, come io avrei voluto.

3 Cioè mi partì da lui, non avendo appieno appagata la sete, che io avea grandissima di risapere più cose.

5 Non occupati dall'anime che giacevano boccone.

6 Per paura di non cadere molto guardingo, e rattenuto.

7 *Fonde*, versa; dal *fundere* Latino.

8 Il peccato dell'Avarizia.

— *Occúpa* coll'accento nella penultima, rima sforzata; come sopra quella de i due monosillabi *per li* nella fine del verso, più del bisogno imitata dall'Ariosto.

9 S'accosta in fuori lungo la proda del girone, e però i Poeti si tenevano in dentro rasente al monte: di qui *approccio*, termine militare, per quel ramo di trincea, che si fa per accostarsi coperti alle fortificazioni dell'inimico.

10 Ingorda Avarizia, che da tanto tempo domini sopra la terra.

11 Queste altre bestie son gli altri vizj. Vedi nel Canto I. dell'Inferno la simiglianza che passa tra quelle bestie, e i viziosi.

12 Profonda da non potersi mai riempire abbastanza, insaziabile.

13 Dalle persone scioccamente dedite

[1] con tanta. [2] desiderando.

Digitized by Google

Verf.
dite all' Aftrología attribuendofi agl' influffi celefti gran virtù d' indurre variazione notabile ne i coftumi degli uomini.

15 Tal perfona di fpirito sì generofo, che fua mercè difceda, e fi fugga quefta Lupa: allude al Veltro, cioè a Can Grande della Scala, di cui nel Canto I. dell' Inferno.

— Si parta; voce Latina.

16 *A paffi tardi e lenti* imparò qui a dire il Petrarca, non molto in ciò da alcuni lodato.

21 Nelle acerbe doglie del parto.

23 Prefepio, o Capanna di Betlemme.

26 Ricufando le offerte de' Sanniti, e del Re Pirro, fe tradivi la patria:

Un Curio, ed un Fabrizio affai più belli
Con la lor povertà, che Mida, o Craffo
Con l' oro, ond' a virtù furon rubelli.

Petrarca nel Trionf. della Fam. cap. 1.

30 Da cui pareano effere ftate proferite.

32 Fanciulle: fatto gloriofo, e noto di S. Niccolò, che diede fegretamente di limofina tre borfe piene d'oro, onde alluogar fi poteffero quefte tre Giovani, che altrimenti erano in gran pericolo di perdere l'oneftà.

39 Della vita mortale che vola al fuo fine, ch'è quanto dire alla morte.

40 Non per giovamento, che da te fperi, quando farai nel Mondo ritornato: intendi, fe bene ancora per quefto, purchè non fia promeffa di fama, che qui non curo, ma di orazioni, di cui ho bifogno.

42 Di venire in carne mortale al Purgatorio.

43 Io fui lo ftipite di quell' albero, che colla fua nociva ombra reca danno irreparabile a tutta la Criftianità sì, che rade volte fe ne coglie buon frutto: allegoria prefa da quel di Virgilio: *Nocent & frugibus umbræ*, folendo l'ombre degli alberi molto grandi e fronzuti nuocere alle femente.

46 Principali città della Fiandra, occupate a forza dal Re Filippo il Bello.

47 Accenna, e moftra predire quella grandiffima rotta, che ebbe l'efercito di Filippo il Bello da i Fiamminghi ribellatifigli a Coltrai: ed io quefta vendetta de'Fiamminghi fopra i Franzefi, per le rapine e ingiufte violenze loro ufate, la chiedo a Dio, che giudica il tutto: *giuggia* voce meffa in difufo, dice il Volpi: io non credo che fia ftata ufata mai, toltone qui da Dante prefo per il collo dalla rima: fo che la dice la Crufca ancor *voce antica*, ma per dirla tale le bafta d'averla una fola volta trovata in Dante, quantunque non ne apparifca mai altrove veftigio. Il Bembo la dice da Dante ai Provenzali furata; ma oltre che, quanto poco in genere di Prevenzale letteratura ci poffiamo fidare del Bembo, l' ha già dimoftrato il dottiffimo Caftelvetro, quando ciò foffe vero, non proverebbe mica effere ftata una volta in ufo nel Tofcano linguaggio, in cui dalla Crufca diceſi difufata e difmeffa.

52 Per togliere forfe tal macchia all'origine di queft' inclita Famiglia de'Capetingi, la Crufca alla parola *beccajo* ufata per fimilitudine, cita queft' efempio, e l'efpone così: *Vago di fangue, uccifore d' uomini, che ne fa macello*; effendo a parlar propriamente, come qui parla il tefto,

Digitized by Google

Verſ.

ſto, *beccajo* ſinonimo di Macellajo, ſiccome beccheria di macello. Vedi, ſe ti piace, ſviluppata queſta intrigatiſſima Genealogía nelle Iſtorie di Francia del P. Daniello.

53 Quando mancò, e finì la reale ſchiatta di Carlo Magno, toltone uno, che ſi era già fatto Monaco, dice il Volpi ſeguendo il Landino; ma il Vellutello, che ne teſſe l'illuſtre Genealogía, vuole Carlo di Lorena zio paterno dell'ultimo Re di quella ſtirpe, che ſi dilettava, per eſſer di genio molto ſolitario e malinconico, di aver abiti di quel colore: che che ſia di ciò, certo è, che non ſi poſſon tener le riſa nel leggere il Daniello, che dice eſſerſi queſto unico rampollo di Carlo Magno reſo Frate dell'Ordine di S. Franceſco, ed aggiungendo anacroniſmo ad anacroniſmo, dice, che queſti ſarà probabilmente ſtato San Lodovico, non correndovi meno di due ſecoli tra'l tempo, di cui qui parla Dante, e quello, in cui viſſero San Lodovico, e San Franceſco. Forſe Dante, confondendo le iſtorie antiche, e rimote da' ſuoi tempi, fa ſeguire nella mancanza della ſeconda ſtirpe de' Re Franzeſi Carolingi ciò, che accadde nel finir della prima de' Merovingi, quando l'ultimo Re di queſta Childerico III. come ſtupido fu depoſto nel 751. e fatto Monaco.

55 Reggente del Regno, e tanti teſori ultimamente accumulati, e tanta aderenza di potenti amici, che ſteſi la mano alla Corona vedova, e ne cinſi la fronte al mio figliuolo. Gl'Iſtorici però dicono comunemente, ch'ei fece elegger Re ſe ſteſſo.

59 Dal quale diſceſero l'oſſa ſacrate, forſe perchè conſacrati, e unti Re, de' Filippi, e de' Luigi.

61 Finchè la Provenza avuta in dote, o almeno a titolo di dote ragionevolmente occupata dalla Caſa Reale di Francia (vedi il Canto VI. del Paradiſo) non tolſe la vergogna della loro oſcura origine: ribadiſce quel chiodo, *Figliuol fui d'un beccajo di Parigi*, e meglio dà qui a vedere qual ſia la legittima interpetrazione di quella voce *beccajo*.

63 Era poco potente, avendo anguſto Dominio, ma pure viveva quietamente ſenza offender neſſuno.

64 Con violenza, e con addurre falſi preteſti: così dice il Poeta al ſuo ſolito ſenza altra ragione, che l'entuſiaſmo della ſua maldicenza.

65 Lo dice inſolentemente per ironia: il ſenſo è, Per emendar queſto fallo con un fallo maggiore.

66 Occupò queſte provincie ſenza avervi ſopra ragione alcuna: *Ponti* è Pontieu Contea nella Piccardia. Per altro la Normandia fu tolta dal Re Filippo II. a Giovanni Re d'Inghilterra, prima dell'acquiſto della Provenza.

67 Ritorna al vomito, ma la figura per altro è forte, e vaga. Carlo II. Re di Sicilia, che, rotto e preſo Curradino, figliuolo di Currado, e nipote di Federigo II. Imperadore, e Re di Sicilia, gli fece tagliare pubblicamente la teſta.

68 E' fama ancora, e lo ſcriſſe il Villani, che queſto Carlo per opera d'un ſuo Medico faceſſe avvelenar S. Tommaſo d'Aquino, mentre era in cammino per andare al Concilio di Lione, temendo che gli doveſſe eſ-

ſer

Verſ.

ſer contrario. Ripinſe al Cielo, donde aveva tratta la ſua origine, prima che ne ſpiccaſſe da ſe con morte naturale il volo.

70 Non molto dopo al tempo, in cui oggi ſiamo: che queſto ſignifica la voce Lombarda *ancói*, cioè il tempo d' oggi, la qual voce tre volte ſi uſa dall' Autore.

71 Queſto è Carlo di Valois, detto Senzaterra, fratello di Filippo il Bello.

72 Per far meglio conoſcere la maligna natura ſua, e de' ſuoi.

73 Cioè con tradimenti e frodi; e tal lancia, qual fu quella, colla quale gioſtrò Giuda, ſpinge con impeto nella pancia di Firenze, e la fa crepare di pena, e di rabbia; perchè venuto in Italia a i preghi di Bonifazio VIII. e mandato a Firenze ſotto colore di ridurre a ſtato pacifico quella città, con le ſue male arti la ſpoglia di danaro, e la mette in maggiore ſcompiglio, avendo col favore di lui la parte de' Neri cacciata quella de' Bianchi, tra' quali fu il noſtro Poeta. Vedi il Canto VI. dell' Inferno, ed il Canto V. del Purgatorio.

76 E di qui partito non acquiſterà un Reame: accenna la grande armata apparecchiata da queſto con quei danari contra la Sicilia, dalla quale ſpedizione ne tornò con ignominioſa pace: eſſendo chiamato per iſcherno il *Senzaterra*, per non avere Stato, ed aver tentato di occuparne tanti.

77 E tanto ſarà maggiore il diſonore, e il peccato, quanto più leggiero, e di poco momento ſarà da lui riputato queſto gran danno recato a Firenze.

79 Carlo II. Re di Sicilia, figliuolo del Re Carlo I. avendo queſti contro l' eſpreſſo divieto del padre combattuto con Ruggieri dell' Oria, Ammiraglio del Re Piero d' Aragona, che era andato con la ſua armata navale a sfidarlo a battaglia, fu rotto, e preſo prigioniere di guerra, fu condotto a Meſſina, e da' Siciliani condannato a morte in vendetta di Curradino; ne fu liberato dall' induſtria della Reina Goſtanza, e mandato in Aragona: liberato da prigione, maritò la ſua figliuola ad Azzo III. Marcheſe di Ferrara, ricevendone per pagamento gran ſomma d'oro. Dante parla di queſto nell' Infern. Canto XIX. nel Purgat. Canto VII. e XI. e nel Parad. Canto VI. XIX. XX.

82 Imitazione di quell' apoſtrofe Virgiliana: *Quid non mortalia pectora cogis Auri ſacra fames?*

84 Vendendola nella propria figliuola, come a mercato, ed a quello eſitandola, che più offeriva.

85 Ma perchè ſcompariſca al confronto di queſta enormiſſima ſcelleraggine ogni altro ecceſſo paſſato, e futuro de i miei diſcendenti: il Vellutello ſpiega: meno ci accuori preveduta, perchè dice Ovid. *Nam præviſa ſolent lædere tela minus*; poco a propoſito.

86 I gigli d'oro, inſegna del Regno di Francia. In Anagni, dove ſi era ritirato, e fatto forte Bonifazio VIII. vi entrò per tradimento Sciarra Colonna aſſiſtito da Nogareto Comandante di Francia con bandiere, e con gente di quella Corona. Ma tra gl' Iſtorici ſi varia molto nelle circoſtanze di queſto atroce avvenimento.

87 Perchè ivi fu ritenuto come prigione nel ſuo palazzo per tre giorni, dopo i quali, cacciati i nemici, fu liberato da' cittadini di

Digitized by Google

Verſ.

di Anagni, alcuni de' quali avevano tenuto mano alla ſorpreſa della città: queſto *catto* non è piaciuto alla Cruſca di riporlo tra le ſue voci, e forſe non è Latiniſmo, ma viene dal verbo Toſcano *catturare*, ed è poſto in luogo di *catturato* con qualche licenza Danteſca.

88 Eſſendo ſtato Bonifazio sfacciatamente inſultato da i principali di quell'impreſa, maſſimamente dal Nogareto, penſando con ciò di piacere al Re Filippo ſuo Sovrano invelenito contra il Papa.

90 E lo veggo di nuovo ucciſo in mezzo a i ladroni, non morti ſulla Croce, ma crociſiſſori: non fu veramente da loro ucciſo, ma poco dopo morì accoratto: vi è di lui quel celebre detto, che entrò nel Pontificato come volpe, vi regnò come leone, e vi morì come cane.

91 Il prenominato Re Filippo che comandò l'empia cattura.

92 Portò, e fece entrare le ſue rapine fin dentro al tempio, uſurpandoſi ſenza permiſſione della Sede Appoſtolica i beni della Chieſa, e convertendoli in proprio, e profano uſo: o pure allude all' Ordine de' Templarj, cui, per rubare i loro teſori, con accordo fatto tra eſſo e Clemente V. fece ſopprimere, condannando molti di quei Cavalieri a ſpietata morte di fuoco ſenza decreto, non potendoſi procedere a ſentenza, per non aver eſſi mai confeſſato i delitti loro appoſti, toltine alcuni ec.

95 Fa comparire il tuo giuſto ſdegno troppo dolce e indulgente, mentre ſta lunga pezza naſcoſto negli arcani della tua ſapienza, onde gli empj ſempre più inſolentiſcono.

97 Riſponde alla ſeconda interrogazione di Dante, *Perchè ſola Tu queſte degne lode rinnovelle*: ciò che io diceva di Maria Vergine, che fu povera, e ciò che ſoggiunſi, che ti fece rivoltare a me, forſe per averne qualche chioſa, cioè ſpiegazione; e non che *chioſa* voglia dire *coſa*, perchè Ugo parlaſſe qui Franzeſe, come lepidamente l'intende Daniello.

100 Son così ordinate quelle noſtre preghiere di eſempj di povertà, che ſi dicono a vicenda, o inſieme da tutti dalla mattina fino che dura il giorno; ma quando ſi fa notte, in vece di queſti eſempj, ſe ne ripetono altri del tutto oppoſti di avarizia, e latrocinj in diverſo tuono di voce.

103 Figliuolo di Belo Re di Tiro, fratello della Regina Didone, cui ucciſe a tradimento il marito Sicheo ſuo cognato per rapirgli i teſori. Fatto noto, leggendoſi in Virgilio nel lib. 1. dell'Eneide.

106 La miſeria di non avere di che cibarſi, perchè il cibo gli ſi tramutava in oro, dopo l'ingorda, e ſconſigliata domanda fatta a Bacco, di convertire in oro tutto ciò che toccava. Vedi Ovidio nel lib. 11. delle Traſf.

108 Da chi legge, com'egli ſi ritrovaſſe nell' atto d' accoſtarſi i cibi alla bocca più confuſo, che obbligato dopo di quel ſucceſſo.

109 Fatto lapidare da Gioſuè per eſſerſi contra il comandamento di Dio appropriata, e riſerbata per ſe parte della preda di Gerico eſpugnata, e diſtrutta. *Joſ.6.*

111 Che ancor lo puniſca, e rimproveri.

112 Col marito Anania, che ritennero contra il voto fatto di povertà parte del prezzo delle ven-

Verf.
vendute possessioni, e caddero morti alla riprensione di S. Pietro. *Act.* 5.

113 Costui fu mandato da Seleuco Re di Siria in Gerusalemme per torre i tesori del Tempio; ma, appena posto il piede sulla soglia di quello, gli comparve un'uomo armato sopra un cavallo che con i calci lo percuoteva; e così umiliato, ritornò addietro colle mani vuote. 2. *Mac.* 3.

114 Polinnestore Re di Tracia, che per usurparsi tutto il tesoro, uccise il giovine Polidoro consegnato a lui da Priamo Re di Troja. Virgil. lib. 3. dell' En. Della sua infame azione si parla disapprovandola per tutto questo cerchio, che gira il monte.

116 Crasso Senatore Romano ricchissimo, ed avarissimo; vinto con istratagemma da i Parti, e trovato morto sul campo, gli spiccarono la testa dal busto, e immersala in un vaso pieno d'oro liquefatto, dicevano per ischerno: *aurum sitisti, aurum bibe*: e quindi forse pigliò lume il Petrarca a cantare:

E vidi Ciro più di sangue avaro,
Che Creso d'oro; e l'uno, e l'altro n'ebbe
Tanto, che parve a ciascheduno amaro;

alludendo a quel *satia te sanguine, quem sitisti*, che per dilegio, e rimprovero fu detto a Ciro, immergendo il suo tronco capo in un vaso ripieno del proprio sangue.

120 A tempo di Musica più, e meno veloce.

121 A rammentare i buoni esempj di povertà volontaria, e disprezzo delle ricchezze.

125 Ci affaticavamo di superare.

127 Come cosa, che dal violento tremare rovini, cioè sentii per un terribil tremuoto scuotersi tutto il monte.

130 Isola dell'Arcipelago delle più famose nelle favole, che fingono di lei ancor questo gran tremore, fermato poi dopo che Latona vi partorì gemelli Apollo, e Diana, cioè il Sole, e la Luna; detti bizzarramente i due occhi del Cielo.

140 I felici Pastori di Betlemme.

141 Quel canto fu terminato.

145 In qualche Codice si trova *con tanta guerra*, e il sentimento vien più sbrigato, volendo dire, con tanto dispiacere d'esserne ignorante, che nessuna altra ignoranza mi fe' sì sollecito a ricercare del vero, e tanto desideroso di rinvenirlo.

148 Guerra.

149 Nè io era ardito di domandarne per la fretta, che aveva di andare avanti, che non mi permetteva di perder tempo in discorsi, nè da me poteva intendere, nè sapeva figurarmi, che cosa potesse mai significare quel tremuoto nel monte, e quell'Inno cantato dalle anime.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.
7 *Fondere*. spandere. Lat. *fundere*.

8 *Occúpa*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba; in rima.

9 *Approcciarsi*. appressarsi, avvicinarsi.

10 *Sie*. per sii.

12 *Cupa fame*. cioè, profonda, insaziabile.

15 *Disceda*. per si parta; in rima. è voce Latina.

24 *Sporre*. per dare in luce, partorire.

Verſ.

— *Portato*, ſuſtantivo. per parto.
25 *Seguentemente*. per ſubito dopo.
— *Fabbrizio*, Conſolo, e Capitano de' Romani contra Sanniti, e contra il Re Pirro. Coſtui fu di ſommo valore, e nemiciſſimo dell'avarizia, coſicchè eleſſe di vivere poveramente, e ricusò la pecunia offertagli dal detto Re per corromperlo.
29 *Contezza*. notizia.
30 *Parén*. parevano.
31 *Larghezza*. per larga, e copioſa limoſina.
32 *Niccolao* Santo, Veſcovo di Bari, che ſovvenne con tre borſe d'oro a tre fanciulle da marito, dotate di ſomma bellezza, ma altrettanto povere, e perciò poſte in pericolo di vendere l'oneſtà loro.
— *Pulcella*. zitella, donzella.
36 *Loda*, nome. per lode.
38 *Compiér*, coll' acuto ſull' ultima. compire.
42 *Sie*. per ſii.
43 *I' fui radice* ec. intendi *Ugo Ciapetta*, o *Capeto*, uomo potentiſſimo in Parigi a' tempi che s' eſtinſe la ſeconda razza de' Re di Francia, diſcendenti da Carlo Magno, eſſendoſi l' ultimo di detta ſtirpe renduto Monaco. In quell'occaſione Ugo col mezzo de' Grandi del Regno, ſuoi amici, acquiſtò la corona per ſe, e per ſuoi diſcendenti, la proſapia de' quali dura tuttavia a' noſtri giorni.
— *Pianta*. per iſchiatta, famiglia. per *malapianta* intendi i Re di Francia, dal Poeta qui biaſimati.
44 *Aduggiare*. per togliere i raggi del Sole, a guiſa delle piante fronzute; ma qui è metafora.
45 *Rado*, in forza d'avverbio. per rade, o rare volte. Lat. *raro*; e in altri luoghi.
— *Schiantare*. ſterpare, ſvellere, diſtaccare con violenza.
46 *Doagio*, città della Fiandra.
— *Guanto*, o *Gant*, città della Fiandra.
— *Lilla*, città, e fortezza della Fiandra.
— *Bruggia*, nobiliſſima città di Fiandra.
47 *Toſto ne ſaria vendetta*. qui viene dal Poeta accennata la rotta ricevuta da Filippo il Bello, Re di Francia, da' Fiamminghi a Coltrai.
48 *Giuggiare*. giudicare. è voce meſſa in diſuſo.
49 *Ugo Ciapetta*. Vedi qui ſopra al num. 43.
50 *Filippi*, Re di Francia, furono molti.
— *Luigi*, Re di Francia, furono molti.
51 *Novellamente*. per a' giorni noſtri, o negli ultimi tempi.
52 *Parigi*, o *Pariſi*, Città capitale del Regno di Francia, e una delle più illuſtri del Mondo.
54 *Renduto in panni bigi*. cioè fattoſi Monaco.
55 *Trovámi*. mi trovai.
58 *Vedova corona*. cioè Regno ſenza Re.
59 *Mio figlio*. intendi *Roberto* Re di Francia, figliuolo di Ugo Ciapetta.
60 *Sacrate oſſa*, chiama Dante quelle de' Regi.
61 *Mentre che*. finchè, fino a tanto che.
— *Provenzale dote*. cioè la Provenza, aggiunta al Regno di Francia da Luigi il Santo, e da Carlo ſuo fratello, diſcendenti da Ugo Ciapetta; i quali ebbero per mogli due figliuole di Berlinghieri di Toloſa, Signor di Provenza.
63 *Valer poco*. per eſſer privo di virtù.

Digitized by Google

Verſ.

64 *Lì*, avverbio. per allora.

65 *Ammenda*. correzione del fallo.

66 *Ponti*, luogo della Francia, occupato da' Re Franzeſi, diſcendenti da Ugo Ciapetta.

— *Normandia*, provincia di Francia, occupata da' diſcendenti d' Ugo Ciapetta.

— *Guaſcogna*, provincia di Fiandra, occupata da' diſcendenti d' Ugo Ciapetta.

67 *Carlo* Secondo, Re di Puglia, figliuolo di Carlo I. uomo ſcellerato. Fece egli uccider Curradino, figliuolo di Federigo II. Imperadore, e (ſecondo Dante) avvelenare S. Tommaſo d' Aquino. Vedi *Curradino* nel ſuſſeg. num. e *Tommaſo d' Aquino* pur qui ſotto, al num. 69.

— *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d'Europa.

— *Ammenda*. correzione del fallo.

68 *Curradino*, figliuolo di Federigo II. Imperadore, rotto in battaglia, fatto prigione, e fatto morire in Napoli da Carlo di Vallois.

69 *Ripignere*. per iſpigner ogni coſa al luogo, dond' ella è tolta.

— *Tommaſo* d' Aquino, uomo ſantiſſimo, e dottiſſimo, come tutti ſanno. Morì alla Badía di Foſſa Nuova, mentr'egli andava al Concilio Generale di Lione; fatto avvelenare, ſecondo il Poeta noſtro, da Carlo II. di Vallois Re di Puglia, uomo di ſcellerati coſtumi, il quale temeva che da Tommaſo non foſſero ſcoperte, e proceſſate le ſue malvage opere.

— *Ammenda*. correzione del fallo.

70 *Ancói*. oggi; ma è voce Lombarda.

71 *Carlo* Senzaterra, Conte di Provenza, e Re di Puglia. Eſſendo queſti mandato da Bonifazio Papa a Firenze, ſotto colore di voler ridurre a ſtato pacifico quella città, la mette in maggiore ſcompiglio, e la ſpoglia di danaro. Apparecchia poi grande armata contra la Sicilia, e ne torna con ignominioſa pace.

— *Francia*, nobiliſſimo Regno d' Europa.

73 *Lancia, con la qual gioſtrò Giuda*, chiama Dante il tradimento.

74 *Giuda* Scariotto, uno degli Appoſtoli, il quale tradì Gesù Criſto Signor noſtro.

75 *Fiorenza*, impoverita da Carlo Senzaterra. Vedi *Fiorenza* ſopra nel Canto VI. al num. 127. delle Annot.

78 *Contare*. per riputare.

79 *L' altro, che già uſcì preſo di nave*. intendi Carlo II. mentovato qui ſopra al num. 67. Fu queſti preſo in battaglia navale da Ruggieri dell' Oria, Ammiraglio del Re Pietro d' Aragona, e condotto prigione a Meſſina, dove vide uccidere più di dugento ſuoi nobili. A lui, e ad alcuni altri pochi fu ſalvata la vita per clemenza della Reina Goſtanza. Uſcito poi di prigione, maritò ſua figliuola ad Azzo Terzo Marcheſe di Ferrara per gran ſomma d' oro.

86 *Alagna*, o *Anagni*, città della Campagna di Roma.

— *Fiordaliſo*. giglio. per li gigli d' oro, inſegna del Regno di Francia. *Filippo il Bello*, Re di Francia, col mezzo di Sciarra Colonneſe, fece prigione in Alagna, o Anagni Bonifazio VIII. Sommo Pontefice. Diſtribuì ancora a ſuo ſenno i beneficj Eccleſiaſtici del ſuo Regno.

87 *Vicario*. intendi *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice, imprigionato in Alagna da Sciarra Colonneſe per ordine di Filippo il Bello Re di Francia.

— *Catto*. preſo. Lat. *captus*.

Digitized by Google

Verf.

91 *Pilato nuovo*, chiama Dante *Filippo il Bello* Re di Francia. Vedi *Filippo il Bello*, e *Bonifazio* VIII. ne' due preced. numeri.

93 *Vele*, figuratamente. per voglie.

99 *Chiosa*. fpiegazione.

100 *Difpofto*. affegnato.

— *Prece*. per preci, preghiere; in rima.

101 *Annottarfi*. venir notte.

103 *Pigmalione*, figliuolo di Belo Re di Tiro, e fratello di Didone Regina; il quale uccife a tradimento Sicheo Sacerdote d' Ercole, marito di fua forella, per toglierli i fuoi tefori; ma indarno, perchè Didone con quelli, fe ne fuggì in Affrica, dove fondò la città di Cartagine.

— *Allotta*. allora.

104 *Patricida*. per chiunque ammazza perfona a fe congiunta di fangue.

106 *Mida*, Re di Frigia, il quale ftimolato da immenfa avarizia, impetrò da Bacco, che tutto ciò ch' ei toccava, diventaffe oro. Ma pentiffi poi della fua fciocca dimanda, quando vide, anche il pane, e le vivande in oro cangiarfi.

109 *Acam*, foldato Ebreo, il quale dopo la efpugnazione di Gerico, contra il comandamento di Giofuè, lafciatofi vincere dall' avarizia, furò una parte della preda, la quale Iddio non voleva che foffe tocca, e nafcofela fotterra nel fuo padiglione; il che intefo, Giofuè il fece lapidare.

110 *Furare*. rubare. Lat. *furari*.

111 *Jofuè*, o *Giofuè*, Capitano Generale, e Giudice del popolo Ebreo, dopo la morte di Mosè, fece uccidere Acam, per aver furata parte della preda di Gerico, contra il fuo divieto, come qui fopra fi è detto al num. 109.

112 *Safira*, donna Gerofolimitana, moglie di Ananía, a' tempi degli Appoftoli. Coftoro vendettero le loro foftanze, per vivere in comune con gli altri primi Criftiani; ma portando folo una parte del prezzo ricavato a S. Pietro, fingendo che foffe tutto, ed effendo perciò riprefi da lui, caddero fubito in terra morti per divino miracolo.

113 *Eliodoro*. Coftui fu mandato da Seleuco Re di Siria in Gerufalemme per torre i tefori del Tempio; ma appena pofto il piede fulla foglia di quello, gli comparve un' uomo armato fopra un gran cavallo, il quale co' calci lo percuoteva; onde umiliato davanti a Dio, fe ne ritornò addietro colle mani vuote. Vedi il 2. libro de' Maccabei, al capo 3.

115 *Polinneftore*, Re di Tracia. A coftui, come a cariffimo amico, Priamo Re di Troja, effendo affediata da' Greci quella città, mandò un fuo figliuolo detto Polidoro, con buona parte de' fuoi tefori; acciocchè fe la città foffe efpugnata, e uccifo il Re coll' altra fua prole, non s' eftingueffe affatto la ftirpe reale. Ma il traditore, intefa la caduta di Troja, e la morte di Priamo, fece morire il giovane, e convertì in ufo proprio tutto il teforo. Vedi Virgilio nel 3. dell' Eneide.

— *Polidoro*, figliuolo di Priamo Re di Troja, e d' Ecuba, uccifo a tradimento da Polinneftore Re di Tracia. Vedi *Ecuba* nel Canto XXX. dell' Inf. al num. 16. delle Annot.

116 *Craffo*, ricchiffimo Romano, ma infieme avariffimo. Trovandofi coftui nella fpedizione contra

Digitized by Google

Verſ.

tra Parti, popoli ſagaciſſimi, fu da eſſi ingannato col fingere di fuggirſi, e col laſciarſi alle ſpalle molta preda; intorno alla quale eſſendo egli inſieme coll'eſercito occupato, tornarono i nemici a far teſta, e il ruppero; ond'egli per non capitar vivo in lor mano, ſi fece uccidere da' ſuoi. Riconoſciuto il cadavere da' nemici, gli ſpiccarono il capo dal buſto, e lo immerſero in un vaſo d'oro ſquagliato, dicendo: *Aurum ſitiſti, aurum bibe.*

125 *Brigare.* procacciare, ingegnarſi.

— *Soverchiar la ſtrada.* per avanzarſi nel cammino.

126 *Al.* per *dal.*

— *Podere.* per potere, forze.

130 *Delo*, Iſola del mare Egeo, oggi chiamato *Arcipelago*, ove dicono le favole, Latona aver partorito Apollo, e Diana, cioè il Sole, e la Luna. Queſt'Iſola, prima che ciò ſeguiſſe, andava errando per lo mare, e tremava; ma Apollo, per eſſervi nato, la reſe ferma ed immobile, come l'altre.

131 *Latona*, figliuola di Ceo, la quale violata da Giove, partorì ad un corpo Apollo, e Diana.

— *Fare il nido.* per alloggiare.

132 *Parturire.* partorire.

— *Occhi del cielo*, chiama Dante *Apollo*, e *Diana*; cioè il Sole, e la Luna. *Apollo*, o ſia *Apolline*, figliuolo di Giove, e di Latona, dio della Poeſia, e della Medicina. *Diana*, ſorella d'Apollo, dea della verginità.

135 *Dubbiare.* per temere.

136 *Gloria in excelſis Deo.* Gloria a Dio ne' luoghi eccelſi, o nelle creature eccelſe. principio dell' Inno degli Angeli, nella naſcita di Noſtro Signor Gesù Criſto.

139 *Reſtare.* per fermarſi, o ſoffermarſi.

141 *Compieſi.* per compieſſi, o ſi compiè; in rima. Vedi il Varchi nell'Ercolano, a carte 206.

143 *Giacén.* giacevano.

148 *Parémi.* pareami.

CAN-

CANTO XXI

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXI.

LA ″ſete natural, che mai non ″ſazia,
   Se non con l'acqua, ″onde la femminetta
   ″Sammaritana dimandò la grazia,
Mi travagliava, e ″pungémi la fretta,
5   Per la ″'mpacciata via retro al mio duca,
   E ″condolémi alla giuſta vendetta.
Ed ecco, sì come ne ſcrive ″Luca,
   Che ″Criſto apparve ″a' duo ch'erano 'n via
   Già ″ſurto fuor della ſepulcral ″buca,
10 Ci apparve ″un'ombra: e dietro a noi venía,
   ″Dappiè, guardando la turba, che giace:
   ″Nè ci ″addemmo di lei, ſi parlò pria,

Di-

Digitized by Google

Dicendo; Frati miei, Dio vi "dea pace:
Noi ci volgemmo ſubito: e Virgilio
15 Rendè lui 'l "cenno, ch'a ciò ſi conface:
Poi "cominciò: Nel beato concilio
Ti ponga in pace la "verace corte,
Che me "rilega nell'eterno eſilio.
Come, diſs'egli, [1] e perchè andate forte,
20 Se voi ſiete ombre, che Dio "ſu non degni?
Chi v'ha, per la ſua ſcala, tanto "ſcorte?
E'l dottor mio: Se tu riguardi [2] "i ſegni,
Che queſti porta, e che l'Angel "proffila,
Ben vedrai, che co' buon convien ch'e' "regni.
25 Ma perchè [3] "lei, che dì e notte fila,
Non gli avea "tratta ancora la conocchia,
Che "Cloto impone a ciaſcuno e "compila:
L'anima ſua, ch'è tua e mia "ſirocchia,
Venendo ſu non potea venir ſola,
30 "Perocch' al noſtro modo non "adocchia:
[4] Ond'io fui tratto fuor [5] dell'ampia gola
"D'Inferno, per moſtrarli, e moſterrolli
Oltre, "quanto 'l potrà menar mia ſcuola.
Ma dinne, ſe tu ſai, perchè tai crolli
35 Diè "dianzi 'l monte, e perchè tutti "ad una
Parver gridare, infino "a' ſuoi piè molli?
"Sì mi diè, dimandando, per la "cruna
Del mio diſio, che, pur con la ſperanza,
Si fece la mia "ſete men digiuna.
40 Quei cominciò: Coſa non è, che "ſanza
Ordine ſenta la "religione
[6] Della montagna, o che ſia fuor d'uſanza.
"Libero è qui da ogni alterazione:
"Di quel che 'l "cielo in ſe da ſe riceve,
45 Eſſerci puote, e non d'altro cagione.

Per-

---

[1] e parte andavan. [2] a' ſegni. [3] *lei* per *colei*, come *lui* per *colui*, uſato, e avvertito da altri. [4] Ond'io l'ho. [5] dell'empia. [6] Per la.

Digitized by Google

Perchè non pioggia, non ″grando, non neve,
Non rugiada, non brina più ſu cade,
Che ″la ſcaletta de' tre gradi breve.
Nuvole ſpeſſe non ″pajon, nè rade,
50 Nè ″corruſcar, nè ″figlia di ″Taumante,
Che di là cangia ſovente contrade.
Secco vapor non ſurge più ″avante,
Ch' al ſommo de' tre gradi, ch' io parlai,
Ov' ha 'l ″vicario di Pietro le piante.
55 Trema forſe più ″giù poco, od aſſai:
Ma per vento, che 'n terra ſi naſconda,
″Non ſo come, quaſsù non tremò mai:
Tremaci, quando alcuna anima monda
* Si ſente, sì che ſurga, o che ſi muova
60 Per ſalir ſu, e tal grido ″ſeconda.
Della ″mondizia il ſol ″voler fa pruova,
″Che tutta libera a mutar ″convento
L' alma ſorprende, e di voler le giova.
″Prima vuol ben: ma non laſcia 'l ″talento,
65 Che divina giuſtizia contra voglia,
Come fu al peccar, pone al tormento.
Ed io che ſon giaciuto a queſta doglia
Cinquecento anni e più, pur ″mo ſentii
Libera volontà di miglior ″ſoglia.
70 Però ſentiſti 'l ″tremoto, e li pii
Spiriti, per lo monte, render lode
A quel ſignor, ″che toſto ſu gl' invii.
Così ** gli diſſe: e però che ſi gode
Tanto del ber, quant' è grande la ſete,
75 Non ſaprei dir quant' e' mi ″fece ″prode.
E 'l ſavio duca: ″Omai veggio la rete,
Che qui vi piglia, e come ſi ″ſcalappia,
″Perchè ci trema, e di che ″congaudete.

Fra 'l ver. 42. e l' 84. manca nel Teſto di Firenze la ſettima Varia Lezione, autorizzata nel fine con varj Teſti a penna. Può eſſere che ſia una delle due nuovamente da noi oſſervate, e notate cogli aſteriſchi. * Stamp. *Senteſi sì.* ** Stamp. *ſi.*

Ora chi fosti, piacciati ch'io sappia,
80 E perchè tanti secoli giaciuto
Qui se', "nelle parole tue "mi cappia.
Nel tempo, che 'l buon "Tito, con l'ajuto
"Del sommo Rege, "vendicò le "fora,
Ond' uscì 'l sangue per "Giuda [1] venduto;
85 "Col nome, che più dura e più onora,
Er' io di là, rispose quello spirto,
Famoso assai, ma non con "fede ancora.
"Tanto fu dolce mio "vocale spirto,
Che, "Tolosano, "a se mi trasse "Roma,
90 Dove "mertai le tempie ornar "di mirto.
"Stazio la gente ancor di là mi "noma:
Cantai "di Tebe, e poi "del grande Achille:
Ma "caddi 'n via, con la seconda soma.
Al mio "ardor fur "seme le faville,
95 Che mi scaldar "della divina "fiamma
"Onde sono "allumati più di mille:
Dell' Eneida dico: la qual "mamma
Fummi, e fummi nutrice, poetando:
"Sanz' essa non fermai peso di dramma.
100 E per esser vivuto "di là, quando
Visse Virgilio, "assentirei un "sole
Più, ch' i' non deggio, al mio uscir di bando.
Volser Virgilio a me queste parole
Con viso, che, tacendo, dicea "Taci:
105 Ma non può tutto la "virtù, che vuole:
Che riso e pianto son tanto "seguaci
Alla "passion, da che ciascun si spicca,
Che men seguon voler "ne' più veraci:
"Io pur sorrisi, come l'uom, ch' "ammicca:
110 Perchè l'ombra si tacque, e "riguardommi
Negli occhi, ove 'l "sembiante più si ficca.
E se

[1] traduto.

Digitized by Google

E se tanto lavoro in bene assommi,
Disse: perchè la faccia tua testeso
Un lampeggiar d'un riso dimostrommi?
115 Or son'io d'una parte e d'altra preso:
L'una mi fa tacer, l'altra scongiura,
Ch'i'dica: ond'io sospiro, e sono inteso.
Dì, il mio maestro, e non aver paura,
Mi disse, di parlar, ma parla, e digli
120 Quel ch'e' dimanda con cotanta cura.
Ond'io: Forse che tu ti maravigli,
Antico spirto, del rider, ch'i'fei:
Ma più d'ammirazion vo', che ti pigli
Questi, che guida in alto gli occhi miei,
125 E' quel Virgilio, dal qual tu togliesti
Forte a cantar degli uomini e de'Dei.
Se cagione altra al mio rider credesti,
Lasciala per non vera, ed esser credi
Quelle parole, che di lui dicesti.
130 Già si chinava ad abbracciar li piedi
Al mio dottor: ma e'gli disse: Frate,
Non far: che tu se' ombra, e ombra vedi.
Ed ei surgendo: Or puoi la quantitate
Comprender dell'amor, ch'a te mi scalda,
135 Quando dismento nostra vanitate,
Trattando l'ombre, come cosa salda.

ALLEGORIA.

Per la sete naturale, s'intende il desiderio di sapere: la qual sete non si può saziare, se non da perfetta scienza; e nessuna scienza è perfetta, se non Dio. Laonde per saziar cotal sete, a noi convien sapere, ed intender lui.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

1 Non si sazia, se non da perfetta scienza, e nessuna scienza è perfetta, se non da Dio, che è quel fonte d'acqua viva, del quale parlò Cristo alla Donna Sammaritana. *Jo.* 4.

4 *Pungémi* per punsemi, o pungevami.

5 Per quella strada impedita da quelle anime, che giacevano bocconi sul suolo, e compassionava quelle anime per la giusta vendetta, che di loro pigliava Dio.

6 Per condolevami, cioè mi dolea insieme con loro per compassione a quelle anime, vedendo l'aspra, quantunque giusta vendetta, che di loro pigliava Dio.

8 A i due Discepoli, che andavano in Emmaus. *Luc.* 24.

11 Guardando l'anime prostese a terra dalla parte de' piedi, perchè il capo l'avevano voltato verso noi.

12 Non ci avvedemmo di lei, nè ci accorgemmo, ch'era a noi dietro; onde ella così parlò la prima: Dio vi dea pace: *dea* per *dia*.

15 *Cenno*, dicono i più, non significar qui gesto alcuno, ma quella brieve risposta, che suol darsi comunemente a chi, così ci saluta, *altrettanta Iddio ne dia*, *o renda a voi*; essendo questa la replica, che a quel complimento conviene; ma considerando io, che la risposta al complimento vien dopo, e molto più nobilmente espressa, e dicendosi apertamente, che dopo quel cenno si cominciò da Virgilio a parlare, porto opinione, che *cenno* debba intendersi per un gesto di riverenza fatto colla persona in segno di gradimento, o sia questo un' inchino di testa, o un baciamano, o una riverenza col piede; che ancora questi riverenti segni e modi ben si confanno in tal caso, e parte si mandano avanti, parte si fanno accompagnar le parole.

16 Virgilio.

17 La giustissima Corte del Cielo, che tiene me rilegato nel Limbo con eterno esilio.

20 Di ammettere su in Cielo.

21 Guidate per la scala di su, che ne guida al Cielo, per cui salite così in fretta.

22 Cioè i P scolpiti in fronte, e che l'Angelo, che a ogni scala del nuovo girone s'incontra, cancella e toglie; o pure, che l'Angelo portiere segna e scolpisce in fronte. Un Moderno seguendo l'antico Comentatore spiega *orna nelle estremità*, spiegazione più oscura del testo; e la Crusca ancor'essa male adatta qui, valendosi delle parole del Buti, il comune significato di *proffilo*, e *proffilare*, per *ornare nell'estremità*; atteso che essendo manifesto, che ragionasi di quei P, che Dante avea in fronte scolpiti, e che l'Angelo cancellava, non v'ha luogo questo significato d'*ornare la parte estrema di che che sia*.

24 Che egli è uno dei predestinati a regnare.

25 Lachesis, una delle tre Parche, non ha tirato giù filando tutto lo stame, che Cloto altra Parca, ordina, e compone sulla rocca distri-

Digitized by Google

Verſ.

diſtribuendone a ciaſcuno ſecondo quello, che vuol che viva; nè Atropos gli ha troncato colle ceſoje il filo a mezzo.

28 Sorella, della medeſima ſpezie da Dio ancor' eſſa, come la mia e la tua, creata; e però ſua figliuola.

30 Perchè aggravata dal faſcio delle terrene membra, non poteva vedere, ed intendere al modo delle anime ſeparate, come ſiamo noi, dalla materia corporea.

32 Del Limbo, il primo, e più ampio cerchio dell'Inferno.

33 Cioè quanto l' umana ragione potrà diſcernere, o quanto la Morale Filoſofia, in cui ſolo ſono addottrinato.

35 Ad una voce.

36 Fin'alle radici di queſto monte iſolato, e bagnato dal mare?

37 E con queſta interrogazione mi diede nel genio, e nel bel mezzo del mio deſiderio, che niente altro più bramava, che intender la cagione di quel crollo, che era il punto del mio dubbio: *cruna* è il foro dell' ago, per cui s'infila la gugliata.

39 Si ſpenſe alquanto la ſete, ſi mitigò, s' alleggerì, mercè di queſta ſperanza ſola, che foſſe in parte alcuna col bramato effetto ancor'appagata.

40 Fuor dell'ordine conſueto.

44 E qui non ci può eſſer cagione di altro, che di quello, che il Cielo da ſe ſteſſo in ſe ſteſſo riceve. Or che coſa è queſta? Una coſa diverſa da tutte quelle, che poi ſoggiunge, ed eſclude, pioggia, grandine, neve, ec. onde io penſo che vogli a intendere della luce, della quale maſſime nel ſiſtema Tolemmaico tenuto da Dante, ſi verifica beniſſimo, che il Cielo in ſe da ſe la riceve. Landino ſalta queſto paſſo. Vellutello l' intende del tremore del monte: ma benchè ſia conforme alla mente dell'Autore, che queſto tremore non era cagionato dalle cagioni baſſe, e quaſi terrene nel modo, che ſon cagionate le grandini, le pioggie, ec. non vedo poi, come ſi verifichi di queſto tremore, che il Cielo in ſe da ſe lo riceva. E già del tremore dice poco dopo e come, e quando, e perchè naſceva, onde qui non ſerviva che ſe ne parlaſſe. Qui dunque dà in tanto per riſpoſta una propoſizione generale, da cui facilmente s' inferiſce che quel tremore, del quale interrogano i foreſtieri, non è della razza de' tremoti della terra, giacchè in quella montagna non v' è luogo ad alcuna cagione degli effetti, che ſi ſperimentano in terra, eccetto che della luce.

48 Di queſta ſcaletta vedi al Canto IX. dopo il mezzo.

50 Balenare.

— Solita perifraſi dell'Iride, o Arco baleno, che a noi non appariſce ſempre all' iſteſſo luogo, ma or'a Ponente, or' a Levante.

54 L'Angelo, di cui ſi è parlato nel Canto IX.

55 Sotto i tre gradini della ſcaletta.

57 Non ſaprei rendertene la ragione, eſſendo per altro tutto queſto monte una iſteſſa mole continuata, e non ſolo compoſto di parti tra loro contigue.

60 Seguita, accompagna con voci d'allegrezza, e di ringraziamento al Signore: giacchè quell' iſteſſo tremore è un ſegno di feſta, non di minaccia da far terrore.

61 La ſola volontà, che ſorge nell'anime, di muoverſi e ſalir ſu, perocchè qui non può eſſer che ordinata, eſſa è la prova

unica,

Digitized by Google

Verſ.

unica, ma certa della mondezza e purgazione già compita.

63 La qual volontà ſorprende l' anima già liberata (finita la purgazione) da ogni reato di pena, e l' invoglia a mutare ſtato e compagnia; e di tal voglia l' anima gode pienamente per non provare in così volere un minimo rimorſo.

64 Prima ancora di eſſer mondata è vero, che l' anima vuole e brama aſſai di ſalire, ma con voglia condizionata, che è tenuta in freno dalla volontà aſſoluta, e talento di fare il voler di Dio, e purgarſi; il qual talento, e voglia efficace la divina giuſtizia pone contra la voglia ineſficace al tormento, come fu al peccare, quando il rimorſo combatteva l' appetito: o pure ſpiega, come dal peccare la ritirava una voglia più ordinata, che contraſtava alla diſordinata; così una voglia più ordinata la ritira dall' uſcir fuori del tormento, dove la porterebbe una voglia meno ordinata, ſe non foſſe ſoggetta. Legga qui, ma ſolo però chi ha buono ſtomaco da ſmaltirle, le indigeſte cicalate di più d' un proliſſo Comentatore; che ſe taluno non l'ha aſſai forte da reggere a queſte micche, e ſmaltirle, non ci s' impegni.

— *Talento* con buona grazia del Vellutello qui ſi piglia in buona parte per la retta volontà, come ſpiega il Landino; non per la paſſione ed appetito, come altrove: *Che la ragion ſommettono al talento*. Vedi nel Canto V. dell' Inf. v. 39.

69 Abitazione.

72 Il qual Signore invii preſto al poſſeſſo della beata vita quegli ſpiriti per lo godimento, che hanno moſtrato di mia felicità.

75 Buon pro, e giovamento.

76 Mercè le tue ſavie parole ſo, qual' è la rete, che qui vi tiene, cioè una volontà ordinata, e non un diſordinato appetito, come dice il Daniello, che ſi le ſorprenda, o ſe un' appetito diſordinato, al più quello che le ſe' già nel Mondo prevaricare; onde in pena di eſſo ſono ritenute, e irretite nel Purgatorio; e ſo come ſi ſcioglie e slega quella rete; e ſi eſce del laccio, cioè colla perfetta purgazione.

77 *Scalappiare* è uſcir del calappio, che vale l' iſteſſo che laccio: veggio, come ſi ſcioglie il laccio, con cui ſi ſtringe la rete.

78 Perchè tremi queſto monte, e di qual coſa vi rallegrate inſieme con coteſte voſtre congratulazioni ſcambievoli.

81 Che io intenda, e mi capaciti per mezzo delle tue parole; così il Volpi: o legami, fammi più a te affezionato, riſpondendo con parole corteſi, sì che mi appaghi; così il Vellutello: *cappiare* non ſi legge nella Cruſca, *accappiare* sì: così ella del ſuo arbitrio prevaleſi.

83 Di Dio.

— Con diſtruggere Geruſalemme.

— Le ſacratiſſime piaghe.

85 Col nome di Poeta: così dice queſto Poeta, dando volentieri tal vanto alla ſua profeſſione.

87 Criſtiana.

88 Il mio verſo, e il mio canto: allude alla lode, che ne fa Gioven. Sat. 7.

> *Curritur ad vocem jucundam, & carmen amicæ*
> *Thebaidos, lætam fecit cum Statius urbem,*
> *Promiſitque diem: tanta dulcedine captos*
> *Afficit ille animos &c.*

89 Originario di Toloſa, eſſendo nativo di Napoli.

— Roma mi traſſe a ſe, dandomi

la

Verſ.

la cittadinanza Romana, e invitandomi a porvi domicilio.

90 I Poeti ſi coronavano ancor di mirto, e non ſolo di lauro; ſebben più propriamente quelli che cantavan di amore, come dimoſtra con molta erudizione Vellutello.

93 Perchè terminò la Tebaide, ma no l'Achilleide, di cui compoſtine due libri, morì. Qui Franceſco Buti riprende Dante, e ſoſtiene contra eſſo, eſſer l'Achilleide di Stazio opera perfezionata e compita; ma io credo ch'egli dormiſſe forte, e foſſe nel più bello del ſonno, quando così ſognava.

94 Eſtro poetico.

95 Dell'Eneida poema tutto luce, e ardor d'ingegno.

96 Onde poi han preſo lume, e imparato a poetare.

97 Voce fanciulleſca, dice la Cruſca, in luogo di madre.

99 Senza aver l'occhio ad eſſa non compoſi una ſillaba, nè formai ſentenza che foſſe di menomo peſo: allude a quei verſi, con cui Stazio dà compimento alla ſua Tebaide:

O mihi biſſenos multum vigilata per annos
Thebai &c.
Vive precor: nec tu divinam Æneida tenta,
Sed longe ſequere, & veſtigia ſemper adora.

100 Nel mondo al tempo, che vivea Virgilio.

101 Mi contenterei di ſtare un'anno di più in Purgatorio: che un Sole vuol dire una girata del Sole per l'eclittica, cioè un'anno conſentirei d'indugiare.

104 Queſto *taci*, che diſſe co' geſti Virgilio a Dante, lo poteva dire a Stazio con avviſarlo a non dire quei ſpropoſiti; che non è poca ſciocchezza di un'anima, che per 500. anni ſi è purgata, voler patteggiare un'anno di dilazione di Paradiſo, e di permanenza in quelle pene, per il vano contento di eſſerſi trovata a convivere con Virgilio, come bene oſſerva il P. d'Aquino: nè è ſufficiente ammenda quel ſorriſo di Dante, che non ha niente che fare colla diſapprovazione di un tal detto poco conſiderato; e mi ſtupiſco, che come ammenda l'oſſervi il P. d'Aquino: ma il più bello è, che il Landino ſi mette a difendere ſeriamente il Poeta da alcuni, che l'incolpano d'aver fatto Stazio tiepido d'affetto verſo Virgilio, mentre fa che patteggi un'anno ſolo di Purgatorio per il ſuddetto vaniſſimo piacere.

105 La noſtra volontà non ha dominio diſpotico ſopra tutti i noſtri movimenti, come di ridere, di piangere, ec.

106 Son pronti tanto, e preſti a ſeguir la paſſione, da cui a guiſa di primo moto derivano, ed hanno il loro inevitabile ed inimpedibile principio, ſe non ſi prevengano per occultarla con molto ſtudio; coſa che talora a i più frodolenti rieſce, nel ſimulare addeſtrati.

108 In quelli che ſono di natura più aperti e ſinceri, non cupi, o finiti.

109 Io pure rivolto a Virgilio, ſorriſi in ſegno d'approvazione, e interno compiacimento.

— *Ammiccare* vuol dire far cenno cogli occhi, quaſi ſegretamente intendendoſela. Vedi il Varchi nell'Ercol. a cart. 86.

110 E mi guardò fiſſo negli occhi, ne' quali l'affetto dell'animo più ſi dimoſtra, e più quaſi con immagine ſi eſprime, e paleſa.

112 Deh così conduchi tu a buon fine il faticoſo lavoro intrapreſo

di.

Verſ.

di ſalire in Paradiſo: *aſſommi* da *aſſommare*, che vuol dire ridurre a buon termine, por fine, non da *aſſomare*, che vale porre la ſoma.

113 L'iſteſſo che teſtè, poco fa, ora: così nel Canto XIX. verſo 7. del Paradiſo: *E quel, che mi convien ritrar teſteſo*. Landino e Vellutello ſpiegano in te ſteſſo nella tua faccia; ma a che fare tal violenza a queſta voce *te ſteſſo* col torle un *ſ?* quando il *teſtè*, come ce ne fa fede la Cruſca, volentieriſſimo ammette la giunta di quel *ſo* per proprietà di linguaggio, e il Caſtelvetro pretende di ſopra più, che *teſteſo* ſia la parola intiera, e *teſtè* voce tronca di *teſteſo*, come lo è *giù* di *giuſo*. Suppongo poi quella particella *ſe* doverſi ormai da ognuno riconoſcerſi per pregativa.

116 L'una, cioè Virgilio, l'altra, cioè Stazio.

117 Onde io ſoſpiro per trovarmi in tali ſtrettezze, e ſon inteſo, cioè conoſciuto in tale ſtato eſſere da Virgilio, cui erano noti i miei affetti, e i miei penſieri ſvelati; onde per togliermi dall' affanno, diſſe ec.

124 Al Paradiſo, verſo il Cielo.

128 E credi eſſere ſtata la cagione del mio ridere le parole, che tu ora diceſti, eſprimendo il grandiſſimo deſiderio, che avevi di godere della converſazione di Virgilio, che tu credevi lontano, avendolo preſente.

130 Queſto chinarſi ancora, che fa un'anima del Purgatorio ad abbracciar le ginocchia, o li piedi, *dove il minor s'appiglia*, ad un'anima del Limbo, non garbeggia molto al P. d'Aquino, e non ha tutti i torti.

135 Dimentico per la ſorpreſa di queſto giubbilo repentino.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Sete*. per deſiderio ardente.

— *Saziare*. per ſaziarſi.

2 *Onde*, particella. per *di cui*.

3 *Sammaritana*. Donna di Sammaria, città della Paleſtina, alla quale Noſtro Signore dimandò dell'acqua da bere, e diſſe, sè avere un'acqua viva, di cui chi bee una ſola volta, non ha più ſete in eterno, come leggeſi nel Vangelo di S. Giovanni, al capo quarto.

4 *Pungémi*. pungevami.

5 *Impacciata via*. cioè, intrigata, ingombrata.

6 *Condolémi*. io mi condoleva.

7 *Luca*. S. *Luca Evangeliſta*, Medico di profeſſione.

8 *Criſto*, il quale apparve, dopo la ſua paſſione, a' due Diſcepoli che andavano in Emmaus, caſtello poco diſtante da Geruſalemme, come racconta l' Evangeliſta S. Luca, al capo 24.

9 *Surto*. ſorto, levato.

— *Buca ſepulcrale*. ſepolcro.

10 *Un'ombra*. intendi di *Stazio Papinio*, illuſtre Poeta Latino, Toloſano di patria, ſecondo Dante, ma ſecondo altri Scrittori, Napolitano. Viſſe a' tempi di Domiziano Imperadore, appreſſo il quale fu in grande ſtima, ed onore. Abbiamo del ſuo cinque libri delle ſelve, dodici della Tebaide, e due dell'Achilleide. Il ſuo ſtile è gonfio, e molto ardito. Finge Dante, contra la verità dell' Iſtoria, che coſtui, leggendo la quarta Egloga di Virgilio, ſi ſentiſſe moſſo a farſi Criſtiano, ed eſeguiſſe queſto

Digitized by Google

Verſ.

ſto ſuo penſiero, benchè occultamente, per timor de' Tiranni, che la Chieſa perſeguitavano.

12 *Addare*. accorgerſi, avvederſi. *Nè ci addemmo*. quando non ſia ſincope, in vece di *Avvedemmo*.

13 *Dea*. per *dia*; verbo.

18 *Rilegare*. per confinare in qualche luogo. Lat. *relegare*.

20 *Su ombre, che Dio ſu non degni*. cioè, anime, che Dio non faccia degne del Paradiſo.

23 *Proffilare*. per ornare l'eſtremità di che che ſia. così l'antico Comentatore.

25 *Lei, che dì e notte fila*. intendi *Lachesis*, una delle tre Parche, le quali, ſecondo le favole, filano le vite umane. *Lei*, per *colei*.

26 *Trarre la conocchia*. per finir di filare quanto lino ſi pone ſopra la conocchia.

27 *Cloto*, quella delle tre Parche filatrici delle vite umane, che mette il lino ſopra la conocchia.

— *Compilare*. per ordinare.

30 *Adocchiare*. per vedere ſemplicemente.

35 *Dianzi*. avanti, poco prima.

— *Ad una*. cioè, ad una voce.

37 *Cruna*. *dare ad alcuno per la cruna del ſuo diſio*. vale farſi incontra al ſuo deſiderio. Vedi anche il Varchi nell' Ercolano, a carte 87.

41 *Religione della montagna*. cioè, monte ſanto, e pieno di religione.

43 *Libero è qui da ogni alterazione*. cioè, qui non ha luogo l'alterazione. *Alterazione*, per mutazione accidentale di qualche coſa. è termine de' Filoſofi.

44 *Cielo*, chama Dante l'anima, ch'è ſoſtanza ſpirituale.

46 *Grando*. grandine. è voce Latina. Vedi *Beatitudo* nel Canto XVIII. del Parad. al n. 112. delle Annot.

49 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

50 *Corruſcare*. lampeggiare, folgorare. è voce Latina.

— *Figlia di Taumante*. intendi la dea *Iri*, o *Iride*, meſſaggiera di Giunone, ſecondo le favole. Coſtei non è altro, che l'Arco baleno.

— *Taumante*, padre della ſteſſa dea Iride, ſecondo le favole.

52 *Avante*. avanti; in rima.

54 *Vicario di Pietro*. per l'Angelo, da cui finge Dante eſſer cuſtodita, ed aprirſi la porta del Purgatorio.

61 *Mondizia*. purità.

62 *Convento*. adunanza, congregazione. Lat. *conventus*.

68 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.

70 *Tremoto*, e *tremuoto*. terremoto.

75 *Far prode*. per giovare. *Prode*, ſuſtantivo. per pro, utilità, giovamento.

77 *Scalappiare*. uſcir del calappio, o ſia della rete.

78 *Congaudete*. cioè, godete d'accordo.

81 *Mi cappia nelle tue parole*. cioè, io intenda per le tue parole.

82 *Tito* Imperadore, figliuolo di Flavio Veſpaſiano; il quale diſtruſſe, e ſmantellò da' fondamenti la Città di Geruſalemme.

83 *Fora*, nome, nel numero del più. per fori, buchi, o piaghe.

84 *Giuda* Scariotto, uno degli Appoſtoli, il quale tradì Geſù Criſto Signor Noſtro.

85 *Col nome, che più dura e più onora*. cioè, col titolo di Poeta.

88 *Vocale ſpirto*. per canto, o vena poetica.

89 *Toloſano*. di Toloſa, Città di Francia.

— *Roma*, Città capo del Mondo.

90 *Mertare*. meritare.

91 *Stazio* Papinio. Vedi qui ſopra al n. 10.

Digitized by Google

Verſ.

— *Nomare*. nominare.

92 *Di Tebe*. cioè, della guerra Tebana, materia del poema di Stazio, detto *Tebaide*.

— *Del grande Achille*. cioè, delle azioni di queſto Eroe, materia d'un poema di Stazio, intitolato *Achilleide*, laſciato dall' Autore imperfettto. Vedi *Achille* nel Canto V. dell' Inf. al num. 65. delle Annot.

94 *Seme*. per cagione.

95 *Della divina fiamma*. intendi dell' *Eneida* di Virgilio, in queſto e ne' ſeguenti verſi lodata.

96 *Allumare*. illuminare.

97 *Mamma*. voce fanciulleſca, che ſignifica *madre*.

101 *Sole*. per anno.

105 *Virtù che vuole*, chiama Dante la volontà.

106 *Seguace alla paſſione*. cioè, della paſſione.

107 *Paſſion*, di due ſill abe.

109 *Ammiccare*. accennar cogli occhi. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 86.

111 *Sembiante*. per immagine dell' animo.

112 *Aſſommare*. ridurre a buon termine.

113 *Teſteſo*. teſtè, ora, poco innanzi; in rima.

127 *Cagione al mio rider*. cioè, del mio ridere. Così *m' era cagione a ſperar bene*. Inf. Cant. I. v. 41.

134 *A te mi ſcalda*. cioè, verſo di te.

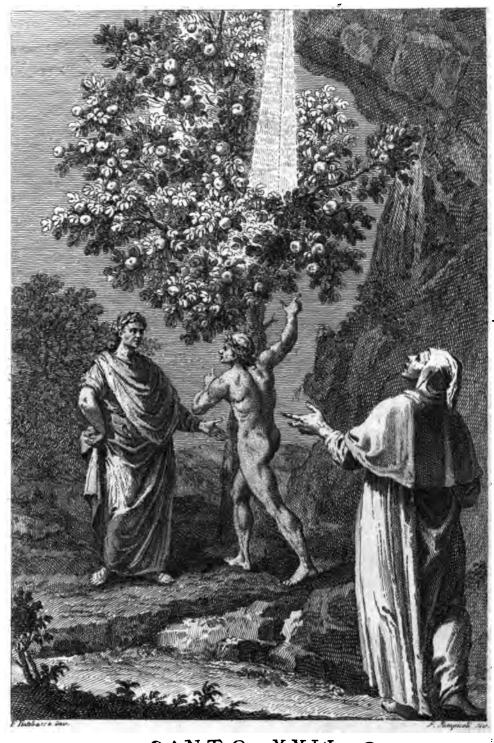
135 *Diſmentare*. dimenticare. voce diſuſata.

— *Vanità* dell' ombre de' morti. cioè, qualità ſpirituale, per la quale non ſi poſſono toccare.

CAN-

CANTO XXII.

Tom. II.

Digitized by Google

CANTO XXII.

Già era l'Angel dietro a noi rimaso,
 L'Angel, che n'avea volti al sesto giro,
 Avendomi dal viso un colpo raso:
E quei, ch'hanno a giustizia lor disiro,
5 [1] Detto n'avean, *Beati*, in le sue voci,
 Con *sitio*, e senz'altro ciò forniro:
Ed io più lieve, che per l'altre foci,
 M'andava sì, che, senza alcun labore,
 Seguiva in su gli spiriti veloci:
10 Quando Virgilio cominciò: Amore,
 Acceso [2] di virtù, sempre altro accese,
 Pur che la fiamma sua paresse fuore.

 On-

[1] Detti. [2] da virtù.

Onde dall'ora, che tra noi discese
Nel limbo dello'nferno "Giovenale,
15 Che la tua affezion mi fe' palese,
Mia "benvoglienza inverso te fu, quale
Più strinse mai "di non vista persona,
Sì ch'or mi parran "corte queste scale.
Ma dimmi: e, come amico, mi perdona,
20 Se troppa "sicurtà m'allarga il freno,
E come amico, omai meco ragiona:
Come "potéo trovar dentro al tuo seno
Luogo avarizia, tra cotanto senno,
Di quanto, per tua cura, fosti "pieno?
25 Queste parole "Stazio muover "fenno
Un poco a riso pria; poscia rispose:
Ogni tuo dir, d'amor m'è caro "cenno.
Veramente più volte appajon cose,
Che "danno a dubitar falsa "matera,
30 Per le vere cagion, che son nascose.
La tua dimanda tuo creder m'"avvera
Esser, ch'io fossi [1] avaro in l'altra vita,
Forse, per quella "cerchia, dov'io era.
Or sappi, ch'avarizia fu partita
35 "Troppo da me: e questa "dismisura
Migliaja di "lunari hanno punita.
E "se non fosse, ch'io drizzai "mia cura,
Quand'io intesi, là "ove tu "chiame,
Crucciato quasi all'umana natura,
40 Perchè non reggi tu, o "sacra fame
Dell'oro, l'appetito de' mortali?
"Voltando, sentirei le "giostre "grame.
Allor m'accorsi, che troppo "aprir l'ali
Potén le mani a spendere, e "pentémi
45 Così di quel, come degli altri mali.

Quan-

1 scarso.

Digitized by Google

Quanti risurgeran "co' crini scemi,
Per l'ignoranza, "che di questa "pecca
Toglie 'l "pentér vivendo, e negli "stremi!
E sappi, che la colpa, che "rimbecca,
50 Per dritta opposizione alcun peccato,
Con esso insieme qui suo "verde secca.
Però s'io son tra quella gente stato,
Che piange l'avarizia, per purgarmi,
Per lo contrario suo "m'è "incontrato.
55 Or quando "tu [1] cantasti le crude armi
"Della doppia tristizia di "Jocasta,
Disse 'l "cantor de' "bucolici carmi,
Per quel, che "Clio lì "con teco "tasta,
Non par, che ti facesse ancor fedele
60 "La fè, senza la qual, ben far non basta:
Se così è, [2] qual sole, o quai candele
Ti "stenebraron sì, che tu drizzasti
Poscia diretro "al pescator le vele?
"Ed egli a lui: Tu prima m'inviasti
65 Verso "Parnaso, a ber nelle sue grotte;
[3] E prima appresso Dio m' "alluminasti.
Facesti, come quei, che va di notte,
Che porta il lume dietro, e sè non "giova:
Ma, dopo se, fa le persone "dotte:
70 Quando dicesti: "Secol si rinnuova,
Torna giustizia, e primo tempo umano,
E progenie [4] discende dal ciel nuova.
Per te poeta fui, per te Cristiano.
"Ma perchè veggi "me ciò, ch' i' disegno,
75 A colorar distenderò la mano.
Già era 'l Mondo tutto quanto "pregno
Della vera credenza, seminata
Per li "messaggi dell' eterno regno:

E

[1] Stamp. *contasti*. Più proprio de' poeti il cantare. [2] Stamp. *quai lumi*. [3] E poscia. [4] Stamp. *scende*.

Digitized by Google

E la parola tua sopra toccata
80 Si ″consonava a' nuovi ″predicanti:
Ond'io a visitarli presi ″usata.
Vennermi poi parendo tanto santi,
Che quando ″Domizian li ″perseguette,
Senza mio lagrimar non fur lor pianti:
85 E mentre che di là, ″per me, si stette,
Io gli sovvenni, e lor dritti costumi
Fer [1] dispregiare a me tutte altre sette.
E ″pria ch'io conducessi i Greci a' fiumi
Di ″Tebe, poetando, ebb'io ″battesmo:
90 Ma, per paura, ″chiuso Cristian ″fumi;
″Lungamente mostrando paganesmo:
E questa ″tiepidezza il quarto cerchio
[2] ″Cerchiar mi fe', più che 'l quarto ″centesmo:
Tu dunque, che levato ha 'l coperchio,
95 Che m'ascondeva ″quanto bene io dico,
″Mentre che del salire avém ″soverchio,
Dimmi, dov'è ″Terenzio ″nostro [3] amico,
″Cecilio, ″Plauto, e ″Varro, se [4] lo sai:
Dimmi, se son dannati, ed in qual ″vico.
100 Costoro, e ″Persio, ed io, e altri assai,
Rispose 'l duca mio, siam con ″quel Greco,
Che le Muse lattar, più ch'altro mai,
″Nel primo ″cinghio del carcere cieco.
Spesse fiate ragioniam ″del monte,
105 Ch'ha ″le [5] nutrici nostre sempre seco.
″Euripide v'è ″nosco, e [6] ″Anacreonte,
″Simonide, ″Agatone, e altri ″piúe
Greci, che già di lauro ornar la fronte.
Quivi si veggion delle genti ″tue
110 ″Antigone, ″Deifile, ed ″Argía,
Ed ″Ismene sì trista, come ″fue.

Ve-

[1] dispiacere. [2] Stamp. *Cercar*. [3] antico. [4] Stamp. *li sai*. [5] mitrie. [6] Antifonte.

Digitized by Google

Vedesi "quella, che mostrò "Langía:
* Evvi "la figlia di "Tiresia, e "Teti,
E con le "suore sue "Deidamía.
115 Tacevansi amendue già li poeti,
Di nuovo attenti "a riguardare intorno,
Liberi dal salire e da' pareti:
E già le quattro "ancelle "eran del giorno
Rimase addietro, e la quinta era al "temo,
120 Drizzando pure in su l'ardente "corno,
Quando'l mio duca: Io credo, ch'allo "stremo
Le destre spalle volger ci convegna,
Girando il monte, come far "solemo.
Così l'usanza fu lì nostra "insegna:
125 E prendemmo la via, con men sospetto,
Per l'assentir di "quell'anima degna.
Elli givan dinanzi, ed io, soletto,
Diretro, e ascoltava i lor "sermoni,
Ch'a poetar mi davano "intelletto.
130 Ma tosto ruppe le dolci "ragioni
Un'"alber, che trovammo, in mezza strada,
Con pomi ad odorar soavi e buoni.
E come abete in alto si "digrada
Di ramo in ramo, così "quello in giuso,
135 Cred'io, perchè persona su non vada.
Dal lato, "onde'l cammin nostro era chiuso,
Cadea dall'alta "roccia un liquor chiaro,
E si "spandeva per le foglie suso.
Li duo poeti all'"alber s'appressaro:
140 E una voce, "per entro le fronde,
Gridò, Di questo cibo "avrete "caro:
Poi disse: Più pensava "Maria, onde
Fosser le nozze "orrevoli ed intere,
Ch'alla sua bocca, ch'or, per voi, "risponde:

E

* Intende Dafne, figliuola di Tiresia, della quale Diodoro Siculo lib. 4.

Digitized by Google

145 E le "Romane antiche, per lor bere,
Contente furon d'acqua: e "Daniello
Dispregiò "cibo, e acquistò "savere.
Lo secòl primo, quant'oro, fu bello:
Fe' "savorose con fame le ghiande,
150 E nettare, per sete, ogni ruscello.
Mele e "locuste furon le vivande,
Che nudriro'l "Batista nel "diserto:
"Perch'egli è glorioso, e tanto grande,
Quanto, per l'Evangelio, v'è "aperto.

ALLEGORIA.

Per l'arbore, e per l'acqua, si esprime la ingordigia del Goloso, il quale mai non sazia l'avidità. L'altre cose sono da per se tutte chiare.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

2 L'Angelo, dico, che ne aveva indirizzati al sesto girone, era rimasto indietro, essendogli noi passati innanzi su per la scala.

3 Una lettera P delle sette, che il primo Angelo m'avea segnato, e impresso in faccia, con che rimasi libero e mondo dal peccato dell'Avarizia: lo dice *colpo*, perchè era un segno lasciato dal puntone della spada dell'Angelo, che ve lo impresse.

4 E quelle anime, che restavano nel quinto cerchio non altro volendo che ciò, che giustamente si dee volere, cioè il fare la volontà di Dio, e soddisfare alla sua giustizia.

5 Per ultimo nel nostro partirci da loro. — O *Beati qui esuriunt, & sitiunt justitiam &c.* o pure *Beati, quorum remissæ sunt iniquitates*, quasi acclamando alla purgazione di Dante, e di Stazio: e il *sitio* a dinotare il desiderio della celeste Beatitudine, ma conformato al piacere di Dio.

6 Senz'altro aggiungere.

7 Siccome già sgravato da cinque peccati.

8 Fatica: Latinismo di Dante, che dee in lui rispettarsi, non imitarsi da noi; come le ghiande delli nostri antichi, le quai fuggendo ciaschedun'onora.

9 Stazio, e Virgilio.

10 Qual'era stato l'amore di Stazio affezionatosi a Virgilio per le

sue

Verſ.

ſue virtù: ſaggiamente vi aggiunge la condizione, Purchè queſta fiamma d'amore acceſo di virtù fuori appariſca, e paleſiſi.

11 Eſſendo connaturaliſſimo il riamare una perſona degna, che ama veramente, e manifeſta d'amare.

17 *Digli: un che non ti vide ancor da preſſo,*
Se non come per fama uom s'innamora.
Petr. part. pr. Canz. 11.

18 Per il genio, e piacere della tua compagnia.

24 Di quanto per tua cura, avendo con ſommo ſtudio coltivato l'ingegno ſommo, di cui eri tu dotato, e ſoprabbondantemente ricolmo.

27 Amabile e gradito indizio, e contraſſegno d'amore.

31 Mi fa tenere per coſa certa eſſer tu in queſta falſa opinione, che io ſia ſtato avaro, forſe perchè mi hai viſto nel girone, dove l'Avarizia ſi purga.

35 Perch'io peccai di Prodigalità.
— Ecceſſiva profuſione.

36 Di periodi lunari, cioè meſi; e ben più migliaja dovevano eſſere i meſi, ſe gli anni erano cinquecento.

37 Il ſenſo è: io fui condannato a sì lunga pena nel Purgatorio per il peccato della Prodigalità; ma ſe a tempo non me ne foſſi emendato, ſarei andato all'Inferno, e me n'emendai per una buona meditazione, che feci ſopra quella tua bella ſentenza: *Quid non mortalia &c.*
— Seria conſiderazione.

38 Nel terzo libro dell'Eneide, dove tu eſclami (che ciò ſignifica lì quel *chiami*) *quid non mortalia pectora cogis Auri ſacra fames?* La qual' eſclamazione Annibal Caro la traduce nobilmente al ſuo ſolito così:

Ahi dell'oro empia, ed eſecrabil fame,
E che per te non oſa, e che non tenta
Queſt'umana ingordigia?

Dante forſe ingannato da quell'epiteto *ſacra*, par che intendeſſe a traverſo tutta la ſentenza, prendendo il *ſacra fames* per una virtù di cui foſſe uffizio il regolare l'appetito delle ricchezze; e intendendoſi per queſto verſo, Stazio meditandola poteva più facilmente rimanere illuminato a conoſcere la bruttezza della Prodigalità, ed emendarſene: del reſto il Prodigo a ſentire i biaſimi dell'Avarizia non s'emenderebbe ſe non vi aggiungeſſe del ſuo qualche altra conſiderazione: ma come il Caro in Virgilio, l'inteſe la Cruſca ancora, e cita queſt'eſempio di Dante alla voce *ſacro*, ſpiegandola per *eſecrabile*: ma ſe l'inteſe così la Cruſca, Dante non l'inteſe così, e torno a dire, che il conteſto moſtra tutto l'oppoſito. E come mai può un Poeta di ſenno invocare l'eſecrabil cupidigia dell'oro, ed eſprimere il gran deſiderio, ch'egli ha, perchè eſſa regoli l'appetito dei mortali? come la deformità eſecrabile dell'Avarizia può eſſer da ſe capace di far ravvedere un Prodigo, ſicchè dalle ſue profuſioni deſiſta, avendo piuttoſto forza naturalmente di confermarvelo, ſe ſi voglia eſſa ſola, da ogni altra coſa preſcindendo, conſiderare? e perchè non diciamo piuttoſto, per porre in ſalvo la riputazione di Dante, ſe tanto ci aggrada, aver egli a bella poſta mutato, ſiccome il *quid cogis* di Virgilio in *perchè non reggi tu*, così ancora in *ſacra* quell'*eſecrabile*, per formarne un tal ſentimento diverſo: O fame ſacra dell'oro ben

Verſ.

ben regolata, ragionevole e giuſta, ed a quella eſecrabile oppoſta, che a sì gravi eccesſi conduce, perchè non reggi tu l'appetito dei mortali? che così non vi ſarebbero più nel mondo nè avari, nè prodighi: ſentimento, che può dedurſi da quello di Virgilio per raziocinio.

42 Starei giù all'Inferno tra i Prodighi condannati a voltolare quei gran peſi correndo, e gioſtrando miſeramente contro gli Avari. Vedi al Canto VII. dell'Inferno.

— Tormentoſe, luttuoſe, e dolenti.

44 Mi pentii di quello, e di ogni altro mio peccato.

46 Perchè nel Canto VII. dell'Inferno ha detto, che gli Avari riſuſciteranno co i pugni ſtretti, e i Prodighi co i capelli toſati.

47 Craſſa e ſupina, e però colpevole: e che s'ignori, o non ſi conoſca per vizio la Prodigalità piuttoſto che l'Avarizia tanto più odiata, e biaſimata dal comun della gente, egli è ben facile ad accadere: onde per tal'ignoranza è più difficile il pentirſene o in vita, o in morte.

49 Ripercuote, ribatte: qui è l'isteſſo che s'oppone.

51 Si purga finchè perda tutto il ſuo maligno vigore, e manchi e cada come le foglie dell'albero nell'inverno.

54 M'è accaduto.

55 Stazio, che cantò d'Eteocle, e Polinice, figliuoli di Giocaſta, per doppia cagione addolorata e triſta, perchè esſi tra di ſe fecer guerra, e s'uccisero.

57 Virgilio, Scrittore della Buccolica.

58 La tua Muſa vien cantando.

60 La Fede Cattolica.

62 Ti ſchiarirono la mente, e fecero dileguar le tenebre, che l'offuſcavano.

63 San Pietro.

69 Veggenti la ſtrada.

70 I verſi di Virgilio Egl. 4. tradotti da Dante ſono:

Magnus ab integro ſæclorum naſcitur ordo,
Jam redit & virgo, redeunt ſaturnia regna,
Jam nova progenies cœlo demittitur alto.

O qui sì che vi era qualche barlume da potere ſcoprire qualche Cattolica verità, e ve lo vide ancora Sant'Agoſtino contra Judæos: *Nonne quando poeta ille facundisſimus inter ſua carmina Jam nova progenies &c. dicebat, Chriſti teſtimonium perhibebat?* e contro Marciano: *Te duce, ſi qua manent ſceleris veſtigia noſtri, Irrita perpetua ſolvent formidine terras, quod ex entheo, ideſt ex ſibyllino carmine ſe faſſus eſt transtuliſſe Virgilius, quoniam fortaſse etiam illa vates aliquid de unico Salvatore in ſpiritu audierat, quod neceſse habuit confiteri.*

74 Ma perchè meglio, e più diſtintamente conoſcer posſi ciò, che io concepiſco ed intendo, darò opera a dimoſtrartelo con più vivi colori: dice *colorare* per corriſpondenza al diſegno poſto di ſopra inſiſtendo in ſu la medeſima traslazione.

81 Uſanza: è nome ſuſtantivo, come uſo e coſtume, non addiettivo, come uſato.

88 E prima che io fosſi arrivato nel comporre la mia Tebaide a quel paſſo, dove deſcrivo, come i Greci ſotto Adraſto loro Re vennero in ſoccorſo di Polinice, e come giunſero a Iſmeno, e Aſopo fiumi di Tebe.

90 Fui occultamente Criſtiano: *fumi* verbo, mi fui, e mi mantenni.

91 Moſtrandomi Pagano nell'eſterna profesſione, ma moſtrandoſi tale

Verf.

tale col folamente diffimulare d'effer Criftiano: che fe ancora Pagano fi foffe moftrato agl'Idoli facrificando, come qualche Comentatore l'interpreta, ci volea altro che Purgatorio, e farebbe ciò ftato altro che tiepidezza.

93 Correr girando per il quarto cerchio cogli Accidiofi per più di 400. anni. Vedi al Cant. XVII. di quefta Cantica.

95 Tanto bene, quanto è la Fede Criftiana, di cui ragiono.

96 Mentre ci refta tempo in abbondanza prima che finiamo di falire all'altro balzo.

97 Si legge in più d'un Codice *Dimmi, dov'è Terenzio, ov'è l'antico Cecilio*, forfe, e fenza forfe affai meglio, non folo per il numero, e grazia del verfo molto migliore; ma ancora perchè non effendo ftato Terenzio contemporaneo di coftoro, non potea dirlo Stazio con proprietà *noftro amico*.

99 Girone.

101 Omero.

103 Nel Limbo, primo cerchio dell'Inferno.

105 Mufe.

109 Tue, perchè da te decantate nella Tebaide.

110 Antigone, e Ifmene forelle d'Eteocle, e Polinice: Ifmene mefta, perchè promeffa in ifpofa a Cirreo, le fu avanti le nozze da Tideo uccifo.

— Deifile, e Argía due altre forelle, figliuole del Re Adrafto; la prima moglie di Tideo, di Polinice la feconda.

112 Quefta fu Ifsfile figliuola di Toante, di cui nel Canto XVIII. dell'Inferno, e nel Canto XXVI. del Purgatorio: effa fu, che moftrò ad Adrafto affetato, ed al fuo efercito, il fonte Langía.

113 Qui Dante fu malamente tradito dalla memoria, ponendo Manto nel Limbo, quando nel Canto XX. dell'Inferno l'aveva pofta nella terza bolgia dell'ottavo cerchio.

— Dea del mare, madre di Achille.

114 Colle forelle figliuole di Licomede Re di Sciro. Vedi nel Canto XXVI. dell'Inferno.

116 Per vedere l'anime purganti di quel nuovo girone, avendo finito di falire la fcala, nè effendo più da due fponde, e tra due pareti riftretti.

118 Eran paffate le quattro ore del giorno, che fon miniftre ed ancelle del giorno, e del Sole, e cominciata la quinta, che ftava alla tefta del timone del carro del Sole, dirizzandolo in fu verfo il cerchio meridiano.

120 Chiama *corno* la punta, o la tefta del timone.

121 All'eftremità, e proda del girone.

124 Scorta, dinotando effer proprio dell'efperienza ne' Savj partorire dottrina, e prudente regolamento.

126 Di Stazio.

129 Apprendendo io molte dottrine utili alla Poefia, che mi venivano infinuate dai lor difcorfi, ed erano a formare un' intelletto poetico conducenti.

130 Ragionamenti: quefta voce *ragioni* in fignificato di ragionare non la fo ritrovar nel Vocabolario copiofiffimo della Crufca.

134 Così quello di ramo in ramo fi digrada in giufo, effendo quefto digradamento al contrario di quel dell'abete; perchè in queft' albero ftrano i rami alla vetta fono più grandi, e piegati all'ingiù, e via via feguitamente verfo il pedone i rami fon fempre più piccioli. Non era dunque un'albero colle barbe all'in sù, e la vetta all'ingiù, come fciapitamente hanno affermato l'Imo-

Verſ.

leſe, Franceſco Buti, Landino, Vellutello, il P. d'Aquino, e tutti gli altri, toltone il ſolo Daniello: e nell'edizione di Dante coll' eſpoſizione del Landino, e Vellutello inſieme, al principio del Canto v'è ſtampata la figura di queſt'albero capovolto, che è una bellezza a vederlo.

136 Cioè dalla ſiniſtra, dov'era il monte.

138 Si ſpandeva ſu ſopra le foglie di queſt'albero.

141 Averete careſtia, non ardirete toccarlo.

142 Maria, che come voſtra Avvocata riſponde, e intercede per voi; ella quando alle nozze di Cana diſſe al ſuo Divino Figliuolo *vinum non habent*, ebbe più riguardo a fare onorevole, e compito quel convito, che al ſuo guſto, moſſa a far quell'iſtanza non da gola, ma da carità.

145 Non bevendo mai vino: così dice Valerio Maſſimo: *Vini uſus olim Romanis fœminis ignotus fuit, ne per id in aliquod dedecus prolaberentur.*

147 Il cibo della menſa reale di Nabuccodonoſorre. *Dan.* 1.

154 Per la qual coſa egli è tanto grande, quanto appariſce d'eſſerlo manifeſtamente nell' Evangelio, dove con ſublimiſſimo encomio d'eſſo ſi dice, che *inter natos mulierum non ſurrexit major Joanne Baptiſta.*

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

3 *Colpo*. per piaga.

4 *Avere il diſiro a giuſtizia*. cioè, deſiderarla.

— *Diſiro*. deſiderio.

5 *Beati con ſitio*. cioè, come ſpiegano gli Spoſitori, *Beati qui eſuriunt, & ſitiunt juſtitiam*; beati coloro, che hanno fame e ſete della giuſtizia. detto di Criſto nel Vangelo di S. Matteo, al cap. 5. verſo 6.

— *In le*. per *nelle*.

8 *Labore*. fatica. è voce Latina.

12 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

14 *Giovenale*, della città d'Aquino, Poeta Latino famoſo, ſcrittore di Satire. Fiorì a' tempi dell'Imperador Domiziano.

16 *Benvoglienza*. benevolenza.

20 *Sicurtà*. per confidenza, e famigliarità ſoverchia.

22 *Potéo*. potè.

25 *Stazio* Papinio. Vedi nel preced. Canto, al n. 10. delle Annot.

— *Fenno*. fecero.

27 *Cenno*. per ogni ſegnale.

29 *Dar materia a dubitare*. cioè, di dubitare.

— *Matéra*. per materia; in rima. fuor di rima, nel Canto I. del Par. v. 27.

31 *Avverare*. per dar colore di verità.

33 *Cerchia*. cerchio, circolo, o ſerraglio rotondo.

35 *Diſmiſura*. per ſuperfluità, luſſo ſmoderato, ſcialacquo, ecceſſo.

36 *Lunari*. per meſi.

38 *Chiamare*. per gridare; dal Latino *clamare*.

40 *Sacro*. per eſecrabile. *fame ſacra dell'oro*. appetito malvagio delle ricchezze.

42 *Gioſtre grame*, cioè infelici, meſte, tapine, chiama Dante gli ſcontri de' prodighi, e degli avari, deſcritti da lui nel Canto VII. dell'Inferno.

43 *Aprir troppo l'ali a ſpendere*. ſcialacquare.

Pen-

Digitized by Google

Verf.

44 *Pentémi*. mi pentei, o pentii.
47 *Pecca*. colpa, peccato.
48 *Pentére*, in forza di nome. il pentirsi, il pentimento.
— *Stremi*. per ultimi momenti del vivere.
49 *Rimbeccare*. per opporsi dirittamente; detto degli estremi viziosi.
54 *Incontrare*. per accadere, intervenire.
56 *Della doppia tristizia di Jocasta*. intendi di *Eteocle*, e di *Polinice*, nati del nefando congiugnimento d'Edipo Re di Tebe con Giocasta sua madre; chiamati dal Poeta nostro *doppia tristizia di Jocasta*, cioè cagione di tristezza, perchè vissero sempre discordi, e finalmente s'uccisero l'un l'altro, combattendo a corpo a corpo. Vedi Stazio nell' undecimo della Tebaide.
— *Jocasta*, o *Giocasta*, moglie di Lajo Re di Tebe, e poi da Edipo suo figliuolo, uccisore del padre suo, il quale per madre non la riconosceva, sposata, ed ingravidata; al quale partorì Eteocle, e Polinice.
57 *Bucolici carmi*. cioè, versi pastorali, e trattanti di cose, che a' bifolchi s'appartengono.
58 *Clio*, una delle nove Muse.
— *Con teco*. Vedi *Con meco*, nel Canto XXXIII. dell' Inf. al numero 39. delle Annot.
— *Tastare*. per toccare; ma detto figuratamente, per accennare. Così nell' Inf. Canto VI. v. 102. *Toccando un poco la vita futura*.
62 *Stenebrare*. levar le tenebre dinanzi, illuminare.
63 *Al Pescatore*. cioè a S. *Pietro Appostolo*.
64 *Ed egli a lui*. cioè *Stazio* a *Virgilio*. Vedi *Stazio* qui sopra al num. 25.
65 *Parnaso*, monte della Beozia, sacro alle Muse.
66 *Alluminare*. illuminare.
68 *Giovare*, col quarto caso.
69 *Dotto*. per accorto, cauto.
70 *Secol si rinnuova*. qui viene da Dante accennata l'Ecloga quarta di Virgilio.
74 *Me'*. per meglio, o migliore.
76 *Pregno*. detto figuratamente.
78 *Messaggi dell' eterno regno*. così chiama Dante *gli Appostoli*.
80 *Consonare*. per accordarsi.
— *Predicante*. per predicatore. oggi questa parola *predicante*, significa i ministri degli Eretici.
81 *Usata*. per usanza.
83 *Domiziano* Imperadore, figliuolo secondogenito di Vespasiano; Principe crudele, e scellerato. Costui perseguitò i Cristiani.
— *Peseguette*. perseguitò; in rima.
85 *Per me si stette di là*. cioè, io stetti di là.
89 *Tebe*, famosa Metropoli della Beozia, fabbricata da Cadmo, figliuolo d'Agenore Re di Tiro. Vedi *Sette Regi*, nel Canto XIV. dell'Inf. al num. 68. delle Annot.
— *Battesmo*. Battesimo.
90 *Chiuso*. per occulto.
— *Fumi*. per *mi fui*; in rima.
92 *Tiepidezza*. per accidia, o pigrizia nell'operar bene.
93 *Centesmo*. per centinajo d'anni.
96 *Soverchio del salire*. cioè, tempo in abbondanza per salire.
97 *Terenzio*, Poeta Latino celebratissimo, nativo di Cartagine, città dell'Affrica, ma da fanciullo passato in Roma, ove scrisse Commedie eccellentemente.
98 *Cecilio* Stazio, Poeta Latino antichissimo, scrittore di Commedie.
— *Plauto*, nativo di Sarsina, città dell'Umbria, scrittore elegantissimo di Commedie Latine.
— *Varro*, o *Varrone*, il più dotto de' Romani. Visse a' tempi di Cicerone, del quale fu amicissimo. Scrisse infinite cose; ma

por

Digitized by Google

Verf.

poche ne sono arrivate fino a'nostri giorni.

99 *Vico*. per contrada, luogo. Lat. *vicus*.

100 *Persio*, nativo di Volterra, città della Toscana, scrittore oscurissimo di Satire Latine.

101 *Quel Greco*, ec. cioè *Omero*, Poeta sovrano, scrittore antichissimo, e famosissimo, che compose i due poemi, l' Iliade, e l' Ulissea; in questo luogo dal Poeta lodato.

103 *Cinghio*. per cerchio, o luogo in giro.

104 *Del monte* Parnaso. Vedi qui sopra al n. 65.

105 *Le nutrici nostre*, cioè de' Poeti, chiama Dante *le Muse*. Vedi *Muse* nel Canto II. dell' Inf. al num. 7. delle Annot.

106 *Euripide*, Ateniese, Poeta Tragico eccellentissimo.

— *Nosco*. in compagnia nostra. dal Latino *nobiscum*.

— *Anacreonte*, nato in Teo, città dell' antica Ionia, Poeta Lirico leggiadrissimo.

107 *Simonide*, nato in Cea, isola del mare Egeo, uno de'nove Lirici Greci famosi.

— *Agatone*, Poeta Greco antico, d' una favola del quale intitolata *l' Anto*, o *il Fiore*, fa menzione Aristotile nella sua Poetica.

— *Piùe*. più; in rima.

110 *Antigone*, figliuola d' Edipo Re di Tebe. Costei fessi guida del cieco suo padre, cacciato in esilio da Creonte; per la qual cosa dal tiranno fu fatta morire: ma, come scrive Sofocle, in una sua Tragedia di questo nome, fu seppellita viva, per aver dato sepoltura al corpo di Polinice suo fratello, contra il regio divieto.

— *Deifile*, figliuola d' Adrasto Re degli Argivi, moglie di Tideo, uno de' sette Capitani che assediarono Tebe.

— *Argia*, figliuola d' Adrasto Re degli Argivi, moglie di Polinice.

111 *Ismene*, figliuola d' Edipo Re di Tebe, promessa in isposa a un certo Cirreo, il quale avanti le nozze fu ucciso da Tideo.

— *Fue*. per fu; in rima.

112 *Quella, che mostrò Langia*. intendi *Isifile*, figliuola di Toante Re di Lenno. Costei essendo stata venduta da' corsari a Licurgo di Nemea, fu da lui data nutrice ad un suo figliuolo chiamato *Ofelte*. Ora, un giorno ch' ella era andata a diporto fuori della città, accadde che Adrasto con molti de' suoi, che andavano cercando acqua per bere, la vide, e pregolla che qualche fontana gl' insegnasse; ond' ella lasciato in terra il fanciullo, mostrò loro nella selva una fontana chiamata *Langia*. ritornata poi al fanciullo, trovò, quello essere stato ucciso da un serpente. Vedi *Isifile*, nel Canto XVIII. dell' Inf. al n. 92. delle Annot.

— *Langia*, fontana della selva Nemea, mostrata da Isifile ad Adrasto, e a' compagni suoi; come qui innanzi si è detto.

113 *La figlia di Tiresia*, *e Teti*. cioè *Manto*, donna indovina. di costei vedi nel Canto XX. dell' Inf. al num. 55. delle Annot.

— *Tiresia* Tebano, indovino a' suoi tempi molto eccellente. di costui vedi nel Canto XX. dell' Inf. al num. 40. delle Annot.

— *Teti*, dea del mare, madre d' Achille.

114 *Deidamia*, figliuola di Licomede Re di Sciro, giovane bellissima. di costei vedi nel Canto XXVI. dell' Inf. al num. 62. delle Annot.

118 *Ancelle*. Vedi sopra nel Canto XII. al num. 81. delle Annot.

119 *Temo*, coll' *e* larga. per timone.

121 *Stremo*. per estremità, orlo, sponda.

So-

Verf.

123 *Solemo*. fogliamo.

124 *Infegna*. per fegno, indizio.

128 *Sermone*. per parlare, ragionamento.

130 *Ragione*. per ragionamento.

131 *Alber*. voce accorciata da *Albero*.

133 *Digradare*. per andarfi ftrignendo quafi in figura conica. *Fiftula, cui femper decrefcit arundinis ordo*; diffe Tibullo nella 5. Elegia del 2. Libro, parlando della fampogna, compofta di fette canne di lunghezza difeguale, come fi veggono le canne de' moderni Organi. ciò potrebbefi dire, *digradare*.

137 *Roccia*. rupe, o ripa fcofcefa, balzo di montagna.

139 *Alber*. voce accorciata da *Albero*; e altrove.

140 *Per entro*. dentro.

141 *Caro*. per careftia.

142 *Maria* Vergine, che alle nozze di Cana Galilea fi moffe a compaffione degli Spofi, a' quali mancava il vino.

143 *Orrevole*. onorevole, magnifico, fplendido.

144 *Rifpondere per alcuno*. difenderlo, farfi avvocato fuo.

145 *Romane* (femmine) *antiche* bevevano acqua.

146 *Daniello*, uno de' quattro Profeti maggiori. Fu menato in fervitù di Nabuccodonoforre, dopo l'efpugnazione di Gerufalemme, e quivi nobilmente allevato infieme con altri paggj del Re. Ma egli diprezzando i cibi della menfa regale, digiunava, per acquiftar fapienza.

147 *Savere*. fapere.

149 *Savorofo*. faporito.

151 *Locufta*. cavalletta, fpezie d'infetto notiffimo.

152 *Batifta*, S. Giovanni, Precurfore di Gesù Crifto. Viffe nel deferto con fobrietà maravigliofa, pafcendofi di locufte, e di mele filveftre, e bevendo acqua, avanti d'ufcir fra le genti a predicar la penitenza. Fu canonizzato dalla bocca del Redentore, come il maggiore tra tutti i nati di donne.

— *Diferto* fuftantivo. deferto, folitudine, luogo difabitato.

153 *Perchè*, in vece di *per la qual cofa*. Lat. *quamobrem*, *quapropter*.

154 *Aperto*. per noto, manifefto, fpiegato.

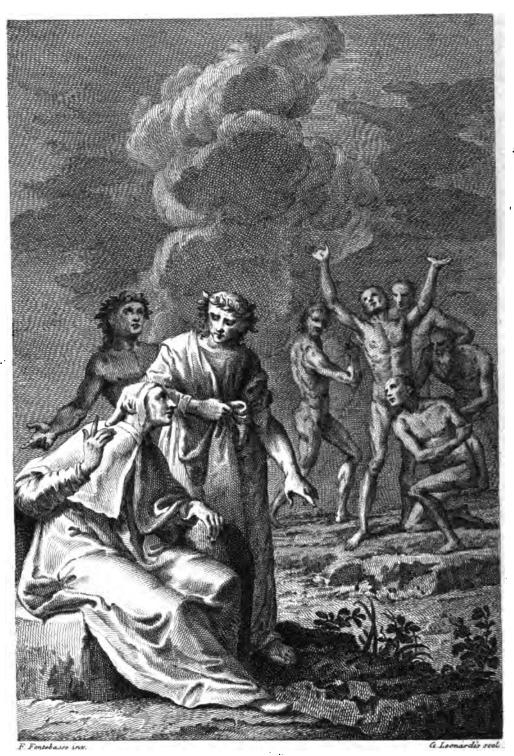
CAN-

F. Fontebasso inv. G. Leonardis scul.

CANTO XXIII

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXIII

M"ENTRE che gli occhi, per la fronda verde,
Ficcava io, così come far suole
Chi dietro all'uccellin sua vita "perde:
Lo più che padre mi [1] dicea, "Figliuole,
5 "Vienne oramai, che'l tempo, che c'è "'mposto,
Più utilmente compartir "si vuole.
I' volsi 'l viso, e'l passo non men tosto,
Appresso a' savi, che parlavan "sie,
Che l'andar mi "facén di "nullo "costo:

[1] Stamp. *disse*; *Figliuole*. Abbiam rimesso, *dicea*, come più corrispondente a *ficcava*; e lasciato *Figliuole*, quantunque alcuni, per esser paruto ciò discordanza, abbian creduto che 'l Poeta, non *Figliuole*, ma scrivesse *Figliuol'eh*, quasi pregando, o garrendo; ma l'autorità del Volgarizzator del libro dell'Albertano, la cui copia è del 1283. mostra che s'ingannino; e non pure in questa, ma in altre parole di cotal fatta; in questa così: *Non cessare, FIGLIUOLE, d'udire insegnamento*. E appresso: *FIGLIUOLE, dalla juventute tua ricevi la dottrina*.

Digitized by Google

10 Ed ecco piangere, e cantar s'″udíe,
    Labia mea, ″*Domine*, per modo,
    Tal che diletto e doglia ″parturíe.
O dolce padre, che è quel, ch'i' odo?
    Comincia' io: ed egli: Ombre, che vanno
15 Forſe di lor dover ″ſolvendo'l ″nodo.
Sì come i peregrin penſoſi fanno,
    Giugnendo, per cammin, gente non nota,
    Che ſi volgono ad eſſa, e non ″riſtanno:
Così diretro a noi ″più toſto ″mota
20 Venendo, e trapaſſando, ci ammirava
    D'anime turba ″tacita e devota.
″Negli occhi era ciaſcuna oſcura e cava,
    Pallida nella faccia, e tanto ″ſcema,
    Che dall'oſſa la pelle ″s'informava.
25 Non credo, che così a ″buccia ſtrema
    ″Eriſitón ſi fuſſe fatto ″ſecco,
    Per digiunar, quando più n'ebbe tema.
Io dicea, fra me ſteſſo penſando, Ecco
    ″La gente, che perdè ″Geruſalemme,
30 Quando ″Maria nel figlio diè di ″becco.
Paren l'″occhiaje anella ſenza gemme.
    Chi nel viſo degli uomini legge ″*omo*,
    Bene avria quivi conoſciuto l'″emme.
Chi crederebbe, che l'odor d'un pomo
35 Sì ″governaſſe, generando brama,
    E quel d'un'acqua, non ″ſappiendo ″como?
″Già era in ammirar, che sì gli affama,
    Per la cagione ancor non manifeſta,
    Di lor magrezza, e di lor triſta ″ſquama:
40 Ed ecco del profondo della teſta
    Volſe a me gli occhi un'ombra, e guardò fiſo,
    Poi gridò forte: Qual grazia m'è queſta?

Mai

Digitized by Google

Mai non l'avrei riconosciuto al viso;
Ma nella voce sua mi fu palese,
45 Ciò che l'aspetto in se avea ″conquiso.
Questa [1] ″favilla tutta mi ″raccese
Mia conoscenza, alla cambiata ″labbia,
E ravvisai la faccia di ″Forese.
Deh non ″contendere all'asciutta scabbia,
50 Che mi scolora, ″pregava, la pelle,
Nè a difetto di carne, ch'io abbia.
Ma dimmi 'l ver di te; e chi son quelle
Du'anime, che là ti fanno scorta:
Non rimaner, che tu non mi favelle.
55 La faccia tua, ch'io ″lagrimai già morta,
Mi dà di pianger ″mo, non minor doglia,
Risposi lui, veggendola sì ″torta.
Però mi dì, per Dio, che sì vi ″sfoglia:
″Non mi far dir, mentr'io mi maraviglio:
60 Che mal può dir chi è pien d'altra voglia.
Ed egli a me: Dell'eterno consiglio
Cade virtù nell'acqua, e nella pianta
Rimasa addietro, ond'io sì [2] ″mi sottiglio.
Tutta esta gente, che, piangendo, canta,
65 Per seguitar la gola, oltre misura,
In fame e 'n sete qui ″si rifà santa.
Di bere e di mangiar n'accende cura
L'odor, ch'esce del pomo e dello ″sprazzo,
Che si distende su per la verdura.
70 E non pure una volta questo ″spazzo,
Girando, si rinfresca nostra pena:
Io ″dico pena, e dovre' dir solazzo:
Che quella ″voglia all'arbore ci mena,
Che menò Cristo ″lieto a ″dire ″Elì,
75 Quando ne liberò, ″con la sua ″vena.

[1] favella. [2] m'assottiglio.

Ed io a lui: ″Foreſe, da quel dì,
Nel qual mutaſti mondo a miglior vita,
Cinqu'anni non ſon volti, inſino a qui.
″Se prima fu la poſſa in te finita
80 Di peccar più, che ″ſorveniſſe l'ora
Del buon dolor, ch'a Dio ne ″rimarita,
Come ſe' tu [1] quaſsù venuto ″ancora?
Io ti credea trovar laggiù di ″ſotto,
Dove tempo per tempo ſi riſtora.
85 Ed egli a me: Sì toſto m'ha condotto
A ber lo dolce aſſenzio de' martiri,
La ″Nella mia, col ſuo pianger dirotto.
Con ſuo' prieghi devoti, e con ſoſpiri,
Tratto m'ha della coſta, ove s'aſpetta,
90 E liberato m'ha degli altri giri.
Tant'è a Dio più cara e più diletta
La vedovella mia, che tanto amai,
Quanto 'n (a) bene operare è più ″ſoletta:
Che la ″barbagia di ″Sardigna aſſai
95 Nelle femmine ſue è più pudica,
Che la ″barbagia, dov' io la ″laſciai.
O dolce frate, che vuoi tu, ch'io dica?
Tempo futuro m'è già nel (b) coſpetto,
Cui non ſarà queſt'ora ″molto antica,
100 Nel qual ſarà in pergamo ″interdetto
Alle sfacciate donne ″Fiorentine
L'andar moſtrando, con le poppe, il petto.
Quai ″Barbare fur mai, quai ″Saracine,
Cui biſognaſſe, per farle ir coverte,
105 O ″ſpiritali, o altre ″diſcipline?
Ma ſe le ″ſvergognate foſſer certe
Di quel, che 'l ciel veloce loro ″ammanna,
Già per urlare, avrian le bocche aperte.

Che

[1] Stamp. *di qua*. Pare che riſponda meglio al *laggiù*. (a.) Stamp. *ben operar*. (b.) Stamp. *conſpetto*.

Che se l'antiveder qui non m'inganna,
110 Prima fien triste, che le guance "impeli
Colui, che "mo si consola con "nanna.
Deh frate, or fa, che più non mi ti celi:
Vedi, che non pur io, ma questa gente
Tutta rimira, "là dove 'l Sol "veli.
115 Perch'io a lui: Se ti riduci a mente,
"Qual fosti meco, e quale io teco fui;
Ancor fia grave il "memorar "presente.
Di quella vita mi volse "costui,
Che mi va innanzi, l'altr'jer, quando tonda
120 Vi si mostrò la "suora di colui:
E 'l "Sol mostrai. Costui per la profonda
Notte menato m'ha da' "veri "morti,
Con questa "vera carne, che 'l "seconda.
Indi m'han tratto su li suoi conforti,
125 Salendo, e rigirando la montagna,
Che "drizza voi, che 'l Mondo fece torti.
"Tanto dice di farmi (a) sua "compagna,
Ch'io sarò là, dove fia "Beatrice:
Quivi convien, che senza lui rimagna.
130 Virgilio è questi, che così mi dice:
E (b) "additálo: e quest'altr'è quell' "ombra,
Per cui scosse dianzi ogni "pendice
Lo vostro regno, che da se (c) la "sgombra.

ALLEGORIA.

Ci dimostra Dante in persona di Forese; al quale per li devoti prieghi della moglie era abbreviato il tempo di purgare i suoi peccati, quanto sia falsa, ed eretica l'opinion di coloro, che non vogliono, che le orazioni delle buone, e devote persone vagliano appresso Dio per le anime di quegli che nel Purgatorio si trovano.

AN-

(a) Stamp. *fu*. (b) Stamp. *additailo*. (c) Stamp. *lo*.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

3 Che dietro la caccia dei più minuti uccelli male ſpende la vita ſua.

4 O figliuole per figliuolo, a conto della rima; o è forſe il *filiole* dei Latini, diminutivo di vezzo.

6 Più utilmente ſpartire, e ſpiegare.

9 Me lo rendevano agevole, e di neſſuno incomodo.

12 Il canto mi partoriva diletto, e doglia il pianto.

15 Sciogliendo il nodo, che le ritiene a pagare quel debito, che loro rimane ancora ad iſcontare colla divina Giuſtizia.

19 Più ſpedita nel paſſo.

21 Tacita; intendi dopo il canto di *labia mea, Domine*.

22 Queſta deſcrizione è preſa da Ovidio nel lib. 8. delle Metamorf. dove deſcrive la fame.

Hirtus erat crinis, cava lumina, pallor in ore,
Labra incana ſitu, ſcabri rubigine dentes,
Dura cutis, per quam ſpectari viſcera poſſent,
Oſſa ſub incurvis extabant arida lumbis.

24 Par che qui voglia dire, che dalle oſſa ſi ſoſteneva la ſola pelle, eſſendo *ſol pelle, ed oſſa*, come ſuol dirſi per idiotiſmo; ed all'oppoſto *bene informato* diciamo chi è bene in carne, e membruto; e ſarebbe così il *vix oſſibus hærent* di Virgilio nell'Ecloga 3. Se vi è però chi voglia più letteralmente ſpiegarlo così, Avean la pelle arida come le oſſa, e di forma a quelle ſimigliante, io non gliel vieto.

26 Eriſitone grandiſſimo ſprezzatore degli dei, per aver tagliata una quercia conſacrata a Cerere, fu da queſta dea punito con fame sì arrabbiata, che ogni ſua ſoſtanza conſumata, ſe medeſimo divorando, miſeramente perì:

Ipſe ſuos artus lacero divellere morſu
Cæpit, & infelix minuendo corpus alebat.

Ovidio nel lib. 8. Metamorf.

— Fino all'ultima più ſottile pelle a forza di digiuno, quando più dalla fame intimorito, per non aver più che mangiare, ſi divorava indoſſo le carni.

29 Gli Ebrei, che dalla fame furono coſtretti a cedere finalmente Geruſalemme a Tito che l'aſſediava.

30 Maria, donna nobile Ebrea, che in quell'aſſedio vinta da rabbioſiſſima fame, ſi mangiò un ſuo figliuolino, come ſi legge in Giuſeppe Ebreo lib. 7. cap. 13. quel *dar di becco*, che a prima viſta ſembra poco grazioſo, è un traslato, che piglia il Poeta dagli uccelli di rapina.

31 Le concavità degli occhi parevano proprio caſſe degli anelli, da cui foſſero ſtate cavate le gioje.

32 Legge *omo* conſiderando le due tempie, e l'orecchie, come le due gambe laterali della lettera M, ed il naſo come la gamba di mezzo, e i due occhi, come i due O così ω: bene avrebbe in queſti sì magri riconoſciuta la lettera M, venendo ad eſſer meglio ſpiccata, per la ſola

Verſ.

la pelle reſtata ſopra dell' oſſa: coſa veramente inſulſa, che però giuſtamente il P. d'Aquino ha ſdegnato di tradurre: dove una volta per ſempre ſi oſſervi, eſſere queſti piccioli difetti di niun momento, e difetti ſimiglianti non pregiudicar punto alla ſtima, ed al merito dei gran Poeti. Quel credito, che poſſono perdere così a minuto, lo ricuperano toſto all'ingroſſo con gran vantaggio in tanti paſſi ammirabili e ſorprendenti, che ne fanno diſperar l' imitazione; e certe minuzie e picciole traſcuraggini, che Dante con ſignorile diſprezzo da non curante nulla ſtimò, ſol s'avvertiſcono, e per mio avviſo non male, per iſtruzione dei principianti, acciò s'avvezzino per tempo a ſpogliarſi de' pregiudizj, ed a non riputar ciecamente per buono tutto ciò che negli ottimi Scrittori ſi ritrova, e rimangano perſuaſi, che nelle umane facoltà, le quali non dall'arbitrio, ma dalla ragione dipendono, più per via di ſcienza ſi deve procedere, che di fede.

35 Li conciaſſe ſi malamente, e ne faceſſe sì mal governo, generando in loro un veementiſſimo inſoffribile appetito, ſenza ſaperſi come poteſſe partorir queſto effetto in anime ſeparate da i corpi: mi muovo a ſtimar ciò eſſer cagione del dubbio contro il parere degli altri, perchè appunto di queſto dimanda la ſoluzione nel Canto XXV. v. 20.

37 Già era col penſiero volto in ammirazione, e tutto intento a ritrovar la cagione, che tanto le affamaſſe, e le faceſſe divenire sì magre, e colla pelle sì arida e ruvida, che ſembrava ſquama di peſce.

45 Guaſto, diſtrutto, e ridotto a un sì mal termine, che a rimirarlo sì traſformato, non ravviſavaſi per quel deſſo, ch'egli era.

46 E queſta favilla di conoſcenza acceſa in me per la ſua favella, mi racceſe la conoſcenza ancora del volto cambiatoſi; ma non in modo, che non riteneſſe almeno l' aria ſua antica, e la ſua fiſonomia.

47 *Labbia* nel numero del meno ſignifica faccia, ed aſpetto; non labbra, come l' intende taluno ingannato, perchè labbra nel numero del più talora ſi dicon labbia.

48 Era queſti fratello di Accorſo Giuriſconſulto, di cui vedi il Canto XV. dell' Inferno; e di Piccarda bella, e oneſta giovane, che cavata dal Monaſtero fu per forza maritata; di cui vedi il Canto III. e IV. del Paradiſo.

50 Pregava Foreſe, Deh non voler contendere la riconoſcenza col rimanerti dubbioſo, ſe io ſon Foreſe, perchè mi ſcorgi sì sfigurato: o pure, Non perchè ſia ridotto così deforme, e dalla fame mal concio, deh, te ne prego, non voler negarmi quello che ora ſon per richiederti.

56 Avverbio di tempo, e vale ora, adeſſo; ma poco in oggi s'uſa in Toſcana.

57 Scontraffatta.

58 Qual cagione vi ſpoglia di carne, come i rami ſi ſpoglian di frondi; e rimangono, ſe all'occhio credi, aridi ſtecchi.

59 Nè mi obbligar a ragionar teco d'altro, che mal può farlo chi aſſai invogliato fiſſo ſta colla mente ſu quel che brama; e però diſtratto, e in altro col penſiere da quello, di cui ragiona, occupato.

63 Mi aſſottiglio, mi vado così eſtenuando e ſtruggendo.

Spruz-

Digitized by Google

Vers.

68 Spruzzo, spruzzaglia, spargimento di liquore in minutissime gocciole.

70 Propriamente pavimento: *Lo spazzo era una rena arida, e spessa*, nel Canto XIV. verso 13. dell' Inferno; ma qui per cerchio, e ripiano attorno al monte.

72 Superba ripigliata, e correzione.

73 Di soddisfare alla divina Giustizia.

74 Conforme a quelle sue dolcissime, e ardentissime parole: *baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor usque dum perficiatur*, Luc. 12. non ostante il *tristis est anima mea, &c.* Mat. 26.

— A morire, esclamare morendo *Eli Eli &c.*

75 Col suo sangue sparso tutto largamente dalle vene.

79 Se prima ti mancarono le forze a più peccare, di quel che ti sopravvenisse il pentimento d'aver peccato, indugiando la conversione agli ultimi estremi della tua vita.

81 Ne ricongiunge, e riconcilia.

82 Cioè, così presto.

83 Giù di sotto nell' atrio del Purgatorio, o Antipurgatorio, ove si ristora, e rimette il tempo col trattenervisi altrettanto, quanto uno ha differito a pentirsi.

87 Nella mia moglie.

93 Essendo però di gran merito presso Dio, mentre non si lascia punto sviare dall' esempio delle vedove sue pari, che sono sempre in conversazione, e tresca cogli uomini.

94 Da che è pur vero, che la Barbagia paese montuoso della Sardigna, dove donne e uomini vanno quasi nudi; e v'è però un vivere scostumatissimo.

96 Che ben si può adattare quest' istesso nome a Firenze per la simiglianza dell'un popolo, e l'altro nella libertà del costume.

— Dov' io morendo lasciai Nella vedova.

99 Cioè questo tempo futuro arriverà tra poco; onde quest' ora, in cui parlo, non sarà a quello molto distante.

105 Censure, e pene spirituali, e temporali, come multe di prammatica, ec.

107 Ammannisce, e prepara; o raccoglie, e aduna insieme per loro: da *ammannare*, cioè *far manne*, che sono quei fascetti di paglia, che si fanno dai Mietitori, e si dicono ancora Covoni, e quindi con grazioso idiotismo a chi conta frottole, sogliamo per beffe dire *ammanna ch'io lego*. La Crusca pone in tal significato *manella*, che io per me in tanti anni, che sono stato in Toscana, non l'ho sentito mai dire, e forse nei testi addotti sarà scritto *mannelle* diminutivo di manne, o sarà sbaglio dei copiatori.

110 Metta la barba.

111 Colla ninna nanna, mentre la balia vien cullando il bambolo per quietarlo, e farlo addormentare.

114 La solita maraviglia dell' anime, perchè il corpo di Dante non era trasparente, come i loro corpi tenuissimi e aerei.

116 Essendo stati ambedue insieme viziosi.

117 Sarà ancora adesso di pena il rammentarlo, e farne tra noi ricordo.

118 Virgilio.

120 La Luna, sorella poetica del Sole.

121 Accennandoglielo colla mano.

122 Da i dannati.

123 Non come la vostra messavi addosso per apparenza.

— Seguita, e va dietro alla sua scorta.

126 Raddrizza in voi li vostri por-

ta-

Digitized by Google

Verſ.

tamenti, che le vanità del mondo resero storti, cioè vi purga dai vostri vizj.

127 E mi promise di guidarmi, e tenermi compagnia, finchè giunga là dove troverò Beatrice.

131 E glielo additai, glielo mostrai col dito accennandolo.

— Stazio, per cui il vostro regno, cioè il monte del Purgatorio scosse con tremuoto festivo ogni suo girone, inviandolo al Cielo, e da se dipartendolo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Mentre che*. finchè, fino a tanto che.

4 *Figliuole*, in caso vocativo, posto in vece di *figliuolo*; in rima. dal Latino *filiole*.

5 *Vienne*. cioè, ne vieni, vientene.

— *Imposto*. per assegnato, prescritto.

6 *Si vuole*. si dee, si conviene, bisogna.

8 *Sie*. per *sì*, *così*; in rima.

9 *Facén*. facevano.

— *Nullo*. per niuno. Lat. *nullus*.

— *Costo*. per fatica.

10 *Udìe*. per udì; in rima.

11 *Domine, labia mea aperies*. Signore, aprirai le mie labbra. detto del Salmo 50. al verso 17.

12 *Parturie*. partorì; in rima.

15 *Solvere*. per sciogliere.

18 *Ristare*. fermarsi.

19 *Motu*. per *mossa*, participio. è voce Latina.

23 *Scemo*. per dimagrato assai.

24 *Informarsi*. per pigliar forma, o figura.

25 *Buccia strema*. pelle arida che tocca l'ossa.

26 *Erisitone*. Fu costui di Tessaglia, grandissimo sprezzatore degli dei; e avendo tagliata un'antica quercia consacrata a Cerere, fu da lei punito con una fame sì arrabbiata, che non potendola saziare, dopo aver consumata ogni sua sostanza, se medesimo divorando, miseramente perì. Vedi Ovidio nell'ottavo delle Trasform.

29 *Gerusalemme*, o *Jerusalem*, Città Regia, Metropoli della Giudea, molto nota per le Scritture Sacre, dove morì Gesù Cristo. qui da Dante si accenna la fame arrabbiata, in quella Città sofferta, mentre che i Romani l'assediavano.

30 *Maria*, donna Ebrea, che in tempo dell'assedio di Gerusalemme, vinta da rabbiosissima fame, si mangiò un suo figliuolino.

— *Becco*, pronunziato coll'*e* aperta. *dar di becco in* che che sia. mangiarselo.

31 *Occhiaja*. cassa dell'occhio, sito dove sta riposto.

32 OMO, *leggesi nel viso degli uomini*; perchè le due tempie fanno le due gambe laterali dell'*emme*; e il naso quella di mezzo. gli occhi poi fanno i due *O*. Queste sono di quelle cose, che la Poesia abborrisce, non essendo capaci d'alcun'ornamento. Vedi Orazio nell'Arte Poetica, al verso 149.

33 *Emme*, o M, una delle lettere dell'alfabeto.

35 *Governare*. per conciar malamente, fare strazio.

36 *Sappiendo*. sapendo.

— *Como*. per come; in rima.

39 *Squama*. per pelle ruvida.

45 *Conquiso*. ridotto a mal termine; quasi estinto.

46 *Favilla*. tolta figuratamente, per segnale.

— *Raccendere la conoscenza*. cioè, rinnovarla, suscitarla.

Digitized by Google

Verſ.

47 *Labbia*. per viſo, faccia, ceffo, aſpetto.

48 *Foreſe*, uomo dedito alla crapula, fratello di Franceſco d'Accorſo eccellente Giuriſconſulto, e di Piccarda. Vedi *Franceſco* nel Canto XV. dell'Inf. al n. 110. e *Piccarda* nel Canto ſeguente di queſta Cantica, al num. 10. delle Annot.

49 *Contendere*. per attendere, por mente.

55 *Lagrimare*. per deplorare.

56 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.

58 *Sfogliare*. per dimagrare.

63 *Sottigliarſi*. per iſmagrirſi.

66 *Rifarſi ſante*. purgarſi da ogni colpa.

68 *Sprazzo*. per iſpruzzo d'acqua ſottiliſſimo.

70 *Spazzo*. pavimento.

74 *Elì*. parola Ebraica, ſignificante *Dio mio*.

75 *Vena*. per ſangue.

76 *Foreſe*. Vedi qui ſopra al numero 48.

80 *Sorvenire*. ſopravvenire.

81 *Rimaritare*. per riconciliare, ricongiugnere.

82 *Ancóra*. per così toſto.

87 *Nella*, moglie di M. Foreſe, Fiorentino, donna molto pia. Vedi qui ſopra *Foreſe*, al numero 48.

94 *Barbagia*. propriamente luogo montuoſo in Sardigna, dove gli uomini e le donne vanno preſſo che ignudi: ma prendeſi ancora per chiaſſo, o bordello.

— *Sardigna*, Iſola vicina all'Italia, nel mar Tirreno; d'aria mal ſana, in particolare l'Agoſto.

96 *Barbagia*. Vedi nel preced. num.

100 *Interdetto*, addiettivo. vietato, proibito.

101 *Fiorentine donne*, in queſto luogo da Dante biaſimate.

103 *Barbare* donne.

— *Saracine* donne.

105 *Spiritale*. ſpirituale.

— *Diſciplina*. per correzione. Così qualche volta l'Arioſto.

106 *Svergognate*. per privo di vergogna.

107 *Ammannare*. apparecchiare.

110 *Impelare*. coprir di pelo.

111 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.

— *Nanna*. voce delle balie, quando cullando i bambini, proccurano d'addormentargli.

114 *Velare il Sole*. per far ombra.

117 *Memorare*. ricordare. è voce Latina.

122 *Morti veri*, chiama Dante i dannati.

123 *Secondare*. per ſeguire, ſeguitare, ſuccedere; e Dante l'adopera col quarto, e alcuna volta col terzo caſo.

127 *Compagna*. per compagnia.

128 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.

131 *Additálo*. cioè, l'additai.

132 *Pendice*. rupe; fianco di monte, o ſponda.

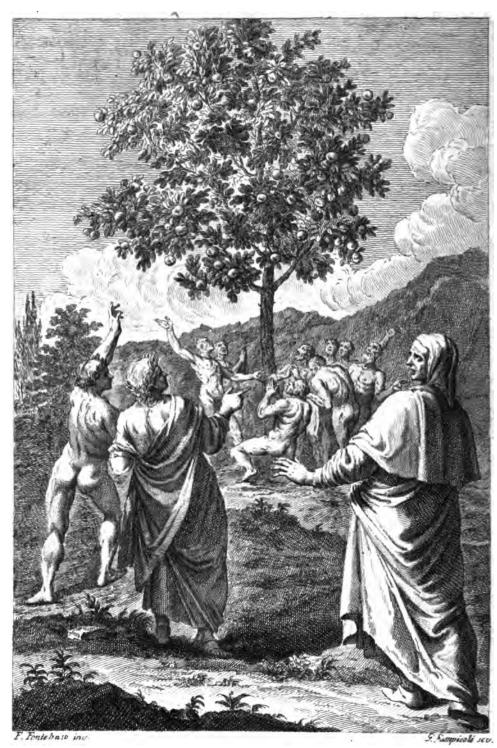
133 *Sgombrare*. per dipartire, mandar via.

CAN-

Digitized by Google

F. Fontebasso inv. G. Zampicoli sc.

CANTO XXIV

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXIV.

NE'l dir l'andar, nè l'andar "lui più lento
Facea: ma ragionando andavám forte,
Sì come nave "pinta da buon vento.
E l'ombre, che parean cose "rimorte,
5 Per le fosse degli occhi, "ammirazione
Traén di me, di mio vivere accorte.
Ed io continuando 'l mio "sermone
Dissi: "Ella sen' va su, forse più tarda,
Che non farebbe, "per l'altrui cagione.

Mancando nell' edizione di Firenze la quinta Varia Lezione autorizzata in fine con 9. Testi a penna, abbiamo fatta nuova ricerca nell' Aldina del 1502. riscontrata dagli Accademici, e ci è venuto fatto di osservare in essa altre 5. Varie Lezioni, parte minute, e parte di qualche importanza. Vedranno essi se fra queste fosse la quinta, che intesero di rapportare a fronte del Testo i loro maggiori. Le Varie Lezioni dell' Aldina da noi nuovamente osservate, sono contrassegnate con lettere dell' alfabeto, di carattere tondo.

10 Ma dimmi, se tu sai, dov'è "Piccarda:
 Dimmi, s'io veggio da notar persona
 Tra questa gente, che sì mi riguarda.
La mia sorella; che tra bella e buona
 Non so qual fosse più; trionfa lieta
15 Nell'alto "Olimpo già di sua corona:
Sì disse prima; "e poi: Qui non si vieta
 Di nominar ciascun, da ch'è sì "munta
 Nostra sembianza via, per la "dieta.
Questi (e mostrò col dito) è "Buonagiunta,
20 Buonagiunta da "Lucca: e "quella faccia
 Di là da lui, più che l'altre "trapunta,
Ebbe la santa chiesa in le sue braccia:
 * Dal "Torso fu, e purga, per digiuno,
 L'anguille di "Bolsena e la "vernaccia.
25 Molti altri mi mostrò, ad uno ad uno:
 E nel "nomar parén tutti contenti,
 Sì ch'io però non vidi un'"atto "bruno.
Vidi, per fame, "a voto usar li denti
 "Ubaldin dalla Pila, e "Bonifazio,
30 Che "pasturò, col "rocco, molte genti.
Vidi Messer "Marchese, ch'ebbe spazio
 Già di bere a "Forlì, "con men "secchezza,
 E sì fu tal, che non si sentì sazio.
Ma come fa chi guarda, e poi fa "prezza
35 Più d'un, che d'altro, "fe' io a "quel da "Lucca,
 Che più parea di me aver "contezza.
Ei "mormorava: "e non so che "Gentucca
 Sentiva io, "la'v'ei sentia la piaga
 Della giustizia, "che sì gli "pilucca.
40 O anima, diss'io, che "par' sì vaga
 Di parlar meco, fa sì, ch'io t'intenda,
 E te, e me col tuo parlare appaga.

Fem-

* Alcuni stampati dicon *Da Torsi*, e male, secondo Giovan Villani, che lo chiama sempre *del Torso*.

Digitized by Google

Femmina è nata, "e non porta ancor benda,
Cominciò ei, che ti farà piacere
45 La mia città, "come ch'"uom la riprenda.
Tu te n'andrai con questo antivedere;
Se nel mio "mormorar prendesti errore,
"Dichiareranlti ancor le cose "vere.
"Ma dì, s'io veggio qui "colui, che fuore
50 "Trasse le nuove rime, cominciando,
"*Donne, ch'avete intelletto d'amore.*
Ed io a lui: Io mi son'un, che, quando
Amore spira, "noto, e a quel modo,
Che detta dentro, vo "significando.
55 O frate, "issa vegg'io, diss'egli, il "nodo;
Che "'l [1] Notajo, e "Guittone, e me ritenne
Di qua dal dolce stil "nuovo, ch'i'odo.
Io veggio ben, come le vostre penne,
Diretro al "dittator, sen'vanno strette,
60 Che delle nostre certo non avvenne.
E "qual più [2] a gradire oltre "si mette,
"Non vede più dall'uno all'altro "stilo:
E "quasi "contentato si "tacette.
Come gli "augei, che "vernan [3] verso'l "Nilo,
65 Alcuna volta di lor fanno schiera,
Poi volan più in fretta, e "vanno in "filo;
Così tutta la gente, che lì era,
Volgendo'l viso, "raffrettò suo passo,
E per magrezza, e per voler "leggiera.
70 E come l'uom, che di "trottare è lasso,
Lascia andar li compagni, e sì "passeggia,
Fin che si sfoghi "l'affollar del "casso;
Sì lasciò trapassar la santa greggia
"Forese, e dietro meco sen'veniva,
75 Dicendo, Quando fia, ch'i'ti riveggia?

Non

[1] Notaro. [2] a guardare. [3] lungo'l stilo.

Non so, rispos' lui, quant' io mi viva:
Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto,
Ch' io non sia col "voler prima alla riva.
Perocchè "l luogo, "u' fui a viver "posto,
80 Di giorno in giorno più di ben si "spolpa,
E a trista ruina par disposto.
Or va, diss' ei, che "quei, che più n' ha colpa,
"Vegg' io a coda d' una bestia tratto,
Verso la "valle, ove mai non "si scolpa.
85 La bestia ad ogni passo va più "ratto,
Crescendo sempre, infin ch' ella 'l percuote,
E lascia 'l corpo vilmente disfatto.
Non hanno molto a volger quelle ruote,
(E drizzò gli occhi al ciel) ch' a te fia chiaro
90 Ciò, che 'l mio dir più dichiarar non "puote.
Tu ti rimani omai, che 'l tempo è "caro
In questo regno sì, ch' io perdo troppo,
Venendo teco sì "a paro a paro.
Qual' esce alcuna volta di "galoppo
95 Lo cavalier di schiera, che cavalchi,
E va per farsi onor del primo "intoppo,
Tal si partì da noi, con maggior "valchi:
Ed io rimasi in via, "con esso i "due,
Che fur del Mondo sì gran "maliscalchi.
100 E quando innanzi a noi sì "entrato fue,
Che gli occhi miei si fero a lui seguaci,
Come la mente alle parole sue,
[1] "Parvermi i rami gravidi e vivaci
D' un' altro "pomo, e non molto lontani,
105 Per esser "pure allora volto in "laci.
Vidi gente sott' esso alzar le mani,
E gridar, non so che, verso le fronde,
Quasi bramosi "fantolini e "vani,

Che

[1] Stamp. *Parvemi*.

Che pregano, e'l pregato non risponde:
110 Ma per fare esser ben lor voglia "acuta,
Tien'alto "lor disio, e nol nasconde.
Poi si partì, sì come "ricreduta:
E noi venimmo al grande arbore, "ad esso,
Che tanti prieghi e lagrime "rifiuta.
115 Trapassate oltre, senza farvi presso:
"Legno è più "su, che fu morso da "Eva,
E questa pianta "si levò da esso:
Sì tra le "frasche non so chi diceva:
Perchè Virgilio e "Stazio ed io ristretti,
120 Oltre andavám "dal lato, che "si leva.
"Ricordivi, dicea, de' "maladetti
Ne' nuvoli formati, che "satolli
"Teseo "combattér co' "doppj petti:
E degli "Ebrei, ch'al ber si mostrar "molli,
125 "Perchè [1] non ebbe "Gedeon compagni,
Quando inver "Madián discese i colli.
Sì accostati all'un (a) de'duo "vivagni,
Passammo, udendo colpe della gola,
Seguite già da "miseri "guadagni.
130 Poi "rallargati, per la strada "sola,
Ben mille passi, e più ci (b) portammo oltre,
"Contemplando ciascun, senza parola.
Che andate pensando sì voi sol tre,
Subita voce disse: ond'io mi scossi,
135 Come fan bestie spaventate e "poltre.
Drizzai la testa, per veder chi "fossi:
E giammai non si videro in fornace
Vetri, o metalli sì lucenti e rossi,
Com'i' vidi un, che "dicea: S'a voi piace
140 Montare in su; qui si convien dar volta:
Quinci si va, chi (c) vuole "andar "per pace.

L'

[1] non volle. (a) Stamp. *de' due*. (b) Stamp. *portam'*.
(c) Stamp. *vol*.

L'aspetto suo m'avea la vista tolta:
Perch'io mi volsi indietro a' miei "dottori,
Com'uom, che va, secondo ch'egli "ascolta.
145 E quale annunziatrice degli albóri
L'aura di Maggio muovesi, e "olezza,
Tutta impregnata dall'erba e da' fiori,
Tal mi sentì un vento dar per mezza
La fronte: e ben sentì muover la "piuma,
150 Che fe' "sentir d'ambrosia l'"orezza:
E sentì dir: Beati, "cui "alluma
Tanto di grazia, che l'"amor del gusto
Nel petto lor troppo disir non "fuma,
"Esuriendo sempre, quanto è giusto.

ALLEGORIA.

Si dimostra per diversi esempj, come l'uomo debba fuggire il peccato della Gola. Per lo acceso, e lucente color dell'Angelo, si comprende la carità.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Nè il dire facea l'andare più lento, nè l'andare più lento il dire; quantunque a chi cammina il ragionare, e il camminare a chi ragiona, soglia recare non picciolo impedimento, e far sì, che o l'uno, o l'altro rallentisi.

4 E le anime, che parevano non una, ma due volte morte, tanto erano emaciate, e distrutte.

5 Vedi nel precedente Canto al num. 114. delle Annot.

8 L'anima di Stazio.

9 Per il gusto grande, che ha della compagnia, e conversazione di Virgilio.

10 Vedi nel precedente Canto al num. 48. delle Annot.

15 Nel Cielo empireo per la vittoria riportata sopra il Demonio, il Mondo, e la Carne. Virgilio ancora chiamò il Cielo Olimpo: *Candidus insuetum miratur limen Olympi*: ma Dante forse più alluse a quei versi di Orazio:

Sunt quos curriculo pulverem
Olympicum

Col-

Essendosi trascurata dal Manzani anche in questo Canto nell'edizion di Firenze la 6. Var. Lezione, confermata in fine da tutti i Testi a penna, e ricercandosi da noi pure nell'Aldina, abbiamo osservate tutte le notate con lettere dell'Alfabeto; fra le quali può essere che si conti la tralasciata.

Digitized by Google

Verſ.

Collegiſſe juvat, metaque fervidis
Evitata rotis, palmaque nobilis
Terrarum dominos evebit ad deos;

che al monte Olimpo, e ſue note proprietà.

16 E poi ſoggiunſe: qui non ſi vieta il dire il proprio nome di ciaſcheduno, cioè è coſa convenientiſſima, e doveroſa il farlo; giacchè non ſi laſcian più conoſcere dalla faccia.

17 Sì ſmunta, e dalla magrezza tolta via la noſtra primiera ſembianza per il lungo digiuno.

19 Buonagiunta degli Orbiſani da Lucca, compoſitore di Canzoni, e Sonetti, e amico di Dante.

21 Sparuta, per eſſere ſtato più degli altri goloſo: fu Papa Martino IV. Canonico Teſoriere di Torſo, o ſia Tours, ma nativo di Brie, picciola provincia di Francia, di cui ſi dice tra l'altre, che faceva morire le anguille del lago di Bolſena nella vernaccia, e per troppa graſſezza morì; e però ora è degli altri più macilente, e ſconta gli ſtarnotti, e gli ortolani.

27 Sdegnoſo; non dier ſegno col ſembiante di averlo a male, nulla facendovi traſpirar di nero, o torbido.

29 Ubaldino degli Ubaldini dalla Pila, luogo del contado di Firenze, dal quale fu denominato un ramo di queſta famiglia.

— E Bonifazio de' Fieſchi Genoveſe, Arciveſcovo di Ravenna, che col baſtone Arciveſcovale, detto il Paſtorale, non ritorto in cima, come gli altri, ma finendo come in un rocco di ſcacchi, ec. così Franceſco Buti citato dalla Cruſca, e il Volpi: gli altri ſpiegano all'ombra del campanile della ſua Chieſa fatto a modo di torre, e del rocco degli ſcacchi; in ſomma a ſpeſe della ſua Chieſa trattò lautamente molte perſone.

31 Marcheſe de' Rigoglioſi cavalier di Forlì, gran bevitore, a cui narrando il ſuo Canovajo, che per città ſi diceva, che non faceva altro che bere; e tu riſpondi, diſſe, che ho ſempre ſete.

32 Con labbra meno aſciutte, e minor ſecchezza di fauci di quella, che abbia qui in Purgatorio.

34 E poi fa ſtima e conto delle coſe vedute di qual più, di qual meno.

35 Feci io più ſtima di Buonagiunta, ed a lui maggior'onore.

36 Eſſendoci conoſciuti nel Mondo, e ſcritti ſcambievolmente de' Sonetti.

37 Borbottava, non potendo parlar chiaro e ſcolpito, per le fauci arſe, e il tormento della gola.

— E tra quel borbottare io pure venni a ſentire, benchè malamente, queſto nome di Gentucca.

— Di queſta giovane Luccheſe Dante s'innamorò in congiuntura, che eſſendo già eſiliato da Firenze, dimorò qualche tempo in quella città; ed eſſendo egli ſtato eſiliato nell' anno 1301. e pur fingendo queſto ſuo viaggio poetico del 1300. per ciò finge ancora, che Buonagiunta profetizzi queſt'innamoramento come coſa futura; eſſendo in realtà paſſata, riſpetto al tempo, che Dante già eſule, componeva queſto Canto.

38 Tra le fauci, e in gola, dove Buonagiunta ſentiva il tormento datogli dalla Divina Giuſtizia.

39 La quale sì fattamente li conſuma, e li dimagra, eſtenuandoli a poco a poco: *piluccare* è pro-

Digitized by Google

Verf.

propriamente fpiccare un dopo l' altro gli acini dell' uva dal grappolo per mangiarfeli.

40 *Par'* è in luogo di *pari*, o *pai*, cioè fembri, e comparifci a me sì defiderofa di parlar meco: parla pure, non effendo io punto meno, che tu di ragionare, vago d' udirti.

43 Ed è ancor fanciulletta, effendo coftume, che le femmine non vadano velate e bendate, cioè che portino cuffia in capo in quella picciola età: ci è chi fpiega: E non è ancor Monaca, come poi fi fece: fe è vero, vattela a cerca.

45 Avvegnachè vi fia taluno, che la riprenda, e la fprezzi: intende di effo Dante, che nel Canto XXI. dell' Inferno ha fpacciato tutti i Lucchefi per barattieri.

48 Quando in fatti verificheraffi quefta profezia, talchè il fucceffo te la fchiarifca, fe ora non l' intendi bene per cagione ancora di quefto mio mifero modo di parlare sì confufo e indiftinto.

49 Ma dimmi di grazia, fei tu quello che ha meffo fuori agli occhi del pubblico quelle nuove, e rare rime che cominciano ec.

51 Principio di una delle Canzoni amorofe di Dante, fcritte in lode della fua Beatrice.

53 Scrivo.

55 Ora, adeffo, cioè da cotefto tuo dire io rimango illuminato a vedere. Sopra queft' *iffa* è da vederfi, come il Vellutello Lucchefe s' accapiglia col Landino Fiorentino, perchè quefti affibbia tal vocabolo a i Lucchefi, dimoftrando egli, il vocabolo effer Lombardo antico: e prefa quefta occafione, oltre il dire che Landino infinite altre volte piglia de' granchi, molto s' arrabatta in difefa del fuo idioma materno in paragone del Fiorentino. *Iffa* poi dice ufarfi folo in Venezia da i facchini: e chi fa, dico io, che non fia poi l' *iffa* de' Marinari, e d' altri faticanti attorno a un gran pefo, ufandola per animarfi l' un l' altro a far forza unitamente? nel qual fenfo è ufata in molte parti ancora di Tofcana: ma che che fia di ciò, vedi come l' arrabbiato Lucchefe pettina malamente il Fiorentino profontuofo, minacciandolo tra le altre cofe, che averebbe un campo ampliffimo a dimoftrare il Fiorentino idioma effer il peffimo tra tutti gl' idiomi Tofcani. Vedilo di grazia, che ha qui pigliata tal voga, che, fe Fiorentino non fei, fon certo, che ti darà gufto.

— Angelo di Coftanzo in una fua lettera ftampata dice a Bernardino Rota fu tal propofito (e fono ambedue ben degni d' effer citati dove fi tratti di Poefia) *Amore è quegli, che fa volare, non che correre: e fenz' effo è il voler empire i fogli un' empirli di ftoppa*. Dice dunque Buonagiunta, che per difetto d' amore egli, e quei due che nomina, non arrivarono a quell' eccellenza di ftil poetico, dove arrivò Dante, perchè era innamorato: *nodo* val qui legamento che ftringe, e ferma, pofto per ciò che fa incagliare a i Poeti lo ftile; ficchè non potendofi muovere andando avanti non giungono all' eccellenza.

56 Coftui ebbe nome Jacopo da Lentino, Rimator di quel tempo, chiamato volgarmente *il Notajo* per l' eccellenza in quell' arte.

— Fra Guittone d' Arezzo buon Rimatore de' fuoi tempi, come ancora il Notajo.

57 De i Poeti moderni, cioè di Dan-

Digitized by Google

Verſ.

Dante, Guido Cavalcanti, e Guido Guinicelli, dice il Vellutello.

59 Cioè l'Amore, e non Virgilio; come inettamente dice il Landino: *Dittatore* o ſignifica qui quel che detta, ſuggerendo loro Amore e i concetti, e lo ſtile; o pure così diceſi Amore dal Poeta, alludendo al nome di ſupremo grado nella Repubblica Romana una volta Signora, ora ſerva di tutto il Mondo.

61 E chiunque per piacere ne'ſuoi poetici componimenti vuol paſſare più oltre di quello, che detta Amore.

62 Non vede più quanto ci corre dall'uno all'altro ſtile; che ſe lo vedeſſe, non ſi curerebbe di paſſar più oltre di quello, che detta e inſegna Amore; eſſendo queſto ſtile pieno di ſpirito, e di grazia, e quello all'incontro, che detta la ſola arte rimanendo languido e ſtentato, e inameno: o pure chi ſi pone all'impreſa di più piacere co' ſuoi poetici componimenti, non ſa trovare maggior differenza da ſtile a ſtile, e che più lo renda ſicuro del comun gradimento di queſta eccellenza dello ſtile appaſſionato e affettuoſo, che ſia più lavoro del cuore, che della mente: o pure ancora Non vede più dall'uno all'altro ſtile chi cerca il plauſo, cioè tra quello dettato da Amore, e quello dettato dall'arte vi paſſa tanta diſtanza da non poterſi correre coll'occhio dell'intelletto per miſurarla, eſſendo infinitamente più ſublime quello d'Amore.

63 E detto che Buonagiunta ebbe queſto, ſi tacque a modo di chi pure riman contento, e non prova diſpiacere che altri l'abbiano ſuperato nella lode del poetare, non avendo luogo l'emulazione nell'anime del Purgatorio.

64 Le Grue, che l'inverno ſtanziano in paeſi caldi come l'Egitto.

66 Cioè una dietro all'altra a dirittura in una lunghiſſima fila.

69 La magrezza rendendola ſnella e leſta al correre, e la volontà accreſcendole ſpirito e forze.

70 Di correr di trotto ſopra un vizioſo ronzino, che ha della carogna, e della rozza.

71 Lo mette di paſſo per un poco, giacchè non gli può far pigliare nè il portante, nè il traino, nè il galoppo.

72 L'anſare e reſpirare affannoſo della caſſa del petto: *affollare* lo tirano dal *follis* Latino, cioè dal mantice; e ben può il polmone, cioè l'organo della reſpirazione con facil metafora chiamarſi mantice: ma non ſarebbe nè meno una metafora mal fatta, ſe qui *affollare* ſi prendeſſe in ſenſo di *far folla*; verificandoſi, che in un' uomo anſante i reſpiri s'incalzano, e ſi fan folla.

78 Sapendomi ogni ora mill'anni di morire, e ritornarmene colla ſola anima al Purgatorio.

79 Cioè Firenze.

— Già Dante, mentre queſte coſe ſcriveva, non era più in Firenze, ma n'era ſtato eſigliato almeno di circa 8. anni prima; ma, come abbiamo avvertito, egli ſi mette indietro colla finzione all'anno 1300. per poter dar luogo a ſimili profezie di coſe, come future, le quali, riſpetto al tempo in cui ſcriveva, eran paſſate.

80 Divien ſempre più povero d'ogni bene, rimanendone ogni giorno più privo, e sfruttato.

82 Cioè Corſo Donati potentiſſimo in quella Repubblica, fazionario della parte de' Guelfi, o Neri; e però Dante Ghibellino, o Bianco fa qui la vendetta, che può, delle oſtilità fatte da Corſo in oppreſſione de' Ghibellini, dan-

Digitized by Google

Verſ.
do la colpa a lui degli ſconcerti della patria.

83 Il medeſimo Corſo Donati io veggo ſtraſcinarlo (il fatto, che era ſeguito del 1308. lo predice come futuro, perchè parla ritirandoſi indietro per finzione all' anno 1300.) a coda di cavallo. Coſtui, fuggendo a cavallo la furia del popolo, o cadde, o ſi buttò vedendoſi già ſopraggiungere; ma rimaſtogli un piede nella ſtaffa, e ſtraſcinato eſſendo per lungo tratto, per ultimo i ſoldati ſopraggiuntolo, lo finirono. Vedi il Landino, e Vellutello.

84 La Valle infernale, *ubi nulla eſt redemptio*, a differenza del Purgatorio, dove l'anime ſi ſcolpano: o veramente Sarà ſtraſcinato a tal Valle preſſo una Chieſa de' Monaci di S. Salvi, dove ucciſo, ſarà ſeppellito ſenza eſequie e ſuffragj che lo ſgravino delle colpe.

85 *Ratto* è avverbio, velocemente ſempre via più creſcendo la carriera per lo ſpavento, finchè sbattendolo per li ſaſſi, e fuor di ſella buttandolo ſe ne libera, e ne laſcia addietro il corpo bruttamente sfracellato.

90 O perchè Dio non me lo permette, o pure (e queſto è più veriſimile, eſſendo la ragione, che adduce poco qui ſotto) perchè ci ſcapito col fermarmi a dirlo ormai troppo.

91 E' prezioſo, ed io teco venendo del pari a sì bell'agio, troppo perdo perdendo quello.

94 Il cavaliere, che cavalca inſieme con altri, dà di ſprone al cavallo, ed eſce di ſchiera.

96 Del primo ſcontro nella gioſtra.

97 Sincope di valichi: qui vuol dire paſſi più ſteſi, e più veloci.

98 Virgilio e Stazio, Poeti di prima riga. *Maliſcalco* vuol dire Maggiordomo di una Corte Reale, o Generaliſſimo di un Reale eſercito: di qui forſe è venuto il nome de' Mareſcialli di Francia.

100 Foreſe fu tanto innoltrato, che gli teneva dietro cogli occhi, come prima colla mente a quel ſuo parlare profetico intorno a Corſo Donati; cioè confuſamente vedendolo, ma non diſcernendolo più bene, e diſtintamente.

103 Mi ſi pararono davanti agli occhi.

104 Albero: queſta voce in tal ſignificato non ha avuta ancora la ſorte di eſſer dalla Cruſca accettata.

105 Solamente in quell' iſtante cogli occhi rivolti là verſo quel luogo: quel *ci* aggiunto al *lì* non l'ho per molto grazioſo vezzo, e meno, nè ſo perchè, m' offendon le orecchie il *lici*, e il *quici*.

108 Che in vano ſi sforzano di arrivare a prendere una coſa appetitoſa, tenuta in alto appoſta per guſto di vedere quell' età vezzoſa in quel picciol tormento.

111 Il pomo, o il confetto, o altra coſa da lor deſiata.

112 Diſingannata della folle ſperanza, non credendo più, come moſtravan prima, di poter arrivare a cogliere quei frutti.

113 Cioè ad eſſo arbore, dico, ed è una ripigliata leggiadra. Alcuni però, che *adeſſo* ſia tutto una parola da pronunziarſi colla *e* larga, ſoſtengono, ed avverbio temporale lo vogliono; il quale non ſolo ſignifica *ſubito*, e *immantinente*, come per lo più ſuol dall' uſo adoperarſi, ma talvolta *allora*, *in quel tempo*, come in alcuni teſti di Dante da Majano appariſce.

114 Rigetta indietro ſenza conſolarle con alcun conforto.

Al-

Digitized by Google

Verſ.

116 Albero, cioè quello della ſcienza del bene, e del male.

— Più ſu nel Paradiſo terreſtre è il vietato pomo, il quale fu a ſuo gran danno guſtato da Eva diſubbidiente.

117 E' nato da una marza, o vermena; cioè, dice la Cruſca, quel picciolo ramicello tagliato da un' albero per inneſtarlo; così detto dal farſi per lo più gl'inneſtamenti di Marzo; anzi *marza* è la voce ancora adeſſo più uſata dai Fiorentini proferita con *z* sì dolce, che ſuona come *ſ*.

120 Dal lato che ſi ſolleva e' innalza, cioè dal monte: ſicchè eſſendo l'albero in mezzo alla ſtrada, non ſi tennero tra lui, e la proda del girone; ma tra lui, e il monte.

121 Come al primo albero ricordavanſi eſempj di Temperanza, così a queſto ſecondo ricordavanſi quelli di Crapula.

— De i maledetti Centauri generati dalle nuvole. Vedi il Canto XII. dell'Inferno.

122 Che dopo aver bene ſtrippato, caldi del nuovo amore, e del vecchio vino vollero rapire la ſpoſa di Piritoo Ippodamia, e combatterono con Teſeo, ed Ercole. Vedi Ovidio nel lib. 12. delle Metamorfoſi. Dante ebbe forſe di mira quei verſi di Orazio: *At, ne quis modici tranſiliat munera Liberi, Centaurea monet cum Lapithis rixa ſuper mero Debellata*.

123 Doppj per eſſer il Centauro un' inneſto di mezz' uomo congiunto, e come incaſtrato al petto del cavallo; onde vengono ad eſſere come due petti inſieme, e in uno tra loro uniti.

124 Molli, e vigliacchi, non bevendo colla palma della mano, e però ſcarſamente, come quei valoroſi 300. compagni; ma ponendoſi giù a bere ingordamente colla bocca nella fonte Arad.

125 Per la qual coſa Gedeone, licenziati, conforme l'ordine di Dio, tutti quei poltroni provati per tali da quel ſolo atto, non ebbe compagni che quei 300. quando egli ſceſe le colline per attaccare i Madianiti trincierati nella pianura.

127 *Vivagno* ciò che propriamente ſignifichi, ſi è detto nel Canto XIV. al num. 123. e Canto XXIII. al num. 49. dell'Inferno: qui a una delle due eſtremità del girone, cioè dal lato del monte, come ha detto di ſopra.

129 Miſeri, cioè illeciti; così s'intende da molti, perchè dicono: chi va per vie lecite ſuda e ſtenta a guadagnare, e però non ſuole ſcialacquare; e all' incontro chi va per vie illecite guadagna facilmente, e per queſto per ordinario ſcialacqua in crapule, le quali però ſono una ſequela naturale di queſta ſorta di guadagni: altri intende, che delle colpe della gola ſieno natural ſequela guadagni miſeri, cioè diſgrazie, danni, ſconcerti: così il Petrarca nel Trionfo d' Amore diſſe: *E dannoſo guadagno, ed util danno*: ma perchè miſeri non potrebbono ancor chiamarſi tali guadagni, leciti o illeciti che foſſero, dal triſto effetto che ne ſegue? Non potrebbe dirſi, in caſo che un' erede ſcialacquaſſe, miſera eredità? E ſe un' Artiſta, guadagnato un teſtone, va ſubito alla bettola, e ſe lo ſcialacqua, non può dirſi, miſero guadagno? e ſe queſto non piace, potrebbe a ſorte dirſi, Seguite da miſeri guadagni, perchè dopo aver diſſipato tutto il ſuo diſſolutamente in gozzoviglie e bagordi, ſi riducono poi a do-

Verſ.

a dover ſoſtentare la vita con iſtentati, e ſcarſi guadagni, che i meſchini coſtretti a procacciarſi il vivere con qualche vile arte, e faticoſo meſtiere, ricavano dai lor ſudori o in lavori di badile impiègando le mani, o appigionando a i peſi le ſpalle.

130 *Rallargatici*, perchè prima andavamo ſtretti al monte per non accoſtarci all' Albero, ſecondo l'ordine avuto: *ſola*, perchè non vi era in mezzo l'albero che la divideſſe in due: Daniello ſpiega *ſola*, cioè ſenza trovar brigata: favoriſce queſta ſpiegazione più innaturale quel *voi ſol tre*, che vien dopo.

132 Conſiderando attentamente ciaſcun di noi le udite coſe e vedute.

135 *Poltre*, Benvenuto da Imola ſpiega polledre, o giovenchelle, che ſono delle già domate più pauroſe, e più facilmente ſi adombrano: Landino, Vellutello, Daniello, e Volpi ſpiegano pigre, ſonnacchioſe, poltrone.

139 Additando la ſcala che portava al ſettimo girone.

141 Per aver pace in Paradiſo.

144 Come chi non vedendo quello che parla, va dietro al ſuono della voce.

146 All' intorno ſparge, e rende odore.

149 L'ali dell' Angelo, il quale con ciò gli ſcancellò dalla fronte il ſeſto P, cioè il peccato della Gola.

150 L'aurетta ſoave, e delicato venticello impregnato dell' odore gratiſſimo di tal' erba, che le favole finſero eſſer la vivanda degli dei, come il nettare la bevanda.

151 I quali illumina, cioè ai quali ſplende.

152 L'appetito della gola.

153 Non fa accendere ſoverchio ardore, che a guiſa d'eſalazione ſorga e s' innalzi.

154 Volendo cibarſi, quant'è convenevole, e non più. Ma il Poeta ebbe di mira il *Beati qui eſuriunt, & ſitiunt juſtitiam &c.* per quanto a me ne pare; ma ciò poco monta.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Lui*. detto di qualche azione; come del dire.

3 *Pingere*. per iſpignere.

4 *Rimorto*. più che morto.

7 *Sermone*. per parlare, ragionamento.

10 *Piccarda*, ſorella di Franceſco d' Accorſo, e di M. Foreſe; bella e buona giovane, la quale feceſi Monaca, ma fu tratta per forza di moniſtero, e maritata.

15 *Olimpo*, monte altiſſimo della Teſſaglia, il quale ſorpaſſa le nuvole colla cima; e prendeſi da' Poeti per la parte più eccelſa del Cielo, ove fingono eſſere le ſtanze degli dei.

17 *Munger via la ſembianza, per la dieta*. disfigurare a forza di ſoverchio digiuno.

18 *Dieta*. per ſobrietà, digiuno.

19 *Buonagiunta* degli Orbiſani, Luccheſe, buon dicitore in rima a' ſuoi tempi; e perciò uno degli antichi Rimatori.

20 *Lucca*, città nobiliſſima della Toſcana, che a modo di Repubblica ſi governa.

— *Quella faccia*, ec. intendi di *Martino* IV. Sommo Ponteſice, nativo di Tours, o Torſo, città di Francia. dicono ch' egli ſi dilettaſſe di cibi molto ſquiſiti, e che mangiaſſe le anguille fat-

Verſ.

fatte morire nella vernaccia.

21 *Trapunto*. per isfigurato, ſtenuato, ſparuto.

23 *Torſo*, città di Francia, patria di Martino IV. Sommo Pontefice.

24 *Bolſena*, oggi caſtello, anticamente città della Toſcana. Quivi preſſo è un lago, di figura quaſi rotonda, che gira circa 22. miglia, e che produce ottime anguille. Chiamaſi il *Lago di Bolſena*.

— *Vernaccia*. ſpezie di vin bianco ſquiſito.

26 *Nomare*. nominare.

27 *Atto bruno*. cioè, diſpettoſo, e dimoſtrante noja, e ſdegno.

28 *A voto*. vanamente, indarno.

29 *Ubaldino dalla Pila*, luogo del contado di Firenze; perſona goloſa.

— *Bonifazio*, Arciveſcovo di Ravenna, figliuolo d' Ubaldino dalla Pila; ſignore ſplendido.

30 *Paſturare*, figuratamente. per tener cura d' anime.

— *Rocco*. per paſturale d' Arciveſcovo, fatto in cima come un rocco di ſcacchi.

31 *M. Marcheſe* de' Rigoglioſi, famiglia nobile di Forlì; cavaliere, e grandiſſimo bevitore.

32 *Forlì*, città ragguardevole della Romagna, patria d' uomini illuſtri, detta dagli antichi *Forum Livii*.

— *Secchezza*. per magrezza.

34 *Prezza*. per prezzo. *far prezza*. cioè, prezzare, fare ſtima, far conto.

35 *Fe'*, verbo. fei, feci.

— *Quel da Lucca*. cioè *Buonagiunta*; di cui vedi qui ſopra al numero 19.

— *Lucca*. Vedi qui ſopra al numero 20.

36 *Contezza*. notizia.

37 *Gentucca*, giovane Luccheſe, nobile, bella, e coſtumata; di cui Dante un tempo fu innamorato.

39 *Piluccare*, detto figuratamente. per conſumare a poco a poco.

40 *Par'*. in luogo di *pari*, verbo.

45 *Uomo*. in vece d' *altri*, o *ciaſcuno*; e in altri luoghi.

47 *Mormorare*. per parlar coperto, o fra' denti.

48 *Dichiareranlti*. tel dichiareranno.

49 *Colui, che fuore Traſſe le nuove rime*. qui Dante accenna ſe ſteſſo.

50 *Trar fuori*. per inventare. i Latini direbbono *proferre*. Così Tibullo nella 10. Elegia del 1. Libro: *Quis fuit, horrendos primus qui protulit enſes?*

51 *Donne, ch' avete intelletto d' amore*. Queſto è il principio d' una Canzone amoroſa del noſtro Poeta.

54 *Significare*. per eſprimere il ſuo concetto in iſcritto.

55 *Iſſa*. vocabolo Romagnuolo, che ſignifica *ora*, *al preſente*.

— *Nodo*. per difficoltà.

56 *Il Notajo*. intendi *Jacopo da Lentino*, detto *il Notajo*; uno degli antichi Rimatori.

— *Guittone* d' Arezzo, Frate Gaudente, uno degli antichi Rimatori.

59 *Dittatore*. per colui che detta.

61 *Metterſi oltre a* fare che che ſia. per avanzarſi in qualche coſa.

62 *Non vede più dall' uno all' altro ſtilo*. cioè, lo ſtile de' tempi di Dante avanza tanto lo ſtile de' ſecoli precedenti, che tra l' uno e l' altro ha una diſtanza da non poterſi miſurare con l'occhio.

— *Stilo*. per iſtile, ſcrittura, penna.

63 *Contentato*. contento.

— *Tacette*. per tacque.

64 *Vernare*. per iſvernare, paſſare il verno.

— *Nilo*, fiume groſſiſſimo d' Egitto

Digitized by Google

Verſ.

to, che naſce nell'Etiopia, e ſi ſcarica per ſette foci nel Mediterraneo. le fonti del Nilo preſſo gli antichi erano incognite.

66 *Andar in filo*. cioè, in riga.

68 *Raffrettare*. affrettar di nuovo.

70 *Trottare*. per correr forte.

72 *L'affollar del caſſo*, chiama Dante il batter frequente del cuore, e del polmone; le quali viſcere ſtanno nel *caſſo*, cioè nel buſto, che da' Medici s'appella *torace*.

— *Caſſo*, ſuſtantivo; e ſignifica buſto, torace, parte concava del corpo, circondata dalle coſtole.

74 *Foreſe*. di coſtui vedi nel preced. Canto, al num. 48. delle Annot.

79 *Il luogo, u' fui* ec. intendi *Fiorenza*, dal noſtro Poeta qui biaſimata. Vedi ſopra nel Canto VI. al num. 127. delle Annot.

— *U'*. dove.

82 *Quei, che più n'ha colpa*. cioè *Corſo Donati*, capo della parte Nera in Firenze, il quale avendo cacciato i Bianchi di quella città, col favore di Carlo Senzaterra, divenne potentiſſimo, e inſolente oltremodo. Coſtui avendo preſo per moglie una figliuola d'Ugoccione della Faggiuola Signor di Piſa, fu fatto citare, e condannato dal popolo. Sicchè corſa la gente con furia alle ſue caſe, e facendo empito in quelle, egli dopo eſſerſi per buono ſpazio di tempo animoſamente difeſo, finalmente abbandonato da tutti, ſi miſe a fuggire a cavallo; ma di eſſo cadendo, e avendo un piede intrigato nella ſtaffa, fu da quello ſtraſcinato per terra, e poi da' ſuoi perſecutori ſopraggiunto, e morto. tutto ciò viene in queſto luogo accennato.

84 *Valle, ove mai non ſi ſcolpa*. cioè, *l'Inferno*; perchè i tormenti dell' Inferno non vagliono a purgare l'anime de' reprobi; nelle quali dura eternamente il peccato.

— *Scolparſi*. per purgare le colpe commeſſe.

91 *Caro*. per prezioſo.

93 *A paro a paro*. del pari.

96 *Intoppo*. per lo ſcontrarſi col nemico.

97 *Valco*. valico, paſſo.

98 *Con eſſo i due*. co' due.

99 *Maliſcalco*. per uomo molto principale, ſegnalato, e famoſo.

100 *Entrare innanzi*. precedere.

103 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

105 *Laci*. in vece di *la*; in rima.

108 *Fantolino*. bambino, picciolo fanciullo.

110 *Acuto*. per intenſo.

112 *Ricreduto*. chiarito, ſgannato.

116 *Eva*, moglie d'Adamo, prima madre di tutti gli uomini.

118 *Fraſca*. ramo d'albero con foglie.

119 *Stazio* Papinio. di coſtui vedi ſopra nel Canto XXI. al numer. 10. delle Annot.

120 *Levarſi*. per andare in alto; detto di balzo di montagna.

121 *Maladetti ne' nuvoli formati*. intendi i *Centauri*, i quali invitati da Piritoo marito d'Ippodamia, vollero rapirgli la ſpoſa; ma da lui, e da Teſeo furono sbaragliati, ed ucciſi. di coſtoro vedi nel Canto XII. dell'Inf. al num. 56. delle Annot.

123 *Teſeo*, domator de' Centauri. di coſtui vedi nel Canto IX. dell' Inf. al num. 54. delle Annot.

— *Combattere* alcuno, per aſſaltarlo.

— *Doppj petti*, chiama Dante quelli de' Centauri, che ſono mezzo uomini, e mezzo cavalli.

124 *Ebrei*, compagni di Gedeone contra Madianiti; i quali furono pochiſſimi. Vedi *Gedeone* nel ſeguente num.

Ge-

Digitized by Google

Verf.

125 *Gedeone*, Giudice, e Capitano del popolo Ebreo. Dovendo egli combattere contra Madianiti, gli commise Iddio, che di trentaduemila Ebrei, che avea seco, licenziasse tutti i timidi, i quali furono ventiduemila. Restato dunque Gedeone con diecimila, gli comandò il Signore di nuovo, che sul mezzo giorno menasse l'esercito al fiume, e tutti coloro, che bevessero chinati colla bocca in esso, mandasse via, ritenendo quelli solamente che prendessero l'acqua nella concavità delle mani; i quali furono in tutto trecento, e con que' pochi solamente, uccise centoventimila Madianiti.

126 *Madian*, provincia di Palestina, dove abitava un popolo ferocissimo, nemico degli Ebrei.

127 *Vivagno*. orlo, estremità.

129 *Guadagno misero*. per danno. Così il Petrarca nel Cap. IV. del Trionfo d'Amore: *E dannoso guadagno, ed util danno*.

130 *Sola strada*. cioè, solitaria.

135 *Poltro*. per pigro.

136 *Fossi*, verbo. per *fosse*.

141 *Andar per pace*. cioè, per aver pace.

143 *Dottore*. per maestro, guida.

146 *Olezzare*. mandar odore.

150 *Sentir di* che che sia. per averne odore. Lat. *redolere*.

— *Orezza*. per venticello, auretta.

151 *Allumare*. illuminare.

153 *Fumare*. per tramandar vapore. qui è metafora.

154 *Esurire*. voce Latina, che significa appetire con fame grande.

Digitized by Google

CANTO XXV.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXV.

ORA era, "onde'l salir non volea "storpio,
"Che'l Sole avea lo cerchio di "merigge
Lasciato al "Tauro, "e la notte allo "Scorpio
"Perchè come fa l'uom, che non "s'affigge,
Ma [1] vassi alla via sua, "chechè gli appaja,
"Se di bisogno stimolo il trafigge;
Così entrammo noi, "per la "callaja,
Uno innanzi altro, "prendendo la scala,
Che per [2] "artezza i "salitor "dispaja.
10 E quale il "cicognin, che leva l'ala,
Per voglia di volare, e non "s'attenta
D'abbandonar lo nido, e giù la cala;

---

[1] Stamp. *va*. [2] Stamp. *ertezza* Non crediamo che *l'ertezza* abbia forza di dispajare.

Tal' era io, con voglia ″accesa e spenta,
Di dimandar, venendo infino all'atto,
15 Che fa colui, ″ch'a ″dicer ″s'argomenta.
″Non lasciò per l'andar, che fosse ratto,
Lo dolce padre mio, ma disse: ″Scocca
L'arco del dir, che 'nfino al ferro hai tratto.
Allor sicuramente aprii la bocca,
20 E cominciai: Come si può far magro,
″Là dove l'uopo di nutrir ″non tocca?
Se ″t'ammentassi, come ″Meleagro
Si consumò, al consumar d'un [1] ″tizzo,
″Non fora, disse, questo a te sì ″agro.
25 E se pensassi, ″come al vostro ″guizzo
″Guizza dentro allo specchio vostra ″image,
Ciò che par duro, ti parrebbe ″vizzo.
Ma perchè ″dentro, a tuo voler, ″t'adage,
Ecco qui ″Stazio: ed io lui chiamo e prego;
30 Che sia or ″sanator delle tue ″piage:
Se la [2] ″vendetta eterna gli ″dislego,
Rispose ″Stazio, ″là dove tu ″sie,
″Discolpi me, non potert'io ″far niego.
Poi cominciò: Se le parole mie,
35 Figlio, la mente tua guarda e riceve,
Lume ti ″fieno al ″come, che tu ″die.
″Sangue perfetto, che [3] mai non si beve
Dall'assetate vene, ″si rimane,
″Quasi alimento, che di mensa ″leve.
40 ″Prende nel cuore, a tutte membra umane,
″Virtute ″informativa, ″come quello,
Ch'a farsi quelle, per le vene ″va″ne.
″Ancor digesto scende, ″ov'è più ″bello
Tacer, che dire: e quindi poscia ″geme,
45 Sovr'″altrui sangue, in ″natural ″vasello.

Ivi

[1] stizzo. [2] veduta. [3] poi.

Digitized by Google

Ivi s'accoglie l'uno e l'altro inſieme,
 ″L'un diſpoſto a patire, e l'altro a fare,
 ″Per lo perfetto luogo, onde ſi [1] ″preme:
″E giunto lui comincia ad operare,
50 ″Coagulando prima, e poi ravviva
 Ciò, che, per ſua materia, ″fe' [2] geſtare.
Anima fatta la ″virtute attiva,
 Qual d'una pianta, in tanto differente,
 Che ″queſt'è 'n via, e ″quella ″è già a riva;
55 Tanto ″ovra poi, che già ſi muove e ſente,
 Come ″fungo marino: ed ivi ″imprende
 Ad ″organar le ″poſſe, ond'è ″ſemente.
″Or ſi piega, figliuolo, or ſi ″diſtende
 ″La virtù, ch'è dal cuor del ″generante,
60 Dove natura a tutte membra ″intende.
″Ma come d'animal divegna [3] ″fante,
 Non vedi tu ancor: ″queſt'è tal punto,
 Che più ſavio di te già fece errante,
Sì che, per ſua ″dottrina, fe' disgiunto
65 ″Dall'anima il [4] ″poſſibile intelletto,
 ″Perchè da lui non vide organo aſſunto.
Apri alla verità, che viene, il petto,
 E ſappi, che sì toſto, come al ″feto
 ″L'articolar del ″cerebro è perfetto,
70 Lo ″motor primo a lui ſi volge lieto,
 ″Sovra tanta arte di natura, e ſpira
 ″Spirito nuovo, di virtù ″repleto,
Che ciò, che ″truova attivo ″quivi tira,
 In ſua ſuſtanzia, e faſſi un'alma ſola,
75 Che vive, e ſente, e ″ſe in ſe ″rigira.
″E perchè meno ammiri la parola,
 Guarda 'l calor del ſol, che ſi fa vino,
 Giunto all'umor, che dalla vite cola.

E

[1] ſpreme. [2] conſtare. [3] infante. [4] Stamp. *paſſibile*. Crediamo il Poeta aver più toſto detto *poſſibile*; per dir così i Filoſofi per lo più.

Digitized by Google

"E quando "Lachesís non ha più lino,
80 "Solvesi dalla carne, ed in virtute,
"Seco ne porta e l'umano, e'l divino:
"L'altre potenzie tutte quante "mute,
Memoria, intelligenzia, e volontade,
In atto, molto più che prima "acute.
85 Senza restarsi, per se stessa cade
Mirabilmente all'"una delle rive:
"Quivi conosce prima le sue strade.
Tosto che "luogo là la "circonscrive,
La virtù "formativa "raggia intorno,
90 "Così e quanto nelle membra vive.
E come [1] l'aere, quand'è ben "piorno,
Per l'"altrui raggio, che'n se si riflette,
Di diversi color [2] si mostra adorno,
Così l'aer vicin "quivi si mette
95 In quella forma, che in lui suggella
"Virtualmente l'alma, che "ristette.
E simigliante poi alla fiammella,
Che segue'l fuoco, "là'vunque si muta,
Segue allo spirto sua forma novella.
100 Perocchè "quindi ha poscia sua "paruta,
"E' chiamat'ombra: e quindi "organa poi
Ciascun "sentire, insino alla veduta.
Quindi parliamo, e quindi ridiam noi:
"Quindi facciam le lagrime e i sospiri,
105 Che per lo monte aver sentiti puoi.
Secondo che [3] ci "affigon li disiri,
E gli altri affetti, l'ombra si "figura:
E questa è la cagion, di "che tu [4] "miri.
E già venuto all'ultima "tortura
110 S'era, per noi, "e volto alla man destra,
Ed eravamo attenti ad altra cura.

Qui-

[1] l'arco. [2] diventa. [3] affliggon. [4] ammiri.

Digitized by Google

Quivi la ″ripa fiamma in fuor ″baleſtra:
E la cornice ſpira fiato in ſuſo,
Che la ″reflette, e via da lei ″ſequeſtra:
115 Onde ir ne convenía dal lato ″ſchiuſo
Ad uno ad uno: ed io temeva'l fuoco,
Quinci, e quindi temeva il cader giuſo.
Lo duca mio dicea: Per queſto loco
Si vuol tenere agli occhi ſtretto'l ″freno,
120 Perocch'errar potrebbeſi, ″per poco.
″*Summa Deus clementiæ*, ″nel ſeno
Del grand'ardore allora udî, cantando,
″Che di volger [1] mi fe' ″caler non meno.
E vidi ſpirti, per la fiamma, andando:
125 Perch'io guardava a i loro e a'miei paſſi,
Compartendo la viſta, ″a quando a quando.
Appreſſo'l fine, ″ch'a quell'inno faſſi,
Gridavano alto, ″*Virum non cognoſco*:
Indi ricominciavan l'inno ″baſſi.
130 Finitolo, anche gridavano, Al boſco
Corſe ″Diana, ed ″Elice caccionne,
″Che di ″Venere avea ſentito'l ″toſco.
Indi [2] al cantar ″tornavano: indi donne
Gridavano, e mariti, che fur caſti,
135 Come virtute e matrimonio ″imponne.
E queſto modo credo, che lor ″baſti,
Per tutto'l tempo, che'l fuoco gli abbrucia;
″Con tal cura conviene e con tai ″paſti,
Che la piaga ″daſſezzo ſi ″ricucia.

ALLEGORIA.

Convenevolmente, ſiccome gli uomini ſono ſtati acceſi nel peccare dal fuoco della concupiſcenza della Carne, vengono l'anime punite nel Purgatorio dal fuoco materiale.

AN-

[1] Stamp. *caler mi fe.* [2] Stamp. *a cantar.*

ANNOTAZIONI
DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 In ſoſtanza vuol dire: in riguardo al tempo, che di quel giorno ci rimaneva, non era più da ſtare a bada, ma da andare a dilungo per il noſtro cammino.

— Intoppo, indugio. Vi è ancora chi ſpiega: era l'ora sì tarda, che non ci volea uno ſtorpio delle gambe a ſalir là con quella fretta e preſtezza che richiedevaſi.

2 Perchè il Sole avea paſſato il Meridiano di due ore; al qual Meridiano era però arrivata la coſtellazione del Tauro, che vien dietro all'Ariete, dove allora era il Sole, come più volte s'è detto.

3 Eſſendoche il Tauro, e lo Scorpio ſi ſtanno dirimpetto, però ſe il Tauro ſtava nel Meridiano in quell' Emiſpero de' noſtri Antipodi, dov'era giorno, lo Scorpio ſtava nell' iſteſſo Meridiano alla parte oppoſta, cioè ſopra il noſtro Europeo Emiſpero, dov' era notte: onde la notte veniva ad eſſere come dello Scorpio, parendo la notte eſſere di quella coſtellazione, che di mano in mano ſi trova nel Meridiano, o ſia nel colmo dell' Emiſpero, dov'è notte.

4 E però.

— Non s'arreſta, non s'intertiene.

5 Qualunque coſa gli ſi parì davanti.

6 Se grave ed urgente neceſſità a ſeguitare ſollecitamente il ſuo viaggio, lo ſpinge e ſprona.

7 Su per quell' anguſto calle, o ſcala, che mette dal ſeſto al ſettimo ed ultimo girone.

9 Per la ſua ſtrettezza.

— Impediſce l' andare al pari, e a coppia; eſſendo neceſſario l' andare l'un dietro l'altro.

13 *Acceſa* per la brama, che ne avea di riſaperne la ragion vera; *ſpenta* per la ſoggezione, che non mi permetteva l' arriſchiarmi a richiederla per ſuo riſpetto.

15 Che ſi mette in punto e in atteggiamento di parlare, principiando a ſnodare la lingua, e muover le labbra.

16 Non laſciò però di dirmi Virgilio, ancorchè il noſtro camminare foſſe aſſai veloce, e così rendeſſe il parlar più difficile.

17 Dì pure liberamente ciò che, all' atto che fai, moſtri d' aver ſulle labbra, e ſulla punta della lingua: l'allegoria o è tratta dalla baleſtra, in cui, quando ſi carica, convien fermare la corda a quel puntino di ferro, che comunemente ſi dimanda il Grilletto; o dall' arco ſemplice, del quale la corda tanto ſi tira, ſu cui è incoccato lo ſtrale, finchè quaſi le due punte di ferro dell' arco ſi tocchino tra di loro, e combacino.

21 Nel Purgatorio, dove l'anime non hanno biſogno di nutrirſi, quantunque abbiano corpo; perocchè l'aſſumono bensì, ma non l'informano e animano; e però, come non ſon capaci di mangiare, così non ſon capaci di dimagrare. Queſto dubbio ſi fonda in queſta finzione poetica, che l'anime ſeparate aſſumano corpo, come più volte ſappiamo aver fatto gli Angeli; per eſempio S. Rafaele nella cura, che in perſona ſi preſe di Tobia.

Se

Verſ.

22 Se ti ricordaſſi, e conſideraſſi.

— Di coſtui fingono le favole, che al conſumarſi di un tizzone fatato, ſi conſumava anch' egli e ſi ſtruggeva, nel modo che per via d' incanteſimi ſappiamo, che allo ſtruggerſi di un'immagine di cera, talora è accaduto ſtruggerſi qualche perſona. Di Meleagro vedi Ovid. nel lib. 8. delle Met.

24 Perchè il caſo di Meleagro a ben penſarlo t' ajuterebbe a capacitarti di queſto dimagramento, che fa sì agro al tuo intelletto per la moleſtia di queſto dubbio, e ti compariſce tanto difficile a intenderſi; perocchè t' ajuterebbe a capacitarti eziandio di quel filoſofico principio, cioè potere una coſa eſſere di tale attività, che, quantunque non informi un corpo, anzi gli ſia affatto eſtranea, come il tizzo riſpetto a Meleagro, gli comunichi e trasfonda le ſue nocive affezioni; e di tale attività ſono l'anime riſpetto a i corpi, che aſſumono: *Multaque corporibus tranſitione nocent*. Ovid. lib. 1. de Rem. amor. Ecco però ſpiegato, ſecondo la mente del Poeta, come s'applica la ſimilitudine, che altrimenti rimanendo ſenz' applicazione, rieſce tormentoſa al Lettore, dice il P. d' Aquino, che con molta pietà ricorre, come a cauſa di tal'effetto, al voler di Dio: con che potrebbono comodamente ſcioglierſi moltiſſimi altri nodi di Teologia, e Filoſofia, che pure i Dottori cercan di ſciogliere per via di cauſe particolari. E che queſta ſia la mente del Poeta, ſi raccoglie da tutto il lungo raziocinio, ch'egli facendoſi *ab alto*, indrizza alla ſoluzione del propoſto dubbio.

25 Mette un'altra ſimilitudine da applicarſi *cum grano ſalis*, ſecondo la conſiderazione eſpoſta nel num. precedente: *guizzo* è propriamente il moto connaturale al peſce nell'acqua; qui per qualunque movimento.

27 Metafora preſa da i pomi, che d'acerbi e duri, diventano maturi e mezzi *o vizzo* diceſi tutto ciò, che ha perduta la ſodezza e la durezza.

28 Nella verità penetrata addentro.

— Ti ripoſi, e ti acquieti.

29 Aſſai più illuminato e capace di queſte verità, che non ſon'io vivuto già nell'ignoranza del Paganeſimo.

30 Dubbj, che pungono l'animo.

31 Gli ſciolgo e dichiaro, come accada queſto dimagramento, che già ſi ſa accadere per vendetta di Dio.

32 In tal' occorrenza, dove ſii preſente tu, o Virgilio, ch' io riveriſco come mio Maeſtro.

33 Diſcolpi me da ogni arroganza il non poter io negarti qualunque coſa tu mi richieda: ſarà dunque non preſunzione, ma obbedienza il far io da Maeſtro in preſenza tua.

36 Al queſito, che tu dimandi del come ſi dimagri in Purgatorio, dove non c' è mai biſogno di mangiare: *die* per *dici*.

37 Deſcrive qui la generazione dell'uomo. Sangue perfetto, ben concotto, e purgato: vuol' intendere di quello, che con ulterior preparazione diventa idoneo a fecondare.

38 Come umore ſuperfluo all'individuo, e però non neceſſario ad aſſumerſi dalle vene, per nutrire e riſtorare il proprio ſuo corpo, ſi rimane per altr'uſo, chiamandoſi però eſcremento utile.

39 Come alimento che avanza, e però ſi leva allo ſparecchiarſi della tavola.

Digitized by Google

Verſ.

40 Queſto ſangue prende.

41 Attività tale da poter conformare nel feto tutte le parti del corpo umano.

— Giacchè è pur quello che ſe ne va, e paſſa per le vene, cioè per i vaſi ſpermatici; e traſmutaſi finalmente in quelle membra, toſto che dell' embrione formaſi l' uomo.

43 Digerito, e preparato ancor più ſcende negli ultimi vaſi ſpermatici, da non nominarſi modeſtamente col nome volgare.

45 Cioè della femmina.

— Nell' utero.

47 Il ſangue della madre atto di natura ſua a ricevere come materia ciò, che ne faccia il ſangue paterno attivo, e ſpiritoſo.

48 Per la perfetta ſtruttura e conformazione dell' utero adattatiſſimo a far sì, che l' un ſangue ſia attuato, e premuto dall' altro.

49 E il ſangue paterno inſinuato in tal vaſo comincia ad oprar lui, cioè ad eſercitare in lui la ſua vivace attività.

51 Fece adunarſi nell' iſteſſo vaſo, come materia da attuarſi dal ſuo ſpirito.

52 La virtù attiva e ſpiritoſa del ſangue paterno, diventata e fatta già anima vegetativa. Segue Dante la ſentenza di alcuni Ariſtotelici circa la ſucceſſione dell' anime nella formazione dell' uomo. *Non enim ſimul animal fit, & homo*, diſſe Ariſtotile nel Lib. 2. de gen. c. 3. la qual ſentenza, ſe mette, come fa Dante, che l' iſteſs' anima vegetativa diventi ſenſitiva con acquiſtare in ſe queſta perfezione, come il lucido divien più lucido, e il caldo più caldo, non è ſentenza probabile, e la rigetta vigoroſamente S. Tommaſo 1. p. q. 118. art. 6. ad 2. Se poi vuole che nel feto ſia prima l' anima vegetativa, la quale finiſca d' eſſere al produrſi l' anima ſenſitiva, e finiſca queſta ancora al produrſi dell' intellettiva, così è ſentenza probabile, e aſſai comune tra i Tomiſti, benchè molti gravi Dottori eziandio della ſcuola Peripatetica la rifiutino, volendo che il feto umano non ſia mai animato da altr' anima, che dall' intellettiva.

54 Queſt' anima vegetativa, da cui rimane prima animato il feto umano, dovendo eſſo ſucceſſivamente animarſi dalla ſenſitiva, e in fine dall' intellettiva.

— Quella della pianta, o albero, che finiſce lì ſenza paſſare come la vegetativa umana al grado di ſenſitiva.

55 Il medeſimo ſangue ſpiritoſo tanto viene operando in quell' embrione già vegetabile, e tanto lo promuove, sì che acquiſta moto, e ſenſo.

56 Queſti funghi, o ſpugne, che ſtanno attaccate agli ſcogli, ſi ſtimano animati d' un' anima più che vegetativa; perchè ſi slargano, ſi ſtringono, e danno altri ſegni da giudicarli più che piante; e però ſi chiamano *plantanimalia*, o *zoofiti*.

57 Il cerebro, il cuore, il fegato, gli occhi, l' orecchie, ec.

58 Ed ora, bada bene ve' figliuol mio.

— In membrane, o in altro, conformandoſi diverſamente ſecondo che richiede la ſtruttura di ciaſcuna parte.

59 La virtù ſpermatica già detta, la qual deriva ec.

60 Perchè la natura ha fatto il cuore a tal fine, che da lui poſſa derivare virtute informativa a tutte le membra umane.

61 Ma dirai che ancor non intendi, come di animal ſenſitivo diven-

Verʃ.

venga uomo ragionevole: *Fante* non vuol dire embrione nell'utero, come dice il Volpi, ma parlante in potenza dal *fari*, o *infans* Latino, donde poi *fante* ʃi chiama il ʃoldato a piedi; che ʃe poi ʃpiegando *fante* per bambino, o embrione nell'utero, intende ʃol dire uomo ʃemplicemente, o perʃona, o creatura umana, ch'è uno dei ʃignificati, che a queʃta voce *fante* aʃʃegna la Cruʃca, non ho che dire, intende bene, e ʃolo nel farʃi intendere non ha tutta o la felicità, o la fortuna.

62 Queʃto è paʃʃo, e coʃa così difficile ad intenderʃi, che diede occaʃione di errare ad altra barba d'uomo che tu non ʃei; intende d'Averroe.

64 Regiʃtr. al Lib. 3. de An. com. 5.

65 Dall'anima umana.

— L'intelletto poʃʃibile, detto altrimente paʃʃibile, cioè recettivo delle ʃpezie intelligibili, il qual' intelletto Averroe aʃʃerì ʃtoltamente eʃʃere un' intelletto univerʃale ʃolo per tutti gli uomini, non informante, ma aʃʃiʃtente.

66 Perchè non vide alcuna parte determinata del noʃtro corpo da poterʃi aʃʃumere dall' intelletto, come iʃtrumento della ʃua operazione, nel modo che l'anima vegetativa, e ʃenʃitiva hanno organi proporzionati alle loro materiali operazioni. Vedi, ʃe vuoi, queʃta ed altre ragioni d'Averroe riportate, e confutate da San Tommaʃo p. p. q. 76. art. 2. e da Scoto in 4. diʃt. 43. q. 2. che cenʃurano queʃta ʃentenza come aʃʃurda, ed eretica; la quale poi fu condannata dal Concilio Lateranenʃe ʃotto Leone X. ʃeʃʃ. 8.

71 Sopra un' opera con tanto eccellente artifizio lavorata dalla natura, qual'è il corpo umano già organizzato.

72 L'anima umana da Dio ʃolo immediatamente creata: *repletò*, cioè riempito; Latiniʃmo di Dante non regiʃtrato dalla Cruʃca.

73 Trova nell' embrione già aʃʃai bene organizzato di attivo, cioè l'anima vegetativa, e ʃenʃitiva.

— Groʃʃa immaginazione dell' Autore.

75 Riflette ʃopra ʃe ʃteʃʃo penʃando a i ʃuoi penʃieri, e conoʃcendo il ʃuo conoʃcere; la qual' è prerogativa dell' umano intelletto, che alla pura anima vegetativa, e ʃenʃitiva non può competere.

76 E affinchè tu meno ti ʃtupiʃca, che l'anima intellettiva converta in ʃua ʃoʃtanza la vegetativa, e ʃenʃitiva, guarda (bizzarra opinione di alcuni moderni) guarda il calor del Sole, che unito al liquore dalla vite prodotto, lo tira in ʃua ʃoʃtanza, e fallo convertire in vino; eʃʃendo luce, e calore, e raggio di Sole quel vino, in cui il natural'umore, che per i canaletti della vite traʃcorre e lavoraʃi, ʃi traʃmuta.

79 E quando ʃi muore, mancando lo ʃtame della vita.

— Una delle tre Parche.

81 L'anima ʃeparandoʃi dal corpo, porta ʃeco la facoltà di eʃercitare le operazioni ʃenʃibili e materiali, e le intellettive e ʃpirituali tanto più nobili, e da non poterʃene produrre la facoltà altro che da Dio Creatore.

82 Cioè i principj delle operazioni ʃenʃibili e materiali.

— Le porta ʃeco mute, ʃiccome incapaci di eʃercitarʃi fuori del corpo: *mute* ʃignifica chete, non operanti.

84 Perchè queʃte potenze ʃiccome inorganiche l'anima ʃeparata può

Digitized by Google

Verſ.

esercitarle, e l'esercita con più perfezione: *acute* vale disposte e pronte ad operar con perfezione maggiore.

86 O a quella d'Acheronte, se è dannata; o a quella d'Ostia, dove l'Angelo riceve le anime che vanno in Purgatorio, se è salva, l'anima va senza fermarsi punto, dopo morto il corpo.

87 Qui riconosce la vita che ha menato, e quella che deve menare, nell'esame e sentenza del Divin Giudice.

88 L'ambiente o nel Purgatorio, o nell'Inferno.

90 Così, e quanto raggiò diffondendo il suo attivissimo spirito nelle vive membra del suo corpo reale, quando a quello era unita.

91 Pieno di nuvole gravide d'acqua: *piorno* è sinonimo di piovoso.

92 Per i raggi del Sole.

94 Attorno all'anima.

96 L'anima colla sua virtù e attività v'imprime, e forma in quella guisa, che della sua figura fa nella cera il sigillo.

— Fermossi in quel luogo toccatole in sorte. Dante dunque finge, che dall'anime separate si assumano corpi aerei: e passi per finzione poetica, non essendo vero il fatto, benchè non sia di sua natura impossibile, poichè, se ciò possono gli Angeli, perchè non l'anime separate?

98 Ovunque si muta di luogo cangiando sito lo spirito, che ha formato tal corpo aereo, questo lo siegue, essendo quello spirito di questo nuovo corpo regolatore assistente.

100 Dall'anima assumente.

— La sua propria apparenza.

101 L'anima così rivestita di corpo aereo in questo corpo produce, avendolo adattatamente organizzato, ogni operazion sensitiva fino al vedere; e quindi nasce in noi il parlare, ec.

104 Per virtù di quell'anima istessa, che un tal corpo muove, ec.

106 Ci commuovono.

107 L'anima in questo corpo aereo di sembianze diverse si veste.

108 Della magrezza, che tu ammiri, stante il dubbio che t'era nato, ed io t'ho sciolto. Euge! *Poi cominciò, se le parole mie ec.* Quid dignum tanto? Parturient montes.

109 All'ultimo balzo, dove l'anime si tormentano; ovvero, che torce e gira intorno al monte.

110 E si era per noi volto, cioè ci eravamo voltati.

112 La roccia, o masso del monte scaglia con violenza fiamme per lo girone, e la parte di fuori del girone spira in su vento, che ripiega e rispinge indietro quella fiamma, e la sequestra e allontana da se alzandola in su dritta, sì che lascia un poco di strada libera.

115 Dalla parte del vano, ove non era sponda o riparo.

119 E vale a dire, non si può liberamente guardando girar l'occhio di qua e di là; perocchè facilmente potrebbesi mettere il piede in fallo, e cadere.

121 Nel mezzo delle fiamme dall'anime quest'Inno del Sabbato a Mattutino, in cui si chiede a Dio, che temperi l'ardor lascivo, e incenda i cuori di santo ardore.

123 Che non meno m'invogliò di vedere chi fossero, di quel che avessi premura di badare a non accostarmi troppo alla sponda per non cadere, nè troppo al monte per non mi bruciare, e camminare sicuro.

126 *A tempo per tempo*, dice la Crusca: intenderai meglio *a otta a otta*, ora a i miei passi guardando, ed ora a i loro.

Cioè

Verſ.

127 Cioè preſſo al *Pater piiſſime* compito, ch'è l'ultima ſtrofe, con cui ſi dà fine a quell'Inno.

128 Parole notiſſime, e glorioſiſſime della Regina delle Vergini.

131 Brutto meſcuglio al ſolito. Diana diſcacciò da ſe, e dal ſuo coro la Ninfa Calliſto riconoſciuta impudica. Fu poi, ſecondo le favole, da Giunone geloſa convertita in Orſa, e Giove autore dello ſtupro la trasferì in Cielo, ed è quella coſtellazione che ſi chiama Elice, o l'Orſa maggiore. Vedi Ovidio nel Libro 2. delle Trasform.

132 Che dallo ſtupro era rimaſta gravida.

133 Tornavano a cantar l'Inno, indi a vicenda ripetevano gli eſempj di mogli pudiche, e mariti caſti, come vuole la virtù della caſtità, e richiedono le ſante leggi del Matrimonio.

135 *Impomme* per impone, glielo fa dire la rima.

136 Duri per tutto il tempo, che ſtanno a purgarſi ſenza punto intermetterlo.

138 Con tal cura e ſollecitudine di cantar l'Inno, e con rimembrar tali eſempj per paſcolo della mente ſi riſaldi la cancrena della luſſuria, che è l'ultimo di tutti i vizj, che lì ſi purga; che ciò ſignifica *daſſezzo*, e non da ſenno, come ſpiega un Lombardo. Petrarca: *Che fur già primi, e quivi eran da ſezzo*; e Dante al Canto XVIII. v. 93. del Parad. *Qui judicatis terram*, *fur ſezzai*, Vellutello, e Landino lo pigliano per ultimo; ma il primo non dice in che ſenſo tal piaga è l'ultima: il ſecondo gli dà un ſenſo inetto. Vedili, ſe ti piace di ſpendere male il tempo. Altri più comportabilmente intendono per quei *paſti* non gli eſempj di virtù, ma figuratamente la rigoroſa dieta preſcritta dal Medico a chi è ferito per guarirlo della piaga.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Onde*, particella. in luogo di *per cui*, o *in cui*.

— *Storpio*. impedimento, interrompimento, contrarietà, dimora.

2 *Merigge*. meriggio, mezzogiorno. Lat. *meridies*. *cerchio di merigge*. Vedi ſopra *Meridiano cerchio*, nel Canto II. al num. 2. delle Annot.

3 *Tauro*, ſegno dello Zodiaco, che precede i Gemini.

— *Scorpio*, o *Scorpione*, uno de' dodici ſegni dello Zodiaco.

4 *Affiggerſi*. per trattenerſi, fermarſi, collocarſi.

5 *Che che*. qualſivoglia coſa che.

7 *Callaja*. paſſo, valico, apertura.

8 *Prender la ſcala*. cioè, cominciare a ſalirla.

9 *Artezza*. ſtrettezza, anguſtia di ſito.

— *Salitore*. che ſale.

— *Diſpajare*. per iſcompagnare due che vadano a pajo.

10 *Cicognino*. figliuol picciolo della cicogna. Lat. *ciconiæ pullus*.

11 *Attentarſi*. arriſchiarſi, oſare.

15 *Dicere*. dire. è voce Latina.

— *Argomentarſi*. per prepararſi.

17 *Scoccare l'arco del dire*. per iſfogarſi parlando, o riſolverſi di parlare.

21 *Non tocca l' uopo di nutrire*. cioè, non v' ha biſogno di nutrimento.

Digitized by Google

Verſ.

22 *Ammentarſi*. ricordarſi, tenere a memoria.

— *Meleagro*, figliuolo d'Eneo Re di Calidonia, e d'Altea. Dicono le favole, che naſcendo coſtui, vide la madre ſua porre alle Fate un legno ſul fuoco, e udì loro dire, che tanto il fanciullo viverebbe, quanto ſteſſe a conſumarſi quel legno; per la qual coſa Altea fece trarre il legno dal fuoco e ſmorzatolo, il conſervò diligentemente. Creſciuto poi Meleagro, avvenne che per certa ingiuria fatta ad Atalanta ſua innamorata da due zii di lui, fratelli d'Altea; (del qual torto è da leggerſi Ovidio nell'ottavo delle Traſf.) ſdegnato fieramente il giovane, amendue gli ucciſe. La qual nuova portata ad Altea, la riempì di tant'odio contra il figliuolo, che poſe di nuovo il legno fatale ſul fuoco, e mentre quello ſi conſumava, ſtruggevaſi ancora Meleagro, fino a morirne interamente.

23 *Tizzo*. tizzone, pezzo di legno abbruciato da un lato.

24 *Agro*. per difficile ad intenderſi.

25 *Guizzo*. per movimento.

26 *Guizzare*. per muoverſi ſemplicemente.

— *Image*. immagine.

27 *Vizzo*. diceſi delle coſe che hanno perduto la lor ſodezza o durezza. per facile ad intenderſi.

28 *Adagiarſi dentro*. per appagar pienamente la curioſità di ſapere.

29 *Stazio* Papinio. di coſtui vedi ſopra nel Canto XXI. al numero 10. delle Annot.

30 *Sanatore*. che ſana.

— *Piage*. piaghe; in rima.

31 *Vendetta eterna*. cioè, di Dio eterno, immutabile ne'ſuoi decreti.

— *Dislegare*. per diſpiegare.

32 *Stazio* Papinio. Vedi qui ſopra al num. 29.

— *Sie*. per ſii.

33 *Far niego*. per negare. Così diceſi *metterſi al nego*, per diſporſi a negare. Canto XVII. di queſta Cantica, al v. 60.

36 *Fieno*, verbo. per ſaranno.

— *Come*. *il come*. per la quiſtione.

— *Die*. per dì, dici; in rima.

39 *Leve*. per levi; in rima.

41 *Informativa virtù*. cioè, facoltà che forma, che dà figura.

42 *Ne*. particella riempitiva, o enclitica, come dicevano i Greci. *per le vene vane*. cioè *va*, o *ne va*; e così in altri luoghi. Vedi il Varchi nell'Ercolano, a carte 193.

— *Vane*. per *va*; in rima.

43 *Ov'è più bello tacer, che dire*. intende il Poeta le membra ſpettanti alla generazione, che oneſtamente non ſi poſſono nominare col proprio lor nome.

— *Bello*. *è bello*. per iſtà bene.

44 Gemere. per gocciolare.

45 *Vaſello naturale*. per l'utero, o matrice della donna.

48 *Premere*. per iſpremere.

50 *Coagulare*. cagliare, rapprendere, nella maniera che del latte ſi fa il formaggio.

54 *Eſſere a riva*. cioè al ſuo termine di perfezione.

55 *Ovrare*. operare.

56 *Fungo marino*. coagulazione di ſchiuma d'acqua marina, che ſi fa in mare; e muoveſi, e ſente (come alcuni vogliono) ma non ha membra formate.

— *Imprendere a fare*. cioè accingerſi.

57 *Organare*. organizzare, formare gli organi del corpo dell'animale.

— *Poſſa*. per potenza, facoltà, forza.

— *Semente*. ſemenza.

59 *Generante*. che genera.

61 *Fante*. per bambino, o embrione nell'utero.

Poſ-

Verʃ.

65 *Poʃʃibile intelletto*. di eʃʃo è da vedere Ariʃtotile nel 3. Libro dell' Anima. Inʃegnano i Filoʃofi, che tale intelletto ʃtiaʃi da ʃe medeʃimo, e non ʃi vaglia nell'operare, d'alcun'organo corporale.

68 *Feto*. per embrione nell'utero. Lat. *fœtus*.

69 *L'articolar del cerebro*. cioè, la ʃtruttura de' ʃuoi organi.

— *Cerebro*. cervello.

70 *Motore*. che muove.

72 *Repleto*. ripieno; in rima. è voce Latina.

75 *Rigirare ʃe in ʃe*; qualità propria dell'anima. cioè, muoverʃi da ʃe ʃteʃʃa, riflettere ʃopra le proprie operazioni.

79 *Lacheʃis*, una delle tre Parche le quali, ʃecondo le favole, filano le vite umane.

80 *Solvere*. per iʃciogliere.

82 *Mute potenze*, chiama Dante quelle dell'anima vegetativa, e ʃenʃitiva, dopo la morte dell'uomo; che allora non ʃi riducono all'atto.

86 *L'una delle rive*. o quella d'Acheronte, dove vanno i dannati, ʃecondo l'antiche favole; o quella d'Oʃtia Tiberina, donde ʃi partono, ʃecondo il Poeta noʃtro, l'anime che vanno a purgarʃi.

88 *Circonʃcrivere*. terminare.

89 *Formativa* virtù. che forma, che dà figura.

— *Raggiare*. per diffonder raggi, riʃplendere.

91 *Piorno aere*. pieno di nuvoli acquoʃi.

96 *Virtualmente*. in virtù, e potenza.

98 *Là'vunque*. là ovunque.

100 *Paruta*. apparenza, ʃembianza.

101 *Organare*. Vedi qui ʃopra al num. 57.

102 *Sentire*. per lo ʃenʃo.

106 *Affiggere*. per pugnere.

108 *Mirare*. per ammirare, maravigliarʃi.

109 *Tortura*. per torcimento, giro, luogo che torce.

112 *Baleʃtrare*. per avventare, gettare, ʃcagliare. Lat. *jaculari*.

114 *Riflettere*. ritorcere. Lat. *reflectere*.

— *Sequeʃtrare*. per diʃgiugnere, allontanare.

115 *Schiuʃo*. aperto.

120 *Per poco*. per facilmente, di leggieri.

121 *Summæ Deus clementiæ*. Dio di ʃomma clemenza. principio d'un' Inno che canta la Chieʃa.

123 *Calére*. curarʃi, aver premura.

126 *A quando a quando*. otta per vicenda; quando in qua, quando in là.

128 *Virum non cognoʃco*. Io non conoʃco uomo. parole della Beata Vergine all'Angelo Gabbriello, regiʃtrate nel Vangelo di S. Luca, al capo 1. verʃo 34.

129 *Baʃʃo*. per chi parla, o canta con voce baʃʃa.

131 *Diana*, ʃorella d'Apollo, dea della verginità. ʃcacciò dal coro delle Ninfe ʃue compagne, e tramutò in orʃa, Calliʃto violata da Giove.

— *Elice*, diceʃi l'Orʃa maggiore; coʃtellazione ʃettentrionale, nella quale fingono i Poeti eʃʃere ʃtata cangiata Calliʃto figliuola di Licaone Re d'Arcadia, Ninfa ʃeguace e compagna di Diana; la quale eʃʃendo ʃtata violata da Giove in forma di quella dea, fu da lei convertita in orʃa; ma per compaʃʃione di Giove, traʃportata in Cielo. Vedi Ovidio nel 2. delle Metamorfoʃi.

132 *Venere*, dea delle libidini, e degli amori; nata della ʃpuma del mare, ʃecondo le favole.

— *Toʃco di Venere*, chiama Dante il piacer diʃoneʃto e carnale.

Im-

Digitized by Google

Verſ.

135 *Imponne*. con doppia *n*, in grazia della rima.

138 *Paſti*. per eſempj di virtù, co' quali ſi paſce la mente; dicono gli Eſpoſitori. ma noi intendiamo, figuratamente, la dieta preſcritta dal Medico a chi ſia ferito, per guarir della piaga.

139 *Daſſezzo*. *piaga daſſezzo*. cioè, ultima in ordine.

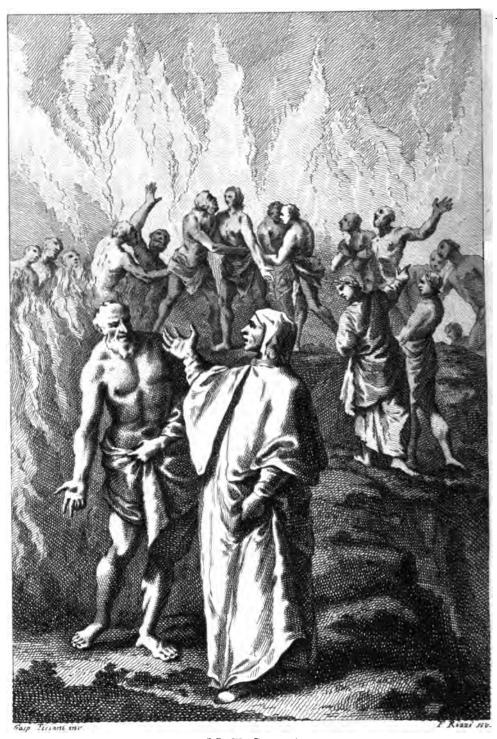
— *Ricucire la piaga*. cioè, riſaldarla, rammarginarla.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XXVI

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXVI.

MEntre che sì per l'orlo, "uno innanzi altro,
Ce n'andavamo, spesso'l buon maestro
Diceva, "Guarda, "giovi, ch'io ti "scaltro.
Feriami 'l Sole in su l'omero "destro,
5 Che già, "raggiando, tutto l'occidente
"Mutava in bianco aspetto, di "cilestro:
Ed io facea "con l'ombra, più "rovente
Parer la fiamma, e "pure a tanto indizio
Vidi molt'ombre, andando, poner mente.
10 Questa fu la cagion, che diede "inizio
Loro a parlar di me: e "cominciarsi
A dir, Colui non par corpo "fittizio.

Digitized by Google

Poi verſo me [1] quanto potevan ″farſi,
″Certi ſi ″feron ſempre, con riguardo
15 Di non uſcir, dove non foſſero arſi.
O tu, che vai, non per eſſer più tardo,
Ma forſe ″reverente agli altri, dopo,
Riſpondi a me, che ″'n ſete ed in fuoco ardo.
Nè ſolo a me la tua riſpoſta è ″uopo:
20 Che tutti queſti n'hanno maggior ſete,
Che d'acqua [2] fredda ″Indo, o ″Etiopo.
Dinne, com'è, che fai di te parete
Al Sol, come ſe tu non foſſi ancora
Di morte entrato dentro dalla rete:
25 Sì mi parlava un d'eſſi: ed io ″mi fora
Già ″manifeſto, s'io non foſſi atteſo
Ad altra novità, ch'apparſe allora;
Che, per lo mezzo del cammino acceſo,
Venía gente col viſo incontro a queſta,
30 La qual mi fece, a rimirar, ſoſpeſo.
Lì veggio d'ogni parte farſi ″preſta
Ciaſcun'ombra, e ″baciarſi una con una,
Senza reſtar, ″contente a breve feſta:
Così ″perentro loro ſchiera bruna
35 ″S'ammuſa l'una con l'altra formica,
Forſe a ſpiar lor via e lor fortuna.
Toſto che parton l'accoglienza amica,
Prima che 'l primo paſſo lì traſcorra
″Sopra, gridar ciaſcuna s'affatica,
40 ″La nuova gente, ″Soddoma e ″Gomorra,
E l'altra, Nella vacca entrò ″Paſife,
Perchè 'l torello a ſua luſſuria corra.
Poi come gru, ch'alle montagne ″Rife
Volaſſer parte, e parte inver l'″arene,
45 Queſte del giel, quelle del ſole ſchiſe;

L'una

[1] quantunque potean. [2] Stamp. *freſca*.

"L'una gente ſen' va, l'altra ſen' viene,
E tornan, lagrimando, "a' primi canti,
E al gridar, che più lor ſi conviene:
E "raccoſtarſi a me, come davanti
50 Eſſi medeſmi, che m'avean pregato,
Attenti ad aſcoltar ne' lor ſembianti.
Io, che duo volte avea viſto lor "grato,
Incominciai: O anime ſicure
D'aver, "quando che ſia, di pace ſtato,
55 Non ſon rimaſe "acerbe, nè mature
Le membra mie di là, ma ſon qui meco,
Col ſangue ſuo, e con le ſue giunture.
Quinci ſu vo, per non eſſer più "cieco:
"Donn'è di ſopra, che n'acquiſta grazia,
60 Perchè "'l mortal [1] pel voſtro Mondo reco.
Ma "ſe la voſtra maggior voglia ſazia
Toſto divegna, sì che "'l Ciel v'alberghi,
Ch'è pien d'amore, e più ampio "ſi ſpazia,
Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi,
65 Chi ſiete voi, e chi è quella turba,
"Che sì ne va diretro a' voſtri terghi?
Non altrimenti ſtupido ſi turba
"Lo montanaro, e rimirando "ammuta,
Quando rozzo e ſalvatico "s'inurba,
70 "Che ciaſcun'ombra fece, in ſua "paruta:
Ma poichè furon di ſtupore ſcarche,
Lo qual negli alti cuor toſto "s'attuta;

[1] per. Quantunque la lettura di *pel* abbia contro l'autorità di ventidue teſti, e l'uſo di quel ſecolo, che non diceva *pel*, in vece di *per lo*; non per tanto c'è paruto di laſciar lo Stampato nell'eſſer ſuo, poichè l'uſo d'oggi l'approva, e l'antichità in tutto nol danna. Ciriffo Calvaneo, ſcrittura del 1303. *E perchè me' la gente ſi diſcoſtaſſe da loro, di quegli che cacciavano* pel *diſerto*. E la Cronichetta della famiglia de' Morelli ſcritta l'anno 1393. *E ſputavano ſangue, od e' gittavano* pel *naſo, o di ſotto*. E favoriſce anche il *pel* il rimanente de' teſti, e a noi pare più acconcio con l'articolo, che ſenza, avvegna che paja che ſenza l'articolo voglia dire non *perentro lo mondo*, ma *ad eſſo mondo*; cioè *a ſuo uopo*, o *per ſua cagione*; il che non crediamo potere ſtar molto acconciamente.

Digitized by Google

Beato te, che delle nostre "marche,
Ricominciò colei, che pria [1] ne chiese,
75 Per [2] viver meglio esperienza "imbarche.
La gente, che non vien con noi, "offese
Di ciò perchè già "Cesar, trionfando,
Regina, contra se, chiamar s'intese:
Però si parton "Soddoma gridando,
80 Rimproverando a se, com'hai udito,
E "ajutan l'arsura, "vergognando.
Nostro peccato fu [3] "Ermafrodito.
Ma perchè non "servammo umana legge,
Seguendo, come bestie, l'appetito,
85 In obbrobrio di noi, per noi si "legge,
Quando partiamci, il nome "di colei,
Che "s'imbestiò nelle "'mbestiate "schegge.
Or sai nostri atti, e di che fummo rei:
Se forse a nome vuoi saper chi semo,
90 "Tempo non è da dire, e non saprei.
"Farotti ben di me volere scemo:
Son "Guido Guinicelli, e "già mi purgo,
"Per ben dolermi, prima ch'allo "stremo.
Quali nella "tristizia di "Licurgo
95 "Si fer "duo figli, a riveder "la madre;
Tal mi fec'io, ma "non a tanto "insurgo,
"Quando i'udî nomar "se stesso, il padre
Mio, e degli altri "miei miglior, che "mai
Rime d'amore usar dolci e leggiadre:
100 E senza udire e dir pensoso andai
"Lunga fiata, rimirando lui,
Nè per lo fuoco in là più m'appressai.
Poichè di riguardar pasciuto fui,
Tutto m'offersi pronto al suo servigio,
105 Con "l'affermar, che fa credere altrui.

Ed

[1] ne'nchiese. [2] morir. [3] d'Ermafrodito.

Digitized by Google

Ed egli a me: Tu lasci "tal vestigio
Per quel ch' i' odo, in me, e tanto chiaro,
Che "Lete nol può torre, nè "far bigio.
Ma se le tue parole or ver giuraro,
110 Dimmi, che è cagion, perchè [1] dimostri
Nel dire, e nel guardar d'avermi caro?
Ed io a lui: Li dolci detti vostri,
Che, quanto durerà l'uso moderno,
Faranno [2] cari ancora i loro "inchiostri.
115 O frate, disse, "questi, ch' io ti [3] "scerno
Col dito (e additò uno spirto innanzi)
"Fu miglior "fabbro del parlar materno:
Versi d'amore, e prose di romanzi
"Soverchiò tutti: e lascia dir gli stolti,
120 Che "quel di "Lemosì credon "ch' avanzi:
A "voce più, ch' al ver, drizzan li volti,
E così ferman sua "opinione,
Prima ch' arte o ragion, per lor s' ascolti.
Così fer molti antichi di "Guittone,
125 Di grido in grido, pur lui dando pregio,
"Fin che l'ha vinto 'l ver, con più persone.
Or se tu hai sì ampio privilegio,
Che "licito ti sia l'andare al chiostro,
Nel quale è Cristo "abate del collegio,
130 Fagli, per me, un dir di "paternostro;
"Quanto bisogna a noi di questo "Mondo,
Ove poter peccar "non è più nostro.
Poi forse, per "dar luogo [4] altrui, "secondo
Che presso avea, disparve per lo fuoco,
135 Come [5] per l'acqua il pesce, andando al fondo.
Io mi feci al "mostrato innanzi un poco,
E dissi, "ch' al suo nome il mio desire
Apparecchiava grazioso loco:

Ei

1 Stamp. *mi mostri*. 2 neri. 3 cerno. 4 Stamp. *a lui*. 5 Stamp. *per acqua pesce*.

Digitized by Google

Ei cominciò liberamente a dire:

140 *Tan m' abbelis votre cortois deman,*
Chi eu non puous, ne vueil a vos cobrire.
Jeu sui Arnaut, che plor e vai cantan:
Con si tost vei la spassada folor,
Et vie giau sen le jor, che sper denan.
145 *Ara vus preu pera chella valor,*
Che vus ghida al som delle scalina,
Sovegna vus a temps de ma dolor:
Poi s'ascose nel fuoco, che gli affina.

ALLEGORIA.

L'Allegoria, che da questo Canto si può ritrarre, è, al parer mio, che la via stretta, per la qual Dante camminando, è ammonito da Virgilio, che guardi di non cadere; dinota che stiamo sempre attenti di non traboccar nella lussuria, tenendoci per la via stretta, che è quella delle virtù: ove, come dice il Petrarca, ci si hanno pochi compagni.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Un dietro all'altro, a uno a uno, in fila scempia.

3 Bada bene dove metti il piede.

— Ti sia d'utile la mia ammonizione: *scaltrire* è propriamente far sagace e lesto, di gonzo e marmotto.

4 Il giorno avanti, quando il Sole era così in Occidente, come addesso, ha detto nel Canto V. che lo feriva co' suoi raggi in mezzo al naso; se ora gli dà sulla destra spalla, è segno, che avea girato Dante la metà del monte in circa da jeri sera fino a sta sera.

6 Coll'avvicinarsi a Occidente mutava in bianco aspetto quella parte del Cielo, che prima era d'aspetto cilestro.

— Turchino scarico, qual'è il color proprio del Cielo.

7 L'ombra, che gettava il mio corpo non aereo, ma reale e impenetrabile da quei raggi.

— Infuocata, e rossa: forse *rovente*: viene dal Latino *rubens*.

8 E qui pure, qui ancora molte anime avvertirono a questo grande-

Digitized by Google

Verſ.

de indizio e contraſsegno di corpo ſodo e opaco, e non aereo e traſparente.

10 Per principio, e vale qui occaſione, motivo.

13 Poi verſo me avvicinandoſi ſi feron certi, quanto potevan farſi, s'era fittizio, o no.

18 Il Landino ſpiega, In ſete cagionata da queſti ardori: non ſo quanto acconciamente, atteſochè oltre l'eſſer la ſete delle riarſe fauci il tormento del girone di ſotto, e non di queſto, il Poeta ſpiega tanto chiaramente da ſe nella terzina ſeguente, qual foſſe la ſete, di cui ardeva quell' ombra, che mi ſtupiſco trovarſi Comentatore sì idiota, che non l'intenda.

21 Popoli ſotto caldiſſimo clima, e però ſovente aſſetati.

26 Mi ſarei loro manifeſtato, e ſcoperto.

31 Farſi ſollecitamente avanti.

32 Baciarſi ad una ad una tutte, come diceſi, a fuggi fuggi, ſenza punto fermarſi di quella breve feſta, che tra di lor ſi facevano di paſſaggio e alla sfuggita, paghe e contente. Qualche edizione la virgola poſta dopo *reſtar* la traſporta dopo *contente*, e rende un ſenſo parte diverſo, e parte contrario, cioè ſenza rimaner contente di quel baciarſi ſcambievolmente, per farſi ciò troppo in fretta, e troppo preſto finire, come s'ammuſano le formiche, quando una accoſta il ſuo muſo al muſo dell'altra, e par che l'interroghi dove va, e come paſſan le coſe ſue.

39 Gridar più alto e forte dell'altra, ciaſcuna affaticandoſi di ſopraffarle tutte con maggior voce.

40 La gente ſopravvenuta di nuovo, che era quella che veniva verſo di noi.

— Di Soddoma vedi il Canto XI. verſ. 50. e di Paſiſe il Canto XII. verſ. 13. dell'Inferno.

43 Monti Rifei nella Tartaria ſettentrionale a i confini dell'Aſia.

44 Della Libia paeſe Meridionale aſſai caldo.

46 Così una ſchiera di quelle anime va, l'altra viene ſcontrandoſi per linea oppoſta.

47 Cioè al cantare dell'Inno, e al rammemorar degli eſempj, che loro ſtan bene in bocca per la conformità a i proprj vizj.

52 Guſto e genio di parlar meco, ſe ſi pigli per ſuſtantivo in ſignificato di piacere, e di voglia; ma può ſenza queſto ſottintenderſi con tutta facilità un *eſſere* a quel *grato*.

54 O preſto, o tradi; certamente in qualche tempo, e una volta.

55 Non ancora ſpogliate da me nè in gioventù acerba, nè in vecchiaja matura.

58 Ignorante delle coſe celeſti.

59 Beatrice.

60 Per i meriti della quale, e ſua interceſſione e favore, reco queſto mortal corpo.

61 Ma ditemi, così la voſtra ec. formula di pregare, qual'è quella de'Latini: *Sic tibi cum fluctus ſubter labere &c. Sic te diva potens Cypri &c.*

62 Empireo.

63 Si slarga per ogni parte, e ſtendeſi più ſpazioſo.

66 Che venuta incontro a voi, è paſſata avanti, cammina in là dietro le voſtre ſpalle: *tergo*, Latiniſmo aſſai uſato, come ancora quel *vergar le carte* per iſcrivere, è familiare ai noſtri Poeti.

68 Un paſtor di montagna rimane per la maraviglia a bocca aperta ſenza parola.

69 Entra in città, dall'*urbs* Latino, da cui viene urbano, e inurbano.

Di

Verſ.

70 Di quel che fece ciaſcun'ombra nell'apparenza, ed eſteriore ſembianza.

72 S'acqueta, s'ammorza, ceſſa, e manca. Vedi il Varchi nell'Ercolano, a cart. 96.

73 Contrade.

75 Acquiſti, raccogli: metafora fatta per ſervire alla rima, e che di ſopra più violenta la deſinenza, facendo terminare in *e* quella voce che doveva finire in *i*.

76 Ma ſe ne va dietro a i noſtri terghi, ha commeſſo quel peccato, che ſentì rinfacciarſi Cajo Ceſare da i ſuoi ſoldati, quando trionfò delle Gallie, e lo narra Suetonio rapportando la paſquinata che cantavano, ſecondo la licenza, che dava l'uſo de' trionfi: *Ecce Cæſar nunc triumphat, qui ſubegit Gallias, Nicomedes non triumphat, qui ſubegit Cæſarem*. Ceſare giovinetto in Corte di Nicomede Re di Bitinia fu da lui amato con poca ſodisfazione della Regina.

81 Con arroſſire, e accenderſi di vergogna per sì neſanda ſcelleraggine accreſcono l'ardor delle fiamme. Vellutello non ſi ſa perchè ſpieghi, Sminuiſco l'ardore: e il P. d'Aquino par che lo ſegua, traducendo *lucroſum incutiunt, pariuntque pudorem*.

82 Il ſenſo della parola vorrebbe dire, che l'iſteſſa perſona peccaſſe da maſchio, e da femmina: il Volpi nella ſua prima ſpiegazione, che adduce, lo prende per la Soddomía, perchè, dice egli, in quella il maſchio viene in certo modo a cangiarſi in femmina: ma ciò non può ſtare a patto neſſuno, perchè i Soddomiti eran quelli dell'altra ſchiera. Altri intendono la beſtialità per l'eſempio, che ſi adduce di Paſife; ma ſe ciò aveſſe inteſo il Poeta, avrebbe detto *ſeguendo con le beſtie*, e non *ſeguendo come beſtie l'appetito*. Intende dunque la diſordinata, e ſempre moſtruoſa maniera del peccato naturale, a conto del quale gli uomini a quello con diſſoluta incontinenza vituperoſamente dediti, diconſi effemminati; e perciò forſe un tal peccato chiamalo *Ermafrodito*: ma uſciamo una volta da queſto avello, che me ne fa mille anni d'eſſerne fuori.

85 *Si legge* qui ſignifica *ripetiamo* nel dividerci; o piuttoſto, *ſi notifica*, come per via di bando, ed a voce di banditore.

86 La già detta donna adattataſi dentro la vacca di legno per il ſuo fine beſtiale. Vedi il numero 40. precedente.

87 *Imbeſtiate*, perchè aveano ancor'eſſe la forma, che compariva di beſtia, e coperte erano di pelle di vera vacca, *Perchè 'l torello a ſua luſſuria corra*.

90 Tempo non è, perchè è tardi, e già ſera; nè ſaprei, perchè tra tanti che ſiamo, ce ne ſon molti, che non li conoſco.

91 Ti dirò bene il mio nome, ſcemandoti, e togliendoti il voler che hai di me, cioè del mio nome; onde queſto di meno ti reſterà a ſapere.

92 Fu coſtui di Bologna, buon Rimatore per quei tempi. Vedi il Canto XI. verſ. 97.

— Benchè morto di freſco, ſono in Purgatorio, e no nell'Antipurgatorio, come ſarei, ſe aveſſi indugiato a pentirmi fino alla morte.

94 Nel funeſto accidente d'eſſere ſtato ucciſo da un ſerpe un figliuolino di Licurgo Re di Nemea.

95 Si rallegrarono fino all'eſtremo Toante, ed Eumenio all'improvviſo lietiſſimo accidente di riconoſcere e rivedere la cariſſima

loro

Verſ.

loro madre Iſifile già perduta, per eſſere ſtata rapita dai corſari. Vedi, ſe la vuoi più lunga, Landino, e Vellutello.

96 Ma pure nel far feſta a Guido non mi ſtendo a tanto d'avventarmigli al collo, e baciarlo, come quei figli ſecero colla madre ritrovata; perchè la paura delle fiamme guaſtava le cirimonie: o pure, lo dico per ſimiglianza, non per paragone, pretendendo ſolo di confrontare il mio affetto col loro, non me con quegli Eroi oſando mettere al pari.

97 Quando mi diſſe il ſuo nome, e riconobbi Guido primo inventore, e maeſtro delle amoroſe e leggiadre rime Toſcane.

98 Poeti migliori di me.

— Qui il *mai* ſenz'altra aggiunta negazione nega beniſſimo. *L'eſempio è chiaro*, laſciò ſcritto chi non l'inteſe, accennando *quot unquam ſcripſere*, il ſenſo di cui è affermativo, non negativo.

105 Con tali eſpreſſioni, che ben ſi facean conoſcere venir dal cuore.

106 Tal ſegno del tuo amore verſo di me, che il fiume Lete, inteſo qui per obblivione, nè lo potrà mai torre, nè punto oſcurare.

114 Le rime manuſcritte di Guido.

117 Fu più artifizioſo e leggiadro dicitore nel ſuo idioma nativo.

119 Superò.

120 Che vinca tutti Gerault de Berneil di Limoges, che portò il nome di maeſtro de' Trombatori; così in Provenzale ſi chiamavano i compoſitori di rime.

122 Guardan più alla voce che ne corre, che alla verità della coſa, giudicando coll'altrui capo ſenza eſaminare col proprio il merito della cauſa.

126 Finchè la verità manifeſta l'ha buttato a terra, facendo veder chiaramente, che hanno ſcritto meglio di lui più d'uno, e più di due: a queſto giudizio dato da Dante ſi ſottoſcriſſe il Petrarca nel Trionfo d'Amore, quando cantò:

Tra tutti il primo Arnaldo Daniello
Gran maeſtro d'amor, che alla ſua terra
Ancor fa onor col ſuo dir nuovo, e bello.

e nel medeſimo Trionfo:

Ecco Dante, e Beatrice, ecco Selvaggia,
Ecco Cin da Piſtoja, Guitton d'Arezzo,
Che di non eſſer primo par, che ira aggia.

il che avea detto con più felicità altrove: *Non ben contento de' ſecondi onori.*

129 Padre, e capo del Collegio de' Beati, che così appunto dice la Cruſca ſignificare nell'idioma Siriaco, ed Arabo la voce *Abate*.

131 Cioè, ſenza quell'*& ne nos inducas in tentationem*. Vedi il Canto XI. alla terzina:

Queſt'ultima preghiera, Signor caro,
Già non ſi fa per noi, che non biſogna,
Ma per color, che dietro a noi reſtaro.

132 Eſſendo quell'anime in iſtato d'impeccabilità.

133 Per cedere il ſecondo luogo ad altri di parlar meco.

— Secondo, che Guido avea vicino a ſe: queſto vicino era Arnaldo.

136 Ad Arnaldo, di cui aveva detto di ſopra, che glielo aveva diſtinto tra tutti gli altri, ed accennato col dito:

O Frate, diſſe, queſti, ch'io ti ſcerno
Col dito (e additò uno ſpirto innanzi)

Digitized by Google

Verſ.

Fu miglior fabbro del parlar materno.

137 Il deſiderio, che ho di ſapere il voſtro nome, gli apparecchia nel mio cuore un luogo de' più diſtinti, ſe non iſdegnerete di dirmelo: è uno ſtucchevole complimento alla Franzeſe, che all' Italiana ſi direbbe: mi farete coſa grata, ſe mi direte il voſtro nome.

139 Cioè corteſemente: gli riſponde in lingua Giannizzera, parte Provenzale, e parte Catalana, accozzando inſieme il perfido Franzeſe col peſſimo Spagnuolo, forſe per moſtrare, che Arnaldo nell'una, e nell'altra lingua era buon parlatore: eccone la traduzione.

140 Tanto mi piace la voſtra corteſe dimanda, ch'io nè poſſo, nè voglio celarvi il mio nome: io ſono Arnaldo, che piango, e vo cantando in queſto focoſo guado la mia paſſata follía; e veggo avvicinarſi a me il giorno che ſpero. Ora vi prego per quella virtù che vi guida al ſommo della ſcala, che in tempo opportuno vi ricordiate del mio dolore, cioè pregando per me l'Altiſſimo. Mai forſe Dante non ſi è ſpiegato più chiaro, che in queſta miſcea di linguaggi.

148 Che li purga e purifica, come ſi fa dell' oro nel crogiuolo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

3 *Scaltrire*. far divenire altrui ſagace, di rozzo e ineſperto.

5 *Raggiare*. per diffonder raggi, e riſplendere.

6 *Cileſtro* colore. proprio del cielo; ch'è un'azzurro alquanto men carico.

7 *Rovente*. affuocato, infuocato, o del colore del fuoco. forſe dal Latino *rubens*.

10 *Inizio*. principio. Lat. *initium*.

11 *Cominciarſi*. per cominciare.

12 *Fittizio corpo*. aereo, apparente, vano.

14 *Certi*. per alcuni.

— *Feron*. fecero.

17 *Reverente*. riverente.

19 *Uopo*. biſogno, meſtieri. dal Lat. *opus eſt*, *opus habeo*.

21 *Indo*. Indiano, abitatore dell' India.

— *Etiópo*, coll'accento acuto ſulla penultima ſillaba; in rima. abitatore dell' Etiopia.

25 *Mi fora*. mi farei.

26 *Maniſeſto*. per maniſeſtato.

33 *Contento a breve feſta*. cioè, di breve feſta. Così *contento alla pelle*. cioè, della pelle. Parad. Canto XV. v. 116.

34 *Perentro*. dentro.

35 *Ammuſarſi*. ſcontrarſi muſo con muſo.

40 *Soddoma*, una delle cinque città infami di Paleſtina, incenerite dal fuoco celeſte; dove ſenza alcuna vergogna s'eſercitava il vizio carnale contra natura.

— *Gomorra*, una delle cinque città infami di Paleſtina, dove pure s'eſercitava il vizio nefando; ſopra le quali cadde fuoco dal Cielo.

41 *Paſife*, figliuola del Sole, e moglie di Minos Re di Creta. Vedi *Minotauro* nel Canto XII. dell' Inf. al num. 12. delle Annot.

43 *Riſe montagne*, o *Riſee*. Sono poſte ſotto il Settentrione, e ſono altiſſime, e piene ſempre di neve congelata.

49 *Raccoſtarſi*. per accoſtarſi di nuovo.

52 *Grato*, ſuſtantivo. per piacere, grado, deſiderio.

54 *Quando che ſia*. in alcun tempo, una volta. Lat. *olim*, *aliquando*.

Il

Digitized by Google

Verſ.

60 *Il mortale*. ſottintendi, *corpo*.

61 *Se*. per *così*. detto con affetto di deſiderio, e di pregare altrui proſperi avvenimenti. in quella guiſa che i Poeti Latini adopravano il loro *ſic*; e in altri luoghi.

63 *Spaziarſi*. per diffonderſi, dilatarſi, ſtenderſi.

68 *Ammutare*. perder la favella, divenir muto.

69 *Inurbarſi*. per venir di campagna in città.

70 *Paruta*. apparenza, ſembianza.

72 *Attutarſi*. quietarſi, ſcemarſi. Vedi il Varchi nell'Ercolano, a carte 96.

73 *Marca*. per paeſe, provincia, contrada.

75 *Imbarcare eſperienza*. per acquiſtar perizia. Queſto, e molti altri ſimili modi di dire, ſono forzati, e uſati dal Poeta noſtro per ſervire alla difficoltà della rima; e perciò pare che non debbano imitarſi. *Imbarche*. per imbarchi; in rima.

76 *Offeſe di ciò*. peccò in ciò.

77 *Ceſare* (Giulio) primo 'mperadore di Roma, perſonaggio nelle Storie notiſſimo. Queſti da giovane praticò nella Corte di Nicomede Re di Bitinia; al quale, come raccontano gli Storici, fu fama che di ſe ſteſſo faceſſe copia; il che poi gli fu da' licenzioſi ſoldati rimproverato, quand'egli trionfò delle Gallie; e perciò fu chiamato *Regina*. Vedi Suetonio nella vita che di lui ſcriſſe, al capo 49. e quivi gli Spoſitori.

79 *Soddoma*. Vedi qui ſopra al numero 40.

81 *Ajutar l'arſura*. cioè, accreſcerla. Forſe dalla voce Franzeſe, *adjoûter*, o *ajoûter*.

— *Vergognare*. per vergognarſi.

82 *Ermafrodito*. propriamente è colui che ha l'uno e l'altro ſeſſo. Dante chiama *Ermafrodito* il peccato contra natura, dove il maſchio viene in certo modo ad effemminarſi, cioè a cangiarſi in femmina. ovvero intende le diſordinate maniere d'uſare l'atto Venereo naturale. D'Ermafrodito, belliſſimo giovane, figliuolo di Mercurio, e di Venere, leggi Ovidio nel 4. delle Traſform.

83 *Servare*. per oſſervare.

85 *Leggere*. per dire ad alta voce.

86 *Di colei*. cioè di *Paſife*, di cui vedi qui ſopra al num. 41.

87 *Imbeſtiarſi*. divenir beſtia, operar da beſtia. Vedi pure *Paſife* qui ſopra al num. 41.

— *Imbeſtiato*. che ha preſo forma di beſtia.

— *Schegge imbeſtiate*, chiama Dante il toro di legno fabbricato da Dedalo, per ſoddisfare alla luſſuria di Paſife.

91 *Far ſcemo volere*. per appagare la curioſità, far ſcemo il deſiderio.

92 *Guido Guinicelli*, Bologneſe, Poeta a' ſuoi tempi ſtimato, e in queſto luogo da Dante lodato.

93 *Per ben dolermi*. cioè, perch'io mi ſon ben doluto.

— *Stremo*. per ultimo tempo del vivere.

94 *Licurgo* di Nemea. Vedi ſopra nel Canto XXII. al num. 112. delle Annot.

95 *Duo figli*. cioè *Toante*, ed *Eumenio*, figliuoli d'Iſifile.

— *La madre*. cioè *Iſifile*, figliuola di Toante Re di Lenno. Coſtei ebbe di Giaſone due figliuoli, Toante, ed Eumenio, i quali ella, fuggendo dall'Iſola di Lenno, avea mandati al ſuo padre Toante. Ora avvenne, che cercando queſti due fratelli la madre, arrivarono a caſo, dove ella ſi ſtava piangendo Ofelte ucciſole dal

Verſ.

ſerpente. Uditala dunque nel pianto ricordar Lenno e Toante, la riconobbero, e corſerla ad abbracciare, facendo la feſta grande. Vedi *Jaſone*, o *Giaſone* nel Canto XVIII. dell' Inf. al num. 86. delle Annot.

96 *Inſurgere a tanto*. per arrivare tant'oltre.

97 *Se ſteſſo*. intendi *Guido Guinicelli*, mentovato qui ſopra al num. 92.

101 *Lunga fiata*. per buono ſpazio di tempo.

105 *L'affermar, che fa credere altrui*. cioè, il giuramento.

108 *Lete*, o *Letéo*, fiume infernale, la cui acqua bevuta induce dimenticanza d' ogni coſa paſſata. Vedi le favole.

— *Far bigio*. per oſcurare, diſcolorare.

115 *Queſti, ch'io ti ſcerno* ec. intendi *Arnaldo Daniello*, Poeta, e Romanziere Provenzale eccellentiſſimo.

— *Scernere*. per additare, moſtrare.

117 *Fabbro del parlar materno*. cioè, compoſitore in lingua del ſuo paeſe.

119 *Soverchiare*. per ſuperare.

120 *Quel di Lemosì*. intendi *Gerault de Berneil* di Limoges, o di Lemosì, Poeta Provenzale famoſo, ma da i poco intendenti preferito ingiuſtamente ad Arnaldo Daniello.

— *Lemosì*, o *Limoges*, città di Francia, poſta nella provincia di Guienna.

121 *Voce*. per fama.

124 *Guittone* d'Arezzo, Frate Gaudente, uno degli antichi Rimatori. fu queſti vinto nel poetare da' più moderni.

128 *Licito*. lecito.

130 *Paternoſtro. fare ad alcuno un dir di paternoſtro*. cioè, recitarlo in ſuffragio dell'anima di quel tale.

131 *Mondo*. per lo Purgatorio.

140 *Tan m'abbellis*, ec. Parole Provenzali miſte con Catalane, poſte dal Poeta noſtro in bocca d' Arnaldo Daniello, Poeta eccellentiſſimo di Provenza; le quali in lingua noſtra ſuonano così: *Tanto mi piace la voſtra corteſe dimanda, ch'io non poſſo, nè voglio cuoprire a voi il nome mio. Io ſono Arnaldo, che piango, e vo cantando in queſto roſſo guado la paſſata follia; e veggio dinanzi a me il giorno ch'io ſpero. Ora vi priego per quel valor che vi guida al ſommo della ſcala, ricordivi a tempo* (cioè, opportunamente) *del mio dolore*.

142 *Arnault*. Arnaldo Daniello, di cui vedi qui ſopra al num. 115.

148 *Affinare*. per purgare.

CAN-

CANTO XXVII

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXVII.

Sì "come, quando i primi raggi vibra,
Là dove'l suo fattore il sangue sparse,
'Cadendo "Ibéro sotto l'alta "Libra,
"E'n l'onde in "Gange [a] di nuovo "riarse,
5 Sì stava il Sole, "onde'l giorno sen' giva,
Quando l'Angel di Dio lieto ci apparse.
Fuor della fiamma stava "in su la riva,
E cantava: "*Beati mundo corde*,
In voce assai, più che la nostra, viva:
10 Poscia, "Più non si va, se pria non "morde,
Anime sante, il fuoco: entrate in esso,
Ed al cantar di là "non siate sorde.

Sì

a da nona.

Sì disse, come noi gli fummo presso:
Perch'io divenni tal, quando lo'ntesi,
15 Quale è colui, che nella fossa è "messo.
In su [1] le man "commesse "mi protesi,
Guardando'l [2] fuoco, e immaginando forte
Umani corpi, già veduti "accesi.
Volsersi, verso me, "le buone scorte:
20 E Virgilio mi disse: Figliuol mio,
Qui puote esser tormento, ma non morte.
Ricordati, ricordati: e se io
"Sovr'esso "Gerion ti guidai salvo,
Che farò or, che son più presso a Dio?
25 Credi, per certo, che se dentro all'"alvo
Di questa fiamma stessi ben mill'anni,
Non ti potrebbe far d'un capel calvo.
E se tu credi forse, ch'io t'inganni,
Fatti ver lei, e fatti "far credenza,
30 Con le tue mani, al "lembo de'tuo' "panni.
Pon giù omai, pon giù ogni temenza:
Volgiti'n qua, e vieni oltre sicuro.
Ed "io pur fermo, e contra "coscienza.
Quando mi vide star pur fermo e duro,
35 Turbato un poco, disse: Or vedi, figlio,
Tra "Beatrice e te è questo "muro.
Come al nome di "Tisbe aperse'l ciglio
"Piramo, in su la morte, e riguardolla,
Allor che'l "gelso diventò vermiglio;
40 Così la mia durezza fatta "solla,
Mi volsi al savio duca, udendo il nome,
Che nella mente sempre mi "rampolla.
Ond' "e' crollò [3] la testa, e disse: Come,
Volemci star di qua? indi sorrise,
45 Come al [4] fanciul si fa, ch'è [5] vinto al "pome:

Poi

[1] Stamp. *mani commesse mi presi.* [2] Stamp. *fuoco, immaginando.*
[3] la fronte. [4] Stamp. *fantin.* [5] giunto.

Digitized by Google

Poi dentro al fuoco innanzi mi si mise,
  Pregando Stazio, che venisse "retro,
  Che pria, "per lunga strada, ci divise.
Come fui dentro, in un "bogliente vetro,
50 Gittato mi sarei, per rinfrescarmi,
  Tant'era ivi lo'ncendio, "senza "metro.
Lo dolce padre mio, per confortarmi,
  Pur di "Beatrice ragionando andava,
  Dicendo, Gli occhi suoi già veder parmi.
55 Guidavaci una voce, che cantava
  Di là: e noi, attenti pure a lei,
  Venimmo fuor, là ove si montava.
"*Venite, Benedicti patris mei*,
  Sonò dentro a un lume, che lì era,
60 "Tal, che mi vinse, e guardar nol potei.
Lo Sol sen' va, soggiunse, e vien la sera:
  Non v'arrestate, ma "studiate'l passo,
  "Mentre che l'occidente non "s'annera.
Dritta salía la via, "perentro'l sasso,
65 "Verso tal parte, ch'io [1] toglieva i raggi
  Dinanzi a me del Sol, ch'era già lasso.
E "di pochi scaglion levammo i "saggi,
  Che'l Sol corcar, per l'ombra, "che si spense,
  "Sentimmo dietro ed io e gli miei saggi.
70 E pria che'n tutte le sue parti immense
  Fusse orizzonte fatto d'un' "aspetto,
  E notte avesse tutte sue "dispense,
Ciascun di noi d'un grado fece "letto;
  Che "la natura del monte ci "affranse
75 La possa del salir, più che'l diletto.
Quali si fanno, [2] ruminando, "manse
  Le capre, state rapide e proterve,
  Sopra le cime, prima che sien "pranse,

Ta-

[1] tagliava. [2] rugomando.

Digitized by Google

Tacite all'ombra, mentre che'l Sol ″ferve,
80 ″Guardate dal paſtor, che'n ſu la ″verga
″Poggiato s'è, e lor poggiato ″ſerve:
E quale il ″mandrian, che fuori alberga,
Lungo'l [1] ″peculio ſuo, queto ″pernotta,
Guardando, perchè fiera non lo ″ſperga;
85 Tali eravamo tutt'e tre ″allotta,
Io come capra, ed ″ei come paſtori,
″Faſciati quinci e quindi dalla grotta.
Poco potea parer lì del ″di fuori:
Ma per quel poco vedev'io le ſtelle
90 ″Di lor ″ſolere, e più chiare e maggiori.
Sì ″ruminando, e sì mirando in quelle,
Mi preſe'l ſonno; il ſonno, che ſovente,
″Anzi che'l fatto ſia, ″ſa le novelle.
Nell'ora credo, che dell'oriente
95 Prima ″raggiò nel monte ″Citerea;
Che di fuoco d'amor par ſempre ardente;
Giovane e bella in ſogno mi parea
Donna vedere andar per una ″landa,
Cogliendo fiori, e, cantando, dicea,
100 Sappia, qualunque'l mio nome dimanda,
Ch'io mi ſon ″Lia, e vo ″movendo'ntorno
Le belle mani, a farmi una ghirlanda.
″Per piacermi allo ſpecchio, qui m'adorno:
Ma mia ſuora ″Rachel mai ″non ″ſi ſmaga
105 ″Dal ſuo [2] ″ammiraglio, e ſiede tutto giorno.
Ell'è de'ſuo'begli occhi ″veder vaga,
Com'io dell'adornarmi con le mani:
Lei lo vedere, e me l'″ovrare appaga.
E già, per gli ſplendori ″antelucani,
110 Che tanto ai peregrin ſurgon più grati,
Quanto, tornando, albergan ″men lontani,

Le

[1] peculglio. [2] miraglio.

Le tenebre fuggian da tutti i lati,
E 'l sonno mio con esse: ond' io "levámi,
Veggendo i "gran maestri già levati.
115 Quel dolce "pome, che, per tanti rami,
Cercando va la cura de' mortali,
Oggi porrà in pace "le tue fami:
Virgilio, inverso me, queste cotali
Parole usò: e mai non furo "strenne,
120 Che fosser di piacere a queste "iguali.
Tanto voler sovra voler mi venne
Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi
Al volo [1] mio sentía crescer le "penne.
Come la scala tutta sotto noi
125 Fu corsa, e fummo in su 'l grado "superno,
In me ficcò Virgilio gli occhi suoi,
E disse: Il temporal fuoco, e l' eterno
Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte,
Ov' io, per me, "più oltre non discerno.
130 Tratto t' ho qui con ingegno e con arte:
Lo tuo piacere, omai, prendi "per duce:
Fuor se dell' erte vie, fuor se dell' "arte.
Vedi là il Sol, che 'n fronte ti riluce:
Vedi l' erbetta, i fiori, e gli "arbucelli,
135 Che [2] quella terra sol da se produce.
Mentre che vegnon lieti "gli occhi "belli,
Che lagrimando a te venir mi "fenno,
Seder ti puoi, e puoi andar tra "elli.
Non aspettar mio dir più, nè mio cenno:
140 Libero, dritto, sano è tuo arbitrio,
E "fallo fora non fare a suo senno:
Perch' io te, "sopra te, corono e "mitrio.

A L L E G O R I A.

Per lo commiato, che Virgilio tacitamente toglie da Dante, si dinota, che la ragione e virtù umana non è bastante a condur l' uomo più oltre, che a riconoscer le vie buone dalle cattive, cioè a discernere il vizio dalla virtù: ma ad innalzarlo al Paradiso, è bisogno di Beatrice, cioè della Teologia.

[1] Stamp. *mi sentía*. [2] questa.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

1 Grand' imbroglio di parole, e di coſe, non volendoſi pur dir altro, ſe non che Tramontava il Sole: ond'è da compatirſi, ſe Landino giunto al quarto verſo ſalta il foſſo; ſe Vellutello c'inciampa, che leggendo *da nona*, e non *di nuovo* dice, che quella è l'ora del mezzogiorno; e ſe Daniello leggendo *di nuovo* ci s'impiccia tanto, che non n'eſce a buon ſenſo alcuno. Per l'intelligenza primo è da conſiderarſi, che al medeſimo tempo il Sole riſpetto ad alcuni paeſi naſce, riſpetto ad altri tramonta, riſpetto ad altri fa mezzodì, riſpetto ad altri fa mezza notte. Secondo è da ricordarſi, che Dante finge il monte del Purgatorio antipodo a Sion, monte di Geruſalemme, dove morì per noſtro amore il Figliuolo di Dio. Veniamo al teſto: il Sole ch'era in Ariete, ſtava così, e trovavaſi allora, ſiccome ſta, e ſi trova, quando naſce riſpetto a Geruſalemme.

3 Scendendo allora per conſeguenza in mare il fiume Ibero, mentre la Libra riſpetto a lui era alta, cioè nella maggior'altezza, e ugual diſtanza da Levante a Ponente, e con ciò vuol dire il Poeta, che riſpetto a tal paeſe, cioè la Spagna, era mezza notte: così egli s'immaginò.

4 E cadendo pur' allora per conſeguenza, e ſcorrendo nel fiume Gange le ſue acque di nuovo riarſe, perchè riſpetto a quell' Indie, caldiſſimo paeſe, di nuovo era mezzogiorno. Quella lettera *n* avanti la parola *l'onde*, ſeguendo il Vellutello la piglio per lettera ridondante, come ridondante in *nabiſſo*, e in molte altre voci la riconoſce la Cruſca; o pure leggi, come in qualche edizione ſi trova, e ſarà la più ſpicciata: *E ha l'onde il Gange di nuovo riarſe*.

5 Onde per conſeguenza riſpetto al monte del Purgatorio, dove noi ſtavamo, il Sole, e il giorno ſen giva, e tramontava: e queſt'ultima conſeguenza ſi deduce bene dall'eſſere il Purgatorio antipodo a Geruſalemme, e naſcere intanto il Sole a Geruſalemme. Il P. d'Aquino aſſai felicemente traduce queſto paſſo così:

> *Extremo Titan fulgebat margine cœli,*
> *Majores caderent ſacris cum cantibus umbræ,*
> *Ridebat ſed mane novo Solimeja Tellus,*
> *Summa dies Gangen, nox ſumma tenebat Iberum.*

7 Sulla riva, o proda del girone.

8 Con alluſione al vizio della Luſſuria, che lì ſi purga.

10 Soggiunſe a noi rivolto.

— Non vi fate oltre, che non ſi paſſa più avanti, o ſante Anime, ſe prima il fuoco non purgavi.

12 Porgete orecchio ad un canto tale, che vi ſervirà di guida.

15 Era come un cadavere, più morto che vivo divenendo a quella terribil denunzia.

16 Congiunte inſieme, inſerendo tra ſe le dita d'ambe le mani, e ſtringendole in atto di ſgomentato.

Mi

Verf.

— Mi piegai tutto confuſo e afflitto per quell' atroce intimazione di dover io entrar nel fuoco, ſporgendo in fuori la vita, e diſtendendola verſo la fiamma.

18 Arſi vivi.

19 Virgilio e Stazio.

23 Sulle ſpalle di quella ſpaventoſa beſtiaccia di Gerione, vicino al centro della terra. Vedi il Canto XVII. dell'Inferno.

30 Facendone prima la prova in quelli, e pigliando con tal ſicurezza il ſaggio dell'attività della fiamma.

33 Rimaneva pertinacemente oſtinato nella mia riſoluzione di non paſſare.

— Che mi ſtimolava ad ubbidire.

36 Oſtacolo. *Tra la ſpiga e la man qual muro è meſſo?* Petrarca.

37 Amante di Piramo. Favola notiſſima. Vedi Ovidio nel libro 4. delle Metamorfoſi.

38 Feritoſi da ſe ſteſſo a morte, falſamente credendo uccifa da un leone la ſua cariſſima Tisbe, che ſopravvenne non molto dopo a quel funeſto ſpettacolo accorſa.

39 I frutti del Gelſo moro (albero noto, dice la Cruſca) di bianchi, per eſſere ſtati ſpruzzati di quel ſangue, ſi mutarono per ſempre in roſſi.

40 Fatta pieghevole e docile.

42 Nuovo, e più vigoroſo rinaſce e vive, nè per lunghezza di tempo invecchia: *rampollare* è propriamente lo ſcaturire, che fa una vena d'acqua ſorgente dalla terra, e il naſcer d'un nuovo pollone ſul vecchio tronco d'un'albero.

43 Prima crollò la teſta con atto diſdegnoſo, poi vedendomi cedere, e recarmi a far ſuo piacere, ſorriſe, come ſuol farſi a i fanciulli ritroſi, quando ſono ſgariti, e con moſtrar loro un pomo luſingandoli, ſi fa lor far ciò, ch'un vuole.

48 Cioè, che per lunga ſtrada avea camminato di mezzo tra me e Virgilio.

51 Ecceſſivo, fuor d'ogni miſura.

60 Cotanto, riſplendente e sfolgorante.

62 Studiatevi, e sforzatevi affrettare il paſſo prima che ſi abbuj, che non ſi può allora camminare. Con queſta occaſione, a chi pareſſe che Dante abbia male ſpartito il tempo, perchè ha ſpeſo tre giorni nell' Antipurgatorio, e Purgatorio, e quattro notti; mentre nel viſitare tutto l' Inferno tanto vaſto vi ha ſpeſo ſolo due giorni, e una notte, rifletta, che nel Purgatorio la notte non ſi camminava, e nell' Inferno sì; (di queſta differenza vedine i miſterj preſſo i Comentatori allegorici) onde il tempo nell' attual ricerca conſumato, viene ad eſſer l'iſteſſo, detratte dal cercare il Purgatorio le quattro notti paſſate oziofe.

65 Verſo Levante, giacchè il Sole, che era in Occidente, gli faceva comparire la ſua ombra davanti agli occhi, e però avanti a Dante non ci dava il Sole, perchè lo feriva alle ſpalle, come alle ſpalle lo feriva il Sole, che era in Oriente, quando cominciò la ſalita del monte, voltato il viſo a Occidente; dimoſtrando con ciò, che avea girato intorno mezzo il monte, ed era giunto alla ſommità di eſſa ſalita in parte oppoſta a quella, ove di ſotto aveva cominciato a montare.

67 E pochi ne avevamo montati.

68 Dal mancare, e ſvanire della mia ombra, eſſendo per altro il Cie-

Verſ.

lo ſereno, e l'Occidente non ingombrato da nuvole.

69 Dietro alle noſtre ſpalle, giacchè avevamo la faccia verſo Levante.

— I miei due condottieri, Stazio e Virgilio.

71 Tutto oſcuro e nero, e la notte aveſſe tutta quella porzione di tenebre ben da per tutto ſcompartite, che le compete per eſſer perfetta notte.

73 Ponendoſi a giacere ſopra uno di quei ſcaglioni.

74 Perocchè la tipidezza, o altra natural proprietà di queſto ſacro monte, che impediva il ſalir di notte, ci affranſe e ci tolſe non già il diletto, ma la lena e poſſibilità di ſalire. Il Vellutello sfiora la grazia di queſto ſenſo con fare il *diletto* nominativo, conſiderando, che ancora il diletto può rendere le perſone ſpoſſate, ma conſiderandolo poco a propoſito.

76 Manſuete e piacevoli, di precipitoſe e proterve; ed è l'*hodique petulci* dei Latini.

78 Satolle.

80 Baſtone.

81 Di Guardiano.

83 Mandra.

— Alcune edizioni hanno *pernotta*, tutt'una parola, ed allora ſarebbe verbo, non *notta* per *notte* nome.

88 *Di* in queſto luogo ſignifica *Cielo:* vuol dire, che poca parte del Cielo ne compariva ſcoperta. In qualche edizione leggeſi, *Poco potea parer lo Ciel di fuori*.

90 Del loro ſolito.

91 Ripenſandovi bene ſopra.

93 Preſagiſce, perchè l' anima allora, come ha già detto altrove, *Alle ſue viſion quaſi è divina*.

95 La Stella Venere, più volgarmente detta *Diana*.

98 Amena e piana campagna, o prateria.

101 Figliuola di Laban, prima moglie di Giacobbe; inteſa per la vita attiva, come Rachele, ſeconda moglie dell' iſteſſo per la contemplativa.

— Senſo molto giuſto, e gentilmente eſpreſſo in perſona dedita alla vita attiva, ed eſercitata in azioni virtuoſe e belle.

103 Per godere in Dio veduto a faccia a faccia, qui con queſt' eſercizio di virtù attiva vo facendomene merito: queſto ſenſo miſterioſo non è di quelli, di cui Dante n'è debitore alla corteſia de' Comentatori, ma deve riconoſcerſi come ſuo, e da lui voluto eſprimerſi principalmente.

104 Non ſi leva, non ſi rimuove.

105 Dal ſuo ſpecchio, ſpecchiandoſi ſempre in Dio, ſiccome tutta dedita alla contemplazione. Il P. d'Aquino per *Ammiraglio* intende Capitano generale d' armata navale, ſtimando egli, che Dante adatti queſto nome a Dio, conforme al ſuo ſtile, onde poco fa chiamò Criſto Abate del Collegio, e altrove chiama S. Domenico Atleta, Paladino, ec. Egli vi fa poi una buona conſiderazione per confermare il ſuo ſentimento, ma non mi perſuade, parendomi che Ammiraglio in ſenſo di ſpecchio ci calzi troppo bene, e continui con garbo l'allegoria, che a prender tal nome in ſenſo di Capitan di mare rimane ſtroppiata. Qui dunque Ammiraglio vuol dire ſpecchio, come ancora l'interpetrano gli Accademici della Cruſca; tanto più che alcuni teſti a penna hanno *miraglio*, che indubitatamente ſignifica *ſpecchio*, come dimoſtraſi coll' autorità di Guittone, e vien detto così dal mirare che in eſſo faſ-

ſi;

Digitized by Google

Verſ.

ſi; bensì che in quello non è eſſa vaga di rimirare le ſue proprie bellezze, ma quelle ſol dello ſpecchio, ch' è Dio.

106 Alcuni leggono *al veder vaga*, ma ciò poco importa; comunque leggaſi, il ſenſo è lo ſteſſo: ella è vaga del vedere dei ſuoi begli occhi, cioè dell'atto di rimirare, io dell'opera delle mie mani nell'adornarmi; come meglio lo ſpiega il Poeta medeſimo col verſo, che ſiegue dopo: *Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga*.

109 Al primo albeggiare; voce tutta Latina, dice la Cruſca.

111 Men lontani dalla lor patria, alla quale ritornano.

114 Virgilio e Stazio veggendo levati, mi levai ancor' io.

115 Il ſommo, e vero Bene, che gli uomini ſolleciti di poſſederlo van cercando per tanti rami, dove non è, quante ſono le coſe mondane, che deſiderano conſeguire con tanto d' anſia, non ſcoprendone prima della eſperienza, che diſinganna, la vanità.

117 Le tue brame, che ſaranno appagàte.

119 Parola Franzeſe dal Latino *ſtrena*, e ſuona in quelle lingue ciò, che nella noſtra *mancie*: qui però par che ſignifichi piuttoſto annunzio, avviſo.

123 Cioè al corſo le forze.

129 Perchè Virgilio era figura della natural dottrina, e moral Filoſofia, ed aveva già moſtrata tutta la bruttura del vizio, reſtandovi i Sacramenti, e la Beatitudine, per cui fa d' uopo della Teologia in Beatrice raffigurata. Non valendo egli a tanto, toglie commiato e ſi parte, benchè non così toſto, che lo ritroveremo con Dante per qualche altro poco di tempo ancora.

131 Per guida, eſſendo tu già purgato e riformato.

132 Strette.

136 Di Beatrice vedi il Canto I. dell'Inferno. Il *mentre che* vale fino a tanto che.

138 Cioè tra quell' erbette, quei fiori, quegli arboſcelli; giacchè gli *arbucelli* della edizion della Cruſca, la Cruſca del Vocabolario non li vuol più, e nel ſuo gran repertorio non gli ha riposti.

141 Sarebbe errore non operare a ſuo piacere, quando è ſanato, e perfezionato l'arbitrio.

142 Ti fo indipendente ed aſſoluto padrone di te medeſimo in tutto e per tutto, ornandoti le tempie di corona Reale, e mitra Veſcovile.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

3 *Cadere*. detto di fiume che ſi ſcarica in mare.

— *Ibero*, fiume della Spagna.

— *Libra*, uno de' ſegni dello Zodiaco, diſtante ſei ſegni dall'Ariete. Al detto ſegno quando è arrivato il Sole, comincia l'Equinozio d'Autunno; cioè le notti ſono eguali a' giorni.

4 *Gange*, fiume d' India groſſiſſimo.

— *Riarſo*. diſeccato per troppo calore, aduſto.

8 *Beati mundo corde*. beati i mondi di cuore. detto del Signore in S. Matteo, al capo 5. verſo 8.

10 *Mordere*. per tormentare.

16 *Commeſſe mani*. cioè, dita d' ambe le mani intrecciate inſieme.

— *Protenderſi*. per allungar le membra, ſcontorcendoſi.

Ge-

Digitized by Google

Verf.

23 *Gerione*, antichissimo Re di Spagna, il quale finsero i Poeti che avesse tre corpi, e fosse ammazzato da Ercole. Dante il pone per la fraude.

25 *Alvo della fiamma*. cioè, seno, mezzo. Così pure dic'egli nel Par. Canto XII. v. 28. *cuor della luce*. cioè, centro di essa.

29 *Far credenza*. per assicurare.

30 *Lembo*. propriamente, estremità della veste.

36 *Beatrice*. di costei vedi sopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.

— *Muro*. per cosa interposta, che separi, ed impedisca il transito. Il Petrarca parimente nel Sonetto 43.

Tra la spiga e la man qual muro è messo?

cioè, quale impedimento? quale ostacolo?

37 *Tisbe*. Vedi nel susseg. num.

38 *Piramo, e Tisbe*. Piramo fu un giovinetto di Babillonia, secondo le favole; il quale innamorato di Tisbe fanciulla bellissima, sua vicina, e da lei corrisposto in amore, per poterla godere, la persuase ad uscire tacitamente della sua casa, e a portarsi in certo luogo solitario, sotto una pianta di gelso, o moro, dov'egli l'avrebbe attesa. Venne la fanciulla prima dell'amante, ma impaurita per la vista d'una lionessa, che tutta lorda di sangue di buoi scannati, se n'andava alla fonte, fuggissi dentro una grotta, lasciando ivi per la fretta un suo velo; che trovato dalla fiera, fu da essa lacerato, ed insanguinato. Poco dopo giugnendo Piramo al patuito luogo, e riconoscendo il velo dell'amata fanciulla, pensò che fosse stata divorata, e sopraffatto da un'estremo dolore, colla propria spada si passò il petto. Tisbe intanto, già deposto il timore, ritorna dalla grotta, e veduto l'amante languir moribondo per la ferita, dopo molti pianti e lamenti, collo stesso ferro di Piramo disperata si uccide. Scrivono i Poeti, che innanzi questo avvenimento, il gelso produceva i frutti bianchi, ma che spruzzati del sangue degl'infelici, divennero tosto di color vermiglio nereggiante, come sono al dì d'oggi. Vedi Ovidio nel 4. libro delle Metamorfosi.

39 *Gelso*. albero noto; che altrimenti si dice *moro*.

40 *Sollo*. per tenero.

42 *Rampollare nella mente*. per nascervi, prodursivi.

45 *Pome*. per pomo.

47 *Retro*. dietro. è voce Latina.

49 *Bogliente*. bollente, che bolle.

51 *Metro*. per misura.

53 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.

58 *Venite, Benedicti Patris mei*. Venite, o Benedetti del Padre mio. Parole di Gesù Cristo nel Vangelo di S. Matteo, al capo 25. verso 34. colle quali egli chiamerà gli eletti in Paradiso, nel giorno del finale giudizio.

62 *Studiare*. per affrettare, sollecitare.

63 *Mentre che*. finchè, fino a tanto che.

— *Annerarsi*. divenir nero, oscurarsi.

64 *Perentro*. dentro.

67 *Saggio*. pruova. Lat. *specimen*. *levare i saggi*. per far pruova.

69 *Sentimmo corcare il Sole*. cioè, ci accorgemmo che il Sole si corcava, tramontava.

72 *Dispensa*. per luogo da occupare; stanza, o parte.

74 *Affranger la possa*. debilitare.

76 *Manso*. per queto, mansueto. Vedi la 2. Centuria de' Discorsi Accademici dell'Ab. Anton-Maria Salvini, a carte 122.

Pran-

Verf.

78 *Pranfo*. per fatollo, pafciuto. Lat. *pranfus*.
79 *Fervere*. per tramandar calor grande, cuocere. è voce Latina.
80 *Guardare*. per reggere, governare.
81 *Poggiato*. per appoggiato.
82 *Mandriano*. cuftode della mandra, paftore.
83 *Peculio*. per mandra, gregge, beftiame.
— *Pernottare*. confumar la notte. Lat. *pernoctare*.
84 *Spergere*. per difpergere.
85 *Allotta*. allora.
86 *Ei*. per *eglino*, ma qui altri tefti leggono *hei*; voce Latina, che fignifica *oimè*.
87 *Fafciati dalla grotta*. cioè, rinchiufi intorno da effa grotta.
88 *Di fuori*. dicefi *il di fuori*, *d el di fuori*, ec.
90 *Solere*, in forza di nome. per folita ufanza, o maniera.
93 *Anzi*. per innanzi, avanti.
95 *Raggiare*. per diffonder raggi, rifplendere.
— *Citerea* vien detta da' Poeti la dea Venere, perchè fingolarmente fi venerava in *Citéra*, Ifola poco difcofta dal Peloponnefo, la quale oggi fi chiama *Cerigo*. Dante così nomina la Stella mattutina.
98 *Landa*. pianura, pratería.
101 *Lia*, figliuola di Laban, prima moglie del Patriarca Giacobbe; intefa per l'azione, o fia vita attiva.
104 *Rachele*, figliuola di Laban, belliffima giovane, moglie del Patriarca Giacobbe; intefa per la contemplazione.
— *Smagarfi da* che che fia. cioè, rimuoverfi.
105 *Ammiraglio*. per ifpecchio; dal mirarvifi dentro: come i Franzefi dicono *le miroir*.
108 *Ovrare*. operare.
109 *Antelucani fplendori*. quel chiarore che fi fa in cielo, poco prima che nafca il Sole. *l'albóre*, *l'alba*. *antelucani* è voce Latina.
113 *Levàmi*. levaimi, mi levai.
115 *Pome*. pomo. figuratamente, per bene, e felicità fomma.
119 *Strenna*. mancia. Lat. *ftrena*.
120 *Iguale*. eguale.
125 *Superno*. fuperiore, più alto di tutti. Lat. *fupernus*.
132 *Arto*. angufto, ftretto, malagevole. Lat. *arctus*.
134 *Arbucello*. picciolo albero.
136 *Gli occhi belli*. qui viene dal Poeta noftro accennata *Beatrice*; di cui vedi fopra nel Can. I. al num. 53. delle Annot.
137 *Fenno*. fecero.
138 *Elli*. per *loro*; in rima.
142 *Mitriare*. mettere in capo la mitra Vefcovile; ma figuratamente, concedere fuperiorità.

CAN-

Digitized by Google

Gasp. Tizani inv. *F. Rizzi scu.*

CANTO XXVIII

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXVIII.

VAGO già di cercar dentro e dintorno
La divina foresta spessa e "viva,
Ch'agli occhi "temperava il nuovo giorno,
Senza più aspettar lasciai la "riva,
5 "Prendendo la campagna, "lento lento,
Su per lo suol, che d'ogni parte "oliva.
Un'aura dolce, senza "mutamento
Avere in se, mi fería per la fronte,
Non di più colpo, che soave "vento:
10 Per cui le fronde, tremolando, pronte
Tutte quante piegavano alla "parte,
U'"la [1] prim'ombra gitta il santo monte;

[1] Prim'onda.

Digitized by Google

Non però dal lor'esser dritto "sparte
Tanto, che gli augelletti, per le cime,
15 Lasciasser d' "operare ogni lor'arte:
Ma con piena letizia l'ore prime,
Cantando, riceveano intra le foglie,
Che "tenevan bordone alle sue "rime,
Tal, "qual di ramo in ramo si raccoglie,
20 Per la "pineta, in sul lito di "Chiassi,
Quand' "Eolo Scirocco fuor "discioglie.
Già m'avean trasportato i lenti passi,
Dentro [1] all'antica selva, tanto ch'io
Non potea rivedere ond' io m' "entrassi:
25 Ed ecco più andar mi tolse un rio,
Che'n ver sinistra, con sue picciole onde,
Piegava l'erba, "che'n sua ripa uscío.
Tutte l'acque, che son di qua più monde,
"Parrieno avere in se mistura alcuna,
30 Verso di quella, che nulla nasconde;
Avvegna che si muova, "bruna bruna,
Sotto l'ombra "perpetua, che mai
"Raggiar non lascia Sole ivi, nè Luna.
Co' "piè ristetti, e con gli occhi passai,
35 Di là dal fiumicello, per mirare
"La gran "variazion de' freschi "mai:
E là m'apparve, sì com' "egli "appare
Subitamente cosa, che disvia,
Per maraviglia, tutt'altro pensare,
40 "Una donna soletta, che si gía
Cantando ed isciegliendo fior da fiore,
Ond'era "pinta tutta la sua via.
Deh bella Donna, ch'a' raggi d' "amore
Ti scaldi, s'i' vo' credere a' sembianti,
45 Che soglion'esser [2] testimon del cuore,

Ve-

[1] Stamp. *alla selva antica*. [2] Messaggier.

Digitized by Google

Vegnati [1] voglia di "trarreti avanti,
Diss'io à lei, verso questa "riviera,
Tanto ch'i' possa intender, che tu canti.
"Tu mi fai rimembrar, dove e qual'era
50 "Proserpina nel tempo, che perdette
"La madre lei, ed ella "primavera.
Come si volge con le piante strette
A terra, e intra se, donna, che "balli,
E piede innanzi piede a pena mette,
55 Volsesi 'n su' vermigli ed in su' gialli
Fioretti, verso me, non altrimenti,
Che vergine, che gli occhi onesti "avvalli:
E fece i preghi miei esser contenti,
Sì appressando sè, che 'l dolce suono
60 Veniva a me, co' suoi "intendimenti.
Tosto che fu, là dove l'erbe sono
Bagnate già dall'onde del bel fiume,
"Di levar gli occhi suoi mi fece dono.
Non credo, che splendesse tanto lume
65 Sotto le ciglia a "Venere, trafitta
"Dal figlio, "fuor di tutto suo costume.
Ella ridea dall'altra riva "dritta,
[2] Traendo più "color, con le sue mani,
Che l'alta terra senza seme "gitta.
70 Tre passi ci facea 'l fiume lontani:
Ma "Ellesponto, là 've passò "Xerse,
Ancora freno a tutti orgogli umani,
Più [3] odio da "Leandro non "sofferse,
Per "mareggiare intra "Sesto e "Abido,
75 Che quel da me, perchè allor non s'"aperse.
"Voi siete "nuovi: e forse perch'io rido,
Cominciò ella, in questo luogo eletto
All'umana natura, "per suo nido,

Vv 2 Ma-

[1] in voglia. [2] Trattando. [3] Stamp. *odio lì*.

Digitized by Google

"Maravigliando tienvi alcun "sospetto:
80 Ma luce rende "il salmo "*Delectasti*,
Che puote [1] "disnebbiar vostro 'ntelletto.
E "tu che se' dinanzi, e mi pregasti,
Dì s'altro vuoi udir: ch'io venni "presta
Ad ogni tua question, tanto che "basti.
85 L'acqua, diss'io, e'l suon della foresta
Impugnan dentro a me novella "fede
Di cosa, ch'io udì contraria a questa.
Ond'ella: I' dicerò, come procede,
Per "sua cagion, ciò ch'ammirar ti face,
90 E purgherò la "nebbia, che ti "fiede.
Lo sommo ben, "che solo esso a se piace,
"Fece l'uom [2] buono "a bene, e questo loco
Diede per "arra a lui [3] d'eterna pace.
"Per sua "diffalta qui dimorò "poco:
95 Per sua "diffalta in pianto, ed in affanno,
Cambiò onesto riso e dolce giuoco.
"Perchè'l "turbar, che sotto da se fanno
[4] L'esalazion dell'acqua e della terra,
Che quanto posson dietro "al calor vanno,
100 All'uomo non facesse alcuna guerra;
Questo monte salío, ver lo ciel, "tanto,
E "libero è da "indi, ove si serra.
Or perchè in circuito tutto quanto
L'aer si volge, "con la prima "volta,
105 Se non gli è rotto'l "cerchio d'alcun "canto:
In questa altezza, che tutta è "disciolta,
Nell'"aer "vivo, tal "moto percuote,
E fa sonar la selva, perch'è folta:
E la percossa pianta tanto puote,
110 Che della sua virtute l'aura "impregna,
E "quella poi girando intorno "scuote:

E

[1] disnebriar. [2] buono e'l ben di. [3] d'intera. [4] Stamp. L'esaltazion.

Digitized by Google

E "l' altra terra, secondo ch' è degna
Per se, o per suo ciel, "concepe e figlia
Di diverse virtù diverse "legna.
115 Non "parrebbe di "là poi maraviglia,
Udito questo, quando alcuna pianta,
Senza seme palese vi s' appiglia.
E saper dei, che la "campagna santa,
Ove tu se', d' "ogni semenza è piena,
120 E frutto "ha in se, che di là non si "schianta.
L' "acqua, che vedi, non surge di vena,
Che ristori vapor, che "giel converta,
Come fiume, ch' acquista o perde "lena:
Ma esce di fontana salda e "certa,
125 Che tanto del voler di Dio riprende,
Quant' ella versa da duo parti aperta.
Da questa parte, con virtù, discende,
Che toglie altrui memoria del "peccato:
Dall' altra, d' ogni "ben [1] fatto la rende.
130 Quinci "Lete, così dall' altro lato
"Eunoè si chiama: "e non "adopra,
Se quinci e quindi pria non è gustato.
A "tutt' altri sapori "esto è di sopra:
E avvegna ch' assai possa esser sazia
135 La sete tua, "perchè più non ti "scuopra,
Darotti un "corollario ancor per "grazia,
Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro,
Se oltre promission teco si "spazia.
Quelli, ch' anticamente "poetaro
140 L' età dell' oro, e suo stato felice,
Forse in "Parnaso "esto loco [2] sognaro.
Qui fu innocente l' "umana "radice:
Qui primavera sempre, ed ogni frutto:
"Nettare è questo, di che ciascun dice.

Io

[1] frutto le. [2] segnaro.

145 Io mi rivolsi addietro allora tutto
A' mie' poeti, e vidi, che con riso
Udito avevan l'ultimo costrutto:
Poi alla bella donna tornai 'l viso.

ALLEGORIA.

Per Matelda, che è trovata da Dante, si comprende la vita attiva, ma virtuosa, e sincera; come per Beatrice, s'intende la contemplativa.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Già siamo al paese, che Landino chiama Postpurgatorio; ed è, secondo che finge Dante, il Paradiso terrestre: *dentro* per lo mezzo, e *dintorno* in giro della foresta amenissima, ripiena di folti arboscelli, di erbette, e fiori, e da viva luce abbellita.

3 Faceva, che si potesse guardare con tutto il piacere senza il minimo abbarbagliamento. Il verde della foresta temperava la luce, o la luce del nuovo dì temperava, e rendeva più chiaro il cupo verde della foresta; e vi è una anfibologia, non so se a bella posta dall'Autore cercata, o voluta; ma certamente in se stessa graziosa, come quella di Terenzio nell'Hecyra: *omnes socrus oderunt Nurus*, che dubito aver accennata anche altrove.

4 La riva, dove salita la scala Dante era rimasto libero di se, e senza bisogno d'essere accompagnato dal Pedagogo, che di tal nome ancora vien da Dante Virgilio non so qual volta onorato.

6 Spargeva da per tutto un soave odore.

9 Non con più veemente impeto di quello, con cui venir suole uno zefiretto vezzoso, a conto del qual venticello ec.

11 Occidentale; che però il vero spirava d'Oriente, ed era quella grata auretta, ch' insieme col Sole suol sorgere sul mattino.

13 Non punto sparpagliate da quella agitazione soave, ma piegate sol leggiermente, e di modo, che non ne paventassero gli augelletti, nè interrompessero l' artifizioso lor dolce canto, con cui salutavano i primi raggi.

18 Che leggiermente mosse dall' aura, accordavano il dolce lor mormorio all'armonia degli augelli, come voce di tenore concertata colle voci di soprano; e questo accordo di voci si vuol significare con questa maniera di dire *tener bordone*, e non che le foglie servissero agli uccelli di bastone da pellegrino, mentre can-

Verſ.

cantavano, come uno ſcimunito s'è immaginato.

19 E accordavano alle note degli uccelli tal tenore.

20 Terra preſſo Ravenna, al preſente diſtrutta.

21 Re de'venti.

— Sprigiona dalla grotta Eolia lo Scirocco vento piovoſo, che ſpira tra Levante e Mezzodì.

24 Il luogo, per dove io era dentro di quella ſelva entrato.

27 Era ſpuntata fuori, e nata ſull'erboſa ripa.

29 Tutte le più pure acque con quella confrontate, in paragone di quella limpidiſſima e criſtallina comparirebbero lorde, ed in ſe contenere qualche immondezza.

31 Quantunque oſcurata dall'ombra, che non vi laſcia penetrare raggio di Sole.

33 Che fanno i folti arboſcelli ſeguitamente ſopra il rio.

34 Fermai il paſſo, ed inviai di là l'occhio.

36 La gran varietà de' verdi, e fronzuti arboſcelli: *il Majo* ſi chiama in Toſcana un bel verde, e gran ramo, che i primi giorni di tal meſe ſi ſoleva ne i Contadi porre dagl'innamorati agli uſci, e fineſtre delle lor Dame, e di qui viene la parola *ammajare*, *ammajo*, che ancor ſi dice in Toſcana: e a i tempi noſtri più moderati in certe terre il primo dì di Maggio ſi mette *il Majo* in qualche piazza, o contrada più frequentata, come io ho viſto, e ſentito nominarſi *Majo* tal'albero poſticcio in popolazioni di ottimo dialetto Toſcano. Il Volpi nel ſuo Indice, ſeguendo la Cruſca, aſſeriſce Majo eſſer ſorta di albero Alpino, ma preſo qui dal Poeta per qualunque pianta.

37 Come ſovente ſuole apparir coſa, che ci ſorprende, e richiama per lo ſtupore ogni penſiero a ſe.

40 Queſta è Matelda, di cui il Poeta aſpetta a paleſare il nome al ver. 119. del C. XXXIII. di queſta Cantica, quantunque di lei ne'Canti a queſto ſuſſeguenti quaſi del continuo ragioni: per eſſa è certo, che il Poeta intende la vita attiva: chi poi ella ſi ſia, è difficile il riſaperlo. I Comentatori tirando a indovinare, ſuppongono eſſere la glorioſa, e tanto della Chieſa, e dell'Italia benemerita Conteſſa Matilde, di cui vedi Franceſco Maria Fiorentini nel Libro delle recenti notizie di lei.

43 Dell'amor divino intendi, non come qualche profano, che l'ha inteſo in ſenſo animaleſco, tanto più qui diſdicevole, quanto è il luogo più ſanto, e la perſona più degna.

49 Tu mi fai riſovvenire dove, e quale era Proſerpina, cioè l'ameniſſimo prato, dov'era, e la belliſſima, e innocentiſſima donzella, ch'ella era nel tempo che fu da Plutone rapita, e la ſua madre Cerere perdè lei, ed ella i fiori raccolti, che con diſpiacere della ſemplicetta le cadder di grembo: allude a i vaghi verſi d'Ovidio nel lib. 5. delle Metamorf.

Collecti flores tunicis cecidere remiſſis,
Tantaque ſimplicitas puerilibus adfuit annis,
Hæc quoque virgineum movit jactura dolorem.

53 Che balli con la vita ben dritta e in ſe raccolta, ſtriſciando leggiermente le piante, o la ſola punta del piede con leggiadro paſſo di minuetto.

57 Abbaſſando modeſtamente gli occhi con quell'amabile grazia e avve-

Verſ.

avvenentezza, con cui Verginella vereconda ſuol farlo.

60 Di modo che non il ſuono ſolo della voce, ma tutte ne intendeſſi io le bene ſcolpite e ſpiccate parole.

63 Di guardarmi.

66 Da Cupido, che la trafiſſe d' amoroſo dardo, onde divenne vaga d' Adone ſuo drudo.

— Quel *fuor di tutto ſuo coſtume* o ſi può applicare a Venere, e ſpiegare Più bella, e con più vivace ſplendore di mai; o a Cupido, che la ferì inavvedutamente ed a caſo, eſſendo eſſo uſo a ferire appoſtatamente e con diſegno. Vedi Ovidio nel lib. 4. delle Trasform.

Namque pharetratus dum dat puer oſcula matri
Inſcius extanti diſtrinxit arundine pectus.

67 Alla deſtra riva, eſſendo io alla ripa ſiniſtra riſpetto alla corrente del fiume: e non può ſignificare dritta della perſona, perchè Matelda ſi piegava a coglier fiori: e chi così ſpiega, biſogna che s' immagini, che aveſſe le braccia lunghe lunghe la per altro bella Matelda, e moſtruoſamente ſproporzionate.

68 Fiori.

69 Germoglia.

71 Quello ſtretto di mare, che l' Aſia dall' Europa divide, ſu cui Xerſe Monarca de' Perſiani, fatto delle ſue navi un ponte, paſsò con ſettecentomila combattenti alla conquiſta della Grecia; dove però da Temiſtocle ſconfitto con 300. ſoldati, ſi recò finalmente a gran ventura lo ſcampare ſopra una picciola barchetta da peſcatore; onde il ſuo eſempio dovrebbe eſſer di freno a tutti gli uomini di grand' orgoglio.

73 Mentre egli ſoſpirando di paſſare al ſuo ſolito nuotando da Abido a Seſto, per vedere la ſua amata Ero, veniva impedito dalla marea. *Mittit Abydenus &c.* Ovid.

75 Per darmi il paſſo, onde poteſſi più appreſſarmi a Matelda.

76 Dante, Virgilio, e Stazio.

78 Perchè fu dato per propria ſtanza ad Adamo ed Eva.

79 Che io rida di voi.

80 Quel teſto del Salmo 91. da cui potete rimanere illuminati ad intendere, che il mio ridere non è altro che un gioire in Dio; mentre guſto nelle ſue Creature della ſua ſapienza, potenza, e bontà. *Delectaſti me, Domine, in factura tua, & in operibus manuum tuarum exultabo.*

82 Dante.

84 O tanto ſol, quanto a capacitarti poſſa baſtare; ovvero, purchè io ſufficiente ſia a farlo, e valga a tanto.

86 La credenza, di cui poco tempo fa mi era perſuaſo, di coſa, che io ſentii dire contraria a queſto ſoffiar di vento, e ſcorrer d' acque, ch' io qui trovo. Stazio al Cant. XXI. v. 46. avea detto a Dante, che dalla ſoglia del Purgatorio in ſu non ci potevano nè venti, nè piogge, nè brine, ec.

89 Aſſegnandotela quale ſia.

90 L' ignoranza, che nuoce al tuo intelletto.

91 Che ſolo è quello, che da ſe, e di ſe è beato, e non ha biſogno di coſa a lui eſtrinſeca, e da ſe diſtinta; o pure, che ſolo piace a ſe, quanto merita di piacere, perchè non potendo eſſer da altri, che da ſe compreſo, neſſuno può rendere quanto sè beato, e più piacendo a chi più lo conoſce, a neſſuno può così pienamente piacere, come eſſo a ſe con tutta pienezza piace.

Creò

Digitized by Google

Verf.

92 Creò l'uomo innocente, e di soprannaturali doti arricchito, affinchè e bene operasse, e di lui sommo Bene godesse.

93 Caparra: è propriamente parte del prezzo accordato, che si dà dal compratore per sicurtà, la quale, quando poi la mercanzia pattuita da esso più non si volesse, la perde, e riman libera al venditore.

94 Per sua colpa: propriamente mancanza. Gio: Villani: *Stettero tanto all' assedio, che quei per diffalta di vettovaglia si renderono*.

— Quanto vi stette, lo dirà nel Canto XXVI. del Paradiso.

97 Affinchè l' alterarsi che fanno sotto di questo monte.

99 Al calor del Sole, che le innalza.

101 Cento quaranta miglia per l' appunto, dice il Vellutello, che si prese il gusto di misurarlo una notte, che non potè chiuder gli occhi al sonno, per non so qual riscaldamento di capo: appuntino cento quaranta ve', nè più nè meno.

102 Imperturbabile.

— Di giù da' piedi, dalla falda, dov' è il portone, in su: che ivi sono quei tre gradini, di cui già disse Stazio: *Non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve*.

104 Col girare rapidissimo del primo Mobile da Levante a Ponente.

105 Il girare di tutta l' atmosfera dell' aria.

— Dove s' intoppi in venti, o vapori contrarj, e resistenti a quel giramento.

106 Sbrigata, e libera.

107 Vivo, non mortificato e snervato da corpicciuoli stranieri, puro, scevero, non imbrattato da grossi vapori, non da sottili esalazioni ingombrato.

— Del primo Mobile.

111 L' aura.

— Spruzza, e schizza da se.

112 L' altra terra più bassa del Mondo secondo le abilità sue, e quelle di quel tale aspetto di Cielo produce.

At prius ignotum terræ quam scindimus æquor,
Ventos, ac varium cœli prædiscere morem
Cura sit, atque omnes cultusque habitusque locorum &c.

Virgil. nel lib. 1. della Georg.

114 Alberi.

115 Stante dunque tal virtù fecondatrice, di cui l'aria è pregna, e che da lei qua e là si spruzza.

— Nella terra abitata da i mortali.

118 Questa pianura del Paradiso terrestre.

119 Qui il Vellutello per vana paura, che il Poeta non si contraddica, perchè ha detto di sopra, parlando d' erbe, fiori, ed arbuscelli,

Che quella terra sol da se produce.
Che l' alta terra senza seme gitta,

spiega E' piena di ogni sorta di arbori: ma qui semenza, con sua buona pace, significa semenza, non però l' usuale e comune, che produce effetti simili alla sua causa; ma quella qualità e virtù, di cui s' è l'aria imbevuta dal toccare quei fiori, quell' erbe, e quelle piante, e che poi, come ha detto il Poeta, *girando intorno scuote*; nè ha che fare colla semenza negata di sopra alla terra estranea, la qual semenza è la nostrale, e viene ajutata però dall' industria dei coltivatori della campagna.

120 Troppo più perfetto d' ogni frutto, che si colga nella vostra misera terra.

Verſ.

121 Paſſa all'altra cagione del dubbio, e ſpiegato onde procedeva quel vento, aſſegna ora la cagione dell'acque.

122 La gelata ſeconda regione dell'aria, dove però i vapori ſi convertono in piogge, nevi, ec.

123 Ora creſcendo, ora ſcemando, ſecondo che acquiſta, o perde l'acque.

124 Da una ſcaturiggine zampilla fuori, che coſtantemente la mantien ſempre alla medeſima altezza.

128 Del peccato commeſſo, e dall'altra parte diſcende con virtù, che rende la memoria d'ogni azione ben fatta.

130 Queſto che ſcaturiſce di qui, e per qua ſcorre, ſi chiama *Lete*, perchè toglie la memoria del male: quello che ſgorga dall'altro lato, e rende la memoria del bene, ſi chiama *Eunoè*, nome Greco, che ſignifica *buona mente*.

131 Ma neſſun de' due produce pienamente l'effetto ſuo, e fa vero pro guſtato ſolo, richiedendoſi l'uno e l'altro inſieme per fare l'operazione perfettamente.

133 Ma l'acqua di queſto, cioè di *Eunoè*, ſupera in ſapore ogni nettare, ed ogni ambroſia.

135 Benchè.

136 Corollario è quella nuova verità, che dalle principali verità ricercate ſi deduce e ricava.

— Per giunta liberale e gratuita.

138 Se più ſi allunga, e più oltre ſi ſtende di quello che ti ha promeſſo.

141 Non lo finſero eſſere in Parnaſo quel ſecol d'oro, come ſogna Daniello; ma Parnaſo ſignifica qui l'eſtro poetico, e allude a quel di Perſio: *Nec in bicipiti ſomniaſſe Parnaſſo*: forſe col loro eſtro s'immaginarono, e adombrarono, ma rozzamente e confuſamente, come ſi farebbe in torbido ſogno, queſto beato luogo.

142 Adamo ed Eva noſtri Progenitori, creati da Dio nello ſtato dell'innocenza.

144 E le acque di queſto fiume ſon quel nettare, di cui parlano.

146 Avevano aſcoltato ſorridendo tutto queſto corollario, perchè l'avea cominciato col ſognare in Parnaſo, tacciando così modeſtamente l'arte, che con tanta eccellenza eſſi avevano profeſſato.

147 Qui *coſtrutto* val concluſione; e l'ultima parte di tutto quel lungo ragionamento: propriamente è l'utile e il profitto, che ſi ritrae, come effetto connaturale, da ciò che ſi è bene ordinato.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Viva foreſta*. ſelva ſempre verde.

3 *Temperare il giorno agli occhi*. cioè, moderare il lume del Sole in maniera, che poſſa eſſer ſofferto dalla viſta de' riguardanti.

5 *Prender la campagna*. cioè, avanzarſi per eſſa camminando.

— *Lento lento*. pian piano, a bell'agio.

6 *Olire*. mandar odore. Lat. *olere*.

7 *Mutamento*. mutazione.

12 *La prim' ombra che gittano i monti*, ſi è quella della mattina verſo la parte occidentale.

13 *Sparto*. cioè, ſparſo.

Ope-

Verf.

15 *Operare ogni arte*. cioè, adoperare, usare ogni arte.

18 *Tener bordone*. sostener la Musica con quella voce che si chiama *tenore*.

— *Rime*. per canti d'uccelletti.

20 *Pineta*. selva di pini. Lat. *pinetum*.

— *Chiassi*, o *Classe*, nome di luogo distrutto vicino a Ravenna, presso il quale ha una pineta, o selva di pini su i lidi dell'Adriatico.

21 *Eolo*, Re de' venti, secondo le favole.

— *Scirocco*, nome di vento meridionale, che anche *Austro* si chiama.

29 *Parrieno*. parrebbero.

31 *Bruna bruna*. molto adombrata.

33 *Raggiare*. per diffonder raggi, risplendere.

36 *Variazione*. per varietà, differenza.

— *Majo*. sorta d'albero alpino, ma preso dal Poeta nostro per qualunque pianta.

37 *Egli*, particella riempitiva; e in altri luoghi.

40 *Una donna soletta*. intendi *Matelda* Contessa, figliuola d'una figliuola dell'Imperador di Costantinopoli; che possedette in Italia molto paese, ed arricchì la Chiesa Romana di quello Stato, che chiamasi *Patrimonio di S. Pietro*. Fu donna prudentissima, e di santi costumi. Dante la pone per la vita attiva, ma innocente e sincera.

42 *Pinto*. per dipinto.

46 *Trarreti*. trarti.

47 *Riviera*. per rivo.

50 *Proserpina*, figliuola di Giove, e di Cerere, rapita per isposa da Plutone, mentre coglieva fiori ne' prati d'Enna in Sicilia. di costei vedi ancora nel Canto X. dell'Inf. al num. 80. delle Annot.

51 *La madre*. intendi *Cerere*, dea delle biade; la qual perdette Proserpina sua figliuola.

— *Primavera*. per li fiori che nascono in tale stagione.

57 *Avvallare*. piegare, inchinare, abbassare.

60 *Intendimento*. per concetto.

65 *Venere*, dea delle libidini, e degli amori; nata della spuma del mare, secondo le favole. Costei ferita dal figliuolo Cupido per inavvertenza, s'innamorò d'Adone.

66 *Dal figlio*. cioè, *da Amore*, che ferì Venere sua madre.

68 *Colore*. per fiore colorito. Così Properzio nella seconda Elegia del primo Libro:

> *Aspice quos summittit humus formosa colores.*

71 *Ellespento*, stretto di mare tra l'Asia, e l'Europa.

— *Xerse*, o *Serse*, potentissimo Re della Persia, il quale per passare in Grecia con settecentomila soldati, fece un ponte sopra l'Ellespento: ove finalmente per opera di Temistocle, valoroso Capitano Ateniese, fu rotto e sconfitto, sicchè a fatica potè scampare sopra una picciola barchetta.

73 *Leandro*, giovane d'Abido, il quale innamorato d'Ero, bellissima donzella di Sesto, non potendole in altro modo parlare, di notte passava l'Ellespento nuotando, recandosi in tal maniera in braccio dell'amata fanciulla. Intorno agli amori di questi due giovani leggesi un'elegante Poemetto di Muséo Poeta Greco. Vedi *Sesto*, ed *Abido* nel susseg. num.

— *Sofferire odio da* alcuno. essere odiato.

74 *Mareggiare*. ondeggiare.

— *Sesto*, castello sull'Ellespento, dalla parte d'Europa, uno de' due Dardanelli.

— *Abido*, castello sull'Ellespento, dalla parte dell'Asia; l'altro de' due

Verſ.

due Dardanelli, patria di Leandro, giovane amoroſo, celebre nelle antiche favole.

76 *Nuovo*. per giunto di freſco, e perciò ineſperto, mal pratico.

79 *Maravigliare*. per iſtupirſi, maravigliarſi.

80 *Delectaſti*, o *delectaſti me*, *Domine*, *in factura tua*. Signore, tu m'hai dilettato nella tua fattura. parole del Salmo 91. al verſo 5.

81 *Diſnebbiare*. ſgombrar dalla nebbia.

83 *Preſto*. per pronto, apparecchiato.

90 *Fiedere*. per nuocere ſemplicemente.

92 *A bene*. *Iddio fece l'uomo a bene*. cioè, atto a bene operare; ovvero, perchè arrivaſſe al poſſedimento del ſommo bene.

93 *Arra*. caparra, parte del pagamento, che ſi dà innanzi, per ſicurtà del contratto ſtabilito.

94 *Diffalta*. difetto, colpa, peccato.

95 *Diffalta*. Vedi nel preced. num.

97 *Turbare*. per turbamento.

104 *Volta prima*, chiama Dante il primo Mobile, cielo che in ſe contiene tutti gli altri cieli, e produce il moto diurno, volgendoſi l'Oriente in Occidente in ventiquattr'ore.

107 *Vivo aere*, ſembra che il noſtro Poeta chiami la parte più ſublime e pura di eſſo, la quale traſcende i confini dell'*atmosfera*, cioè della regione ingombrata da' vapori, e dalle eſalazioni.

110 *Impregnare*. per infonder qualità, e virtù.

113 *Conceſſe*. concepiſce; fuor di rima.

120 *Schiantare*. ſterpare, ſvellere, diſtaccare con violenza.

129 *Ben fatto*. per buona operazione. Lat. *benefactum*.

130 *Lete*, o *Letéo*, fiume infernale, la cui acqua bevuta induce dimenticanza d'ogni coſa paſſata. Vedi le favole.

131 *Eunoè*, fiume finto dal Poeta noſtro nel terreſtre Paradiſo, al quale attribuiſce virtù di mettere in memoria tutto il bene operato. E' vocabolo di Greca derivazione, e può ſignificar *buona mente*.

— *Adoprare*. operare, produrre l'effetto ſuo.

133 *Eſto*. queſto.

135 *Scoprire*. per iſpiegare.

136 *Corollario*. concluſione, che da' Filoſofi, e da' Mettematici ſi ricava, oltre le principali.

139 *Poetare l'età dell'oro*. cioè, finſero, e favoleggiarono ne' lor poemi l'età dell'oro.

141 *Parnaſo*, monte della Beozia, ſacro alle Muſe.

— *Eſto*. queſto; e in altri luoghi.

142 *Radice umana*, chiama Dante Adamo, ed Eva.

147 *Coſtrutto*. per una parte del ragionamento.

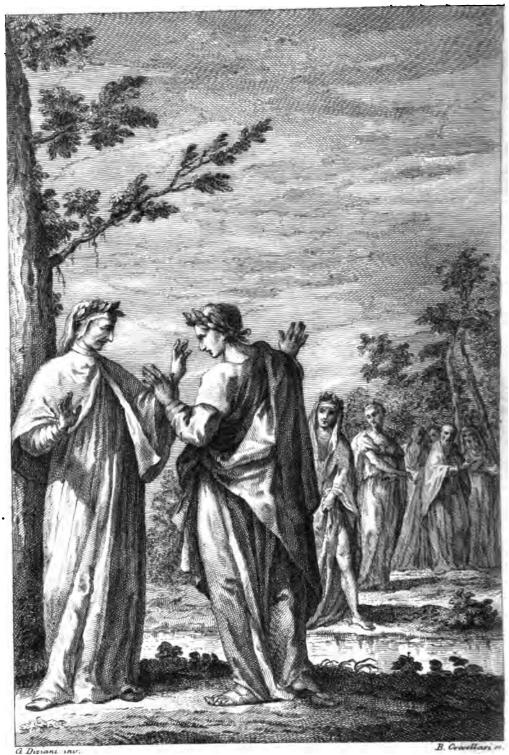
148 *Tornare il viſo ad* alcuno. cioè, rivolgerlo verſo di lui.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XXIX

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXIX.

CANTANDO, come donna ″innamorata,
 ″Continuò, col fin di sue parole,
 ″*Beati, quorum tecta sunt peccata:*
E come ″Ninfe, che si givan sole,
5 Per le salvatiche ombre, disiando,
 Qual di fuggir, qual di veder lo Sole:
Allor si mosse contra 'l fiume, andando
 Su per la riva, ed io ″pari di lei,
 Picciol passo, con picciol, seguitando.
10 Non eran cento tra i suo' passi e i miei,
 Quando le ripe ″igualmente dier volta,
 Per modo, ch' ″al levante mi rendei.

Nè

Digitized by Google

Nè anche fu così noſtra via molta,
Quando la donna mia a me ſi torſe,
15 Dicendo: Frate mio, guarda, e aſcolta.
Ed ecco un ″luſtro ſubito traſcorſe,
Da tutte parti, per la gran foreſta,
Tal che di ″balenar ″mi miſe in forſe.
Ma perchè 'l balenar, come vien, ″reſta,
20 E quel durando ″più e più ſplendeva,
Nel mio [1] penſar dicea: Che coſa è queſta?
E una melodía dolce correva
Per l'aer luminoſo: ″onde buon zelo
Mi fe' riprender l'ardimento d' ″Eva:
25 Che là, dove ″ubbidía la terra [2] e 'l cielo,
Femmina ſola, e pur ″teſtè formata,
Non ſofferſe di ″ſtar ſotto alcun ″velo:
Sotto 'l qual ſe divota foſſe ſtata,
Avrei quelle ineffabili delizie
30 ″Sentite prima, [3] e poi ″lunga fiata.
Mentr'io m'andava tra tante primizie
″Dell'eterno piacer, tutto ſoſpeſo,
E ″diſioſo ancora ″a più letizie,
Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceſo,
35 Ci ſi fe' l'aer, ſotto i verdi rami,
E 'l dolce ſuon, per canto era già ″'nteſo:
O ″ſacroſante Vergini, ſe fami,
Freddi, o vigilie mai, per voi ſofferſi,
Cagion ″mi ſprona, ch'io mercè ne ″chiami.
40 Or convien, ch' ″Elicona, ″per me verſi,
E ″Urania ″m'ajuti, col ſuo coro,
″Forti coſe a penſar, mettere in verſi.
Poco più oltre ſette alberi d'oro
″Falſava, nel parere, il lungo ″tratto
45 Del mezzo, ch'era ancor tra noi e loro:

Ma

[1] penſier. [2] Stamp. *al.* E perchè così ci par maggior l' eſaggerazione, e n'acquiſti forza il concetto. [3] e più.

Ma quando i'fui sì preſſo di lor ″fatto,
Che l'″obbietto ″comun, che 'l ſenſo inganna,
Non perdea, per diſtanza, alcun ſuo ″atto;
″La virtù, ch'a ragion diſcorſo ″ammanna,
50 Sì com'egli eran ″candelabri appreſe,
E nelle voci del cantare ″Oſanna.
″Di ſopra fiammeggiava il bello ″arneſe
Più chiaro aſſai, che Luna, per ſereno,
Di mezza notte nel ſuo mezzo ″meſe.
55 Io mi rivolſi, d'ammirazion pieno,
Al buon Virgilio: ed eſſo mi ″riſpoſe,
Con viſta carca di ſtupor non meno:
Indi ″rendei l'aſpetto [1] all'alte coſe,
Che ſi ″movieno, incontro a noi, sì tardi,
60 Che foran vinte ″da novelle ſpoſe.
La donna mi sgridò: Perchè pur'ardi
Sì [2] nell'affetto delle vive luci,
E ciò che vien diretro a lor non guardi?
Genti vid'io allor, com'a lor duci,
65 Venire appreſſo, veſtite di bianco:
E tal candor giammai di qua non ″fuci.
L'acqua [3] ſplendeva dal ſiniſtro fianco,
E rendea a me la mia ſiniſtra coſta,
S'io riguardava in lei, come ſpecchio ″anco.
70 Quand'io dalla mia riva ebbi tal ″poſta,
Che ſolo il fiume mi facea diſtante,
Per veder meglio, ″a'paſſi diedi ″ſoſta:
E vidi le fiammelle andare ″avante,
Laſciando dietro a ſe l'aer dipinto,
75 E di ″tratti pennelli * avea ″ſembiante,
″Di ch'″egli ſopra rimanea diſtinto
Di ſette ″liſte, tutte in quei colori,
Onde [4] fa ″l'arco il Sole, e ″Delia il ″cinto.

Que-

[1] all'altre. [2] nell'aſpetto. [3] imprendeami, imprendeva. * dieci Teſti, *avean*. [4] Stamp. *fe' l'arco*.

Questi "stendali dietro eran maggiori,
80 Che la mia vista: e, quanto a mio "avviso,
"Diece passi distavan "quei di fuori.
Sotto così bel ciel, com'io "diviso,
Ventiquattro * signori a due a due,
Coronati venian di "fiordaliso.
85 Tutti cantavan, Benedetta "tue
Nelle figlie d'"Adamo: e benedette
Sieno in eterno le bellezze tue.
Poscia che i fiori e l'altre fresche erbette,
"A rimpetto di me, dall'altra sponda,
90 Libere fur "da quelle genti elette,
Sì "come luce luce in ciel "seconda,
Vennero appresso lor "quattro animali,
Coronato ciascun di verde fronda.
Ognuno era pennuto di sei ali,
95 Le penne piene d'occhi; e gli occhi d'"Argo,
Se fosser vivi, sarebber cotali.
A "discriver lor forma più non spargo
Rime, Lettor: ch'altra "spesa "mi "strigne
Tanto, che'n questa non posso esser largo.
100 Ma leggi "Ezzechiel, che li dipigne,
Come li vide, dalla "fredda parte,
Venir, con vento, con nube, e con "igne:
E quai li troverai nelle sue carte,
Tali eran quivi, "salvo ch'alle penne
105 "Giovanni "è meco, e da lui si diparte.
Lo [1] spazio dentro "a lor quattro contenne
Un carro, in su duo ruote, trionfale,
Ch'al collo d'un "Grifon tirato venne:
Ed esso "tendea su l'una, e l'altr'"ale,
110 Tra la mezzana e le tre e tre liste,
Sì ch'a nulla, "fendendo, "facea male:
Tan-

* alcuni Testi *seniori*; e per la poca autorità non s'è rimesso nel testo. [1] spazzo.

Digitized by Google

Tanto salivan, che non eran "viste:
  "Le membra d'oro avea, quanto era uccello;
  E bianche l'altre, di vermiglio miste.
115 Non che "Roma di carro così bello
  Rallegrasse "Affricano, o vero "Augusto:
  Ma quel del Sol saria pover "con "ello:
"Quel del Sol, che "sviando fu "combusto,
  Per l'orazion della "Terra devota,
120 Quando fu "Giove "arcanamente "giusto.
"Tre donne in giro, dalla destra ruota,
  "Venien danzando, l'una tanto rossa,
  Ch'a pena fora dentro al fuoco "nota:
L'altr'era, come se le carni e l'ossa
125 Fossero state di smeraldo fatte:
  La terza parea "neve "testè "mossa:
Ed or parevan dalla bianca "tratte,
  Or dalla rossa [1] e dal canto di "questa,
  L'altre toglién l'andare e tarde e ratte.
130 Dalla sinistra "quattro facén festa,
  In porpora vestite, dietro al "modo
  "D'una di lor, ch'avea tre occhj in testa.
Appresso tutto'l "pertrattato nodo
  Vidi duo vecchi in abito "dispari,
135 Ma pari in atto [2] ed "onestato, e sodo.
"L'un si mostrava alcun de' famigliari
  Di quel sommo "Ippocráte, che natura
  Agli "animali fe', ch'ell'ha più cari:
"Mostrava l'altro la contraria cura,
140 Con una spada lucida e acuta,
  Tal che di qua dal rio mi fe' paura.
Poi vidi "quattro in umile "paruta,
  E diretro da tutti "un [3] veglio solo
  Venir, dormendo, con la faccia "arguta.

[1] Stamp. & *al*. [2] ognuno onesto, con istato. [3] Stamp. *vecchio*.

Digitized by Google

145 E "questi sette col primajo stuolo
Erano "abituati : ma "di gigli
[1] Dintorno al capo non facevan "brolo:
Anzi di rose e d'altri fior vermigli:
Giurato avria "poco lontano aspetto,
150 Che tutti "ardesser di sopra da' cigli.
E quando 'l carro a me fu "a rimpetto,
Un tuon s'udì : e quelle genti degne
Parvero aver l'andar più "interdetto,
Fermandos' ivi, "con le prime insegne.

ALLEGORIA.

Descrive il Poeta sotto belle, e piacevoli finzioni lo stato della Cristiana Chiesa. Di che chi vuole aver particolar contezza, legga il Landino, e il Vellutello; che sarebbe troppo lungo a ridur qui questa Allegoria.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Accesa di carità.

2 Cioè al *Beati, quorum remissæ sunt iniquitates* soggiunse immediatamente *Beati, quorum tecta &c.* cantando in oltre seguitamente tutto quel Salmo; che così Dante ha fatto di sopra, più volte mettendo il primo verso d'un Inno, o le prime parole d'una Beatitudine, e pur dovendosi intendere, che si cantavano, e recitavano interamente: e si canta da Matelda piuttosto questo Salmo, che un'altro, per essere singolarmente adattato a significare, che Dante già era purgato da tutti i peccati.

12 Verso dove era stato impedito il mio andare dal fiume, che mi si attraversò.

16 Un'improvviso splendore.

18 Di modo che mi fe' dubitare, che balenasse.

19 Ma perchè proprio è del baleno siccome l'apparire in un subito, così in un subito ancora sparire, dicea tra me; Qual nuova maraviglia è questa, che vie più splende, e nel suo primo apparire non parte?

23 Per la qual cosa, cioè dalla forte

[1] Stamp. *Di sopra al.*

Verf.

forte e dolce esperienza di sì degni oggetti rimanendo io commosso, mi prese un giusto zelo, che mi fe' condannare e detestare la temerità di Eva: così l' interpetra il Vellutello meglio a mio parere di Landino, che interpetra aver Dante in questa occorrenza dato luogo nel suo cuore, benchè con buon zelo e con appetito più regolato, all'ardimento, ch' ebbe Eva, la quale non sofferse alcun velo d' ignoranza; e però volle mangiare il pomo dell' albero della scienza. Questa interpetrazione di Landino non s' accorda col ponderare, che fa il Poeta la gravezza del peccato di Eva. Il P. d' Aquino non so qual segua delle due interpetrazioni, traducendo così: *primæ inconsulta Parentis Tunc animum subiit præcepsque audacia*: forse aderisce al Vellutello.

25 Col produrre spontaneamente tanti frutti, e delizie per l' uomo senza di lui fatica.

27 D' ignoranza, e però s' indusse non ostante il divieto a mangiare quel pomo, per cui virtù credette la stolta d' acquistare ogni scienza.

30 Perchè vi sarei nato, e poi dimorato per lungo tempo.

32 Di quel Paradiso terrestre.

33 E aspirando alle più perfette contentezze del Cielo Empireo.

36 E già si distingueva benissimo quel suono di melodia essere un soavissimo canto.

37 O sacrosante Muse, se mai ne' vostri studj ec. Non è mancato (lo crederete? certo non ha punto del verisimile) chi qui ha preteso essere questa invocazione del Poeta alle Muse il canto che ivi sentivasi. Questo, ed altri simili abbagli, e non da gente dozzinale pigliati, mi han mosso a riputar buon consiglio il dichiarare ancor ciò che può apparire chiarissimo, e non bisognevole di spiegazione. Per alcuni è ciò necessario, per gli altri vi è il suo rimedio facile: se non si contentano d' aver la pazienza di leggere in me ciò che, la Dio mercè, già essi sanno, passino avanti, e saltino: così fo talora ancor' io, quando il leggere il già da me saputo mi stucca, e non ricuso che, come io mi porto con gli altri, gli altri si portino ancor con me.

39 Mi spinge necessità d' invocarvi in ajuto, e richiedervi del vostro favore come per mercede, se ho mai per tutti questi travagli per voi sofferti acquistato alcun merito presso voi.

40 Spanda in me le acque del suo fonte.

41 Musa, che secondo il suo nome canta delle cose celesti: conviene, che Urania m'ajuti a mettere in versi cose forti al solo pensare, e vale a dire difficilissime a ben concepirsi colla mente, non che ad esprimersi con parole; or quanto più a stenderle in dolci rime.

44 Faceva apparire falsamente, essendo candelabri, e non alberi.

47 Parlando figuratamente chiama comune l' obbietto, ciò che a parlar propriamente conviene al senso interno, il quale chiamasi comune, perchè si stende comunemente alla percezione di tutti gli obbietti proprj de i sensi esterni; e il qual senso comune interno è soggetto ad ingannarsi *Propter opinatus animi, quos addimus ipsi*, dice Lucrezio lib. 4. dove mostra, che il senso esterno non può ingannarsi nella percezione del proprio obbietto, benchè la persona s'inganni *Propter*

Verf.

pter opinatus &c. Ma pure potrebbe con proprietà chiamarsi comune anche l' obbietto: per esempio, il colore e la forma è cosa ed obbietto comune a un fiore finto, e a un vero; un diavolo in figura umana ha molto di comune coll' uomo vero; onde per questa comunanza il senso interno, e l' estimativa s' inganna; così questi candellieri avevan molto di comune, e di simile con alberi d' oro.

48 M' era tutto distintamente in ciascuna sua menoma parte svelato e scoperto, fattosi a me vicino, e non comparendomi più in confuso, come quando m' era in distanza.

49 Quella virtù che aduna, e fa raccolta di ragioni col discorso, una cosa dall'altra o inferendo, o distinguendo, cioè l' intelletto, che speculando discorre: può ancora intendersi la fantasia, che serba, e prepara all'intelletto le immagini sensibili, e sembianze delle cose, mediante le quali possa esso intendere, e sopra d' esse ancora distinguendo, congiungendo, e inferendo discorrere.

51 Voce Ebraica, che vuol dire, *Deh salvaci*.

52 I medesimi candellieri alla parte più alta di loro avevano una gran luce, e fiaccola ardente, ch' era il loro arnese ed ornamento.

54 Cioè quando è in Luna piena, e in quintadecima, che vale nata di quindici dì.

56 Dichiarandosi così non meno di me sopraffatto da altissima maraviglia.

60 Che vanno con lentezza, e pareggiate pareggiate, perchè nulla si scompigli e scomponga di quel gran mondo d'ornamenti, che tengono addosso, e non sono ancor ben avvezze a portare.

66 Non ci fu.

69 Servendomi di quello ancora, come di specchio; in tal positura era, ed in tal sito di vicinanza.

72 Diedi un po' di posa al passo, fermandomi su due piedi per contemplar meglio sì maraviglioso spettacolo.

75 Di certe liste, o linee poco a quelle dissomiglianti, che sogliono tirare col lor pennello i Pittori.

76 L' aere.

77 Di sette strisce, e nastri di luce sì, ma di diversi colori per la diversa combinazione della luce, e fummo che usciva da quelle gran fiaccole.

78 L' Arco baleno.

— La Luna nata di Latona in Delo.

— Quella corona, che da i Meteorologi si chiama l' Alone, e vedesi talora attorno alla Luna, essendo l' aria assai vaporosa, e di umide ed acquose esalazioni ripiena, che poi o in acque si disciolgono e in guazze, o in nebbie e brine rappigliansi, e sono per allora atte a riflettere, ed a rifrangere in quella vaga guisa la luce.

79 Queste liste, che sembravano stendardi, si stendevano in lungo più di quel che portasse il mio occhio, non ne potendo io vedere il fine.

81 Quei due posti dalle bande estreme con in mezzo gli altri cinque: Landino spiega inettamente, che gli stendardi distavan di fuori, cioè da i fiori; cioè erano alti da terra, ch' era fiorita; e di questi fiori ne intreccia un misterio. Benchè tutto questo contesto, secondo la mistica Teologia di questi Contempla-

pla-

Digitized by Google

Verſ.

plativi, gli è un pelago di miſterj. Il bel Cielo è la Chieſa, i dieci paſſi ſono i dieci Comandamenti, il fiume la virtù da ſpegnere l' ardore della concupiſcenza, i ſette candellieri chi li fa i ſette Doni dello Spirito Santo, e chi i ſette Sacramenti, e così ancora le ſette liſte di diverſi colori. Ma chi le fa Sacramenti, nel vermiglio contempla il Batteſimo, nel roſſo la Creſima, nel bianco l' Eucariſtia, nel verde la Penitenza, nel roſſo l'Olio Santo, nel verde l' Ordine, nel ſanguigno il Matrimonio. Di più ne' 24. Signori i Libri della Sacra Scrittura con dodici eccetere appreſſo da vederſi nel Landino, Vellutello, ed altri, a cui piace di mirare nella caligine. Appariſce però chiaro, che quì il Poeta ha accomodato alla ſua fantaſia molte ſacre Immagini della Divina Apocaliſſe.

84 Di giglio.

90 Per eſſer quelle di lì partite, e paſſate avanti.

91 Come in Cielo ſeguita ſtella a ſtella, vedendole noi ſorgere dall' Orizzonte l' una dietro all' altra.

95 *Centum fronte oculos, centum cervice gerebat Argus* vuol dire le ruote della coda del pavone, ſecondo la notiſſima favola della traslazione dei cent' occhi, che Argo parte in fronte, parte nella cervice avea traſportati, o per dir men male, dipinti nella coda del pavone.

98 Cioè altra miglior cura mi preme, e materia di più importanza e rilievo maggiore mi tira a ſe, ed occupato mi tiene.

101 Da Settentrione.

102 Latiniſmo Danteſco.

104 Con queſto ſolo divario, che a me comparvero con ſei ale, come a S. Giovanni nell' Apocaliſſe, non con quattro ſole, come a Ezechiello: come queſti due Canonici Scrittori ſi concilino inſieme, vedi i ſacri Eſpoſitori, che appieno t' appagheranno.

106 Dentro a quei quattro miſterioſi animali.

108 Animale alato di quattro piedi, che uniſce in ſe due nature, e le parti davanti ha d' Aquila, quelle di dietro di Lione: per queſto intende Gesù Criſto, che in una perſona ha due nature unite, la Divina figurata nell' Aquila, l' Umana nel Lione: ſiccome per i quattro animali i quattro Evangeliſti; per il Carro la Santa Chieſa, per le due ali del Griſo la Giuſtizia, e la Miſericordia, eſſendo qui il ſenſo letterale manifeſtamente allegorico.

109 Ala.

111 Paſſando in ſu coll' una e coll' altr' ala, ſicchè le ſue ale prendevano in mezzo la liſta luminoſa di mezzo, onde non veniva così a tagliarne neſſuna, nè ad impedir loro di ſtenderſi ancor' eſſe in ſu per linea retta.

112 Le punte eſtreme dell' ali.

113 Le parti, che aveva di Aquila, erano di oro formate; quelle, che aveva di Lione, un miſto di bianco, e roſſo: allude al *dilectus meus candidus, & rubicundus*.

117 Appetto a quello.

118 Uſcendo dalla ſua via, quando lo guidò Fetonte: *Currus auriga paterni*: favola nota.

120 Secondo la ſegretezza, e profondità del ſuo conſiglio.

— In fulminare l' iſteſſo Fetonte ad iſtanza della Terra.

Que-

Verf.

121 Queste tre donne sono le tre virtù Teologali ; l' infuocata è la Carità , la verde la Speranza , la candida la Fede.

123 Per esser tutta come fuoco ancor' essa.

126 Neve or' ora dal Ciel caduta.

127 Cioè guidate in danza.

128 Questa o è quella , che attualmente guidava , o la Carità , ch' è l' ultima nominata ; ed osserva , che con saggio avvedimento fa egli il Poeta, che la Speranza sia sempre da una di quelle due guidata , essa non guidi mai.

130 Queste quattro sono le virtù Morali , o Cardinali , che danzavano secondo che erano regolate dalla Prudenza , che aveva tre occhi in testa , perchè considera il passato , dispone il presente , prevede il futuro , e vi provvede.

133 Intreccio di queste danzatrici.

135 In atto posato e grave , e pieno di convenienza autorevole , e d' onestade.

136 San Luca Medico , uno dei più sperimentati Discepoli di quel sommo , e più venerabile Maestro dell' arte medica Ippocrate , la quale per altro troppo è più che non bisognerebbe fallace , e di sodi e sicuri principj sprovveduta.

138 Per salute , e conservazione degli uomini , che la natura ha più cari di tutti gli animali.

139 L' altro , che era S. Paolo , mostrava di aver a cuore tutto l' opposto, non di conservare la vita degli uomini , ma di distruggerla: allude alle forti sentenze sì frequenti nel S. Appostolo contrarie alla carne e alla sensualità.

142 Per questi quattro i Comentatori intendono i quattro Evangelisti , ma questi già gli esprime , o simboleggia altrimenti : io piuttosto intenderei i quattro principali Dottori della Chiesa , che nel Tempio Vaticano sostengono la Cattedra di S. Pietro ; e se non vi erano allora in tal foggia disposti , non lasciavan per questo di esser considerati come sostegno di quella : *paruta* poi significa comparsa , sembianza , apparenza.

143 Il vecchio dell' aspetto vivace , e occhi penetranti , che dormiva , è l' estatico S. Giovanni, Scrittore della Divina Apocalisse , e che riposò nel seno del Signore : arguto per la sublimità de' misterj , che ci svelò, dormiente ancora per la moltiplicità delle visioni , che ebbe.

145 Cioè Paolo , Luca , Giovanni , e i quattro Dottori con i 24. Vecchioni eran tutti vestiti di un' abito simigliante . Propriamente *male o bene abituato* si dice quello che , bene o male operando , dal frequente uso di quelle azioni ha contratta tale disposizione e tanta facilità a replicarle , che difficilmente da esso la propensione a quelle si può rimuovere ; ed avere simili propensioni è in proprio senso essere alla maniera medesima abituato , e non il portare un simil vestimento , come forza è per altro l' intender qui.

146 Non facevan ghirlanda di gigli alla fronte : *Brolo* propriamente giardin di verdura , ed è modo Lombardo , dice la Crusca, riportandone quanto ne lasciò scritto Francesco Buti.

149 Eziandio chi li guardasse da vicino.

Per

Digitized by Google

Verſ.

150 Per l'acceſo vermiglio de' fiori. I *cigli* qui ſon le ciglia degli occhi, ſopra delle quali portavano la corona, e non i cigli della foſſa, dentro alla quale ſcorrevano l' acque mentovate di ſopra; quantunque non neghi ciglio, e ciglione ben dirſi quel terreno rilevato ſopra la foſſa, che ſovraſta al campo d' intorno in quella guiſa, che fa il ciglio all' occhio.

154 Con i candelabri, e loro ſtendali.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

3 *Beati, quorum tecta ſunt peccata*. beati coloro, i peccati de' quali ſono coperti. cioè, colla veſte della penitenza, e della carità. queſto è il primo verſetto del Salmo 31. ch'è il ſecondo de' ſette Penitenziali.

4 *Ninfe*, propriamente furon dette le dee preſidenti all' acque; che *Najadi*, e *Nereidi* ancora ſi chiamarono; le prime abitatrici de' fiumi, le ſeconde, del mare; ma per figura Catacreſi ebbero queſto nome altresì le *Oreadi*, cioè le dee de' monti; e le *Napee*, o dee delle valli; e finalmente le *Driadi*, e le *Amadriadi*, dee delle ſelve, e degli alberi.

8 *Pari di lei*. cioè, a paro con lei.

11 *Igualmente*. egualmente.

16 *Luſtro*, ſuſtantivo. per lume, ſplendore.

18 *Balenare*. *mi miſe in forſe di balenare*. cioè, mi fece dubitare, o temere che balenaſſe.

20 *Più e più*. Lat. *magis atque magis*.

24 *Eva*, moglie d' Adamo, prima madre di tutti gli uomini; qui dal Poeta ripreſa.

26 *Teſtè*. in queſto punto, o poco avanti.

27 *Star ſotto velo*. per non ſapere.

30 *Lunga fiata*. per buono ſpazio di tempo.

33 *Diſioſo a più letizie*. cioè, di più letizie.

37 *Sacroſante Vergini*. intendi *le Muſe*; delle quali vedi ſopra nel Canto I. al num. 8. delle Annot.

39 *Chiamar mercè*. dimandar guiderdone.

40 *Elicona*, monte della Beozia, ſacro alle Muſe.

41 *Urania*, una delle Muſe, preſidente agli ſtudj delle coſe celeſti.

— *M' ajuti mettere*. ſenza la particella *a*.

42 *Forte*. per difficile da intenderſi, o da ſpiegarſi; oſcuro, intrigato.

44 *Falſava nel parere*. cioè, faceva apparire, faceva vedere falſamente.

— *Tratto*. per iſpazio, diſtanza.

46 *Fatto preſſo*. cioè, avvicinato.

47 *Obbietto comune*, chiama Dante il deſiderio di ſapere, comune a tutti gli uomini. così ſpiega il Vellutello.

49 *La virtù, ch' a ragion diſcorſo ammanna*. la potenza intellettiva dell' anima, o l' eſtimativa.

— *Ammannare*. apparecchiare.

50 *Candelabro*. candelliere.

51 *Oſanna*. parola Ebraica, che ſignifica *fa ſalvi*.

52 *Arneſe*. per nobile ſuppellettile.

58 *Render l' aſpetto a* che che ſia. tornare a guardarlo.

59 *Movieno*. movevano.

66 *Fuci*. per fu; in rima. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 206.

Po-

Digitized by Google

Verſ.
70 *Poſta* . per ſito , luogo.
72 *Soſta* , quiete , poſa.
73 *Avante* . avanti ; in rima.
75 *Tratti pennelli* . cioè , tratti di pennelli. Vedi *Tratto di pittura* ſopra nel Canto XII. al num. 65. delle Annot.
76 *Di che* . in luogo di *perchè*.
78 *L' arco* . cioè l' *Iri* , o *Iride* , figliuola di Taumante , e meſſaggiera di Giunone, ſecondo le favole. Coſtei non è altro , che l' Arco baleno.
— *Delia* , diceaſi dagli antichi Diana , per eſſer nata in Delo . qui per la Luna.
— *Cinto di Delia* . quel cerchietto di colori diverſi , che appariſce intorno alla Luna , quando l' aria è turbata.
79 *Stendàle* . ſtendardo.
80 *Avviſo* . per parere , ſentimento.
81 *Diece* . dieci.
82 *Diviſare* . per deſcrivere eſattamente.
84 *Fiordaliſo* . giglio . dal Franzeſe *fleur de lis*.
85 *Tue* . per tu ; in rima.
86 *Adamo*, primo padre del genere umano.
89 *A rimpetto* . di rimpetto.
91 *Secondare* . per ſeguire , ſeguitare , ſuccedere ; e Dante l' adopera col quarto , e alcuna volta col terzo caſo.
92 *Quattro animali* , ec. intendi i quattro Vangeliſti , dal Poeta qui inteſi per quattro animali di maraviglioſa figura.
95 *Argo* , paſtore , che avea nel capo cent' occhi , ſecondo le favole . Fu ſcelto da Giunone geloſa per cuſtodire *Io* trasformata in vacca ; ma addormentato da Mercurio col ſuono, e col racconto di varie favole , tra le quali fu quella di Siringa , fu dal medeſimo ucciſo . Vedi *Siringa* ſotto nel Canto XXXII. al num. 65. delle Annot.
97 *Diſcrivere* . deſcrivere.
98 *Speſa* , metaforicamente . per deſcrizione.
— *Strignere* . per coſtrignere , neceſſitare.
100 *Ezechiello* , uno de' quattro Profeti che *Maggiori* ſi chiamano , pieno di viſioni miſterioſiſſime.
101 *Fredda parte* . per lo Settentrione.
102 *Igne* . fuoco ; in rima . Lat. *ignis*.
105 *Giovanni* . S. Giovanni Appoſtolo ed Evangeliſta , figliuolo di Zebedeo , e fratello di S. Jacopo il maggiore ; Scrittore dell'Apocaliſſe , che viene in queſto luogo da Dante accennata. L' Apocaliſse è un libro Profetico oſcuriſſimo della Divina Scrittura , dettato dallo ſteſſo S. Giovanni Evangeliſta . Apocaliſſe è nome Greco, che *rivelazione* ſignifica.
— *Eſſere con alcuno* . per accordarſi , e ſentire con lui nell' opinione medeſima.
108 *Grifone* . animale alato , di quattro piedi ; Aquila la parte dinanzi , e Lione quella di dietro . Dante ſotto la figura di queſto animale intende Gesù Criſto , capo della Chieſa , il quale ha una ſola perſona , o ipóſtaſi , e due nature ; la Divina , inteſa per l' Aquila , e l' Umana, inteſa per lo Lione. e in altri luoghi.
109 *Tendere* . per iſtendere , ſpiegare.
— *Ale* , in numero ſingolare . per *ala*.
111 *Far male* . per nuocere.
115 *Roma* , Città capo del Mondo.
116 *Affricano* fu detto *Scipio* o *Scipione il maggiore* , valoroſiſſimo Capitano Romano ; detto *l' Affricano* , perchè ruppe , ancor gio-

Vers.

giovanetto, e disfece Annibale gran Capitano de' Cartaginesi, popoli dell' Affrica.

— *Augusto*, successore di Giulio Cesare nell'Imperio Romano.

117 *Ello*. per *lui*, in sesto caso.

118 *Quel del Sol*, che fu guidato da *Feton*, o *Fetonte*. di costui vedi sopra nel Canto IV. al num. 72. delle Annot.

— *Sviare*. per uscir di strada.

— *Combusto*. abbruciato. Lat. *combustus*.

119 *Terra* dea supplicò Giove a voler provvedere al Mondo che ardeva, quando Fetonte volle reggere il carro del Sole suo padre, e uscì poi di cammino.

120 *Giove*, figliuolo di Saturno, e di Rea, o Cibele sua moglie. Costui, secondo le favole, è Re degli dei, dopo avere spogliato suo padre del regno.

— *Arcanamente*. cioè nella segretezza, e nel misterio del suo consiglio.

— *Giusto*, per aver fulminato Fetonte; di cui vedi qui sopra al num. 118.

122 *Venien*. venivano.

126 *Testè*. in questo punto, o poco avanti.

— *Mossa neve*. cioè, neve caduta dal Cielo.

131 *Modo*. per volontà, cenno, comando.

132 *D' una* (donna) *ch' avea tre occhi in testa*. per questa donna viene dal Poeta intesa *la Prudenza*, che considera le cose passate, presenti, e future.

133 *Pertrattato nodo*. cioè, misterio, o visione misteriosa, di cui si è ragionato.

134 *Dispari*. per dissimile.

135 *Onestato*. pien d'onestà.

136 *L' un si mostrava* ec. intende *S. Luca*, come Scrittore degli Atti degli Appostoli; il quale era Medico di professione.

137 *Ippocrate*, Medico Greco antichissimo, ed eccellente, nato nell' isola di Coo, della razza d' Esculapio.

138 *Animali, che natura ha più cari*. cioè, gli uomini.

139 *Mostrava l' altro* ec. intendi *S. Paolo Appostolo*, che avanti la sua conversione perseguitò la Chiesa di Dio.

142 *Quattro in umile paruta*. cioè i Santi Appostoli, Jacopo il minore, Pietro, Giovanni, e Giuda Taddeo; come Scrittori d' alcune Epistole Canoniche. S. Jacopo fu Scrittore d' un' Epistola Canonica; S. Pietro di due; S. Giovanni di tre; e S. Giuda di una.

— *Paruta*. apparenza, sembianza.

143 *Un veglio solo*. intendi *S. Giovanni Evangelista*, come Scrittore dell'Apocalisse, ultimo fra tutti i libri delle Divine Scritture. *Veglio*. vecchio. è voce Poetica.

144 *Arguta faccia*. pronta, vivace, e con occhi penetranti.

146 *Abituati col primajo stuolo*. cioè, vestiti alla stessa foggia, e del color medesimo, che i primi. Così Par. Canto XXXI. v. 60. *Vestito con le genti gloriose*.

147 *Brolo*. per ghirlanda.

151 *A rimpetto*. di rimpetto.

153 *Interdetto*, addiettivo. vietato, proibito.

Digitized by Google

CANTO XXX

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXX.

QUANDO 'l "settentrion del "primo "Cielo,
"Che nè "occaso mai "seppe, nè "orto,
"Nè d'altra nebbia, che di colpa velo:
E che faceva lì ciascuno "accorto
5 Di suo dover, come 'l "più basso "face,
Qual timon gira, per venire a porto,
"Fermo s'affisse; "la gente verace
Venuta prima "tra 'l "Grifone ed esso,
Al "carro volse [1] "sè, come a sua "pace:
10 E "un di loro quasi da Ciel "messo,
[2] "*Veni*, *sponsa*, *de* "*Libano*, cantando,
Gridò "tre volte, e "tutti gli altri appresso:

[1] Stamp. *sì com'*. [2] Stamp. *Vieni sposa*.

″Quale i beati, al ″noviſſimo ″bando,
Surgeran preſti, ognun di ſua caverna,
15 La riveſtita carne ″alleviando,
Cotali, in ſu la divina ″baſterna,
Si levar cento, ″*ad vocem* ″*tanti ſenis*,
″Miniſtri e meſſaggier di vita eterna.
Tutti dicén, ″*Benedictus*, *qui venis*,
20 E, fior gittando ″di ſopra e dintorno,
″*Manibus o date lilia plenis*.
Io vidi già, nel cominciar del giorno,
La parte oriental tutta ″roſata,
E l'altro ciel di bel ſereno adorno:
25 E la faccia del Sol naſcere ″ombrata,
Sì che, per ″temperanza di vapori,
L'occhio lo ſoſtenea ″lunga fiata:
Così dentro una nuvola di fiori,
Che dalle mani angeliche ſaliva,
30 E ricadeva giù ″dentro e di fuori,
Sovra candido vel, cinta d'oliva,
″Donna m'apparve, ″ſotto verde manto,
Veſtita di color di fiamma viva.
E lo ſpirito mio, che ″già ″cotanto
35 ″Tempo era ſtato [1] con la ſua preſenza,
″Non era di ſtupor, tremando, ″affranto.
″Sanza degli occhi aver più conoſcenza,
Per occulta virtù, che da lei moſſe,
D'antico amor ″ſentî la gran potenza.
40 Toſto che nella [2] viſta mi percoſſe
L'alta virtù, che già m'avea trafitto
Prima ch'io fuor di puerizia ″foſſe;
Volſimi alla ſiniſtra, col ″riſpitto,
Col quale il [3] fantolin corre alla mamma,
45 Quando ha paura, o quando egli è afflitto,

Per

[1] ch'alla ſua preſenza. [2] luce mia. [3] fanciullin.

Digitized by Google

Per dicere a Virgilio, Men che "dramma
  Di ſangue m'è rimaſa, che non tremi;
  "Conoſco i ſegni dell'antica fiamma.
Ma Virgilio n'avea laſciati "ſcemi
50 Di ſe, Virgilio dolciſſimo padre,
  Virgilio, a cui, per mia ſalute, "diemi:
Nè "quantunque perdéo l'"antica madre,
  Valſe alle guance "nette di "rugiada,
  Che lagrimando non tornaſſero "adre.
55 "Dante, perchè Virgilio ſe ne vada,
  Non piangere "anche, non piangere ancora,
  Che pianger ti convien, "per altra ſpada:
Quaſi ammiraglio [1] che 'n poppa ed in prora
  Viene a veder la gente, che "miniſtra,
60 Per gli [2] alti legni, ed a ben far la"'ncuora;
In ſu la ſponda del carro ſiniſtra,
  Quando mi volſi al ſuon del nome "mio,
  Che di neceſſità qui ſi "rigiſtra,
Vidi la donna, che pria m'apparío,
65 Velata, "ſotto l'angelica "feſta,
  Drizzar gli occhi, ver me, di qua dal rio.
"Tutto che 'l vel, che le [3] ſcendea di teſta,
  "Cerchiato dalla "fronde di "Minerva,
  "Non la laſciaſſe parer manifeſta:
70 "Realmente nell'atto ancor "proterva
  Continuò, come colui, che dice,
  E 'l più caldo parlar dietro riſerva:
Guardami ben: ben ſon ben ſon "Beatrice:
  "Come "degnaſti [4] d'"accedere al monte?
75 Non "ſapei tu; che qui è l'uom felice?
Gli occhi mi cadder giù "nel chiaro fonte:
  Ma veggendomi in eſſo io "traſſi all'"erba,
  Tanta vergogna mi gravò la fronte.

Così

[1] che di poppa in prora. [2] altri. [3] pendon. [4] aſcendere.

Digitized by Google

Così la madre al figlio par superba,
80 Com'ella parve a me: perchè d'"amaro
[1] "Sentì 'l sapor della pietate acerba.
Ella si tacque, e gli Angeli cantaro,
Di subito, "*In te, Domine, speravi*,
Ma oltre "*pedes meos* non passaro.
85 Sì come neve tra le "vive travi,
Per lo "dosso d'"Italia si congela,
"Soffiata e stretta dalli "venti "schiavi,
Poi liquefatta in se stessa "trapela,
"Pur che "la terra, che perde ombra, "spiri,
90 Sì che par fuoco fonder la candela:
Così fui senza lagrime e sospiri,
Anzi 'l cantar di que', che [2] "notan sempre
Dietro alle [3] "note degli eterni giri:
Ma poichè 'ntesi nelle dolci "tempre
95 Lor "compatire a me, più che se detto
Avesser: Donna, perchè sì lo "stempre?
Lo giel che m'era 'ntorno al cuor "ristretto,
"Spirito ed "acqua fessi, e con angoscia,
[4] "Per la bocca e per gli occhi uscì del petto.
100 Ella pur "ferma in su la [5] destra "coscia
Del carro stando, "alle "sustanzie pie
Volse le sue parole così poscia:
Voi "vigilate nell'eterno "die,
Sì che notte, nè [6] sonno a voi non fura
105 Passo, che faccia 'l secol per sue vie:
Onde la mia risposta è con più cura,
Che m'intenda "colui, che di là piagne,
Perchè sia colpa e duol d'una misura.
"Non pur, "per "ovra delle ruote magne,
110 Che "drizzan ciascun seme ad alcun fine,
"Secondo che le stelle son compagne:

Ma

---

[1] sente. [2] ruotan. [3] ruote. [4] Stamp. *Dalla bocca e dagli occhi.* [5] detta. [6] giorno.

Digitized by Google

Ma per larghezza di grazie divine,
Che sì alti vapori hanno "a lor "piova,
Che "nostre viste là non van vicine:
115 "Questi fu tal nella sua "Vita Nuova
"Virtualmente, ch'"ogni abito "destro
"Fatto averebbe in lui mirabil pruova.
Ma "tanto più "maligno e più "silvestro
Si fa'l terren, col mal seme e non colto,
120 Quant'egli ha più di buon vigor "terrestro.
Alcun tempo'l sostenni [1] col mio volto:
Mostrando gli occhi giovinetti a lui,
Meco'l menava in dritta parte volto.
Sì "tosto, come in su la soglia fui
125 Di mia seconda etade, e mutai vita,
Questi si tolse a me, e "diessi altrui.
Quando di carne "a spirto era "salita,
E bellezza e virtù cresciuta m'era,
Fu'io a lui men cara e men gradita:
130 E volse i passi suoi, per via "non vera,
Immagini di ben seguendo false,
"Che nulla "promission "rendono intera.
Nè l'impetrare "spirazion mi valse,
Con le quali, ed in sogno e altrimenti,
135 Lo rivocai; sì poco a lui "ne calse.
Tanto giù cadde, che tutti "argomenti
Alla salute sua eran già "corti,
Fuor che mostrargli le perdute genti.
Per questo "visitai l'"uscio de' morti,
140 E a colui, che l'ha qnasù condotto,
Li prieghi miei, "piangendo, furon porti.
L'alto "fato di Dio sarebbe rotto,
Se "Lete si passasse, e tal vivanda
Fosse gustata, senza alcuno "scotto
145 Di pentimento, che lagrime spanda.

A L L E G O R I A.

Delle molte cose, che qui si posson dire, basta avvertir questo, che Dante ci dinota, che noi non potremmo con l'intelletto penetrare alle divine cose, se con qualche familiar esempio non ne fossimo fatti capaci da quelli, a cui per grazia Iddio ne ha data la cognizione.

A N-

[1] Stamp. *con*.

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verʃ.

1 Bella e degna fantaſia di queſt' incontrarſi la Sinagoga e la Chieſa, e congiungerſi in Criſto.

— Chiama Settentrione i ſette lucentiſſimi, e miſterioſi candellieri per la ſomiglianza colla coſtellazione di tal nome, compoſta di ſette ſtelle.

— Dell' altiſſimo Cielo Empireo.

2 Il qual Settentrione miſterioſo, ſiccome ancora il noſtrano, non è ſoggetto nè a naſcere, nè a tramontare.

3 Che nè meno è ſoggetto ad eſſere oſcurato dalla nebbia; a cui il noſtro è ſoggetto, e ſol può eſſere annebbiato da velo di colpa; e dicendo così, par che certamente voglia in queſti candellieri figurare i ſette doni dello Spirito Santo.

4 Conoſcente, e pronto al ſuo dovere.

5 Il più baſſo, cioè il noſtro Settentrione, delle cui ſtelle ſi vagliono i Piloti a dirigere la navigazione.

— Fa accorto qualunque Piloto.

7 Quando dunque queſto ſacroſanto Settentrione ſi fu fermato.

— De' Patriarchi, e de' Profeti ch' eran venuti in proceſſione.

8 Tra 'l Grifone, che avevano dietro, ed eſſo Settentrione; ovvero i ſette candellieri, che reſtavano loro davanti.

9 Figura della Chieſa.

— Se ſteſſa, ch'era la rappreſentanza della Sinagoga.

— Perchè in eſſa ritrovava il ſuo riposo, il ſuo compimento, ed ogni ſuo bene.

10 Uno di quella gente verace del Teſtamento vecchio, di cui ſono quelle parole nella Sacra ſua Cantica, dove predice la fondazione della nuova Chieſa, e ne celebra le prerogative, e lo Spoſalizio con Criſto; cioè Salomone.

12 Tre volte, perchè le parole ſon queſte: *veni de Libano, Sponſa mea, veni de Libano, veni*.

— Perchè tutti gli altri ancora prediſſero qualche prerogativa della Chieſa.

15 In virtù della dote glorioſa dell' agilità, una delle quattro, di cui ſaranno adorni i lor corpi, quando li riveſtiranno riſorti dai lor ſepolcri.

16 Landino, e Vellutello dicono, ma ſenz' alcun fondamento, che la baſterna era un carro degli antichi Sacerdoti Romani, o delle Veſtali per portarvi ſopra coſe ſacre. Il P. d' Aquino dice altrimenti, e prova al ſuo ſolito quello che dice, con molta erudizione nel ſuo Leſſico militare: vedilo ſe ti piace: qui ſemplicemente vuol dire *carro*.

17 Di Salomone, di cui ſono quelle parole.

18 Angeli della celeſte Corte.

20 Di ſopra, e d'intorno all'iſteſſa baſterna.

21 Parole di Virgilio nel lib. 6. adattate, come anche le precedenti, a ſignificare la gran feſta, che ſi fece al venire di Beatrice, il cui comparire lo compara ſubito al comparire del Sol naſcente, quando l' Oriente è roſſeggiante.

25 Da bianca e lucida nuvoletta velata, onde rimanendo temperata

Digitized by Google

Verſ.

rata alquanto la luce del Sole da quei vapori, potea ſenza pena fiſſarviſi per qualche tempo.

30 Dentro, e fuori.

32 Beatrice figlia di Folco Portinari, di cui Dante fu innamorato.

— Oſſerva, che i colori del velo, dell'ulivo, del manto, e del ſottanino riſcontrano con i colori degli abiti, de i quali eran veſtite le tre Virtù Teologali.

34 Quand'era viva in terra Beatrice.

— Per più anni.

35 Era ſtato affranto più d' una volta nel lungo tempo, che fece con eſſa all'amore, e ſapete ſe cominciò preſto il cattivo. Lo confeſſa da ſe ſenza corda poco qui ſotto: *Prima ch'io fuor di puerizia foſſe;* e affranto rimaneva, perchè ſtruggevaſi ai ſuoi begli occhi ogni volta che la civettina di Beatrice tutta ſmorfie, e grazioſi vezzi qualche benigna occhiata gli diſpenſava, e facevagli qualche inchino, ſi ſentiva egli allora mancar lo ſpirito, e provava mille e mille altri paroſiſmi del folle amore. Vergognoſe debolezze d' un'uomo di sì gran ſenno! Vi è chi ſtima eſſere ſtato piuttoſto il Poeta a queſte languidezze ſoggetto, quando eſſa facendo con arte luſinghevole la ritroſa, volgevagli l' occhio torto, e ſdegnoſetta ſolo di furto diſpettoſamente guatavalo: ma ſia ciò come ſi vuole, che io di queſti loro delirj non me ne intendo.

36 Con tutto ciò nel preſente incontro non m'accadde ſubito così; lo ſpirito non mi rimaſe ſubito affranto. Vellutello ſnerva la forza di queſto concetto interpetrando, che Dante non rimaſe in quell' iſtante ſorpreſo dall' improvviſo apparirgli di Beatrice per non averla conoſciuta: la qual rifleſſione ſarebbe comune all'incontro improvviſo di qualunque antico conoſcente ſenza eſſerne ſtato innamorato; oltre di che non era a Dante tanto inaſpettato l'incontro di Beatrice, eſſendogliene ſtata promeſſa la vicinanza poco fa da Virgilio. Il P. d' Aquino traduce: *Aſt ego, qui grato viduus traducere vitam Aſpectu potui &c.* Non è il ſenſo dell' Autore.

37 Senza ravviſarla con gli occhi per Beatrice.

39 *Sent'* per ſentii, eſperimentai in me.

43 Qui non è per *riſpetto* in grazia della rima, come uſaſi ancor *deſpitto*, nè dal verbo riſpettare; che il fantolin con la mamma di queſto riſpetto per vero dir non ne ha troppo, ma dal verbo reſpirare con una delle uſate licenze Danteſche; e il ſenſo è: Con quel reſpiro affannoſo, col quale corre alla mamma l' impaurito, o afflitto bambino.

46 L'ottava parte dell'oncia, cioè tre danaj: qui per qualunque minima particella, e così pure il Petrarca:

E non laſſa in me dramma,
Che non ſia foco e fiamma.

48 Traduzione di quel Virgiliano: *agnoſco veteris veſtigia flammæ.*

49 Era partito, rimanendo però Stazio: e lo fa ſparir toſto alla comparſa di Beatrice ſua nuova ſcorta, per torre la neceſſità di quei teneriſſimi ſcambievoli uffizj di dipartenza, che non potevano abbaſtanza eſprimerſi.

51 Io mi diedi, o mi era dato; o pure, A cui Beatrice diemmi in cuſtodia.

Digitized by Google

Verſ.

52 Tutto il bello e il buono del Paradiſo terreſtre, in cui ero, nè il godere io lì quanto perdè per la ſua diſubbidienza, la prima ſconſigliata madre degli uomini.
— Eva.
53 Fin lì aſciutte di pianto.
54 Turbate, di giulive che erano.
55 Sono parole di Beatrice.
57 Per più importante cagione, che ti trafiggerà il cuore con dolore più acuto, cioè per le tue colpe alla riprenſione, che ti farò or'ora.
62 Da Beatrice pronunziato, e però l'ho qui poſto forzatamente. Convien dire che Dante portaſſe opinione non poter il Poeta, ſenz'incorrere un grave fallo, nominar sè nei ſuoi verſi, apportandone la neceſſità per diſcolpa; Virgilio però ſuo maeſtro non v'ebbe ſcrupolo, e nel fine della Georgica ſi nominò francamente: *Illo Virgilium me tempore dulcis alebat Parthenope*.
65 Sotto la nuvola de' fiori, che ſpargevano gli Angeli.
68 Cioè coronato d'uliva: perchè ſi chiami la fronde di Minerva è coſa trita, e la ſuppongo già nota.
69 Le adombraſſe il volto.
70 Con atto imperioſo, e da Re, e in ſembianza di grande alterezza.
74 Beatrice riprende Dante, perchè abbia tardato tanto di aſcendere a quel monte, e di venire a rivederla. Però non lo rimprovera che abbia avuto ardire di aſcendervi, che queſto non s'accorda col principale intento della riprenſione. Vuol dir dunque: come mai ti ſei degnato finalmente di ſalire a queſto beato monte? Come mai ti ſei finalmente riſoluto di venirmi a rivedere? Diſgraziato, che dirai per tua ſcuſa? Forſe che non ſapevi eſſer quaſsù la felicità dell'uomo? ma tu lo ſapevi beniſſimo.
76 Simbolo della coſcienza.
77 Rivolſi gli occhi per non vedere il mio volto, tanto era confuſo e di roſſore coperto, vergognandomi di me medeſimo.
— Lì verdeggiante: ſimbolo della Speranza per trarne conforto in quella mia gran confuſione.
80 Altri leggono *Sentia il ſapor della pietate acerba*, ed allora non è più il ſenſo: perchè ſentii il ſapor d'amaro, che aveva quell'acerba pietate; ma piuttoſto: perchè d'amaro ſentiva il ſapore di quella pietate acerba; non vi è però divario che monti un frullo.
83 E' il Salmo 30. pieno d'affetti di ſperanza in Dio: ma arrivati al *pedes meos*, che ſon parole, nelle quali finiſce il decimo verſetto di quel Salmo, non paſſarono avanti a cantare il reſto.
85 Alberi, e boſchi degli Apennini.
87 Venti boreali che vengono dalla Schiavonía.
88 Gocciola ſtruggendoſi, ſi liqueſà, ſi diſtilla: *trapelare* è quaſi tra pelo e pelo paſſare; e diceſi propriamente del liquore, che ſcappa da un vaſo che gema, uſcendo per ſottiliſſima feſſura, che ſi chiama pelo per la ſua ſottigliezza; e quindi ſe nelle mura delle fabbriche ſi veggono picciole crepature, ſi dice quell'edifizio *aver fatto pelo*.
89 Purchè ſpiri Libeccio, o altro vento caldo di verſo Mezzogiorno.
— L'Affrica in quella parte, che è ſotto l'Equatore; dove i corpi negli Equinozj per aver il Sole di ſopra a perpendicolo,

non

Digitized by Google

Verf.
non gettano ombra alcuna, o picciolissima.
92 Cantano.
93 Alla melodia delle sfere che, secondo il dogma pittagorico fanno girando armonia.
94 Qui *tempre* significa canti, e consonanze.
96 Lo struggi con questi rimproveri.
97 Allude forse a quel di Seneca: *curæ ingentes stupent*.
99 Per la bocca in sospiri, per gli occhi in pianto: allude forse a quel d'Ovidio: *Expletur lacrymis, egeriturque dolor*.
100 In quell'aria e atteggiamento di corrucciata: *Coscia del carro* per metafora, come per metafora si dice *coscia di ponte* quella parte d'esso fondata alla riva.
101 Angeli pietosi verso di me.
103 Contemplando Dio, sicchè nè notte d'ignoranza, nè sonno di pigrizia fa a voi sfuggire un passo di quei, che muove nel Mondo la turba soggetta al tempo.
107 Cioè Dante, perchè abbia ugual dolore in pianger la sua colpa alla malizia, ch'ebbe in commetterla.
109 Non solamente.
— Per influssi benigni de' Cieli.
110 Imprimono inclinazione, stampandone quasi il seme, e il temperamento del corpo umano.
111 Secondo gli aspetti delle stelle nel tempo del concepimento, o della nascita: ma a' dì nostri v'è una setta di Filosofanti, che si ridono di tutte queste influenze, stimate veramente troppo efficaci e prepotenti dagli Astrologhi giudiziarj: ma tutti gli estremi son viziosi.
113 Da poter piovere, e infondere nell'anime per santificarle.
114 Il nostro intelletto non arriva a un pezzo a comprendere l'altezza di questi soprannaturali vapori.
115 Dante.
— Nella sua vita puerile: e forse allude ancora a un bellissimo libro da lui composto, e intitolato *La vita nuova*.
116 Parola filosofica, vuol dire in virtù, in potenza, cioè di tale attitudine, e buona natural disposizione dotato. *Sunt enim ingeniis nostris semina innata virtutum, quæ si adolescere liceret, ipsa nos ad beatam vitam natura perduceret*, disse nella terza Tuscul. Cicerone, cui è da condonarsi questa massima Pelagiana.
— Ogni abito virtuoso, se si fosse applicato al bene.
118 Vaghissima allegoria.
124 Ma appena ebbi finita l'adolescenza, e passai da quella vita mortale a questa eterna.
126 Diessi in preda ad altri amori: e allegoricamente, abbandonò gli studj sacri, e si diè in preda alle vanità e all'ambizione.
127 Quando lasciate le spoglie mortali, rimase l'immortale anima puro spirito dal corpo suo separata.
130 Non vera, perchè non conducendo a quel termine, che sembrava promettere, era fallace.
132 Che non attengono pienamente quella felicità, che promettono.
135 Ne fe' sì poco conto di quelle ispirazioni, che per esso da Dio impetrai.
136 Che tutte queste mie industrie, e quanti altri rimedj avessi saputo ingegnosamente per lui coll'avvedimento mio rintracciare.

Aaa 2 Non

Digitized by Google

Verf.

137 Non arrivavano a renderlo falvo, nè eran baftevoli.

139 Scefi al Limbo, dove era Virgilio.

141 Vedi al Canto II. v. 115. dell' Inferno:

Pofcia che m' ebbe ragionato quefto,
Gli occhi lucenti lagrimando volfe.

142 Decreto.

144 *Scotto* è il pagamento del definare, o della cena, che fi mangia per lo più nelle taverne; parola baffa da non valerfene in foggetti gravi ed illuftri: qui il fenfo è: Se coftui paffaffe Lete fenza che quel paffaggio gli coftaffe nè pure una lagrima.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Settentrione del primo Cielo*, chiama Dante i fette candellieri d' oro, che precedevano la proceffione da lui veduta nel terreftre Paradifo; intefi da lui per li fette doni dello Spirito Santo. Perchè ficcome vicino al Polo Artico rifplendono fette ftelle, che formano la figura d' un Plauftro, o Carro, dagli antichi dette *feptemtriones*; così nel Cielo Empireo i fette doni dello Spirito Santo rilucono d' una luce maravigliofa.

— *Cielo primo*, chiama Dante l' Empireo.

2 *Occafo*. Occidente.

— *Sapere*. per effer foggeto. *Nè occafo mai feppe, nè orto*. cioè, non conobbe mai principio, nè fine; effendo eterno.

— *Orto*. per Oriente.

8 *Grifone*. animale alato, di quattro piedi; di cui vedi nel preced. Canto al num. 108. delle Annot.

10 *Meffo da Cielo*. Angelo mandato dal Cielo.

11 *Veni, Sponfa, de Libano*. Vieni, o Spofa, dal Libano. Parole della Cantica di Salomone, al cap. 4. verf. 8.

— *Libano*, monte della Soría, famofo nelle Scritture Sacre.

13 *Quale*. per come, qualmente, in quella guifa appunto che.

— *Noviffimo*. per ultimo; alla maniera de' Latini.

— *Bando*. per denunziamento fatto a chiara voce.

15 *Alleviare*. alleggerire.

16 *Bafterna*. fpezie di carro.

17 *Ad vocem tanti fenis*. alla voce d' un vecchio sì riguardevole.

19 *Benedictus qui venis*. benedetto tu che vieni. Parole delle turbe di Gerufalemme, che fefteggiavano la venuta del Signore in quella Città.

21 *Manibus o date lilia plenis*. orsù via, date gigli a man piene. Parole tolte dal 6. Libro dell' Eneida di Virgilio, al verfo 884. ma trafportate ad altro propofito.

23 *Rofato*. di color come di rofa.

25 *Ombrato*. adombrato, coperto d' ombra.

26 *Temperanza*. per cofa che tempera, e mitiga l' eccefso d' una qualità.

27 *Lunga fiata*. per buono fpazio di tempo.

36 *Affranto*. infievolito.

42 *Foffe*, verbo. per *foffi*; in rima.

43 *Rifpitto*. rifpetto, timor filiale; in rima. Vedi il Salvini, a carte 257. della 2. Centuria de' fuoi Difcorfi Accademici.

49 *Scemo*, addiettivo. *lafciare fcemo alcuno di fe*. abbandonarlo,

Verſ.

lo, privarlo della ſua compagnia.

51 *Diemi*. mi diedi; in rima. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 206.

52 *Quantunque*. perquanto, quanto mai; in forza di nome. ma è indeclinabile. *Quantunque perdéo l'antica madre*. cioè, tutte le delizie del terreſtre Paradiſo, perdute da Eva.

53 *Rugiada*. per lagrime. Vedi *Acqua* qui ſotto al num. 98.

54 *Adro*. atro, nero; in rima.

55 *Dante*, qui chiamato per nome da Beatrice diſceſa di Cielo.

56 *Anche*, colla negativa. per quello che i Latini dicono *nondum*.

59 *Miniſtrare*. eſeguire i comandi, eſercitar qualche miniſtero.

60 *Incuorare*. per dar animo, far coraggio.

63 *Rigiſtrare*. regiſtrare.

65 *Feſta*. per allegrezza, giubbilo, o ſpettacolo allegro.

67 *Tutto che*. avvegnachè, benchè.

68 *Fronde di Minerva*, chiama Dante l' ulivo, arbore ſacro a quella dea.

— *Minerva*, dea dell'arti, e degl' ingegni, ſecondo le favole; ſempre vergine, nata dal capo di Giove, ſenz'ajuto di donna.

70 *Realmente*. cioè, in maniera, ed atto regale.

— *Protervo*. per altiero.

73 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.

74 *Degnare*. per giudicar degno, dicevole.

— *Accedere*. accoſtarſi. voce Latina.

75 *Sapei*. ſapevi.

77 *Trarre*. per ridurſi. così ſpiega il Landino. *Traſſi*. cioè, mi traſſi, mi riduſſi.

81 *Sentir d' amaro*. cioè, avere in ſe amarezza, riuſcire amaro al guſto.

83 *In te, Domine, ſperavi*. In te, Signore, ho ſperato. principio del Salmo 30.

84 *Pedes meos*. i miei piedi, nel quarto caſo. Così termina il verſetto 10. del Salmo 30. che principia: *In te, Domine, ſperavi*.

85 *Vive travi*. alberi.

86 *Doſſo d' Italia*, chiama Dante il monte Apennino. *L' Apennino* è un monte famoſiſſimo, che ſi ſtende co' ſuoi gioghi da Ponente in Levante, dividendo l' Italia tutta in due parti, l'una Settentrionale, verſo il mare Adriatico, l'altra Meridionale, verſo il Tirreno.

— *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d' Europa.

87 *Soffiato*. per iſpinto dal vento.

— *Schiavo*. di Schiavonía, provincia d'Europa, che *Illirico* anticamente fu detta. *Venti Schiavi* chiama Dante i Settentrionali, che riſpetto all' Italia, vengono di Schiavonía.

88 *Trapelare*. per diſtillare, gocciolare.

89 *La terra, che perde ombra*. intendi l'*Affrica*; cioè quella parte della ſteſſa, ch'è ſituata ſotto il circolo Equinoziale, dove non è ombra, o almeno picciolistima; perchè i raggi del Sole ſono ad eſſa terra quaſi perpendicolari.

— *Spirare*. per mandar vento. intendi l'*Auſtro*, vento meridionale, qui dal Poeta noſtro accennato.

92 *Notare*. per cantare ſecondo le note muſicali.

94 *Tempra*. per nota.

95 *Compatire ad* alcuno.

96 *Stemprare*. per conſumar di dolore, dar martello.

Spi-

Digitized by Google

Verſ.

98 *Spirito*. per fiato, ſoſpiro.

— *Acqua*. per lagrime. Così Properzio, nobil Poeta Latino, nella 4. Elegia del 3. Libro:

Siccine eam incomtis vidiſti flere capillis?
Illius ex oculis multa cadebat aqua?

Il medeſimo chiamò pure il ſudore con queſto nome, nella Elegia 18. del 2. Libro, giuſta la numerazione dello Scaligero:

Quæ ſi forte aliquid vultu mihi dura negarat,
Frigida de tota fronte cadebat aqua.

Vedi *Acque* ſopra nel Canto XV. al num. 94. delle Annot. Vedi anche *Rugiada* qui ſopra al n. 53.

100 *Coſcia del carro*. cioè, ſponda.

101 *Suſtanzie pie*. per gli Angeli.

103 *Vigilare nell' eterno die*. Vedi *Vegliare nell' amor ſacro*, al Canto XV. del Par. num. 64. delle Annot.

— *Die*. dì, giorno; in rima.

109 *Ovra*. per mezzo, forza, virtù.

113 *Piova*, nome. pioggia.

115 *Vita Nuova*. per la gioventù, e adoleſcenza. e forſe in queſto luogo allude il Poeta ad un certo libro da lui compoſto, intitolato *Vita Nuova*; che ancor ſi legge.

116 *Virtualmente*. in virtù, in potenza.

— *Deſtro abito*. cioè, virtuoſo.

117 *Far prova*. per allignare.

118 *Maligno terreno*. cioè, ſterile.

— *Silveſtro*. ſilveſtre, ſalvatico.

120 *Terreſtro*. terreſtre; in rima.

127 *Salire di carne a ſpirito*. paſſare da queſta all' altra vita.

132 *Promiſſione*. promeſſa.

— *Rendere intera la promiſſione*. mantener ciò che ſi promette.

133 *Spirazione*. iſpirazione.

136 *Argomento*. per medicina, rimedio.

137 *Corto*. per inefficace.

139 *Uſcio de' morti*. porta dell' Inferno. maniera de' Latini. Properzio nell' ultima Elegia del 4. Libro:

Deſine, Paulle, meum lacrimis urgere ſepulcrum.
Panditur ad nullas Janua nigra *preces.*

e più ſotto.

Vota movent ſuperos. ubi portitor æra recepit,
Obſerat umbroſos lurida Porta *rogos.*

142 *Fatto di Dio*. cioè, decreto, provvidenza, ordinazione divina.

143 *Lete*, o *Letéo*, fiume infernale, la cui acqua bevuta induce dimenticanza d' ogni coſa paſſata. Vedi le favole.

144 *Scotto*. per lo pagamento del deſinare, o della cena, che ſi mangia nelle taverne. ma qui figuratamente; benchè non ſia voce da ſervirſene in coſe gravi ed illuſtri.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XXXI.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXXI.

O tu, che ſe' di là dal fiume ſacro,
"Volgendo ſuo parlare a me, "per punta,
Che pur, "per taglio, m'era parut' "acro,
Ricominciò, ſeguendo, ſenza "cunta,
5 Dì, dì, ſe queſt'è vero : a tanta accuſa
Tua confeſſion conviene eſſer congiunta.
Era la mia virtù tanto confuſa,
Che la voce ſi moſſe, e pria ſi ſpenſe;
Che dagli organi ſuoi foſſe "diſchiuſa.
10 Poco "ſofferſe; poi diſſe : Che penſe?
Riſpondi a me; che le memorie triſte
In te non ſono ancor dall'acqua "offenſe.

" Con-

[1] Confuſione, e paura inſieme miſte
Mi pinſero un tal Sì fuor della bocca,
15 Al quale intender fur meſtier le ″viſte.
Come ″baleſtro frange, quando ſcocca,
Da troppa ″teſa la ſua corda e l'arco,
E con men ″foga l'aſta il ſegno tocca,
Sì ſcoppia' io ſott' eſſo grave carco,
20 Fuori ſgorgando lagrime e ſoſpiri,
E la voce ″allentò, per lo ſuo varco.
Ond' ell' a me: ″Perentro i miei ″diſiri,
Che ″ti menavano ad amar lo bene,
″Di là dal qual non è a che s' aſpiri,
25 ″Quai foſſe attraverſate, o quai catene
Trovaſti: perchè del paſſare innanzi
Doveſſiti così ſpogliar la ″ſpene?
E quali ″agevolezze, o quali ″avanzi
Nella fronte degli altri ſi moſtraro,
30 Perchè doveſſi lor ″paſſeggiare ″anzi?
Dopo la ″tratta d' un ſoſpiro amaro,
A pena ebbi la voce, che riſpoſe,
E le labbra a fatica la formaro.
Piangendo diſſi: Le preſenti coſe,
35 Col falſo lor piacer, volſer mie' paſſi,
Toſto che 'l voſtro viſo ″ſi naſcoſe.
Ed ella: Se taceſſi, o ſe negaſſi
Ciò che confeſſi, non fora men nota
La colpa tua: ″da tal giudice ″ſaſſi.
40 Ma quando ſcoppia dalla propia ″gota
L' accuſa del peccato, in noſtra corte,
″Rivolge sè contra 'l taglio ″la ruota.
Tuttavia perchè ″me' vergogna ″porte
Del tuo errore, e perchè altra volta,
45 Udendo le [2] ″Sirene, ″ſie più forte,

Pon

[1] Stamp. *Confuſion, paura*. [2] Serene. Ne' proſatori non ſi truova ſe non *Serena*, e *Serene*: ne' poeti, indifferentemente; ed in queſto in particolare.

Digitized by Google

″Pon giù 'l ″ſeme del piangere, ed aſcolta:
Sì udirai, come 'n contraria parte
Muover doveati mia carne ″ſepolta.
Mai non t'appreſentò natura [1] ed arte
50 Piacer, quanto le belle membra, in ch'io
Rinchiuſa fui, [2] ″e che ſon terra ″ſparte:
E ſe 'l ſommo piacer sì ti ″fallío,
Per la mia morte: qual coſa mortale
Dovea poi trarre te nel ſuo diſio?
55 Ben ti dovevi, ″per lo primo ″ſtrale,
Delle coſe fallaci levar ſuſo,
Diretr' a me, che non era più ″tale.
Non ti dovea ″gravar le penne in giuſo
Ad aſpettar più colpi, o ″pargoletta,
60 O altra [3] vanità con sì breve uſo.
″Nuovo augelletto due, o tre aſpetta:
Ma dinanzi dagli occhi de' ″pennuti,
Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta.
″Quale i fanciulli, ″vergognando, muti
65 Con gli occhi a terra ſtannoſi aſcoltando,
E sè ″riconoſcendo, e ″ripentuti;
Tal mi ſtav' io: ed ella diſſe: ″Quando
Per udir ſe' dolente, ″alza la barba,
E prenderai più doglia, riguardando.
70 Con men di reſiſtenza ſi ″dibarba
Robuſto ″cerro, o vero a ″noſtral vento,
O vero ″a quel della terra d' ″Iarba,
Ch' io non levai al ſuo comando il mento:
E quando, per la barba, il viſo chieſe,
75 Ben ″conobbi 'l ″velen dell' argomento.
E ″come la mia faccia ″ſi diſteſe,
Poſarſi quelle [4] belle creature,
Da loro [5] ″apparſion ″l' occhio compreſe:

[1] od arte. [2] e ſono in terra. [3] novità. [4] prime. [5] Apparizion. Parendoci, che *apparſione* ſi formi dalla voce *apparſe*, del verbo *apparire*, e, benchè, *apparſe* non ſi truovi ne' proſatori, non è però, che 'l Petrarca non l' abbia detto più d' una volta; e perciò abbiam laſciato ſtar lo Stampato nell' eſſer ſuo; e perchè ci par più vaga, e più gentil voce in poeſia, *apparſion*, che *apparizione*.

Digitized by Google

E le mie luci, ancor poco ficure,
80 Vider Beatrice, volta in fu la fiera,
Ch'è fola una perfona in duo nature.
Sotto fuo velo e oltre la riviera
Verde, pareami più fe fteffa antica
Vincer, che l'altre qui, quand'ella c'era.
85 Di penter sì mi punfe ivi l'ortica,
Che di tutt'altre cofe, qual mi torfe
Più nel fuo amor, più mi fi fe' nimica.
Tanta riconofcenza il cuor mi morfe,
Ch'io caddi vinto: e quale allora femmi,
90 Salfi colei, che la cagion mi porfe.
Poi quando 'l cuor virtù di fuor rendemmi,
La donna, ch'io avea trovata fola,
Sopra me vidi; e dicea: Tiemmi, tiemmi.
Tratto m'ave' nel fiume 'nfino a gola,
95 E, tirandofi me dietro, fen' giva,
Sovr' effo l'acqua, lieve, come fpola.
Quando fu' preffo alla beata riva,
Afperges me sì dolcemente udiffi,
Ch'io nol fo rimembrar, non ch'io lo fcriva.
100 La bella donna nelle braccia apriffi,
Abbracciommi la tefta, e mi fommerfe,
Ove convenne, ch'io l'acqua inghiottiffi:
Indi mi tolfe, e bagnato m'offerfe
Dentro alla danza delle quattro belle,
105 E ciafcuna [1] col braccio mi coperfe.
Noi fem qui Ninfe, e nel ciel femo ftelle:
Pria che Beatrice difcendeffe al Mondo,
Fummo ordinate a lei per fue ancelle.
Menrenti agli occhi fuoi: ma nel giocondo
110 Lume, ch'è dentro, aguzzeran li tuoi
Le tre di là, che miran più profondo:

Così

[1] del braccio.

Digitized by Google

Così cantando cominciaro: e poi
  Al petto del Grifon seco menarmi,
  Ove Beatrice volta stava a noi.

115 Disser: "Fa che le "viste non "risparmi:
  Posto t'avem dinanzi agli "smeraldi,
  "Ond' Amor già ti "trasse le sue armi.

Mille disiri, più che fiamma, caldi
  "Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti,
120 Che pur sovra 'l Grifone "stavan saldi.

Come "in lo specchio il Sol, non altrimenti,
  La doppia fiera dentro vi "raggiava,
  "Or con uni, or con altri "reggimenti.

Pensa, Lettor, s'io mi maravigliava,
125 Quando vedea "la cosa in se star queta,
  E nell' "idolo suo si trasmutava.

Mentre che piena di stupore e lieta
  L'anima mia gustava di quel cibo,
  Che [1] saziando di se, di se "asseta:

130 "Se dimostrando del più alto "tribo
  Negli atti, l'altre tre si fero avanti,
  [2] Cantando al loro angelico "caribo.

Volgi Beatrice, volgi gli occhi santi,
  Era [3] la sua canzone, al tuo fedele,
135 Che, per vederti, ha mossi passi tanti.

Per grazia, fa noi grazia, che disvele
  "A lui la bocca tua, sì che discerna
  "La seconda bellezza, che tu cele.

O "isplendor di viva luce eterna,
140 "Chi pallido si fece sotto l'ombra
  Sì di "Parnaso, o bevve in sua "citerna,

Bbb 2 Che

---

1 Stamp: *saziando se*. 2 Stamp. *Danzando*. Abbiam rimesso *Cantando*, con l'autorità solamente di sette testi. E perchè tegnam per costante, che gli altri non intendessero ciò che la voce *Caribo* significasse; noi crediamo, che voglia dir *ballo*, o *ballamento*, e che derivi da *Corybas*, mutato l'*o* in *a*, sì come può credersi, che sia addivenuto a *Carola*, che, secondo alcuni, vien da *Chorea*; significando l'una e l'altra *ballo* e *canto*. e non sarebbe gran fatto, che *Caribo* volesse dire il *ballo tondo*, o ver *rigoletto*. Purg. 29. 121. *Tre donne in giro* ec. 3 la lor.

Digitized by Google

Che non pareffe aver la mente "ingombra,
Tentando a "render te, qual tu pareſti,
Là dove "armonizzando il ciel t'"adombra,
145 "Quando nell'aere aperto ti "ſolveſti?

ALLEGORIA.

Dinotaſi, quanto la confeſſion propria de' noſtri peccati ſia neceſſaria; dopo la quale biſogna bagnarci nel fiume di Lete, e ber delle ſue acque; cioè purgarci de' noſtri difetti, perchè poi mondi, e netti poſſiamo innalzarci alla cotemplazione delle coſe celeſti.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Verſ.

2 Parlando direttamente a me, non più indirettamente, come quando di me parlava con gli Angeli in modo, ch' io ſentiſſi.

3 Agro e diſguſtoſo.

4 Senza indugio, ſenza interrompimento, o dimoranza: Latiniſmo di Dante.

10 Poco aſpettò dandomi campo di riſpondere.

12 Scancellate dalle acque del fiume Lete, di cui ſi è altrove data contezza.

15 Il vedere il moto delle labbra, e l'atto, con cui accompagnai, e rendei ſenſibile quel mio picciolisſimo Sì.

18 Impeto: ſimilitudine innarrivabile.

21 Venne a uſcirmi così debole e sfiatata per lo ſuo varco, cioè bocca.

23 Ricordianci, che Beatrice è la Teologia, o la vita contemplativa.

24 Di là dal qual bene, per eſſer egli il ſommo ed ultimo, non v'è altro bene da doverſi, o poterſi deſiderare.

25 Di qui preſe il Petrarca nel Sonetto a M. Cino:

Per farti al bel deſir voltar le ſpalle,
Trovaſti per la via foſſati, e poggi.

30 Paſſeggiar davanti vagheggiandole, e s' intendono le vanità del Mondo, gli onori, la potenza, ec.

36 Si naſcoſe per morte.

39 Da tal Giudice d' infinita ſapienza, a cui è tutto il paſſato, e futuro ſempre preſente.

40 *Gota* per bocca, figuratamente.

42 Si ſpuntano le armi in mano alla Divina Giuſtizia, togliendoſi alle armi il filo, quando la ruota, che le aſſottiglia, ſi volge contra il taglio, che viene allora rintuzzato e ingroſſato.

43 *Me'* per *meno* ſpiega il Daniello, ſecondo l'uſo di quei tempi, di troncare a mezzo le parole; ma male per il conteſto: *me'* per *meglio* ſpiegano gli altri, cioè più ti vergogni con roſſore più ſalutare.

46 Aſciuga le lagrime; così comunemente: Calma il dolore,

Digitized by Google

Verſ.

da cui naſce il piangere; così il Daniello. L'una e l'altra interpetrazione merita di eſſere rigettata. Vedi qui ſotto al n. 67.

48 Cioè la morte del mio corpo, che ti piacque, dovea piuttoſto a quei vani piaceri, a cui tu rivoltaſti l'occhio, farti volger le ſpalle.

51 E che ſono in terra ſparte, e ridotte in cenere.

52 Ti mancò nel più bello, e t'ingannò, facendo rimanere deluſe le tue ſperanze.

55 Per il primo colpo di ſiniſtra fortuna.

57 Fallace e manchevole.

59 O vaga fanciulletta, com'era io, quando tu foſti del mio amore preſo: allude a quella Gentucca Luccheſe, di cui ſopra nel Canto XXIV.

62 Di quegli uccelli dalla ſperienza già maliziati, e che hanno meſſe tutte le penne; i quali però ſi accorgono delle inſidie, e non aſpettano due, o tre tiri, come gli uccellini di freſco uſciti di nido: traduce quel ſacro proverbio: *fruſtra autem jacitur rete ante oculos pennatorum*.

66 Riconoſcendo in ſe il commeſſo fallo per diſdicevole, e ravveduti pentendoſene.

67 Giacchè ſei dolente per la ſola riprenſione udita, alza il volto, e guardami, che ti dorrai ancor più. Rifletteudo ora dunque non eſſere ſtato intendimento di Beatrice, che poneſſe giù Dante il dolore, ed aver piuttoſto preteſo, che provaſſe maggior cordoglio, e più s'accoraſſe, ſon di parere, che *pon giù 'l ſeme del piangere*, di che qui ſopra al n. 46. non voglia dire, Dà poſa al dolore; quantunque vera coſa ſia eſſer delle lagrime il dolore origine e ſeme, come lo riconobbe ancor Filemone così dal Navagero tradotto: *at dolor, Ut ipſa fructus arbor, ſic lacrimas habet*; ma pon giù da parte quel penſiere, che ti fa ora piangere, per dar luogo ad altri, che più ti addolorino.

71 O al vento Boreale, che ſi muove dal noſtro polo Artico; o al vento Meridionale, che a noi viene dall' Affrica.

72 Già Re de' Getuli.

75 Cioè conobbi aver voluto, per più confondermi, dir così: Sì fatte follíe, e ragazzate colla barba al mento? Scimunito! Pare che il Poeta alluda a quel verſo di Giovenale: *Quædam cum prima reſecentur crimina barba*: queſta ſtimo io, che foſſe l'aſcoſa puntura velenoſa che contenevaſi in quel chieder la barba per il viſo, poco dicendo, ma in quel poco comprendendo molto.

76 Toſto che.

— Si alzò, levando io ſu il mento, conforme il comando di Beatrice.

78 Il mio occhio compreſe gli Angeli poſarſi, e ceſſare dall'apparire ſu alzati nel carro; eſſendo in quel punto ſcompariti, e ritiratiſi dentro. Eran comparſi all'invito di Salomone, *ad vocem tanti ſenis*, nel Canto precedente; e qui al vedere Dante in quella miſera ſembianza per il rabbuffo di Beatrice, ſubito per non vederlo in tanto compaſſionevole aſpetto per la ſua gran turbazione, ſi ritirarono e ſcomparvero; o pure, macchiato ancor ravviſandolo di quelle colpe rimproverate lui da Beatrice, per orrore s'aſcoſero; e il ſentimento così conterrebbe maggiore moralità: e in neſſun conto rientrarono dentro del carro; perchè avendo finito di ragionare Beatrice, non rimaneva loro che

Verſ.

che udire ; come unitamente dichiarano il Vellutello , e il Landino , che nè pure , quando inſieme s'accordano , danno nel ſegno .

79 Perchè ancora non s' aſſicuravano bene di rimirarla , temendo doverla vedere in aria ſdegnoſa , a conto del torto fattole in aver dopo lei ſeguita altra di lei men degna .

80 Colla ſua faccia volta verſo il Grifone , che tirava il carro ; e per eſſer figura di Criſto era , come ſi è detto , di due nature .

82 Benchè io non vedeva bene Beatrice , per eſſer ella adombrata dal velo del capo , e per trovarmi io in qualche notabil diſtanza , perchè mi ſtava di là dal fiume .

— *Riviera* qui par che voglia dire piuttoſto fiume , che ripa , ſe al ſopraddetto s' attenda , e a quello che dirà poi ; e *verde* può nominare anche il fiume , perchè rendeva la figura , e il colore degli arboſcelli , che in eſſo ſpecchiavanſi : altri leggono facendo punto fermo *a riviera. Vincer pareami qui ſe ſteſſa antica* , e non diſpiacque tal lezione a Torquato Taſſo , che applicò queſto verſo alla ſua Geruſalemme conquiſtata , nella quale luſingavaſi trovarſi quella compita perfezione , che nella Liberata non più ravviſava .

83 Nondimeno pareami adeſſo aſſai più bella di ſe medeſima , quand' ella era mortale , e con maggior' eceſſo , che non era quello , di che ella vincea le altre belle qui in terra , quand'eſſa ancora ci viveva . Landino , e Vellutello ſtravolgono queſto ſenſo , intendendo quel *ſe ſteſſa antica* di Beatrice , qual' era nella gloria preſente , dovendoſi intendere di Beatrice in carne mortale .

85 Mi ſentii al cuore un pentimento sì pungente . Il Landino , e il Vellutello ancor' adeſſo d' accordo dicono , che ſentì allora Dante un prurito di ben pentirſi , qual lo mette addoſſo l'ortica , dopo che ha punto , di ben grattarſi . Io più ſemplicemente mi ſpiego : *ortica* chiama per ſimilitudine il rimorſo della coſcienza .

86 Che qualunque di tutte le altre coſe diverſe da Beatrice io aveva più amato , tanto più l' odiai in quel punto , e la deteſtai .

89 Caddi in terra tramortito .

90 Col rimproverarmi , e moſtrarmi inſieme la ſua bellezza , mi die' motivo di ravvedermi , e riconoſcere rientrato in me la deformità del mio fallo : *ſalſi* vale ſel ſa , lo ſa bene ſolo colei .

91 Sicchè mi rinvenni da quel deliquio , rimandando il cuore alle altre membra eſteriori la virtù degli ſpiriti , prima col ſangue ivi rifuggito riconcentrati .

92 Matelda . Vedi al C. XXVIII.

93 Attienti a me forte , ch'io ti ſoſtegno .

96 *Eſſo* , indeclinabile aggiunto più per vaghezza d'eſpreſſione , che per ſignificanza di ſentimento .

— Senza affondarſi nè meno un dito .

— La barchettina , che la teſſitrice manda qua e là per l' ordito , e ſeco ſi tira dietro la trama del ripieno .

98 Orazione , che ſuol dire il Sacerdote quando ſparge l' acqua benedetta ſopra il popolo : e la cantavano i beati Spiriti che ſtavano all'altra riva , detta però *beata* .

Ma-

Digitized by Google

Verf.

100 Matelda, ambe le braccia in forma di Croce ſtendendo.

104 Le quattro Virtù Cardinali, e ciaſcuna di quelle mi abbracciò.

106 Quando il Poeta le faccia comparir ſtelle, vedilo nel Canto primo, e nell'ottavo di queſta Cantica.

109 Ti meneremo davanti agli occhi ſuoi.

— Ma acciocchè tu poſſa fiſſarti nella luce, che ha negli occhi Beatrice, aguzzeranno gli occhi tuoi le tre Virtù Teologali, che ſtanno dall' altra banda del carro, ed hanno miglior viſta di noi e più penetrante.

115 Metti in opera ogni acutezza di viſta in rimirarla.

116 Agli occhi di Beatrice rilucenti come ſmeraldi, e che al mirarli ricreano, non che aveſſe gli occhi di gatto.

117 Di dove Amore, che in quelli aveva poſta la ſua ſede, ſcoccando ſtrali ti ferì. Così il Petrarca:

Muri eran di alabaſtro, e tetto d' oro,
D' avorio uſcio, e fineſtre di zaffiro,
Onde 'l primo ſoſpiro
Mi giunſe al cor', e giugnerà l' eſtremo.

119 Gli occhi miei ſtrinſero, e feron, che ſi fiſſaſſero agli occhi rilucenti di Beatrice.

120 Stavan fiſſi ſenza batter ciglio a contemplare il Grifone.

123 Ora in quelli rappreſentando il ſuo eſſere di Leone, ora il ſuo eſſere d' Aquila, cioè Gesù Criſto in lei rifletteva ora i pregi della ſua Umanità, ora i pregi della ſua Divinità: o pure ora in una forma ed atteggiamento, ora in un'altro. *Reggimenti*, propriamente le ſue maniere, i ſuoi modi.

125 Cioè il Grifone in ſe ſteſſo non cangiarſi punto, e traſmutarſi negli occhi di Beatrice, dove imprimeva la ſua immagine ora in una foggia, ora in un' altra. *Idolo* ſignifica qui quella immaginetta dell' oggetto, la quale ſi ſtampa nell' occhio, cioè nella ſua retina, acciocchè ſi poſſa vedere l'iſteſſo oggetto.

129 Ma non con ſete penoſa, con ſete che accreſce loro il diletto, ſtando ſempre in attuale eſercizio di ſoddisfarla.

130 Dimoſtrando ſe ſteſſe di più nobile ſchiatta. *Tribo*, cioè Tribù, nelle quali ſi divideva la nazione Ebrea, e non erano ugualmente nobili. Vellutello ſpiega Del più alto tribo, cioè del più alto tribunale, perchè appartiene alle Virtù Teologiche di aſſiſtere, e ſtare attorno all' altiſſimo Giudice.

132 Ballo, e chi tira tal parola dal *Corybas*, mutato l' *o* in *a*, e chi da *garbo*: ſcipite ſtiracchiature: da garbo non ſaprei nè pure come poſſa ſtirarſi: da Corybas poi e ad uomo, che ſcipitiſſimo non ſia, parer potrà, che il ballo di queſte tre Virtù, che negli atti ſi dimoſtravano del più alto tribo, poſſa eſſer ſimigliante a quello ſregolatiſſimo de' Coribanti furioſi, tutto formato di pazzi ſalti e ſcompoſti? diſcrezion, ſe ce n' è. La Cruſca *bona fide* ſeguendo il Buti, lo chiama *rigoletto*, e ci aſſicura eſſer lo ſteſſo, che *ridda*, cioè ballo di più perſone fatto in giro, e accompagnato dal canto; e detto è *ridda* da riedere, perchè in girando allo ſteſſo luogo ſi torna.

137 Cioè diſcopra ad eſſo la tua faccia, togliendole il velo.

138 La tua ſeconda celeſtial bellezza, che gli hai fin' ora na-

ſco-

Verf.

fcofta, e che di tanto fupera, ed è incomparabilmente a vederfi più vaga, che non quella, della quale eri sì adorna in terra.

140 Chi tanto ftudiò di Poefia, che fotto l' ombra di Parnafo impallidifce: è quel di Giovenale: *Ut dignus venias hederis, & imagine macra*; e quel di Perfio: *At te nocturnis juvat impallefcere chartis*; e bevè sì largamente al fonte di Elicona.

141 *Citerna* per cifterna: è propriamente conferva d' acque per bere; qui però vale fonte d' acqua forgente, e allude a quel di Perfio: *Nec fonte labra prolui Caballino*, per includervi tutti i Poeti, e quelli formati dallo ftudio, e quelli nati coll' eftro.

143 Ad efprimer te, quale mi apparifti.

145 Quando rimoffo il velo ti nudafti il volto all' aria aperta, là dove il Cielo, che fempre col moto fuo rende foaviffimo fuono, folo ti adombrava, e trafparentemente copriva.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

2 *Per punta*. cioè, a dirittura, direttamente; ma in fenfo figurato.

3 *Per taglio*. cioè, indirettamente, obbliquamente; ma in fenfo figurato.

— *Acro*. acre, pungente; in rima.

4 *Cunta*. dimoranza. Lat. *cunctatio*.

9 *Difchiudere*. per difciogliere.

12 *Offenfo*. offefo. Lat. *offenfus*.

15 *Vifte*. per vifta.

16 *Baleftro*. baleftra, arco.

17 *Tefa*. cioè, il tendere.

18 *Foga*. impeto, furia.

21 *Allentare*. per allentarfi.

22 *Perentro*. dentro.

— *Difiri*, nel numero del più. da *difire* o *difiro*.

27 *Spene*. fperanza; in rima.

28 *Agevolezza*. per attrattiva, e maniera dolce.

— *Avanzo*. guadagno.

30 *Paffeggiar anzi*. per fare all' amore; paffando fovente i vagheggini davanti alle cafe delle innamorate loro.

— *Anzi*. davanti; detto di luogo.

31 *Tratta d' un fofpiro*. cioè, l'atto del gittarlo, il cavarfelo dal petto.

39 *Saffi*. per fi fa.

40 *Gota*. per bocca.

42 *La ruota rivolge sè contra 'l taglio*. cioè, la Divina Giuftizia rintuzza la fpada della fua vendetta; prefa la metafora dalla cote, o pietra d' aguzzare, la quale volgendofi contra la fchiena del coltello, viene ad aguzzarlo; ma fe fi volga contra 'l taglio di effo, viene a guaftarlo.

43 *Me'*. per più.

— *Portar vergogna*. cioè, vergognarfi.

45 *Sirene*. Vedi *Serena*, o *Sirena* fopra nel Canto XIX. al n. 19. delle Annot.

— *Sie*. per fii.

46 *Seme del piangere*. origine, e penfiero del piangere; fpiegano gli Accademici della Crufca nel Vocabolario: le lagrime; fpiega Criftoforo Landino. Dante forfe intende il dolore, che di fua natura produce il pianto. Andrea Navagero in que' verfi ch' egli traduffe da un frammento di Filemone, Comico Greco: *at dolor, Ut ipfa fructus arbor, fic lacrimas habet*.

Spar-

Digitized by Google

Verf.

51 *Sparto*. cioè, fparfo.
52 *Fallire*. per mancare.
55 *Strale*. per difavventura, colpo di fortuna.
58 *Gravar le penne in giufo*. per far cadere a terra cofa che voli. qui è metafora, e fignifica richiamare un'ingegno elevato dalle fublimi contemplazioni a penfieri baffi e volgari.
59 *Pargoletta*. per giovanetta, di cui altri fia innamorato.
61 *Nuovo augelletto*. per quello che non ha meffe ancora le penne interamente.
62 *Pennuto*. per uccello già crefciuto, e che abbia meffe tutte le penne.
64 *Quale*. per come, qualmente, in quella guifa appunto che.
— *Vergognare*. per vergognarfi.
66 *Ripentuto*. per ripentito.
67 *Quando*. per giacchè. Lat. *quando*, *quandoquidem*.
68 *Alza la barba*. in vece di dire, *alza il vifo*. per far vergognare un' adulto de' fuoi errori, più convenienti a fanciullo, che ad uomo fatto.
70 *Dibarbare*. fvellere dalle radici.
71 *Cerro*. forta d'albero.
72 *A quel* (vento) *della terra di Iarba*. intendi *l' Auftro*, vento meridionale; detto *della terra di Iarba*, perchè fpira dall'Affrica in una provincia della quale, detta Numidia, regnò anticamente il Re Iarba.
75 *Veleno dell' argomento*. cioè, finezza, e fottigliezza d' entimema, il quale pugne altrui con poche parole, dicendo poco, e accennando molto.
78 *Apparfione*. apparizione.
80 *Beatrice*. Vedi di coftei fopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.
— *Volgerfi in fu* che che fia. per confiderare qualche cofa.
85 *Pentére*, in forza di nome. il pentirfi, il pentimento.
— *L' ortica del pentére*. cioè, lo ftimolo del pentimento.
86 *Torcere nell' amor fuo*. per innamorare di fe.
89 *Femmi*. per mi feci.
90 *Salfi*. cioè, fel fa, faffelo.
92 *La donna*, ec. intendi *Matelda*, di cui vedi fopra nel Canto XXVIII. al num. 40. delle Annot.
94 *Infino a gola*. cioè, infino alla gola.
96 *Spola*. ftrumento da teffitori, fatto di legno, per ufo del teffere.
98 *Afperges me*. m' afpergerai, mi fpruzzerai. principio d' un verfetto del Salmo *Miferere*.
106 *Ninfe*. di coftoro vedi fopra nel Canto XXIX. al num. 4. delle Annot.
107 *Beatrice*. Vedi fopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.
109 *Menrenti*. cioè, menerenti, ti meneremo, ti condurremo.
111 *Profondo*, avverbio. *mirar profondo*. cioè, veder bene addentro.
115 *Vifte*. per guardature, occhiate.
— *Rifpiarmare*. rifparmiare. *rifpiarmar le vifte*. lafciar di guardare. quello che i Latini differo *parcere oculis*.
116 *Smeraldi*. per occhi lucentiffimi; o piacevoli, e manfueti, che ricreino chi gli guarda, come fa lo fmeraldo.
117 *Trarre le armi*. per ifcagliar faette.
121 *In lo*. per *nello*.
122 *Raggiare*. per diffonder raggi, rifplendere.
123 *Reggimento*. per modo, e maniera.
126 *Idolo*. per immaginetta che fi veda nella pupilla dell' occhio. preffo i Greci quella parte dell' oc-

Digitized by Google

Verſ.

occhio, nella quale s' oſſerva ſempre dipinta l' immagine, chiamavaſi κόρη, per analogia; ſignificando per altro quella voce *fanciulla*, o *vergine*. Similmente i Latini la chiamarono *pupilla*, come a dire *parva pupa*, fanciulletta; e ciò per la picciolezza delle figure, che ivi s' oſſervano impreſſe.

129 *Aſſetare*. figuratamente, per eccitar deſiderio, invaghire.

130 *Tribo*. per iſchiatta, famiglia. dal Lat. *tribus*.

132 *Caribo*. ſorta di ballo.

139 *Iſplendore*. ſplendore.

141 *Parnaſo*, monte della Beozia ſacro alle Muſe.

— *Citerna*. ciſterna, fonte, pozzo.

142 *Ingombro*. per ingombrato

143 *Rendere*. per eſprimere alcuna coſa in iſcrittura.

144 *Armonizzare*. rendere armonia.

— *Adombrare*. per coprire, o far tetto.

145 *Solvere*. per iſcoprire.

CAN-

CANTO XXXII.

Tom. II.

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXXII.

TANTO eran gli occhi miei fiſſi e attenti
A "disbramarſi la "decenne ſete,
Che gli altri ſenſi m'eran tutti "ſpenti:
[1] Ed "eſſi quinci e quindi "avén parete
5 Di non "caler, così lo "ſanto riſo
A ſe "traéli, con l'antica rete:
Quando, per forza, mi fu volto 'l viſo,
Ver la ſiniſtra mia, da quelle Dee,
Perch'io "udía da loro [2] un Troppo "fiſo.
10 [3] E "la diſpoſizion, ch'a veder' "ee
Negli occhi, pur "teſtè dal ſol percoſſi,
Sanza la viſta alquanto eſſer mi "fee:

[1] E teſe. [2] uh. [3] Stamp. *La diſpoſizion.*

″Ma poichè al poco il viſo ″riformoſſi,
Io dico al poco, per riſpetto al molto
15 ″Senſibile, onde a forza mi rimoſſi,
Vidi in ſul braccio deſtro eſſer rivolto
Lo ″glorioſo eſercito, ″e tornarſi,
Col ſole e con le ſette fiamme al volto.
[1] Come ″ſotto li ſcudi, per ſalvarſi,
20 Volgeſi ſchiera, e sè gira col ſegno,
Prima che poſſa tutta in ſe ″mutarſi;
″Quella milizia del celeſte regno,
Che [2] precedeva, tutta ″trapaſſonne,
″Pria che piegaſſe'l carro il ″primo legno.
25 Indi alle ruote ſi tornar ″le donne,
E'l ″Grifon moſſe'l benedetto carco,
″Sì che però nulla penna ″crollonne.
″La bella donna, che mi traſſe al varco,
E ″Stazio, ed io ſeguitavám ″la ruota,
30 [3] Che fe' l'orbita ſua con minore arco.
Sì paſſeggiando l'alta ſelva ″vota,
″Colpa di quella, ch'al ſerpente ″creſe,
″Temprava i paſſi [4] in angelica nota.
Forſe in tre voli tanto ſpazio preſe
35 [5] ″Disfrenata ſaetta, quanto ″eramo
Rimoſſi, quando ″Beatrice ſceſe.
Io ſentî ″mormorare a tutti, ″Adamo:
Poi ″cerchiaro una pianta diſpogliata
Di fiori e d'altra [6] fronda, in ciaſcun ramo.
40 La [7] ″chioma ſua, che tanto ſi dilata
Più, quanto [8] più è ſu, fora dagl' ″Indi
Ne' boſchi lor, per altezza [9] ammirata.
Beato ſe', Grifon, [10] ″che non ″diſcindi
Col becco d'eſto legno dolce al guſto,
45 Poſciachè mal [11] ſi ″torſe'l ventre quindi:

Co-

[1] Così ſotto. [2] Stamp. *procedeva*. [3] Che l'orbita facea. [4] un'angelica. [5] Stamp. *Diſrenata*. [5] Diſſerrata. [6] Stamp. *foglia*. [7] Stamp. *coma*. [7] cima. [8] ſi va ſu. [9] Stamp. *mirata*. [10] Stamp. *ſe non*. Il favellare aſſolutamente, c'è in queſto luogo paruto aſſai più acconcio, avendo riguardo al ſignificato, nel quale il Poeta prende il *Griſone*.
[11] Stamp. *ſi torce*. Avendo di ſopra nominato *Eva*, e *Adamo*, e mormorato di eſſo, abbiam giudicato meglio favellar nel tempo paſſato. [11] ſi ſt orſe.

Digitized by Google

Così d'intorno all'arbore robuſto
Gridaron gli altri : e l'″animal ″binato,
Sì ſi conſerva il ſeme d'ogni giuſto.
E volto al ″temo, ch'egli avea tirato,
50 Traſſelo al piè della ″vedova fraſca;
″E quel di lei a lei laſciò ″legato.
Come le noſtre piante, quando caſca
Giù la ″gran luce miſchiata con ″quella,
Che ″raggia dietro alla celeſte ″Laſca,
55 ″Turgide fanſi, e poi ſi rinnovella
″Di ſuo color ciaſcuna, ″pria che'l Sole
Giunga li ſuoi corſier, ſott'altra ſtella;
Men che di roſe, e più che di viole,
″Colore aprendo, ″s'innovò la pianta,
60 Che prima avea le ″ramora sì ″ſole.
Io non lo'nteſi, [1] nè quaggiù ſi canta
L'inno, che quella gente allor cantaro,
Nè la nota ″ſofferſi tuttaquanta.
″S'io poteſſi ″ritrar, come ″aſſonnaro
65 ″Gli occhi ſpietati, ″udendo di ″Siringa,
Gli occhi, a ″cui [2] più vegghiar coſtò sì caro;
Come ″pintor, che con ″eſemplo ″pinga,
″Diſegnerei, com'io m'addormentai:
Ma ″qual vuol ſia, che ″l'aſſonnar ben finga:
70 Però traſcorro, a quando mi ſvegliai:
E dico, ch'un ſplendor mi ſquarciò'l velo
Del ſonno, e un chiamar, Surgi, che fai?
″Quale [3] a veder de' ″fioretti del ″melo,
Che del ſuo ″pomo gli Angeli fa ghiotti,
75 E perpetue nozze fa nel Cielo,
″Pietro e ″Giovanni e ″Jacopo condotti,
E ″vinti ritornaro alla ″parola,
Dalla qual furon maggior ″ſonni rotti,

E vi-

[1] nè qui non. [2] pur vegghiar. [3] veder li.

"E videro scemata loro scuola,
80 Così di "Moisè, come d'"Elía,
E al "maestro suo cangiata "stola;
Tal torna'io: e vidi "quella pia
Sovra me starsi, che "conducitrice
Fu de'mie'passi, lungo'l fiume, pria:
85 E tutto'n "dubbio dissi: Ov'è "Beatrice?
Ed ella: Vedi lei sotto la fronda
Nuova sedersi in su la sua "radice.
Vedi la "compagnia, che la circonda:
Gli "altri, dopo'l Grifon, sen'vanno suso,
90 Con più dolce canzone, e più "profonda.
E se fu più lo suo parlar diffuso,
Non so: perocchè già negli occhi m'era
"Quella, ch'ad altro "'ntender m' avea "chiuso.
Sola sedeasi in su la "terra [1] vera,
95 Come guardia lasciata lì del "plaustro,
Che legar vidi alla "biforme fiera.
In cerchio le facevan di se "claustro
Le sette "Ninfe, "con que'lumi in mano,
Che son sicuri d'"Aquilone e d'"Austro.
100 Qui sarai tu poco tempo "silvano,
E sarai meco, sanza fine, "cive
"Di quella "Roma, onde Cristo è Romano:
Però in pro del mondo, che mal vive,
Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi,
105 Ritornato di là fa, che tu scrive:
Così "Beatrice: ed io, che tutto "a'piedi
De suo'comandamenti era devoto,
La mente e gli occhi, ov'ella volle, "diedi.
Non scese mai con sì veloce moto
110 "Fuoco di "spessa nube, quando piove,
"Da quel confine, che più è remoto,

Com'

[1] mera, nera.

Digitized by Google

Com'io vidi calar l'"uccel di "Giove,
Per l'arbor, "giù rompendo della ſcorza,
Non che de' fiori e delle foglie nuove:
115 E ferío 'l carro di tutta ſua forza:
Ond'ei "piegò, come nave in "fortuna,
Vinta dall'onde, "or da "poggia or da "orza.
Poſcia vidi avventarſi "nella cuna
Del trionfal "veiculo una "volpe,
120 "Che d'ogni paſto buon parea digiuna.
Ma riprendendo lei di laide colpe,
La donna mia la [1] volſe in "tanta "futa,
Quanto [2] "ſofferſon l'oſſa ſenza polpe.
Poſcia "per indi, ond'era pria venuta,
125 L'"aguglia vidi "ſcender giù nell'arca
Del carro, e laſciar lei di ſe pennuta.
E qual'eſce di cuor, che ſi "rammarca,
"Tal voce uſcì del Cielo, e "cotal diſſe,
O navicella mia, "com' mal ſe' "carca!
130 Poi parve a me, che la terra s'apriſſe
Tra 'mbo le ruote, e vidi uſcirne un "drago,
Che per lo carro ſu la coda fiſſe:
E come veſpa, che ritragge l'"ago,
A ſe traendo la coda maligna,
135 "Traſſe del fondo, e "giſſen' "vago vago.
"Quel che rimaſe, come di gramigna
Vivace terra, della piuma offerta,
Forſe con intenzion [3] "caſta e benigna,
Si ricoperſe, e funne ricoperta
140 E l'una e l'altra ruota, e 'l "temo, "in tanto,
Che più tiene un ſoſpir la bocca aperta.
Traſformato così 'l "dificio ſanto
Miſe fuor "teſte, per le parti ſue,
Tre ſovra 'l temo, e una in ciaſcun canto.

Le

[1] miſe. [2] Stamp. *ſofferſe*. [3] ſana.

145 Le prime eran cornute, come bue:
Ma le quattro un sol corno avén per fronte:
Simile mostro [1] "in vista mai non fue.
Sicura, quasi rocca in alto monte,
Seder "sovr'esso "una puttana "sciolta
150 M'apparve con le ciglia intorno pronte.
"E come perchè non li fosse tolta,
Vidi "di costa "a lei dritto "un gigante:
E baciavansi insieme alcuna volta.
Ma perchè l'occhio cupido e vagante
155 A me "rivolse, quel feroce "drudo
La "flagellò, dal capo insin le piante.
Poi di sospetto pieno e d'ira crudo,
"Disciolse'l mostro, e "trassel per la selva,
Tanto, "che sol di lei mi fece scudo
160 Alla puttana e alla nuova belva.

ALLEGORIA.

Il giungere all'Arbore della vita, senza coglier de' suoi frutti, dimostra come l'uomo non dee disubbidire a' divini precetti. Per lo sonno, si comprende, che l'altezza della scienza del Signore, è così grande, che ci abbaglia i sentimenti umani.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

2 Sete patita già da dieci anni.

3 Mentr'era tutto assorto ed estatico in veder Beatrice, tutti gli altri miei sensi rimasero come stupidi, ed inabili ad ogni ufficio, incapaci d'operazione.

4 Ed essi occhi, benchè ci fossero tante altre cose d'ogn' intorno bellissime a vedersi, con tutto ciò non miravano, anzi non potevano mirare ad altro, per avere da ogni parte come un muro, o riparo fatto da una total non curanza di qualunque altra cosa.

5 Il giocondissimo aspetto di Beatri-

[1] in vita.

Verſ.

trice li traeva, come, e molto più d'una volta già, quando ella ancora mortale feſtoſamente mirandomi, mi accalappiò, e rimaſi dal riſo delle brillanti pupille preſo, come da rete uccello.

9 Udii dirmi da loro, che troppo fiſſo la rimiravo.

10 L'abbagliamento, che rimane negli occhi: *ee* e *fee* per *è* e *fe'* per la ragione più volte addotta.

13 Ma poichè la viſta mi ſi riſtorò al poco ſplendore degli altri oggetti, a i quali mi era rivolto; dico poco, non perchè in ſe ſteſſo non foſſe grandiſſimo, ma riſpetto al molto più, che era negli occhi di Beatrice, da i quali a forza io rimoſſi gli occhi: molto ſenſibile ſi dice ogni oggetto di molta veemenza riſpetto al ſuo ſenſorio, che però ne rimane offeſo.

17 Quella glorioſa proceſſione.

— Eſſendo venuta fin lì col Sole oriente alle ſpalle, vidila voltata, ſicchè il Sole l'avevano in faccia; ſiccome ancora i ſette candellieri, che andavano innanzi alla proceſſione.

19 Ben coperta con lo ſcudo alzato contra le offeſe nemiche, gira con buon' ordine a poco a poco con la bandiera avanti; perchè non può tutta ad un tratto mutarſi in ſe ſteſſa di ordinanza.

22 Così quella celeſte proceſſione dovendo già voltare, ed eſſendoſi fermato il carro che veniva l'ultimo, trapaſsò sfilandoſi in volta verſo Levante.

24 Prima che il carro voltaſſe il ſuo timone.

25 Le tre virtù alla deſtra, e le altre quattro alla ſiniſtra.

27 Con tal poſatezza, che non tremolò nè pure una penna delle ſue grandi ale.

28 Matelda, che mi ſe' guadare il fiume Lete.

29 Cioè la ruota deſtra del carro, perchè eſſendoſi queſto a deſtra voltato, quella fa minor l'arco, che laſcia ſegnato ſulla polvere, e la ruota ſiniſtra lo fa maggiore, com'è chiaro.

31 Vota di abitatori per la colpa di Eva, che diè fede al ſerpente, e traſſe nel ſuo fallo anche Adamo, per cui poi fu di lì eſiliato il genere umano.

33 Accomodavo, ed accordavo il paſſo al canto degli Angeli.

35 Libera dal ſuo freno, cioè ſcoccata dall'arco.

37 Biaſimare Adamo, e dolerſi della diſubbidienza del miſcredente.

40 I ſuoi rami, che al contrario degli altri alberi tanto più in largo ſi ſpandevano, quanto dal tronco uſcivano più vicini alla vetta.

41 I quali per altro ne' loro boſchi gli hanno di ſterminata grandezza:

> ——————— *gerit India lucos,*
> *Extremi ſinus orbis? ubi aera vincere ſummum*
> *Arboris haud ullæ jactu potuere ſagittæ.*

Virgilio nel lib. 2. della Geor.

43 Che non ſpicchi alcun frutto di queſt' albero per cibartene, che è dolce al guſto, alla ſalute è reo; giacchè dal guſtare di queſto ſi torſe già al male l'umano appetito: parla della prevaricazione di Adamo, radice del diſordine della concupiſcenza.

47 Riſpondeva il Grifone, Così, come ſo io, coll'aſtenerſi da queſto, e coll'obbedire fino alla morte ſi conſerva la grazia, e la ſpezie de' Giuſti: *binato*, perchè, ſecondo la lettera, di due na-

Verſ.

natura, d'Aquila, e di Leone; e ſecondo l'allegoria, Criſto nato due volte, in Cielo dal Padre ab eterno, in terra dalla Madre temporalmente.

50 Della pianta ſpogliata di fiori e frondi.

51 E quel timone, e quel carro, che era fatto del legname di eſſa pianta, laſciò lì legato e raccomandato a lei: o pure quel carro di lei, cioè con un ramo della ſteſſa pianta, a lei, cioè alla pianta medeſima laſciò legato.

53 La luce del Sole meſcolata co i raggi della coſtellazione dell' Ariete, che viene immediatamente dopo il ſegno de' Peſci: in una parola, quando è Primavera. Veramente potea rinvenire una denominazione più ſplendida a dinotare quella nobile coſtellazione, laſciando, che di loro ritrovamento così la chiamaſſero quei Poeti burloni, che nelle loro rime piacevoli ſi valſero dello ſtile, che dal ſuo primario Autore s' appella *Berneſco*.

55 Parola, che diceſi con tutta proprietà delle piante, quando ſtanno ſul muovere e germogliare.

56 Riveſtendoſi e adornandoſi di frondi, e fiori proprj, e di quella determinata forma, e colore, che alla ſua ſpezie conviene.

— Prima che il Sole col ſuo cocchio entri in Tauro, che è il ſegno che ſegue dopo l'Ariete, ed ivi attacchi inſieme i cavalli al ſuo cocchio.

59 Queſto colore meno acceſo che di roſe, e più che di viole ſimboleggia, dice il Vellutello, il ſangue, e l'acqua che ſgorgarono dalla piaga miſterioſiſſima del Divino Coſtato; dalla quale, ſoggiungo che, conforme il parlare di più Santi Padri eſſendo nata la Chieſa, ſta bene, che queſt'albero ſimbolo di lei, rinnovandoſi prenda un tal colore.

60 I rami sì ſpogliati.

63 Perchè, prima che finiſſe, per virtù di quel canto mirabilmente ſonnifero io rimaſi vinto dal ſonno.

64 Or come eſprimerò qualmente m' addormentai? forſe l' eſprimerei e diſegnerei, ſe ec.

— Scrivendo rappreſentare.

65 I cent' occhi di Argo ſpietati e crudi per il troppo rigore nel cuſtodire di ordine di Giunone la Vacca Io amata da Giove: favola nota in Ovidio nel lib. 1. delle Met.

— Udendo il canto di Mercurio, che gli raccontava la trasformazione della Ninfa Siringa, e cantava a fine di addormentarlo, e addormentatolo lo trucidò: Ovidio nel libro ſteſſo.

66 A i quali coſtò la morte l' eſſer troppo diligenti in vegliare alla guardia della Giovenca; perchè ad Argo fu per queſto da Mercurio di ordine di Giove tagliato il capo.

67 Come pittore, che fa ritratti dal naturale, o non di ſua invenzione dipinge, ma le pitture altrui più inſigni ricopia.

68 Diſegnerei il mio addormentarmi, pigliando per originale queſto addormentamento di Argo, come fa un pittore poco eccellente, che non dipinge di fantaſia, e d' invenzione, ma ricopia le pitture di un' altro.

69 Ma ſi metta pure a queſta impreſa chi vuole, che a me non dà l'animo; e però paſſo a deſcrivere, come mi ſvegliai.

73 Tre terzine di ſimilitudine, della

Digitized by Google

Verſ.
della quale ſi fa l' applicazione alla quarta, di dove ſi prende il filo di queſto ſenſo, che in ſoſtanza vuol dire: come i tre Appoſtoli intervenuti alla Traſfigurazione del Signore alla voce di lui, così io mi riſcoſſi dal ſonno a queſta voce.

— I fioretti ſono le vaghe ſembianze dal lume di gloria illuſtrate, ed abbellite. Il Melo è Gesù Criſto Signor Noſtro, arbore, che produce frutti di vita eterna; ed allude alla ſagra Storia, quando egli ancor mortale, qual per noſtro amore ſi fece, comparve ammantato di candida luce, trasfiguratoſi ſul Taborre, e diè a i ſuoi tre Appoſtoli ſpettatori un ſaggio, e una promeſſa della ſua gloria, come lo ſono i fiori, ſaggio e promeſſa del frutto.

74 Dell' eſſenzial Beatitudine, e non ſolo di quell' accidentale data a godere nel ſuo corpo comparſo glorioſo a quei tre Appoſtoli favoriti; che quella è il pomo, con cui agli Angeli ed ai Beati fa come in eterno convito di feſta imbandire le tavole in quelle nozze del ſagro Agnello, che durando perpetuamente ſenza mai venire in faſtidio, ſempre li ritengono al tempo iſteſſo avidi ed appagati.

77 Ritornarono in ſe da quell'eſtaſi, da cui erano ſtati ſorpreſi e vinti in quel grand'accidente.

— Alla parola di Criſto.

78 Cioè della morte di Lazzaro, e della figlia di Jairo, de i quali il Redentore diſſe grazioſamente prima di riſuſcitarli, che dormivano.

79 E riſcoſſi che furono, videro il ſolo Redentore, eſſendo ſpariti Mosè ed Elia, che erano apparſi alla Traſfigurazione.

81 Avendo Criſto depoſta quella gloria, ripreſa e riveſtita la primiera ſembianza di mortale.

82 Matelda in atto di dirigermi.

85 Di averne per mio demerito perduta la viſta temendo, tutto dentro di me dubbioſo e ſmarrito.

87 Cioè ſopra la radice dell'albero di quella nuova fronda riveſtito.

88 La compagnia delle ſette Virtù.

89 Cioè i Patriarchi, i Profeti, gli Evangeliſti, i Dottori con Criſto riſalgono in Cielo, cantando un'Inno di più profondi Miſterj di quello, che tu hai ſentito poco fa, e che ti tolſe da i ſentimenti.

93 Beatrice.

— Mi avea impedito il potere, tutto a ſe richiamando il mio ſpirito, applicare ad altro; ed altra coſa, qualunque foſſe, avvertire.

94 Sulla nuda terra.

96 Al Grifone di due diverſe forme compoſto.

98 Tenendo in mano ciaſcuna di quelle virtù un di quei candelabri ſicuri; perchè nè queſto, nè quel vento ha forza di ſpegnerli.

100 Abitatore di queſta ſelva.

102 Di quella celeſte Roma, della quale il primo Cittadino è Criſto, cioè dell'Empireo.

110 Un fulmine.

111 Da quel confine del Cielo a noi più diſtante, dove fu generato, e donde ſquarciando la nuvola impetuoſamente ſi muove.

112 L' Aquila, e per queſta intendi gl'Imperadori perſecutori della Chieſa, che la portavano per Inſegna; eſſendo ſtata prima Inſegna di Giove in Creta, poi da Teucro in Troja traſporta-

Digitized by Google

Verf.

tata, e di Troja da Enea a Roma.

113 La fantasia è copiata da Ezechiello cap. 18. *Aquila grandis magnarum alarum &c. venit ad Libanum, & tulit medullam cedri, summitatem frondium ejus avulsit &c.*

116 Crollò, ondeggiò.

117 Or da man destra, ed ora da man sinistra: *orza* propriamente è la corda, che si lega all' un dei capi dell' antenna alla parte sinistra del navilio; e *poggia* è la corda, che si lega all' altro capo alla destra.

118 Nella parte di dentro del carro.

120 La quale non si pasceva che di avvelenate e pestifere vivande. Come per l' Aquila rapace e violenta figurò la furiosa persecuzione degl'Imperadori, così per la Volpe frodolente figura la malignità degli Eretici, che dopo le persecuzioni in più numero contra la Chiesa insorsero: e forse ebbe di mira quel della Cant. al 2. *Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas.*

122 In tanto precipitosa fuga, quanto le permise il suo corpo dal mal pasto estenuato e consunto. Non dice *futa* per fuga, così alterando tal voce per servire alla rima; ma è *futa* un' antico vocabolo ora dismesso, e fuga disperata significava; sicchè vale Intanto disperata fuga; e fuggire alla disperata si dice quando uno per liberarsi da un pericolo non cura, senza alcuna considerazione correndo a tutta posta, cento e cento altri incontrarne, nè avverte punto a scansarli.

125 Scender quell' Aquila non più nemica con impeto, ma piacevolmente amica, e lasciare il carro arricchito di sue penne: per quest' Aquila intendi Costantino primo tra gl' Imperadori, che facesse la professione aperta di Cristiano; e per le penne la donazione, che fe' alla Chiesa.

127 Cioè voce accompagnata da gemiti e da sospiri, fievole e lamentevole, quale esce dal cuore di chi addolorato rammaricasi.

128 Questa voce si finge di San Pietro, che il maledico Poeta fa come presago del mal' uso delle ricchezze, e dominio Pontificio.

129 O come da malvagio carico sei aggravata!

131 Per il Drago forse il Poeta intende l'empio Maometto.

135 Tirò seco parte del carro, smembrando e disunendo la S. Chiesa.

— Baldanzoso, o pure qua e là girando; cioè di un' errore in un' altro.

136 Quel che rimase del carro intatto, si ricoprì e adornò delle piume dall' Aquila donategli con buona intenzione, che le dovesser giovare; come la terra vigorosa si ricuopre e adorna di gramigna, che presto vi nasce e vi moltiplica.

140 In tanto poco tempo.

142 Il carro che figurava la Chiesa. Quel che segue è tutto un vomito di stomaco pieno d' umoraccio Ghibellino indigesto: *dificio* dicesi per edificio, e qui non fabbrica di casamenti, ma macchina, e ordegno significa.

143 Per queste teste scioccamente intende il Daniello i Cardinali Elettori del Pontefice; il Landino i sette Sacramenti, e i dieci Comandamenti nelle corna: favorirebbe tale spiegazione ciò che disse il Poeta nel Canto XIX. dell' Inferno:

Put-

Digitized by Google

Verſ.

Puttaneggiar co' Regi a lui fu viſta :
Quella , che con le ſette teſte nacque ,
E dalle diece corna ebbe argomento ,
Fin che virtute al ſuo marito piacque :

ma qui ha da intenderſi tutto al contrario , eſſendo nate ſul carro della Chieſa , quando cominciò, ſecondo il Poeta , a diſpiacer virtude al ſuo marito . Qui dunque ſi parla della Chieſa difformata e divenuta moſtruoſa , e però intendo col Vellutello i ſette peccati capitali , ſebbene per tale interpetrazione ne venga dal Daniello ripreſo : per li tre di due corna , quelli che nuocono e a chi li commette, ed al proſſimo ; come Superbia , Ira , Avarizia : gli altri di un corno quelli , che nuocono ſolo a colui che li fa ; come Gola , Accidia , Luſſuria, Invidia ; almeno ne' loro primarj immediati effetti.

147 Non fu mai in viſta , non ſi è mai in alcun tempo veduto.

149 Sovr'eſſo carro.

— Sfacciata e libera con occhi volubili , che intorno girava per adeſcare . Vedi il c. 17. dell' Apocaliſſe , di cui ſi è qui valuto, abuſandoſene il Poeta : & *vidi mulierem ſedentem ſuper beſtiam &c.* e ciò che noi abbiam detto al Cant. XIX. dell' Inf.

151 E come ſe egli vi ſteſſe di guardia.

152 Per la donna intende Bonifazio VIII. per il gigante Filippo il Bello Re di Francia.

155 Rivolſe a me: vuole alludere alle pratiche , che teneva quel Pontefice con altri Principi di Europa.

156 In quel flagellare allude agli ſtrapazzi , che per mezzo de' ſuoi ſoldati fece al Papa in Anagni , quando lo preſe prigione.

158 Sciolſe dall'albero , a cui era legato , il carro che figurava la Chieſa; ma poi divenuta moſtruoſa per quelle teſte.

— In queſto ſtraſcinare del carro pretende accennare ciò, che ſeguì dopo la morte di Bonifazio , che creato , a requiſizione di Filippo, Papa Clemente V. gli fe' traſferire la Sede da Roma in Avignone.

159 Che la ſola ſelva frappoſta di mezzo era impedimento ſufficiente , perchè io non poteſſi veder più nè il Papa , nè il carro moſtruoſo : alcuni leggono , *che il ſuol di lei* , e ſpiegano il terreno della ſelva.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Disbramare* . adempier le brame .

— *Decenne* . di diece anni . Lat. *decennis* .

4 *Aver parete di non calere* . cioè, avere tal non curanza d' altri oggetti , che l' attenzione reſti aſſorta tutta in un ſolo.

5 *Calére* . curarſi , aver premura.

6 *Traéli* . traevali .

9 *Fiſo* . intento, attento. *Un troppo fiſo* . cioè, un troppo fiſo mirare è il tuo.

10 *Ee*, verbo. per *è*; in rima.

11 *Teſtè* . in queſto punto , o poco avanti .

12 *Fee* . per fece ; in rima .

13 *Riſormarſi* . per riſtorarſi, rifarſi, prender nuova forza.

15 *Senſibile poco* , e *molto* . oggetto che

Digitized by Google

Verſ.

che poco, o molto feriſca il ſenſo.

21 *Mutarſi in ſe*. per voltarſi; detto di ſchiera che marci.

23 *Trapaſſonne*. trapaſsò; in rima.

24 *Primo legno del carro*. cioè, il timone.

26 *Grifone*. Vedi ſopra nel Canto XXIX. al n. 108. delle Annot.

27 *Crollonne*. crollò; in rima.

28 *La bella donna*. intendi *Matelda*, di cui vedi ſopra nel Canto XXVIII. al num. 40. delle Annot.

29 *Stazio* Papinio. di coſtui vedi ſopra nel Canto XXI. al n. 10. delle Annot.

— *La ruota che fe' l' orbita ſua con minor arco*. cioè la ruota deſtra, ſopra la quale il carro ſi voltava. *Orbita*. ſegno che laſcia in terra la ruota del carro. è voce Latina.

32 *Colpa di quella*. cioè, per colpa di quella. intendi di *Eva*, qui dal Poeta circonſcritta.

— *Creſe*. per credette; in rima.

33 *Temprava i paſſi in angelica nota*. cioè, accordava i paſſi col canto degli Angeli.

35 *Disfrenata ſaetta*. ſciolta dalla corda dell'arco, ſcagliata per l'aria.

— *Eramo*. eravamo.

36 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al n. 53. delle Annot.

37 *Mormorare*. per nominar ſotto voce.

— *Adamo*, primo padre del genere umano.

38 *Cerchiare*. andare attorno, girare, circondare.

40 *Chioma*. per li rami di un' albero ſpogliati di frondi.

41 *Indi*. Indiani, abitatori dell'India. preſſo coſtoro gli alberi ſono d'un' altezza maraviglioſa.

43 *Diſcindere*. per diſtaccare, ſvellere, come frutta d' alberi. è voce Latina.

45 *Torcere*. per crucciare, addolorare.

47 *Binato animale*, chiama Dante *il Grifone*, per lo quale intende *Gesù Criſto*, il quale nacque due volte; una eternamente dal ſeno del Padre, l' altra nel tempo, dalla Beata Vergine.

49 *Temo*, coll'*e* larga. per timone.

50 *Vedova fraſca*. per arbore ſterile, e ſenza foglie.

51 *Legare*. *E quel di lei a lei laſciò legato*. cioè, legò il carro alla pianta con un ramo della ſteſſa pianta.

53 *Quella* (luce) *che raggia dietro alla celeſte Laſca*. con ciò dal Poeta ſi accenna *l'Ariete*, ſegno celeſte, il primo dello Zodiaco.

54 *Raggiare*. per diffonder raggi, riſplendere.

— *Laſca*. ſorta di peſce. Dante la pone per li Peſci, l' ultima coſtellazione, o l'ultimo de' dodici ſegni dello Zodiaco, che è il circolo formato dalla ſtrada de' pianeti.

59 *Innovarſi*. rinnovarſi.

60 *Rámora*. rami.

— *Solo*. per nudo, ſpogliato.

64 *Aſſonnare*. per addormentarſi.

65 *Gli occhi ſpietati*, *udendo di Siringa*. intendi gli occhi di *Argo*, paſtore, che avea nel capo cent' occhi, ſecondo le favole. Vedi di coſtui ſopra nel C. XXIX. al num. 95. delle Annot.

— *Siringa*, Ninfa belliſſima d'Arcadia, amata dal dio Pan. Fuggendo coſtei l'amante, e ſentendoſi ſopraggiugnere, invocò gli dii, e fu da loro traſmutata in canna paluſtre; della quale fabbricò poi Pan la ſua ſampogna.

67 *Pintore*. pittore, dipintore.

— *Eſemplo*. per pittura originale, che vien ricopiata.

69 *Qual vuol ſia*. ſia qualſivoglia.

— *L' aſſonnare*. per l' atto ſteſſo dell' addormentarſi.

73 *Fioretti del melo*, *Che del ſuo* po-

Digitized by Google

Verſ.

pomo gli Angeli fa ghiotti. con ciò viene da Dante accennata la Trasfigurazione di Noſtro Signor Gesù Criſto ſul monte Taborre, che fu come un ſaggio della ſua gloria, nella maniera che i fiori ſono un ſaggio, e una promiſſione del frutto.

— *Melo*. l'arbore che fa le mele. Lat. *malus*, *pomus*. *Melo*, *che del ſuo pomo gli Angeli fa ghiotti*, chiama Dante Gesù Criſto, e la ſua gloria; come qui ſopra ſi è detto.

76 *Pietro*, S. Pietro Appoſtolo; *Giovanni*, S. Giovanni Appoſtolo ed Evangeliſta, figliuolo di Zebedeo, e fratello di S. Jacopo il Maggiore; *Jacopo*, S. Jacopo Appoſtolo il Maggiore. Queſti tre Appoſtoli aſſiſtettero alla Trasfigurazione del Signore.

78 *Sonni maggiori*, *rotti* dalla parola di Gesù Criſto. cioè, morti riſuſcitati.

80 *Moisè*, Capitano, e Legislatore del popolo Ebreo, perſonaggio notiſſimo nelle Sacre Carte. Queſti aſſiſtette alla Trasfigurazione del Signore.

— *Elia*, Profeta ſantiſſimo, e di gran ſeverità, molto noto per le Sacre Scritture. Queſti pure aſſiſtette alla Trasfigurazione del Signore.

81 *Stola*. per veſte.

82 *Quella pia*. cioè *Matelda*, di cui vedi ſopra nel C. XXVIII. al num. 40. delle Annot.

83 *Conducitrice*. donna che conduce.

85 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.

90 *Profonda canzone*. cioè, di concetti altiſſimi.

93 *Intendere*. per attendere.

— *Chiuſo ad altro intendere*. cioè, occupato in maniera, che altro non poſſa intendere.

94 *Terra vera*. cioè, piena del ſuo natural vigore, qual finge il Poeta eſſer quella del Paradiſo terreſtre.

95 *Plauſtro*. carro. Lat. *plauſtrum*.

96 *Biforme fiera*. cioè, *il Grifone*, di due forme, o nature compoſto. Vedi ſopra nel Canto XXIX. al n. 108. delle Annot.

97 *Clauſtro*. chioſtro, ſerraglio, ſteccato. Lat. *clauſtrum*.

98 *Ninfe*, chiama Dante le Virtù Teologali, e Cardinali.

99 *Aquilone*, vento che ſpira dal Settentrione detto altrimenti *Borea*, e *Tramontana*. Prendeſi ancora pel Settentrione medeſimo.

— *Auſtro*, vento meridionale.

100 *Silvano*. abitatore di ſelva; contrario di *cittadino*. qui *foreſtiero*.

101 *Cive*. per cittadino; in rima. Lat. *civis*.

102 *Roma*, *onde Criſto è Romano*, chiama Dante il Paradiſo de' Beati.

106 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 53. delle Annot.

— *A' piedi de' ſuo' comandamenti era devoto*. cioè, riverente e inchinato, come ſtanno i ſervi a' piedi del padron loro.

108 *Dare*. per volgere.

110 *Speſſo*. per denſo; e in altri luoghi.

112 *Uccello di Giove*. l'Aquila, miniſtra di quel Nume, ſecondo le favole. Dante per eſſa intende i Ceſari di Roma, o ſia i Romani Imperadori, che perſeguitarono la Santa Chieſa.

— *Giove*, figliuolo di Saturno, e di Rea, o Cibele ſua moglie. Coſtui, ſecondo le favole, è Re degli Dei, dopo avere ſpogliato ſuo padre del regno. A lui viene attribuita l'Aquila per miniſtra, e il fulmine per arme propria.

116 *Fortuna*. per tempeſta di mare.

117 *Poggia*, nome. quella corda che ſi lega all'un de' capi dell' antenna, da man deſtra. *da poggia*. da man deſtra.

— *Orza*. quella corda che ſi lega nel capo dell'antenna del navi-

Digitized by Google

Verſ.

vilio, da man ſiniſtra. *da orza*. da man ſiniſtra.

119 *Veiculo*. carro. Lat. *vehiculum*.

— *Volpe*. per queſta viene dal noſtro Poeta inteſa *l' Ereſia*, di cui la volpe è figura.

122 *Futa*. fuga.

123 *Sofferſon*. ſofferſero.

124 *Per indi*. per quel luogo.

125 *Aguglia*. per Aquila. *L'aguglia vidi ſcender giù nell' arca*. qui ſi adombra la donazione fatta dall' Imperador Coſtantino alla Santa Chieſa Romana. Fu queſti guarito dalla lebbra, convertito alla Fede Criſtiana, e battezzato da S. Silveſtro Sommo Pontefice. Queſto Imperadore, come comunemente ſi crede, donò la Città di Roma, e molto paeſe all' intorno a' Pontefici Romani, traſportando la Sede Imperiale in Coſtantinopoli. Vedi *Goſtantino* nel Cant. VI. del Par. al n. 1. delle Annot.

127 *Rammarca*. rammarica, affligge; in rima.

128 *Cotal*. per così.

129 *Com'*. per come; benchè ſeguiti conſonante. in grazia del verſo.

131 *Drago*. figura di Maometto, e del ſuo Sciſma. Maometto fu nativo della Mecca, luogo in Arabia, uomo di viliſſima condizione; il quale con ſolenni impoſture affermando sè eſſere un Profeta da Dio mandato, ſeduſſe i popoli Affricani ed Aſiatici, e laſciò loro una nuova legge, contenuta nel libro chiamato *Alcorano*; apportando infiniti danni alla Criſtianità.

133 *Ago*. per aculeo, o pungolo di veſpa.

135 *Girſene vago vago*. cioè, ſviarſi, avvolgerſi d' uno errore in un' altro.

138 *Caſta intenzione*. cioè, retta.

140 *Temo*, coll'*e* larga. per timone.

— *In tanto*. cioè, *in tanto tempo*.

142 *Dificio*. per carro.

143 *Teſte*. per le ſette teſte, che finge il Poeta d' aver veduto ſpuntare ſopra il carro della Chieſa, vengono inteſi i ſette Elettori del Sommo Pontefice, cioè tre Cardinali Veſcovi, e quattro Preti. Così il Daniello. Ma il Vellutello intende i ſette peccati mortali.

149 *Una puttana ſciolta*. per queſta intendi *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice, per eſſere, come ſcrivono alcuni Storici, pervenuto al Papato con arti non buone: benchè altri neghino ciò, e lo giuſtifichino. Vedi *Bonifazio* nel Canto XIX. dell' Inf. al n. 53. delle Annot.

152 *Di coſta*. allato, al fianco.

— *Un gigante*. per queſto intendi *Filippo il Bello*, Re di Francia; il quale diede molto danaro a Papa Bonifazio VIII. mentre furono amici.

155 *Drudo*. queſta voce per lo più ſignifica amatore diſoneſto, vago, damo.

158 *Diſciolſe il moſtro, e traſſel per la ſelva* ec. con ciò viene da Dante accennato, come Clemente V. Sommo Pontefice, moſſo dagl' inviti di Filippo il Bello Re di Francia, traſferì la Sede Appoſtolica di Roma in Avignone città di Francia.

CAN-

Digitized by Google

CANTO XXXIII

Digitized by Google

DEL PURGATORIO

CANTO XXXIII.

D"*EUS*, *venerunt gentes*, "alternando,
Or tre or quattro, dolce "salmodía
Le donne incominciaro, lagrimando.
E "Beatrice "sospirosa, e pia
5 Quelle ascoltava sì fatta, che poco
Più, alla croce, si cambiò Maria.
Ma poichè l'altre vergini dier loco
A lei di dir: levata dritta in piè,
Rispose, "colorata, come fuoco,
10 "*Modicum*, *& non videbitis me*:
Et iterum, sorelle mie dilette,
Modicum, *& vos videbitis me*.

Poi le ſi miſe innanzi ″tutte e ſette:
E dopo ſe, ″ſolo accennando moſſe
15 Me, e la donna, e'l ſavio, che ″riſtette.
Così ſen'giva: e non credo, che foſſe
Lo decimo ſuo paſſo in terra poſto,
Quando con gli occhi gli occhi mi percoſſe.
E, con tranquillo aſpetto, ″Vien ″più toſto,
20 Mi diſſe, tanto, che s'i'parlo teco,
Ad aſcoltarmi tu ſie ben diſpoſto.
[1] Sì com'i'fui, ″com'io doveva, ſeco,
Diſſemi: Frate, perchè non ″t'attenti,
A [2] dimandare omai, venendo meco?
25 Come a color, che troppo reverenti
Dinanzi a'ſuo'maggior, parlando, ſono,
Che non traggon la ″voce viva a'″denti,
Avvenne a me, che ſenza'ntero ſuono
Incominciai: Madonna, mia ″biſogna
30 Voi conoſcete, e ciò ch'ad eſſa è buono.
Ed ella a me: Da tema e da vergogna
Voglio, che tu omai ti diſviluppe,
Sì che non parli più com'uom, che ſogna.
Sappi, che'l ″vaſo, che'l ſerpente ruppe,
35 Fu, e non è: ma chi n'ha colpa, creda,
Che vendetta di Dio non teme ″ſuppe.
″Non ſarà tutto tempo ſanza ″reda
L'″aguglia, che laſciò le penne al carro:
″Perchè divenne moſtro, e poſcia preda.
40 Ch'io ″veggio certamente, e però'l narro,
[3] A darne tempo già ſtelle ″propinque
[4] Sicuro d'ogn'intoppo e d'ogni ″sbarro:
Nel quale un ″cinquecento diece e cinque
″Meſſo [5] di Dio anciderà la ″fuja,
45 [6] E quel ″gigante, che con lei ″delinque.

E

[1] Sì toſto. [2] dimandarmi. [3] Addurne. [4] Stamp. *Sicure*. [5] da Dio.
[6] Di quel.

Digitized by Google

E forse che la mia "narrazion buja,
Qual "Temi e "Sfinge, men ti persuade:
Perch' "a lor modo lo'ntelletto "attuja:
Ma tosto fien li "fatti le "Najade,
50 Che solveranno questo enigma "forte,
"Sanza danno di pecore e di biade.
Tu nota: e sì come da me "son porte
Queste parole, sì le'nsegna a' vivi
Del viver, "ch'è un correre alla morte:
55 Ed "aggi a mente, quando tu le scrivi,
Di non celar qual hai vista la pianta,
Ch'è or "duo volte [1] "dirubata "quivi.
Qualunque ruba quella, o quella schianta,
Con "bestemmia di fatto offende Dio,
60 Che solo all'uso suo la creò "santa.
"Per morder quella, "in pena e in disio
"Cinque mil'anni e più "l'anima prima
Bramò "colui, che'l morso in se punío.
Dorme lo'ngegno tuo, se non istima,
65 Per singular cagione essere eccelsa
"Lei tanto, "e sì travolta nella cima.
"E se stati non fossero "acqua d'"Elsa
Li "pensier vani, intorno alla tua "mente,
E'l "piacer loro un "Piramo alla "gelsa,
70 Per "tante circostanze solamente
La giustizia di Dio, nello'"nterdetto,
"Conosceresti all'alber "moralmente.
Ma perch'io veggio te nello'ntelletto
Fatto di pietra, ed in peccato "tinto,
75 Sì che t'abbaglia il lume del mio "detto,
Voglio anche, e "se non scritto, almen dipinto,
[2] Che'l te ne porti dentro a te per quello,
Che si "reca'l "bordon di palma cinto.

Eee 2 Ed

[1] dirobata. [2] Stamp. *Che te nel.*

Ed io: Sì come cera da suggello,
80 Che la figura impressa non trasmuta,
Segnato è or da voi lo mio cervello.
Ma perchè tanto, sovra mia "veduta,
Vostra parola disiata vola,
Che più la perde, quanto più s'ajuta?
85 "Perchè conoschi, disse, quella scuola,
Ch'hai seguitata, e veggi sua dottrina,
Come può seguitar la mia parola:
E veggi vostra via dalla divina
Distar cotanto, quanto "si discorda
90 Da terra'l ciel, che più alto "festina.
"Ond'io rispose lei: Non mi "ricorda
Ch'io [1] "straniassi me giammai da voi,
Nè honne coscienzia, che rimorda.
E se tu ricordar non te ne puoi,
95 Sorridendo, rispose, or "ti rammenta,
Sì come di "Letéo beesti "ancói:
E se dal fummo fuoco s'argomenta;
Cotesta oblivion chiaro conchiude,
Colpa nella tua voglia altrove "attenta.
100 Veramente oramai saranno "nude
Le mie parole, quanto converrassi
Quelle scovrire alla "tua vista "rude.
E "più "corrusco, e con più "lenti passi
Teneva'l Sole il "cerchio di "merigge,
105 Che "qua e là, come gli aspetti fassi,
Quando s'"affisser, sì come "s'affigge
Chi va dinanzi a schiera per iscorta,
Se truova novitate [2] in suo "vestigge,
Le sette donne al fin d'un'ombra smorta,
110 "Qual sotto foglie verdi e rami "nigri,
Sovra suoi freddi rivi l'alpe "porta.

Di-

[1] straviasse. [2] o sua vestigge.

Dinanzi ad esse ″Eufrates e ″Tigri
Veder mi parve uscir d'una fontana,
E quasi amici ″dipartirsi pigri.
115 ″O luce, o gloria della gente umana,
Che acqua è questa, che qui ″si dispiega
Da un principio, e sè da se ″lontana?
Per cotal prego, detto mi fu, Prega
″Matelda, che'l ti dica: e qui rispose,
120 Come fa ″chi da colpa ″si dislega,
La bella donna: Questo, e altre cose
Dette li son per me: e son sicura
Che l'acqua di ″Letéo non * gliel ″nascose.
E ″Beatrice: Forse maggior cura,
125 Che spesse volte la memoria ″priva,
Fatto ha la mente sua negli ″occhi oscura.
Ma vedi ″Eunoè, che là deriva:
Menalo ad esso, e come tu se' usa,
La tramortita sua virtù ravviva.
130 Com'anima gentil, che non fa scusa,
Ma fa sua voglia della voglia altrui,
Tosto [1] com'è, per segno, fuor ″dischiusa:
Così poi che da essa ″preso fui,
La bella donna mossesi, e a ″Stazio
135 ″Donnescamente disse, Vien con lui.
S'io avessi, Lettor, più lungo spazio
Da scrivere, io pur [2] cantere'n parte
″Lo dolce ber, che mai non m'avria ″sazio.
Ma perchè piene son tutte le carte,
140 Ordite a questa ″cantica seconda,
Non mi lascia più ir lo fren dell'″arte.
Io ritornai dalla santissim'onda
Rifatto sì come piante novelle
Rinnovellate di novella fronda,
145 Puro e disposto a salire alle stelle.

AL-

Quivi pure manca l'11. Var. Lezione nel Testo di Firenze, confermata in fine con 8. codici Mss. e rivisto da noi l'Aldino non abbiamo in esso potuto trovare altra variazione, che la notata coll'asterisco. * Stamp. *glil*.
[1] ch'ell'è per segno, ch'ell'è per segni. [2] conterei.

Digitized by Google

ALLEGORIA.

Siccome per aver Dante gustato delle acque del fiume Lete, s' era scordato ogni male; così il gustar di quelle del fiume Eunoe, gli riduce alla memoria ogni bene: e così se ne sale al Paradiso.

ANNOTAZIONI

DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Salmo adattatissimo al caso seguito: *Deus, venerunt gentes in haereditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum &c.* in cui Davide piange la distruzione del Tempio.

— Cantando a vicenda, come si fa nel coro, ora le tre Teologali, ora le quattro Cardinali Virtù.

4 Con sì mesto e dolente volto, che poco più addolorato l' ebbe la Vergine a piè della Croce.

10 Queste parole, che il Salvatore Jo: 16. disse a i Discepoli poco prima della sua passione, Beatrice le dice in nome della Chiesa, che sarebbe risiorita di lì a poco più bella, perchè è sicuro che *portae Inferi non praevalebunt &c.* ma che rime, buono Iddio!

14 E con un sol cenno fe', che le andasse dietro io, Matelda, e Stazio, che era rimasto; essendo l'altro savio, cioè Virgilio, di già partito.

19 Affretta il passo per essermi più d' appresso, e di coppia.

22 Tantosto che io fui, come dovea essere per puntualmente ubbidirla, seco.

27 Ma con parole smezzate e tuono sommesso favellano, e per soggezione che hanno, non articolano, nè battono ben le sillabe, nè formano voce viva e parlante.

29 *Bisogna* vale l'affare, il negozio; e non è propriamente il medesimo che bisogno, che significa urgenza, necessità. Vedi l' eccellente scrittura sulla voce *occorrenza* del Canonico Tonci.

34 Il carro, che ruppe il Drago, cioè la Chiesa, si può dire che non è più; tanto è mal guidato e governato: *fu, e non è:* tal formula usa Dante per significare non già, che la Chiesa Romana assolutamente non vi era più, ma che più non era tale, quale era stata santa e incorrotta; prendendo il Poeta tal formula dall' Apocalisse cap. 17. *Bestia, quam vidisti, fuit, & non est;* dove in tal bestia vien simboleggiato l' Anticristo, ec.

36 Il Daniello bruttamente aggrava il Poeta, interpetrando questa suppa per il Sacrifizio della Messa, che si fa di pane e vino consecrandosi; e così ancora l' interpetra secondo la sua empietà quel Calvinista rigettato nell' opusc. cit. dal Bellarm. il quale prudentemente interpetra questa suppa conforme il

Lan-

Verſ.

Landino, l'Imoleſe, e il figliuolo di Dante, Comentatore di ſuo padre. Egli è dunque da saperſi, che di que' tempi in Firenze vi era queſta ſciocca ſuperſtizione, onde la gente ſi perſuadeva, che chi in termine di nove giorni mangiaſſe la ſuppa ſopra la ſepoltura dell' ucciſo, dopo commeſſo l'omicidio, non poteva poi per vendetta di quello eſſere da altri ucciſo: il ſenſo è; Iddio non teme, nè cura queſti impedimenti ſuperſtizioſi, ſicchè lo ritengano dal pigliarne giuſta vendetta: e vien così a liberare quell' eſpreſſione dalla taccia d'irriverente, che ſi meriterebbe, poſta in quel ſenſo, e a giuſtificare il Poeta dall' accuſa di temerario.

37 Non ſarà ſempre ſenza erede l'Impero, o Coſtantino, inteſo per l'Aquila Imperiale.

39 Per le quali penne, cioè ricca dote, e larga donazione divenne prima ne' coſtumi moſtruoſa, e poi preda dell' altrui cupidigia, e ſchiava di Filippo la Chieſa figurata nel carro.

40 Prevedo già una favorevole congiunzione di ſtelle ſicure di ogni contrappoſizione e impedimento, di ogni reſiſtenza e ritegno darne un tempo migliore e più fortunato, nel quale un Capitano meſſo e inviato da Dio, ec.

43 Le note numerali del DXV. formano la parola DVX: fa ciò ad imitazione dell' Apocaliſſe, ove di ſimil maniera ſi ſpiega il nome dell' Anticriſto; e per queſto Capitano intende il Poeta Arrigo VI. Imperadore, che miſe in grande ſperanza per il ſuo valore e prudenza l'Italia, e tutto il Mondo Criſtiano di più felici ſucceſſi. Vedi il Villani al lib. 9. cap. 1. e cap. 52. e che qui intenda di Arrigo, lo dimoſtra chiaro il Poeta nel Canto IX. XXVII. e XXX. del Paradiſo. Benchè altri, tra' quali il Bellarmino, l'intendano di Gran Cane della Scala Signore di Verona, e benefattore del Poeta; cui però egli adulando augura, e predice che diverrà Imperadore, e ſpoglierà il Papa del dominio temporale, e reprimerà il ſuo collegato Filippo il Bello Re di Francia. E queſta interpetrazione è ben coerente con quell' altro vaticinio del Canto I. v. 100. dell' Inferno: *Molti ſon gli animali, a cui s'ammoglia, ec.* Ma Dante abbia inteſo Arrigo, o Gran Cane, egli col ſuo numero è ſtato contento di ſignificare il nome appellativo DVX, non il nome proprio; che al contrario nell' Apocaliſſe col numero DCLVI. ſi vuol ſignificare il nome proprio dell' Anticriſto, giacchè le lettere componenti il di lui nome rileveranno queſto numero.

44 Forſe volea qui dir *furia*, e gli ha fatto dire *fuja* la rima: certo è, che qui (e conviene in queſto ancora la Cruſca) vuol ſignificare l'iniqua e ſcellerata Donna, che col Gigante ſuo drudo treſcava. Qual poi ſignificato abbia la voce *fuja*, ſe di fura e ladra, ſe di furva e foſca, vedilo nel Canto XII. dell' Inferno, dove è ſpiegato.

46 Parlare oſcuro.

47 Dea preſidente del giuſto, che dal ſuo Tempio in Beozia preſſo al fiume Ceſiſo rendeva oſcuriſſime ed intrigatiſſime riſpoſte.

— Animal moſtruoſo preſſo Tebe, che proponeva quel famoſo indovinello dell'uomo in diverſa età; animale prima di quattro,

Verſ.

tro, poi di due, e in fine di tre gambe, che fu indovinato da Edipo. Vedi i Mitologi.

48 Secondo lo ſtile enigmatico di quei due parlatori enigmatici.

— Offuſca: nè ſo vedere come ſia voce, che eſprima quello che noi con più voci diciamo *mettere il cervello a partito*; pure, perchè così inſegna la Cruſca, me ne rimetto.

49 I ſucceſſi, che preſto verificheranno queſto mio parlar profetico ed oſcuro, lo renderanno chiaro.

— Le dichiaratrici. Le Najadi, conforme la favola deſcritta da Ovidio nel lib. 7. dichiaravano le riſpoſte oſcure di Temi:

Carmina Naiades non intellecta priorum
Solvunt ingeniis,

conforme hanno più teſti, e Dante avea letto nel ſuo.

51 I fatti ſaranno le Najadi, e dichiaratrici, ſenza che ne vengano quei danni, che Temi in vendetta di eſſere ſvelati i ſuoi miſterj cagionò nel territorio di Tebe, facendolo infeſtar da una fiera. Ovid. nel lib. ſteſſo. Queſto è il ſenſo più naturale di quel verſo: *Senza danno di pecore e di biade*: nè allude allo ſcioglimento dell'enigma propoſto da Sanſone, come dice il Vellutello, nè alle oſſervazioni degli Aruſpici, come vuole il Landino ſeguito con poca accortezza dal Padre d' Aquino; vero è però, che Niccolao Heinſio nell' eccellenti note ſopra Ovidio coll' ajuto dei migliori teſti, e dei Critici più valenti emenda i ſopraccennati verſi in queſto modo:

Carmina Laiades non intellecta priorum
Solverat ingeniis, & præcipitata jacebat,
Immemor ambagum vates obſcura ſuarum,
Scilicet alma Themis non talia liquit inulta;

e così vengono a parlare non delle Najadi fatidiche, nè dall' Heinſio credute tali, ma dello ſcioglimento dell' enigma propoſto dalla Sfinge fatto da Edipo, inteſo qui ſotto quel nome patronimico *Lajades*, che ſignifica figliuolo di Lajo. L'emendazione dell' Heinſio viene ora da i più ſeguita; nè è da ſtupirſi, che Dante così ingannato abbia creduto le Najadi eſſere ſtate riputate le dichiaratrici degli Oracoli di Temi.

54 Onde il Petrarca: *Di queſta morte, che ſi chiama vita.*

57 La prima volta dall' Aquila, che le ſcheggiò la ſcorza, e ne ſchiantò i rami con le foglie e co i fiori: la ſeconda volta dal Gigante, che ne rubò e portò via il carro di *lei* formato, e legato e unito a lei.

60 O perchè ad eſſo ſolo ſerviſſe, o come ſolo era ſtato ſino a quell' ora il ſuo coſtume.

61 Per aver mangiato di quella contra la Divina proibizione.

— Stando dopo morte al Limbo colla pena di danno, e però ſoſpirando, e prima ancora di morire in 930. anni di vita penitenziale.

62 Quanti Dante ne contava da Adamo alla morte del Redentore.

— Adamo.

63 Criſto, che in ſe ſteſſo punì il peccato, che fece Adamo in cibarſi di tal pianta.

66 Quella pianta.

— E nella cima sì dilatata al contrario degli altri alberi, che ſi aſſottigliano, ſicchè queſta pare capovolta.

67 E ſe tu non foſſi d' intel-

let-

Verſ.

letto sì duro e ottenebrato.

— Dell'acqua di queſto fiumicello, che entra in Arno tra Firenze e Piſa, favoleggiano, che abbia virtù di fare impietrire.

68 Divenuta per tante follíe dura, e incapace di penſare a coſe degne.

69 E non foſſe ſtato il piacere, in cui t'eri immerſo tra quei folli penſieri, non foſſe, dico, ſtato riſpetto alla tua mente quel che fu Piramo riſpetto alla gelſa, i frutti della quale di bianchi ch' erano, per avere la pianta del ſuo ſangue macchiata, neri fe' divenire; onde ora ſi chiaman *more*, avendo ancora a te quel piacer offuſcato l'intelletto, e macchiato.

70 Solamente col mirare a circoſtanze di sì grave peſo, come ſono la pena di Adamo, e la morte di Criſto.

72 Riconoſcereſti la giuſtizia di Dio nell'interdetto, e nella proibizione fatta intorno all'albero; cioè che neſſuno ardiſca di violarlo, ma tutti lo riſpettino, come coſa a lui conſacrata.

— Conoſcereſti ciò moralmente, cioè utilmente, e con profitto ſpirituale dell'anima tua.

75 E per tua colpa non ſei diſpoſto a comprenderlo.

76 Se non in iſcrittura eſpreſſo, almeno in pittura adombrato ten' porti teco il mio detto, imprimendotelo nella memoria per quel fine medeſimo, per cui ſi reca da i luoghi ſanti di Paleſtina il bordone cinto di palma; cioè in ſegno di eſſervi ſtato, eſſendo là boſchi di palme altiſſime. Non ſo perchè il Menzini voglia, che ſi ſpieghi *di palma cinto* per grazia ricevuta, non per riportata vittoria.

82 Ma perchè tanto ſopra il mio corto intendimento ſi ſolleva il voſtro ſublime parlare da me fin'ora deſiderato, che più ne perde l'intelligenza, quanto più s'induſtria di conſeguirla?

85 Affinchè tu conoſca quanto ſia fiacca la ragione umana, e la filoſofia, e la dottrina, che inſegna, per tener dietro alla ſublimità de' miſterj, che ti ſvelo.

89 Quanto è dalla terra diſtante quell'alto Cielo, che è nel girar con preſtezza il più affrettato e veloce; cioè il primo Mobile.

91 Che però io ad eſſa riſpoſi.

92 Di eſſermi dipartito e allontanato da i voſtri inſegnamenti, per ſeguire i delirj delle dottrine umane.

96 Poco fa beveſti dell' acqua del fiume Lete, che ha queſta virtù di far dimenticare il mal fatto: *ancói* è voce Lombarda, e vale oggi appunto, pur'oggi.

99 Ecco come ne venga di conſeguenza: l'argomento, che in eſſo eſſer colpa conchiuda ciò, di cui ha ora dimenticanza, è queſto: l'acqua del fiume Lete, della quale, quando dentro di quello tuffotti Matelda, beveſti, fa dimenticare ſolo le colpe; tu dimenticato ti ſei d'avermi unque mai laſciata, e d'eſſer divenuto a me come ſtraniere; dunque il così laſciarmi fu colpa, quando atteſe tua voglia ad altri oggetti.

102 Al tuo rozzo intelletto.

103 Più riſplendente.

— Secondo l'apparenza, che il Sole nel mezzogiorno ſi muova più lento.

105 Eſſendo diverſi i meridiani riſpetto a diverſi ſiti della terra; ed eſſendo però mezzogiorno or qua or là.

106 Si fermarono le 7. donne, che an-

Verſ.

andavano innanzi coi 7. candellieri, come fermar ſi ſuole ec.

108 O ſe in camminando incontra novità alcuna, o pure ſe ſcorge orma, o indizio di quella; e *veſtigge* per veſtigio lo vuol la rima, e convien accordarglielo.

110 Qual' ombra di alberi l' Alpe produce.

112 Eufrate, e Tigri ſono gl' isteſſi fiumi, che ſopra ha chiamati il Poeta Lete, ed Eunoè. Boezio aveva detto prima di lui: *Tigris, & Euphrates uno ſe fonte reſolvunt*.

114 Vezzo poetico: come ſe di mala voglia ſi ſeparaſſero l' uno dall' altro.

115 E' interrogazione di Dante, diretta a Beatrice.

117 Sè da ſe slontanava, perchè dividevaſi in due rami, e dentro quelli pigliando corſo differente, una parte di quelle acque veniva a riuſcir finalmente molto dall'altra diſtante.

120 Chi ſi diſcolpa da una ingiuſta accuſa, moſtrando di averlo già di ciò, come portava il ſuo ufizio, ammaeſtrato.

123 Queſto, di cui ora dimanda, ed altre coſe ancora gli ſono ſtate già dette da me; e ſon certa che non gliel'ha fatte dimenticare l' acqua del fiume Lete, non contenendoſi in eſſe notizie colpa veruna.

132 Toſto che quella voglia o per cenno, o per parole fuori appariſca, e venga ad eſſo manifeſtata.

133 Per mano.

135 Con aria ſignorile, e atto di graziosa donna.

138 Canterei narrando in parte la dolcezza, che provai in bere quell' acqua, dalla quale non avrei mai ſtaccate le labbra.

141 La quale vuole de' Canti la proporzione, mi tiene in freno, e non mi permette l' aggiungere un' altro Canto. Il diſegno del Poeta era di fare tre Cantiche di 33. Canti l' una, come di fatto ha eſeguito: ma potrebbe qui obbiettare qualcheduno: la prima Cantica dell' Inferno non è di 34.? Si riſponde a queſto, che il primo Canto, dove racconta il ſuo ſmarrimento per la ſelva, e l' incontro delle tre fiere, è in luogo di proemio non particolare di quella Cantica ſola, ma univerſale di tutta l' Opera, come ſi vede chiaramente per la propoſizione, e invocazione per quella prima Cantica adattata, che è nel principo del ſecondo Canto.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Deus, venerunt gentes*. Dio, vennero le genti. principio del Salmo 78. dove il Profeta predice gli ſtrapazzi che dovea ricevere la Chieſa, e 'l Tempio del Signore da' ſuoi nemici.

2 *Salmodia*. canto di ſalmi.

4 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al n. 53. delle Annot.

9 *Colorato*. colorito, infiammato.

10 *Modicum, & non videbitis me, & iterum modicum, & vos videbitis me;* cioè, paſſerà un poco di tempo, e non mi vedrete; e paſſerà un' altro poco di tempo, e voi mi vedrete. Parole di Gesù Criſto nel Vangelo di S. Giovanni, al cap. 16.

13 *Tutte e ſette*. tutte ſette.

15 *Riſtarſi*. per non partirſi.

19 *Più toſto*. cioè, con maggior pron-

Digitized by Google

Verſ.

prontezza, più toſtamente. Lat. *citius*, *celerius*.

23 *Attentarſi*. arriſchiarſi, oſare.

27 *Viva voce*. per chiara, e articolata.

29 *Biſogna*. per ciò che fa di meſtieri, biſogno.

36 *Suppa*. pane intinto nel vino. Se Dante in queſto luogo alludeſſe al Sacrifizio della Meſſa; come alcuni vogliono; ſarebbe degno di molta riprenſione, per l'irriverenza del motto. Alcuni Spoſitori però interpetrano queſto luogo in altra maniera, come il Landino, e'l Vellutello, ſeguendo Benvenuto da Imola; e dicono che a' tempi di Dante, era opinione in Firenze, che chi aveſſe commeſſo omicidio, e dentro il termine di nove giorni mangiaſſe ſopra la ſepoltura dell'ucciſo una ſuppa, non potea dopo per vendetta eſſer morto: la quale ſpiegazione noi ancora ſeguitiamo.

37 *Reda*. diſcendente, erede.

38 *Aguglia*. per Aquila.

41 *Propinquo*. vicino. è voce Latina.

42 *Isbarro*. per oſtacolo, impedimento, ritegno.

43 *Cinquecento diece e cinque*. Intende il Poeta per queſti numeri (il primo de' quali vien ſegnato appreſſo i Romani colla lettera D, il ſecondo colla lettera X, e il terzo colla lettera V,) intende, dico, la parola DVX, che ſignifica Capitano, condottiere d'eſercito; forſe Arrigo VI. Imperadore.

44 *Meſſo di Dio*. cioè, mandato da Dio.

— *Fujo*. per furo, cioè ladro, aſſaſſino. qui dal Poeta ſi accenna *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice; di cui vedi nel preced. Canto al n. 149. delle Annot.

45 *Gigante*. per queſto intendi *Filippo il Bello* Re di Francia; di cui vedi nel preced. Canto al num. 152. delle Annot.

— *Delinquere*. peccare. è voce Latina.

47 *Temi*, dea preſidente del giuſto, e dell'oneſto; la quale dava ancora gli Oracoli; ma oſcuri molto, ed inviluppati. Vedi Ovidio nel 1. delle Metamorfoſi.

— *Sfinge*, moſtruoſo animale venuto d' Etiopia a Tebe, dove proponeva a' viandanti un' enigma oſcuro, e coloro che nol ſapevano ſciorre, uccideva; ma a chi ſciolto l'aveſſe, prometteva per premio Giocaſta, e il Regno di Tebe. Edipo ſolamente ſeppe interpetrarlo, e perciò ſposò Giocaſta ſua madre, non conoſcendola, e fu fatto Re di Tebe. La Sfinge, dolendoſi d' eſſere ſtata vinta in ſottigliezza d' ingegno, precipitoſſi da un' altiſſima rupe.

48 *Attujare*. offuſcare, e mettere il cervello a partito. voce diſuſata.

49 *Fatti*. per ſucceſſi, effetti.

— *Najdde*, coll'accento acuto ſulla ſeconda ſillaba; in rima. per *Najadi*, cioè Ninfe de' fonti, e de' fiumi. Narrano le favole che eſſendoſi meſſe tali dee a predire le coſe future, ſdegnata Temi, come quella a cui più non ſi domandavano i reſponſi, mandò nel diſtretto di Tebe un ferociſſimo cinghiale, che dava il guaſto alle biade, e divorava le greggie.

50 *Forte*. per difficile da intenderſi, o da ſpiegarſi, oſcuro, intrigato.

52 *Porger parole*. per favellare, ragionare.

55 *Haggi*. per abbi.

57 *Dirubare*. rubare, ſpogliare.

Verſ.

— *Quivi*. per *qui*, in queſto luogo. per altro queſta voce *quivi*, più comunemente appreſſo gli ottimi Scrittori ſignifica *ivi*, in quel luogo.

59 *Beſtemmia di fatto*, chiama Dante il ſacrilegio, il violare coſa a Dio ſacrata.

62 *L' anima prima*. cioè *Adamo*.

63 *Colui che 'l morſo in ſe punio*. cioè, *Gesù Criſto*, che morendo ſopra la Croce, ſoddisfece all' Eterno ſuo Padre, offeſo dal primo uomo col mangiare il pomo vietato; e così punì egli in ſe ſteſſo il morſo, che diede Adamo al pomo.

67 *Elſa*, fiume di Valdarno di ſotto, che tra Empoli, e Fucecchio mette nell' Arno; il qual fiume ſi dice far divenir pietra ciò che tocca.

68 *Penſieri vani*, ſtupidi, e ottuſi; chiamati dal noſtro Poeta, per enigma, *acqua d' Elſa*. Vedi *Elſa* nel preced. num.

69 *Piramo alla gelſa*, poſto enigmaticamente per dinotare il piacere delle coſe vane, che fa divenire la mente di lucida, oſcura. Vedi *Piramo, e Tisbe* ſopra nel Canto XXVII. al num. 37. delle Annot.

— *Gelſa*. per gelſo albero.

71 *Interdetto*, ſuſtantivo. divieto, proibizione.

74 *Tinto in peccato*. cioè, ingombrato dalle paſſioni peccaminoſe.

78 *Recare*. per portare.

— *Bordone*. recavaſi il bordone cinto di palma da' pellegrini ch' erano ſtati a' luoghi ſanti di Paleſtina; per dinotare che venivano da quelle contrade.

89 *Diſcordarſi*. per eſſer diſtante.

90 *Feſtinare*. per affrettarſi. è voce Latina.

91 *Ricordare*. per ſovvenire, tornare in memoria.

92 *Straniare*. per dipartire, diſunire, allontanare.

95 *Rammentarſi*. ridurſi a memoria.

96 *Letèo*, o *Lete*, fiume infernale, la cui acqua bevuta induce dimenticanza di ogni coſa paſſata. Vedi le favole.

— *Ancói*. oggi. ma è voce Lombarda.

100 *Nude parole*. chiare, facili ad eſſer inteſe.

102 *Rude*. rozzo; in rima. Lat. *rudis*.

103 *Corruſco*. ſplendido, Lat. *coruſcus*.

104 *Cerchio di Merigge*. cioè, il Meridiano, uno de' maggiori della Sfera; *che qua e là, come gli aſpetti, faſſi*. cioè, che ſi cangia, e varia, ſecondo le diverſe abitazioni degli uomini ſopra la terra, che riguardano il corſo del Sole; e ſecondo i diverſi Orizzonti. Vedi *Meridiano cerchio* ſopra nel Canto II. al n. 2. delle Annot.

— *Merigge*. meriggio, mezzogiorno. Lat. *meridies*.

106 *Affiggerſi*. per trattenerſi, fermarſi, collocarſi.

108 *Veſtigge*. per veſtigio; in rima.

110 *Nigri*. per negri; in rima. è voce Latina.

111 *Portare*. per produrre.

112 *Eufrates*, gran fiume dell' Aſia, che naſce ne' monti dell' Armenia, e unito al Tigri, ſi ſcarica nel ſeno Perſico.

— *Tigri*, gran fiume pure dell' Aſia.

116 *Diſpiegarſi*. per diffonderſi.

117 *Lontanare*. per allontanare.

119 *Matelda*. di coſtei vedi ſopra nel Canto XXVIII. al num. 40. delle Annot.

120 *Diſlegarſi da colpa*. giuſtificar-

Digitized by Google

Verſ.
carſi, diſcolparſi, far ſua ſcuſa.

123 *Letèo*, o *Lete*. Vedi qui ſopra al num. 96.

124 *Beatrice*. Vedi ſopra nel C. I. al n.83. delle Annot.

125 *Privare*. per togliere.

126 *Occhi della mente*. cioè, l'intelletto.

127 *Eunoè*, fiume finto dal Poeta noſtro nel terreſtre Paradiſo, al quale attribuiſce virtù di mettere in memoria tutto il bene operato. E' vocabolo di Greca derivazione, e può ſignificar *buona mente*.

132 *Diſchiuſo*. per aperto, eſpoſto, manifeſto.

134 *Stazio* Papinio. di coſtui vedi ſopra nel Canto XXI. al num. 10. delle Annot.

135 *Donneſcamente*. in ſingolar modo.

138 *Sazio*. per ſaziato.

140 *Cantica*. numero determinato di Canti, o Libri di Poema.

Digitized by Google

CATALOGO
DE' SIGNORI ASSOCIATI

Accresciuti in questo secondo Tomo, parte di questi ommessi nel primo per non essermi pervenuti li nomi.

VENEZIA.

N. D. Cattarina Sagredo Barbarigo.
S. E. f. Angelo Contarini Proc. di S. Marco.
- - - Giovanni Grimani.
- - - Francesco Morosini K.
- - - Il Sig. de Muraij Residente di S. M. Il Re della gran Brettagna.
- - - Francesco Pisani fù del Serenifs.
- - - Francesco Rotta.
- - - Francesco Sanudo.
- - - Bartolommeo Vitturi.
- - - Bernardo Zeno.
Il Nob. Sig. Co: Andrea Carrara.
Il Nob. Sig. Clemente Doglioni.
Reverendissimo Sig. D. Angelo Feltrini Piovano di Castagnole.
Rev. Dottor Giambatista Granzotti.
Illustrifs. Sig. Dottor Giambatista Paiton M. F.
- - - Antonio Paulini.
Rev. Sig. D. Giovanni Pasini.
Rev. D. Carlo Quaini.
Eccell. Sig. Dottor D. Cristallo Lucatello.
Il Nob. Sig. Giambatista Lusa Avvocato Veneto.
Molto Rev. P. Andrea di San Giobbe.
Rev. Sig. D. Giovanni Michieletti.
Illustrifs. Sig. Dottor Stellio Mastracà Pubb. Prof. di Legge in Padova.
Rev. Sig. D. Antonio del Riccio, Secondo Prete, Titolato in San Samuel.
Rev. Sig. D. Giuseppe Sermonti.
M. R. P. Lettor Ceslao Tonetti Domenicano.
Rev. Sig. D. Antonio Venier.
Rev. D. Antonio Volpe.
Il Sig. Francesco Fontebasso celebre Pittore.
- - - Domenico Morelli.
- - - Caliman Navarra.
- - - Lorenzo Mazza per 2.
- - - Jacob de Vita Polacco.
- - - Tommaso Pichion.
- - - Carlo Comici.
- - - Isac Treves.
- - - Antonio Mambrin.

ANCONA.

Il Sig. Francesco Trionfi.

CHIOZA.

Illustrif. Sig. Dottor Girolamo Fattorini.
- - - Giovanni Padovan.
- - - Gio: Batista Rotta.
- - - Giuseppe Vianelli.
- - - Giuliano Vianelli M. F.

MON-

Digitized by Google

MONTEBELLUNA.

Rev. Sig. D. Lorenzo Mistrot-ti.

MESSINA.

Il Sig. Giuseppe di Stefano per 3.

PADOVA.

R. P. D. Arnaldo Speroni Mon. Bened. Cassinense.

TREVIGI.

Illustriss. Sig. Co: Guglielmo Francesco d'Onigo.

Illustriss. Sig. Dottor Stefano Bertotti M. F.

Se a sorte ommesso si fosse alcuno de' Signori Associati nel presente Catalogo, compiacerassi renderci avvertiti, acciò possa essere esattamente registrato nell'altro che porrassi nel terzo tomo.

Il presente tomo alli Signori Associati costò L. 31.

Digitized by Google